

MINISTERO DELL'INTERNO
PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI

R E G E S T O
D E L L A
CANCELLERIA ARAGONESE
D I N A P O L I

A CURA DI
JOLE MAZZOLENI

VOLUME UNICO



N A P O L I
L'ARTE TIPOGRAFICA
1951

INTRODUZIONE



I

Le fonti per la storia del Regno di Napoli nel periodo della dominazione aragonese avevano, anche prima della devastazione subita nel 1701 dall'Archivio di Napoli, un campo di ricerche limitato da numerose lacune esistenti tra le carte di cancelleria e dai troppo sommari indici onomastici delle scritture. La consistenza originaria dell'Archivio Aragonese fu gravemente intaccata dalla sollevazione popolare del 1647, quando il palazzo del duca di Caivano, che nella sua qualità di segretario del Regno teneva presso di sé i registri di cancelleria, fu saccheggiato e devastato. Più penosa fu la distruzione per mano dei rivoltosi della congiura del principe di Macchia, nel 1701. In quella circostanza il popolo penetrò nel Castelcapuano, dove fin dal 1540 il vicerè D. Pietro di Toledo aveva attuata la concentrazione degli Archivi, e, gettando dalla finestra le scritture, le incendiò in buona parte (1).

Per le modifiche apportate da Alfonso I la Cancelleria fu presieduta dal Gran Cancelliere assistito nella compilazione e spedizione degli atti dai Reggenti: le scritture, sia nei registri delle minute che nei diplomi, mandati, lettere regie, furono classificate e ordinate secondo la materia cui ciascun atto apparteneva e gli stessi registri ebbero una distribuzione per titoli seguita poi dalla cancelleria Vice-reale (2). Fu rinnovata anche la formulazione e la stipulazione degli

(1) Baffi M., *Repertorio degli antichi atti governativi* (Napoli, 1852), pagg. 43, 109 e sgg.; Granito di Belmonte, *Storia della congiura del principe di Macchia* (Napoli, 1861), vol. I, pagg. 115, 134; Trinchera, *Codice Diplomatico Aragonese* (Napoli, 1866-1874).

(2) Capasso, *Le fonti della storia delle Province Napoletane dal 568 al 1500* (Napoli, 1902), pag. 187 e sgg.; Baffi, *op. cit.*, pagg. 110 e sgg.

atti, la cui esecuzione pratica sarà affidata al Segretario, che detterà o stenderà per iscritto l'ordine sovrano e si distinguerà presto nella gerarchia dell'ufficio perchè sostituirà il cancelliere. L'intelletto e la cultura unite all'esperienza politica hanno illustrato i nomi dei più celebri segretari aragonesi dal Pontano al Pisanello (1).

I ricordi lasciatici dagli storici antichi, le notizie riportate nei registri esistenti, il continuo accrescersi delle fonti del periodo che una ricognizione sistematica riporta via via alla luce, attesta la varietà dei titoli delle serie dei registri, le lacune esistenti per serie mai arrivate fino a noi come i registri *Pecuniae* o *Pecuniae Neapolis*, i registri *Matrimoniorum*, i registri *Commune Sicilie et Neapolis* che solo per Alfonso I erano 30 volumi, mentre la testimonianza del Duca della Guardia e del Montfaucon sull'esistenza di registri aragonesi nel monastero di Monteoliveto di Napoli e altrove confermano l'originaria mole e completezza di questo archivio sotto l'aspetto politico, economico, culturale e religioso (2).

Tutti di formato in 8° grande, i registri aragonesi avevano un numero di fogli variante tra i 170 e i 250, numerati di regola con cifre arabe solo al retto, talvolta anche con la numerazione romana, in carta di lino che il Barone, dall'esame delle filigrane, ritenne proveniente dalle cartiere di Amalfi o di S. Elia. Forniti tutti di un indice alfabetico iniziale in cui dovevano notarsi i nomi dei luoghi e delle persone riportate negli atti, (ma che spesso erano in bianco) erano rilegati in pergamena o in pelle con sul dorso l'indicazione della serie registrata, il numero progressivo, l'anno iniziale e finale dei documenti in ciascuno contenuti sotto i seguenti titoli: *Privilegiorum* (voll. 7), *Partium* (voll. 7), *Comune* (voll. 18), *Iustitiae*

(1) Croce, *La Corte spagnuola di Alfonso d'Aragona a Napoli* (in «Atti Acc. Pontaniana», 1894, vol. XXIV); Summonte, *Historia del regno di Napoli* (Napoli, 1749), t. VI, pagg. 30 e sgg.; Capasso, *op. cit.*, pagg. 116 e sgg., Storia dell'Università di Napoli; Filangieri, *L'età aragonese* (Napoli, 1924).

(2) Capasso, *op. cit.*, pagg. 188 e sgg.; Caputo, *Discendenza della R. Casa d'Aragona nel regno di Napoli* (Napoli, 1677), pagg. 39, 52 a 55; Montfaucon, *Diarium italicum* (Parisi, 1702); Filangieri, *Castelnuovo reggia angioina e aragonese* (Napoli, 1934).

(voll. 6), *Curiae* (voll. 7), *Exteriorum* (voll. 3), *Capitulationes* (vol. 1) (1).

Il *Comune* aveva il maggior numero di registri e conteneva, dall'a. 1460 al 1501, lettere del re e della regina al papa, privilegi e ordinamenti vari spediti in forma di lettera a Baroni, a personaggi eminenti del Regno, per commissioni e affari di guerra, di indole militare ed anche esecutorie date alle bolle di Roma (di cui si trova larga traccia anche nei Privilegi), ricompense, guidatici o salvacondotti. I registri *Curiae*, dall'a. 1482 al 1501, riportavano ordini sovrani in forma di viglietti, inviati alle varie autorità giudiziarie e amministrative del regno per affari concernenti la R. Corte, le università, lo Studio Napoletano, le gabelle, pesi fiscali, pene dovute per delitti etc.; i *Partium* comprendevano ordini regi nell'interesse di particolari persone o università, capitoli delle chiese e degli eletti di Napoli, ordini concernenti sempre interessi diversi o di giustizia dall'a. 1459 al 1498. Di altra natura erano i registri *Iustitiae* contenenti diplomi e lettere dirette al maestro Giustiziere, al Reggente la Gran Corte della Vicaria, al Gran Camerario, agli ufficiali giudiziari e amministrativi, con esecutorie e provvedimenti di giustizia in forma di cancelleria per causa di università o di persone singole di competenza del Sacro Regio Consiglio, della Gran Corte della Vicaria e di altre autorità giudiziarie e amministrative. I tre registri *Exteriorum* (1467-1494) contenevano le lettere redatte dai segretari regii Antonello de Petrucciis e Giovanni Pontano e dirette ai pontefici, ai cardinali, ai vescovi, ai sovrani di Germania, Aragona, Francia, ai comuni di Firenze, Genova, ai duchi di Milano, Venezia, Ferrara e agli altri personaggi stranieri dimoranti nel regno; mentre l'unico registro *Capitulorum* (1490-1493) riportava i capitoli e le grazie concesse alle varie università delle province meridionali per *verbum placet*, formula di spedizione per le grazie richieste (2).

(1) Capasso, *op. cit.*, pag. 209; Barone, *Intorno allo studio dei diplomi aragonesi di Napoli* (Napoli, 1913), pag. 3; Minieri Riccio, *La cancelleria angioina, aragonese e spagnuola dell'Archivio di Stato in Napoli* (Napoli, 1880), pagg. 3 e sgg.

(2) Capasso, *op. cit.*, pagg. 210 e sgg.; Barone, *Notizie raccolte dai registri Curie della Cancelleria aragonese* (Arch. Stor. Prov. Nap. XIV-XV-1890); Percopo,

Queste due ultime serie furono pubblicate, come è noto, negli anni 1866-1874 da Francesco Trinchera nei quattro volumi del *Codice diplomatico Aragonese* ove tutti i documenti trascritti integralmente sono corredati da un completo indice onomastico e per materia. Un altro registro della serie *Exteriorum* indicato con il n. 4, appartenente alla cancelleria di Ferrante, con 358 documenti dal 1 luglio 1458 al 20 febbraio 1460, si trova presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, Fond Espagnol, n. 113. Illustrato da D. Giampietro (1) nel vol. IX, 1884 dell'Archivio Storico Napoletano, fu pubblicato a Parigi da A. Messer nel 1912 sotto il titolo *Le codice Aragonese* in trascrizione integrale fedele alla formula del codice del Trinchera. Di esso esisteva presso il Museo dell'Archivio di Napoli una copia manoscritta eseguita dall'archivista R. Batti e altra copia è in possesso di T. De Marinis.

Dall'incendio del settembre del 1943 del deposito delle scritture più pregiate dell'Archivio di Stato di Napoli si sono salvati i sette volumi dei *Privilegiorum* e un volume di *Iustitiae*, di cui fin da allora, a cura dell'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato, si era promossa la compilazione dell'intero regesto (2), attuata ora con la presente pubblicazione, cui è aggiunto un registro di cancelleria di Ferrante tratto dalla Biblioteca Nazionale di Napoli. Il seguente schema riporta l'epoca e il titolo originale antico: I°, 1452-1453 (*olim Priv. II*); II°, 1483-1484 (*olim Priv. XV*); III°, 1486-1487 (*olim Priv. XXI*); IV°, 1488-1490 (*olim Priv. IV*); V°, 1494 (*olim Priv. 3°*); VI°, 1494 (*olim Priv. II*); VII°, 1494-1495 (*olim. Priv. IV*). Tutti in ottimo stato di conservazione, contengono in media da centocinquanta a duecento e più pagine di testo, con circa duecento documenti ognuno, divisi in quaterni di otto fogli. L'anno iniziale del I registro è il 1452, ma un transunto è del 1436, per cui lo spazio cronologico compreso nel regesto è 1436-1495. Ogni volume ha un breve indice onomastico

Nuovi documenti sugli scrittori e gli artisti dei tempi aragonesi (Arch. Stor. Prov. Nap. XVIII e sgg., 1893-1895).

(1) *Un registro aragonese nella Biblioteca Nazionale di Parigi.*

(2) Mazzoleni, *La Cancelleria aragonese di Napoli e la pubblicazione del suo regesto* in «Notizie degli Archivi di Stato», a. III, 1943, n. 3-4, pag. 178.

alfabetico e di tutti e sette esiste un indice onomastico completo compilato in Archivio nel sec. XIX. La numerazione, scomposta ed alterata nel registro I, è stata ora riportata alla sua confezione originale secondo i quaterni di 8 fogli. La numerazione del registro I è in cifre romane.

Della Biblioteca Nazionale di Napoli si pubblica, per liberale concessione della gentile Direttrice dottoressa Guerriera Guerrieri, il Ms. X, B, 58 che è il registro *Privilegiorum* 2° di ff. 1-227, dopo l'indice onomastico, che contiene documenti dall'8 luglio 1487 al 28 maggio 1489.

Dato come perduto dal Minieri Riccio, questo registro dell'Archivio aragonese era stato rintracciato dal Capasso come esistente presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e da lui annotato nelle *Fonti* (1). Sempre presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, nel Ms. XIV, A, 24 esiste un Indice dei registri di Alfonso I, da cui si rileva la effettiva consistenza dei registri della Cancelleria del Magnanimo. Dell'altro registro *Privilegiorum* di Alfonso I, per gli anni 1451-1452 illustrato dal Rogadeo (2) nel 1913, come proprietà del principe Mario Chigi Albani, non possiamo per ora dare alcuna notizia, ma esprimiamo la speranza di poterne pubblicare un giorno il regesto a complemento della presente raccolta.

II

Ciascun atto registrato, preceduto da un breve cenno sul contenuto del privilegio, riporta quasi integralmente la forma diplomatica dell'originale, seguendone lo schema tradizionale (3). L'intitolazione ha il nome del re con l'appellativo: *rex Jerusalem et Siciliae*, oppure semplicemente *Alfonsus rex* etc.; quasi costantemente segue subito l'indirizzo al destinatario, indicato con i suoi titoli e cariche se deter-

(1) Capasso, *op. cit.*, pagg. 211 e sgg.; Minieri Riccio, *op. cit.*, pag. 19.

(2) Rogadeo, *Un registro sconosciuto della Cancelleria di Alfonso I* (Arch. Stor. Prov. Nap. XXXVIII, 1913).

(3) Barone, *Intorno allo studio dei diplomi dei re aragonesi di Napoli* (Napoli, 1913), pagg. 3 e sgg.

minato, o nella forma *universis* se generico. L'esordio, sempre moderato nell'espressione, può essere omissivo, nel qual caso la formula di saluto comune *gratiam nostram et bonam voluntatem* precede il testo, completo di esposto e disposto. Il formulario prima dell'escatocollo contiene le clausole ingiuntive, precettive e penali sulla richiesta osservanza del contenuto dell'atto e sull'obbligo della sua esecuzione a chi spetta, enunciato con il proprio titolo e grado. La formula finale è sempre la comune: *in quorum testimonium presentes licteras; in cuius rei testimonium*. Il *datum* si apre con la data topica seguita dal nome di colui che è incaricato della spedizione dell'atto e che è o il cancelliere o il vicecancelliere o il luogotenente del logoteta e protonotario del regno in assenza di quest'ultimo; indi la data cronica con il giorno in cifre romane, mese, indizione e anno del Signore, pure in cifre romane. La cancelleria aragonese riporta in uso lo stile della natività con l'inizio dell'anno al 25 dicembre, per cui nell'ordine cronologico moderno si deve considerare lo spostamento dei sette giorni; l'indizione, come può controllarsi dai privilegi di Alfonso, è computata secondo lo stile bizantino; gli anni del regno come re di Sicilia e di Aragona con Alfonso I, poi con la semplice espressione *regnorum nostrorum* con i successori. La firma autografa del sovrano, es.: *Rex Alfonsus*, già divenuta di uso comune nella precedente cancelleria angioina dall'epoca di Margherita di Durazzo, chiude l'escatocollo. La controsegna del segretario accompagna sempre la chiusa del documento nella formula *Dominus rex mandavit michi Joanni Pontano... et viderunt o visis pro conservatore generale*, cui si accompagnano tutte le altre formalità cancelleresche riportate come nell'originale.

Tra gli ufficiali di cancelleria di Alfonso si alternano molti spagnuoli quali Giovanni Olzina, Pietro Salvatore Vals, Arnaldo Fonolleda, Pietro de Capdevila, Francesco Martorell; con Ferrante e i successori oltre i due celebri segretari Antonello de Petrucciis e Giovanni Pontano ritroviamo l'abate Rugi, Francesco Scala e Giovanni de Cuneto (1).

(1) Volpicella, *Regis Ferdinandi primi instructionum liber* (Napoli, 1916), ad nomen; De Blasiis, *Notizie intorno a Giovanni Pontano* (in Arch. Stor. Prov. Nap. XIV, 1889).

Quando il privilegio contiene concessioni regie sotto forma di cariche pubbliche o uffici amministrativi, etc. investiture feudali o rinnovi, naturalizzazioni, guidatici o salvacondotti, diplomi di cittadinanza, esecutorie a bolle pontificie per collazione di privilegi, la forma diplomatica è uniforme alla normale che abbiamo descritta. Appaiono invece alcune caratteristiche particolarità nei seguenti tipi di privilegi: capitoli e grazie, dottorati, prammatiche.

I capitoli contenevano le suppliche presentate al sovrano dalle università per approvazione o conferma di esenzioni o franchigie da dazi, da gabelle, da esercizi di poteri, diritti, giurisdizioni etc. Ciascuna richiesta, che s'iniziava con la formula *item* etc. era convalidata dalle parole *Placet regiè maiestati*, seguita talvolta da qualche altra parola conclusiva.

L'abilitazione all'esercizio dell'arte medica rivestiva delle forme particolari nell'esposto, ove si richiedeva l'esame dell'aspirante da parte del protomedico del Regno e nella controsegna che quest'ultimo apponeva alla sanzione sovrana, dopo le rituali formule cancelleresche.

In tale serie non mancano le prammatiche, come quella che si trova nel vol. I, cioè *contra Alguzirios*, emanata da Alfonso I il 1 agosto 1454 (v. n. 145) per disciplinare la condotta di questi invadenti ufficiali giudiziari (*alguazil* o *alguazinus*). La prammatica si apre con la formula *Pateat cunctis evidenter quod nos Alfonsus* etc. con un breve esposto sulle estorsioni commesse, seguito dal verbo precettivo che apre l'ampio disposto *ordinamus atque mandamus* con l'enumerazione delle singole deliberazioni. La formula comminatoria è: *Siquis vero predictorum officialium aliquid contra formam presentis pragmatice ordinationis et perpetue legis fecerint, tam in capiendo aliquem quam in salaria exigendo, censeatur ipso facto ab officio suo et eius exercitio privatus et pro uno accepto teneamur solvere tres absque remissione aliqua, applicandas duas partes accusatori seu officiali qui recepit denunciationem si damnificatus accusator tamen fuerit. Si vero alius quam damnificatus fuerit accusator, tunc damnificato applicetur tertia pars et tertia accusatori et alia tertia venerabili elemosinario nostro et sic volumus perpetuo fieri...*

con la sanzione penale sulle persone dei contravventori all'esecuzione dell'ordine (1).

La scrittura (2) risente, naturalmente, dell'elegante forma calligrafica umanistica di cui i sovrani aragonesi avevano creato un centro di studio, servendosi degli amanuensi fiorentini che avevano chiamato alla loro corte per scrivere i codici e i manoscritti della celebre Biblioteca (3). Nel registro però, il tratteggio è minuscolo, qualche reminiscenza del gotico decadente affiora qua e là, ma nell'insieme le pagine ritraggono il minuscolo corsivo umanistico di tipo corrente, che diventerà ancor più caratteristico sia nella forma delle lettere che nella proporzione e moderazione delle abbreviazioni come nella inclinazione corsiva e uniforme verso destra, nei registri di Ferrante e degli ultimi Aragonesi. I privilegi sono tutti scritti in lingua latina classica e corretta, all'infuori di quelle particolari formule tipiche richieste dalla natura dell'atto o di qualche raro spagnolismo. Delle rare eccezioni in volgare abbiamo riportato in appendice il testo integrale per la loro importanza glottologica.

Il regesto comprende in tutto 1192 documenti dal 23 ottobre 1436 al 20 dicembre 1495 per i privilegi e dal 15 settembre 1489 al 7 giugno 1492 per il volume di *Iustitiae*; tre soli privilegi sono anteriori al 1450 e il primo è tratto da un transunto del 12 giugno 1494, sebbene nel rinnovare l'investitura delle terre fatta a Innigo de Guevara il 23 ottobre 1452, si ricordi la concessione originaria data a Gaeta il 21 giugno 1435.

La maggior parte dei privilegi registrati del Magnanimo è data dalle concessioni feudali, investiture o rinnovazioni, logica conse-

(1) Mazzoleni, *I registri privilegiorum della Cancelleria Aragonesa di Napoli* (Estr. da Samnium n. 1-2, 1948, pag. 5); Filangieri, *Nuovi documenti intorno la famiglia, le case e le vicende di Lucrezia d'Alagno* (Arch. Stor. Nap. XI, 1886), pagg. 65 e sgg.

(2) Barone, *Notizie della scrittura umanistica nei ms. e documenti napoletani* del sec. XV (Napoli, 1899), pag. 5.

(3) Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli* (Rocca S. Casciano, 1897); De Marinis, *La Biblioteca Napoletana dei Re d'Aragona* (Milano, 1947); Filangieri, *Note a un diploma in volgare di Alfonso d'Aragona* (Misc. di studi storici per A. Luzio, Firenze, 1933).

guenza delle deliberazioni prese nel Parlamento del Regno del 28 febbraio 1443, per sanzionare, con la maggiore protezione data ai baroni, l'ampliamento delle loro prerogative, la concessione del mero e misto imperio, la riconoscenza sovrana per la fedeltà dimostrata dal feudatario nella conquista del Regno, per gli aiuti offertigli nelle guerre successive e per il sostegno nell'indirizzo politico. Dai Guevara ai Sanframondo, dai Caldora ai Caracciolo, ai Torellas, agli Orsini, ai d'Avalos, tutte le grandi famiglie del regno rientrano nelle concessioni, cui si uniscono le numerose nomine alle cariche di corte, agli uffici di castellano, giustiziere etc. Le disposizioni per le università del regno nella descritta forma dei capitoli, rimettendo in vigore antiche consuetudini, pongono in rilievo lo spirito sovrano di temperanza e di moderazione politica nei riguardi di organismi di capitale importanza nella struttura dello Stato. A queste concessioni o alle risoluzioni di vertenze tra feudatari e università e singoli sono connesse le numerose norme dettate per la riscossione dei diritti fiscali, per le necessità di danaro e per le conseguenti vendite largamente testimoniate per il periodo 1452-1453. I salvacondotti concessi numerosi ai mercanti stranieri, e in ispecie ai genovesi e ai veneziani, dimostrano insieme alle immunità loro largite, la particolare benevolenza con cui Alfonso seguiva il commercio estero nel regno e il conseguente movimento di danaro che gli arrecava un indubbio vantaggio. Dei rapporti politici con la repubblica fiorentina è traccia nel privilegio del 1° febbraio 1455 concernente l'oratore del comune Diotisalvi de Nerone (v. n. 163) e nelle concessioni fatte a Bernardo di Antonio de' Medici (v. n. 164) (1). Si ricordano ancora tra i

(1) Pontieri, *La dinastia aragonesa di Napoli e la Casa de' Medici di Firenze* (Napoli, 1942), pagg. 6 e sgg.; Capasso, *op. cit.*, pag. 203; Minieri Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso d'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 maggio 1458* (in Arch. Stor. Prov. Nap. VI, 1881); Rossi, *La guerra in Toscana dal 1447 al 1448* (Firenze, 1903); Ymenez Soler, *Retrato historico de Alfonso V* (in Rev. Aragonesa 1907; id., *Itinerario del Rey Don Alonso de Aragon etc.* (Saragoza, 1909); Gentile, *Lo Stato Napoletano sotto Alfonso I d'Aragona* (in Arch. Stor. Prov. Napoli 1937-1938); id., *La politica interna di Alfonso V nel Regno di Napoli dal 1443 al 1450* (Montecassino, 1909), (Estr. Arch. Stor. Prov. Nap.); Joannis Albin Lucani, *De gestis regum Neapolitanorum ab Aragonia qui extant libri IV* (Napoli, 1769),

privilegi del 1452 le disposizioni regie a favore degli estrattori delle miniere del ducato di Calabria (v. n. 27).

L'epoca di Ferrante è ricca di ben 589 documenti, che per alcuni anni quali il 1488 e il 1490 testimoniano il lavoro quasi giornaliero della Cancelleria. Mentre il primo documento registrato è del 15 maggio 1459 in transunto, l'ultimo con l'indicazione del regno di Ferrante è del 15 gennaio 1494. Se il primo decennio del regno è scarsamente documentato, fin dal 1464 c'è testimonianza anzitutto dei cordiali rapporti mantenuti da Ferrante con i mercanti stranieri, (in particolare con i Ragusei e il loro comune), rapporti incrementati nel periodo burrascoso delle congiure e delle guerre entro e fuori del Regno, quale indice del vantaggio che i porti del Regno Napotano e Siciliano offrivano nelle incette di vettovaglie o di qualunque altra merce che le triremi dell'isola di Lipari (1), insieme con le

con lettere, istruzioni e altre memorie dei re Aragonesi); Filangieri, *Il codice miniato della confraternità di S. Marta in Napoli* (Firenze, 1950); F. Ametler y Vinhas, *Alfonso V en Italia y la crisis religiosa del siglo XV* (Gerona, 1903-1904); Y. de Bofarull y Sans, *Alfonso Ven Napoles* (in Homenaje a Menendez y Pelayo I, 1899); Marinesco, *Alphonse V et l'Albanie* (Paris, 1923); Cerone, *La politica orientale di Alfonso* (in Arch. Stor. Prov. Nap. XXVII-XXVIII, a. 1902-1903); Genuardi, *Commercio e diritto marittimo in Napoli nei secc. XII, XIV, XV* (Studi di storia nap. in onore di Schipa, Napoli, 1926); Zurita, *Annali della Corona d'Aragona*.

(1) Riportiamo a questo proposito la conferma dei privilegi di cui godevano i cittadini di Lipari, fatta dal re Alfonso *in nostris felicibus castris Plagie contra Neapolim* fin dall'ultimo di febbraio del 1442 « Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie citra et ultra Farum, Valentie, Hierusalem, Ungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone dux Atenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie. Magnificis spectabilibus egregiis et nobilibus viris quibus cumque viceregibus, Magno Camerario eiusque locumtenentibus et presidentibus Camere Nostre Summarie, nec non quibuscumque secretis, erariis, commissariis dohaneriis credenziis et collectoribus quarumcumque pecuniarum introituum nostre curie vel aliorum fidelium nostrorum et aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris in eodem regno Sicilie citra Farum constitutis et constituendis, et presertim sindicis et universitati civitatis Salerni fidelibus nostris dilectis gratiam nostram et bonam voluntatem. Meminimus olim nostris cum oportunis provisionibus omni qua decet sollemnitate vallatis, universitati et hominibus civitatis et insule nostre Liparis fidelibus nostris dilectis certa privilegia quam plurimum immunitatum et gratiarum eisdem per serenissimos dive memorie reges huius regni concessarum confirmasse

navi pisane e genovesi, e con i mercanti catalani sfruttavano. Nel campo commerciale, primeggiano però i Fiorentini, come attestano i capitoli loro confermati l'8 giugno 1484 (v. n. 277) e l'interesse sovrano è diretto anche a protezione della flotta mercantile dei regnicoli, nel contributo dato dalla Corte alle spese del restauro delle navi. I rapporti con i genovesi e i veneziani toccano il campo del commercio specie con questi ultimi, in conseguenza delle mercanzie loro tolte nelle province di Bari e Otranto al tempo della guerra tra i Veneti e il duca di Ferrara e i provvedimenti presi per ristabilire cordiali rapporti a vantaggio dell'economia del paese (1).

ac exinde per nostras exequorias licteras mandasse universis et singulis officialibus et subditis nostris eiusdem regni Sicilie citra Farum illa exequi et compleri pro ut in dictis nostris provisionibus et liceteris ad quas nos referimus latius continetur. Noviter autem querula expositione pro parte dicte universitatis et hominum dicte civitatis maiestati nostre facta intelleximus et quidem non sine admiratione quod vos dicti sindici et universitas dicte civitatis Salerni predicta privilegia et presertim quoddam capitulum in eisdem privilegiis contentum cuius tenor talis est: Item supplicano che sono alcuni citatini et terre che imponeno et hanno imposte certe gabelle per loro utile et stato et costrengone ad pagare le ditte loro gabelle per che sono franchi de tutte gabelle vestre non siano tenuti ad queste: fiat minime observare voluistis in maximum damnum et preiudicium dictorum hominum et universitatis derogationemque dictorum privilegiorum. Quum itaque nostre resideat menti quod dicta privilegia dictarum gratiarum et immunitatum et presertim preinsertum capitulum iuxta eorum seriem seriem (sic) pleniorum eisdem universitati et hominibus observantur ad unguem quibusvis in contrarium facientibus non obstantibus quoquomodo dicimus et mandamus vobis et cuilibet vestrum de certa nostra scientia et sub nostre ire et indignationis incursu penaque unciarum centum quatenus predicta privilegia et omnia et singula in eis contenta ac preinsertum capitulum eisdem hominibus et universitati teneatis firmiter et observetis tenerique et observari faciatis inviolabiliter per quoscumque nihil in contrarium tentaturi quavis ratione seu causa pro quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem ac penam predictam cupitis evitare. Quum sic presertim fieri volumus et compleri iubemus. Datum in nostris felicibus castris Plagie contra Neapolim die ultimo mensis februarii, quinde indictionis millesimo quadringentesimo quadagesimo secundo. Rex Alfonsus. Dominus rex mandavit mihi Ioanni Olzino. (A. S. N. Partium n. 320, p. 22 b - 23 b). Il privilegio è transuntato il 27 ottobre 1550 a richiesta dei cittadini di Lipari.

(1) Pontieri, *Per la storia del regno di Ferrante d'Aragona* (Napoli, 1945-1946); Porzio, *La congiura dei Baroni nel Regno di Napoli* (Napoli, 1859); Pontani, *De bello neapolitano etc.* (Graviner, 1769); Perito, *La congiura dei Baroni e il*

I titoli feudali, le riconferme di essi, le donazioni di terre, specialmente numerose tra il 1483 e il 1486, interessano i maggiori personaggi che ebbero particolari rapporti con la casa d'Aragona, quali i Piccolomini, i Sanseverino, i Riario, i Ruffo, i di Capua, i de Petrucciis. A questi si aggiungano le cariche di uffici, prebende etc. concesse in prevalenza ai regnicoli.

Ferrante mantiene l'atteggiamento paterno verso le università del Regno con la riconferma o la concessione dei capitoli e delle grazie in particolare per i rapporti finanziari con la Corte. E furono proprio le condizioni finanziarie dello Stato a richiedere specie tra il 1483 e il 1484 notevoli introiti straordinari per fronteggiare le spese richieste dalla difesa del Regno. In due circostanze particolarmente gravi, nella lotta contro i Turchi e nelle controversie con Venezia, Ferrante è costretto a ricorrere all'alienazione di terre per raccogliere le considerevoli somme che gli sono necessarie. Per i suoi rapporti con i Medici, infine, si ricorda la nomina da lui fatta di Lorenzo de' Medici a camerlengo, quale attestato di stima e considerazione (15 luglio 1483) (1). Ricordiamo anche l'assenso dato il 16 maggio 1484 al contratto matrimoniale di Aurelia Pontano, figlia del suo segretario Giovanni, con Paolo de Caivano (2).

I privilegi registrati di Alfonso II, a differenza di quelli dei

conte di Policastro (Bari, 1926); Messer, *Le codice Aragonese* (Paris, 1912); Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Giovanni d'Angiò* (Arch. St. Prov. Nap. XVI-XVII); Schiappoli, *Isabella di Chiaromonte, regina di Napoli* (Arch. Stor. Ital. 1940); id., *Il conte di Sarno* (Arch. Stor. Prov. Nap. 1936); Persico, *Diomedea Carafa* (Napoli, 1899); Reumont, *Die Carafa von Maddaloni* (Berlino, 1851); Carusi, *Alcuni documenti per la congiura dei Baroni in Abruzzo* (Bollettino Dep. Abruzz. di Storia Patria, S. III, I°); Schiappoli, *La marina aragonese di Napoli* (Arch. Stor. Nap. 1940); De la Torre, *Documentos sobre relaciones internacionales de los Reyes Catolicos* (Barcellona, 1949).

(1) Tafuri, *La guerra dei Veneziani del 1484 contro le città di Gallipoli e di Nardò* (in RR. II. SS. del Muratori, t. XXIX); Speciale, *Storia militare di Taranto negli ultimi cinque secoli* (Bari, 1930); Carabellese, *La Puglia nel secolo XV* (Doc. e monogr. etc., vol. VIII, Bari, 1908); Fedele, *La pace del 1486 tra Ferdinando e Innocenzo VIII* (Arch. Stor. Prov. Nap. XXX); Croce, *Storia del Regno di Napoli* (Bari, 1931).

(2) De Blasiis, *Notizie intorno a Gioviano Pontano* (Arch. Stor. Prov. Nap. XIV, 1889).

predecessori, sono un nucleo continuativo quasi giornaliero dal 15 gennaio 1494 al 20 gennaio 1495. Numerosissime anzitutto le concessioni a pro' di enti religiosi e monasteri, in particolare di Napoli e della Puglia. Si ripete nei riguardi delle università la politica dei predecessori con riconferma o elargizione di capitoli: importanti quelli riconfermati all'università di Reggio il 16 aprile 1494. La continuità dei rapporti cordiali con i Medici è dimostrata dalle concessioni a Piero de' Medici del 31 luglio e del 20 agosto 1494. Tra i feudatari e i signori che ottengono riconferme di possessi, feudi, prerogative, titoli nobiliari, ritroviamo i Caracciolo, i Sanseverino, i Carafa, i Della Marra, il conte di Alife Pascasio Diaz Garlon etc. Necessità di politica e anche riconoscenza verso il pontefice Alessandro VI spingono Alfonso II a largheggiare in concessione verso i Borgia, sia verso il duca di Gandia, Giovanni, sia verso Goffredo Borgia d'Aragona principe di Squillace, creato logoteta e protonotario del Regno il 9 maggio 1494 (v. n. 741). Oltre le ordinarie nomine di ufficiali della Corte, capitani, castellani etc. la cancelleria di Alfonso II porta larghe tracce delle preoccupazioni reali per la salute pubblica e per la difesa della scienza medica (1). L'ultimo privilegio registrato di Alfonso II è del 20 gennaio 1495, cui seguono solo undici atti di Ferdinando II, quasi tutti di natura feudale (2).

Il registro *Iustitiae*, aggiunto al regesto degli otto volumi dei *Privilegiorum*, contiene quattordici privilegi di Ferrante dal 14 settembre 1489 al 7 giugno 1492 a esecuzione di sentenze emanate nel Sacro Regio Consiglio e nella Gran Corte della Vicaria (3).

Il registro è di 62 fogli di cui sono scritti solo quelli da 1 a 48 t°. Precede un indice onomastico, analogo a quello dei *Privilegiorum*. È vergato in un'umanistica corsiva ricca di prolungamenti di aste e di tratti sottili. Come forma diplomatica il protocollo ripete quella riportata nei privilegi: solo dopo un breve esposto è riportata la

(1) Volpicella, *op. cit.*, pag. 229.

(2) Castaneda, *Don Fernando de Aragon, duque de Calabria* (R. Arch. Bibliog. M. XV, 1911); Croce, *Re Ferrandino* (in «Storie e leggende napoletane», Bari, 1919); Minervini, *Re Ferrandino* (Canosa, 1923).

(3) Topii, *De origine tribunalium* (Neapoli, 1655); Pescione, *Corti di Giustizia nell'Italia meridionale* (Napoli, 1924).

sentenza cui si dà esecuzione e che per il Sacro Regio Consiglio ha una formulazione particolare come può vedersi dall'ultima trascrizione riportata in appendice.

Unica differenza nella chiusura di Cancelleria è la aggiunta alla sottoscrizione del nome del segretario, a destra di quattro o cinque sottoscrizioni dei giudici e r. consiglieri, Geronimo Sperandeo, Nicola Antonio Origlia, Antonio de Bardassi, Carlo de Rogeriis, Camillo de Scorciatis, che si alternano quali partecipanti alla stesura dell'atto.

I registi seguono in ordine cronologico, con il numero progressivo segnato in cifre arabe a sinistra e con la indicazione del registro in cifre romane e della pagina nelle parentesi alla fine del riassunto.

Segue un'appendice di documenti di particolare interesse storico in forma integrale. È in fine un indice analitico generale.

J. M.

PRIVILEGIORUM I-VII

(nell'Archivio di Stato)

1) - 1436, 23 ottobre - Gravina. Alfonso I re a. 2 di Sicilia.

A richiesta di Francesco Orsini, conte di Gravina, concede alla università di detta terra il permesso di potere per quattro giorni prima della festa del santo protettore S. Giorgio e per altri quattro giorni dopo, tenere fiera senza pagamento di gabella, dazio o dogana (V, 151 a) (v. n. 799).

2) - 1443, 9 febbraio, VI - Benevento. Alfonso I re a. 9 di Sicilia.

Dona a Pietro d'Aragona, in riconoscimento dei servizi resigli, la terra di Mirabella, nella Valle Beneventana, sottratta al dominio del conte Francesco Sforza, con tutti i castelli, vassalli, giurisdizioni e pertinenze (VII, 189 a) (1).

3) - 1448, 13 gennaio, XI - Napoli (Castelcapuano). Ferdinando duca di Calabria

Concede a Petrillo di Nicola Visco di Monte S. Angelo l'ufficio di comestabulo di detta città (I, 69 a) (v. n. 70).

4) - 1450, 6 luglio, XIII - Campo presso Castel di Sangro. Alfonso I re a. 16 di Sicilia.

Concede assenso a Giovanni di Somma di Napoli per la donazione del castello di Miranda, sito nella contea di Molise, con i territori di Perito e Ussiano, fattagli dal padre Nicola (I, 81 b).

5) - 1450, 28 ottobre - Torre del Greco. Alfonso I re a. 16 di Sicilia.

Crea suoi familiari Antonio Ricca di Sessa e i figli Cristoforo, Angelo Geronimo, Giacomo, Giovanni e Pietro Leonardo, concedendo loro la facoltà di avvalersi di tutti i privilegi e diritti connessi alla carica (I, 71 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, I.

6) - 1451, 7 giugno, XIV - Torre del Greco. Alfonso I re a. 17 di Sicilia.

Conferma ad Agostino Vallis la donazione del casale di *Sancto Blasio* nelle pertinenze di Terranova, fattagli dal principe di Rosano (I, 21 b).

7) - 1451, 15 giugno, XIV - Torre del Greco. Alfonso I re a. 17 di Sicilia.

Concede a Nardo Infanciulli di Arpino, vassallo di Berardo Gaspare d'Aquino, marchese di Pescara, assenso per la concessione del feudo detto Montenegro, nelle pertinenze di Arpino, fattagli dal suddetto marchese il 10 luglio 1450 (I, 95 a).

8) - 1451, 2 settembre, XV - Torre del Greco. Alfonso I re a. 17 di Sicilia.

Ordina a Giovanni di Somma di Napoli, nominato giustiziere della provincia di Molise, di recarsi personalmente ivi e fare una inchiesta sullo stato d'animo delle popolazioni, dandogli facoltà di esercitare in seguito l'ufficio anche per mezzo di un sostituto (I, 18 a) (1).

9) - 1451, 23 dicembre, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 17 di Sicilia.

Conferma al milite Giovanni Miroballo di Napoli il possesso di un territorio demaniale sito ivi alla *Loggia de Jenua*, donato da Giovanna II, con privilegio dato ad Aversa il 25 luglio 1427, a Giovanni Cicinello di Napoli, indi passato in dote alla di lui figlia Barchetta, in occasione del suo matrimonio con Paolo Poderico di Napoli e da essa poi venduto al suddetto Giovanni il 20 maggio 1444 per ducati 500 (I, 81 b il 2°).

10) - 1452, 1 marzo, XV - Pozzuoli. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede ai fratelli Luca, Goffredo, Giovanni Antonio e Troiano de Monteaquilo assenso alla donazione loro fatta da Costanza de Sangro dell'ottava parte di Rionero, con tutte le pertinenze, di una parte del castello diruto di Collealto, di proprietà del suo defunto marito Antonello, e di ciò che si può ricavare dal territorio detto *Blonde* (I, 82 b).

11) - 1452, 17 maggio, XV - Pozzuoli. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede assenso alla transazione intervenuta tra l'università di

(1) V. trascrizione in Appendice, II.

Agnone e Giovanni Antonio Bonifacio di Napoli, figlio del fu Lascolo ed erede della provvigione di 20 once annue sulla bagliva della suddetta terra, alla quale provvigione il Bonifacio rinunzia dietro cessione complessiva di ducati 400 fattagli dalla detta università (I, 56 b).

12) - 1452, 29 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Berengario de Erill, milite e ammiraglio di Aragona, in ricompensa dei servizi resigli, particolarmente quale capitano delle triremi inviate contro i nemici fiorentini, l'annua provvigione di ducati 600 sui diritti ed introiti della dogana del sale della città di Napoli (I, 16 b) (1).

13) - 1452, 27 giugno, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re.

Esenta Giovanni de Ruggiero di Ducenta dal pagamento della tassa di focatico, vita natural durante (I, 1 a).

14) - 1452, 15 luglio, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Sansone de Gesualdo assenso per la donazione della terra di Conza, in Principato Citra, fattagli dal padre Luigi (I, 6 b).

15) - 1452, 1 agosto, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Conferma a Sansone de Gesualdo di Luigi il possesso della città di Conza, concedendogli, anche per i suoi eredi, il titolo di conte sulla detta terra (I, 5 b).

16) - 1452, 15 agosto, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Conferma a favore dell'Università di Trecchina in Basilicata, vassalla del duca di Scalea Francesco Sanseverino, la concessione di pagare 8 once in meno delle 20 dovute alla R. Corte sulla gabella della bagliva per la povertà in cui si trova, e dà assenso perché abbia effetto il privilegio del 4 novembre 1429 del suddetto duca di Scalea, contenente grazie e immunità concesse agli uomini della detta terra (I, 22 a).

17) - 1452, 30 agosto, XV - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Giacomo Curule di Genova la facoltà di riscuotere

(1) V. trascrizione in Appendice, III.

l'annua provvigione di duc. 300, (assegnatagli il 1^o maggio 1445 sull'entrate della R. Corte), sui diritti ed introiti del sale dovuti al Fisco dalle città, terre, castelli e luoghi di Onorato Gaetani, conte di Fondi, logoteta e protonotario del Regno (I, 7 a).

18) - 1452, 2 settembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Inigo de Guevara, marchese del Vasto, a cui aveva dato facoltà di riscuotere tutto il denaro proveniente dal focatico imposto alle sue terre e castelli, di usufruire della stessa concessione sulla tassa generale sostituita a quella di focatico (I, 4 b).

19) - 1452, 15 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Gregorio de Campitello di Tramonti e ad Antonello di notar Giovanni di Presenzano (cui aveva assegnato, insieme a Giovanni di Pietro di Caramanico con privilegio dato a Torre del Greco il 20 ottobre 1439 l'annua provvigione di duc. 100, vita durante, sui diritti della secrezia del sale di entrambe le province di Abruzzo) di dividersi la provvigione assegnata a Giovan Paolo di Pietro di Caramanico, testè defunto (I, 7 b).

20) - 1452, 16 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Dona al milite Paolo Brancaccio di Napoli due portici siti in detta città, nella piazza di S. Giovanni a Mare, di proprietà della R. Corte, con la facoltà di farne libero uso (I, 9 b).

21) - 1452, 16 settembre, I - Napoli. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Dà al milite Giovanni Torelles la castellania del castello di Barletta con il salario di 60 once mensili da detrarsi dalla tassa generale, ufficio già tenuto dal milite Pietro de Mila, che ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito al governo della capitania e della castellania di Ischia (I, 10 a).

22) - 1452, 17 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Natale Scarano l'ufficio di misuratore del sale della città di Napoli (I, 47 a).

23) - 1452, 20 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Restituisce all'università di Leonessa la custodia e il governo del suo castello e della sua rocca, prima avvocati alla R. Corte (I, 2 a).

24) - 1452, 20 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede e conferma a Giovanni Sanframondo l'investitura del feudo abitato di Ponte e del feudo inabitato di Monterone, in Principato Ultra, con tutte le loro pertinenze e con tutti i diritti, proventi e doveri a dette investiture inerenti (I, 3 a).

25) - 1452, 20 settembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina a J. (1) vescovo di Sessa di concedere al prete Gerardo de Cimiterio il beneficio della chiesa parrocchiale di S. Vito della diocesi di Sessa, nella villa *Terrencisi* (I, 31 a).

26) - 1452, 22 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Riceve Nicola de Rinaldo di Carife, della diocesi di Biccari, tra i suoi cappellani (I, 1 b).

27) - 1452, 27 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede ai lavoratori e agli estrattori dell'oro, argento, ferro etc., delle miniere del ducato di Calabria, di poter usufruire di tutti i privilegi, libertà ed immunità, di cui godono i monetieri e gli altri lavoratori della Zecca Napoletana (I, 48 a) (2).

28) - 1452, 27 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Reintegra Pietro Dorta nell'ufficio di maestro portolano, procuratore, secreto e maestro del sale nel ducato di Calabria Citra e Ultra (I, 49 a).

29) - 1452, 27 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Giacomo de Casp della Biblioteca Reale l'ufficio di coadiutore presso il maestro giustiziere di Sicilia Citra, sua vita durante, con la facoltà di scegliersi un sostituto nell'incarico della libreria (I, 63 b).

30) - 1452, 28 settembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Investe Margherita Zurlo di Napoli, unica sorella e erede del

(1) *Jacobus Martini de civitate Suessa episcopus* (Eubel - De Hierarchia Catholica M. E. I, p. 493, II, p. 268).

(2) V. trascrizione in Appendice, IV.

defunto Gurello Zurlo, di tutti i beni di questo ultimo e segnatamente del feudo di Rignano in Capitanata (I, 13 b).

31) - 1452, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Conferma a Goffredo de Gallucio la donazione di un credito di once 350 da riscuotersi in parte sui proventi di Galluccio e S. Maria dell'Oliveto, fattagli dal nobile francese Giovanni Gallucio *de Hospitali* (I, 173 a).

32) - 1452, 4 ottobre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Dona a Carlo Pignatelli di Napoli una via pubblica ivi con due botteghe con la facoltà di circoscriverla e di edificarvi case o botteghe (I, 11 b).

33) - 1452, 8 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede al milite Rinaldo Bonito di Napoli l'annua provvigione di once 100 da riscuotersi sui diritti ed introiti della tassa generale imposta in luogo del focatico nelle terre e nei luoghi di Giovanni Miroballo in Principato Citra (I, 12 b).

34) - 1452, 10 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Aderisce alla richiesta avanzatagli da Raimondo del Balzo e gli concede il permesso di lasciar andare nei feudi di Specchia, Montesardo e Melissano (che si trovano disabitati o quasi per l'imperversare della peste e delle guerre) uomini tanto di altre parti del Regno quanto stranieri (I, 16 a) (1).

35) - 1452, 10 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

A richiesta di Nicola di Sanframondo concede assenso all'obbligazione dei beni feudali fatta da Oddone di Braiada di Moliterno a garanzia della restituzione di duc. 694 datigli in mutuo dai mercanti catalani Francesco Uguet e Andrea Deulosal, nonchè alla vendita fatta da questi ultimi di duc. 494 a favore di Oddone e di duc. 200 a Giovanni de Marchisio e all'obbligazione contratta da Oddone per 54 once e duc. 236 a favore di Ulisse Vulcano di Napoli (I, 43 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, V.

36) - 1452, 11 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede assenso ad Antonello della Ratta per vendere i castelli di Sesto e Rocca Piperozzi e il casale di *Pentima* in Terra di Lavoro (I, 19 b).

37) - 1452, 11 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Nomina Onofrio de Diano detto Bufalo presidente della R. Camera della Sommaria (I, 35 b).

38) - 1452, 17 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Dichiara Giacomo Cicario di Napoli, previo esame fattogli da Felice Caposcrofa del collegio dei dottori napoletani, idoneo ad esercitare il dottorato, con la facoltà di godere di tutti i privilegi derivanti dal suo stato (I, 20 a).

39) - 1452, 22 ottobre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina ai regii commissari Gregorio de Campitello di Tramonti e Nicola de Stasis di Napoli di recarsi a ricevere in nome della R. Corte l'omaggio feudale dai vassalli della città di Lettere delle terre di Positano e Gragnano in Principato e Viesti in Capitanata, vendute a Giovanni de Miroballo di Napoli, nonchè nelle terre di S. Giorgio e Bracigliano, vendute allo stesso dalla contessa di Sanseverino, invitando i vassalli a rendere l'assicurazione di fedeltà al nuovo signore (I, 30 b).

40) - 1452, 23 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ad Inigo de Guevara, marchese del Vasto, conte di Ariano, Gran Siniscalco del Regno e consigliere collaterale, aveva concesso con privilegio dato a Gaeta il 12 giugno 1435 tutte le città, terre e beni burgensatici che in Calabria erano stati occupati dal conte Francesco Sforza, poi duca di Milano, e da Micheletto *de Actendolis*; con altro privilegio da Presenzano del 23 dicembre 1440 gli aveva concesso la città di Ariano e la terra di Apice in Principato, devolute alla Corte per la ribellione dello stesso Sforza; con il presente privilegio conferma i precedenti, specificando tutte le città e terre infeudate al Guevara e cioè: Potenza con titolo di conte, Vignola, Anzi e Alianello in Basilicata, Vietri in Principato, Ariano con titolo di conte, Montecalvo, Buonalbergo, Casalboro, Castelfranci, Monte-

leone, i castelli disabitati di Amanda, Ginestra e la terra di Apice con titolo di conte, in Principato (I, 40 b) (1).

41) - 1452, 26 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina ai regi commissari Nicola de Statis di Napoli e Gregorio de Campitello di Tramonti di recarsi nella terra di Rignano per farsi prestare il dovuto giuramento di fedeltà verso la R. Corte e per indurre gli uomini della detta terra a rendere l'assicurazione di obbligo alla nuova feudataria Margherita Zurlo (I, 29 b).

42) - 1452, 28 ottobre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina ai regi commissari Gregorio de Campitello di Tramonti e Nicola de Statis di Napoli di recarsi nella terra di Viesti e nelle altre vendute a Giovanni Miroballo (v. n. 39) per ricevere l'omaggio feudale dai vassalli e investire il suddetto Giovanni del possesso dei diritti di arboraggio e della bagliva (I, 33 b).

43) - 1452, 1 novembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina restituirsi a Margherita Zurlo di Napoli, feudataria della terra di Rignano, quale erede del defunto Luigi Zurlo, la torre maestra del suddetto luogo, che gli uomini di Rignano hanno illecitamente occupato e non vogliono restituire se non si concede loro la facoltà di costruirsi un forno in casa e si acconsente ad altre loro pretese (I, 28 b) (v. n. 41).

44) - 1452, 6 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina al portolano di Puglia di concedere ogni anno, vita durante, a Giovanni di Paolo del Duce di Napoli once 10 sui diritti fiscali, in sostituzione delle 10 once concessegli sulla gabella detta *la nova* imposta a Barletta su ogni barca o naviglio di un determinato tonnello, perchè per errore nel privilegio di concessione del 5 ottobre 1451 era stato scritto *sulla gabella... imposta a Trani* (I, 32 a).

45) - 1452, 6 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede al milite Leonardo de Spirito di Napoli e al figlio Eliseo l'annua provvigione di duc. 200 da riscuotersi sulla tassa generale istituita invece del focatico nelle terre del duca di Sessa (I, 32 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, VI.

46) - 1452, 7 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede assenso all'ipoteca e all'obbligazione di tutti i beni feudali e burgensatici costituita da Tommaso Caracciolo marchese di Gerace a favore di Onorato Gaetani, conte di Fondi, logoteta e protonotario del Regno, a garanzia della restituzione di un mutuo di duc. 2864 d'oro fattogli dal suddetto conte (I, 26 a).

47) - 1452, 8 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina di dar piena esecuzione al privilegio concesso il 6 novembre 1452 a Giovanni di Paolo del Duce (v. n. 44) (I, 33 a).

48) - 1452, 10 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede al camerario Angelo Russo di Capua l'ufficio di capitano per la giustizia e la guerra della città di Bitonto e gli ordina di assumerne la carica per l'anno prossimo e di esercitarla con le norme stabilite avvalendosi anche delle quattro lettere arbitrali (I, 53 b).

49) - 1452, 12 novembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Comunica agli ufficiali competenti le seguenti concessioni da lui fatte, e cioè: a Michele Riccio la custodia dei sigilli della Gran Corte della Vicaria, a Nicola Antonio *Mastulo* remissione di omicidio, a Laudadeo Tau l'ufficio di mastro portolano e procuratore di Abruzzo, a *Cardinali Aquileyno* la conferma della grazia del focatico di Montevergine, a Giovanni di Donato Bonazio Alessandrino del Bene di Firenze un salvacondotto per sei mesi, a Innigo de Guevara la nomina a gran senescallo del Regno, a Giacomo Ferrero il cambio dell'annua provvigione sulla tassa nuova del focatico di Massa e Vico, a Francesca Gattola il governo della castellania di Caiazzo, a *Cardinali Morin.* il cambio della provvigione di anni ducati 2000, a *Cardinali Aquilaiensi* la remissione di duc. 100 sugli stipendi del castello di S. Adiutore di Cava, a Francesco Fogliano la carica di consigliere, a Gabriele Correalo il governo di Sorrento, Vico e Massa, a Pietro de Cardona il cambio della provvigione annua di duc. 2000, a Ludovico di Campofregoso, doge di Genova, la provvigione annua di duc. 1000, a Giovanni de Tapia la provvigione annua di duc. 450, a Domenico Rau di Capua la custodia delle fosse e degli stagni della Torre degli Schiavi, a Pietro de Milano la castellania di Tropea, a Santo di Forlì un salvacondotto per lui e per quattro fattori, a Giovanni de Nave la carica di guardiano della flotta, a Francesca Gattola il cambio della provvigione

del focatico di Spigno, a Giovanni Antonio Caldora e a Rostaino Caldora la donazione delle terre del defunto Raimondo Caldora, a Giacobuccio Caldora la donazione dei beni mobili e burgensatici del defunto Raimondo e l'assicuratio dei vassalli, a Giovanni Antonio Caldora figlio di Raimondo la legittimazione e successione ai beni paterni, e la conferma della tutela in persona di Rostaino Caldora, a Pietro de Mila alcuni diritti della Corte, a Giorgio Toraldo la capitania di Policastro con tutti i casali, del feudo de *li Curti* nella terra di Rende in Calabria e l'esenzione da ogni diritto fiscale, a Ugo de Alagno i diritti fiscali e di focatico di Rocca Pizzola, a Blasco de Stefano il cavalierato di Aquila, a Landolfo Maramaldo la remissione di tutti i delitti commessi da lui e dai suoi figli e l'assoluzione per tutti i soldi del fisco finora amministrati, alla monaca Anetta Barese la tassa generale in casale Cesa, a Matteo di Girifalco l'ufficio di assessore presso il capitano e il baiulo di Aquila, ad Antonello de Andresotto la sostituzione dell'ufficio di assessore in Abruzzo, al Cardinale di Messina il cambio dell'annua provvigione di ducati 1000, a Giorgio d'Alemagna conte di Buccino il consiglierato ordinario con la provvigione di ducati 1000, lo stesso ad Aimerico di Sanseverino conte di Capaccio, a Petraccone Caracciolo conte di Brienza, a Francesco Pandone conte di Venafro, a Nicola Cantelmo duca di Sora, ad Angelino de Rocca de Cagno la remissione di omicidio, a Ludovico di Campofregoso, doge di Genova, il cambio della provvigione annua di ducati 1000 dal focatico *in taxam*, allo scrivano regio Matteo Giovanni l'assessoria di Gaeta, alla città di Napoli di poter recuperare i suoi beni, ad Antonio di Bologna la cittadinanza napoletana, a Carlo Francesco de Muro di Rossano l'ufficio di secreto della salina di Rossano, a Marino Caracciolo conte di S. Angelo il consiglierato ordinario con la provvigione annua di duc. 1000, a Bernardo de Raymo la nomina a commissario in Abruzzo, a Pietro de Mila il governo della terra e del castello di Monteleone, la tassa generale della stessa terra e il diritto del sale ivi, a Gaspare Talamanca l'ufficio di notaio della cancelleria del Regno, a Giovanni Paolo del Duce la gabella nuova di Trani, a Pietro de Mila la facoltà di estrarre dalla Puglia cento carri di frumento franchi, ad Antonio Minutolo annui duc. 300 finché è al servizio della Corte, a Guglielmo Marco de Cervello annui ducati 100, a Pietro Marco de Gipsiis di Atessa dottore in legge la nomina di avvocato fiscale con l'annua provvigione di once 60, ad Andrea di S. Croce di Roma annui duc. 400, a Filippo de Pantella di Piacenza, ambasciatore dell'illustre *Aranit Colem* di Albania un salvacondotto, a Luigi de Ascaris e alla madre Angelella e ad altri l'indulto dei delitti, a Tommaso Macrì la carica di mastrodatti di Belcastro e Policastro a vita, a Ludovico de Toraldo l'annua provvi-

gione di ducati 200 sulle terre del padre suo, a Luigi Caracciolo e fratelli e alla madre Margherita l'annua provvigione di duc. 400 sulla dogana di Napoli, a Giovanni de Fossano la provvista dei castelli del Regno, a Giorgio d'Alemagna conte di Buccino l'assenso per la divisione dei beni tra i figli, a Bernardo Jannotto figli e soci di Firenze un salvacondotto, a Gabriele Correale la castellania di Vico e di Forleto in Calabria, a Camilla Tortella l'annua provvigione di once 50 sulla tassa generale, ai giudei del Regno indulto e remissione generale, nonchè conferma di certi capitoli e privilegi, a Mariano d'Alagno once 100 sulla tassa generale, a Margherita d'Alagno once 50 a vita, a Ugone d'Alagno once 100 sulla tassa generale, a Giovanni d'Alagno lo stesso, ad Egidio de Nobili l'ufficio di assessore presso Bernardo de Raymo, allo scrivano Michele Bruno l'ufficio di credenzier presso i doganieri di Trani, ad Antonio de Serinis l'ufficio di assessore di Abruzzo Ultra, a Pietro d'Alemagna..., a Franceschello Caracciolo l'annua provvigione di once 50 sulla tassa generale, ad Alberto Scrigno l'annua provvigione di duc. 600 sulla dogana del sale di Salerno, a Francesca Gattola un territorio in piazza del Porto a Napoli, a Virella de Morisco l'annua provvigione di duc. 500 sulla tassa generale, a Cubella Brancia, moglie di Giacomo de Alferio l'annua provvigione di duc. 50, a Marino Correale la castellania del castello di Vandra a vita, a Giovanni Paolo del Duce un territorio vuoto a Napoli, e la conferma della gabella nuova di Trani e di un'altra gabella a Barletta, a Consalvo de Cordova r. panettiere l'annua provvigione di duc. 600 sulla dogana del sale di Napoli, a Guglielmo dello Monaco di Parigi, mastro degli orologi l'annua provvigione di duc. 400, al priore, ai canonici e al capitolo della Basilica dei SS. Pietro e Paolo a Roma la conferma della provvigione di once 50 sulla gabella di Aquila, ad Antonio Giacomo di Traetto la nomina di avvocato fiscale (I, 27, b).

50) - 1452, 14 novembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Restituisce a Monaco Minutolo di Napoli il feudo detto *de Fogliano* che gli era stato contestato da Terina Caracciolo e poi devoluto alla R. Corte per la ribellione del suddetto Monaco (I, 34 a) (1).

51) - 1452, 16 novembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Ordina ai giustizieri e ai giudici del Regno di riconoscere il privilegio concesso agli uomini di Teramo perché nelle cause civili

(1) Un brano del privilegio è in volgare.

che li riguardano possano avere adito solo al giudice delle cause civili della loro città e in appello al capitano, e in quelle criminali al solo capitano (I, 25 a).

52) - 1452, 16 novembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede ad Antonio di Giovanni de Muzio di Cagnano (Aquila) la carica di baiulo e giudice a contratti nella città di Aquila e distretto, nonché quello di giudice delle prime e delle seconde cause civili e criminali nelle due province di Abruzzo, con la facoltà di intervenire anche nei testamenti (I, 37 b).

53) - 1452, 19 novembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Revoca Berengario Malda de Cardona dalla carica di balio e tutore del minore Antonio de Cardona (figlio del defunto Alfonso conte di Reggio, morto *ab intestato*) per indegnità, e nomina in sua vece tutore della persona e dei beni feudali e burgensatici il reverendo Giovanni Cardona precettore dell'ordine di S. Giovanni Gerosolimitano e fratello del defunto Alfonso (I, 36 a).

54) - 1452, 1 dicembre, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Conferma a Oliviero Caracciolo di Napoli l'investitura del feudo detto *de Ebulo*, sito nella villa di Trentola, nelle pertinenze di Aversa, a lui devoluto per la morte della madre Violante de Marzano (I, 75 a).

55) - 1452, 3 dicembre, I - Traetto. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede a Giacomo Barrese di Napoli la facoltà di esercitare il mero e misto imperio nonché la giurisdizione civile e criminale alta e bassa nel casale Cesa nelle pertinenze di Aversa (I, 50 b).

56) - 1452, 5 dicembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Concede e conferma al milite Mariano d'Alagno di Napoli, sua vita durante, l'annua provvigione di once 100 da riscuotersi sui diritti della tassa generale o di qualunque funzione fiscale che si esige nelle terre di Roberto Sanseverino conte di Sanseverino (I, 51 b).

57) - 1452, 9 dicembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Nomina fra' Giuliano Casanova di Napoli dell'ordine dei Carmelitani cappellano della cappella reale (I, 47 b).

58) - 1452, 9 dicembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Nomina Galieno de Campitello capitano per la giustizia e la guerra nella città di Aquila, ordinandogli di assumerne la carica per il semestre prossimo e dandogli la facoltà di esercitarla con le norme stabilite avvalendosi anche delle quattro lettere arbitrali (I, 55 a).

59) - 1452, 15 dicembre - Napoli. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Nomina fra' Giovanni di S. Angelo dell'ordine Carmelitano e fra' Angelo Recellani di Buccino dell'ordine degli Eremiti cappellani della cappella reale (I, 48 a).

60) - 1452, 19 dicembre - Napoli. Alfonso I re a. 18 di Sicilia.

Conferma a Marino de Andrillo e a Nicola de Amoroso di Molletta la concessione di riscuotere tutti i diritti di terziaria del ferro della pece e di altri generi in detta città (I, 39 b).

61) - 1453 (1452), 28 dicembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 (18) di Sicilia.

Investe Inigo d'Avalos gran camerario del Regno della contea di Monteodorisio donatagli da Giovannella contessa di Loreto Satriano e Monteodorisio (I, 58 a).

62) - 1453 (1452), 28 dicembre, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 (18) di Sicilia.

Concede al milite e maggiordomo Giovanni *de Licio* la custodia del castello della città di Manfredonia (I, 72 b).

63) - 1453 (1452), 30 dicembre - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 (18) di Sicilia.

Concede un salvacondotto ai fratelli Giovanni, Giacomo, Antonio, Clemente, Giorgio e Simone Cicero mercanti genovesi, nonché ai loro parenti Giovanni, Benedetto e Ambrogio Cicero e ad Antonio Giustiniani, perché possano navigare liberamente sia verso la Barberia soggetta al re di Tunisi, sia verso qualunque altra regione di terra o di mare ed esercitarvi liberamente il commercio (I, 61 a).

64) - 1453, I gennaio, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina il nobile Felice di Nicola Buccio de Leta di Chieti cassiere e ricevitore di tutti i danari provenienti dalla cassa della gras-

sia di Chieti e dalla fiera di Lanciano, carica alla quale era già stato delegato da Francesco Pagano, presidente della Sommaria (I, 74 b).

65) - 1453, 4 gennaio, I - Napoli. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina fra' Nardello de Composta dell'ordine Carmelitano cappellano della cappella reale (I, 47 b).

66) - 1453, 5 gennaio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina ai regii commissari Gregorio de Campitello di Tramonti e Nicola de Statis di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Innigo d'Avalos, nuovo conte di Monteodorisio e alla di lui moglie Antonella d'Aquino dagli uomini della suddetta terra di Monteodorisio e dei casali di Casalbordino, Gesso, Pennalucco, Castiglione, Castel San Clemente, Iannace, Pollutri, Salventi, Torre S. Stefano, Scerni, etc. (I, 59 b) (v. n. 61).

67) - 1453, 7 gennaio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Nicola Antonio delli Monti, di Capua, gran camerario del Regno, assenso per la donazione della terra di Casalanguida della contea di Monteodorisio, fattagli da Giovannella di Borgo contessa di Loreto Satriano e Monteodorisio il 29 dicembre 1453 (I, 64 b) (1).

68) - 1453, 13 gennaio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina al regio commissario Gregorio de Campitello di Tramonti di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Nicola Antonio delli Monti di Capua dai vassalli del castello di Casalanguida nella contea di Monteodorisio, donatogli da Giovannella di Borgo contessa di Loreto (v. reg. prec.) (I, 62 b).

69) - 1453, 16 gennaio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina a Giovanni de Bosa, promotore degli affari della Corte, di far condurre a termine tutte le cause fiscali civili e criminali riguardanti la R. Corte che sono pendenti nel Sacro Regio Consiglio, nella Gran Corte della Vicaria e della R. Zecca, nonché nella R. Camera della Sommaria (I, 73 b).

(1) La donazione è fatta con il consenso di Innigo d'Avalos e della moglie Antonella. L'istrumento di donazione è transuntato integralmente.

70) - 1453, 18 gennaio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma a Petrillo di Nicola Visco di Monte S. Angelo l'ufficio della comestabulia di detta terra, concessogli da Ferdinando duca di Calabria il 13 gennaio 1448 (I, 69 a) (v. n. 3).

71) - 1453, 23 gennaio, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Giorgio de Toraldo di Napoli, vita durante, la gabella di sei grani per oncia che si riscuote nella terra di Gioia in Calabria, nonché lo *scafagium* e la gabella di 15 grani per oncia che si riscuote sul lido di detta terra (I, 77 b).

72) - 1453, 20 marzo, I - Foggia. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Francesco Orsini, prefetto di Roma, la facoltà di restaurare e riportare alla primitiva popolazione il feudo di Fosfaceca nella Valle Beneventana (I, 146 b) (1).

73) - 1453, 22 marzo, I - Foggia. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina Giovanni Grande di Somma capitano per la giustizia e la guerra nella città di Isernia (I, 96 b).

74) - 1453, 2 maggio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina Nicola Brancaccio di Napoli capitano delle terre di Montagna di Abruzzo e di Città Ducale (I, 80 a).

75) - 1453, 6 giugno, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Giovanni Gummato di Gaeta l'ufficio della bagliva di detta città, sua vita durante, essendo vacante per rinuncia fattane da Giacomo Magnalupo (I, 76 b).

76) - 1453, 7 giugno, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina l'aiutante di camera Giovanni Bassa, in ricompensa dei servigi resigli, mastro delle fiere della città di Benevento (I, 77 a).

77) - 1453, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede assenso all'obbligazione dei beni feudali costituita da Francesco e Giacomo Carbone di Napoli a garanzia della dote di

(1) V. trascrizione in Appendice, VII.

Francesca Dentice, moglie del suddetto Giacomo e figlia di Francesco Dentice, in ducati 1600 (I, 108 a).

78) - 1453, 21 giugno, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma ai fratelli Carluccio, Gabriele, Giovanni e Nicola Capano il possesso del castello disabitato di Torricella e del casale di Acquavella (I, 102 b).

79) - 1453, 28 giugno, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ratifica e conferma al milite Francesco de Antignano di Capua la licenza di costruire una lamia vicino alle pareti del sedile volgarmente chiamato *delli Antignani* in Capua (I, 79 a).

80) - 1453, 28 giugno, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Tullio de Giordano di Capua l'ufficio di mastro portolano di detta città, essendo vacante per rinunzia fattane da Francesco d'Antignano di Capua (I, 78 b).

81) - 1453, 1 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Petraccone Caracciolo, conte di Brienza, l'assenso per la vendita del casale di S. Marzano in Terra di Lavoro, fattagli da Russillo Caracciolo, invitandolo a prestare al più presto il dovuto omaggio di fedeltà (I, 91 a).

82) - 1453, 6 luglio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede al milite Buffardo Cicinello di Napoli, maresciallo di Sicilia, l'annua provvigione di duc. 400 da riscuotersi in tre rate sui diritti ed introiti della tassa generale imposta invece del focatico nelle terre di Giovanni Antonio de Marzano, duca di Sessa (I, 97 b).

83) - 1453, 13 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede al milite Giovanni de Torellas per sè e per i suoi successori l'investitura della terra di Caiazzo in Terra di Lavoro (I, 92 a).

84) - 1453, 15 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Riceve fra i suoi familiari, a richiesta di Isabella d'Ara-

gona e di Chiaromonte, duchessa di Calabria, Roberto Pizaro di Arienzo (I, 99 b) (1).

85) - 1453, 16 luglio, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Lucrezia d'Alagno assenso per la vendita del casale di S. Marzano in Terra di Lavoro, fattale da Petraccone Caracciolo, conte di Brienza, il 1 marzo 1453 (I, 90 a) (v. n. 81) (2).

86) - 1453, 21 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma e ratifica a favore di Nicola o Coletta Gaetani di Gaeta la concessione della castellania della Torre di Mola della suddetta città con la gabella del *quartuccio*, per la rinunzia fattane dal padre Cristoforo (I, 84 a).

87) - 1453, 21 luglio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma e ratifica alcuni capitoli già concessi alle università di Amendolara, Ordiolo, Cerchiara e Casalnuovo in Calabria (I, 171 a).

88) - 1453, 24 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Venceslao de Castrocuoco l'assenso per la cessione della terra di Alvidona in Calabria fattagli da Antonio Sanseverino, duca di S. Marco (I, 88 b).

89) - 1453, 25 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede al milite Giacomo della Marra l'assenso per vendere i feudi chiamati *Pietrafitta*, *La Pesga de lo Demanio* e il casale *domini Thomasii* in Capitanata, per poter soddisfare alcuni creditori (I, 98 b).

90) - 1453, 26 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina ai giureconsulti e consiglieri regii Francesco Gallardo di Cava e Pietro *Salladorii* di Vitulano e al giudice Francesco di Omodeo di Caiazzo, di provvedere a far restituire tutti i beni e diritti feudali indebitamente occupati al tempo del defunto Nicola di Sanframondo, conte di Cerreto, avo dell'attuale conte di Cerreto Gio-

(1) V. trascrizione in Appendice, VIII.

(2) V. trascrizione in Appendice, IX.

vanni di Sanframondo, feudatario di Cerreto, dei casali di S. Lorenzello e Civitella, di Cusano, Faicchio, Rocca Nuova, Massa Superiore e Inferiore, Guardia Sanframondo, Limatola, S. Lorenzo, in Terra di Lavoro, e Fossaceca, Torella e dei casali inabitati di Collealto e Castelluccio nel Molise (I, 122 a).

91) - 1453, 28 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina Maso Barrese, già suo falconiere maggiore, governatore e castellano della terra dei Castelli a Mare di Calabria Ultra, nonché capitano e castellano della baronia di Barbaro, Cropani e Zagarise in Calabria e dei castelli a mare, in sostituzione di Pietro de Capdevila destituito per infamia (I, 85 a).

92) - 1453, 28 luglio, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina al suo falconiere maggiore Maso Barrese di andare a prendere possesso della castellania della terra di Alfonsine, già tenuta da Pietro de Capdevila, e di esercitarvi l'ufficio anche per mezzo di un luogotenente o di un procuratore (I, 86 b).

93) - 1453, 1 agosto, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Esenta l'università e gli uomini di Andria dal pagamento del diritto del sale imposto o da imporsi dalla R. Corte (I, 103 b).

94) - 1453, 4 agosto, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina Francesco del Balzo duca d'Andria, consigliere ordinario del Sacro Regio Consiglio, con l'annua provvigione di duc. 1000, da riscuotersi sui proventi della tassa generale imposta in luogo del focatico in Acquaviva (Bari) (I, 101 a).

95) - 1453, 5 agosto, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede al nobile Pino Pagano di Napoli, sua vita durante, l'ufficio di erario, percettore e distributore del danaro dei proventi che si ricevono nella Gran Corte della Vicaria, con il salario di 30 once, in sostituzione di Pietro de Capdevila, destituito per infamia (I, 94 a).

96) - 1453, 7 agosto, I - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Esenta Francesco Caracciolo di Napoli, in considerazione dei servizi resigli, dal pagamento di 4 ducati per ogni cento dovuti alla

R. Corte, ogni anno, sulla provvigione di 60 once per la custodia del castello di Martorano in Calabria (I, 169 b).

97) - 1453, 11 agosto, I - Torre del Greco. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma l'assenso alla vendita della terra di Viggiano in Basilicata, e del casale di S. Giuliano, con tutti i diritti e le giurisdizioni, fatta da Perrello e Antonello di Amendolea a favore di Antonio Dentice di Napoli (I, 123 a).

98) - 1453, 20 agosto, I - Campo presso il Mazzone delle Rose. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede al camerario Angelo Russo di Capua l'annua provvigione di 12 once e 24 tari, ordinando a Simone Cazzetta di Trani, mastro portolano di Puglia, di prelevare la suddetta somma dalla gabella di sei grani per oncia che si riscuote nella provincia di Terra di Bari (I, 100 a).

99) - 1453, 10 settembre, II - Campo presso la selva di Presenzano. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma a Nicola Scaglione di Gallipoli il possesso e l'investitura del feudo inabitato detto di Cigliano in Terra d'Otranto, ereditato dalla defunta madre Arminia (I, 106 a).

100) - 1453, 12 ottobre, II - Campo presso Alatri (*Campum Latrum*). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede assenso alla nomina di Giovanni Durmont di Fiandra a console delle nazioni francese e tedesca, per designazione fattane dai francesi Bernardo *de Vallibus* padrone della galea S. Giacomo, Antonio Mei, Giovanni Ebrard e altri e dai tedeschi Giacomo *de Groctis*, *Aynus de Cleva* etc. (I, 104 b) (1).

101) - 1453, 12 ottobre, II - Campo presso Alatri (*Campum Latrum*). Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Conferma ai mercanti Guglielmo, Paoletto, Giovanni e Bernardo Morga di Montepesole il salvacondotto per poter liberamente esercitare i loro affari in qualunque parte del Regno ed essere protetti nelle persone, nei diritti e nelle cose (I, 135 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, X.

102) - 1453, 10 novembre, II - Fontana. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Dona al milite Oliviero Braccaccio di Napoli una larga area che si trova davanti ad alcune case site nella piazza di S. Angelo ad *Signum Crucis* a Napoli, portategli in dote dalla moglie Costanza Bonito, figlia del defunto consigliere Rinaldo (I, 136 b).

103) - 1453, 11 novembre, II - Fontana. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Nomina Antonello Stacca di Napoli subattuario nella Curia della Vicaria in sostituzione del defunto suo padre Paolo detto Sordo (I, 137 a).

104) - 1453, 12 dicembre, II - Traetto. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Ordina al portolano o procuratore di Calabria di permettere a Marino Marzano, principe di Rossano e duca di Sessa, ammiraglio, e suo genero, di poter prelevare liberamente e senza pagare alcuna tassa di uscita, 3000 salme di frumento dai porti della Calabria (I, 119 b).

105) - 1453, 23 dicembre, II - Gaeta. Alfonso I re a. 19 di Sicilia.

Concede a Elisabetta Caracciolo, vedova di Francesco Sanseverino, duca di Scalea, di poter recuperare la sua dote in once 500, assegnata dal di lei fratello Francesco al defunto marito, e il dodario di cui era rimasta priva per le vicissitudini della guerra, malgrado il testamento del defunto consorte (1) e di poter prendere possesso di tutte le terre feudali che nel detto testamento le erano state assegnate (I, 111 b).

106) - 1454, 22 gennaio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina il milite Giacomo Filomarino, capitano di giustizia e guerra del casale di Giugliano *de Gazani* nelle pertinenze di Aversa (I, 120 b).

107) - 1454, 25 gennaio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Dona al medico Alberto Strigio, sua vita durante, alcuni mulini in Traetto con torre ed altri edifici (I, 119 a).

(1) Giusta istrumento rogato dal notar Aniello Cinque di Camerota il 23 maggio 1439 a Castellammare de Bruca e transuntato integralmente.

108) - 1454, 28 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al consigliere e presidente della Sommaria Giacomo de Cilinis, di Lanciano, assenso per la vendita di tre parti del castello di Ari in Abruzzo, fattagli da Bontalento de Bontalensis di Lanciano (I, 128 b).

109) - 1454, 2 febbraio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ratifica, a richiesta di Ginevra de Senerchia, i patti e le convenzioni dotali fatte dal defunto padre Amelio a favore di Margherita di Montefalcone, sua madre, e dei figli (I, 126 b).

110) - 1454, 3 febbraio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Corrado d'Acquaviva conte di S. Valentino, capitano di giustizia e guerra della città di Aquila e di tutto il suo contado, ingiungendogli di andare subito a prendere possesso della nuova carica (I, 109 b).

111) - 1454, 3 febbraio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Tommaso d'Angelo di Napoli dottore in medicina (I, 111 a) (1).

112) - 1454, 3 febbraio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ordina all'erario di Terra di Lavoro, Giacomo Zarocco, di pagare al milite Bernardo de Requesens, per il mantenimento di una trireme armata al servizio regio, la provvigione di ducati 2400 sui proventi dei diritti di un tomolo di sale per ogni fuoco imposto in Terra di Lavoro (I, 116 b).

113) - 1454, 3 febbraio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Assolve dall'imputazione di omicidio Arcangelo di Bartolomeo *Nannis* di Nocella Campi per aver colpito a morte, involontariamente, durante una fiera in S. Pietro ad *campum Galanum* di Campi, certo Ventura Coluccio (I, 133 b).

114) - 1454, 7 febbraio, II - Casal Principe. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Pietro Paolo de Corbis di Andria presidente della R. Camera della Sommaria (I, 141 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XI.

115) - 1454, 10 febbraio, II - Arnone. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Esenta dal pagamento dei diritti fiscali gli abitanti dei casali di Capistrello e Pesco Canale in Abruzzo, vassalli di P. (Prospero) Colonna, cardinale di S. Giorgio *ad aureum vellum* (I, 118 a).

116) - 1454, 11 febbraio - Carinola. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Francesco Colombano di Genova, padrone di nave, un salvacondotto per poter liberamente navigare e commerciare in qualunque porto del Regno (I, 124 b).

117) - 1454, 17 febbraio, II - Vairano. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a fra' Giovanni de Cardona precettore dell'ordine Gerosolimitano e tutore di Antonio de Cardona *alias de Peralta*, erede del fu Alfonso, conte di Reggio, l'assenso per poter recuperare la terra di Motta Rossa (Reggio Calabria) venduta dal precedente tutore Berengario Malda de Cardona al milite Gondisalvo de Nava per duc. 600, necessari per pagare il relevio della nuova investitura del contado, e per poter vendere in sua vece altri beni feudali (I, 115 b).

118) - 1454, 25 febbraio, II - Vairano. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede ad Antonio Guastaferra di Gaeta, sua vita durante, la carica di presidente della R. Camera della Sommaria (I, 121 b).

119) - 1454, 12 marzo, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al camerario Giovanni Antonio Caldora, vita durante, di esercitare il mero e misto imperio nel casale di S. Pietro Avelana (I, 158 a).

120) - 1454, 15 marzo, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Conferma a favore del nobile Francesco Bragadin e dei suoi figli Pietro e Vittore, veneziani, dimoranti a Trani, la vendita di un possedimento feudale di olive detto *lo Staglyone* sito in Ostuni, in località S. Domizio, fattagli da Andrea Petracchio di Ostuni per il prezzo di once 30 con istrumento rogato da not. Carlo de Caiarso di Trani il 30 maggio 1453 (I, 137 b).

121) - 1454, 15 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Coluccio Gagliardo di Cava l'ufficio di avvocato fiscale

in Calabria, tanto presso il vicegerente, quanto presso il luogotenente del Giustiziere della Valle del Crati e della terra Giordana (I, 149 a).

122) - 1454, 17 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al mercante genovese Geronimo de Andoria e a tutti i suoi rappresentanti un ampio salvacondotto per poter esercitare liberamente i propri affari in tutte le parti del Regno (I, 144 b).

123) - 1454, 18 marzo, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina suo familiare Leucio de Martino di Torano (I, 157 b).

124) - 1454, 20 marzo, II - Pozzuoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Francesco Clementi e a Bartolomeo de Buonconte, abitanti a Napoli, malgrado lo stato di guerra con Firenze, la facoltà di poter liberamente andare in detta città per sbrigarvi i loro affari (I, 125 b).

125) - 1454, 4 aprile, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Investe Ruggero de Loria del fu Alfonso del feudo di Magera in Calabria (I, 129 b).

126) - 1454, 6 aprile, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ordina ai regi commissari Nicola de Stasis, conservatore del gran sigillo, e Galieno (sic) de Campitello di far prestare dai vassalli della terra di Magera in Calabria l'assicurazione di fedeltà al nuovo signore Ruggiero de Loria (I, 131 a).

127) - 1454, 6 aprile, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ordina ai regi commissari Nicola de Stasis e Gregorio de Campitello di provvedere a che gli abitanti di Bagnara in Calabria prestino il giuramento di fedeltà all'abate del monastero di S. Maria, cui spetta da tempo immemorabile il possesso di detta terra, immune da ogni prestazione (I, 133 a).

128) - 1454, 8 aprile, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Francesco Orsini e a Perrello *de Buctino* di Trani, che nell'ultimo parlamento tenuto a Gaeta furono tassati rispettivamente in duc. 170 e duc. 30 per raggiungere il mutuo di ducati 5000 imposto alla città di Trani, di poter prelevare da qualunque porto

del Regno e in particolare dalla suddetta città una certa quantità di carri di orzo, frumento o altre vettovaglie, il cui valore raggiunga la somma di duc. 400 (I, 131 b).

129) - 1454, 8 aprile, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Conferma a Giacomo Andrea *de Tofanischis* di Isernia l'investitura del casale di Ranzano, in territorio di Telesse, a lui pervenuto per la morte del padre Francesco (I, 154 b).

130) - 1454, 10 aprile, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Conferma a Carlo Ruffo, conte di Sinopoli, l'investitura della contea di Sinopoli con tutte le città, castelli, casali, vassalli, diritti e giurisdizioni (I, 154 a).

131) - 1454, 12 aprile, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Gioacchino di Nicola Luigi e a Marino di Cola Mingo di Civitella l'assenso per la vendita loro fatta da Giovanni de Valignano di Chieti di una parte dei feudi di Casal Faraone e Santa Croce in Abruzzo, per il prezzo di duc. 500 in oro e 30 veneti (I, 147 b).

132) - 1454, 22 aprile, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina il not. Francesco di Cola Mito di Lucoli capitano delle meretrici di Aquila (I, 144 a).

133) - 1454, 29 aprile, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Ferdinando de Gonsalbo *de Floris*, abitante a Penne, familiare e domestico regio (I, 146 a).

134) - 1454, 8 maggio, II - Casal di Principe. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Pietro Cafassi di Rofrano familiare e domestico regio (I, 148 b).

135) - 1454, 15 maggio, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Pietro Gonula *alias Amer*, custode a vita del carcere della Gran Corte della Vicaria (I, 150 a).

136) - 1454, 21 maggio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Conferma all'università di Aversa i capitoli precedentemente

concessile, cioè la gabella del vino greco e latino della città e casali, già data da Giovanna II per la riparazione delle mura, la facoltà di riscuotere i diritti e i proventi di detta gabella per la riparazione dei barbacani e delle mura del contado, di non essere tenuta a rendere conto alla R. Camera della Sommaria, di essere esentata dai servizi personali, e altre disposizioni minori (I, 156 a) (1).

137) - 1454, 25 maggio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al diacono Alenia de Albi di Castelvetere la cappellania della chiesa di S. Maria *de Pinyatari* di Roccella, già beneficio regio (I, 153 a).

138) - 1454, 31 maggio, II - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al genovese Luchasio Spinola un salvacondotto per poter liberamente navigare e commerciare in tutti i porti del Regno (I, 151 a).

139) - 1454, 7 giugno, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ordina che i vassalli di Lavello, Laurenzana, del castello diruto di *Bellocto*, di Monte Milone in Basilicata, Acerra e dei casali di Lauriano, Trentola e Capodrise in Terra di Lavoro, di Vico con i casali, di Carife, S. Nicola di Ripa, S. Sossio, Flumari, Vallata, Guardia dei Lombardi, Pulcarino, Lacedonia, Rocchetta S. Antonio, Carbonara, del castello diruto detto Petra Palomba, di Accadia in Principato Ultra, di Montacuto in Capitanata, di Minervino e Ruvo in Terra di Bari, e di Carpignano in Terra d'Otranto, prestino la assicurazione di fedeltà a Maria Donata del Balzo Orsini, erede del defunto Gabriele del Balzo Orsini, duca di Venosa (I, 152 a).

140) - 1454, 24 giugno.

Ordina per il conte di Manupello, Giovanni Antonio Orsini la restituzione dei feudi (I, 161 a).

141) - 1454, 25 giugno, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede ad Antonio e Matteo de Valle di Tussicia l'assenso per la vendita loro fatta da Angelo di Paolo di Fano di due parti del casale *Patroniani* in Abruzzo (I, 158 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XII.

142) - 1454, 29 giugno - Torre del Greco. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina suo consigliere e familiare fra' Marziale Orobello di Avignone dell'ordine dei Predicatori, professore di teologia (I, 157 a).

143) - 1454, 12 luglio, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Dona a Gregorio de Campitello di Tramonti un portico vuoto sotto alcune case di sua proprietà, site nella piazza di S. Giorgio di Napoli (I, 176 a).

144) - 1454, 31 luglio - Napoli.

Nomina suo familiare Stefano Arcelli di Torre del Greco (I, 157 b).

145) - 1454, 1 agosto, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Emana una prammatica contro gli *Algutzirios* per evitare le indebite estorsioni che per opera loro o dei comestabuli, dei *sagiones* ed altri ministri della loro curia avvengono a Napoli, decretando che chiunque è preso per mano dei detti ufficiali ad istanza della parte, non è tenuto a pagare alcunché per la cattura agli ufficiali, né gli *algutzirios* devono farsi pagare da quelli che anche spontaneamente lo vogliono fare; che la parte ad istanza della quale è avvenuta la cattura deve pagare i dovuti diritti; che se gli ufficiali, nell'esercizio delle loro funzioni, non colgano qualcuno in flagrante delitto non possono pretendere da lui alcuna ricompensa, anche se spontanea; che se qualcuno è preso in flagrante è dovuto il salario all'ufficiale; che se costui ha preso qualcuno ingiustamente, egli deve pagare spese e danni; e altre disposizioni minori (I, 165 a) (1).

146) - 1454, 4 agosto, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Ordina a Giacomo de Cilinis, presidente della Sommara, di far reintegrare nel pieno possesso del feudo di Somma e delle terre annesse il cancelliere Orsino Orsini, che ne è stato illecitamente defraudato da alcuni abitanti di Somma e di altre contrade (I, 160 a).

(1) Il testo integrale di questa prammatica è stato da me già pubblicato in *Samnium* n. 1-2, genn.-giugno 1948 «*I registri Privilegiorum etc.*».

147) - 1454, 13 agosto, II - Napoli (Castelnuovo) Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Esenta le università e gli uomini delle città, terre e castelli soggetti a Marino Giovanni Francesco Ruffo de Marzano, principe di Rossano e duca di Sessa e Squillace, dal dover rispondere in qualsiasi causa, questione o controversia che possa essere loro mossa (I, 177 a).

148) - 1454, 20 agosto, II - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Rostaino Caldora, tutore di Giovanni Antonio Caldora, figlio del defunto suo fratello Raimondo, di poter ipotecare o vendere beni feudali del pupillo per soddisfarne i creditori ereditari (I, 162 b).

149) - 1454, 1 settembre, II (sic) - Campo *apud Fontem Populi*. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina il camerario Campaneo Minutolo capitano della terra di S. Severo in Capitanata (I, 142 b).

150) - 1454, 12 settembre, III - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Moniolino de Cunio luogotenente dell'ammiraglio di Trani (I, 161 b).

151) - 1454, 11 ottobre, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al poeta Antonio Panormita, sua vita durante, l'ufficio di notaio degli atti della R. Camera della Sommara con l'annuo stipendio di once 50 (I, 163 a) (1).

152) - 1454, 15 ottobre, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Giacomo del Tufo di Aversa capitano di giustizia e guerra in Aquila (I, 168 b).

153) - 1454, 20 ottobre, III - Napoli (Castelnuovo).

Concede ad Antonio de Reale, sua vita durante, la facoltà di esercitare il mero e misto imperio nelle terre di Pettorano e Pesco in Abruzzo (I, 158 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XIII.

154) - 1454, 22 ottobre - Napoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Vendita del feudo di Ingiano (I, 181 a) (1).

155) - 1454, 25 ottobre, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede ad Astasio Alessandrino di Catania l'annua provvigione di 50 once sugli introiti e redditi regi (I, 166 a).

156) - 1454, 26 ottobre, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al nobile Nicola de Statis di Napoli l'ufficio di notaio o mastrodatti presso il cancelliere del Regno (I, 181 a).

157) - 1454, 15 novembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Nomina Leonardo Servignani di Firenze presidente della R. Camera della Sommaria. (I, 174 a).

158) - 1454, 28 novembre - Traetto. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede al chierico Giovanni de Olito la cappellania della chiesa di S. Venere di Caiazzo (I, 170 a).

159) - 1454, 13 dicembre, III - Pozzuoli. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Concede a Giacomo di Nicola, mercante di Camerino, un salvacondotto per esercitare liberamente la mercatura (I, 164 a).

160) - 1454, 27 dicembre, III - Gaeta. Alfonso I re a. 20 di Sicilia.

Conferma a Pietro Gian Paolo Cantelmo l'investitura del ducato di Sora e Alvito e del contado di Popoli, toccatigli per la morte del padre Nicola, ordinando ai vassalli delle suddette terre di prestare l'assicurazione di fedeltà al nuovo feudatario (I, 184 b).

161) - 1455, 1 gennaio, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Concede a Biagio d'Englesco di Piombino un salvacondotto per poter liberamente navigare e mercanteggiare nei porti del Regno con due navi e con marinai genovesi (I, 167 a).

(1) Il privilegio è incompleto perchè manca nel registro il fol. 180.

162) - 1455, 25 gennaio, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Conferma al convento dei frati minori di Ascoli la protezione regia, già loro concessa da Roberto d'Angiò con privilegio del 26 febbraio 1307 (I, 172 b).

163) - 1455, 1 febbraio, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Concede a Diotalvi de Nerone di Firenze, oratore del comune di detta repubblica per firmare la pace, immunità, esenzioni e franchigie in tutto il Regno di Sicilia Citra (I, 174 b) (1).

164) - 1455, 1 febbraio, III - Napoli (Castelnuovo).

Ordina di osservare una provvigione concessa a Bernardo di Antonio de' Medici (I, 175 b) (2).

165) - 1455, 1 aprile, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Concede ad Agostino de Guarino di Lecce l'esenzione dal pagamento del diritto di adoa dovuto alla R. Corte per diversi casali e feudi posseduti in Puglia, tra cui Torre S. Susanna, Casalnuovo, Acquarica ed altri (I, 178 b).

166) - 1455, 15 aprile, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Nomina Guglielmo de Bonifaciis di Catania mastro portolano della città di Tropea (I, 182 a).

167) - 1455, 3 maggio, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Legittima Antonello, Angelo, Filippo e Masella, figli naturali del prete Andrea de Pesco di Matera e di una donna maritata detta *Minza de Miglionico*, in Basilicata (I, 179 a).

168) - 1455, 24 giugno, III - Torre del Greco. Alfonso I re a. 21 di Sicilia.

Ordina che gli stipendi dovuti al milite Alfonso de Cardenas, vicerè nella provincia di Terra di Lavoro, oltre il fiume Garigliano

(1) Il testo di questo privilegio è stato da me già pubblicato in *Samnium* n. 1-2, « *I registri Privilegiorum etc.* » a. 1948.

(2) *idem* c.s.

e ai suoi serventi, già stabiliti con i privilegi del 28 settembre e 2 dicembre 1443, siano pagati coi proventi dei diritti del sale da distribuirsi su ogni fuoco del Regno e sui diritti che si riscuotono in Gaeta, Traetto, Castelforte, Spigno, Sugio, Fratte, Castelnuovo, Rocca Guglielma, etc. (I, 183 b).

169) - 1455, 28 dicembre, III - Napoli (Castelnuovo). Alfonso I re a. 20 (sic) di Sicilia.

Legittima Arcola e Minichello, figli naturali di Guglielmo Vinciguerra di Atella e di Antonia de *Caficzo* (I, 172 a).

170) - 1458, 28 giugno.

Testamento di Alfonso I d'Aragona: copia fatta in Barcellona il 19 marzo 1667 (I, 186 a).

171) - 1459, 15 maggio, VII - Campo presso l'Ofanto. Ferdinando I re a. 2.

Concede ai consoli di Ragusa nel Regno, la facoltà di obbligare tutti i mercanti che hanno trafficato in detta città e contratto debiti con i cittadini e ivi si siano rifugiati, a rispondere del debito contratto con i loro beni senza poter godere di alcun salvacondotto o guidatico (V, 156 b).

172) - 1461, 23 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 4.

Concede il titolo di Duca ad Antonio d'Aragona Piccolomini, Giustiziere e Luogotenente degli armati nella guerra contro Giovanni di Lorena, e a Maria d'Aragona, sua moglie, su tutte le città, terre e castelli spettanti al ducato di Amalfi, e cioè Scala, Ravello, Minori, Maiori, Tramonti e Agerola, in parte recuperati dopo la defezione per la ribellione di Eleonora d'Aragona *alias* de Urgello, Duchessa di Amalfi e di altri ribelli seguaci del Duca di Lorena (II, 60 a) (1).

173) - 1462, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 5.

Concede a Malizia Carafa di Napoli, anche per i suoi eredi, lo ufficio della Credenzieria del terzo del vino della città di Napoli, con l'annua provvigione di once 12, con la facoltà di farsi sostituire al posto del defunto detentore Giovanni di Forlì (V, 95 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XIV, trans. il 20 febbraio 1484, (v. n. 277).

174) - 1462, 20 maggio, X - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 5.

Concede a Benedetto Cedronio di Napoli, condottiero di nobili soldati romani, per i servizi resigli nella difesa del Regno, una masseria di 50 moggia con casa a Capua, con tutti i diritti e le giurisdizioni annesse e libera da ogni onere, nonchè la provvigione annua di 50 once, sua vita durante, sui diritti fiscali (III, 78 a) (v. n. 362).

175) - 1467, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo).

Concede un salvacondotto a tutti i mercanti cittadini e sudditi di Ragusa per poter trafficare liberamente nel Regno ed essere immuni da arresto, detenzione o rappresaglie, difesi nei beni e nelle persone, e perchè possano senza alcun dazio esportare dal Regno tutte le loro robe, anche se il salvacondotto è scaduto (V, 158 a) (v. n. 176) (1).

176) - 1468, 11 gennaio, XV - Napoli (Castelnuovo).

Concede al comune di Ragusa di esportare liberamente dal Regno una certa quantità di oro di qualsiasi conio (V, 160 b) (v. n. 175).

177) - 1468, 2 aprile - Pozzuoli.

Conferma la concessione di Giovanna II che i denunziatori e gli accusatori nella città di Gravina possano entro tre giorni ritirare le denunce e le accuse fatte nelle curie del capitano e del baiulo di detta città (V, 149 b) (v. n. 1) (2).

178) - 1468, 28 maggio - Arnone. Ferdinando I re.

Conferma a favore della università di Gravina il privilegio dato a Napoli il 14 aprile 1328 da Giovanni d'Angiò, principe di Acaia e conte di Gravina, contenente i diversi capitoli concessi alla suddetta città (V, 141 a) (v. n. 177).

179) - 1469, 28 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Pietro Lallo Camponesco, Conte di Montorio, per l'esecuzione dei patti contenuti nei capitoli matrimoniali sti-

(1) V. trascrizione in Appendice, XV.

(2) Transuntato il 21 giugno 1494.

pulati il 27 novembre 1469 tra la figlia di lui Vittoria e Giovanni Antonio Carafa, figlio secondogenito di Diomede, conte di Maddaloni, e all'obbligazione del feudo di Pomigliano d'Arco, posto a garanzia dei patti stabiliti (II, 216 b).

180) - 1475, 19 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rilascia quietanza a Guglielmo de Monaco, governatore delle regie miniere di allume, per la somma di duc. 11022, tari 1 e grani 15 dovuti alla R. Corte per l'amministrazione suddetta (II, 80 a).

181) - 1479, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 22.

Concede ad Antonio Stefano di Valenza, suo familiare, la gabella o statera della farina di Napoli (III, 24 a).

182) - 1480, 22 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un guidatico a Pietro *de Franca* di Saragozza (III, 179 b).

183) - 1481, 15 luglio - Barletta. Ferdinando I re a. 24.

Concede ai cittadini di Ragusa tutti i privilegi di traffico, esenzione di dazi, diritti di arboraggio e terziaria di cui godono i veneti, pareggiandoli ad essi in tutti i diritti e favori acquisiti (V, 163 b) (v. n. 175) (1).

184) - 1483, 27 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Concede ad Aniello Arcamone la terra di Borrello in Calabria con casali e dipendenze e col titolo di conte (II, 138 b).

185) - 1483, 10 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione dei beni feudali costituita da Gabriele de Guarino, in particolare sul casale di Novoli, a garanzia di un debito di 500 carlini d'argento dovuti al figlio Giovanni Francesco (II, 4 a).

186) - 1483, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ad Annibale *de Legistis* di Aquila l'ufficio di procu-

(1) V. trascrizione in Appendice, XVI.

ratore fiscale di detta città, già concessogli con privilegio del 13 febbraio 1483 (II, 223 a) (1).

187) - 1483, 15 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Lorenzo de' Medici di Firenze suo Camerlengo per attestargli la sua considerazione e stima (II, 3 b) (2).

188) - 1483, 22 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ad Adamo de Toraldo di Napoli l'investitura dei feudi di Badolato e delle *Curti*, toccatigli per successione paterna, ordinando che i vassalli gli prestino l'assicurazione di fedeltà (II, 2 b).

189) - 1483, 1 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Reintegra Antonio Piscicelli nel possesso della terra di Masafra (II, 78 b).

190) - 1483, 5 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Altobello de Mauro di Lucera dei Saraceni l'ufficio di mastrodatti presso il commissario generale di Capitanata, sua vita durante (II, 5 a).

191) - 1483, 21 agosto - Ferdinando I re.

Nomina capitano di Aversa Antonio de Montalto di Genova per l'anno della II indizione (1484) (II, 7 a).

192) - 1483, 21 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Marco Antonio Vitelli di Roma e, morto lui, al figlio Paolo l'annua pensione di once 50, vita durante, da riscuotersi sui diritti fiscali (II, 7 a).

193) - 1483, 26 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Vende, per sopperire alle spese necessarie per la difesa del Regno, a Paolo di Caivano la terra di Mesuraca in Calabria per ducati 6000 (III, 126 a).

(1) Con la data 1 luglio 1483 dal Castelnuovo di Napoli è registrata a fol. 2 del II registro la fine di un privilegio concernente la provvigione di 4 once annue date a un certo Giovanni...

(2) V. trascrizione in Appendice, XVII.

194) - 1483, 4 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Antonio de Montalto di Genova, Reggente della Gran Corte della Vicaria (II, 8 a).

195) - 1483, 7 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Giovan Bartolomeo de Miro di Gragnano l'ufficio di razionale presso il Gran Camerario nella R. Camera della Sommara (II, 96 a).

196) - 1483, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26 di Sicilia.

Ordina a Pascasio Diaz Garlon, conte di Alife, suo maggiordomo e a Francesco Coppola conte di Sarno, doganiere di Napoli, di pagare a Giovanni Dentice di Napoli, erede del fu Giacomo, detto Carestia, a scomputo di un debito di ducati 1418 con lui contratto, ogni anno in tre rate ducati 141 e tari 4, a ragione di 10 ducati per ogni cento (quale usufrutto della somma dovutagli) da prelevarsi sugli introiti della dogana di Napoli (II, 9 b).

197) - 1483, 26 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al cavallerizzo Giovanni de Colle la donazione del tenimento detto *Umbro Demano*, nel territorio di Rocca Bernarda, fattagli dal Marchese di Cotrone, Giovanni Antonio Centelles, ma incamerata al fisco perché il suddetto Marchese era morto prima di spedire la lettera di concessione (II, 21 b).

198) - 1483, 27 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

Ordina ad Antonio de Resta di Lecce di raccogliere l'omaggio feudale dei vassalli del castello di Corigliano in Terra d'Otranto e di far prestare l'assicurazione di fedeltà al feudatario Francesco del Monte di Capua (II, 13 a).

199) - 1483, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Pietro de Nave, figlio del defunto Gutierro, la successione nella terra e castello di Scilla, in Calabria Ultra, concedendogli l'esenzione dal relevio e dal pagamento degli altri oneri fiscali, già usufruita dal defunto suo padre (II, 11 b).

200) - 1483, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Ordina a Venceslao de Campitello, tesoriere e commissario in

Calabria, di far prestare al nuovo feudatario di Scilla Pietro de Nave, il giuramento e l'assicurazione di fedeltà da parte dei vassalli di detta terra (II, 14 b).

201) - 1483, 2 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Vende, per raccogliere i danari che gli son necessari alla difesa del Regno, soprattutto contro i Turchi che lo hanno invaso, la città di Ostuni e Torre di Villa Nova, in Terra d'Otranto, a Caterina Sanseverino, contessa di Tagliacozzo, per ducati 7000 (III, 43 a).

202) - 1483, 8 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Pietro de Nave, nuovo feudatario di Scilla, sua vita durante, l'annua pensione di duc. 200, già assegnata al defunto suo padre Gutierro per la custodia del castello di detta terra (II, 15 a).

203) - 1483, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Antonio *de Cappellis* di Teano, sua vita durante, Presidente della R. Camera della Sommara (II, 16 b).

204) - 1483, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Simonetto de Bel Prato castellano del castello d'Oria, in Terra d'Otranto e capitano e governatore di tutto il distretto, con facoltà di riscuoterne i proventi finché non avrà raggiunta la somma di ducati 4500 prestatagli per pubblica difesa (II, 18 a).

205) - 1483, 16 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giacomo Basquiat, figlio di Pietro, cavaliere di San Giacomo, della città di S. Sebastiano, l'assenso alla disposizione da lui data perché nell'eventualità che il suo unico figlio Antonio non abbia figli, tutti i suoi beni burgensatici e feudali passino ai collaterali, e nel caso specifico al fratello Giovanni, secondogenito, abitante in S. Severo di Guascogna (II, 20 b).

206) - 1483, 10 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Conferma i patti e i capitoli matrimoniali conclusi tra Costanza d'Avalos e Federico del Balzo, e in particolare il diritto di Costanza alla restituzione della dote di ducati 12 mila, del corredo e del dario spettantile ove premorisse il marito (II, 28 a).

207) - 1483, 20 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla donazione di diversi beni e terre fatte da Giovanni de Monsorio del casale *Vallis Telesine* in Terra di Lavoro, a favore di Giovanni di maestro Antonio di Castellammare, il 28 agosto 1479 (1) nonchè a tutte le rinunzie, obbligazioni e cessioni in detto istrumento contenute (II, 90 a).

208) - 1483, 1 dicembre - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Assicura il naviglio di Mariano Zampanti, che ha per padrone Ugucione Rao di Pisa (II, 224 b) (2).

209) - 1483, 4 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ai genovesi Battista e Barnaba Telia un salvacondotto per poter abitare liberamente nel Regno di Sicilia e in particolare a Napoli e non essere molestati senza ragione (II, 222 a).

210) - 1483, 11 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Conferma e rinnova ad Andrea d'Eboli l'investitura di tutte le terre, casali e beni posseduti dal defunto suo padre Carlo, e cioè Castropignano e casali, Casal Ciprano, Rocca Aspromonte, Speronasino con casali, Civitanova con casali, Capracotta, Macchia Strinata e Covatta, Castelluccio presso Spelunca, Monteforte, la metà di Spelunca e Pesco Venafro nel Molise, Ripalta con casali in Capitanata e gli concede la giurisdizione delle prime cause civili, criminali e miste in tutte le sue terre feudali con l'esercizio delle quattro lettere arbitrali e la facoltà di creare i capitani e gli altri ufficiali necessari per esercitare il mero e misto imperio (II, 159 a).

211) - 1483, 12 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Conferma a Giovan Francesco Sanseverino d'Aragona, Conte di Caiazzo, l'investitura della contea di Caiazzo e delle terre di Campagnano e Viggianello, cedutegli dal padre Roberto (II, 47 b).

212) - 1483, 14 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 26.

Concede a Giovanni Mornai di Avignone un salvacondotto per proteggerlo nei beni e nella persona durante la sua dimora in qualunque parte del Regno e in particolare a Napoli (II, 26 b).

(1) L'istrumento è transuntato per intero.
(2) V. trascrizione in Appendice, XVIII.

213) - 1483, 16 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Paolo de Franco di Castrovillari l'ufficio di *algotzurio* nella provincia di Calabria (II, 23 b).

214) - 1483, 18 dicembre - Napoli. Ferdinando I re.

Ordina a tutte le autorità del Regno, comprese le ecclesiastiche, di agevolare ed assistere il banditore che divulga le grazie e indulgenze papali concesse all'Ospedale della SS. Annunziata in Napoli (II, 23 a).

215) - 1483, 20 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina di fare un'inchiesta per reintegrare Pirro del Balzo, Principe di Altamura e Duca d'Andria, nel possesso dei feudi di Bisceglie, Montepeloso, Acquaviva, Torre del Mare, Pomarico, Tolve, Grottole, Altogiovanni, Monteserico, S. Gervasio, Uggiano, Mottola, Salpi e Tre Santi, venduti usurpati e sottratti illecitamente, fermi restando però i diritti dei detentori che dimostrino di aver debitamente assolto gli obblighi feudali verso la R. Corte (II, 41 b).

216) - 1483, 24 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Corrado Correale e a Leonardo de *Jannactariis*, uditori regi nella provincia di Calabria, di reintegrare Federico d'Aragona, Principe di Squillace, Conte di Nicastro e Belcastro, nel possesso di tutte le terre, feudi, castelli, diritti e proventi di cui può essere stato illecitamente privato (II, 24 b).

217) - (1843) (1).

A richiesta di Pietro de Nave, figlio del fu Gutiero, utile signore della terra di Scilla in Calabria Ultra, ordina a Venceslao di Campitello, tesoriere e regio commissario di Calabria, di far prestare l'*assecuratio* dai vassalli di detta terra (II, 14 a).

218) - 1484, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ratifica l'approvazione concessa a Tommaso Barone di Napoli del rendiconto dell'amministrazione da lui tenuta dell'arrendamento e appalto delle dogane, fondachi, baglive, tratte e altri diritti regi nelle

(1) Il privilegio è incompleto.

province di Terra di Otranto e Basilicata per tre anni, sei mesi e sei giorni (II, 32 a).

219) - 1484, 27 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Angliberto del Balzo, conte di Ugento, cento tomola di sale, da prelevarsi dalle saline di Nardò (II, 35 a).

220) - 1484, 30 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Antonio Ricca di Sessa Capitano della terra di S. Severo per l'anno della III indizione (II, 89 b).

221) - 1484, 2 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Giovan Francesco, Conte di Caiazzo, primogenito di Roberto Sanseverino d'Aragona, già Capitano generale delle milizie venete, in premio della sua fedeltà alla casa d'Aragona, la terra di Corleto, con Rossigno, Filetto, Albanella e casali (II, 118 a).

222) - 1484, 6 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

Restituisce in feudo ad Enrico Ruffo la terra di Condeianni in Calabria, col castello, che aveva revocato al demanio per necessità di difesa del Regno, con la giurisdizione civile e criminale delle prime cause, reintegrandolo in tutti i diritti e privilegi derivantigli dal suddetto possesso e annullando tutte le disposizioni in contrario (II, 30 a).

223) - 1484, 12 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

A richiesta di Giovan Battista Gattola di Gaeta, concede assenso al testamento del defunto suo padre Renzo, che nell'istituirlo tra gli eredi quale secondogenito gli lasciava la metà del feudo volgarmente detto *lo feudo de Odorisi de Pontibus seu lu feudo comune* sito nelle pertinenze di Sessa, Teano, Carinola, Torre Francolise, Rocca Mondragone e Montefino (VII, 51 a).

224) - 1484, 14 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un guidatico al mercante catalano Giovanni Scala, abitante a Siracusa, per poter vendere o disporre liberamente di alcuni beni e merci datigli in pegno da Cosmo Garrone di Genova che li aveva recuperati da un pirata detto *Busquet* in cambio di una certa somma imprestatagli col patto che se la somma, come è avvenuto,

non fosse stata restituita entro quaranta giorni, lo Scala sarebbe divenuto proprietario del pegno (II, 44 b).

225) - 1484, 14 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Bartolomeo de Fraia di Pozzuoli castellano delle torri di Brindisi, con la provvigione mensile di ducati 10, in cambio della castellania di Castelvetero, già concessagli vita durante (II, 46 a).

226) - 1484, 18 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende all'università di Trani una casa di proprietà regia sita ivi e chiamata *la casa de Messer Simone Cacecta*, in località S. Marco, per duc. 1000, annullando tutte le precedenti disposizioni che possono arrecare ostacolo al libero uso di essa (II, 51 b).

227) - 1484, 20 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

Conferma ad Antonio Piccolomini, Duca di Amalfi, tutte le città e terre da lui tenute in feudo nella provincia di Abruzzo, tra cui la contea di Celano, Agello, S. Eugenia, Paterno, S. Petito, Ovindoli, Robore, Cerchio, Colle *Armellis*, Piscina, Venere, Civita Marsicana, Vico, Montagnano, la baronia di Colle Longo, di Balsorano e di Carapelle con casali e luoghi annessi e la riconferma del ducato di Amalfi (II, 58 b) (v. n. 172).

228) - 1484, 21 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede all'abate Pietro de Pineda, cappellano regio, il beneficio vacante di S. Lorenzo di Picerno in Abruzzo (II, 79 b).

229) - 1484, 23 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede all'università di Ortona l'esenzione per dieci anni dal pagamento dei diritti fiscali per le spese occorrenti per riedificare il molo e il porto (II, 49 a).

230) - 1484, 25 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona all'università di Ortona il diritto detto di *platea* che si riscuote per conto della R. Corte in ragione di grani 18 per oncia su tutte le merci che si comprano o si vendono ivi (II, 50 a).

231) - 1484, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede in feudo a Galzerano de Requesens, Conte di Trivento

e di Avellino, tutti i diritti della nuova indizione e del sale dovuti alla R. Corte ogni anno dalle università di Trivento, Pesco Pignataro, Pizzoferrato, Scontrone, Valle regia e Villa Valle regia ed ascendenti alla somma di ducati 748,4,6 e mezzo, in cambio dell'annua provvigione di ducati 1000 già concessagli il 20 luglio 1465 (II, 76 b).

232) - 1484, 3 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Soler secreto e portolano di Calabria (II, 73 b).

233) - 1484, 8 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ammette Carlo Carafa, figlio del defunto Adriano, alla successione feudale nelle terre del fratello Nicola, testè morto, tra cui: Forlì, la quarta parte di castel di Sangro, Carovilli con Castiglione, Rionero, Castelluccio, Pietrabbondante, Caccavone, Cantalupo, Pesco Corvaro, Falascoso e casali (II, 70 b).

234) - 1484, 9 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina che le università e terre della Regina siano esentate dal pagamento della nuova imposta di un carlino a fuoco istituita dal suo secondogenito, Principe di Squillace, Luogotenente generale nelle province di Bari e di Otranto (II, 70 a) (1).

235) - 1484, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Ambrosio di Gaeta, di Napoli, maestro razionale dello Archivio della Gran Corte o Zecca di Napoli, sua vita durante (II, 75 a).

236) - 1484, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

Concede un salvacondotto ai fratelli Cicco, Angeluccio, Cola, Silvestro e Cristiano *alias* Lanzimando di Chieti per poter rientrare nel Regno, donde erano fuggiti per avere ucciso Stefano Schiavone, mentre questi pascolava illecitamente nelle loro terre (II, 82 a).

237) - 1484, 18 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania della terra di Barletta a Giacomo Antonio de Novolone (II, 81 b).

238) - 1484, 20 marzo - Napoli. Ferdinando I re.

Vende a Giacomo *Calatayu* la gabella detta *la Riva o lo scannagio*

(1) V. trascrizione in Appendice, XIX.

nella città di Taranto per duc. 800, necessari per pagare le truppe occorrenti per la difesa del Regno, rinunciando ad ogni diritto, azione o ragione (II, 120 b).

239) - 1484, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma la capitania di Lecce a Filippo Carducci di Firenze percettore delle province di Terra di Bari e di Otranto (II, 107 b).

240) - 1484, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni de Valle capitano delle terre di Montana e Città Ducale per due anni (II, 74 a).

241) - 1484, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina di lasciar navigare e commerciare liberamente per tutto il Regno Antonio de Ricobone di Lepanto padrone di una barca (II, 74 b).

242) - 1484, 21 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina di reintegrare Geronimo Riario, visconte di Imola e di Forlì, nel possesso della contea di Cariatì di cui è stato illecitamente privato (II, 134 b) (1).

243) - 1484, 25 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Panfilo Mollo di Capua di reintegrare il r. consigliere Giovanni Cuiera nel possesso dei feudi di Pastorano presso Aversa, Falciano presso Carinola e Calvi, di cui è stato illecitamente privato (II, 83 a).

244) - 1484, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Francesco della Marra di Barletta l'assenso alla donazione del feudo detto *de Curtoffo* in territorio di Ceppaloni, fattagli da Caterina Dentice (II, 108 a).

245) - 1484, 5 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco de' Monti capitano di giustizia e guerra nella città di Otranto con l'annua provvigione di ducati 200 (II, 125 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XX.

246) - 1484, 8 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Stefano Perrone di Lecce di far prestare l'assicurazione di fedeltà al feudatario Giovanni Battista del Duce dai vassalli della terra di Secli in terra d'Otranto (II, 89 a).

247) - 1484, 9 aprile - Napoli. Ferdinando I re.

A richiesta della duchessa di Calabria, concede a Bartolomeo de Marinella di Bari, sua vita durante, un canonicato di S. Nicola di detta città (II, 86 a).

248) - 1484, 14 aprile - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Vito de Vulpis di Bitetto percettore dei diritti del sale in Terra di Bari, ceduti a vari mercanti a scomputo di un mutuo fattogli per pagare i soldati occorrenti alla difesa del Ducato di Ferrara (II, 87 b).

249) - 1484, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27 di Sicilia.

Vende, per riunire il danaro occorrente a pagare le genti d'arme necessarie per la difesa del Regno, segnatamente contro i Veneti, alcune case e dipendenze site in Napoli nella piazza volgarmente detta *del Ulmo ai Banchi Nuovi* confinante da una parte con le case di Lorenzo dei Medici di Firenze ad Antonio e Giulio Spannochì, eredi del defunto Ambrogio di Siena, per ducati 800 (II, 97 b) (1).

250) - 1484, 22 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al nobile Antonio Migni di Fondi la facoltà di poter liberamente disporre in favore dei figli dei beni quasi castrensi ereditati dal padre o acquistati durante l'esercizio degli uffici di assessore e mastrodatti del Regno (II, 95 a).

251) - 1484, 24 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla donazione delle terre di Noia, Locorotondo, *Triano* e *Sepersano* fatta in cambio della provvigione di duc. 800 annui da Angliberto del Balzo, Conte di Ogento, al figlio Giovan Paolo, in occasione del suo matrimonio con Francesca de Guiera (Guevara) (II, 109 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXI.

252) - 1484, 24 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Luigi Pesce di Pozzuoli la concessione di un territorio demaniale nelle pertinenze di detta città, sulla strada verso i bagni di Tripergole, vendutogli da Luigi de Lucignano, pure di Pozzuoli, al quale era stato precedentemente concesso (II, 114 b).

253) - 1484, 25 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai portolani di Puglia, di Val Fortore, Terra di Lavoro e di Calabria di lasciar prelevare al padrone e ai serventi della trireme armata dell'isola di Lipari dalle province a loro soggette tante tratte di frumento o di altre vettovaglie fino a raggiungere la somma di ducati 1125, dovutigli per i mesi di ottobre, novembre e dicembre scorsi e che non si erano potuti pagare (II, 115 b).

254) - 1484, 26 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Reintegra Giovanni Tomacelli nel possesso dei casali di Casarano grande e Casarano piccolo e di una parte del casale di Minervino (II, 94 b).

255) - 1484, 26 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovan Paolo di Antonio Giovanni di Tagliacozzo l'assenso per la vendita fattagli da Angelo Orsini, con istrumento del 20 giugno 1469, della metà di Varavalle (II, 112 b).

256) - 1484, 26 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Bartolomeo Stanzone di Napoli, sua vita durante, l'ufficio di guardiano della dogana di Napoli con l'annua provvigione di once 4 (II, 106 b).

257) - 1484, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla permuta fatta dai coniugi Michele de Borsis e Caterinella Anna di Napoli della metà del feudo di Mirabella con alcuni beni stabili burgensatici esistenti a Napoli di proprietà di Tommaso Guindacio (II, 127 a).

258) - 1484, 6 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Francesco Galeota di Napoli curatore dei beni e degli affari di Raimondo Orsini, duca d'Ascoli e del fratello Roberto, figli del defunto Raimondo e di Paola Orsini (II, 117 a).

259) - 1484, 10 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Ferdinando de Cardenas l'assenso per poter restituire all'università di Carinola, sugli introiti feudali della suddetta università a lui spettanti, duc. 500, dalla stessa datigli in dono (II, 129 a).

260) - 1484, 13 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Giovanni de Sasso per l'affrancazione fatta di un reddito di 9 tari spettante agli eredi del fu Francesco Spina e gravanti su alcune terre annesse al feudo detto *lo Feo de li rivali*, sito nelle pertinenze di Arena e comprato da Luigi Filomarino, in cambio di un annuo censo di tari 10 e grano 1, pure comprato dal detto Filomarino (II, 136 b).

261) - 1484, 14 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina di reintegrare Antonello Barbato detto Mosca, nel possesso del feudo detto *Cicci de Suessa* e delle altre terre e beni di cui è stato violentemente privato, restituendogli tutti i diritti e proventi al suo dominio spettanti (II, 131 a).

262) - 1484, 15 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Cesare Casaburo di Cava, sua vita durante, la carica di Protochirurgo della Casa Reale e della Corte per tutto il Regno, con gli stessi stipendi, onori e prerogative di cui godeva il defunto predecessore Salvatore di Santa Fè (II, 143) (1).

263) - 1484, 16 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso al contratto matrimoniale tra Aurelia Pontano, figlia del suo segretario Giovanni e Paolo de Caivano, regio consigliere, stipulato a Napoli il 25 luglio 1483 per not. Francesco Russo, e in particolare all'obbligazione dei beni feudali, della terra di Mesuraca, posta a garanzia della dote, dei diritti dotali e dell'antefato della suddetta Aurelia (III, 118 b) (2).

264) - 1484, 18 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Revoca la permuta di un territorio detto *de Ramitello* in pertinenza di Campomarino, fatta col Monastero di S. Maria di Tremiti,

(1) V. trascrizione in Appendice, XXII.

(2) V. trascrizione in Appendice, XXIII.

in cambio di un altro territorio di esso monastero, perchè il cambio è stato riconosciuto dannoso alla R. Corte (II, 133 b).

265) - 1484, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Pietro de Tenisio di Campli la capitania di detta terra (II, 164 b).

266) - 1484, 22 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Pascasio Garlon, conte di Alife, e agli altri ufficiali del ramo di pagare ogni anno a Giovanni, Cesare e Priamo de Valignano duc. 233 e un terzo, loro spettanti quale terza parte della gabella del ferro, dell'acciaio e della pece, che si riscuote nella provincia di Abruzzo, pareggiando la quota loro spettante a quella degli altri soci (II, 137 b).

267) - 1484, 23 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni Pou e ai suoi eredi l'assenso per la cessione loro fatta da Guglielmo Monaco, con istrumento del 13 settembre 1483, del feudo *dello Ferricello*, sito nelle pertinenze di Cutro, casale di Santa Severina e di quello detto *de Campolongo* nelle pertinenze di Castelli (II, 144 b).

268) - 1484, 23 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Vincenzo de Fellino di Cosenza l'ufficio di vicesecreto del fondaco e della dogana di detta città in ricompensa dei servigi prestati dal di lui padre Paolo a lui e al defunto suo figlio Enrico d'Aragona, nonchè per avergli dato in mutuo duc. 200 quando dovette allestire una flotta per difendere lo stato dai nemici Veneti (II, 140 a).

269) - 1484, 27 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina vendersi a Leonardo Caracciolo, Conte di S. Angelo una parte della terra di Andretta, di proprietà di Bernardo Piscicelli, dichiarandosi quest'ultimo soddisfatto del prezzo ricevuto, al fine di dirimere una lite sorta tra i suddetti (II, 141 b).

270) - 1484, 28 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Salvatore Gualdo di Napoli una moratoria perchè non sia molestato dai creditori, fino a che rimanga a servizio della flotta regia un suo *balonerium* offerto per resistere ai nemici (II, 151 a).

271) - 1484, 31 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Pietro *Pingnius de Fonticulis* indulto per l'omicidio da lui commesso in persona di Coletta Antonio *de Fonticulis* e gli restituisce gli uffici da lui tenuti prima del delitto (II, 149 b).

272) - 1484, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

Vende a Francesco Coppola, Conte di Sarno, annui ducati mille che gli aveva concesso sui redditi e diritti della dogana di Castellammare di Stabia, per il prezzo di ducati 10000, avendo bisogno di danaro per allestire una poderosa flotta contro i nemici Veneti e per provvedere alla difesa del Regno (II, 208 a).

273) - 1484, 2 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Berardino de Gerardinis capitano di giustizia e guerra di Trani (II, 152 a).

274) - 1484, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende a Tucio *de Scalzonibus* di Matera, per procurarsi il danaro necessario a stipendiare i soldati che gli occorrono per recuperare le città di Gallipoli e Nardò tolte dai nemici Veneti, la gabella detta lo *scannagio* della suddetta città di Matera per il prezzo di duc. 900 (II, 152 b).

275) - 1484, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Benedetto Iovine, cittadino di Castellammare di Stabia in ricompensa dei servigi resigli (II, 165 a).

276) - 1484, 7 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina che i vassalli delle terre di Policastro, Terranova e Gioia, prestino l'assicurazione di fedeltà a Giovan Antonio de Petrucciis, conte di Policastro, terzogenito di Antonello, al quale quest'ultimo aveva concesso anche la giurisdizione criminale dei casali di Torre Bosco, S. Mauro, Rodio, S. Giovanni a Piro e Alfano in Principato Citra (II, 171 a).

277) - 1484, 8 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta di Pietro Litozi de Nasis, cavaliere fiorentino, conferma ai mercanti di Firenze che praticano il Regno di Sicilia i capi-

toli contenenti le grazie e i privilegi per i trasporti delle mercanzie, loro già concessi (II, 191 b) (1).

278) - 1484, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Ranieri de Anna di Napoli maestro razionale della Magna Curia (II, 158 a).

279) - 1484, 14 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ammette Bartolomeo Correale di Sorrento alla successione paterna e gli conferma la provvigione di 4 once annue sulla gabella di 6 grani per oncia, che si riscuote ogni anno nella suddetta città (II, 163 b).

280) - 1484, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Riconosce la nobiltà di Giovannello Grimaldi di Genova e lo nomina suo familiare in riconoscimento dei servigi resigli durante l'assedio di Sarno (II, 184 a) (2).

281) - 1484, 19 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede all'università di Trivento l'assenso per la compera della metà di una frazione diruta del casale di *Rocca dello Vescovo* fatta da Sveva di Tommaso di Miglionico per duc. 50 (II, 167 b).

282) - 1484, 22 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Condona a Onofrio *de Jannuccio* di Aquila la pena alla quale era stato condannato per aver ucciso Tommaso de Santo Pio di Aquila (II, 166 b).

283) - 1484, 26 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Antonio Marziale di Napoli, credenziere della Dogana delle pecore di Puglia, l'annua provvigione di duc. 480 in sostituzione dei duc. 210 concessigli all'atto della nomina, quale attestato di gratitudine per il prestito di duc. 2040 fatto alla R. Corte (II, 170 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXIV.

(2) V. trascrizione in Appendice, XXV.

284) - 1484, 2 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina suo familiare e commensale Pietro de Salzano, figlio di Roberto, valoroso capitano dell'esercito regio (II, 176 b).

285) - 1484, 2 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Esenta Francischello di Pietramelara dal pagamento di ogni diritto fiscale o di focatico, che può essergli imposto sui beni da lui posseduti in Pietramelara (II, 175 b).

286) - 1484, 3 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al commissario regio Florenzio Belfiore di far prestare il dovuto omaggio di fedeltà a Francesco Coppola, conte di Sarno, da parte dei vassalli della terra di Martina in Terra d'Otranto (II, 177 a).

287) - 1484, 5 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina di reintegrare Matteo Piscicelli di Napoli nel possesso del feudo di Rocca Piemonte e suoi casali, indebitamente usurpatogli, e di fare un inventario di tutti i redditi e censi spettanti ai beni dei quali era stato privato (II, 173 b).

288) - 1484, 5 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Francesco de Petrucciis la donazione fattagli dal padre Antonello dei feudi di Carinola, Marzano, Marzanello e casale di Aprano in Terra di Lavoro, col titolo di conte sulla terra di Carinola, e ordina che i vassalli delle terre suddette prestino il giuramento di fedeltà al nuovo signore (II, 169 a).

289) - 1484, 7 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina il canonico Domenico Bartoli di Manfredonia cappellano della cappella reale (II, 172 b).

290) - 1484, 13 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende ai fratelli Marino, Alfonso e Giovanni *de Finabellis* di Foggia un territorio demaniale detto Bersentino con torre, palazzo e annessi in Capitanata, vicino alla chiesa di S. Leonardo di Martina, per il prezzo di ducati 1750, necessari per contribuire alle spese della difesa del regno e in particolare per provvedere al ricupero delle città di Gallipoli e Nardò e di altre terre occupate dai Veneti (II, 194 b).

291) - 1484, 15 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giulio di Paolo di Caivano capitano della terra di Rutigliano (II, 191 a).

292) - 1484, 17 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a favore di Andrea de Costantino di Scorrano, erede, secondo il diritto longobardo, dei beni feudali del defunto padre Ettore, l'investitura delle seguenti terre: la quarta parte di Scorrano, di Comignano, di Petto, di Castelletto, mezzo quarto di Poggio Camarda, un quarto di Teggiano, la sedicesima parte di Mottola, parte della Serra, Aquilano e parte del feudo detto *ad Cinque Forche* (II, 187 a).

293) - 1484, 19 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovan Battista Caracciolo, sua vita durante, l'ufficio di doganiere della dogana di Napoli (II, 190 a).

294) - 1484, 19 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Paola Orsini, tutrice di Raimondo Orsini, duca d'Ascoli e conte di Nola e di Atripalda, e del fratello Roberto Orsini, suoi nipoti, la facoltà di poter alienare alcuni beni feudali e burgenatici per liberare le terre di Ottaviano, Monteforte e Montefredano dall'ipoteca fatta a favore di Francesco Coppola per il prestito di ducati 20.000 concessigli (II, 177 b).

295) - 1484, 21 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende al notar Rauccio de Rao, a Michele Polverino di Napoli e a Baldassarre Monte l'ufficio di scrittore del fisco o mastrodatti della Gran Corte della Vicaria, giusta i nuovi capitoli emanati il 13 luglio 1484, per regolarizzarne la gestione (II, 179 a).

296) - 1484, 25 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Tommaso d'Auria di Lucera il capitolo concessogli il 21 febbraio 1483, con il quale gli condonava ogni pena patita per delitto di lesa maestà, lo esonerava dall'amministrazione di una maseria regia sita in Capitanata, datagli fin dai tempi di Alfonso, e gli concedeva, vita durante, la facoltà di esportare dal porto di Manfredonia 15 carri di frumento (II, 185 b).

297) - 1484, 27 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Geronimo Ringhiadorio facoltà di trasportare da qualsiasi porto del Regno, specie in Abruzzo, ferro o altre mercanzie purchè su navi di stazza non superiore a 200 botti (II, 189 a).

298) - 1484, 28 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giosuè de Gennaro di Napoli l'ufficio di credenziere del sale della dogana di Salerno, vacante per la morte di Franco de Aiello, con lo stipendio e i privilegi già stabiliti (II, 201 a).

299) - 1484, 2 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla permuta fatta da Simone Gaetani del castello di Pofi col castello di Cusano, di proprietà di Onorato Gaetani d'Aragona, ed approva che si trasferiscano sul castello di Cusano i proventi che, sul castello di Pofi, spettavano come antefato o quarta a Ciccotta di Acerra, moglie di Simone, giusta istrumento stipulato il 5 maggio 1484 (II, 203 a).

300) - 1484, 18 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Nicola Malacarne, *alias* della Marra, per la compera fatta da Camillo della Marra della terra di Montemarano in Valle Beneventana, per il prezzo di ducati 770 (II, 213 b).

301) - 1484, 23 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Vannella di Sanframondo, moglie del defunto Nicola Antonio de Regina, l'obbligazione sui beni feudali e burgensatici del defunto marito, costituita per ricuperare la somma di onces 50 dovutale quale resto della sua dote (II, 215 b).

302) - 1484, 4 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Francesco Coppola di Napoli, mastro portolano del Regno, e a tutti gli uffiziali portuali di rispettare il capitolo concesso a Ludovico Folliero, padrone della nave *S. Maria*, concernente la contribuzione delle spese da farsi da parte della R. Corte per il restauro della nave, nonchè la concessione di esportare liberamente dai porti del Regno tante tratte di frumento fino a raggiungere la somma di duc. 600 (II, 130 a).

303) - 1485, 23 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Vannella di Sanframondo e ai suoi figli per

poter ricuperare sui beni feudali e burgensatici del defunto Nicola di Sanframondo onces 50, resto della sua dote (III, 107 a).

304) - 1485, 29 aprile - Arnone. Ferdinando I re a. 28 di Sicilia.

Conferma ai Ragusini, padroni di nave e vascelli, la preferenza su tutti per trasportare il sale in Puglia, Abruzzo, Marche, Romagna e in altri luoghi, e la facoltà di far passare per terra e non per mare le mercanzie dirette da Ragusa nel Regno e dal Regno a Ragusa, e di pagare una volta tanto il diritto alla R. Corte di un carlino per ogni salma di valore di ducati 50, e l'esenzione alle loro navi dal pagamento di ogni diritto di ancoraggio, arboraggio, falangaggio ed altro (V, 165 b) (1).

305) - 1485, 21 settembre - Foggia. Ferdinando I re.

Esenta tutte le navi e barche ragusine che approdino nei porti del Regno dal pagamento di ogni tassa di arboraggio, ancoraggio, panatica, falangaggio e simili, ordinando a tutti gli uffici preposti ai porti di restituire loro qualsiasi deposito abbiano già fatto a soddisfazione dei diritti suddetti (V, 161 b) (2).

306) - 1486, 15 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Diomede Carafa conte di Maddaloni, castellano del castello di Vico e governatore di Vico e di Massa col diritto di percepire i redditi, fino a raggiungere la somma di ducati 4000, datigli in mutuo dal suddetto Carafa (III, 96 a).

307) - 1486, 2 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla donazione fatta da Pirro del Balzo, principe di Altamura, a favore del fratello Angliberto, duca di Nardò, della terra di Galatina e dell'usufrutto della terra di Carpignano, a scomuto del diritto di *vita militia* cui era obbligato verso il fratello (III, 74 b).

308) - 1486, 5 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Paschino *Arsagii* di Milano, familiare del duca di Bari, per la vendita fatta a Simone Guerriero di un trappeto

(1) V. trascrizione in Appendice, XXVI.

(2) V. trascrizione in Appendice, XXVII.

per olive sito in Modugno e devoluto al suddetto duca per morte di Enrico Quintavalle (III, 4 b).

309) - 1486, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta di Raimondo del Balzo, conte di Castro, concede assenso ad un capitolo fatto da Angliberto del Balzo, conte di Ugento, concernente una somma da corrispondersi al suddetto Raimondo all'epoca del suo matrimonio (III, 12 a).

310) - 1486, 3 aprile - Napoli. Ferdinando I re.

Concede assenso a Silvestro Galeota di Napoli per la vendita del feudo detto Casafredda in pertinenze di Teano, fattagli dalla regina Giovanna d'Aragona con istrumento stipulato il 18 marzo 1486 dal not. Francesco Russo (III, 57 b).

311) - 1486, 22 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania della città di Capua a Luisetto Cedronio del fu Benedetto (III, 18 a).

312) - 1486, 1 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Troiano di S. Mango la carica di mastrodatti presso il capitano e gli ufficiali di S. Severino, per ricompensarlo della fedeltà dimostratagli e dei danni sofferti da parte del ribelle Antonello Sanseverino, principe di Salerno (III, 18 b).

313) - 1486, 7 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovan Battista Spinelli di Napoli consigliere e uditore regio nel Sacro Regio Consiglio, in ricompensa dei servigi resigli, sia da lui che dal defunto suo padre Troiano (III, 17 a).

314) - 1486, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al protonotario apostolico Alessandro della Marra e al nipote Francesco l'investitura del feudo detto *de le France*, loro pervenuto in eredità per la morte di Caterina, madre di Alessandro, e li esenta dal pagamento del relevio in considerazione delle loro benemerienze (III, 27 b).

315) - 1486, 26 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina che i vassalli del castello detto *de le France* in Principato

Ultra, prestino l'assicurazione di fedeltà ai nuovi feudatari Alessandro e Francesco della Marra (III, 28 b).

316) - 1486, 26 maggio - Napoli.

Concessione feudale (III, 11 a) (1).

317) - 1486, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni Antonio de Petrucciis, conte di Policastro, l'assenso per la donazione della terra di Tramutola in Principato Citra, fattagli dal padre Antonello (III, 11 a).

318) - 1486, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona, in ricompensa dei servigi resigli, a Bernardino Capano i casali di Torchiara, Ogliaastro, Redito e Cupersito, nel territorio del Cilento e di Agropoli, che facevano parte dei beni feudali di Antonello Sanseverino, devoluti alla R. Corte per la sua ribellione (III, 13 b).

319) - 1486, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Restituisce a Bernardino Capano e ai suoi fratelli i feudi di Mignano, Sessa, Santa Lucia, Lustra, Pollica e quello detto *lo Domito*, la selva di Lustra, e l'ufficio di mastrodatti del mercato del Cilento, che Roberto Sanseverino, principe di Salerno, aveva indebitamente usurpato a Tommaso e Vizarro Capano, padre e zio del suddetto Bernardino, ed erano stati ereditati da Antonello Sanseverino (III, 15 b).

320) - 1486, 5 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giannotto Steve di Napoli la gabella o statera della farina di detta città, già concessa con privilegio del 15 aprile 1479 al defunto Antonio Stefano di Valenza, suo familiare (II, 24 a) (v. n. 181).

321) - 1486, 9 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede in burgensatico a Francesco Natio e Berardino de Carnago l'ufficio della prigione o carcere civile e criminale della Gran Corte della Vicaria per duc. 900, con la provvigione annua di once 12,

(1) Di questo privilegio è registrata solo la parte finale.

da pagarsi sui proventi della Gran Corte, essendogli necessario il suddetto danaro per provvedere alla difesa del Regno (III, 20 a).

322) - 1486, 19 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma all'università di Seminara i capitoli già concessi e in particolare: il diritto di conservare l'università in demanio, di far sì che il capitano non possa durare in carica più di un anno e debba essere alla fine sottoposto a sindacato, che il castellano debba essere separato dal capitano e che i cittadini ribelli e rei di lesa maestà non possano più tornare nella suddetta terra (III, 38 b).

323) - 1486, 20 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ai fratelli Giulietto e Antonio de Rosellis di Torre di Francolise l'immunità dai servigi personali, di cui godono *ab antiquo* (III, 25 b).

324) - 1486, 21 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione dei beni feudali e burgensatici costituita da Pietro de Guevara a favore di Luca Antonio Vulcano e delle figlie Lucrezia e Vannella a garanzia di un prestito di danaro fattogli (III, 40 a).

325) - 1486, 27 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al commissario regio Venceslaò di Campitello di far prestare l'assicurazione di fedeltà dai vassalli del castello di Monasterace al nuovo feudatario Silvestro Galeota protofisico che ha comprato il suddetto castello da Guglielmo Monaco (III, 26 b).

326) - 1486, 29 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Paolo Cafatino, maestro razionale di Napoli, sua vita durante, l'ufficio di notaio degli atti presso lo stratigoto di Salerno e di pesi e misure della stessa città, che erano stati devoluti alla R. Corte per la ribellione dell'ultimo detentore Antonello Sanseverino (III, 31 b).

327) - 1486, 2 agosto - Eboli.

Cesare d'Aragona, vicerè in Principato Citra e Basilicata e la moglie Caterina, contessa di Eboli, a richiesta di Giovanni della Morte, gli confermano la concessione in perpetuo del territorio demaniale detto *le Cesine de lo filo de Licolo a le Pugliare de li porci*,

nelle pertinenze di detta città, sotto il servizio feudale di 5 tarì di oro, datogli da Francesco della Ratta per ricompensarlo dei servigi resigli e di 40 ducati datigli in prestito il 28 gennaio 1477 (v. n. 382) (III, 190 a).

328) - 1486, 4 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona all'università di Montefusco tutti i beni stabili e burgensatici appartenenti a cittadini Beneventani che si trovano nei confini di detta terra, per indennizzarla dei danni arrecatile dalla nemica Benevento, aggiungendo che la donazione non sarà revocata neppure in caso di pace con i Beneventani (III, 30 a) (1).

329) - 1486, 11 agosto - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Nicola de *Sclavectis* di Napoli castellano del castello di Rocca Bernarda in Calabria (III, 33 b).

330) - 1486, 24 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Francesco Coronato di Napoli la carica di mastrodatti presso il Gran Camerario del Regno (III, 37 b).

331) - 1486, 25 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al notar Nicola Martillo di Traetto, a richiesta della contessa di Fondi, perpetua franchigia e immunità da tutte le funzioni fiscali che dovrebbe pagare per i beni che possiede (III, 34 b).

332) - 1486, 28 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Daniele de Nola mastrodatti presso i capitani di Carinola e Marzano (III, 80 a).

333) - 1486, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Fiorillo de Maranta di Tramonti mastrodatti di Manfredonia in sostituzione di Lancelotto Mangiono di Napoli (III, 37 a).

334) - 1486, 7 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Concede al conte palatino Giovanni de Amorosa di Napoli l'investitura delle tre parti di proprietà demaniale del feudo detto *de li Balzarani* nelle pertinenze di Sarno (III, 35 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXVIII.

335) - 1486, 8 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Francesco Caracciolo la capitania di Cava per l'anno della V indizione (III, 42 a).

336) - 1486, 8 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Petrillo de Corbera di Ischia sei once annue sugli introiti delle gabelle dell'isola (III, 99 b).

337) - 1486, 13 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania di Aversa a Troiano di S. Mango per l'anno della V indizione (III, 38 b).

338) - 1486, 19 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli arcivescovi, vescovi, abati e religiosi del Regno di rendere esecutive le bolle emanate da Innocenzo VIII per i monasteri di Cava e di Montecassino (III, 41 b).

339) - 1486, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola Venusio di Matera suo familiare e domestico, per gratitudine di essere quegli accorso a Otranto a capo di una compagnia di armati al tempo dell'invasione dei Turchi in detta città (III, 42 a).

340) - 1486, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Fabrizio de Scorciatis, sua vita durante, percettore ed esattore generale dei diritti fiscali del focatico e del sale nelle province di Terra di Bari e Terra d'Otranto con una congrua provvigione (III, 71 a).

341) - 1486, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla vendita del feudo *de lo Conestabile* nelle pertinenze di Marigliano, fatta da Antonello de Constanciis di Napoli a favore di Turcio de Joseph di Marigliano per il prezzo di ducati 100 (III, 73 a).

342) - 1486, 24 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli arcivescovi, vescovi, abati e religiosi cui spetta di rendere esecutive le bolle del pontefice Innocenzo VIII riguardanti l'investitura concessa al vescovo di Teano dell'abbazia di San

Lorenzo fuori le Mura di Aversa, vacante per la morte di Carlo d'Aragona (III, 56 b).

343) - 1486, 26 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al notar Nardo *de Undis* di Montefusco la carica di mastrodatti della provincia della Valle Beneventana e di Montefusco, già esercitata dal defunto suo padre Cubello (III, 100 b).

344) - 1486, 29 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Raniero de Marzano la concessione di una casa con giardino a Gioia e una vigna in Terranova donategli da Antonello de Petrucciis, conte di Policastro e dal figlio Giovanni Antonio in ricompensa dei servigi loro resi (III, 70 a).

345) - 1486, 30 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina il notar Francesco di Vastoaimone portolano di detta terra (III, 67 a).

346) - 1486, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 29.

Dona in cambio di ducati 100 ad Antonio de Mignano di Napoli un terreno di moggia 35, sito nelle paludi di Nocera, in località detta *a lo Ponticello*, che gli era stato concesso dal conte di Sarno Francesco Coppola, per ricompensarlo dei servigi prestatigli per oltre diciotto anni senza riceverne alcun compenso (III, 68 a).

347) - 1486, 6 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Battista e Francesco de Clavellis signori di Alvignano, e a tutti i loro seguaci, vassalli e abitanti di detta terra indulto e remissione completa di tutte le pene che avrebbero dovuto scontare per le malefatte compiute al tempo della loro ribellione (III, 85 a).

348) - 1486, 8 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania della terra di Serra S. Martino in Capitanata a Onofrio di S. Mango per l'anno della V indizione (III, 73 b).

349) - 1486, 8 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Stefano de Cecco di Gaeta l'ufficio di guardiano della dogana di detta città (III, 87 b).

350) - 1486, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Pietro Severino di S. Severo capitano di Vastoaimone per l'anno in corso (III, 67 b).

351) - 1486, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Trani per l'anno della V indizione Berardino de Gerardinis (III, 74 a).

352) - 1486, 11 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Riccardo d'Orefice di Napoli perchè venda a Tommaso Barone di Napoli, secreto e mastro portolano di Puglia, il fondaco e la dogana di Sorrento, che possiede in libero feudo, per poter pagare alla R. Corte ducati 1000 di cui è debitore (III, 76 a).

353) - 1486, 15 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a Nicola del Duce di Napoli l'investitura di Cutrofiano in Terra d'Otranto, spettantegli per morte del padre Giovan Paolo, e lo esenta dal pagamento del relevio per i meriti acquisiti verso la Corte (III, 88 b).

354) - 1486, 19 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Matteo Gagliardo di Cava capitano di Civitella per l'anno della V indizione (III, 74 a).

355) - 1486, 20 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Pietro Antonio Carlino capitano di Ariano per l'anno della V indizione (III, 56 a).

356) - 1486, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania di Aquila a Berardino de Amelia per l'anno della V indizione (III, 74 a).

357) - 1486, 27 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Esenta gli eredi del defunto Gaspare Gentile di Manfredonia, mastro portolano del Fortore, dal pagamento di duc. 2380, che il defunto doveva alla R. Corte per diritti di tratte da lui prelevate (III, 80 b).

358) - 1486, 31 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Jacobuccio Barrile capitano di Lanciano per l'anno della V indizione (III, 117 a).

359) - 1486, 1 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Luigi Brancaccio capitano di Barletta per l'anno della V indizione (III, 82 b).

360) - 1486, 1 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni *Lancius* di Messina un salvacondotto per poter liberamente navigare e commerciare in Napoli e in tutto il Regno con una barca o un brigantino (III, 83 a).

361) - 1486, 5 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona agli eredi del fu Galeotto Carafa la terra di Civita Ripatella in Abruzzo e la metà del feudo detto la *Pinella* per cui erano già stati pagati alla R. Corte dal defunto Galeotto ducati 1000 (III, 113 b).

362) - 1486, 6 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Francesco Cedronio di Napoli, comestabulo di fanti, la donazione di un terreno di 50 moggia posto in territorio di Capua, e la concessione di 50 once annue, sua vita durante, sui diritti fiscali già fatte al defunto suo padre Benedetto con priv. del 20 maggio 1462 (v. n. 174) (III, 78 a).

363) - 1486, 8 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende, per sopperire alle necessità della difesa del Regno, a Marino Correale, conte di Terranova, una casa in Napoli, presso il sedile di Nido, già di proprietà di Antonello de Petrucciis, e devoluta al fisco per la sua ribellione, per il prezzo di ducati 3000 (III, 172 b).

364) - 1486, 10 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Battista de Clavellis di Piedimonte per ducati 1600 il feudo chiamato *de madonna Theodora seu de li Caraczoli* in Carinola, devoluto alla R. Corte per la ribellione di Antonello de Petrucciis, occorrendogli danari per provvedere alla difesa del Regno (III, 90 a).

365) - 1486, 14 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona ad Antonio Damiano di Diano, medico del suo quartogeginito Francesco d'Aragona, duca di S. Angelo, in riconoscimento delle cure prestate al figlio, il casale di Calvanico, della contea di S. Severino, in Principato Citra, coi proventi della bagliva, di cui già usufruiva in burgensatico in ragione di 6 once annue prima che il casale fosse avvocato alla R. Corte per la ribellione di Antonello Sanseverino, principe di Salerno (III, 181 b).

366) - 1486, Ferdinando I re.

Ordina ai portolani e custodi dei porti di Puglia di permettere a Isabella Passarello di Napoli di prelevare 150 carri di tratte dai porti di Puglia a scomputo dei diritti che le spettavano su di una parte di case che furono del prefetto di Roma, poi concesse a Francesco Coppola, conte di Sarno (III, 5 b).

367) - 1487, 8 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Convalida i capitoli concessi il 7 novembre 1486 da Napoli all'università di Borrello tra i quali si comprende: la riduzione in demanio della terra dopo la cacciata dei baroni; la facoltà di annullare la difesa costituita nel tenimento detto *Smarrito alias la Piana di Nicotera*, contraria agli interessi dei suoi cittadini, perchè questi ultimi vi possano liberamente entrare; che gli stessi non possano essere citati fuori della loro città per prime cause civili e criminali; che il re non conceda arrendamenti ai baroni; che tutte le munizioni e artiglierie esistenti nel castello di detta terra non possano essere adoperate se non per la difesa dell'università; che si lascino al monastero di S. Francesco dei Minori, detto *di S. Maria di Borrello* alcuni censuali che ha *ab antiquo* in ragione di 15 tarì in cambio di due messe alla settimana da celebrarsi per i benefattori, e che nello stesso convento ogni anno due procuratori dell'università debbano riscuotere le entrate e darle in beneficio del monastero secondo antica usanza e che ogni anno si cambi il guardiano del convento e sia persona dotta e religiosa (III, 102 b).

368) - 1487, 18 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Luisetto Cedronio di Napoli governatore di giustizia e guerra della terra di Castrovillari in Calabria, perchè provveda alla difesa, custodia e fortificazione della terra (III, 106 a).

369) - 1487, 21 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede capitoli e grazie all'università di Dipignano perchè non sia costretta senza giusto compenso a lavorare il rame per ordine di ufficiali regi e sia esentata dal pagamento ai mercati sia demaniali che baronali (III, 105 a).

370) - 1487, 22 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rende esecutiva la sentenza prodotta a favore dell'abate Giacomo Gazul, abate del monastero di S. Maria di Monte Santo di Ascoli, contro fra' Francesco di Civitella, che gli contendeva il possesso della suddetta abbazia (III, 116 b).

371) - 1487, 27 gennaio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Concede ai fratelli Giovanni, Antonio, Michele e Cristofaro *de Cicheriis* di Policastro la facoltà di costruire nell'acqua che scorre attraverso il vallo di Terranova tre edifici per uso di segheria (III, 117 b).

372) - 1487, 7 febbraio - Casale Principe. Ferdinando I re.

A richiesta dell'università di Altamura dà assenso al privilegio concesso alla suddetta università da Pirro del Balzo, principe di Altamura, il 15 luglio 1483, I ind. da Aversa perchè possa liberamente usufruire delle grazie regie concessele (III, 110 a).

373) - 1487, 10 febbraio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Conferma all'università di Cotrone le grazie già concesse, e in particolare che gli uomini possano far pascolare il loro bestiame nei terreni della loro città (III, 111 a).

374) - 1487, 10 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a tutti coloro che transitano pel Regno per ragioni commerciali e alle altre persone secolari od ecclesiastiche venute dalla Spagna o da altre regioni un salvacondotto, per essere difesi nelle cose e nelle persone ed essere esentati da qualunque azione civile e criminale che possa essere mossa contro di loro (V, 17 a). (v. n. 678).

375) - 1487, 11 febbraio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Conferma all'università di Altamura tutti i privilegi, esenzioni e immunità di cui godeva sia quando faceva parte del demanio regio sia quando fu venduta a Pirro del Balzo (III, 108 a).

376) - 1487, 15 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re. a. 30.

Conferma a Giovanni della Rovère d'Aragona, prefetto di Roma, duca d'Arce e di Sora, l'investitura del feudo nobile di Arce con il titolo di duca, di Sora, delle terre di Fontana e Arpino e dei casali di Santo Padre, Brocco, Casalvieri, *Montis Actici* inabitato, *lo casale*, Isola di Sora, Isoletta e Castelluccio etc. (III, 112 b) (1).

377) - 1487, 27 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai doganieri di esigere da Raimondo de Perets, per le merci che trasporta nei porti del Regno, soltanto il diritto di dogana (III, 115 a).

378) - 1487, 28 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Ferdinando Vizarra di concedere al nobile romano Gentile Porcaro, condottiero di soldati, la terra di Petina in Principato Citra, devoluta alla R. Corte per la ribellione di Nicola Angelo d'Aiello (III, 143 b).

379) - 1487, 8 marzo - Casal di Principe. Ferdinando I re.

Vende a Drusia Gazulla di Napoli la gabella della stadera del peso della farina di Napoli per duc. 1600 (III, 144 b).

380) - 1487, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al familiare Pietro Boacio di Balvano di recarsi nelle terre di Cirigliano e Castelmezzano e nel feudo inabitato di Larviso in Basilicata e di investirne Pasquale Diaz Garlon, conte di Alife, cui le ha concesse in perpetuo (III, 142 b).

381) - 1487, 31 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ai fratelli Leonardo e Castano Passaretto di Sessa la immunità dal pagamento delle funzioni fiscali, di cui godeva il defunto loro padre Antonio (IV, 61 b).

382) - 1487, 1 aprile - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Conferma a Giovanni e Basto Spinelli di Napoli la castellania di Trani, concessa vita durante al loro defunto genitore Francesco, già regio uditore a Venezia (III, 147 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXIX.

383) - 1487, 5 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Giovanni della Morte di Eboli la donazione della terra detta *le Cesime de lo filo de Licolo a le Pagliare deli porci* nelle pertinenze di Eboli (III, 190 a) (v. n. 327).

384) - 1487, 10 aprile - Napoli. Ferdinando I re.

Concede in burgensatico per ducati 600 al dottore Carlo de Leone alcune case con botteghe, site in Napoli nella piazza della Sellaria, già appartenute ad Antonello de Petrucciis e devolute alla R. Corte con tutti gli altri suoi beni (III, 167 a).

385) - 1487, 17 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Piscicella de' Piscicelli di poter vendere, con il consenso del marito Giovanni de Lagni di Napoli e del figlio Pietro, le terre di S. Angelo di Limosano e di Civitavecchia nel Molise, al conte di Marigliano Alberico Carafa (III, 155 a).

386) - 1487, 18 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona a Organtino Orsini la terra di S. Valentino col titolo di conte e i casali di Pianella, Bacucco, *Bapteyum*, e Cusano in Abruzzo (III, 149 a).

387) - 1487, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Carlo Venusio capitano di Otranto per l'anno in corso (1487) (III, 192 b).

388) - 1487, 21 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Berardino de Ruggiero capitano di Noya e Novi per l'anno della VI indizione (III, 152 a).

389) - 1487, 25 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Gaspare Cossa di Napoli un salvacondotto per poter liberamente abitare in detta città o trasferirsi in qualunque parte del Regno con la sua comitiva e tutti i suoi beni mobili (III, 153 b).

390) - 1487, 25 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Rinnova a Giovan Tomaso Carafa, primogenito del defunto Diomede, conte di Maddaloni e di Cerreto, l'investitura della terra di Maddaloni col titolo di conte, di Pontelatrone, Formicola, Rocca Pi-

pirozzi in Terra di Lavoro, Cerreto, S. Lorenzello e Civitella, Guardia S. Lorenzo, Limata, Pontelandolfo, Pietra Roja e i castelli di Zuncoli, S. Lupo, Pomigliano e il feudo del Colle e di tutti gli altri feudi posseduti dal defunto suo padre (III, 157 b).

391) - 1487, 29 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Legittima il nobile Andrea de Arimpio di Capua, figlio naturale di Antonello e di Menica d'Alessio di Capua (III, 152 a).

392) - 1487, 30 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Conferma a Francesco, Coletta e altri figli del fu Gregorio Vento il possesso di un terreno seminatorio di salme 15 detto *lo Torrone*, nelle pertinenze di Calimera, in località detta *de Mamella* (III, 161 b).

393) - 1487, 31 maggio - Arnone. Ferdinando I re.

Rinnova al nobile Celestino de Catignano di Misiano in Terra d'Otranto l'investitura del feudo detto di S. Paolo nelle pertinenze di Misiano, quale nipote ed erede universale del defunto feudatario Luigi de Catignano (III, 180 b).

394) - 1487, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Riconferma a Giovan Tommaso Carafa, erede del defunto Diomedede conte di Maddaloni, la concessione della castellania di Vico e Massa (III, 163 b).

395) - 1487, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al tesoriere generale Michele d'Afflitto e ai maestri massari delle terre di Rocca Guglielma, S. Giovanni e Pico, appartenute a Fabrizio Spinelli, di corrispondere ogni anno duc. 200 sui diritti e introiti delle suddette terre a *Tarfacta* Orsini, moglie del suddetto Fabrizio, quale usufrutto spettante sui suoi beni dotati (III, 156 b).

396) - 1487, 20 giugno - Napoli. Ferdinando I re.

Ordina a Nuccio Andrano di Lecce di investire il milite Mariotto Corso del possesso del castello di Gagliano, a lui donato (III, 166 a).

397) - 1487, 23 giugno - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Berardino di Giacomo de Nardo de Zullo di Frigento

l'assenso per la vendita del feudo detto *Lo pheudo de Cuvello de Ciccarello de Sarno de Antonio Angelo dicto Preyte et de Meolo Luparello*, sito in Frigento, fattagli dal conte di Conza Luigi Gesualdo (III, 162 b).

398) - 1487, 30 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto a Gabriele e Giovanni Bonat di Perpignano per poter abitare liberamente nel Regno con le proprie famiglie e in particolare a Napoli esercitandovi il commercio (III, 170 b).

399) - 1487, 30 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un guidatico a Berardino d'Alemagna (III, 179 b).

400) - 1487, 30 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un guidatico a Giovanni Vidal di Maiorca (III, 179 b).

401) - 1487, 30 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Gabriele e Nicola d'Alessandro per l'obbligazione del feudo detto *lo pheudo de Alexandro* sito nelle pertinenze di Marigliano, costituita a garanzia della dote di duc. 800 data a Caterinella Cortona, moglie del suddetto Nicola (III, 193 a).

402) - 1487, 5 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Cesare della Leonessa di far prestare dai vassalli delle terre di S. Angelo de Limosano e di Civitavecchia nel Molise l'assicurazione di fedeltà al nuovo signore Alberico Carafa, conte di Marigliano, che ha comprato le suddette terre dai coniugi Giovanni de Lagni e Piscicella Piscicelli (III, 185 b).

403) - 1487, 9 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania di Capua a Giuseppe de Columbinis per l'anno della III indizione (III, 112 a).

404) - 1487, 12 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni di Bernardo de Morenis di Solofra giudice ed assessore presso il capitano di Bisceglie (III, 180 a).

405) - 1487, 20 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al commissario regio Cesare della Leonessa di Capua di far prestare l'assicurazione di fedeltà dai vassalli delle contee di Maddaloni e Cerreto al nuovo feudatario Giovan Tomaso Carafa di Napoli, erede del defunto conte di Maddaloni, Diomede Carafa (III, 186 b).

406) - 1487, 24 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Ambrogio di Gaeta capitano di Bisignano e Acri per l'anno prossimo (III, 148 b).

407) - 1487, 28 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Bastardo de Rastellis di Taranto di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Donato e Berardino di Montalto dai vassalli del castello detto *Lo Gammaro*, in Abruzzo, loro venduto per duc. 600 da Giovanni de Annechino (III, 189 a).

408) - 1487, 31 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Sancio de Stella Navarro di far prestare l'assicurazione di fedeltà agli eredi del defunto Onorato Gaetani, conte di Fondi, Onorato e Giacomo Maria d'Aragona Gaetani, dai vassalli delle terre di Fondi, contea di Traetto, Itri, Spelonca, Monticello, Inola, Pescina, Maranola, Castel Onorato, Spigno, Fratte, Castelnuovo, Castelforte, Sugio, Piedimonte, Contea di Morcone, Contea di Caivano e terre minori (III, 187 b).

409) - 1487, 13 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Essendo debitore di ducati 13979,4,9 verso il console generale di Venezia, Andrea Malipiero, e di duc. 7162,1,5 verso Geronimo Morosini e Vittorio de Privolo per alcune mercanzie loro prese nelle province di Bari e di Otranto dal suo secondogenito Federico d'Aragona al tempo della guerra tra i Veneti e il duca di Ferrara, e desiderando restituire le suddette somme, ordina ai portolani, arrendatori e doganieri delle province suddette di concedere ai creditori la terza parte di tutti gli introiti dell'olio, acciaio e ferro eccettuati quei diritti di ferro ed acciaio spettanti a Troiano de Bottonis e quelli della dogana di Molfetta spettanti al conte di Brienza (IV, 158 a).

410) - 1487, 31 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Geronimo Sanseverino, principe di Bisignano, gran

camerario del Regno, al vice principe e alle autorità religiose cui spetta di investire D. Berardino Ferrario del possesso della chiesa di Bisignano donatagli dal pontefice Innocenzo VIII con bolla data a Roma il 22 ottobre 1487 (III, 101 b).

411) - 1487, Ferdinando I re.

Concede a Nicola Cilla di Palermo un guidatico per difenderlo dai creditori (III, 194 b) (1).

412) - 1488, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona a Lorenzo Perrone detto *Cingaro*, suo domestico e cuoco, alcune case del valore di duc. 230 site in Napoli, in piazza S. Giorgio Maggiore in vico o piazza *de li Zuruli*, facenti parte dei beni di Antonello de Petrucis, devoluti alla R. Corte (IV, 27 a).

413) - 1488, 10 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Restituisce a Marino Maleno di Rossano un territorio detto volgarmente *lo Capo de Grate*, nel tenimento di Corigliano, che gli era stato concesso l'8 novembre 1485 da Geronimo Sanseverino, principe di Bisignano, per l'annuo censo di duc. 20 e che era stato devoluto alla R. Corte insieme con tutti gli altri beni del Sanseverino all'epoca della sua ribellione (IV, 2 b).

414) - 1488, 10 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Concede un guidatico a Giovanni Battista Mazzacara, accusato di omicidio in persona di Antonio Cuzzoli, perchè non sia nè arrestato, nè giudicato e possa liberamente dimorare a Napoli (IV, 5 a).

415) - 1488, 18 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Ludovico Imperato, capitano di Contursi, Postiglione e Senerchia, per l'anno dell'VIII indizione (IV, 7 a).

416) - 1488, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ratifica la vendita della metà di un quarto del feudo di Trosiano, in Abruzzo, fatta da Paolo, Fabrizio, Berardino e Brandolino della Valle a favore del fratello Giovanni per il prezzo di duc. 100, e di due terzi dell'ottava parte del feudo di Montesecco Bifarano, anche

(1) Il testo del privilegio non è completo.

in Abruzzo, fatta al suddetto Giovanni da *Mons de Giacomo* de Giovanni per duc. 60 (IV, 51 a).

417) - 1488, 28 aprile - Napoli. Ferdinando I re.

Conferma ad Ettore Bulgarello l'investitura di Vico, della metà del casale di Vairano e di Pantano Vairano, in Capitanata, quale figlio primogenito del defunto Enrico Bulgarello (IV, 1 a).

418) - 1488, 1 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma la donazione del feudo *Faragoris*, sito nel territorio di Traetto, in località detta *Cupano seu le case de la contentessa*, fatta a Fondi il 17 febbraio 1488 da Onorato Gaetani d'Aragona conte di Fondi a favore del suo cancelliere nobile not. Nicola Martelli di Traetto e della di lui consorte, in ricompensa dei servigi resigli per oltre 16 anni (IV, 18 a).

419) - 1488, 14 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Gaspare Arestello detto *Bastardo* di far prestare a Filippo Guidano l'assicurazione di fedeltà dai vassalli del casale di Arnesano, in Terra d'Otranto, della masseria o feudo di S. Ligorio e del feudo di S. Agata nella contea di Lecce (IV, 13 a).

420) - 1488, 15 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al notaio Antonuccio de Panella, sua vita durante, in ricompensa dei servigi resigli, l'ufficio di crederenziere della grassia in Abruzzo (IV, 7 b).

421) - 1488, 18 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Filippo Guidano di Lecce l'investitura dei feudi del casale di Arnesano nella contea di Lecce, di S. Ligorio e della masseria o feudo di S. Agata, spettantigli quale primogenito del defunto feudatario Antonio Guidano (IV, 3 b) (v. n. 419).

422) - 1488, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Investe Onofrio di S. Mango del feudo di castel S. Mango, quale erede primogenito del defunto Scipione di S. Mango (IV, 29 a).

423) - 1488, 23 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Onofrio Pagano capitano dei *passi della grassia* delle due

province di Abruzzo e della Montagna di Abruzzo e commissario per l'amministrazione, l'esercizio e la riscossione dei diritti della stessa grassia, con l'annua provvigione di duc. 300 e con l'obbligo di osservare i capitoli già emanati per l'amministrazione del suddetto ufficio (IV, 8 b).

424) - 1488, 24 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso ad Angelo Conte di Napoli per la donazione di un mulino sito a Corsano nella Valle Beneventana, fattagli il 6 ottobre 1487 da Gregorio de Santo ad estinzione di un debito con lui contratto (IV, 16 b).

425) - 1488, 28 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Rinnova al nobile Giuliano Firrao di Cosenza l'investitura del feudo di Gazella, sito nella provincia di detta città, toccatogli in successione per la morte del padre Vincenzo (IV, 14 b).

426) - 1488, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Aggiunge alla nomina a capitano sotto il titolo di commissariato delle terre della Montagna di Abruzzo e di Città Ducale, concessa a Cristoforo de Gratis di Bologna, la clausola di poter conoscere tutte le cause, controversie e rappresaglie che possano sorgere tra i sudditi regi e quelli del papa Innocenzo VIII, di comporle e di renderne conto (IV, 14 a).

427) - 1488, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Conferma ai fratelli abate Francesco, Giovanni, Cosimo e Santo de Celano del fu Enrico la locazione in enfiteusi di un territorio sito in località detta *lo Porto de Labvano*, membro del feudo degli Schiavi, concessa al loro defunto padre il 2 febbraio 1473 da Giovanni d'Azzia di Capua (IV, 21 a).

428) - 1488, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso ai capitoli stipulati dai maestri fabbricatori della città di Capua in occasione della costruzione di una cappella nella chiesa della Maddalena di detta città, contenuti in due istrumenti del 25 marzo 1487 e del 2 maggio 1488 (IV, 202 a).

429) - 1488, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti i gabelloti e doganieri del Regno di permettere

a Virginio Orsini, conte di Tagliacozzo, di far trasportare, esenti da ogni tassa, dalla provincia di Basilicata, 240 vacche e 300 maiali assegnatigli dal conte di Capaccio a parziale scomputo di una somma di danaro dovutagli (IV, 16 a).

430) - 1488, 25 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede a Giovanni Cola Capece l'assenso per la donazione fatta nel 1465 da Francesco Capece al padre di lui Lorenzo, del feudo inabitato detto *de Oleastro* in pertinenze di Nardò, e di una parte di una chiusura di olive feudale detta *Bombire*, fattagli il 30 dicembre 1477 (IV, 22 a).

431) - 1488, 27 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al mercante genovese Marco Manerio, che ha trattato molti affari con Agostino de Laudato ed ha amministrato i beni di Matteo Coppola, fratello del defunto Francesco, ribelle e reo di lesa maestà, un salvacondotto per un anno per poter tornare nel Regno (IV, 62 b).

432) - 1488, 28 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Grimaldo Spinola capitano dei passi della grassia di Terra di Lavoro e commissario per l'amministrazione e l'esercizio del suddetto ufficio, con l'annua provvigione di once 24, con l'ordine di recarsi subito sul posto per prenderne possesso e di rispettare i capitoli già concessi alla terra sopra nominata (IV, 25 b).

433) - 1488, 29 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Oliviero di Pietro Giovanni Palma di Poggio delle Rose, in Abruzzo, l'assenso per la vendita di alcuni beni feudali e altri diritti, fattagli da Alessio de Loreto *de Basciano* e Giulio Amici de Corbario, di Roseto (IV, 115 b).

434) - 1488, 1 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede in feudo a Giovanni di Capua e al figlio Giacomo, in ricompensa dei servigi resigli, la terra di Fornello in Abruzzo (IV, 224 a).

435) - 1488, 17 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovan Pietro de Cioffis di Cava capitano di Lucera per l'anno della VII indizione (IV, 28 b).

436) - 1488, 20 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti i prelati di Calabria, e in particolare a Luigi Lull, luogotenente di detta provincia, di far sì che Alessandro della Marra, Arcivescovo di Santa Severina, possa liberamente usufruire di tutti i frutti e proventi spettanti alla mensa arcivescovile, concessagli dal Pontefice Innocenzo VIII (IV, 23 b).

437) - 1488, 26 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla convenzione stipulata tra Giacomo de Lantolia, utile signore di Ruffano in Terra di Otranto, e l'università di detta terra, perchè quest'ultima sia esentata dal pagamento di qualsiasi decima verso il suddetto signore e sia obbligata a versargli soltanto la somma di once 14 (IV, 24 a).

438) - 1488, 2 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al cantore D. Giovanni Chirardo il cantorato di Lucera, del valore di once 12, ora vacante per la rinuncia fattane dal capellano Biagio Locha (IV, 31 a).

439) - 1488, 13 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede a Gaspare Romano di Lipari l'ufficio della secrezia di Gioia in Calabria, con l'annuo stipendio di once 8, in cambio dell'ufficio di credenziere di Reggio, e che esercitava col salario di once 12 all'anno (IV, 33 b).

440) - 1488, 28 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Randulfo de Branca di Maiori giudice e assessore presso il capitano di Molfetta (IV, 31 b).

441) - 1488, 31 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco Parisio di Sicilia giudice della Gran Corte della Vicaria (IV, 41 b).

442) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a favore di Angelo Cammisa di Montecalvo l'investitura di vari beni feudali, siti nei territori di Casalbere e Montecalvo, fattagli dal gran senescalco Pietro de Guevara da Vasto, il 15 luglio 1481 (1), prima di morire ribelle alla Corona (IV, 83 a).

(1) Il doc. è riportato integralmente nel privilegio.

443) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Restituisce a Francesco Caracciolo di Napoli il possesso di alcuni beni siti in Aversa e in Oliveto, di cui era stato privato per ribellione (IV, 32 a).

444) - 1488, 2 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Francesco Farina di Alessandria della Paglia, castellano del castello di Castellammare di Stabia, con l'annuo stipendio di once 25 (IV, 40 b).

445) - 1488, 14 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Luca Antonio Muscettola la donazione della nona parte del fiume Galeso fattagli da Urbano de Caragnano, vescovo di Monopoli, con istrumento rogato da not. Salvatore Apicella il 14 settembre 1488 (IV, 35 b).

446) - 1488, 15 settembre - Capua. Ferdinando I re.

Conferma ad Antonio Concio di Napoli l'ufficio di capitano della terra di S. Severo (IV, 34 b).

447) - 1488, 16 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Agostino Campes capitano di Rocca Imperiale per l'anno della VII indizione (IV, 37 b).

448) - 1488, 16 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina il dott. Francesco de Rano di Taranto capitano di Molfetta per l'anno della VII indizione (IV, 38 a).

449) - 1488, 30 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai gabelloti, doganieri e credenzieri del Regno di permettere che i fratelli Antonio e Francesco de Ferrariis di Genova prelevino e trasportino fuori o nel Regno una certa quantità di merci fino a raggiungere la somma di ducati 30 (IV, 48 a).

450) - 1488, 30 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ai fratelli Antonio e Francesco de Ferrariis di Genova un salvacondotto per poter liberamente navigare e commerciare nel Regno con una loro nave (IV, 39 a).

451) - 1488, 2 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli ufficiali del Regno di rispettare la facoltà concessa a Guglielmo Sanseverino, conte di Capaccio di poter deviare un corso d'acqua dal fiume Ursomarzo e Mercuri in Calabria, fino alla terra di Scalea per poter ivi far funzionare un mulino (IV, 47 a).

452) - 1488, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla convenzione stipulata il 18 settembre 1488 tra l'università di S. Marco de' Cavoti e Pietro Calenda di Salerno circa il pascolo degli animali della detta università nel territorio di un casale del suddetto Pietro, sito in quel territorio (IV, 162 b).

453) - 1488, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Giacomo Palumbo di Napoli di recarsi nella terra di Sanseverino e di far restituire, previa inchiesta, a Giovanni Francesco Capasino tutti i suoi beni, mobili ed immobili, burgensatici e feudali, in esecuzione della concessione fattagli all'epoca del suo matrimonio con Troiana Coppola (IV, 42 a).

454) - 1488, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Piricio Careri di Squillace capitano di Oria per l'anno della VII indizione (IV, 43 a).

455) - 1488, 25 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Paolo Sersale di Sorrento capitano di Belvedere per l'anno della VII indizione (IV, 43 a).

456) - 1488, 27 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Conferma a Francesca di Sanframondo, erede dei defunti Carlo e Nicola, rispettivamente suoi padre ed avo, e moglie di Coletta de Castellis, le donazioni fattele nel contratto matrimoniale stipulato il 27 novembre 1479, di Corleto e Peticara in Basilicata, e di tutti gli altri beni di proprietà dei defunti Nicola e Carlo, assegnatili quale dote (IV, 65 b).

457) - 1488, 8 novembre - Lacedonia. Ferdinando I re a. 31.

Conferma e rinnova a Gizzio, Giorgella, Pietro e Antonio di S. Giorgio di Atella la concessione dell'ufficio di custode del mercato di detta città, già fatta ai loro antenati dalla regina Margherita il

21 agosto 1386, e successivamente riconfermata da Giovanna II il 12 agosto 1418, essendo la terra di Atella, per la ribellione del precedente signore, Giovanni Caracciolo, ex duca di Melfi, ritornata alla R. Corte (IV, 45 b).

458) - 1488, 27 novembre - Napoli. Ferdinando I re.

Dona a Luigi Candida, in ricompensa dei servigi resigli, l'ufficio del suffondaco del sale della città di Lucera in Capitanata (IV, 43 b).

459) - 1488, 29 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Francesco Orsini, duca di Gravina e conte di Campagna e Terlizzi, erede del defunto Raimondo, per sè e per i successori, l'investitura dei feudi paterni: Gravina, col titolo di duca, Castel Garagnone, il feudo inabitato di Belmonte, Campagna, Terlizzi col titolo di conte, Canosa, S. Agata, Monteverde, Vaglio e Fossaceca (IV, 57 a).

460) - 1488, 7 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Ordina al regio commissario Nicola Antonio di S. Angelo di far prestare a Francesco Orsini, figlio primogenito del defunto Raimondo, l'assicurazione dai vassalli delle seguenti terre, di cui gli riconferma l'investitura: Gravina col titolo di duca, Castel Garagnone feudo inabitato di Belmonte presso Gravina, Campagna in Principato Citra, Terlizzi con titolo di conte, Canosa e S. Agata in Capitanata, Monteverde in Principato Ultra, Vaglio in Basilicata e Fossaceca nella Valle Beneventana (IV, 73 b).

461) - 1488, 13 dicembre - Capua. Ferdinando I re.

Dona a Gaspare Dives di Valenza e alla di lui moglie Isabella de Sayas, damigella della regina Giovanna, alcune case a Napoli, in contrada S. Chiara e una masseria ivi in località *lo Salvatore ad ispecto ad Torre Lupo* (tutti beni devoluti alla R. Corte per il tradimento di Paolo Ferrillo), in soddisfazione di duc. 1500, quale dote e antefato della suddetta Isabella, con la clausola che in caso di morte dei coniugi, senza eredi, siano restituiti alla Corte o le case o i ducati 1500 (IV, 48 a).

462) - 1488, 20 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giorgio Leopardi capitano della contea di Stilo per l'anno della VII indizione (IV, 65 a).

463) - 1488, 22 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Andrea di Capua di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Francesco de Clavellis da parte dei vassalli del castello di Alvignano, in Terra di Lavoro (IV, 64 a).

464) - 1489, 1 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Giovanni Galluccio la donazione dell'ufficio di mastrodatti, fattagli l'8 dicembre 1484 da Giovanni de Landis, in occasione del suo matrimonio con la figlia Francesca (IV, 52 b).

465) - 1489, 8 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Luigi di Capua, conte di Altavilla, e ai suoi successori tutti i feudi tenuti dal defunto padre Francesco e cioè: Altavilla, col titolo di conte, Sepino, Riccia, Sassinoro, Sangiuliano, Molinara, Cercepiciola, Roseto e Fai in Baronia con titolo di barone (IV, 59 b).

466) - 1489, 10 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni Francesco de Scalzonibus di Matera l'ufficio di mastrodatti presso i baiuli della suddetta città (IV, 55 a).

467) - 1489, 11 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al frate gerosolimitano Leonardo de Prato di Lecce di recarsi nel feudo di Gagliano in terra di Otranto (concesso al milite Mariotto Corso in ricompensa dei servigi prestati a D. Federico d'Aragona, suo secondogenito, quando questi fu imprigionato da Antonello Sanseverino, principe di Salerno) per accertare tutti i diritti spettanti al feudo in oggetto e per farne restituire i proventi e redditi al suddetto Mariotto, al fine di aumentarne la rendita che è solo di 50 o 60 ducati annui (IV, 53 b).

468) - 1489, 13 gennaio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Rinnova a Giovanni Francesco de Scalzonibus di Matera l'investitura del feudo detto *de la Esca de la Rotella* toccatogli in eredità per la morte del padre Tucio (IV, 56 a).

469) - 1489, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Todaro Gambacorta di Rodi, accusato di avere ucciso in Reggio Battista Catalano, un salvacondotto (IV, 68 a).

470) - 1489, 29 gennaio - Carinola. Ferdinando I re.

Concede assenso alla convenzione intervenuta tra Vincenzo Ga-leota di Napoli, vescovo di Squillace, e i fratelli Giovanni, Berardino, Geronimo, Angelo e Pietro Giacomo, stipulata il 14 novembre 1488 e concernente la rinunzia fatta dal suddetto vescovo a favore dei fratelli sulla quota ereditaria a lui spettante sui beni del defunto loro padre Silvestro, mantenendosi solo l'usufrutto del castello di Monasterace, in Calabria, il cui dominio spetta a Berardino (IV, 66 b).

471) - 1489, 1 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Tommaso Barone, Portolano di Terra di Bari e Capitanata, di pagare sui proventi delle tratte delle dette province ducati 1076, tari 2 e gr. 10 a Filippo Sereno di Venezia, per la vendita fattagli di molte tavole di abete (IV, 71 b).

472) - 1489, 6 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Donato di notar Nicola di Bari, canonico della R. Cappella di S. Nicola, l'ufficio di subcantore della stessa chiesa (IV, 69 a).

473) - 1489, 6 febbraio - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Bartolomeo Boza l'ufficio di doganiere della dogana del sale di Capua e di credenziere presso il percettore di tutti gli introiti e proventi di detta città (IV, 82 a).

474) - 1489, 7 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti i prelati e ufficiali regi della Calabria e in particolare al capitano di Catanzaro di agevolare il reverendo Luigi Pellizzolo nella presa di possesso dell'abbazia di S. Maria *de Pesaca* dell'ordine di S. Basilio, nella diocesi di Catanzaro e di provvedere alla esatta riscossione di tutti i frutti e proventi (IV, 76 a).

475) - 1489, 8 febbraio - Napoli. Ferdinando I re.

Rinnova a Leonardo Tomacelli di Napoli l'investitura di tutti i beni feudali posseduti in diverse parti del Regno dal defunto suo fratello Giovanni Antonio (IV, 99 b).

476) - 1489, 10 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'istrumento stipulato il 19 novembre 1487 tra Francesco Parmerio di Napoli e Alberico Carafa, concernente il prestito di duc. 2100 fatto dal suddetto Francesco a favore del Carafa

per comprare la terra di Luogo Rotondo e all'obbligazione della stessa terra, costituita a garanzia della restituzione del debito sotto forma di 210 *miliaria* di olio (IV, 74 b).

477) - 1489, 11 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dà al fisico Paride di Montalto, per la perizia dimostrata nell'arte medica, la facoltà di portare oro o ornamenti d'oro a suo piacere (IV, 72 b).

478) - 1489, 11 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Carlo Staglione di Gallipoli l'assenso per la donazione del feudo del casale di Salve in Terra d'Otranto fattagli dalla madre Maria de Tocco con istrum. stipulato da not. Pompeo Alamandrino il 27 agosto 1488 (IV, 136 a).

479) - 1489, 23 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni de Marinis di Genova, in ricompensa dei servizi resigli, regio console a Genova (IV, 77 a).

480) - 1489, 15 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina allo scrivano Francesco Mazeo di far prestare l'assicurazione di fedeltà ad Antonio Marramaldo di Napoli, dai vassalli del casale di Cesa nelle pertinenze di Aversa (IV, 78 b).

481) - 1489, 15 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Donato Capece di Barbarano, primogenito ed erede del defunto Francesco, l'investitura dei feudi paterni: casale di Barbarano, Capriglia, Casasola nonchè di una parte del feudo detto *di Malta* in terra d'Otranto (IV, 79 b).

482) - 1489, 17 marzo - Napoli. Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione di tutti i beni, e in particolare del feudo di Romagnano in Principato Citra, costituita da Ranieri de Lagni di Napoli a garanzia dell'antefato di duc. 1000 concesso alla propria moglie Cicarella Capece per la dote di duc. 2000, giusta istrumento del 18 novembre 1488 (IV, 143 a).

483) - 1489, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla vendita della metà della terra di Andretta

fatta da Antonio Piscicelli il 20 giugno 1483 a favore del conte di S. Angelo, Leonardo Caracciolo (IV, 93 a).

484) - 1489, 21 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Cornelio e Andrea Petito di Saponara l'ufficio di mastrodatti presso il capitano, il camerario, i baiuli e i giudici di detta terra, già tenuto dal defunto loro padre Colella, rinnovando loro tutte le immunità e prerogative di cui godevano i loro antenati nella stessa terra (IV, 91 b).

485) - 1489, 24 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma l'obbligazione dei beni burgensatici e feudali, costituita dai fratelli Marino, Pirro, Antonio, Giacomo e Cristoforo de Pescara, del casale di Pandola nelle pertinenze della baronia di S. Severino, a favore di Francesco Pagano di Pagani, a garanzia di un mutuo di once 50 loro fatto dal suddetto Francesco (IV, 81 a).

486) - 1489, 3 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede ad Angelo Reda di Supino l'assenso per la donazione fattagli da Cesare d'Aragona e Caterina della Ratta di 50 tomola di terra feudale in territorio di Eboli (IV, 191 a).

487) - 1489, 12 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla rinuncia fatta da Eusebia Miroballo ad ogni diritto sul possesso del feudo di S. Marzano in Principato Citra, lasciato in eredità dal fu suo padre Simone al fratello Antonio nel suo testamento (nel quale, nominando erede universale la figlia, le assegnava sul feudo concesso al fratello duc. 600 da versarle all'atto del suo matrimonio) (IV, 94 a).

488) - 1489, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso ai capitoli stipulati a Sulmona il 1. luglio 1488 (1) tra l'università di Campo di Giove e Vincenzo del Prato, utile signore del castello di detta terra per il possesso di un mulino sito ivi, presso S. Donato (IV, 103 a).

489) - 1489, 26 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dà facoltà a Nicola de Jemma di Torano di ricostruire in un

(1) L'istrumento è transuntato integralmente.

terrazzo di sua proprietà, sito nelle pertinenze di detta terra in località *Caloiori*, un mulino già esistente e ora distrutto (IV, 174 a).

490) - 1489, 15 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco Zurlo di Napoli curatore ed amministratore del padre Bernardo, riconosciuto demente (IV, 110 a).

491) - 1489, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso al pignoramento del feudo di Pisanello in Terra d'Otranto fatto da Antonello de Noha di Lecce, barone di Noja e Pisanello, a scomputo di un debito di ducati 104 e tari 10 contratto verso i fratelli Luigi e Geronimo Zaccaria di Venezia (IV, 111 a).

492) - 1489, 27 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai portolani di Terra di Bari, Capitanata, Basilicata e Terra d'Otranto di restituire a Pietro Tocco de Verona, di Venezia duc. 292 dati in prestito alla R. Corte, prelevandoli sulla tratta delle loro province (IV, 97 b).

493) - 1489, 28 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Ludovico di Messina suo cubiculario (IV, 98 b).

494) - 1489, 30 maggio - Napoli. Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto ad Agostino de Miccolupo Caccia-festa, accusato di omicidio in persona di Mita di Donato di Taranto (IV, 101 b).

495) - 1489, 30 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Restituisce a Giovannello Capano del fu Andrea, del Cilento, il feudo detto *li Carusi* con un territorio detto *lo Gaudo*, il feudo detto *la Montagna* nel Cilento, e una vigna detta *la vigna de la Corte*, che gli erano stati concessi in Pastine (Salerno) il 16 settembre 1462 da Roberto Sanseverino, principe di Salerno e poi devoluti alla R. Corte per la sua ribellione e gliene rinnova l'investitura (IV, 107 b).

496) - 1489, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto a Battista Lomellino e socii di Genova nei beni e nelle persone per poter liberamente abitare nel Regno (IV, 113 a).

497) - 1489, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Giacomo Russo, portolano di Terra di Lavoro, di permettere che la nipote Vittoria d'Aragona, signora di Piombino, esporti liberamente, senza pagare alcuna tassa, dai porti della suddetta provincia, 1000 tomola di frumento per uso della propria corte (IV, 141 a).

498) - 1489, 16 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina agli ufficiali del Regno e al suo vicario in Cotrone di rendere esecutiva la concessione fatta da Giovanni, vescovo di Cotrone, il 27 maggio 1489 a favore del diacono Antonello Martini di Crotona del decanato della chiesa di detta città e dell'altare di S. Cecilia, di regio patronato (IV, 112 a).

499) - 1489, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni di Stefano Marzia di Cosenza l'ufficio di mastrodatti presso il capitano di Cariati, vacante per la rinunzia fattane da Filippino *de Laude* (IV, 196 a).

500) - 1489, 22 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla donazione stipulata in Traetto il 23 settembre 1486 da Onorato Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, a favore del suo cancelliere Federico de Sermarco di Fratte di due terre nelle pertinenze di Fratte, di cui parte gliela vendeva (IV, 122 b).

501) - 1489, 25 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Francesco Ferrario di Acri, reo di lesa maestà e di ribellione quale seguace di Geronimo Sanseverino, principe di Salerno, indulto completo e remissione di tutte le pene a cui era stato condannato, e reintegra di tutti i diritti di cui era stato privato (IV, 117 a).

502) - 1489, 25 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Ercole Bonacossa l'ufficio di credenziere presso i portolani del Fortore in Capitanata già tenuto dal defunto Egidio Sadornil, con lo stesso stipendio e provvigioni percepite dal predecessore (IV, 135 a).

503) - 1489, 1 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina agli ufficiali del Regno di rendere esecutiva la bolla di

Papa Innocenzo VIII del 1 aprile 1489 concernente la concessione fatta a Giovanni Furacrape di Sessa dei benefici vacanti per la morte di Michele de Castello (IV, 119 b).

504) - 1489, 1 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a Paolo de Stocco di Scigliano del fu Nicola l'investitura dei feudi detti *de Archis* e *de Petrisiis*, siti nelle pertinenze di Martorano e di Scigliano (IV, 120 b).

505) - 1489, 18 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai portolani, credenzieri, fondicarii e gabelloti delle province di Bari e Otranto di continuare a corrispondere a Vittorio de Priolo e agli eredi del defunto Geronimo Morosini, mercanti veneziani, la rata stabilita sui diritti dei fondachi e introiti delle loro province, a scomputo di un debito rispettivamente di ducati 7162, tarì 2, grana 2, fatto dalla R. Corte come da priv. del 13 ottobre 1487 nel quale era compreso tra i creditori il mercante Andrea Malipiero, console generale dei Veneti, per ducati 13979, tarì 4 e grani 10, poi defunto trattandosi il privilegio di concessione (IV, 124 a) (v. n. 409).

506) - 1489, 20 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a Giovanni Antonio *de Noha* di Lecce, erede del defunto feudatario Raimondo *de Noha*, l'investitura del casale di Cellino e del feudo detto *Nicolecta* sito nelle pertinenze di Lecce (IV, 128 b).

507) - 1489, 22 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Gaspare Arestello detto Bastardo, di Taranto, di far prestare l'assicurazione di fedeltà al nuovo signore Giovanni Antonio *de Noha*, dai vassalli dei feudi di Cellino e *Nicolecta* in provincia di Lecce (IV, 130 b).

508) - 1489, 30 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Nicola Rosa, portiere della R. Camera della Sommaria, di recarsi a Bari e far restituire agli eredi del fu Giovanni Marino di Venezia un magazzino e alcune case in Bari, che sono in possesso, le ultime di Pietro della Marra, e il magazzino del viceduca della città (IV, 133 a).

509) - 1489, 31 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giacomo e Marino Grappino di Napoli l'assenso per l'obbligazione dei beni feudali costituita a garanzia delle doti delle rispettive loro mogli (IV, 164 b).

510) - 1489, 10 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 32.

Conferma a Druso Ricciullo de Fosso, di Cosenza, in riconoscimento della fedeltà dimostratagli nella carica di castellano di Amantea, durante le trascorse guerre, la concessione di alcuni territori nel tenimento della Sila di Cosenza in località *Vallo di Chiazza*, e specialmente nei luoghi *Mirabella* e *Coppola*, fatta da Ludovico III allora duca di Calabria al padre suo Giovanni Berardino con privilegio del 20 marzo 1428 (IV, 134 a).

511) - 1489, 10 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutte le autorità religiose di Calabria e al capitano di Gerace di rendere esecutiva l'investitura dell'abbazia di S. Gregorio concessa da Innocenzo VIII a Filippo Calcheopoli (IV, 139 a).

512) - 1489, 12 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai portolani di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata, Capitanata, Principato Citra e Ultra e Calabria di permettere al mercante veneto Giovanni di Caris, verso cui è debitore di duc. 2100, di poter esportare dai porti delle loro province in una o più volte tante tratte a ragione di duc. quattro d'oro per ogni carro fino a raggiungere la somma suddetta (IV, 146 b).

513) - 1489, 13 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina suo uditore e consigliere per le province di Terra di Bari e Terra d'Otranto Pietro Olivieri di Napoli con la provvigione di duc. 300 (IV, 139 b).

514) - 1489, 15 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Molfetta per l'anno della VIII indizione Gabriele Scaglione di Gallipoli (IV, 123 b).

515) - 1489, 15 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a Luigi de Tommaso, di Capua, erede secondo il diritto franco del defunto padre Desiato, l'investitura dei feudi *deli Coppu-*

lati, deli Sideriani, deli Dogliuli o degli Mogliese siti rispettivamente nelle pertinenze di Capua, Calvi, Teano e Torre Franco-lise (IV, 142 a).

516) - 1489, 15 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giacomo de Cappellis capitano di Bisceglie per l'anno della VIII indizione (IV, 152 a).

517) - 1489, 17 agosto - Napoli.

Nomina Agostino Montenero capitano di Montecorvino e Olevano per l'anno della VIII indizione (IV, 137 b).

518) - 1489, 20 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giulio de Raymo di Napoli, razionale della R. Camera della Sommaria, l'ufficio di tesoriere della provincia di Abruzzo (IV, 137 b).

519) - 1489, 20 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Mazzeo de Afflitto di Napoli giudice della Magna Curia e della Curia della Vicaria (IV, 145 a).

520) - 1489, 20 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 32.

Concede la capitania di Contursi, Postiglione e Senerchia a Pettillo Donnorso di Sorrento per l'anno della VIII indizione (IV, 148 a).

521) - 1489, 20 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giulio Cossa, bottigliere maggiore della Corte, l'ufficio di mastrodatti della città di Bitonto e gli concede assenso per porre detto ufficio a garanzia di duc. 300 concessi quale antefato alla moglie Lucrezia Torre di Siena secondo la consuetudine dei nobili dei sedili di Capuana e Nido di Napoli (IV, 151 a).

522) - 1489, 20 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione dei beni feudali, costituita dal defunto Giovanni de Alitto signore di Controne a favore della moglie Caracciola Caracciolo quale antefato (IV, 161 b).

523) - 1489, 21 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Francesco del Tufo di far prestare

l'assicurazione di fedeltà ad Ettore Bulgarello dai vassalli della terra di Vico in Capitanata (IV, 157 a).

524) - 1489, 24 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Nicola de Consorto, di S. Severino e ad Andrea de Romanzo di Auletta, con il consenso del protochirurgo Cesare Casaburio, di recarsi a fare una inchiesta nelle varie province del Regno per scoprire coloro che esercitano abusivamente la professione di chirurgo ed eventualmente proibire loro di esercitarla (IV, 144 a).

525) - 1489, 25 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Alfonso Tomacelli la capitania di Atena e Polla per l'anno della VIII indizione (IV, 116 b).

526) - 1489, 27 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Carlo *de Raisiis* capitano di Corato per l'anno della VIII indizione (IV, 79 a).

527) - 1489, 30 agosto - Napoli (Castelnuovo) Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Vincenzo Mele di Napoli di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Giovan Paolo Manfrone dai vassalli della terra di Abetina (IV, 145 b).

528) - 1489, 1 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Giovan Bernardo d'Aquino capitano delle terre di Brancalione Pentedattilo e Placanico in Calabria per l'anno della VIII indizione (IV, 75 b).

529) - 1489, 1 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina capitano di Catanzaro Antonio Cavaselice di Salerno per l'anno della VIII indizione (IV, 111 b).

530) - 1489, 2 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Luigi de Crescentiis di Tropea capitano di Lipari per l'anno della VIII indizione (IV, 130 a).

531) - 1489, 5 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede la capitania di Squillace a Tommaso Filomarino per l'anno della VIII indizione (IV, 147 b).

532) - 1489, 5 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Antonio Saccano la capitania di Noja e Colobrarò per l'anno della VIII indizione (IV, 148 a).

533) - 1489, 5 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Lucera per l'anno della VIII indizione Aniello de Buondelmonte (IV, 150 b).

534) - 1489, 6 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Battista Brancaccio di Napoli consigliere e uditore presso Antonio Miroballo di Napoli, governatore della provincia di Principato Citra (IV, 149 b).

535) - 1489, 7 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco de Strozis di Cosenza, assessore presso il capitano delle terre del Cilento, Castellabbate e Agropoli (IV, 150 b).

536) - 1489, 8 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Virginio Orsini, conte di Albe e Tagliacozzo, capitano generale di tutti gli armigeri, fanti e cavalieri (IV, 153 a) (1).

537) - 1489, 9 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giocondo *de Periconibus* di Nola l'ufficio di assessore presso il capitano di Venosa, Melfi, Spinazzola, Atella e S. Felice (IV, 148 b).

538) - 1489, 10 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Tomaso de Comestabulo capitano della città di Strongoli per l'anno della VIII indizione (IV, 150 a).

539) - 1489, 10 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Gaspare Ferraro capitano di Rose, Luco e Castelfranco per l'anno della VIII indizione (IV, 152 b).

540) - 1489, 10 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona, marchese di

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXI.

Martina, l'assenso per la donazione della terra di Sternazia in Terra d'Otranto, fatta al figlio secondogenito Giovan Francesco per evitare ogni discordia nella successione con il figlio primogenito Giovanni Battista (IV, 154 a).

541) - 1489, 11 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola de Gualterio di Lipari capitano delle terre di Tarsia e Terranova in Calabria, per l'anno della VIII indizione (IV, 148 b).

542) - 1489, 11 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Cicco Ricco di Gaeta capitano della città di S. Marco e della terra di Torano in Calabria, per l'anno della VIII indizione (IV, 149 a).

543) - 1489, 11 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Donato Caracciolo di Brindisi capitano delle terre di Altomonte, S. Donato e Policastrello in Calabria (IV, 149 a).

544) - 1489, 12 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Raimondo de Maramonte di Taranto capitano della terra di Rutigliano per l'anno della VIII indizione (IV, 161 b).

545) - 1489, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Scipione Strambone capitano di Tricarico, Albano e Cassano per l'anno della VIII indizione (IV, 152 b).

546) - 1489, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Francesco del Tufo di Aversa di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Luigi di Capua, conte di Altavilla, dai vassalli delle terre di Altavilla, Supino, Riccia, Sassonovo, S. Giuliano, Molinara, Cercepiciola, Faeto e Roseto (IV, 156 a).

547) - 1489, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Angelo di Calitri capitano delle terre di Pisticci e Monte Albano per l'anno della VIII indizione (IV, 156 b).

548) - 1489, 19 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Nicola de Cadapesaro e fratelli, mercanti veneziani, suoi creditori, il privilegio concesso il 13 ottobre 1487 (v. n. 409) al loro procuratore Andrea Malipiero e a Geronimo Morosini e Vittorio

Priolo di potersi risarcire della somma di duc. 13979, tari 4 e grani 10 imprestata sulla terza parte dei diritti doganali dell'olio, della terziaria del ferro etc., che si percepiscono nelle province di Terra di Bari e di Terra d'Otranto, eccettuati i diritti di ferro e di acciaio, spettanti a Troiano de Bottonis, e della dogana di Molfetta, concessa al conte di Brienza (IV, 158 a) (v. n. 512).

549) - 1489, 24 settembre - Arnone. Ferdinando I re.

Nomina Antonino di Bologna di Napoli, capitano di Agropoli e Castellabbate per l'anno della VIII indizione (IV, 154 a).

550) - 1489, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ad Andrea Verde di Capua, guardarobiere di D. Cesare d'Aragona, suo figlio, la donazione di una casa con orto e di una vigna ad Eboli, fattagli dal detto Cesare, in ricompensa dei servizi resigli, il 28 marzo 1487 da Eboli (IV, 70 b).

551) - 1489, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina reggente della città di Napoli per l'anno della VIII indizione Giuseppe de Columbinibus (IV, 157 b) (1).

552) - 1489, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano Giovanni d'Ambrosio, di Caserta, per l'anno della VIII indizione (IV, 172 a).

553) - 1489, 13 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Antonio de Pisanis di Ostuni assessore presso il capitano di Molfetta e Bisceglie per l'anno della VIII indizione (IV, 150 b).

554) - 1489, 20 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Francesca di Sanframondo l'investitura dei feudi di Cornito (Corleto) e Peticara in Basilicata, quale erede secondo il diritto franco dei defunti Carlo e Nicola di Sanframondo (IV, 131 b).

555) - 1489, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giacomo Mundo assessore di S. Severo per l'anno della VIII indizione (IV, 153 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXII.



556) - 1489, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Domenico de Amadeo, di Tossicia, assessore della terra di Lanciano per l'anno della VIII indizione (IV, 164 a).

557) - 1489, 25 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al mercante Matteo Junchar di Maiorca un salvacondotto per alcuni debiti contratti fuori del Regno, al fine di proteggerlo contro ogni possibile azione penale (IV, 167 b).

558) - 1489, 1 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dichiara che il suo secondogenito Federico d'Aragona ha il titolo di principe di Altamura in sostituzione di quello di principe di Tarranto, cui ha rinunciato (IV, 163 b) (1).

559) - 1489, 1 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Ippolita Poerio di succedere nei feudi *de Garrectis*, nelle pertinenze di Catanzaro e di Castelli, e nell'ottava parte del feudo detto *de Poherio de Basenza, alias de Rodino*, toccatile in eredità per la morte del fratello Giovan Paolo, deceduto senza figli (IV, 165 b).

560) - 1489, 20 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Raniero d'Alagno di Napoli l'assenso per la vendita fattagli da Luigi de Gesualdo, conte di Conza, del casale di S. Angelo della Fratta e del castello di Selvetelle in Principato Citra per il prezzo di ducati 1900 (IV, 167 a).

561) - 1489, 20 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Luigi d'Aragona, marchese di Gerace, suo nipote e pupillo, l'assenso per poter vendere alcuni possedimenti, siti in Crotona, nella Sila di Cosenza, in Nicastro e in Gerace, essendone troppo onerose le spese di manutenzione (IV, 168 b).

562) - 1489, 20 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giacomo de Abenante, di Sarno, capitano delle terre di Rocca Guglielma, S. Giovanni e Pico per l'anno della VIII indizione (IV, 173 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXIII.

563) - 1489, 26 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Luigi de Lull, suo luogotenente in Calabria, di ricercare tutti coloro che sono debitori verso Giovanni Carafa del fu Giacomo e costringerli ad adempiere i loro obblighi verso il creditore (IV, 170 b).

564) - 1489, 30 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al proprio console residente a Venezia di intercedere presso la Signoria perchè siano pagati ducati 700 ai fratelli Francesco e Marino de Angelis di Trani, loro dovuti quale resto di una fornitura di 100 *migliara* di salnitro (IV, 172 b) (1).

565) - 1489, 5 dicembre - Casale di Principe. Ferdinando I re.

Su proposta di Giuseppe *de Columbinis*, reggente la città di Napoli, concede a Giulio degli Albizi di Firenze l'ufficio del sale e della credenzieria degli introiti della città di Capua con l'annua provvigione di ducati 100 e gli altri emolumenti connessi agli uffici (IV, 173 a).

566) - 1489, 10 dicembre - Capua. Ferdinando I re.

Ammette Antonella de Ventura di Otranto, quale unica erede secondo il diritto franco del defunto padre Nardo de Ventura, alla successione nei feudi paterni, e cioè nella terza parte del casale di Cerfignana, nel feudo di Padule e in quello di S. Giovanni in Terra d'Otranto (IV, 179 a).

567) - 1489, 12 dicembre - Capua. Ferdinando I re.

Concede a Mariotto Corsi, in cambio della terra di Gagliano, il casale di Arnesano e il feudo chiamato volgarmente *S. Ligoro* in Terra d'Otranto dandogliene investitura (IV, 181 a).

568) - 1489, 14 dicembre - Capua. Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Giuliano de Francia di far prestare il dovuto omaggio feudale a Mariotto Corsi dai vassalli del casale di Arnesano in Terra d'Otranto (IV, 180 b).

569) - 1489, 16 dicembre - Capua. Ferdinando I re.

Ordina a Luigi de Lull, vicerè in Calabria e a tutti gli ufficiali

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXIV.

regi della provincia e ai capitani di Policastro, Agello etc. di riconoscere a Daniele Uvis e compagni, arrendatori della pece in detta provincia, la facoltà di esercitare la giustizia civile e criminale sulle persone alla loro dipendenza, secondo i capitoli precedentemente concessi (IV, 175 a).

570) - 1489, 18 dicembre - Arnone. Ferdinando I re.

Nomina Giovannello Miroballo di Napoli, mastro portolano, fundicario e gabelloto della gabella della terziaria del ferro, della pece, dell'acciaio e dei vomeri nelle province di Terra di Lavoro, contea di Molise e Principato Ultra (IV, 177 a).

571) - 1489, 20 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Gaeta Nicola di Donato (IV, 112 b).

572) - 1489, 22 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ai fratelli Alessandro ed Andrea Mazza, figli del defunto Fabrizio di Taverna, l'annua provvigione di once 15 e tari 30, da riscuotersi sui diritti ed introiti della bagliva della suddetta terra, già concessa al defunto loro padre (IV, 192 a).

573) - 1489, 24 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Crea Giovanni Vitale cittadino di Napoli, concedendogli tutti i diritti e privilegi di cui godono i cittadini napoletani (IV, 188 a).

574) - 1489, 25 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Antonio Abbate, di Napoli, percettore di tutti i diritti e proventi regi nella provincia di Principato Citra con l'annua provvigione di duc. 200 (IV, 185 a).

575) - 1489, 27 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco de Clavellis percettore dei diritti fiscali di Calabria con l'annua provvigione di duc. 200 (IV, 183 b).

576) - 1490, 1 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Marco Antonio Morosini, cavaliere ed oratore veneto, quale speciale distinzione, la facoltà di potersi fregiare delle insegne e armi regie insieme con le sue (IV, 201 b) (1).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXV.

577) - 1490, 1 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Berardino Quattroniani di Cosenza l'investitura del feudo chiamato *de Cusinis* nella Sila di Cosenza, in località *ad Capalvo*, quale figlio primogenito ed erede del fu Bartolo Quattroniani (IV, 215 a).

578) - 1490, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Paolo de Fellino, di Cosenza, ricevitore di tutti i diritti ed entrate della provincia di Calabria Ultra, con l'annua provvigione di duc. 200 (IV, 189 b).

579) - 1490, 17 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Innocenzo Abbate, di Napoli, percettore ed esattore di tutti i diritti fiscali delle terre di Abruzzo Citra, con l'annua provvigione di duc. 150 (IV, 193 b).

580) - 1490, 19 gennaio - Napoli (Castelnuovo) Ferdinando I re.

Ordina a Fabrizio de Scorciatis, regio percettore delle Terre di Bari e di Otranto, di immettere Marino Brancaccio di Napoli nel possesso della terra di Noia e del casale di Triggiano, a lui concessi dopo la ribellione degli ex-feudatari Angliberto del Balzo già duca di Nardò e Giovan Paolo del Balzo, conte di Noia (IV, 195 a).

581) - 1490, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo) Ferdinando I re.

Rende esecutiva la concessione del decanato della città di Gerace, fatto al venerabile Cosimo Rogitano dal pontefice Innocenzo VIII il 22 ottobre 1489 (IV, 200 a).

582) - 1490, 25 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla convenzione intervenuta tra gli uomini e l'università del casale di Botrugno in terra d'Otranto e Giacomo de Maramonte, utile signore di detto casale, per dirimere alcune divergenze sorte tra loro (IV, 197 b).

583) - 1490, 25 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Riconferma a Riccardo de Saracenis, di Tricarico, il possesso di un feudo nel territorio di detta città, di cui era stato privato per aver partecipato alla ribellione promossa contro di lui da Geronimo Sanseverino principe di Bisignano e signore di Tricarico (IV, 219 b).

584) - 1490, 27 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Condona per sempre all'università di Rocca Guglielma la somma di 22 once, che era obbligata a pagare annualmente per la custodia del castello (IV, 197 a).

585) - 1490, 28 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione del casale di Ciorani, nelle pertinenze di S. Severino, costituita da Antonio Mordente a garanzia della dote di duc. 800 portatagli dalla moglie Lavinia Frezza di Traetto (IV, 200 b).

586) - 1490, 29 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma e riconosce la cittadinanza capuana ad Antonio de Cuvellono del casale di Recale e ai suoi figli (IV, 198 b).

587) - 1490, 5 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Roberto di Rimini capitano di Sorrento per l'anno della VIII indizione (IV, 201 b).

588) - 1490, 20 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giacomo Magione l'assenso per la vendita dell'ufficio di mastrodatti della Gran Corte della Vicaria, fattagli dal not. Giovanni Galluccio l'8 febbraio 1490 (IV, 206 b).

589) - 1490, 28 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al vescovo di Catania, a Luigi Lull, luogotenente della Calabria, e agli altri ufficiali della provincia di immettere Evangelista Tornafranca nel possesso dei benefici della cattedrale di S. Maria *de Plateis* di Catanzaro, delle chiese di S. Caterina, di S. Salvatore di Gallone e di S. Pietro de Simaro (IV, 206 a).

590) - 1490, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al capitano, all'università e agli ufficiali tutti, laici ed ecclesiastici, di Lipari, di riconoscere quale vescovo e pastore della loro chiesa il reverendo Giacomo Carduino di Napoli, giusta bolla del pontefice Innocenzo VIII, data a Roma l'8 ottobre 1489 (IV, 210 b).

591) - 1490, 12 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Alessandro de Paladinis di Lecce la successione nei

feudi di Lizzanello, Meledugno e Fornello in Terra d'Otranto, quale erede per diritto franco del defunto fratello Berardino (IV, 208 a).

592) - 1490, 16 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta di Antonio de Miroballo e Antonio *de Fallettis*, di Napoli, estauritari dell'estaurita della piazza del sedile di Portanova, concede assenso alla obbligazione di once 75, contratta verso l'estaurita da Bernardo Zurlo, conte di Montoro, ora interdetto e rappresentato dal figlio Francesco Zurlo di Napoli (IV, 209 b).

593) - 1490, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Filippo *de Caroleis*, signore del feudo detto *de Schwellis*, per la permuta fatta con Angelo Policastrello di un membro del suddetto feudo, detto *la Mocta*, con un territorio chiamato *la massaria de la Valle de la Arena*, giusta istrumento stipulato a Castrovillari il 9 marzo 1490 dal not. Troilo di Terranova (IV, 211 b.)

594) - 1490, 28 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al notar Giovanni Capobianco di Francavilla assenso per la compera del feudo detto *Casal Vetri* nelle pertinenze di Oria e Francavilla in Terra d'Otranto, fatta da Cesare Mayaro di Nardò per 83 once e 10 tari (IV, 214 a).

595) - 1490, 1 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ammette Nicola de Federico, del defunto Cristoforo, alla successione del feudo detto *di messer Bartolomeo*, sito nelle pertinenze di Arena e già tenuto dal defunto padre (IV, 212 b).

596) - 1490, 17 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso a Luigi de Gesualdo, conte di Conza, per la vendita fatta a Raniero de Lagni di Napoli del casale di S. Angelo *de Fractis* e di quello di Silvitella in Principato, per ducati 1900, nonchè alla promessa stipulata dal detto Raniero di rivendergli tutto entro quattro anni e per lo stesso prezzo (IV, 216 a).

597) - 1490, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Gaspare de Restello, detto *il Bastardo*, di immettere Giovanni Carafa di Napoli nel possesso delle terre di Mandia e Rofrano in Principato Citra, testè donategli (IV, 218 b).

598) - 1490, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Peregrina de Barrera di Lecce l'investitura del casale di Collepasso presso Cutrofiano, e del casale disabitato di Amfiano, in Terra d'Otranto già posseduti dalla defunta sua madre Rucia de Duaco (IV, 217 a).

599) - 1490, 2 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Menelao di Taranto l'ufficio di capitano delle terre di Roccella e Castelvetero per l'anno della IX indizione (IV, 221 b).

600) - 1490, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Pascasio Diaz Garlon, conte di Alife di restituire ai mercanti Francesco de Palmerio, Luigi Marti e Giovanni Vidal la somma di ducati 14632 e altri ducati 13 sui diritti di 9 grani per tomolo di sale che si percepiscono a Napoli, Gaeta, Salerno e Policastro (IV, 227 a).

601) - 1490, 1 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 33.

Dona a Onorato Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, in ricompensa della segnalata fedeltà e dei servigi resigli, il castello inabitato di Ambrifi in Terra di Lavoro, devoluto alla Corte per la ribellione di Fabrizio Spinelli (IV, 222 a).

602) - 1490, 26 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Baldassarre Sassone capitano di Cariati (IV, 228 b).

603) - 1490, 27 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Campaneo di Napoli assessore di Monopoli per l'anno della IX indizione (IV, 228 a).

604) - 1490, 10 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Investe Luigi Prates del beneficio di regia collazione di S. Nicola dei Capograssi, nel Cilento, ordinando all'arcivescovo di Salerno di immetterlo nella carica concessagli (IV, 226 b).

605) - 1490, 31 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto a Pascarello Panzanaro del casale di Lancusi nelle pertinenze di S. Severino, accusato di omicidio (IV, 187 a).

606) - 1493, 10 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 36.

Conferma alla regina, sua consorte, diverse concessioni consistenti in un suolo demaniale nella piazza dell'Incoronata di Napoli, ove la regina edificò una cavallerizza con altri edifici; alcune case presso la spiaggia di Pozzuoli, già appartenute al defunto Francesco Coppola, che la regina ampliò, aggiungendovi altre case e un giardino nelle pertinenze di Napoli, in località chiamata Chiaia, presso la chiesa dell'Ascensione, con un censo da pagarsi all'abbazia della cappella (IV, 28 b).

607) - 1493, 31 maggio - Capua. Ferdinando I re a. 36.

Conferma a Pietro Scarano di Napoli, primogenito del fu Francesco, l'investitura del feudo detto di *Madama Franca*, sito nel territorio di Francolise, già tenuto dal defunto suo padre (V, 7 a).

608) - 1493, 28 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 36.

Crea Onorato Gaetani d'Aragona, già conte di Fondi e di Traetto, in ricompensa della fedeltà dimostratagli, duca di Traetto, titolo estensibile anche ai suoi eredi (V, 56 a) (1).

609) - 1494, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Annibale Teotino l'annua provvigione di duc. 200 sui diritti della città di Napoli, in considerazione che i Teotino erano stati privati di tutti i loro feudi al tempo di Giovanna II, poi reintegrati nel possesso di alcune terre dalla stessa regina, che aveva concesso ad Americo Teotino il feudo chiamato *Donne de Oppido* in Calabria e la castellania di S. Lucido sua vita durante, mentre il re Alfonso I aveva eletto Giovan Pietro Teotino giudice della Gran Corte della Vicaria (V, 67 b).

610) - 1494, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Accoglie Ippolitello de Ippolito, di Nicastro, i suoi figli ed eredi tra i suoi familiari, in riconoscenza dei servigi resigli all'epoca della riconquista delle città di Calabria, e in particolare di Nicastro, confermando con ciò un privilegio concesso da re Roberto d'Angiò ad Antonio de Ippolito il 25 luglio 1342 (IV, 193 a).

611) - 1494, 15 gennaio - Napoli. Ferdinando I re.

Crea il mercante catalano Raimondo de Perets cittadino di Napoli,

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXVI.

avendo ivi abitato per molto tempo, dandogli la facoltà di godere di tutti i privilegi, di cui usufruiscono i cittadini napoletani (VI, 2 b).

612) - 1494, 15 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re (1).

Nomina Giovanni *de li Carolei* capitano della terra di Regina in Calabria per l'anno della XII indizione (VI, 24 a).

613) - 1494, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Troiano Caracciolo di Napoli, conte di Forenza, il feudo di Forenza col titolo di conte, e le terre di Rapolla, Ripa Candida, Candela e Abriola (VI, 139 a).

614) - 1494, 29 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Affranca e trasforma in burgensatico 50 moggia di terreno coltivato, che il milite Antonio de Cappellis, presidente della Sommaria, possedeva nel territorio di Carinola, in località chiamata *lo Portillo*, per una parte delle quali era tenuto a pagare l'annuo canone di due grana e mezzo a moggio alla R. Corte, e lo libera dal pagamento di ogni diritto (V, 104 a).

615) - 1494, 30 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Giovanni Gabriele *de Petrarulo*, di Ostuni, l'investitura di diversi feudi e in particolare di quello detto *Lordignano*, nelle pertinenza della suddetta città, quale erede del defunto suo padre (VII, 105 b).

616) - 1494, 1 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina ai maestri portolani di Puglia di concedere al mercante Giacomo Russo la facoltà di esportare dai porti della regione una certa quantità di tratte per ducati 4 in oro fino a raggiungere la somma di duc. 9000, di cui è creditore della R. Corte per fornitura di 150000 ferri di cavallo al prezzo di grani 6 per ogni ferro (VI, 1 a).

617) - 1494, 2 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina ai portolani, e secreti di Terra di Bari, Capitanata e Basilicata di permettere a Federico d'Aragona, principe di Altamura di

(1) Era scritto *Rex Ferdinandus*. Fu poi cancellato e sostituito con *Alfonsus*. Ferdinando non era ancora morto.

prelevare liberamente dai porti della loro giurisdizione tanto frumento fino a raggiungere la somma di duc. 1000 in oro, somma da lui restituita al vescovo di Sebenico, che li aveva dati in prestito al defunto re Ferdinando (VI, 5 a).

618) - 1494, 2 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede in burgensatico a Jacobello Saccano un mulino sito nel territorio di Colubrano in Basilicata, in ricompensa di segnalati servizi resigli (VI, 24 b).

619) - 1494, 3 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Teseo Longo capitano di Manfredonia per l'anno della XIII indizione. (VI, 179 b).

620) - 1494, 5 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Vende a Marino de Nigro, di Policastro, per duc. 200 il feudo detto Scuterii, nel territorio di detta città, già tenuto dal defunto suo fratello Giovanni (VI, 21 a).

621) - 1494, 6 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina ai portolani di Puglia di permettere al mercante Sepe Passasepe di Trani di esportare liberamente dai porti della detta regione tanti carri di tratte di frumento fino a raggiungere la somma di duc. 2400, dovutigli dalla R. Corte per forniture di diverse merci, tra cui 200 cantaria di piombo (VI, 6 b).

622) - 1494, 8 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Ottavio Amalfitano di Crotona l'onore della milizia e immunità e le prerogative spettanti a coloro che abitano nella città di Napoli o nel Regno, già concesse dalla regina Giovanna II al di lui avo Giacomo (VI, 4 a).

623) - 1494, 9 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Per sopperire a diverse necessità, tra cui il pagamento delle varie milizie armate necessarie dentro e fuori del Regno, vende a Francesco Coronato di Napoli una casa con bottega in piazza della Sellaria a Napoli, già appartenuta ad Antonello de Petrucciis, per il prezzo di duc. 360 (VI, 15 a).

624) - 1494, 11 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina a tutti gli ufficiali cui compete di far sì che Berardino Abbate di Alviano prenda possesso a nome del Cardinale Orsini dell'arcivescovato di Taranto, giusta bolla d'investitura del pontefice Innocenzo VIII del 5 novembre 1490 (VI, 8 a).

625) - 1494, 11 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Giacomo de Martina l'ufficio di misuratore del sale in Terra d'Otranto, vacante per la morte di Egidio Sebastiano, col salario di un grano per ogni tomolo di sale che si vende, da detrarsi dai 5 carlini e 2 grani a tomolo dovuti alla R. Corte (VI, 11 b).

626) - 1494, 12 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Giacomo de Martina credenziere del gran fondaco e della dogana di Napoli (VI, 13 b).

627) - 1494) - 13 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Giovan Pietro Miroldo di Catanzaro capitano di Senise per l'anno della XII indizione (VI, 13 a).

628) - 1494, 16 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Geronimo Miquel, capitano di Manfredonia, l'ufficio di mastro portolano di Puglia, vacante per la morte di Tommaso Barone (VI, 9 b).

629) - 1494, 16 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso a Berardino Sambiase per la vendita di un possedimento sito nel territorio di Montesardo fatta a favore di Francesco Pedilongi di Montesardo (Otranto) (VI, 19 b).

630) - 1494, 16 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso alla convenzione stipulata tra Raffaele de Falconibus di Taranto e il nipote Marino de Falconibus, per la successione nei loro beni a per altri affari, in conseguenza della quale Marino promise duc. 2000 e pose a garanzia dell'adempimento dell'obbligo tutti i suoi beni burgensatici e feudali (VI, 26 a).

631) - 1494, 16 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Crea nobile Francesco Gonnella di Grumo in Terra di Bari conce-

dendogli tutti i privilegi e le grazie di cui godono gli insigniti di tale distinzione, in particolare la diminuzione dei pagamenti di diritti e funzioni fiscali (VI, 27 b).

632) - 1494, 17 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al monastero di S. Severino la concessione di 20 tomola di sale, da percepirsi ogni anno dai doganieri della dogana del sale, già fattagli con privilegio del 27 luglio 1471 (VI, 31 a).

633) - 1494, 20 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando re (sic).

Nomina Domenico de Tussicia assessore presso il capitano di Lanciano per l'anno della XII indizione (VI, 20 b).

634) - 1494, 22 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Pietro de Ragona di Serino capitano di Barletta (V, 11 b).

635) - 1494, 24 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Giovanni Bernardo d'Aquino barone di Musciano (V, 3 b).

636) - 1494, 26 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina a Nicola Barone, presidente della Sommaria e al razionale Francesco Abbate di controllare l'amministrazione fatta da Caterina Pignatelli di Napoli, contessa di Fondi, tutrice di Onorato Gaetani d'Aragona, duca di Traetto e conte di Fondi e di Giacomo Maria, conte di Morcone, dei beni e dei gioielli del defunto conte di Fondi, spettante ai due fratelli, e di liberarla dalla tutela dei suddetti, dopo averle rilasciato debita quietanza (V, 1 a).

637) - 1494, 26 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Alessandro de Accottis capitano di Noia per l'anno della XII indizione (VI, 34 a).

638) - 1494, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso a *Jafaju* e Nicola Russo di Capracotta per succedere nel feudo detto *li Staffoli*, nella contea di Molise, che era del defunto loro fratello Domenico (V, 66 b).

639) - 1494, 1 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Ferdinando Stendardo, figlio del fu Giaco-

mo, l'investitura del casale di S. Antimo nelle pertinenze di Aversa (V, 186 b).

640) - 1494, 5 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso a Minois Giorra di Castelforte per il possesso di diversi beni feudali siti nei territori di Traetto e Castelforte e del feudo detto *de Cupano*, tenuti dal suo avo Antonio Teutonico per concessione fattagli dal conte di Fondi (VI, 32 b).

641) - 1494, 10 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonello Falconieri di Terra Nova la concessione già fattagli dal principe di Bisignano e riconosciutagli dal re Ferdinando il 20 febbraio 1488, di 300 tomola di terra da semina nel tenimento di S. Mauro, in località detta *Lo Suliceto*, con l'annuo reddito di 40 tomola di frumento, nonché una casa ivi presso Porta Nova, un giardino in località *ad Grate* e l'ufficio di mastro del mercato di S. Antonio de la Strigula (V, 5 b).

642) - 1494, 10 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso alla donazione del casale di Montemesola fatta a Giovanni Andrea de Noha dalla di lui madre Luisa Muscettola di Taranto (VI, 34 b).

643) - 1494, 11 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede un salvacondotto a Francesco Paglietta di Lanciano, colpevole di omicidio in persona della sorella Lorenza Lombardi (V, 3 b).

644) - 1494, 11 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede al monastero di S. Giovanni a Carbonara di Napoli, dell'ordine degli Eremiti di S. Agostino, una parte delle sedici di un mulino che la R. Corte possiede in Carinola in località detta *lo Sahone* (V, 8 b).

645) - 1494, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Barucio di Francavilla l'ufficio di guardiano e sballatore di detta terra (V, 23 b).

646) - 1494, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Tomaso Salimbene, di Ortona a Mare, l'ufficio del guardianato di detta terra (V, 25 b).

647) - 1494, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Adria tutte le grazie, immunità, privilegi, giurisdizioni e concessioni territoriali già datile dai regnanti predecessori (V, 77 b).

648) - 1494, 13 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Alfonso de Lugugnano di Città S. Angelo l'investitura della terra o castello di Civita Aquana in Abruzzo, con la selva della Ginestra, acquistati per compera dal defunto suo padre giusta privilegio del 7 dicembre 1491 (VI, 63 b).

649) - 1494, 14 marzo - Tripergole. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Amatrice in Abruzzo tutti i privilegi concessile dai regnanti predecessori, tra cui la facoltà di eleggersi gli ufficiali delle cause civili (VI, 35 b).

650) - 1494, 15 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Immette Giovan Francesco di Sanframondo nella successione del feudo detto *de Cornachisi*, nella contea di Molise, quale erede del suo defunto genitore Cola (V, 32 a).

651) - 1494, 16 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Mayr e Mosè de Balmes di Lecce e ai loro figli tutti i privilegi loro concessi dai regnanti predecessori (VI, 47 a).

652) - 1494, 17 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina a tutti i portolani, secreti, credenzieri e agli altri ufficiali del Regno di liquidare regolarmente agli eredi del defunto Tomaso Ginori, mercante fiorentino, la restante quantità di danaro che ancora è loro dovuta a scomputo di un debito, oltre la somma di duc. 2000 loro pagati per ordine del defunto re Ferdinando sui diritti ed introiti delle tratte del Regno (V, 12 a).

653) - 1494, 17 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma all'università di Alanno in Abruzzo tutti i privilegi concessile dai suoi predecessori (VI, 41 b).

654) - 1494, 18 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Dà a Matteo Crispano di Napoli, in cambio della terra di Laterza

in terra d'Otranto la dogana vecchia della città di Napoli, consistente in più case (VI, 37 b).

655) - 1494, 20 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università e agli uomini di Aquila tutti i privilegi, già concessile dai suoi predecessori nonché a particolari categorie di persone, quali gli ecclesiastici, i notai e i giudici a contratti (VI, 55 a).

656) - 1494, 20 marzo - Palazzo presso Palma. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Andrea Anfrigno o Afrigno di Otranto, sua vita durante, l'ufficio dell'arboraggio e dell'ancoraggio con la portata del porto della suddetta città, giusta privilegio di concessione dato a Napoli il 1° ottobre 1488 (VI, 42 b).

657) - 1494, 21 marzo - Palazzo presso Palma. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola di Benedetto di Pietracupa la terra di Pietracupa nel Molise già tenuta dal defunto suo padre Roberto «iure francorum» e gliene rinnova l'investitura col relevio di ducati 15, tr. 1, gr. 5 e l'obbligo del servizio militare (VI, 45 b).

658) - 1494, 21 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma all'università di Otranto tutti i privilegi concessile dai suoi predecessori (VI, 44 a).

659) - 1494, 21 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Aquila i privilegi concessile dai suoi predecessori (VI, 59 b).

660) - 1494, 23 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Miglionico in Basilicata i privilegi concessile dai suoi predecessori, nonché i capitoli concernenti l'elezione dei magistrati cittadini (V, 10 a).

661) - 1494, 24 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Occorrendogli danari per lo stipendio dei soldati e per mantenere la flotta a difesa del Regno, vende le terre di Montecalvo e Corsano in Principato Ultra e il territorio di Pietrapizola (devoluti alla R. Corte per la ribellione di D. Pietro de Guevara, Gran Siniscalco) a Caterina Pignatelli, contessa di Fondi, e al di lei fratello Ettore Pignatelli, per ducati 7000 (V, 57 a) (v. n. 682).

662) - 1494, 25 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Nicola Magnazuppa capitano della città di Napoli per la fine del presente anno (V, 15 a).

663) - 1494, 27 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Concede ad Andrea Marolo di Muro l'ufficio di assessore delle città di Melfi, Atella e S. Felice (V, 12 b).

664) - 1494, 28 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Stabilisce che l'università di Aquila sia obbligata a pagare, ogni mese, al proprio capitano duc. 75 anzichè 100 (V, 25 a).

665) - 1494, 28 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Sinopoli tutte le grazie, immunità esenzioni e franchigie già concesse dai predecessori (VI, 53 b).

666) - 1494, 28 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Melchiorre *de Eletto* l'investitura di un feudo inabitato in Abruzzo Ultra, volgarmente detto *lo Castello de la Fabrica*, concessogli dal re Ferdinando I con privilegio dato a Chieti il 18 ottobre 1464 (VI, 56 b).

667) - 1494, 31 marzo - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Dalfina e ai figli del defunto valoroso condottiero Giacomo de Padula l'immunità e franchigia dal pagamento delle funzioni fiscali, già concessa con privilegio reale del 15 aprile 1463 al defunto Giacomo (V, 15 a).

668) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Concede a Giovanni Montano di Montesardo l'assenso per l'esenzione di alcune servitù concessegli da Raimondo del Balzo signore di detta terra in riconoscimento di segnalati servigi resigli (V, 21 a).

669) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesco Zurlo di Napoli, primogenito del defunto Bernardo, conte di Montoro e di Nocera, la successione nei feudi paterni delle suddette contee e soprattutto nel feudo detto di Cortimpiano in Principato Citra (V, 35 a).

670) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina al regio commissario Ludovico Canuto di far prestare l'assicurazione di fedeltà al nuovo feudatario Francesco Zurlo di Napoli da parte dei vassalli delle contee di Montoro e di Nocera e del feudo detto Cortimpiano in Principato Citra (V, 38 a).

671) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al monastero di S. Giacomo di Capri dell'ordine Certosino, alcuni privilegi, concessigli dai regnanti predecessori ratificati dal padre Ferdinando con privilegio del 20 maggio 1497 (sic) (V, 72 a).

672) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede un salvacondotto ai mercanti francesi Filippo Comba, Pietro Raimondo Serret, Pietro Baroneo, Pietro Vera, Giovanni Tomaso e Giovanni de Bomardecta perchè, malgrado le minacce di guerra, possano abitare liberamente nel Regno e commerciare senza subire alcun danno (VI, 69 a).

673) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al familiare Coletta Melia di Tropea il possesso del feudo rustico detto *de Papaglione* sito nel tenimento di Misiano in Calabria (VI, 207 b).

674) - 1494, 1 aprile - Napoli. Alfonso II re.

Nomina Berardino de Mareriis di Aquila uditore regio nella provincia di Basilicata con l'annua provvigione di duc. 300 sui proventi del suo ufficio (VI, 49 a).

675) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Tristano Fondicario di Napoli l'ufficio di guardaprova della R. Curia nella R. Zecca di Napoli, con lo stipendio e le prerogative già stabilite al tempo della conferma fattagli dal re Ferdinando I con privilegio dato a Sarno il 10 aprile 1476 (VI, 58 a).

676) - 1494, 1 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Giovanni Scoto di Lecce l'ufficio della credenzieria e balia della suddetta città, sua vita durante, con l'annua provvigione di once sei (VI, 52 a).

677) - 1494, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a favore dei mercanti catalani e di tutte le altre persone secolari ed ecclesiastiche che confluiscano nel Regno o vi confluirono dalla Spagna e dalle altre regioni, il salvacondotto loro concesso da re Ferdinando I con privilegio del 10 febbraio del 1487 (V, 17 a) (v. n. 374).

678) - 1494, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Michele de Maggiordomo di Lanciano, sua vita durante, l'ufficio di misuratore del sale del fondaco e della dogana del sale di Policastro in Principato Citra, concessogli dal defunto re Ferdinando I con privilegio del 18 maggio 1488 (V, 30 b).

679) - 1494, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Battista Coccio di Crotone il possesso di alcuni territori burgensatici siti in Crotone in località *lo Fella* e *Cronico* (V, 39 a).

680) - 1494, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Denno di Giacomo di Denno di Lanciano l'ufficio di doganiere del sale di S. Vito volgarmente detto *lo Secreto* con lo stipendio e gli emolumenti già stabiliti (VI, 62 b).

681) - 1494, 2 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Lecce tutti i privilegi e capitoli già concessile dai predecessori (VII, 50 b).

682) - 1494, 4 aprile - Palma. Alfonso II re.

Ordina al regio commissario Valentino Scala di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Caterina Pignatelli contessa di Fondi e al fratello Ettore Pignatelli, dai vassalli delle terre di Montecalvo e Corsano in Principato Ultra (V, 87 a) (v. n. 661).

683) - 1494, 4 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'aragonese Pietro Martino l'ufficio di console dei regnicoli in Venezia, già concessogli dal re Ferdinando I (VI, 75 a).

684) - 1494, 5 aprile - Palazzo presso Palma. Alfonso II re a. 1.

Concede ad Agamennone Castiglione di Penne, sua vita durante,

l'ufficio di secreto, maestro del sale e mastro procuratore della Corte per la provincia di Abruzzo, essendo l'ufficio vacante per la rinunzia fattane da Matteo e Luca de Quatrariis (V, 27 b).

685) - 1494, 7 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al familiare Luigi Longo di Capua, in considerazione dei servigi resigli, l'ufficio di guardiano della porta del maggiore fondaco della dogana di Napoli, con facoltà di farsi sostituire, e con l'annua provvigione di once 4, nonchè l'ufficio di doganiere del fondaco con la misura del sale della città di Lucera, con l'annua provvigione di once 6, e l'ufficio della bolletta di Capua, finora esercitato dal fratello, giusta concessioni fattegli dal re Ferdinando I con privilegi dati a Napoli rispettivamente il 17 gennaio 1483, il 6 febbraio 1484 e il 20 marzo 1490 (VI, 61 a).

686) - 1494, 7 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a favore dell'università di Vasto i privilegi concessile dai regnanti predecessori e in particolare da re Ferdinando I (V, 22 b).

687) - 1494, 7 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina a tutti gli ufficiali del Regno di impedire che sia praticata la chirurgia da empirici e inesperti, giusta le istruzioni che saranno loro fornite da Cesare Casaburo, consigliere e protochirurgo regio, che ha denunziato l'abuso (V, 26 b) (1).

688) - 1494, 9 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II a. 1.

Conferma all'università di Guardia in Calabria tutte le grazie, immunità e consuetudini concessele dai regnanti predecessori e in particolare da Alfonso I e Ferdinando I (V, 29 a).

689) - 1494, 9 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Lucrezia Pandone, vedova di Nicola Sanframondo, feudatario del feudo detto *Cornachisi*, tutrice ed amministratrice dei beni del figlio Francesco (V, 48 a).

690) - 1494, 10 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Marino Pontano capitano delle terre di Novi e Gioia per la fine del presente anno (1494) (V, 22 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXVII.

691) - 1494, 10 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso alla donazione della metà del castello inabitato di Castelnuovo in Abruzzo Citra, fatta dal notar Odorisio de Trasmundo e dai figli Marco Antonio e Liberatore a favore di Simeone di Antonio de Simeone detto Zuzio di Agnone (VI, 74 a) (1).

692) - 1494, 11 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Giovanni Scaglione di Maida giudice per un anno della Magna Curia e della Gran Corte della Vicaria (V, 34 b).

693) - 1494, 11 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Ettore Gaiano di S. Severino l'investitura dei feudi *de le Faricone*, metà di Contursi, *alias* di S. Pantaleone e della starza feudale di 20 moggia sita nel casale di Sava nelle pertinenze di S. Severino, quale primogenito del defunto Tommaso Gaiano (V, 44 b).

694) - 1494, 12 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede in burgensatico al familiare Paolo de Marerio un mulino in S. Giorgio e una starza grande ed una piccola nello stesso territorio col reddito annuo di ducati 200 (VI, 67 a).

695) - 1494, 12 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Paolo Sersale di Sorrento, sua vita durante, l'ufficio del commissariato della provincia di Capitanata (VI, 72 b).

696) - 1494, 13 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede in burgensatico a Giovanni Nicola Proya di Gaeta e ai suoi eredi un territorio demaniale sito fuori le mura di Napoli, in località detta *l'Incoronata*, libero da ogni onere o servitù, con la facoltà di disporne liberamente (V, 82 a).

697) - 1494, 13 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Avendo nominato il medico Carlo de Leo protomedico per tutto il Regno e non potendo questo per le gravi occupazioni recarsi in tutte le città e terre del Regno, nomina suoi aiutanti i medici Bartolomeo de Assaldo e Tommaso Brancaleone di Napoli (VI, 66 a).

(1) L'altra metà del castello era divisa tra l'università di Agnone e gli eredi del defunto Calcano.

698) - 1494, 14 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università e agli uomini dell'isola di Lipari i capitoli, grazie e immunità già concesse dai predecessori e soprattutto la franchigia da tutte le gabelle del Regno, ordinando che il privilegio venga osservato sia nelle terre demaniali che in quelle baronali e che gli uomini della suddetta università siano liberati dal peso di alcune gabelle imposte dai baroni e che due uffici della capitania della città siano concessi a due cittadini idonei (V, 40 b) (1).

699) - 1494, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Vico i privilegi e in particolare la metà della dogana e duc. 100 ogni anno sui diritti della gabella del vino, già concessi dai suoi predecessori (V, 46 a).

700) - 1494, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonello Siciliano l'ufficio di credenziere della gabella del Ponte della Maddalena fuori le mura di Napoli, con la facoltà di farsi sostituire e con la provvigione di sei once all'anno, da riscuotersi sui redditi della detta gabella, già concessagli con privilegio del 15 agosto 1477 (V, 48 b).

701) - 1494, 15 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola *delo Massese* di Napoli, sua vita durante, l'ufficio di portolano del Fortore, con gli stipendi e gli emolumenti già stabiliti nel privilegio di concessione dato a Napoli il 15 febbraio 1493 (VI, 71 a).

702) - 1494, 16 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Reggio i capitoli già concessi dai predecessori, e in particolare le concede di confermare i sindaci; di pagare solo 1000 dei 1500 ducati che era obbligata a versare per aiutare la Monarchia, essendo le sue risorse modeste, dato che prima ne pagava solo 800, e di utilizzare i restanti 500 ducati per lavori nella città; di scegliere anche tra i suoi cittadini quegli atti ai pubblici uffici; di ottenere da Venezia che gli stessi cittadini che transitino per la Serenissima possano stare ivi tre giorni, essendovi molti mercanti; di restituire alla cattedrale la giurisdizione della giudecca; di rifornirla di bombarde e esentarla qualche volta dall'obbligo del-

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXVIII.

l'armamento della galea per mancanza di cittadini idonei; di far sì che i benefici ecclesiastici siano concessi solo a chierici o canonici della città, e di eliminare le pretese di Bertoldo Carafa (V, 50 a).

703) - 1494, 16 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Giovanni Cola Proya di Gaeta castellano della città di Vico, con la provvigione di sei ducati al mese, ordinandogli di andarne a prendere possesso, e al capitano di Vico di accoglierlo con i dovuti onori (V, 80 b).

704) - 1494, 17 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Vincenzo Malatesta di Aversa capitano delle terre di Sinopoli, S. Restina (Cristina) e Sitizano, per l'anno della XIII indizione (VI, 51 b).

705) - 1494, 18 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al suo amico Geronimo Spinola la facoltà di introdurre e di esportare dal maggiore fondaco e dogana di Napoli, ogni anno, sua vita durante, beni e mercanzie, sia sue che di altri, franche di ogni pagamento di diritto doganale purchè non superino il valore di ducati 150 annui, giusta concessione fattagli dal defunto genitore (VI, 83 a).

706) - 1494, 20 aprile (Napoli) Castelnuovo. Alfonso II re.

Nomina il dottore Moise de Manchisiis consigliere e uditore regio nelle province di Terra di Bari e Terra d'Otranto (VI, 87 a).

707) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giacomo Marella di Castelli, sua vita durante l'ufficio di guardia del porto di detta terra e pertinenze con ancoraggio, scafagio e catapania concessogli dal re Ferdinando I con privilegio da Pozzuoli, il 16 febbraio 1487 (V, 93 b).

708) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Oria in Terra d'Otranto tutti i capitoli, grazie, immunità ed esenzioni già concessile dai regnanti predecessori (V, 100 a).

709) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Dona a Francesco *de Castro Episcopali* una masseria sita nel territorio di Napoli (V, 192 a).

710) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ai fratelli Cristoforo e Giacomo di notar Onofrio de Valle Regia, di Guardiagrele, il feudo detto *de Mala Cocchiara* in Abruzzo Citra, concesso e confermato dal re Ferdinando I con privilegio dato a Napoli il 9 giugno 1488 (VI, 206 a).

711) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede al familiare Paolo de Petra gli uffici di vicesecreto della dogana di Ortona a Mare e di S. Vito e della banca delle fiere di Lanciano in Abruzzo, vacanti per la rinunzia fattane da Matteo de Quatrariis di Sulmona, sua vita durante (VI, 76 a).

712) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonio Firrao di Cosenza gli onori militari, le immunità, prerogative e facoltà spettanti ai nobili napoletani, concessi dalla regina Giovanna II con particolare privilegio al di lui avo Roberto e ai suoi discendenti (VIII, 1 a).

713) - 1494, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II a. 1.

Dona a Francesco de *Castro Episcopali* una masseria sita a Napoli (VII, 2 a).

714) - 1494, 25 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso alla vendita di una terra feudale in parte ar bustata, in parte seminaria, sita nelle pertinenze di Rocca Pimonte « a Campitello » fatta dai fratelli Scipione e Monte di Sarno di S. Severino per conto del fratello Giacomo, a favore di Giovan Paolo e Paladino de Rinaldo di Rocca Pimonte (V, 70 b).

715) - 1494, 26 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesco de Marchesio di Napoli l'ufficio di doganiere del fondaco e della dogana di Castellammare di Stabia concessogli con privilegio di re Ferdinando I dato da Castelnuovo di Napoli il 12 gennaio 1494 (VI, 81 a).

716) - 1494, 27 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Morlanda de Martino di Vico la metà della dogana della città di Vico, per sè e per i suoi eredi, già concessale dalla regina Giovanna e confermata successivamente dai reali Aragonesi e dal re Ferdinando I con privilegio dato a Bari il 5 febbraio 1459 (V, 171 b).

717) - 1494, 28 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Melpignano in Terra d'Otranto alcune immunità, grazie, privilegi e capitoli concessile in particolare da re Ferdinando con privilegio dato da S. Pietro in Galatina l'11 dicembre 1463, concernenti le seguenti grazie: riconoscere agli uomini del detto casale la facoltà di poter testare liberamente in deroga all'antica consuetudine ivi vigente per la quale coloro che morivano senza figli legittimi non potevano far testamento, ma dovevano devolvere tutti i loro beni alla Corte e al signore del casale; rimetter loro la metà spettante alla corte dei puledri delle loro giumente; donare loro le tre once che usano pagare ogni anno per la taverna del vino; pagare la metà della spesa per la riparazione delle mura del casale; donar loro la metà dell'olio e delle olive pervenute alla corte dalla detta terra e altre concessioni minori (V, 73 b) (1).

718) - 1494, 29 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma e rinnova a Vincenzo Barone di Napoli la concessione fattagli il 9 settembre 1484 degli uffici di mastro portolano, mastro del sale, mastro procuratore e secreto delle province d'Otranto e Basilicata (V, 154 b).

719) - 1494, 29 aprile - Napoli. Alfonso II re a. 1.

Conferma al convento di S. Croce di Trani, dell'ordine dei Predicatori, once 9 e tari 18 da riscuotersi annualmente sui diritti ed introiti della dogana di Trani, giusta concessione fatta loro da re Alfonso I con privilegio dato da Torre del Greco il 2 gennaio 1453 (VI, 79 b).

720) - 1494, 30 aprile - Napoli. Alfonso II re a. 1.

Ratifica e conferma a favore dell'università di Petra tutte le franchigie, grazie, immunità e capitoli concessile dai predecessori (V, 69 a).

721) - 1494, 30 aprile - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al priore e ai frati del convento di S. Domenico di Venosa il privilegio dato ivi il 18 aprile 1464, col quale re Ferdinando

(1) I capitoli sono riportati in un transunto fatto l'a. 1473, 3 febbraio, dal not. Antonio de Neritono di Lecce.

donava al monastero 10 carri di sale ogni anno da prelevarsi dalle saline di Manfredonia e di Barletta con la facoltà di venderlo (V, 79 a).

722) - 1494, 1 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Assegna a Berardino Caracciolo di Napoli, in cambio dell'ufficio di maestro del sale di Manfredonia e dell'ufficio di credenziere della dogana del sale di detta città, in perpetuo anche per i suoi eredi, la terra di Castelfranco in Principato Ultra, nonchè la difesa, piazza e dogana di Casalbore, i cui diritti annui ammontano a duc. 28; e dispone che in caso di morte Berardino possa liberamente testare della somma di ducati 1000 lasciategli dal re Ferdinando, e se muore ab intestato che detta somma vada ai parenti prossimi (V, 118 b).

723) - 1494, 1 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede l'esecutoria alla bolla del pontefice Alessandro VI data a Roma il 19 marzo 1493 concernente la nomina a vescovo di Pozzuoli di Antonio de Jaconia di Lecce vescovo di Ogento e cappellano maggiore della Regina madre (VI, 77 b).

724) - 1494, 2 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina ai prelati, all'università e agli uomini di Barletta di riconoscere il chierico Angelo Leonino quale commendatario del priorato del Santo Sepolcro Gerosolimitano dell'ordine di S. Agostino in Barletta, diocesi di Trani, giusta concessione fattagli dietro sua intercessione dal pontefice Alessandro VI, con bolla data a Roma il 3 febbraio 1493 (VI, 87 b).

725) - 1494, 4 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a favore dei monasteri di S. Domenico, S. Lorenzo e S. Agostino la concessione di duc. 500 da riscuotersi sui diritti della gabella del ferro, della pece e dell'acciaio della dogana di Napoli a parziale modifica del privilegio del re Ferdinando del 30 aprile 1462 che ratificava la precedente donazione fatta da Carlo II d'Angiò di annue once 80 al monastero di S. Domenico, 40 al monastero di S. Lorenzo, 30 al monastero di S. Agostino sugli stessi proventi (V, 84 b) (1).

(1) Cfr. J. Mazzoleni, *Regestum membranarum conventus S. Augustini Maioris in Neapoli*, Romae 1945, pp. 5 e 120.

726) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina al commissario Francesco Guardia di provvedere a che i vassalli di Solofra nella Valle Beneventana prestino il dovuto omaggio al nuovo signore Scipione Zurlo di Napoli (V, 101 b).

727) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Giovanni de Pistillo di Campobasso l'investitura del feudo detto *de Chiavisi* nella contea di Molise quale figlio primogenito del defunto feudatario Antonio de Pistillo (V, 113 a).

728) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giacomo de Metulo di Torre del Greco il privilegio del 13 giugno 1465 che concedeva al di lui padre l'esonazione di tutte le angarie, perangarie, oneri e servizi personali (V, 121 a).

729) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonio Villamarino di Napoli l'ufficio di notaio credenziere del maggior fondaco e della dogana di Napoli, sua vita durante, concesso da re Ferdinando I prima a suo padre Luigi, poi a lui stesso confermato con privilegio dato a Matera il 28 aprile 1481 (VI, 89 b).

730) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Montefusco tutte le grazie, franchigie e immunità concesse dai regnanti predecessori (VI, 210 b).

731) - 1494, 5 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Ciro Mastrillo di Nola, figlio primogenito del defunto Gabriele Mastrillo, l'investitura del feudo di Cumignano e del feudo detto *de Silice* nelle pertinenze di Nola (VI, 215 b).

732) - 1494, 6 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Luigi Gattola di Napoli gli uffici del tesorerato, baiulato e dogana della città di Lecce, vacante per la morte di Rustico Pierleoni di Roma (V, 89 b).

733) - 1494, 6 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al milite Malizia Carafa di Napoli l'ufficio della credenzieria del terzo del vino della città di Napoli con l'annua provvi-

gione di once 12 concessogli dal re Ferdinando I il 15 aprile 1462 (V, 95 a) (v. n. 173).

734) - 1494, 6 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede ad Antonello Serrano di Tropea, contro la corresponsione di duc. 200, un suolo nella stessa città dove il suddetto Antonello aveva cominciato a costruire alcune case, poi sospese per una lite sorta con Luigi Vento di Tropea e col Fisco, che vi vantava diritto, dandogli ora la facoltà di costruirvi (V, 106 b).

735) - 1494, 6 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma all'università della baronia del Cilento tutte le grazie, giurisdizioni, franchigie privilegi e capitoli sulla vendita dei pesci, pesi e misure, vendita della carne già concessi dai predecessori, e in particolare la facoltà di eleggere due giudici annuali nel consiglio del capitano del Cilento, due catapani ogni quattro mesi o ogni anno, che abbiano l'ufficio di stabilire l'assisa sulle cose da vendere, e due probi viri ogni anno volgarmente detti *magistri grasse* per provvedere alla grassia d'accordo con il capitano e l'obbligo di uccidere e vendere sulle pubbliche piazze gli animali da carne (VI, 91 a).

736) - 1494, 7 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Gabriele della Marra di Barletta gli uffici di maestro delle fiere, dei pesi e misure di Barletta con gli stipendi già stabiliti dal defunto re Ferdinando I (VI, 78 b).

737) - 1494, 8 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Enrico de Planca di Giovinazzo l'ufficio di protonotario della stessa città, già tenuto dai suoi antenati, e la gabella da esigersi su tredici sarde e aguglie che si pescano in detta città, già riconosciutagli dal defunto re Ferdinando I (V, 98 b).

738) - 1494, 8 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede al chierico Leonardo de Bonito la cappellania di S. Pietro *ad Curtem* già tenuta dal defunto suo padre Bartolomeo (VI, 105 b) (1).

739) - 1494, 8 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Ettore Zurlo di Napoli, primogenito del defunto

(1) Questo doc. è sospetto di falsità.

Scipione, la successione nella terra di Solofra in Valle Beneventana col mero e misto impero e giurisdizione delle prime cause civili, criminali e miste (VI, 106 a).

740) - 1494, 9 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede in feudo per sè e per i suoi eredi, a Giovanni Borgia, duca di Gandia, per dimostrargli la sua benevolenza e la sua devozione riconoscente al pontefice Alessandro VI, la città di Tricarico con il titolo di principe, le terre di Lauria e Chiaromonte con il titolo di conte, Pisticci, Ursomarzo e Saponara in Basilicata, Rotonda, Cerchiara e Casalnuovo in Calabria, nonchè la città di Carinola in Terra di Lavoro col titolo di conte, il cui valore annuo ammonta a duc. 12000 d'oro *de Camera* che possono essere completati, se non si raggiungono con i redditi delle terre vicine (VII, 17 a) (v. n. 746) (1).

741) - 1494, 9 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina D. Goffredo Borgia d'Aragona, nipote di Alessandro VI e suo genero, principe di Squillace e conte di Cariati, logoteta e protonotario del Regno di Sicilia in sostituzione di Onorato Gaetani d'Aragona, duca di Traetto e conte di Fondi, suo cognato, con l'annua provvigione di once 365 (VI, 157 a) (2).

742) - 1494, 9 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ricorda al nuovo protonotario Goffredo Borgia d'Aragona, principe di Squillace, i capitoli del suo nuovo ufficio concernenti le prerogative, la giurisdizione e il funzionamento dello stesso ufficio (VI, 161 a) (3).

743) - 1494, 10 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Franceschetto Longo di Cava l'ufficio di percettore delle significatorie della R. Camera della Sommaria e di esattore di tutto il danaro dei pagamenti dei Giudei del Regno, con la provvigione e gli emolumenti già stabiliti al tempo della concessione della carica fattagli dal re Ferdinando I (VI, 114 b).

744) - 1494, 12 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Altamura diverse esenzioni, capitoli,

(1) V. trascrizione in Appendice, XXXIX.

(2) V. trascrizione in Appendice, XL.

(3) V. trascrizione in Appendice, XLI.

grazie, privilegi, franchigie e immunità di cui già gode fin dai tempi di Alfonso I e di Ferdinando I, ordinando in particolare agli ufficiali delle province di Terra di Bari e di Otranto di rispettarli e di farli rispettare (V, 91 b).

745) - 1494, 13 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Barletta tutte le grazie, immunità, franchigie, prerogative e libertà già concesse dai regnanti predecessori ed in particolare il privilegio di immunità per essere considerati come Liperoti in tutto il Regno (V, 102 b).

746) - 1494, 14 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina a Giovanni de Biblia di consegnare a Martino Zabatta protonotario apostolico e ad Alberto de Magalocetis di Orvieto, procuratori di Giovanni Borgia, nipote di Alessandro VI, la città di Tricarico con il titolo di principe, Carinola con il titolo di conte, Lauria e Chiaromonte con il titolo di conte, Pisticci, Ursomarzo, Saponara, Rotonda, Cerchiara e Casalnuovo, in virtù della donazione già fatta al duca di Gandia in ricompensa dei servigi resigli (VI, 84 b) (v. n. 740).

747) - 1494, 15 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina a tutti i religiosi, e in particolare al vicario, al clero e al capitolo della diocesi di Castellaneta, di riconoscere Alfonso Gallego quale vescovo della detta diocesi, in virtù della nomina papale del 29 marzo 1494 e di lasciargli il libero possesso dell'ufficio affidatogli (V, 86 a).

748) - 1494, 15 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina a Giovanni de Biblia di far prestare l'assicurazione di fedeltà ai procuratori del duca di Gandia, Giovanni Borgia, da parte dei vassalli delle terre di Tricarico, Carinola, Lauria, Chiaromonte, Pisticci, Ursomarzo, Saponara, Rotonda, Cerchiara e Casalnuovo (VI, 86 a) (v. n. 746).

749) - 1494, 17 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ai frati del monastero di S. Domenico di Andria il privilegio loro concesso dal defunto re Ferdinando I, di poter esportare dai porti di Barletta e di Trani, o da qualunque altro porto della Puglia e della Capitanata, ogni anno 15 carri di frumento immuni da ogni diritto di tratta (V, 88 a).

750) - 1494, 17 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma la sentenza emanata nella causa tra l'università di Altamura e il duca di Gravina per un territorio volgarmente detto *lo Guaragnone* (VI, 113 a).

751) - 1494, 18 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al priore e ai frati del monastero di S. Martino dell'ordine dei Certosini tutti i privilegi, immunità e grazie loro concesse dai predecessori, e in particolare l'annua provvigione di once 22 e tari 2, da riscuotersi annualmente sugli introiti della dogana di Castellammare di Stabia e duc. 30 sugli introiti della dogana di Taranto (V, 116 a).

752) - 1494, 22 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Dona a Santo de Pastina, in ricompensa dei servigi resi, un pezzo di terra di moggia 20 detto *lo Fundello* nel territorio di Gallinaro (VI, 108 a).

753) - 1494, 22 maggio - Napoli. Alfonso II re.

Ordina di restituire a Dalfino Mancino di Venafro, portiere del Consiglio Regio, un suo figliuolo che Vincenzo di Capua ha condotto per forza sotto le armi (VI, 89 a) (1).

754) - 1494, 25 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a maestro Artusio de Anusio di S. Severino, barbiere di Ferdinando I, il privilegio concesso da quello stesso Re a lui e a suo fratello il 7 settembre 1466, concernente franchigie, immunità ed esenzione dal pagamento delle funzioni fiscali (V, 133 b).

755) - 1494, 25 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Bennabella, di Gesso nel Molise, l'investitura del feudo detto *S. Maria in Ramula*, quale figlio primogenito del defunto feudatario Galeazzo Bennabella (VII, 48 a).

756) - 1494, 27 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Giovinazzo tutte le grazie, immunità

(1) V. trascrizione in Appendice, XLII.

esenzioni, privilegi e capitoli concessile dai regnanti predecessori (V, 109 b).

757) - 1494, 27 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma l'assenso concesso il 6 maggio 1491 a Bartolomeo Carafa di Napoli per la donazione fattagli dal fratello Carlo dei feudi di Forli, Carovilli col casale di Castiglione, Pietra Abbondante, Castelluccio e Rionero nel Molise e della quarta parte di Castel di Sangro (VI, 121 b).

758) - 1494, 28 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina di non molestare la contessa di Ortona per il pagamento dell'adoa dell'anno in corso, avendogliene concessa l'esenzione (V, 177 b) (1).

759) - 1494, 30 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede a Graziadio, ebreo lombardo, che viene ad abitare e a negoziare nel Regno con tutta la sua famiglia e i suoi dipendenti, un salvacondotto perchè non sia molestato per alcuni debiti contratti all'estero e possa liberamente esercitare la sua professione (V, 111 b).

760) - 1494, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Esenta Pilino d'Antonio de Cola di Raiano e tutta la sua famiglia dal pagamento di ogni contribuzione o funzione fiscale o altri diritti in danaro dovuti alla R. Corte, sua vita durante (V, 115 a).

761) - 1494, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Carelli di Gaeta gli uffici di mastro portolano e secreto della Provincia di Calabria, di secreto di Principato Citra e di doganiere di Salerno come nel privilegio di concessione fattogli dal defunto re Ferdinando I (VI, 109 a).

762) - 1494, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Exaul Ruffo, che fu uno dei primi nobili del Regno a dimostrargli fedeltà, il possesso della terra di Bagnara in Calabria, col castello ed alcuni altri beni feudali, concessigli dai reali predecessori

(1) V. trascrizione in Appendice, XLIII.

sori con privilegi dati a Capua il 27 ottobre 1464 e 12 maggio 1466 e a Napoli il 24 maggio 1484 (VI, 131 a).

763) - 1494, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al nobile Matteo de Parisio l'investitura del feudo volgarmente chiamato *Monasse de Alibrando* concessogli con privilegio del 26 giugno 1471 (VI, 185 a).

764) - 1494, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Lorenzo Cafarelli di Roma l'ufficio di console dei regnicoli in Roma (V, 122 a).

765) - 1494, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonello Serrano di Tropea il possesso del feudo detto *de Josep* sito nelle pertinenze di Nicotera, Calimera e Motta, comprato da Galeotto Carafa e già riconosciutogli dal re Ferdinando I con privilegio del 24 luglio 1490 (V, 123 b).

766) - 1494, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di S. Agata in Calabria Ultra tutte le grazie, privilegi e capitoli già concessi dai regnanti suoi predecessori (V, 139 b).

767) - 1494, 2 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Margherita di Monforte il possesso della terra di Celenza con il mero e misto imperio, nonchè i castelli di S. *Giovanni Mavori* e *li Puzali* inabitati dei quali era stata investita dal defunto re Ferdinando I (V, 125 a).

768) - 1494, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma all'università di Trani tutte le concessioni, grazie, privilegi e capitoli elargiti dai regnanti predecessori (VI, 111 b).

769) - 1494, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Vasto Aimone il possesso dei casali inabitati detti Penna di Luce, Castiglione e *Salavento*, siti nelle pertinenze di Monte Oderisio in Abruzzo che essa comprò dalla contessa di Monte Oderisio con regio assenso dato da Napoli il 10 febbraio 1467 (VII, 75 b).

770) - 1494, 3 giugno - Napoli. Alfonso II re.

Ordina di passare in giudicato e rendere esecutiva la sentenza emanata a favore di Polissena Arena nella causa con Colantonio de Brancaria per una certa quantità di grano (V, 117 b).

771) - 1494, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al nobile Giorgio Volpe di Cosenza l'ufficio della sechezza del fondaco e della dogana del ferro della suddetta città (V, 126 b).

772) - 1494, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola Antonio de Aiello di Taranto l'investitura e il possesso dei casali Melpignano e Lizzano in Terra d'Otranto già consessigli con privilegio dato a Capua il 28 maggio 1477 (V, 131 b).

773) - 1494, 3 giugno - Capua. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonio Sanseverino e ai suoi successori il possesso della terra di Viggianello in Basilicata (V, 216 a).

774) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni di Molfetta abitante in Barletta l'ufficio di guardiano della terra di Barletta (VII, 43 a).

775) - 1494, 5 giugno - Napoli. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Troia tutte le grazie, privilegi, immunità e franchigie già concesse dai regnanti predecessori e in particolare da re Ferdinando I (V, 128 b).

776) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonello *da li Duca* di Potenza, anche per i suoi eredi, il possesso del feudo detto *Lariusum* in contrada di Vignola, nelle pertinenze di Tito, già confermatogli dai regnanti predecessori (V, 138 a).

777) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Matteo Maria del Duce di Napoli il feudo di Montalto in pertinenza di Tropea, concessogli dal re Ferdinando con privilegio dato a Napoli il 29 luglio 1490 e l'ufficio di mastrodatti

presso i baiuli di Lucera datogli, vita durante, dallo stesso re con privilegio dell'8 maggio 1487 (V, 170 a).

778) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Jacobello Saccano l'esenzione annua dal pagamento dei diritti fiscali concessa dal re Ferdinando I a Jacobello de Noya, padre di Ippolita de Noya sua moglie (VI, 124 b).

779) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Gabriele Stagnat, anche per i suoi successori, uno dei due uffici della credenzieria del fondaco e della dogana di Trani (VI, 145 a).

780) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Angelo Gaetani di Gaeta la castellania della Torre di Mola, la gabella del quartuccio di detta terra, e l'ufficio di credenzieria dell'olio di Gaeta con la facoltà di farsi sostituire e con l'annua provvigione di once 6, nonchè il privilegio di familiarità per sè e per tutta la casa (VI, 193 b).

781) - 1494, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Marino de Angelo di Trani capitano di Atella per l'anno della XIII indizione (VI, 205 a).

782) - 1494, 6 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Fabio Lopis di Napoli, in riconoscimento dei servigi resigli, anche dal defunto suo padre Geronimo, l'ufficio di tassatore di tutte le lettere e privilegi che si devono spedire dalla R. Cancelleria, giusta privilegio concessogli dal predecessore il 28 luglio 1491 (V, 135 a).

783) - 1494, 6 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Mariotto de Paolo del giudice Giacomo *de Veritate* di Bitonto il possesso del feudo volgarmente detto di *Orlem seu de Casa maxima* nelle pertinenze di detta città già riconosciutogli dal re Ferdinando I con privilegio dato a Troia il 26 dicembre 1477 (VI, 118 b).

784) - 1494, 7 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 2.

Conferma a Ferdinando Minardo di Montereale tutti i possessi e beni stabili volgarmente detti *de Sangro* e parte di un mulino nelle pertinenze di Montereale, già riconosciuto al defunto suo padre Bernardo con privilegio reale dato a Capua il 28 luglio 1458 (VII, 175 a).

785) - 1494, 7 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede al suo guardarobiere, Troylo de Turturella, l'ufficio di mastrodatti presso il capitano di Tortorella e casali, sua vita durante (VI, 120 b).

786) - 1494, 8 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Carlo Comonto de Francia di Barletta la metà dei diritti e degli emolumenti dell'ufficio dell'arboraggio di Barletta, ottenuto dal suo defunto padre Francesco e da questi lasciato al fratello primogenito Giovanni, che gliene ha ceduto la suddetta metà (V, 130 a).

787) - 1494, 8 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Bartolomeo Comonto de Francia di Barletta in feudo l'ufficio di arboraggio di Barletta (VI, 138 a).

788) - 1494, 8 giugno - Napoli (Castelnuovo).

Nomina Pietro Eusebio di Sorrento capitano di Serracapriola per l'anno della XIII indizione (VI, 192 a).

789) - 1494, 8 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Francesco Cortese di Sorrento capitano delle terre di Senerchia e Contursi (VII, 16 b).

790) - 1494, 9 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Silvestro d'Ambra di Marsico la concessione fattagli in perpetuo dal re Ferdinando I di 5 once annue sugli introiti della bagliava della detta città e di un castagneto feudale (VI, 116 b).

791) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Sostituisce Francesco Sicardo di Salerno a Giosuè de Gennaro nell'ufficio di credenziere del sale del fondaco e della dogana del

sale di Salerno, sua vita durante, con l'annua provvigione di 40 tomola di sale da esigersi sul sale delle dogane suddette (V, 179 a).

792) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al monastero di S. Francesco di Ragusa la concessione paterna di poter esportare ogni anno dalle province di terra di Bari e di Capitanata 5 carri di frumento senza pagare alcun diritto (VI, 123 a).

793) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al nobile Feutio de Capitignano di Taranto il possesso del casale disabitato detto la Torricella nel territorio di detta città (VI, 143 b).

794) - 1494, 10 giugno - Napoli - (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesca di Sanframondo, moglie del defunto milite Fantagucio di S. Arcangelo e al figlio Federico il possesso delle terre di Fossaceca e Torella e di Collealto e Castelluccio inabitati, nel Molise, col mero e misto imperio, giusta privilegio di concessione di re Ferdinando I del 3 marzo 1485 (VI, 151 a).

795) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Tomaso Carafa, conte di Maddaloni, il governo, la capitania e la castellania di Amantea e la castellania del Castel dell'Ovo di Napoli (VI, 170 a).

796) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Giovanni de Roma capitano di Tropea per l'anno della XIII indizione (VI, 173 b).

797) - 1494, 10 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso a Giovan Luigi de Actaldo per la donazione fattagli dallo zio Felice de Actaldo (con istr. rog. dal notaio Berardino Supino di Nola l'11 febbraio 1494) di una parte del feudo di Gallo sito nelle pertinenze di Nola, comprendente un nocelieto ed alcune case (VI, 211 b).

798) - 1494, 11 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina il milite Valerio Gizzio di Chieti governatore ed ammi-

nistratore di tutti i feudi, terre e beni appartenuti al ribelle conte di Capaccio Guglielmo di Sanseverino, devoluti alla R. Corte, e cioè di Padula, Montesano, Sanza, Casalnuovo, Casolla, Rocca Gloriosa, Camerota, Cuculo, Pisciotta, Magliano, Laurino, Sacco, Aquara, Castelluccio, Altavilla, Capaccio, Trentenaria, Iungano, Tito, Satriano e Calvello (VI, 129 b).

799) - 1494, 11 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Giovanni de Maio governatore, amministratore, percettore e commissario regio di tutte le terre, feudi e beni già appartenuti a Luigi de Gesualdo, conte di Conza e devolute alla R. Corte cioè: Conza, Calitri, Cayrano, S. Maria in Illice, S. Andrea, S. Mennaio, Tegura, Caposele, Buoninventre, Castiglione, Palo, Cayano, S. Angelo, Silvitella, Auletta, Gesualdo, Frigento, Paternò, Cossano e Fontanarosa (IV, 133 b).

800) - 1494, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Francesco del Balzo, conte di Alessano e ai suoi eredi il possesso della terra di Alessano con il titolo di conte delle terre di Specchia e Montesardo, dei casali di Tutino, Craparica, Sandano, Vagnano, Rosano, Pato, Castrignano, Naviano, Melisano, Lufano, di una parte di Giugliano, Arignano, Salignano, con alcuni ebrei di Alessano e di altri casali minori, col mero e misto imperio, e con cognizione delle cause civili e criminali (VI, 126 b).

801) - 1494, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Vincenzo Berlingieri, Giovanni de Monte e Luigi Spolitino di Misiano in Calabria, il possesso del territorio detto *de Conchilio*, tutti i beni e le *exandencie* del defunto Domenico Migliano, il canale di Papaglione, il feudo detto *de Donna Chiuma*, nelle pertinenze di Briatico, il feudo detto *Flumari*, nelle pertinenze di Misiano, una vigna nelle pertinenze di S. Andrea e altri diritti e proprietà già loro concesse dai regnanti predecessori (VI, 141 b).

802) - 1494, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Medea di Sant'Agapito il possesso delle terre di S. Agapito e Riporci, dei feudi di S. Martino nella contea di Molise, di S. Marco della Catola in Val Fortore, di Casalorda in Capitanata (VII, 44 a).

803) - 1494, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola Pagano di Salerno il feudo detto *de Reyno* in Valle Beneventana e il feudo detto *de Machiafava* nelle pertinenze di Salerno (VII, 46 a).

804) - 1494, 12 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma all'università di Gravina tutte le grazie, gabelle, dazi, statuti, consuetudini, mercati e fiere concessi e confermati dai predecessori, in particolare con i privilegi del 23 ottobre 1436, 2 aprile 1468 e 28 maggio 1468 e del 14 aprile 1428 da Giovanni, conte di Gravina (V, 141 b) (v. n. 1, 177, 178).

805) - 1494, 13 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Nicola de Consiglio di Gragnano l'ufficio di doganiere di Bisceglie assegnatogli con privilegio del 1 marzo 1492 (VI, 135 a).

806) - 1494, 13 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanna Tomacelli di Napoli e ai suoi eredi il possesso della terra di Minervino, di Casarano grande e di Casarano piccolo e del feudo di Ugento in Terra d'Otranto (VII, 6 a).

807) - 1494, 13 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Gaspare de Loffredo di Napoli e ai suoi successori il possesso del castello di Carovigno in Terra d'Otranto, concessogli dal re Ferdinando I con privilegio dato a Napoli l'8 agosto 1492 (V, 177 b).

808) - 1494, 14 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina di avvertire tutte le persone che sono creditrici di Francesco de Marchese di Ostuni chè aspettino il pagamento del credito, trovandosi il suddetto Francesco ancora in ristrettezze finanziarie e non volendo essere messo in carcere e privato delle sue robe (V, 140 b) (1).

809) - 1494, 14 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Riconosce Biagio e Gualtiero Sellarolo di Volturara cittadini napoletani, estendendo il privilegio anche ai figli e ai nipoti (V, 153 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XLIV.

810) - 1494, 14 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Jacuzio Mantarella di Lecce una parte del feudo inhabitato detto Cerqueto in Terra d'Otranto, già concessogli con privilegio reale del 19 novembre 1463 (VI, 136 b).

811) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Giovanni de Majo capitano di Caiano, S. Angelo, Silvitella e Auletta per la rimanente parte dell'anno della XII indizione (1494) (V, III a).

812) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Valerio de Egiptiis o Gicciis capitano delle terre di Padula, Montesano, Casalnuovo, Sanza e Caselle per la fine della XII indizione e per l'anno della XIII (V, 133 a).

813) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina di non molestare messer Guevara de Guevara per il pagamento di duc. 75 chiesto ai baroni, avendo il suddetto dimostrato di essere andato alla guerra di Ferrara a sue spese, fornito di vettovaglie per sei mesi e con dieci uomini armati, senza aver ricevuto alcun sussidio dalla R. Corte (V, 140 b) (1).

814) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Sigismondo Saraceno di Torella il possesso in perpetuo della terra di Rocca S. Felice in Principato Ultra, della terra di Torella, abitata, e del castello inhabitato di Girifalco, già concessogli dal re Ferdinando I (V, 173 b).

815) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Matteo Stendardo di Napoli e ai suoi eredi il possesso della città di Bovino e della terra di Biccari, in Capitanata, della terra di Arienzo e del casale *Arbuscoli* nelle pertinenze di Aversa, già concesse dai predecessori (V, 175 b).

816) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso a Cola d'Alagno di Napoli per la vendita da lui

(1) V. trascrizione in Appendice, XLV.

fatta di una parte di territorio del feudo detto *Le Stratelle* nelle pertinenze di Rose, del valore di ducati 80 che era stato comprato ed aggregato al detto feudo dal defunto suo padre (V, 180 a).

817) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Andrea di Capua il feudo di Gambatesa nel Molise e i territori di Chiusano, Viparano e *Valle de Hisciasa* vendutigli con privilegio reale del 10 giugno 1484 (V, 210 a).

818) - 1494, 15 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Serio e Luca de Sifola di Trani, figli del defunto Petrillo, a Petrucio de Lambertinis, Vincenzo Pagano e Giovanni Stanga di Trani, gli uffici seguenti: ai due de Sifola la quarta parte dell'arboraggio di Trani, un'altra quarta parte dello stesso arboraggio e la gabella del mulino *de Galla*, al De Lambertinis un'altra quarta parte del detto arboraggio e la metà della gabella del pesce fresco, al Pagano e allo Stanga la metà della quarta parte restante del detto arboraggio con tutti gli stipendi ed emolumenti già stabiliti (VII, 101 a).

819) - 1494, 16 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Giacomo Tirotti di Aversa capitano delle terre di Capaccio e Trentenaria per la fine dell'anno della XII indizione e per tutto l'anno della XIII (V, 137 b).

820) - 1494, 16 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Giovanni Filomarino capitano della terra di Oliveto per l'anno della XIII indizione (V, 154 a).

821) - 1494, 17 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Aniello de Unciis di Caramanico capitano di Amatrice e Accumuli (VI, 137 b).

822) - 1494, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni di Sanframondo il possesso dei castelli di Ponte e Monterone in Principato Ultra (VI, 176 b).

823) - 1494, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Tomaso Carafa, conte di Maddaloni, le con-

tee di Maddaloni e Cerreto con tutte le dipendenze feudali con le terre di S. Lupo e Casalduni e il casale di Pomigliano, con mero e mesto imperio, già tenuti dal tempo del re Ferdinando I (VII, 3 b).

824) - 1494, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola e Giacomello *Comertii* di Francica in Calabria l'ufficio di mastro del mercato di detta terra e il possesso di tre pezzi di terreno, due nel territorio di Francica e l'altro in quello di Mileto (VII, 13 b).

825) - 1494, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al comune di Ragusa tutti i privilegi, le franchigie e le immunità concesse dai suoi predecessori con privilegi in data 15 maggio 1459, 5 gennaio 1467, 11 gennaio 1468, 29 aprile 1485, 15 luglio 1481, 21 settembre 1485 (V, 156 a) (v. n. 171, 175, 176, 304, 183, 305).

826) - 1494, 18 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Delfebo, Provvido, Leonardo, Nicola, Giliberto e Giacomo Andrea de Providis, a Laudadeo e Luca Matteo de Guglielmo di Tuscicia il possesso del feudo detto Petrognano inabitato in Abruzzo Ultra (V, 195 a).

827) - 1494, 19 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Luca de Sifola capitano di Bitonto per l'anno della XIII indizione (VI, 175 a).

828) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonio della Ratta il possesso della terra di Durazzano, di cui era stato investito dal re Ferdinando I (VI, 164 b).

829) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ordina di inserire nei capitoli già concessi alla università di Villamaina in Abruzzo la richiesta di entrare a far parte del demanio della R. Corte (VI, 171 b).

830) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Iacobuccio Severino capitano di Rocca Guglielma, San Giovanni Incarico e Pico per l'anno della XIII indizione (VII, 81 b).

831) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Dona al falconiere Antonio Caprera in ricompensa dei servizi prestatigli, una casa già appartenuta al defunto Angelo Coto, sita in Napoli (VII, 108 a).

832) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Eligio della Marra, conte di Aliano e ai suoi eredi diverse terre, castelli, casali, feudi e beni feudali con titoli, mero e misto imperio, concessogli successivamente dai regnanti predecessori, riconoscendogliene il pieno possesso (V, 184 b).

833) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Pirro Luigi Mele capitano di Tito e Calvello (V, 196 b).

834) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo).

Conferma a Pascasio Diaz Garlon, conte di Alife e castellano del Castelnuovo di Napoli, il possesso della città di Alife con titolo e onore di conte e le terre di Dragone e S. Angelo Raviscanina in Terra di Lavoro, nonchè le terre di Cirigliano, Castelmezzano in Basilicata e S. Pietro presso Scafati, vendutegli a suo tempo dal re Ferdinando I (V, 203 b).

835) - 1494, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma al milite Guevara de Guevara il possesso della terra di Arpaia in Terra di Lavoro (concessagli da Capua con privilegio del 30 marzo 1461), del casale di Montemalo e delle terre di Bonalbergo e Savignano in Principato, dei casali di Greci e Ferrara e del feudo inabitato di Morrone come nel privilegio del 23 giugno 1478 (VI, 189 a).

836) - 1494, 21 giugno, XII - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Dona a Giovanni Angelo Santa Fede di Napoli, in ricompensa dei servizi resi anche al suo predecessore, una casa in Ariano, già appartenuta a Gregorio Samiti e poi devoluta alla R. Corte (V, 181 a).

837) - 1494, 21 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al familiare Alfonso Torello il possesso di Rignano in Capitanata concessogli dal re Ferdinando I con privilegio dato a S. Severo il 1 aprile 1469, a. XII (sic) (VI, 183 a).

838) - 1494, 22 giugno - Capua. Alfonso II re.

Nomina Francesco de Angelis capitano di Venosa per l'anno della XIII indizione (V, 217 a).

839) - 1494, 23 giugno - Capua. Alfonso II re a. 1.

Conferma al notaio Giovanni di Castellaneta l'ufficio della credenzieria del maggior fondaco e della dogana di Taranto con l'annua provvigione di once 7 sua vita durante, concessagli dal defunto re Ferdinando I (VII, 9 b).

840) - 1494, 23 giugno - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Luigi Macedonia capitano di Castellammare di Stabia per l'anno della XIII indizione (VII, 31 b).

841) - 1494, 23 giugno - Capua. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Alfonso Sanseverino il privilegio dato a Napoli il 10 aprile 1490 con il quale re Ferdinando I gli concedeva le terre e i feudi di S. Chirico, Sarcone e Moliterno in Basilicata col mero e misto imperio (VII, 34 a).

842) - 1494, 24 giugno - Calvi. Alfonso II re.

Nomina Giovanni de Alfano capitano di Apice per l'anno della XIII indizione (VI, 105 a).

843) - 1494, 24 giugno - Calvi (1). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università del casale di Cetara le franchigie, immunità ed esenzioni loro concesse da re Ferdinando I e il privilegio di essere trattati in tutti i loro affari come sono trattati quelli di Lipari e godere di tutte le immunità e privilegi già loro concessi (VI, 166 b).

844) - 1494, 27 giugno - Accampamento presso Fornello. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Miroballo di Napoli le città e terre di Lettere, Gragnano, Pimonte, Franche e Positano con la torre del Gallo vendute dal re Alfonso I al di lui avo e a questi confermate dal re Ferdinando I (VI, 148 b).

845) - 1494, 28 giugno - Al campo. Alfonso II re a. 1.

Concede un salvacondotto nei beni e nelle persone ad Alfonso

(1) Per errore la data è scritta MCCCCLXXXX.

Strozzi di Filippo di Firenze che da lungo tempo vive a Napoli e vi tiene un banco, per poter liberamente commerciare; e lo stesso a Pietro Antonio Bandini, governatore della casa di commercio e del banco del detto Alfonso e ai suoi soci e dipendenti (VII, 90 a) (1).

846) - 1494, 29 giugno - Accampamento presso Castel di Sangro. Alfonso II re a. 1.

Conferma in feudo a Giovanni Battista Cicinello di Napoli il castello di Carpinone nel Molise (VI, 146 a).

847) - 1494, 29 giugno - Accampamento presso Fornello. Alfonso II re a. 1.

Conferma al familiare Pier Giovanni Spinelli la castellania di Trani (VI, 172 b).

848) - 1494, 29 giugno - Accampamenti presso l'abbazia di S. Vincenzo. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovanni Pignataro di S. Germano, sua vita durante, l'ufficio di mastrodatti presso il governatore o gli altri ufficiali di detta terra (VII, 87 b).

849) - 1494, 30 giugno - Accampamenti presso Sangro. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Eligio, Luigi e Enrico Capuano di Manfredonia l'ufficio del protontinato e della *cabella auditorum* detta *de li mari* della città da loro tenuti per precedenti concessioni. (VI, 180 a).

850) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso Fornello. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Serra Capriola tutti i privilegi, capitoli e grazie concesse dai regnanti predecessori (V, 183 a).

851) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso il Sangro. Alfonso II re a. 1.

Conferma al guardarobiere Alfonso Cetina l'ufficio di credenzieria delle saline del Neto in Calabria, sua vita durante, e quello di mastrodatti presso i capitani di Gaeta, già concessigli con i privilegi del 28 maggio 1483 e 18 dicembre 1483 (V, 206 b).

852) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso il Sangro. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Bindo Tolomei di Siena per sè e per i suoi eredi il

(1) V. trascrizione in Appendice, XLVI.

possesso del castello di Racale, della baronia di Fellingine e Alliste, del casale di Sperchia, di Stigliano e del feudo *Tarrani* in Terra d'Otranto, e di Gruno in Terra di Bari (VI, 168 a).

853) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso Fornello. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Pirro Brancaccio di Napoli la giurisdizione criminale nel casale di Casolla Valenzana, nelle pertinenze di Aversa, di cui è utile signore (VI, 199 b).

854) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Polidoro Gagliardo capitano di Agropoli e Castellabate per l'anno della XIII indizione (VI, 199 b).

855) - 1494, 1 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Conferma a Marino Capece di Napoli l'investitura del feudo detto *La torre di S. Andrea de Stachie* in Capitanata concessogli dal re Ferdinando I con privilegio dato a Napoli l'11 novembre 1487 (V, 208 a).

856) - 1494, 5 luglio - Sulmona. Alfonso II re.

Nomina Ambrogio di Gaeta capitano di Bisceglie per il prossimo anno della XIII indizione (VII, 30 a).

857) - 1494, 6 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re.

Nomina Mormino Cafaro di Salerno capitano di Giovinazzo per l'anno della XIII indizione (V, 141 a).

858) - 1494, 6 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Concede ad Alessandro Battista de Ioannellis di Ascoli l'assenso per il cambio fatto di alcuni suoi beni stabili con due parti del feudo detto *de la Civita Thomachiara* (VI, 163 a).

859) - 1494, 6 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Nomina Scipione Strabone di Napoli capitano di Reggio per il prossimo anno della XIII indizione (VII, 31 b).

860) - 1494, 7 luglio - Accampamenti presso Palena. Alfonso II re a. 1.

Conferma al convento di S. Domenico di Barletta la grazia di prelevare ogni anno dalla Puglia 13 carri ed un terzo di frumento per portarlo fuori del Regno senza pagare tratta alcuna, e quella di

poter riscuotere ogni anno un ducato sui diritti della dogana di Barletta, già concesse dal re Ferdinando I (VI, 153 a).

861) - 1494, 8 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Conferma al convento di S. Pietro Imperiale dell'ordine dei Predicatori in Taranto, la concessione della terza parte del sale proveniente ogni anno dalle saline del convento e di poterne vendere ogni anno 60 tomola, nonchè l'elemosina di 4 once, da riscuotersi annualmente sui diritti ed introiti della dogana di Taranto (VI, 154 b).

862) - 1494, 8 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re.

Nomina Nicola Maria de Theotinis di Napoli capitano di Montalto per l'anno della XIII indizione (VII, 9 a).

863) - 1494, 8 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Luca Antonio Vulcano di Napoli, maestro razionale della R. Zecca il possesso del casale di Mileto (VII, 26 a e 27 b).

864) - 1494, 9 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re.

Nomina Giovanni Serra capitano delle terre di Roseto, Bollita, Nocera e Canne pel resto della XII e per tutta la XIII indizione (V, 190 a).

865) - 1494, 9 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Paolo de Parisio di Cosenza l'ufficio di maestro di camera e di mastrodatti presso i giustizieri o capitani di Taverna, quello *cavalerii* presso i capitani delle terre di Montagna d'Abruzzo e Città ducale, con la facoltà di farsi sostituire e con gli stipendi stabiliti al tempo della concessione fattagli dal defunto re Ferdinando I (VII, 74 b).

866) - 1494, 10 luglio - Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Luigi di Castromediano di Lecce il possesso del casale di Caballino e di due parti del casale inabitato di Cerceto in Terra d'Otranto, già concessigli dal defunto re Ferdinando I (V, 196 b).

867) - 1494, 10 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re.

Conferma all'università di Spinazzola tutti i privilegi, capitoli e grazie già concesse dai predecessori (V, 198 b).

868) - 1494, 10 luglio - Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma ai nobili Dionigi, Giorgio e Scipione de Florio, fratelli, di Manfredonia, la terziaria del ferro, dell'acciaio e della pece della suddetta città con la riscossione di tutti gli introiti e diritti a detta terziaria spettanti (VI, 178 b).

869) - 1494, 10 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Jasius Pacca* di Napoli il possesso del casale di *Lionati* (VII, 85 a).

870) - 1494, 10 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Pirro d'Alemagna* il possesso di *Aviano* in Principato Citra e di *Glandine* e *Tapi* in Basilicata col mero e misto imperio (VI, 226 b).

871) - 1494, 11 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re.

Nomina *Nicola Orsini*, conte di *Pitiliano* e *Nola*, vicario generale di tutti gli armati, fanti e cavalieri, in ricompensa dei servigi resigli in pace e in guerra (V, 189 a).

872) - 1494, 11 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Luigi Brancaccio* di Napoli, anche per i suoi eredi, l'investitura del feudo *Spinazi*, in Principato Citra, nelle pertinenze di *Trentenara* (V, 200 b).

873) - 1494, 11 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Giovanni Brancaccio*, detto *Imbriaco* il possesso del casale di *Grumo*, nelle pertinenze di Napoli, con mero e misto imperio (VII, 30 a).

874) - 1494, 12 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Giovan Paolo de Guarino* il possesso del casale di *Mellone* con la bagliva, il banco di giustizia etc. concessogli da re *Ferdinando I* con privilegio dato a Napoli il 9 agosto 1485 (VI, 155 b).

875) - 1494, 12 luglio - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Gabriele* e *Paolo Brancato* e ai loro soci, che esercitano l'arte della seta, dell'oro filato e dell'argento, nella città di

Napoli, tutte le esenzioni, franchigie, giurisdizioni e prerogative già concesse alla loro arte col privilegio del 26 luglio 1481 (VI, 175 b).

876) - 1494, 12 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Concede a *Giovanni di Mormanno* la cappella reale di *S. Nicola di Monopoli* (VI, 186 b).

877) - 1494, 12 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Gaspere Sersale* di *Cosenza* il possesso della terra di *Sellia* in *Calabria* (VI, 201 b).

878) - 1494, 12 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma in feudo a *Luigi Caracciolo Ciarletta* di Napoli e ai suoi eredi la tonnara di *Bivona* (VII, 92 a).

879) - 1494, 13 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad *Antonello de Gesualdo* il possesso della baronia di *Martano* col casale di *Calimera*, parte del casale di *Cursi*, *Pesco Pagano* e *Ruvo* (V, 202 a).

880) - 1494, 13 luglio - Accampamenti presso Scurcula. Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Marino de Perclosis* di *Giovinazzo* l'ufficio della credenzieria dei maggiori fondachi e dogane di *Monopoli* e *Giovinazzo* (VII, 7 b).

881) - 1494, 17 luglio - Accampamenti presso Celano. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad *Antonio Carafa* di Napoli, primogenito di *Fabrizio*, il possesso di *Valenzano* e di *S. Eramo* in *Terra di Bari* e del casale di *Mariglianella* in *Terra di Lavoro* (VII, 78 b).

882) - 1494, 18 luglio - Accampamenti presso Vicovaro. Alfonso II re.

Nomina *Antonello Scaglione* capitano di *Barletta* per l'anno della XIII indizione (V, 81 b).

883) - 1494, 20 luglio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a *Giovanni Filomarino* del defunto *Tomaso* il possesso della terra di *Rocca dell'Aspro* e la metà di *Torre de le Grupte* con il mero e misto imperio, e giurisdizione delle prime cause civili e criminali, già tenuto da suo padre (V, 190 b).

884) - 1494, 20 luglio - Alfonso II re.

Nomina Troiano Venato capitano delle terre di Pisciotta, Cammarota, Cuccaro e Rocca per la fine del presente anno e per la prossima XIII indizione (V, 202 a).

885) - 1494, 20 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Pietro Angelo Protonobilissimo di Napoli, e ai suoi successori, in perpetuo, il casale Palagiano in Terra d'Otranto (VI, 181 b).

886) - 1494, 20 luglio - Vicovaro. Alfonso II re a. 1.

Condona a Sigismondo Carafa, in considerazione dei servigi resi-gli, la somma di ducati 2000 pagati al di lui padre Alberico da Carlo de Sangro, in virtù dei capitoli matrimoniali stipulati per lo spozalizio di esso Sigismondo con sua figlia Eleonora, perchè essendo tutti i beni del de Sangro confiscati per tradimento, anche i detti ducati 2000 dovevano essere devoluti alla R. Corte (VII, 11 a).

887) - 1494, 22 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Padovano Patetario di Taranto il possesso del feudo detto *Dohu* nel territorio di Massafra, nonchè la credenzieria di detta città (VII, 41 a).

888) - 1494, 22 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Giovanni Antonio Cicala capitano di Corigliano per l'anno della XIII indizione (VII, 60 a).

889) - 1494, 23 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma al nobile Tomaso Cantacosino l'ufficio di credenziere della dogana di Otranto (VI, 198 a).

890) - 1494, 23 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Gaspare de Restaino luogotenente della Valle del Crati e della Terra Giordana, per l'anno della XIII indizione (VI, 205 b).

891) - 1494, 23 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Conferma a Daniele Pironti la carica di capitano di S. Severo per l'anno della XIII indizione (VII, 37 b).

892) - 1494, 23 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Valerio di Capitignano di Taranto l'investitura del feudo detto *la Rasca* e del feudo nominato *Galaso* o *lo Cervano* nel territorio di Taranto vicino al litorale del Mar piccolo (VII, 100 a).

893) - 1494, 24 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Belisario de Petrarolis e ai suoi eredi il possesso dei casali abitati di *Burganti* e *Fasuli*, del casale inabitato di S. Salvatore e del feudo detto *de Benedictis* nelle pertinenze di Ostuni, già concessigli e confermatigli dai regnanti predecessori (VII, 57 b).

894) - 1494, 24 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Concede al suo ciambellano Michele de Ozias e ai suoi figli, in ricompensa dei servigi resi anche ai suoi predecessori, la facoltà di godere di tutti i privilegi di cui usufruiscono i cittadini di Napoli, data la lunga permanenza effettuata in detta città dai suoi antenati e da lui stesso (VII, 59 a).

895) - 1494, 25 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nicola Francesco Bisante il feudo detto *di Guglielmello*, una *excadencia* detta *de Picoccta* sita in casale *Brazaria*, *Limpidi*, *Sumeatori Aquaro* e *Dasa*, nelle pertinenze di Arena, e la metà del feudo nominato *de Sabellis* nelle pertinenze di Panavia, Filogaso e Vallelonga, già confermatigli dal defunto re Ferdinando I (VII, 24 b).

896) - 1494, 26 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Dona al familiare Galeotto Coldarone per sè e per i suoi successori i feudi detti *Ambato* e *Auto* nelle pertinenze di Castelvetero (V, 213 b).

897) - 1494, 28 luglio - Accampamenti presso Fornello. Alfonso II re a. 1.

Concede a Matteo Musero di Gallipoli l'ufficio di guardiano del sale delle saline di Terra d'Otranto, già tenuto da Tommaso del Balzo, con gli stipendi già stabiliti (VI, 174 a).

898) - 1494, 28 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Gizzio, Pietro, Antonio e Giorgella di S. Giorgio il privilegio dato a Lacedonia l'8 novembre 1488, concernente la

concessione in perpetuo dell'ufficio di maestro delle fiere di Atella (VI, 196 b).

899) - 1494, 29 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Baldassare Fellapane di Napoli capitano di Città Ducale per l'anno della XIII indizione (VI, 143 a).

900) - 1494, 29 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Vincenzo Belprato le terre di Campo di Giove e Canzano in Abruzzo per sè e per i suoi eredi, già concesse dai suoi predecessori (VI, 217 a).

901) - 1494, 29 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Nomina Antonio Rocca di Crotone capitano di Strongoli per l'anno della XIII indizione (VII, 64 b).

902) - 1494, 29 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Bernardo Mazza *de Nigro* capitano di Catanzaro per l'anno prossimo (VII, 115 a).

903) - 1494, 30 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Carlone Miroballo capitano di Montecorvino e Olevano per l'anno della XIII indizione (VI, 160 b).

904) - 1494, 30 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Gerardo de Ciminellis capitano della terra di Rocca Imperiale per l'anno della XIII indizione (VI, 189 a).

905) - 1494, 30 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesco Maramaldo di Napoli e ai suoi eredi il possesso di una parte del casale di Lusciano nelle pertinenze di Aversa (VII, 54 b).

906) - 1494, 30 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Francesco da Procida il possesso della terra di Anversa, con una villa in Abruzzo col titolo di conte e la concessione dei diritti dei fuochi e del sale (VII, 70 a).

907) - 1494, 31 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

In considerazione dei servigi resigli dalla casa Medici, dà in affitto a Pietro de Medici e soci per dieci anni una miniera di allume ad Agnano per ducati 700 da pagarsi metà a principio d'anno e metà alla fine (VII, 67 a) (1).

908) - 1494, 31 luglio - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Concede a Isabella Caracciolo di Napoli, figlia e unica erede, secondo il diritto franco, del defunto Rinaldo Caracciolo, l'investitura della torre e feudo di Orta (VI, 187 a).

909) - 1494, 1 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Nomina Bartolo di Sorrento capitano di Fiumefreddo per l'anno della XIII indizione (VI, 191 b).

910) - 1494, 2 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Bernardo de Dura capitano di Marsico, di Sala e di Tramutola per l'anno della XIII indizione (VI, 111 a).

911) - 1494, 3 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesco Gionata di Agnone il possesso di Salcito nel Molise (VI, 195 a).

912) - 1494, 3 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Nomina Luigi Criscente capitano di Monopoli per l'anno della XIII indizione (VI, 205 a).

913) - 1494, 3 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Francesco *de Scalzonibus* di Matera l'ufficio di mastrodatti presso i baiuli di detta città, già concesso al defunto suo padre Tucio (VII, 33 a).

914) - 1494, 4 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Santa Severina tutti i privilegi, capitoli, grazie ed esenzioni di cui già gode per concessione dei regnanti predecessori (V, 212 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XLVII.

915) - 1494, 4 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Agostino Camps capitano di Massa per l'anno della XIII indizione (VI, 172 a).

916) - 1494, 4 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Dona al maestro Rubeo di Chiaromonte, suo protocuoco, un suolo demaniale, sito in Napoli a Porta Nolana, verso l'ospedale dell'Annunziata, in ricompensa dei servigi resi alla Real Casa (VII, 32 a).

917) - 1494, 5 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Berardino Pizoli di Cirò in Calabria il feudo detto *Magavillis* sito nel territorio di detta terra (VI, 192 a).

918) - 1494, 5 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università e agli uomini di Corato tutte le grazie, privilegi, capitoli e prerogative già concesse dai regnanti predecessori (VII, 29 a).

919) - 1494, 6 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Giovan Battista Gattola di Gaeta il r. assenso concesso da re Ferdinando I il 12 febbraio 1484 (v. n. 223) al testamento del defunto suo padre Renzo (VII, 51 a).

920) - 1494, 9 agosto - Napoli (Castelnuovo). La triste Reyna - a. 1 di Alfonso II.

Crea il mercante Ludovico de Benrecevuti da Imola, cittadino di Montefusco (VII, 15 b).

921) - 1494, 10 agosto - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina il dottore Ettore Saliceti di Troia, in ricompensa dei servigi resigli, suo uditore presso Diego Vela, vicerè nella provincia di Principato Ultra (V, 136 b).

922) - 1494, 12 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Giovan Battista Savelli capitano di Ortona nei Marsi per l'anno della XIII indizione (VI, 188 b).

923) - 1494, 12 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Paolo de Stadio capitano di Terranova e Tarsia per l'anno della XIII indizione (VI, 201 a).

924) - 1494, 12 agosto - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Raimondo Maramonte capitano di Vastoaimone per l'anno della XIII indizione (VI, 205 b).

925) - 1494, 12 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Baldassare Sassone capitano di S. Severino per il prossimo anno della XIII indizione (VII, 35 b).

926) - 1494, 15 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Matera tutte le franchigie, immunità, grazie, capitoli e consuetudini concessi dai predecessori e in particolare il privilegio di re Ferdinando I concernente la facoltà di far pascolare gli animali di detta università nel territorio di tutte le città demaniali senza alcun pagamento di fide, erbaggi, o passaggi, nonchè il rinnovo del privilegio del 15 luglio 1494 per trattenere la detta città in demanio (VII, 39 b).

927) - 1494, 20 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Bernaba de Abenante di Corigliano la concessione fattagli dal principe di Bisignano Geronimo Sanseverino in feudo nobile del territorio detto *de Burgecto* nelle pertinenze di Cassano e di un pezzo di terra detto la *Maurera*, nel tenimento di S. Mauro e di una casa diruta nella stessa terra di Corigliano con tutti i diritti, proventi e pertinenze annessi (VI, 202 b).

928) - 1494, 20 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Martuccella Caracciolo di Napoli, consorte di Domenico Caracciolo, il feudo detto *de Aliasso* sito nelle pertinenze di Sessa (VI, 209 a).

929) - 1494, 20 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Ferdinando Diaz Garlon il possesso delle terre di Oliveto in Principato Citra e di Pietraperciata in Basilicata, a lui spettanti quale dote della moglie Violante de Grappinis (VII, 36 a).

930) - 1494, 20 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Dona a Pietro de' Medici di Firenze e ai suoi eredi un giardino

fuori le mura di Napoli in località detta *Porta de Urso* (Donnorso) con parecchie case ed abitazioni ivi costruite (VII, 56 a) (1).

931) - 1494, 22 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Berardo Capece di Napoli la gabella della città di Sorrento e del suo Piano e distretto circostante, comprata dal defunto suo padre Francesco e lasciata in eredità (VII, 73 a).

932) - 1494, 23 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Nomina Filippo Carducci capitano di Corato per l'anno della XIII indizione (VII, 60 a).

933) - 1494, 23 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Giuliano di Montereale assessore presso il capitano delle terre di Popoli, Tocco, Busso, Raiano, Corvara, Pentima, Pratola e Alanno per l'anno della XIII indizione (VI, 3 b, 5 a).

934) - 1494, 24 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Giovanni del Nobile capitano di Gerace per l'anno della XIII indizione (VII, 41 a).

935) - 1494, 25 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Pietro Bullotta capitano di Aquila per il primo semestre della XIII indizione (V, 217 b).

936) - 1494, 25 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Manfredonia tutte le grazie, immunità e privilegi già concessi dai regnanti predecessori (VII, 38 a).

937) - 1494, 27 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Giovanni Brancaccio di Napoli capitano di Nicastro e Feroleto per l'anno della XIII indizione (VI, 199 a).

938) - 1494, 31 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Dante de Mangrellis di Cava assessore presso il Capitano di Monopoli, per l'anno della XIII indizione (VI, 201 a).

(1) V. trascrizione in Appendice, XLVIII.

939) - 1494, 31 agosto - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina capitano Masello Carraro per l'anno della XIII indizione (VII, 60 b).

940) - 1494, 1 settembre - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Nicola Migliarese capitano di Gaeta per l'anno della XIII indizione (V, 217 b).

941) - 1494, 1 settembre - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Antonio Correale di Sorrento e ai suoi eredi la concessione in feudo di 4 once all'anno sui diritti della gabella nuova della suddetta città (VII, 49 b).

942) - 1494, 1 settembre - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Antonio Pontano capitano di Ariano per l'anno della XIII indizione (VII, 57 a).

943) - 1494, 2 settembre - Accampamenti presso Celle. Alfonso II re.

Nomina Geronimo Azolini capitano di Teramo per l'anno della XIII indizione (VI, 208 b).

944) - 1494, 2 settembre - Accampamenti presso Tagliacozzo.

Conferma ai nobili fratelli Geronimo, Domenico e Berardino de Albito la gabella della stadera *raba* e la gabella della tintoria di detta città (VI, 224 b).

945) - 1494, 3 settembre - Tagliacozzo. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Marino di Costanzo di Napoli l'ufficio di console di tutti i regnicoli transitanti nella città di Palermo, giusta privilegio del defunto re Ferdinando I (VII, 72 a).

946) - 1494, 4 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Scipione Mastino di *Caglie* capitano di Matera per l'anno della XIII indizione (V, 84 a).

947) - 1494, 4 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Sebastiano Ragusio capitano di Cassano e Trebisacce per l'anno della XIII indizione (VII, 10 b).

948) - 1494, 5 settembre - Accampamenti presso Sulmona. Alfonso II re.

Nomina Tomaso de Andriocetis capitano della terra di Diano per l'anno della XIII indizione (VII, 64 b).

949) - 1494, 6 settembre - *in felicibus castris*..... Alfonso II re.

Nomina Ottaviano de Alazariis di Trani capitano di Viesti per l'anno della XIII indizione (V, 118 a).

950) - 1494, 8 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Gabriele Piscicelli capitano di giustizia e guerra della città di Trani per l'anno della XIII indizione (VII, 62 a).

951) - 1494, 10 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università e agli uomini di Monopoli tutte le grazie, capitoli, concessioni e franchigie già concesse dai predecessori (VI, 213 a).

952) - 1494, 10 settembre - Accampamenti presso S. Elia. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Giovanni de Nobili di Lipari la bagliva di Catanzaro, comperata per duc. 1000 (VII, 60 b).

953) - 1494, 11 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Berardino Galeota di Napoli il possesso della terra di Monasterace, la cui investitura gli era stata concessa dal re Ferdinando I con privilegio dato a Carinola il 29 gennaio 1489 (VII, 65 a).

954) - 1494, 14 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Berardino di S. Giovanni di Alessano e ai suoi eredi la terza parte del feudo o casale inabitato volgarmente detto *S. Giovanni in Cucumula* in Terra d'Otranto (VII, 63 a).

955) - 1494, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede al notaio Valentino de Mauro l'ufficio di subattuario della Gran Corte della Vicaria, vacante per la morte del notar Berardino de Mauro (VI, 214 b).

956) - 1494, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Vincenzo Correalo capitano delle terre di Tursi e Montalbano per l'anno della XIII indizione (VII, 62 b).

957) - 1494, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Vincenzo de Guarino di Lecce e ai suoi eredi il possesso di una parte del casale di S. Cesario, del casale di Caprarica e di una parte del casale di Castro, del casale di Novoli e del feudo di Cereso in Terra d'Otranto (VII, 68 a).

958) - 1494, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Vinciguerra de Marinis capitano delle terre di Palo, Sele e Teora per l'anno della XIII indizione (VII, 86 b).

959) - 1494, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Agostino de Ursis di Capua capitano delle terre di Laino e Mormanno per l'anno in corso della XIII indizione (VII, 145 b).

960) - 1494, 16 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Geronimo Galioto di Napoli la bagliva della città di Aversa e una parte della gabella *Garganorum* (VI, 220 b).

961) - 1494, 16 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Franceschello Caracciolo capitano di Oria per l'anno della XIII indizione (VII, 62 b).

962) - 1494, 16 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Bernardo Lazaro di Belcastro il feudo detto *Molicane* sito nelle pertinenze di detta città (VII, 66 a).

963) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Nomina Alfonso Poerio capitano di Bova, Amendolea e S. Lorenzo per l'anno della XIII indizione (VI, 207 a).

964) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma al nobile Cariteo Garet, suo scrittore e familiare, l'ufficio di percettore dei diritti del grande e del piccolo sigillo con

l'annua provvigione di once 12 da conseguirsi sui diritti stessi, sua vita durante (VI, 219 a).

965) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando re.

Avendo, ad istanza del principe di Altamura, fatto grazia a Mariotto Corso di duc. 64, ordina che gli siano pagati coi denari della Corte (VI, 226 a) (1).

966) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Gregorio Maniardi di Taverna una parte del feudo volgarmente nominato *de messer Ioanne*, situato parte nelle pertinenze di Catanzaro e parte in quelle di Castelli, nonchè un'altra parte del feudo volgarmente nominato *de Gualterio de Donna Theodora Frosina*, sito nelle pertinenze di Taverna, da lui posseduti con diritto longobardo insieme con gli eredi del defunto Roberto Maniardi (VII, 77 a).

967) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Ratifica il privilegio di immunità dai pagamenti fiscali concesso a Muzio de Vallata e a suo figlio Cicco (VII, 98 b).

968) - 1494, 20 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Conferma a Francesco di S. Giorgio di Calimera e ai suoi eredi il possesso di alcuni territori feudali volgarmente detti lo feudo *de Paterniti* consistente in diversi membri, nelle pertinenze dei casali di Misiano, Motta Filocastro, Calimera e S. Calogero con una *clausura* detta *Patia* nel tenimento di Calimera e una cultura detta *de Naso* in territorio di Umbriaticce (VII, 165 a).

969) - 1494, 22 settembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Raccomanda al Cardinal d'Aragona, dal titolo di S. Maria in Cosmodin, Luogotenente generale delle province di Abruzzo e ai capitani di dette province, di agevolare il chierico Fabrizio de Paladini di Lecce nella presa di possesso dell'abbazia di S. Giovanni in Venere, concessogli dal pontefice Alessandro VI (VI, 223 b).

(1) V. trascrizione in Appendice XLIX. — Per errore è scritto Ferdinando, invece di Alfonso.

970) - 1494, 25 settembre - Accampamenti presso S. Elia. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo ad Agostino Valls e ai suoi successori l'ufficio di mastrodatti presso il capitano di Sessa con la facoltà di farsi sostituire, nonchè due territori, uno chiamato *Alfano* e l'altro *Santa Barbara*, nelle pertinenze di Sessa (VI, 222 a).

971) - 1494, 6 ottobre - Accampamenti presso Mola. Alfonso II re.

Nomina Giovan Pietro de Ruggiero capitano di Rivello, Lagonegro e Tortorella per il presente anno della XIII indizione (VI, 105 a).

972) - 1494, 6 ottobre - Accampamenti presso Mola. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Pirillo Pultino di Tropea, erede del defunto Francesco, l'investitura di due parti del feudo detto *de Pultino* nelle pertinenze di Tropea (VII, 80 a).

973) - 1494, 7 ottobre - Gaeta. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università del casale di Sanarica in Terra d'Otranto tutti i possessi e beni feudali loro concessi dal barone Andriolo Lubello, nonchè tutte le grazie, immunità e prerogative di cui già godono e in particolare di non essere costretti alla prestazione dei servizi personali alla contribuzione *cubilium* o ad altre cose per uso degli ufficiali di Otranto (VII, 95 a).

974) - 1494, 8 ottobre - Accampamenti presso la pianura di Fondi. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Troiano di Somma il possesso della terra di Miranda e dei castelli inabitati di *Pericoli e Vissicini* (VII, 82 a).

975) - 1494, 12 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Avendo nominato Berardino de Marinis di Gragnano capitano di Rose, Luzzi e Castelfranco, per l'anno della XIII indizione (1495), essendo la provvigione dell'ufficio minima, ordina che ivi si esiga per *ius tapeti* duc.1 (VI, 228 a).

976) - 1494, 12 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Francesco Frapperi capitano di Sarno per l'anno della XIII indizione (VII, 86 b).

977) - 1494, 18 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Battista de Firmo capitano di Lanciano per l'anno della XIII indizione (VII, 86 a).

978) - 1494, 18 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Troiano Cavaniglia conte di Montella e ai suoi eredi, in perpetuo, il possesso della terra di Montella, con titolo comitale e di Bagnoli, Cassano e *Agliara* in Principato Ultra, nonchè dei casali inabitati di Montellaro, Castelluccio dei Sauri, Montecorvino e Celle in Capitanata, col mero e misto imperio, giurisdizione delle cause civili, criminali e miste (VII, 102 b).

979) - 1494, 20 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Agamennone Lubello in perpetuo il casale detto *de Melchia* in Terra d'Otranto con la bagliva, il fortilizio ecc. (VI, 230 a).

980) - 1494, 20 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma ad Angliberto Ferro di Lecce i feudi volgarmente chiamati *Nocellaro e de Falcese* in Terra d'Otranto (VI, 231 b).

981) - 1494, 20 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Scipione de Mottola giudice della Gran Corte della Vicaria per l'anno della XIII indizione (VII, 81 b).

982) - 1494, 20 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Ordina al commissario Angelo Cifa di Napoli di far prestare l'assicurazione di fedeltà al milite Giulio de Scorciatis, Luogotenente del Gran Camerario, dai vassalli della città di Satriano e delle terre di Tito e Calvello in Basilicata, vendutegli per duc. 6400 (VII, 83 a).

983) - 1494, 20 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Nardo de Guarino di Lecce e ai suoi eredi in perpetuo i feudi e casali abitati detti Cerasolo, Palombaro, Erchie e Specchia in Terra d'Otranto, col mero e misto imperio e giurisdizioni civile e criminale (VII, 97 a).

984) - 1494, 23 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Bassiano il pieno possesso di Collalto in Abruzzo (VII, 88 b).

985) - 1494, 24 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Francesca de Sanframondo, vedova del suo familiare Coletta de Castello, le terre di Corneto e Perticara in Basilicata a lei concesse con privilegio dato a Napoli il 20 ottobre 1488 (VI, 228 a).

986) - 1494, 25 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Antonio Valls capitano delle terre di Laurino, Magliano e Sacco per l'anno della XIII indizione (VII, 89 b).

987) - 1494, 26 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Francesco Barattuccio capitano di Penne per il presente anno della XIII edizione (VII, 94 b).

988) - 1494, 26 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Sansonetto Caracoroli assessore presso i capitani di Miglionico, Craco, Tursi, Rocca Imperiale, Montalbano e Senise (VII, 94 b).

989) - 1494, 31 ottobre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Per provvedere alla difesa del Regno contro il Re di Francia e i suoi alleati cede al milite Giulio de Scorciatis, Luogotenente del Gran Camerario del Regno, la città di Satriano, le terre di Tito e Calvello in Basilicata, pervenute alla R. Corte per la ribellione di Guglielmo Sanseverino, già conte di Capaccio per il prezzo di ducati 6400 in carlini d'argento (VII, 122 b) (1).

990) - 1494, 2 novembre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Ordina al commissario Antonio Morano di Squillace di far prestare l'assicurazione di fedeltà a D. Goffredo Borgia d'Aragona, suo genero, Logoteta e Protonotario del Regno, da parte degli uomini di Vallelonga e Torre Spatola, testè donategli (VII, 93 b).

(1) L'ordine per l'assicurazione dei vassalli (n. 982) reca la data del 20 ottobre, mentre la vendita, che dovrebbe precedere ha la data del 31. Una delle due date è evidentemente errata.

991) - 1494, 2 novembre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re.

Nomina Ambrogino Malavolta di Diano assessore presso i capitani di Sessa e Marzano per il presente anno della XIII indizione (VII, 96 b).

992) - 1494, 5 novembre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Concede a Giovan Battista de Serio di Gaeta, sua vita durante, l'ufficio della dogana del sale di detta città, già tenuto da Luigi Fonclara, con la provvigione di 20 once all'anno, in ricompensa dei grandi servigi resigli e in particolare del dono fattogli in un momento di necessità di duc. 400 (VII, 109 a).

993) - 1494, 5 novembre - Accampamenti presso Terracina. Alfonso II re a. 1.

Conferma in perpetuo a Pellegrina de Barrera di Lecce e ai suoi eredi il casale di Colopazio e la terza parte del casale inabitato di Ansano in Terra d'Otranto (VII, 149 b).

994) - 1494, 5 novembre - Accampamenti presso Terracina.

Nomina Aniello Raparo di Sorrento assessore presso i capitani di Altavilla, Capaccio, Castelluccio, Laurino, Aquara, Sacco, Iungano, Trentenaria, Monforte e Malconi per l'anno della XIII indizione (VI, 226 a).

995) - 1494, 12 novembre - Napoli (Castelnuovo).

Ordina che le navi provenienti da Tunisi con padrone Giovanni di Policastro da Lipari e Giovanni Ledo possano caricare liberamente il sale nel porto di Napoli (VI, 233 a).

996) - 1494, 20 novembre - Gaeta. Alfonso II re a. 1.

Conferma a Federico Spinelli di Napoli la cessione di Summonte nella Valle Beneventana fattagli dalla nipote Luisa Spinelli, erede del defunto feudatario di Summonte Antonio Spinelli con istrum. rogato dal not. Nicola de Aferacio il 6 giugno 1477 (VII, 166 b).

997) - 1494, 21 novembre - Gaeta. Alfonso II re a. 1.

Concede al milite Francesco Marano in riconoscimento del suo valore e dei servigi resi alla R. Corte l'annua provvigione di once 50 sua vita durante, essendo già creditore in duc. 1500 per un'annua provvigione di once 30 assegnatagli da re Alfonso quale conduttore

delle armi e della comitiva regia, poi sospesagli per gli avvenimenti turbinosi del Regno (VII, 187 b).

998) - 1494, 22 novembre - Gaeta. Alfonso II re a. 1.

Confirma a Federico Spinelli di Napoli l'investitura di Rocca Bascerana comprato con l'assenso del defunto re Ferdinando I (VII, 169 a).

999) - 1494, 23 novembre - Accampamenti presso Traetto. Alfonso II re.

Nomina Angelo de Mascolis capitano di Campoli per l'anno della XIII indizione (VII, 99 b).

1000) - 1494, 26 novembre - Gaeta. Alfonso II re a. 1.

Conferma ai nobili Annibale, Dionisio, Giorgio e Scipione de Florio di Manfredonia la loro qualità di familiari e domestici della Reggia, nonchè la loro ammissione e aggregazione al consorzio dei nobili della detta città (VII, 147 b).

1001) - 1494, 1 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso all'obbligazione di tutti i beni feudali e burgensatici costituita da Michele de Gesualdo, feudatario del feudo inabitato detto *de Armatedi* in Basilicata vendutogli dalla R. Corte, a favore di alcuni napoletani suoi creditori per censi creati per pagare il feudo alla R. Corte (VII, 104 b).

1002) - 1494, 5 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina al capitolo e al clero di Conza di rendere esecutiva la bolla del pontefice Alessandro VI, data a Roma l'8 ottobre 1494, con la quale fu elevato Francesco de Comite all'arcivescovado di Conza (VII, 107 a).

1003) - 1494, 6 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede assenso alla obbligazione di tutti i beni burgensatici e feudali costituita da Matteo Caracciolo di Napoli a favore della moglie Gatrimula Scondito per garanzia della dote di once 200 in carlini di argento da lei portata in occasione del suo matrimonio (VII, 111 b).

1004) - 1494, 13 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Per devozione verso i frati di Monteoliveto, della diocesi di

Pienza, della regola di S. Benedetto, assegna ai seguenti monasteri dell'ordine per sovvenzione le seguenti concessioni annue: al monastero di S. Caterina di S. Pietro in Galatina 10 tomola di sale sul fondaco di Otranto, al monastero di S. Nicola di Lecce 10 tomola di sale sulla dogana di detta città, al monastero di S. Leone di Bitonto altri 10 tomola di sale sulla dogana di Barletta, al monastero di S. Erasmo di Castiglione 10 tomola di sale e al monastero di S. Marino di Fondi altri 10 tomola di sale sul fondaco di Gaeta (VII, 113 a).

1005) - 1494, 14 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma alla chiesa e all'ospedale della SS. Annunziata di Napoli tutti i privilegi, lettere e grazie già concesseglì dai regnanti predecessori (VII, 155 a).

1006) - 1494, 16 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Essendogli necessari danari per gli stipendi dell'esercito e dell'armata a difesa del Regno, vende a Michele de Gesualdo il castello disabitato di *Armatedi* in Basilicata per il prezzo di ducati 1800 (VII, 114 b).

1007) - 1494, 18 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università di Rutigliano in Terra di Bari tutti i privilegi, grazie, franchigie e immunità già concessele dai suoi predecessori (VII, 164 a).

1008) - 1494, 19 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

In considerazione dei servigi resi fin dalla più tenera età ai suoi predecessori ed a lui stesso da Petraccone Caracciolo, conte di Buccino, conferma in perpetuo a lui e alla moglie Isabella Diaz Garlon, la concessione della terra di Buccino con titolo comitale e di Cosentino col mero e misto imperio, e i feudi inabitati di S. Sofia e *Chiatano* (VII, 143 b).

1009) - 1494, 20 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. II (sic).

Conferma a Barnaba Caracciolo di Napoli il possesso della terra di Sicignano con i suoi casali e del castello di S. Gregorio in Principato Citra, vendutigli dal re Ferdinando I (VII, 146 a) (1).

(1) Per errore nel registro è messo 1495.

1010) - 1494, 24 - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Eligio della Marra, conte di Aliano, e ai suoi successori in perpetuo l'ufficio di credenziere di Barletta con l'annua provvigione di once 12 (V, 184 a).

1011) - 1495, 1 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma all'università e baronia di Campi tutte le grazie, immunità, franchigie, prerogative e libertà concessele dai regnanti predecessori (VII, 158 b).

1012) - 1495, 5 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Nomina Bartolomeo de Canicia di Genova capitano di Matera per l'anno della XIII indizione (VII, 71 b).

1013) - 1495, 9 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Conferma a Margherita Striverio, vedova di Berardino Maugione di Napoli, il possesso di alcuni feudi e beni siti nelle pertinenze di Squillace: il casale di S. Florio, i feudi di Guarna e *Palarmita*, un mulino nel fiume della terra di Soverato con giardino e due pezzi di terra nella marina di Satriano (VII, 151 a).

1014) - 1495, 9 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Concede in beneficio al nipote Luigi d'Aragona cardinale di S. Maria in Cosmedin l'abbazia di S. Pietro ad Curtim in Salerno di collazione regia, ora vacante per la morte di Benedetto Ruggi (VII, 157 b).

1015) - 1495, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. 1.

Dona al monastero di S. Leo di Bitonto dell'ordine di Monte Oliveto il feudo detto *de iudice Cifaro e ser Damiano Palagano*, ora chiamato *de misser Serio e de misser Iacobo Bove*, il feudo *de Calvania Castanea*, ora detto *de misser Ciccho Bove* nelle pertinenze di Bitonto (VII, 152 b).

1016) - 1495, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re.

Ordina al commissario Raimondo Campanino di Napoli di far prestare l'assicurazione di fedeltà al milite Camillo de Scorciatis da parte dei vassalli della terra di Sacco in Principato Citra vendutagli per il prezzo di duc. 1700 (VII, 162 b).

1017) - 1495, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Alfonso II re a. I.

Dona al suo scriba Leonardo Como e ai suoi eredi, in ricompensa dei servigi resigli, il passo di Canne, nelle pertinenze di Barletta (VII, 178 a).

1018) - 1495, 26 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando II re a. I.

Ordina a Pietro Aurelio de Pisinis di Trani di far prestare l'assicurazione di fedeltà a D. Federico d'Aragona, Principe di Altamura, Duca d'Andria e Ammiraglio del Regno, dagli uomini della città di Venosa donatagli con il titolo di Duca (VII, 156 a).

1019) - 1495, 26 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando II re a. I.

Ordina che i vassalli della terra di Panni, venduta da Alfonso II a Giovanna Duregna e al figlio di lei Perrotto Ponti, prestino l'assicurazione di fedeltà ai nuovi feudatari (VII, 156 b).

1020) - 1495, 27 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando II re a. I.

Conferma l'obbligazione dei beni feudali costituita da Sigismondo Sarraceno, barone di Torella a garanzia della dote di duc. 3000 ricevuti all'epoca del suo matrimonio con Ippolita Carafa di Napoli, di Luigi, con il patto di restituirla *cum antefato* in caso di scioglimento del matrimonio (VII, 160 a).

1021) - 1495, 30 gennaio - Calvi. Ferdinando II re.

Ordina al familiare Raimondo Campanile di far prestare l'assicurazione di fedeltà a Giulio de Scorciatis, Luogotenente del Gran Camerario, dai vassalli della terra di Postiglione in Principato testè vendutagli (VII, 161 b).

1022) - 1495, 1 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re a. I.

Occorrendogli danaro, vende la terra di Barrea in Abruzzo a Michele d'Afflitto di Napoli per duc. 8000 in carlini d'argento (VII, 183 a).

1023) - 1495, 3 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re.

Ordina che i vassalli di Sinopoli, Briatico, Calimera, Misiano, S. Calogero, Motta Filocastro, Ioppolo, Corormo, S. Cristina, Francica e Rocca Angitola prestino l'assicurazione di fedeltà al nuovo si-

gnore Giovanni Giacomo Trivulzio, conte di Belcastro e governatore generale di tutte le genti regie, cui ha donato delle terre (VII, 177 a).

1024) - 1495, 3 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re a. I.

Concede a Giovanni de Pezio, figlio di Giovan Paolo e di Margherita Frangipane, nobili romani, suo Capitano, trasferitosi nel Regno, tutti gli onori, prerogative e privilegi di cui godono i nobili napoletani (VII, 180 a).

1025) - 1495, 4 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re a. I.

Conferma all'università della Bagliva di Paternò in Calabria tutte le grazie, franchigie, esenzioni e immunità già concesse dai regnanti predecessori (VII, 171 a).

1026) - 1495, 4 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re a. I.

Ordina a Sansone de Porta di Nicotera di far prestare l'assicurazione di fedeltà ad Alfonso Caracciolo di Napoli, nuovo feudatario per successione paterna delle terre di Plaisano, Criminale (?), Feroletto, del casale dell'arcivescovato di Messina, della baronia di Noia e della cultura *Boni Accursi* nel casale di S. Fili in Calabria da parte dei vassalli di detti luoghi (VII, 174 a).

1027) - 1495, 8 febbraio - Accampamenti presso S. Germano. Ferdinando II re a. I.

Conferma all'università di Gaeta tutte le grazie, immunità, franchigie, prerogative e libertà e in particolare il privilegio di immunità da tutte le collette e pagamenti fiscali ordinarii e straordinarii da imporsi o imposti, già concesse dai regnanti predecessori (VII, 172 a).

1028) - 1495, 15 febbraio - Capua. Ferdinando II re a. I.

Dona a Berardino Abenavolo in ricompensa dei servigi resigli, la terra di Amendolea in Calabria, col mero e misto imperio (VII, 181 a).

PRIVILEGIORUM II

(Ms. Bibl. Nazionale di Napoli, X, B, 58)

1) - 1484, 12 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 27.

A richiesta del nobile Guidone da Urbino, suo scriba e familiare, dà l'assenso e conferma la concessione della starza *de li quacquari* fattagli da Cesare d'Aragona il 22 dicembre 1483 (72 a) (v. n. 3) (1).

2) - 1486, 21 dicembre - Napoli. Federico d'Aragona Principe di Taranto.

Esenta Berardino Mangione di Napoli suo familiare e la moglie Margaritella Striveria di Squillace dal pagamento dell'adoa di duc. 14 e tar. 2 per il feudo *Palermite seu Malatimi*, nelle pertinenze di Squillace, limitandone la prestazione annua verso la Corte a un paio di « *tintinabulorum* » detti volgarmente *uno paro de sonaglie de astore*. (13 b) (v. n. 14).

3) - 1487, 8 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende a Martinello Papa di Nocera una starza di 24 moggia sita nelle paludi di Nocera, in località *a la Varra*, (facente parte dei beni confiscati di Francesco Coppola di Napoli, conte di Sarno) per il prezzo di once 24 (103 a).

4) - 1487, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta di Cubella della Ratta, concede assenso alla vendita fattale per 150 ducati d'oro, con istrum. del 1486, 7 ottobre, V, S. Agata, per il not. Francesco Siciliano, dal nobile Guido de Granis di Urbino di un possedimento campestre detto *la Starza dei quacquari*, nelle pertinenze di S. Agata, che il detto Guido aveva ottenuto per intercessione di Pietro de Guevara, marchese del Vasto, da Cesare d'Aragona e Caterina della Ratta con privilegio dato a Napoli il 22 dicembre 1483 e con l'obbligo di corrispondere come servizio feudale alla Corte di S. Agata un paio « *cirothecarum de camuto* » (70 a) (v. n. 1) (2).

(1) Nel privilegio che è transuntato il 20 maggio 1487 è riportato per intero il priv. di concessione di Cesare d'Aragona.

(2) Nel priv. sono transuntati integralmente il privilegio di Cesare d'Aragona

5) - 1487, 23 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Luigi Carbonello di Paola l'ufficio di mastrodatti della stessa città, vacante per la rinuncia fattane dall'avo Francesco Carbonello (33 a).

6) - 1487, 2 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Antonio Maramaldo di Napoli assenso per la cessione della villa Cesa nelle pertinenze di Aversa (che teneva in feudo) fattagli dai coniugi Giovanni Scondito e Maria Giacomina Maramaldo di Napoli in cambio della concessione in enfiteusi con l'annuo censo di duc. 40 di alcune sue case con quattro botteghe a Napoli, in *platea Ulmorum* (giusta istr. del 1487, 31 maggio, V, Napoli, rogato dal not. Francesco Russo di Napoli) (17 b) (1).

7) - 1487, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Concede assenso alla vendita di due casali inabitati siti in Abruzzo e Molise e detti rispettivamente *casale seu castrum de Cruce* e *casale seu castrum Sancti Nicolai de Cruce* fatta dai fratelli Giovanni, Onofrio e Gregorio de Maramaldis di Agnone a favore dei nobili Giovannello Antonio di S. Lucia e Pietro Antonio Berardicelli di Agnone per ducati 500 in oro (16 b).

8) - 1487, 8 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 29 (sic).

Investe il suo secondogenito Federico d'Aragona, principe di Altamura, duca d'Andria, conte di Acerra, Copertino e Montescaglioso, dell'ufficio di Prefetto ed Ammiraglio del mare (da cui era stato rimosso Antonello Sanseverino per la nota ribellione) in vista dell'imminente guerra contro i turchi (1 a).

9) - 1487, 8 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 29 (sic).

Comunica al secondogenito Federico d'Aragona principe di Altamura, creato Prefetto ed Ammiraglio del mare, i capitoli del suo ufficio (2 b) (v. n. 7) (2).

e Caterina della Ratta del 22 dicembre 1483, l'assenso dato dal re il 12 gennaio 1484, l'istrumento di vendita fatta a Cubella il 7 ottobre 1486, l'assenso dato a detta vendita il 6 novembre 1486 da Cesare d'Aragona e Caterina della Ratta.

(1) L'istr. è transuntato integralmente.

(2) I capitoli sono riportati integralmente in Tutini C., *Discorso dell'Ammirante del Regno di Napoli* in *Discorsi dei sette uffici etc.* Roma 1666, pag. 75, quando ne fu investito Roberto Sanseverino nel 14 febb. 1460; nella presente conferma ne è riportata uno stralcio. Cfr. Alianelli, *Delle antiche consuetudini e*

10) - 1487, 8 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona a Giovan Giacomo Trivulzio, conte di Mesocco, condottiero di armati, in riconoscimento del valido aiuto datogli per reprimere la rivolta di alcuni nobili del regno, la contea di Belcastro e le terre di Cropani, Zagarise e *Barbari* in Calabria Ultra, con il titolo di conte di Belcastro anche per i successori, il mero e misto imperio e la facoltà di esportare dai porti della contea e da Cotrone tante tratte di frumento o altro fino a raggiungere ogni anno la somma di ducati 500 (33 b).

11) - 1487, 16 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Raniero de Lagni di Napoli e ai suoi eredi, in ricompensa dei servigi resigli, la terra di Romagnano in Principato Citra, devoluta alla Corte per la ribellione degli eredi del fu Francesco de Agello (40 b).

12) - 1487, 9 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Ordina al regio commissario Antonio Cavaselicce di Salerno di consegnare a Raniero de Lagni di Napoli la terra o castello di Romagnano in Principato Citra (v. n. 10) e di fargli prestare *l'assicuratio* dai vassalli (39 b).

13) - 1487, ... settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende a Pirro de Conscia di Nola, curiale del suo primogenito D. Alfonso duca di Calabria, una casa in Napoli nella piazza di S. Lorenzo *ubi dicitur ad forum* (devoluta alla R. Corte per il delitto di lesa maestà di Antonello de Petrucciis) per il prezzo di duc. 300 (9 a).

14) - 1487, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina suo cappellano l'abate Luigi de Admiratis di Massafra, arciprete di Palagiano (47 b).

15) - 1487, 4 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ai coniugi Berardino Mangione di Napoli e Margarithella Striveria di Squillace l'esenzione dal pagamento dell'adoa per il feudo *Palarmite* o *Malatini*, nelle pertinenze di Squillace fatta loro dal suo secondogenito Federico, principe di Taranto il 1486, 21 dicembre (13 b) (v. n. 2).

leggi marittime delle province nap. etc. e Alianelli e Volpicella, *Intorno ad alcune antiche consuetudini e leggi marittime dell'Italia Meridionale* - Napoli 1866.

16) - 1487, 10 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Pietro Oliviero di Napoli di recarsi nella terra di Toritto, infeudata a Cesare Pignatelli di Napoli, di accertarsi della verità sul ricorso di quest'ultimo circa la menomazione subita nei diritti spettantigli e di decidere secondo giustizia (16 a).

17) - 1487, 10 ottobre - Napoli. Ferdinando I re.

Nomina Cesare Pignatelli di Napoli sua vita durante credenziere della dogana della città di Bisceglie in Terra di Bari, in cambio del credenzierato del fondaco della città di Molfetta, con l'annua provvigione di once 10 (15 a).

18) - 1487, 28 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Investe il milite Giovanni Antonio Carafa secondogenito del fu Diomede, conte di Maddaloni delle terre, castelli e luoghi di S. Angelo a Scala, Capriglia, Grotticella, Castagnara e Pietra Stornina, nella Valle Beneventana e del feudo detto *lo feudo de Ser Ianni de Madama Perna* nelle pertinenze di Giugliano in Terra di Lavoro, confermandone la successione feudale per sè e per i suoi eredi (29 b).

19) - 1487, 29 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede e conferma a Giovanni Antonio Carafa di Napoli, secondogenito di Diomede, conte di Maddaloni, sua vita durante la castellania del Castelcapuano di Napoli, già tenuta dal defunto padre (28 a).

20) - 1487, 29 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Ordina al commissario Antonello Taballia di Ischia di far prestare l'*assecuratio* feudale a Giovan Antonio Carafa di Napoli, secondogenito del defunto Diomede, conte di Maddaloni, dai vassalli delle terre e dei castelli di S. Angelo a Scala, Capriglia, Grotticella, Castagnara e Pietra Stornina, nella Valle Beneventana e del feudo detto di *Ser Joanni de Madama Perna* (38 a) (v. n. 17).

21) - 1488, 6 gennaio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Ordina all'arcivescovo di Brindisi, o al suo vicario, al Consiglio di Otranto e a tutti coloro cui spetta, di rendere esecutiva la bolla del pontefice Innocenzo VIII spedita da Roma il 1487, 12 dicembre, concernente la nomina di suor Chiara de lo Bello, dell'ordine di

S. Chiara di Lecce a badessa delle monache di S. Maria dell'ordine di S. Benedetto in diocesi di Brindisi (42 b).

22) - 1488, 6 gennaio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto nelle persone e nei beni al mercante Bernardo Alcagnisio di Valenza e alla sua famiglia (43 b).

23) - 1488, 10 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Crea dottore in medicina David Baquix ebreo spagnuolo, riconosciuto idoneo all'esercizio dell'arte medica da Silvestro Galeota di Napoli, regio protomedico (46 a) (1).

24) - 1488, 13 gennaio - (Casale-) Arnone. Ferdinando I re.

Conferma ad Andronico de Abenante di Corigliano in Calabria e ai suoi fratelli Teseo e Bernaba una «*sciabeca*», o barca da pesca *in maritima cupi* presso Corigliano franca da ogni diritto, un luogo detto *Oliastrello* e un bosco chiamato *lo Oliveto*, nonchè l'esenzione dello scannaggio degli animali che si macellano nelle stesse masserie e altre esenzioni minori loro concesse da Geronimo Sanseverino, già principe di Bisignano da Cassano, il 13 aprile 1473, VI (44 b).

25) - 1488, 13 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al nobile Giulio *de Cutunio* di Senise, seguace del ribelle Geronimo Sanseverino principe di Bisignano, il feudo detto *de Acrimonte* e un mulino nelle pertinenze di Senise in virtù di privilegi di Ugone e Tommaso Sanseverino da Napoli il 1365, 15 gennaio e da Venceslao, duca di Venosa da Senise il 1388, 10 novembre (112 a).

26) - 1488, 20 gennaio - Pozzuoli. Ferdinando I re.

Concede a Pietro Severino di S. Agata l'ufficio di uditore presso il milite Antonio de Miroballis vicerè e governatore di Principato Citra con l'annua provvigione di once 20 (48 b).

27) - 1488, 20 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 30.

Conferma a Luigi di Casalnuovo segretario e consigliere di Al-

(1) Dopo quella del segretario G. Pontano c'è la controsegatura: «*Vidit Silvester Galeota de Neapoli, regius prothomedicus*».

fonso, duca di Calabria, la donazione del feudo detto *de Venieri* nelle pertinenze di Castelfranco in Calabria, fattagli da Geronimo Sanseverino princ. di Bisignano con priv. dato a Napoli il 1487, 2 marzo (52 b) (1).

28) - 1488, 21 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Riconferma al nobile Gabriele de Grosignano o Grisignano di Tramonti, abitante in Salerno, il possesso di un territorio di circa 30 tomoli, sito nella terra di Agropoli in località *la esta de Sancto Nicola alias la esta de lo molino* concessogli dalla principessa di Salerno Costanza il 25 ottobre 1486, e di cui era stato privato per aver aderito alla ribellione di Antonello Sanseverino, principe di Salerno (219 b).

29) - 1488, 24 gennaio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al nobile Ranuccio Ferrario di Acri, al padre not. Carlo e ai fratelli vescovo di Bisignano, Fabrizio e Geronimo tutti i diritti spettanti all'episcopato suddetto, tra cui la giudecca della terra di Bisignano, alcuni beni del fu Nicola de Ciancioffo di Acri, venduti al not. Carlo da Geronimo Sanseverino principe di Bisignano con privilegio da Calopezzati l'8 gennaio 1473, alcune terre da arare in S. Donato e Policastello con l'annuo censo di una gallina, per donazione fatta dallo stesso Geronimo Sanseverino a Renato Ferrario, da Altomonte il 26 luglio 1485; l'ufficio della catapania o assisa di Acri concessa a Ranuccio dallo stesso Geronimo da Altomonte il 5 giugno 1478 e l'ufficio di mastrodatti presso il capitano della terra di Luzzi, concesso sempre dal Sanseverino al suddetto Renato, da Bisignano il 12 ottobre 1482 (49 a).

30) - 1488, 1 febbraio - Ferdinando I re.

Concede a Luchino *de magistro Joanne* di Laino in Calabria una casa con due piccoli casolini nel borgo di Laino concessigli da Barnaba Sanseverino, conte di Lauria, l'11 febbraio 1480, un pezzo di terra di circa tre tomola nelle pertinenze di Laino *prope burgum* in località *lo piano de la fiomara*, datogli dallo stesso Sanseverino il 7 settembre 1478; l'ufficio di mastrodatti presso il capitano di Laino, concessogli dallo stesso il 14 ottobre 1486 (58 a).

(1) Il privilegio è transuntato integralmente.

31) - 1488, 8 febbraio - Napoli, Ferdinando I re.

. Concede al suo cappellano Luigi Prates il beneficio della chiesa di S. Arcangelo *de Pedefumi* del Cilento (102 a).

32) - 1488, 20 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma alla nobildonna Geronima de Balneis (o de Balnea), moglie di Cesare de Abenante e nipote del fu Giovanni de Balnea il feudo detto *de Atragona*, consistente in diversi possedimenti in territorio di Luzzi e nel tenimento della terra di Noce, della Torre di Castiglione e di Torano con l'annuo reddito di duc. 10, e l'ufficio di mastrodatti della terra di Acri con l'annuo reddito di ducati 12, giusta concessione fatta al suo avo da Castelnuovo di Napoli il 4 aprile 1462 e confermata il 1482, 15 febbraio XV, da Cassano (56 a).

33) - 1488, 23 febbraio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A risoluzione della lite intercorsa tra il Cardinale vicecancelliere e Diana Carlino, madre del fu Giovanni Antonio Pou, già abate del monastero di Ripalta sui frutti provenienti per due anni dall'abbazia, ordina ai suoi ufficiali e in particolare al capitano della terra di S. Severo, di rendere esecutiva la bolla di Sisto IV del 1483, con cui si concede al Cardinale e ai suoi procuratori Guglielmo Raimondo Centelles e Matteo Agel di poter prendere possesso dell'abbazia contesa e di tutti i suoi frutti (51 b).

34) - 1488, 3 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano della terra di Ariano Annibale Fraimondo per l'anno in corso (64 b).

35) - 1488, 10 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede assenso a fra' Bonifacio Gaetani priore di Barletta e fratello di Onorato, conte di Fondi per la donazione fattagli da quest'ultimo da Fondi il 25 febbraio 1488 (1) da alcune case di abitazione e dei frutteti e proventi del castello di Sperlonga, sua vita durante, avendo frà Bonifacio rinunziato, per la tarda età, a tutti i diritti del Priorato, che il Papa concesse a Fabrizio Pignatelli cognato di esso conte di Fondi (60 a).

36) - 1488, 12 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al nobile Francesco Cedronio di Napoli, comestabulo

(1) Il privilegio è riportato integralmente.

dei fanti, in ricompensa dei servigi resigli anche dal fratello Rinaldo e dal padre Benedetto (cui aveva dato il 20 maggio 1462 una maseria in Capua e 50 once annue) ducati 3000 una volta tanto sui redditi dei beni del suo ex segretario Antonello de Petrucciis e del figlio Giovanni Antonio, conte di Policastro e l'aumento a 80 once delle 50 già concesse al padre, in cambio della terra di Corvara in Abruzzo Ultra donatagli il 24 ottobre 1486 (64 b).

37) - 1488, 17 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dà l'assenso ai capitoli per la composizione di alcune differenze sulla conservazione della baronia di S. Cesario e di Caprarica, stipulati da Gabriele, Vincenzo, Giovan Paolo, Giovan Francesco e Bernardino de Guarino, Sigismondo de Castromediano, marito di Pentasilea de Guarino e Stefano Barone, marito di Adelfina de Guarino (67 a).

38) - 1488, 18 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Volendo richiamare in vita un privilegio del suo predecessore Carlo III di Durazzo sulla amministrazione della chiesa e dell'ospedale di S. Maria della Pietà, fuori le mura di Napoli, dispone la nomina di quattro maestri e di un ospedaliere scelti tra i cittadini della città, nominandone governatore Giovanni Corso (83 b).

39) - 1488, 18 marzo - Napoli. Ferdinando I re.

Riconcede a Giovanni Berardino Dentice di Napoli, figlio primogenito del defunto Carlo, la terza parte della terra di Viggiano in Basilicata già confiscata per ribellione, avendo il suddetto Carlo concesso un mutuo di 1600 ducati al ribelle Geronimo di Sanseverino, principe di Bisignano, sopra alcune gemme del suddetto principe (191 b).

40) - 1488, 25 marzo - Napoli. Ferdinando I re.

Concede assenso a Marino Marziale, regio commissario in Principato Citra per la permuta fatta con Marino di San Mango di Salerno (tutore e avo paterno di Annibale, Ternia e Francesca di S. Mango, figli del figlio Giovan Francesco e signori della metà del casale di Pannarano, in Valle Beneventana) della metà di detto casale con un annuo censo di duc. 12 e tar. 1 da riscuotersi sulla metà di un fondo sito in *platea rugè Francisce* di Napoli e un altro censo di duc. 12 e tar. 4 a lui dovuto da Regale de Aversana vedova di Giovan Paolo del Duce di Napoli su alcune case in *platea Conciarie*

giusta contratto stipulato dal not. Marco Antonio de Troyanis di Napoli il 22 febbraio 1488 (217 a).

41) - 1488, 28 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Riconcede a Nicola Pagano di Salerno, già complice del ribelle principe di Salerno, Antonello di Sanseverino, il feudo detto *de Reyno* nella Valle Beneventana e il feudo detto *de Marchiafava*, nelle pertinenze di Salerno, confiscati al tempo della ribellione insieme con quelli del principe e di tutti i suoi seguaci (189 a).

42) - 1488, 30 marzo - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina lo spagnuolo Leonardo Cacciatore di Barcellona, per i servigi resigli in guerra, capitano dei cavalieri e castellano del castello della terra di S. Severino (55 b).

43) - - Ferdinando I re.

Per la salvezza della Cristianità decide di concedere un ampio salvacondotto nelle cose e nelle persone a tutti gli ecclesiastici e secolari dei regni di Aragona, Valenza e Principato di Catalogna, nonchè del regno di Maiorca e isole adiacenti che vengono o già abitano nel regno (63 a) (1).

44) - 1488, 11 aprile - Sarno. Ferdinando I re.

Nomina Ferrando de Almeda capitano delle terre di Olevano e Monte Corvino per la fine dell'anno della VI indizione e per la VII (81 bis a).

45) - 1488, 18 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli ufficiali del Regno di trattar bene, proteggere e agevolare dovunque Francesco Pontano di Napoli, figlio del segretario Giovanni, che fa navigare a scopo di commercio una sua nave detta *Sancta Maria de Secundigliano* (81 bis b) (2).

46) - 1488, 20 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ammette Alfonso de Zamudio o Zambudio alla successione feu-

(1) Manca il protocollo finale e in più si legge: « *Non est notatum per extensum nam fuit impeditum ordine regio* ». Il documento precedente porta la data del 10 marzo 1488, il seguente quella del 3 marzo dello stesso anno.

(2) Una parte del privilegio è in volgare.

dale della terra di Paduli nella Valle Beneventana, per la morte del di lui padre Sancio (87 b) (1).

47) - 1488, 22 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ai capitani di Barletta, Alberona e Trani di render esecutiva la bolla di Innocenzo VIII del 22 gennaio 1488, concernente l'investitura del priorato di Barletta concessa a Fabrizio Pignatelli, milite gerosolimitano, per la rinuncia fattane da Bonifacio Gaetani (82 b).

48) - 1488, 30 aprile - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ratifica a favore del nobile Barnaba de Abenante di Corigliano in Calabria la concessione del feudo nobile di *Burgecti* nel tenimento della terra di Cassano, fattagli da Geronimo Sanseverino, principe di Bisignano da Altomonte il 29 agosto 1484, di un altro pezzo di terra detto le *Marinete* in tenimento di S. Mauro, nelle pertinenze di *Marinetti*, avuta con privilegio dello stesso principe da Napoli il 18 maggio 1480 e di una casa diruta in Corigliano, con privilegio da Altomonte, dell'8 aprile 1483 (122 a).

49) - 1488, 1 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Dona ad Antonello Picciolo, di Enrico, da Cosenza, il feudo detto *de le Nuce*, nelle pertinenze di Luzzi in Calabria e un mulino pure in Luzzi, devoluti alla Corte regia per il delitto di lesa maestà di Francesco Ferrario di Aciri, seguace del ribelle Geronimo Sanseverino principe di Bisignano che glieli aveva concessi (89 a).

50) - 1488, 2 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al nobile notaio Maffeo de Ricchis di Contursi in Principato Citra, l'ufficio di mastrodatti in detta terra, concessogli da Geronimo Sanseverino princ. di Bisignano con privilegio dato a Napoli il 1 luglio 1487 (85 b).

51) - 1488, 4 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma al nobile Nicola Francesco Bisanti di Cirò la donazione di alcuni beni feudali siti nel tenimento della contea di Arena, presso Soreto che gli era stata fatta da Francesco de Comestabulo abitante in Motta Soreto, suo zio materno con istrum. del 12 gennaio 1488, rogato dal not. Marco Antosti di Arena (91 b).

(1) Il fol. 87 è lacerato nella parte inferiore.

52) - 1488, 4 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ratifica la convenzione stipulata il 19 aprile VI, 1488 per il not. Paolo de Benedetto di Capua per il quale Giacomo e Vincenzo de Azzia di Capua utili signori di Satriano in Calabria, a definizione di una controversia sorta con Antonio Gironda di Squillace, signore del casale Cardinale in Calabria, gli danno in enfiteusi con il censo annuo di un paio di speroni di cavaliere con rotelle e fibbie dorate da corrispondere il 15 agosto, un tenimento detto *Sollario*, *Iangarino*, *Femena morta*, *la Preta de la galea*, *Croce Pelosa*, *la Serra de lo contrasto e lo Granbosco* (93 a).

53) - 1488, 18 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al familiare Michele *de Maiordomo* di Lanciano, in ricompensa di servigi resigli, l'ufficio di misuratore del fondaco e della dogana del sale di Policastro, sua vita durante (149 a).

54) - 1488, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Rinnova e conferma a Marino d'Alemagna l'investitura del feudo di San Zaccaria, nelle pertinenze di Ricigliano, da lui occupato al tempo della ribellione del feudatario nobile Tomaso Genticore di Polla in Principato Citra, i cui beni erano stati devoluti al Fisco e poi restituiti agli eredi, rientrati nella grazia regia (114 a).

55) - 1488, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Esenta l'università di Venosa dal pagamento di 10 once all'anno per 10 anni impostole da Pirro del Balzo principe di Altamura e duca di Venosa (101 a).

56) - 1488, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Per intercessione di Alfonso duca di Calabria e per devozione, dona al monastero di S. Maria *de la Justicia* di Taranto, dell'ordine di Monteoliveto, i seguenti beni siti in Montalbano in Basilicata; un molino *supra flumen Aciri*, una casa in piazza della stessa terra, due vigne e altre terre da semina sempre in Montalbano, devolute alla R. Corte per la ribellione di Giovanna contessa di Sanseverino (108 b).

57) - 1488, 20 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Restituisce all'università della terra di S. Angelo di Fasanella, in Principato Citra, un territorio detto *li Comuni* di cui erano stati spogliati dal defunto Luca di Sanseverino, padre di Geronimo e poi

devoluto alla R. Corte insieme con gli altri beni di quest'ultimo, reo di lesa maestà (98 b).

58) - 1488, 23 maggio - Napoli. Ferdinando I re a. 31.

Vende all'università di Bitonto per provvedere alla necessità degli armamenti un feudo detto *la Matina di Bitonto* nelle pertinenze di detta città e un oliveto con alcune case per ducati 2300 (116 b).

59) - 1488, 24 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Concede un salvacondotto ai nobili mercanti catalani Giovanni e Ferrerio Valles e alla nobile Beatrice Feu loro sorella che desiderano venire nel regno (110 b).

60) - 1488, 28 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina il suo guardarobiere Alfonso Cetina credenziere delle saline del Neto in Calabria (141 b).

61) - 1488, 31 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta di Angelo Spina di Napoli concede assenso alla vendita fatta con istrum. rogato a Napoli dal notaio Falcone de Corrado nel 1473, 23 dic. VII (1) da Sandolo Imbriaco di Napoli e dalla moglie *Ziczula* di Costanzo di Pozzuoli di una casa in Napoli in *platea Arcu*, all'abate Giovanni Spina detto monaco Spina per once 40 che gli erano necessarie per soddisfare un debito di ducati 462 dovuti per sentenza della Vicaria (confermata dal Sacro Regio Consiglio) (2) a Giovanni Maramaldo, fratelli e nipoti per alcune doti materne e alla conseguente obbligazione dei beni feudali contratta a garanzia del figlio di primo letto della moglie, perchè la casa venduta faceva parte della dote di quest'ultima (155 b).

62) - 1488, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Per provvedere in particolare al pagamento delle genti d'arme necessarie per la difesa del Regno, cede le terre di Salice e Guagnano in Terra d'Otranto al consigliere Luigi de Paladinis in cambio dello scannaggio *seu riva sanguinis* della città di Lecce, del giardino *de Bello loco*, del territorio *nemoris* con il feudo de la *chiunca* nelle

(1) L'istr. è transuntato per intero.

(2) L'assenso era stato richiesto da Sandolo ma non spedito come da memoriale ivi transuntato.

pertinenze di detta stessa città e di un *hospitium* ivi nella piazza pubblica, tre botteghe, due magazzini e duc. 4600 in contanti (127 a).

63) - 1488, 1 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Gesualdo de Costantinis di Piedimonte l'assenso per la vendita dell'ufficio di mastrodatti presso il capitano di detta terra fattagli per duc. 300 dal logoteta e protonotario Onorato Gaetani (164 b).

64) - 1488, 5 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 21 (sic).

Ordina al regio Commissario Sancio Navarro di far prestare a Luigi de Paladinis l'omaggio di fedeltà dai vassalli delle terre di Salice e Guagnano in Terra d'Otranto, già concessegli in feudo (125 b).

65) - 1488, 9 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a favore dei fratelli nobili Cristoforo e Giacomo de Valeregia di Guardiagrele in Abruzzo Citra l'investitura del feudo detto *de Malacocchiura* in detta provincia già tenuto dal defunto loro padre notar Onofrio (124 b).

66) - 1488, 9 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Immette il nobile Carlo de Martino di Caccùri in Calabria Citra nel possesso della metà del feudo detto *de Montealto* sito nel tenimento della città di Nicotera, di *Renarium*, di Motta Bovello, Motta Filocastro e Zoppoli spettantigli per la morte del fratello Luigi (134 b).

67) - 1488, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al canonico Pietro Caracciolo di Napoli, in considerazione dei servigi resigli dal di lui padre Gurello la cappella o beneficio regio di S. Maria nella Chiesa arcivescovile di Trani vacante per la rinuncia fattane dall'abate Andrea *de Clemento* di Napoli, con l'annesso reddito di once 25 da esigersi annualmente sui diritti e proventi della dogana di Trani (139 b).

68) - 1488, 20 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dà l'assenso alla vendita fatta a favore di don Nicola Taliano di Trecase da Beradino de Cursano anche a nome dei fratelli Roberto e Calvano di un pezzo di terra feudale detto *lo Campo* nelle pertinenze del casale Tutino in Terra d'Otranto e di un possedimento

feudale con ulivi e vigneti nelle pertinenze dello stesso casale in località *lo Jardino de Abbate Leonardo* (150 b).

69) - 1488, 28 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Rinnova a Ruggiero Negri di Luzzi, già seguace del ribelle Geronimo di Sanseverino principe di Bisignano e ora rientrato nella grazia regia, la concessione di un oliveto nelle pertinenze di Luzzi in località *lo Borboneto* per l'annuo censo di gr. 10 concessogli dal detto principe da Cassano il 13 ottobre 1486, di un altro pezzo di terra ivi col censo annuo di 2 carlini e di un altro ancora nella terra di Regina *ubi dicitur lo Destro* col censo di 10 carlini concessogli da Altomonte il 6 sett. 1485 (136 a).

70) - 1488, 1 luglio - Napoli. Ferdinando I re.

Concede a Gabriele de la Spina l'ufficio di mastrodatti presso il capitano di S. Marco, per rinunzia fattane da Carlo Campolongo che lo aveva ottenuto dal principe di Bisignano (138 b).

71) - 1488, 3 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta del milite Galeotto Carafa di Napoli gli conferma la vendita del feudo detto *Iosep* nel tenimento di Motta Filocastro fattagli per duc. 220 dal nobile *Aquilans* Interzato della contea di Cariati, con istrum. del 1487, 23 luglio, V, rogato a Cosenza dal not. Antonio *domini Perri* (140 b).

72) - 1488, 14 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina ad Alessio di Marino Brancaccio, della sua guardia, di far prestare a Giacomo de Ramundo de Lantolia, marito di Margherita figlia di Giovanni Mattia de Lantolia, l'omaggio feudale della terra o casale di Rossiano in terra d'Otranto, feudo *in capite* del suddetto Giovanni Mattia e da questi cedutogli quale dote della figlia (153 a).

73) - 1488, 15 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto a Oliviero e Nicola d'Aquino di Limatola e a Vincenzo de Gualterio di Napoli, rispettivamente fratelli e parente di Carmosina, nipote del fu Giacomo di Limatola del casale Pollena, nelle pertinenze di Somma, esuli dal regno perchè accusati di aver ucciso Carlo de Liguoro di Napoli che si era vantato di aver oltraggiata Carmosina (147 b).

74) - 1488, 19 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso alla convenzione intervenuta tra i fratelli Petruccio e Antonello de Montefusco, per la quale quest'ultimo, in cambio della *vita militia*, cui era tenuto quale primogenito e signore della baronia di Uggiano e Tramaceria e del feudo di Acigliano in Terra d'Otranto, verso il fratello Petrucio, gli donò il feudo suddetto giusta istrum. del 3 febbraio 1484, rogato per il not. Tomaso de Amirato da Lecce (146 a).

75) - 1488, 24 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Vende in burgensatico per duc. 3500 a Francesco Bisbal familiare e domestico lo scannagio o gabella *rive sanguinis* di Lecce, già rinunziatagli da Luigi de Paladinis (142 b) (v. n. 62).

76) - 1488, 25 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Reintegra il nobile Francesco de Carlo, di Rose, nel possesso di due feudi uno detto *de messer Napoli* in tenimento di Rose e un altro detto *de Guglielmo Bulletta* nel tenimento di Luzzi con l'annuo reddito di ducati 8 di cui era stato privato, quale aderente alla ribellione capitanata da Geronimo di Sanseverino principe di Bisignano (185 a).

77) - 1488, 26 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede ad Antonio Cito di Montesardo l'assenso per la vendita in feudo del casale inabitato detto *Spisano* in Terra d'Otranto, fattagli da Raimondo e Giovan Francesco del Balzo con istrum. rogato in Specchia l'8 nov. 1487 dal not. Galeotto Cagnazzo (154 a).

78) - 1488, 31 luglio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli ufficiali delle province di Calabria e in particolare al luogotenente Luigi Lull e a Francesco Storna capitani delle terre di Matera, Scalea, Tortora e Ayeta, di dare esecuzione alla decisione della Gran Corte della Vicaria a favore del nobile Pietro de Mastrogiudice di Sorrento contro Tommaso di Lauria e il figlio Geronimo, Giovanni di Bagnara e Giovanni Antonio Sananito (?) per una obbligazione contratta (150 a).

79) - 1488, 1 agosto - Ferdinando I re a. 30.

Concede assenso all'obbligazione dei beni feudali e burgensatici e in particolare delle terre di Licignano e S. Gregorio contratta dal

consigliere Barnaba Caracciolo di Napoli a garanzia della eventuale restituzione della dote di ducati 2000 portatagli dalla moglie Diana Ferrillo di Napoli, figlia di Matteo Ferrillo, conte di Muro (223 b).

80) - 1488, 2 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a Luigi Lull suo luogotenente in Calabria, dandone notizia anche a tutte le autorità religiose e baronali, nonchè all'università e comune di Isola in Calabria Citra di riconoscere quale nuovo vescovo della cattedrale della città il reverendo Angelo Castaldo e investirlo della carica in esecuzione alla bolla di nomina spedita da Innocenzo VIII (152 a).

81) - 1488, 12 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al tesoriere Michele d'Afflitto, ai commissari regi Ludovico d'Afflitto, in Terra di Lavoro Pietro Giacomo de Gennaro in contea di Molise, Martino Marziale in Principato Ultra, Pietro Gerónimo Palmieri in Principato Citra e Francesco Mazzeo di Nola in Basilicata, nonchè ai doganieri dei fondachi di Napoli, Gaeta, Castellammare, Salerno e Policastro di pagare al suo consigliere Giovanni Vidal di Maiorca detraendo 9 grani a tomolo sui diritti del sale, nelle province a loro soggette, la somma di ducati 5037 e gr. $10\frac{1}{2}$, da questi imprestatagli in due mutui l'uno di ducati 2037 gr. $10\frac{1}{2}$, e l'altro di duc. 3000, pagatigli per il banco degli eredi del fu Ambrogio Spannocchi e socii (183 b) (1).

82) - 1488, 15 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al nobile Leone di Capua della sua guardia di far prestare a Marino de Falconibus primogenito del fu Cosma, l'*assecuratio* dai vassalli del castello di Pulsano, del casale di Basta e di alcuni vassalli dei casali Disio e Spongano, nonchè del feudo di Casamassima in Terra d'Otranto (181 a).

83) - 1488, 25 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Conferma a Marino de Falconibus la successione feudale nel castello di Pulsano, nel casale di Basta, con alcuni vassalli nei casali Disio e Spongano inabitato, nel feudo di Casamassima in Terra d'Otranto, quale figlio primogenito del defunto feudatario Cosma de Falconibus (177 b).

(1) Dopo la trascrizione «*Rex Ferdinandus*» è aggiunto: *Io promecto servare Io soprascripto.*

84) - 1488, 25 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Luigi Ricco di Sessa capitano della città di Bisignano e della terra di Acri in Calabria (102 b).

85) - 1488, 25 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Riccardo Pontano capitano di Catanzaro per l'anno della VII indizione (126 b).

86) - 1488, 28 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Nicola Giacomo Romano di Sorrento l'assenso per la donazione fattagli da Marino Correale, conte di Terranova con atto del 5 novembre 1483 dei seguenti beni feudali: un territorio detto *lo feudo de abbate Herrico de Surrento* nel territorio di Grotteria; l'orto *de Vactepedone*, una vigna, un piccolo casale in Grotteria, una casa in Gerace detta la casa *de messer Georgio* un mulino nel tenimento di Motta Gioiosa e un altro territorio del fu Nicola Lieto (167 a).

87) - 1488, 31 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Berardino Telesio di Cosenza capitano delle terre di Laino e Ursomarzo per l'anno della VII indizione (168 b).

88) - 1488, 31 agosto - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola Cavalcante di Cosenza capitano di Colobraro e Noja per l'anno della VII indizione (168 b).

89) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano della città di Cassano e Trebisacce, Francesco de Sproverio di Montalto (52 a).

90) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Tarsia e Terranova Giovanni Antonio de Tarsia di Cosenza per l'anno della VII indizione (168 b).

91) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dà l'assenso alla vendita del feudo detto *lo Pogio de la casa nova e Varono* fatta dai fratelli Francesco Maria e Giovan Battista Gazull a favore dei nobili Donato de Brunellis, Gaspare di notar Giacomo e Giovanni de Cornachia di Civitella anche a nome di Berardino Guastaferrò di Gaeta, Berardino di Nicola de Magistro e Gio-

vanni Angelo de Angelinis di Civitella per istr. rogato dal not. Antonello de Pilellis di Castelforte il 29 luglio 1488 (166 a).

92) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Palamede Barone di Nola capitano della città di Bionto per l'anno della VII indizione (170 a).

93) - 1488, 1 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Francesco de Ferrariis capitano della terra di Rutigliano per l'anno della VII indizione (173 a).

94) - 1488, 5 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede a Giovanni Gomes, sua vita durante, l'ufficio di mastrodatti presso i capitani della contea di Ariano e della terra di Apice e pertinenze, nonchè l'ufficio del portolanato di Manfredonia, vacante per la morte di Nardo Gentili, riservando però alla Corte sei delle dodici once della provvigione annessa a detto ufficio (194 a).

95) - 1488, 11 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al maestro giustiziere del Regno di ammettere tra i giudici della Gran Corte e della Vicaria Nicola de Reno di Lecce, insignito per i suoi meriti di detto ufficio (170 b).

96) - 1488, 13 settembre - Aversa. Ferdinando I re.

Nomina Roberto de Notariis di Nola capitano di Apice (173 b).

97) - 1488, 13 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

A richiesta del reverendo Giovanni di S. Giorgio, professore di sacra teologia vicario generale dell'ordine dei Celestini di Calabria e priore del monastero di S. Caterina di Terranova, gli rinnova la concessione di prelevare annualmente 24 barili di tonno sulla tonnara di Rocca Niceforo in Calabria, datigli in elemosina per il sostentamento dei monaci da Carlo di Sanseverino, poi da Ruggiero di Sanseverino, conte di Mileto, nel 1354, confermata nel 1404 dal re Ladislao e rinnovata nel 1409 da Antonio Salvo di Lipari, già barone di Rocca Niceforo (174 a).

98) - 1488, 14 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Alfonso de Amato di Amantea capitano di Altomonte Policastrello e S. Donato per l'anno della VII indizione (169 b).

99) - 1488, 14 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola de Prignano di Nova (sic) capitano della città di Brindisi per l'anno della VII indizione (169 b).

100) - 1488, 15 settembre - Capua. Ferdinando I re.

Conferma a Luigi Criscentis di Tropea la capitania di S. Lucido per l'anno della VII indizione (195 a).

101) - 1488, 15 settembre - Aversa. Ferdinando I re.

Nomina Nardello de Francia capitano di Strongoli per l'anno della VII indizione (173 a).

102) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola di Giovanni Donnorso di Sorrento capitano di Mileto, Francica e Carida per l'anno della VII indizione (169 b).

103) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Cortese di Sorrento capitano di S. Severino per l'anno della VII indizione (169 a).

104) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina capitano di Tropea Baldassarre Sassonio di Napoli per l'anno della VII indizione (169 a).

105) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni de Albeto di Gaeta capitano di Gioia e Nova (sic) per l'anno della VII indizione (170 a).

106) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Tornafranza capitano di *Morati* e Saracena per l'anno in corso (170 a).

107) - 1488, 15 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Carlone Miroballo la capitania della città di Squilace per tutto l'anno della VII indizione (191 a).

108) - 1488, 16 settembre - Aversa. Ferdinando I re.

Nomina Tomaso *de Andriocctis* di Castellucia capitano della terra di Diano per l'anno della VII indizione (172 b).

109) - 1488, 22 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni del Tufo capitano di Barletta per l'anno della VII indizione (85 a).

110) - 1488, 23 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola d'Auletta capitano delle terre di S. Angelo di Fasanella, Ottati, Ottabello e Bellosguardo in Principato Citra per l'anno della VII indizione in poi (183 a).

111) - 1488, 30 settembre - Napoli. Ferdinando I re.

Conferma a Matteo de Curtis di Cava l'ufficio di capitano di Rocca Guglielma, S. Giovanni e Lupatii per l'anno della VII indizione (171 a).

112) - 1488, 30 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Firmano de Racaneto capitano di Lauria e Trecchina per l'anno della VII indizione (173 b).

113) - 1488, 30 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Nicola de Mastrogiudice di Sorrento capitano di Laurenzana e Cancellaria per l'anno in corso (173 a).

114) - 1488, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Padovano del Giudice Bartolomeo di Lecce capitano di Giovinazzo per l'anno della VII indizione (176 b).

115) - 1488, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Giovanni Filomarino la capitania della città di Venosa per l'anno della VII indizione (174 a).

116) - 1488, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Rinnova e conferma, sua vita durante, ad Andrea Afrigini di Otranto, anche per ricompensarlo dei danni sofferti durante l'invasione dei Turchi, l'ufficio dell'ancoraggio *cum portata* del porto della detta città (171 b).

117) - 1488, 1 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma ai coniugi Maria Capano di Napoli, figlia del defunto

Carluccio e Sigismondo di Sangro i seguenti beni feudali: casali di Porcile, Guarazzano e Cesinas Rute (sic) una parte del casale di Acquavella, il casale di Torricella col territorio di Sirignano e del feudo rustico del Gaudio in Principato Citra, che già erano del suddetto Carluccio, che ne era stato spogliato da Roberto di Sanseverino principe di Salerno e che il re aveva donato ai coniugi di Sangro (179 a).

118) - 1488, 2 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Guglielmo Crapino capitano delle terre di Pisticci e Montalbano per l'anno della VII indizione (181 a).

119) - 1488, 7 ottobre - Casale Arnone. Ferdinando I re.

Nomina Giovan Paolo di Lanciano capitano di Francavilla in Abruzzo per l'anno della VII indizione (175 b).

120) - 1488, 7 ottobre - Casale Arnone. Ferdinando I re.

Nomina Bontalento de Lanciano capitano di Civitella in Abruzzo per l'anno della VII indizione (175 b).

121) - 1488, 9 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Pietro Antonio Carlino di Lanciano capitano della città di Aversa per l'anno della VII indizione (195 b).

122) - 1488, 12 ottobre - Capua. Ferdinando I re.

Scrive all'arcivescovo, al capitolo e ai canonici della cattedrale di Bari, nonchè agli ufficiali regi cui spetta di rendere esecutiva la bolla papale del 18 agosto 1486 concernente il beneficio dell'abbazia di S. Benedetto di Bari ceduta da Oliviero Carafa, cardinale di Napoli, a Stefano Fanello di Bari suo uditore (176 b).

123) - 1488, 14 ottobre - Capua. Ferdinando I re.

Ordina a tutti gli ufficiali cui spetta di rendere esecutiva la presa di possesso e la riscossione dei rispettivi frutti e redditi dell'abbazia di S. Sofia di Benevento a Ju. cardinale di S. Pietro in Vincoli (1) per concessione fattagli dal pontefice Innocenzo VIII (176 a).

(1) Il cardinale è Giuliano della Rovere nominato da Sisto IV nel 1471 (Mas Latrie *Trésor de Chronologic* etc. Paris, 1889 c. 1209).

124) - 1488, 16 ottobre - Capua. Ferdinando I re.

Nomina Omero Porzio giudice ed assessore presso il capitano della città di Bisceglie (182 b).

125) - 1488, 20 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Conferma a Berardino Faczone di Sessa il legato di un feudo rustico detto *Salvaticum sive silvestrum* nelle pertinenze di Carinola in località *Sanctus Joannes de Ponte Campano* lasciategli in eredità dal defunto suo avo Antonello Farzone (196 b).

126) - 1488, 20 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede un salvacondotto per sei mesi a Nicola de Angelo de Castiglione di Cosenza accusato di aver ferito a morte quindici anni prima il not. Giovanni della stessa città; e tal concessione gli fa in considerazione dei servigi resi durante l'invasione dei Turchi e la guerra dei baroni al seguito del duca di Calabria e dell'accordo e pace stipulata con i parenti dell'ucciso (193 a).

127) - 1488, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Pietro Antonio Longo professore in diritto, capitano della città di Marsico e della terra di Sala per l'anno della VII ind. in poi (183 a).

128) - 1488, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

A richiesta di Luigi di Capua conte di Altavilla primogenito ed erede del fu Francesco dà l'assenso alla vendita delle seguenti terre e castelli in Terra di Lavoro: Melizzano, Frasso, Ducenta e Orchi fatta per duc. 3000 ai suoi procuratori Giovan Battista Spinelli di Napoli e Angelo Reale di Supino da Cesare e Caterina d'Aragona per istrum. rogato a Napoli il 1488, 30 settembre VII per il not. Francesco Pappacoda di Napoli (204 b).

129) - 1488, 22 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni de Falco capitano di Massafra per l'anno della VII indizione (180 b).

130) - 1488, 23 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina al suo commissario Antonio Michele de la Costa di assumere l'amministrazione civile e criminale nella terra di Serino e di controllare e proteggere la gestione e i proventi dei curatori della

terra, toccata in eredità a Ludovico della Tolfa ancor di minore età per la morte del padre Giovan Battista, già signore di detta terra, caduto combattendo contro i turchi nella spedizione di Otranto (187 a).

131) - 1488, 23 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Marzano Ventapane giudice ed assessore delle terre di Cilento, Agropoli e Castello dell'Abbate per l'anno della VII indizione (27 b).

132) - 1488, 24 ottobre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutte le autorità religiose del vescovato di Rapolla e agli ufficiali regi ivi di favorire la presa di possesso del vescovato di questa città a Troilo Carafa che ne è stato investito dal pontefice Innocenzo VIII (188 a).

133) - 1488, 5 novembre - Vallata. Ferdinando I re.

Nomina Antonello Grifo di Montefusco capitano delle terre di Castelfranco, Monteleone, Corsano e *Pundo* per l'anno della VII indizione (201 b).

134) - 1488, 5 novembre - Vallata. Ferdinando I re.

Conferma ad Antonio de Ricca l'ufficio di capitano delle terre di Francavilla, Chiaromonte, La Teana, Carbone e Piscopia per l'anno della VII indizione (191 a).

135) - 1488, 7 novembre - Lacedonia. Ferdinando I re a. 31.

Dà l'assenso alla convenzione stipulata con istr. del 1483, 15 gennaio ,I, a Cassano in Calabria per il not. Alessandro de Imperatrice di Montemurro, tra Geronimo di Sanseverino principe di Bisignano e Francesco de Nigro di Policastro abate del monastero di S. Giovanni *ad Pirum* per l'uso comune di un condotto d'acqua che attraversa un terreno del monastero ed è necessario ai Sanseverino per alimentare l'impresa «*de li Zuccari* la quale se fa in lo terreno de la torre de lo Diamante» (198 a) (1).

136) - 1488, 7 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede al familiare Giovanni Brusca, in ricompensa dei segna-

(1) L'istr. è transuntato per intero e il testo della convenzione riportata nell'istr. è in volgare.

lati servigi resigli, l'ufficio di misuratore della dogana del sale della città di Napoli, sua vita durante (225 a).

137) - 1488, 7 novembre - Lacedonia. Ferdinando I re.

Nomina Ferdinando di Santa Angnessa (o Angessa) capitano di Avellino per l'anno della VII indizione (202 b).

138) - 1488, 8 novembre - Lacedonia. Ferdinando I re.

Nomina Pier Giovanni Metellino di Montefusco capitano di Chiusano e Candida per l'anno della VII indizione (202 a).

139) - 1488, 8 novembre - Lacedonia. Ferdinando I re.

Ammette il nobile Antonio Barretta milite napoletano tra i suoi familiari e commensali (202 a).

140) - 1488, 9 novembre - Ascoli. Ferdinando I re.

Concede a Giovanni Ferdinando Turcomanno l'ufficio di guardiano continuo e ordinario della dogana e del maggior fondaco della città di Napoli, vacante per la morte di Cristoforo d'Aragona (203 a).

141) - 1488, 9 novembre - Ascoli. Ferdinando I re.

Concede al mercante catalano Luigi Belmore sicurtà pei debiti da lui contratti, eccetto che per quelli coi regnicoli e coi sudditi del duca di Milano e della Repubblica Fiorentina, affinché possa continuare liberamente il suo commercio (195 b).

142) - 1488, 12 novembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Dona al nobile Cesare Barresio, della sua guardia, in ricompensa dei servigi resigli, due pezzi di terra rispettivamente di 30 e 15 moggia siti nel distretto di casale Parete, nelle pertinenze di Aversa, appartenenti ai beni confiscati di Antonello de Petrucciis (68 a).

143) - 1488, 22 novembre - Nola. Ferdinando I re.

Nomina Michele de Busseto capitano delle terre di Mormanno e Rotonda per l'anno della VII indizione (219 a).

144) - 1488, 1 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Alfonso Tomacello capitano di Atena e Polla per l'anno della VII indizione (219 a).

145) - 1488, 5 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Giovanni Magli di Calitri capitano di Sorrento per l'anno della VII indizione (219 a).

146) - 1488, 6 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Nomina Lucchino Gaetani di Napoli capitano della città di Nardò per l'anno della VII indizione (223 b).

147) - 1488, 16 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Ordina a tutti i suoi ufficiali di rendere esecutiva la bolla data a Roma il 1. dicembre del 1488 con la quale il pontefice Innocenzo VIII aveva creato vescovo di Molfetta il reverendo A. (1) e aveva posto clero, capitolo, chiesa, monasteri privati e altri luoghi religiosi sotto la protezione dei SS. Pietro e Paolo e della sede apostolica sottraendoli alla giurisdizione dell'arcivescovo di Bari (222 b).

148) - 1488, 17 dicembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re a. 31.

Nomina dottore in fisica Cristoforo Adinolfo di Benevento, abitante nella terra di S. Maria di Capua, dandogli la facoltà di tener cattedra in detta disciplina (221 b).

149) - 1489, 28 maggio - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando I re.

Concede assenso all'obbligazione dei feudali e in particolare del feudo Castel mozzo (?) da parte di Leone de Macris di Montefusco col consenso del padre Algiasio, a garanzia di oncé 250 ricevute dal protonotario apostolico Alessandro della Marra a nome di Caterina Dentice, quale dote della nipote Caterinella della Marra, moglie di esso Leone e dell'antefato e terziaria di ducati 333, tar. 3 e gr. 3 e mezzo, giusta istrumento rogato dal not. Bartolomeo de Geminis di Ceppaloni, ivi, il 26 novembre (226 a).

150) -

Per il matrimonio di Gentile Orsini e di Caterina d'Aragona promette di assegnare a Nicola, conte di Pitigliano e al figlio Gentile ducati 8000 quale dote di Caterina di cui ducati 2000 sui fiscali di Nola (227 a) (2).

(1) *Angelus* (cfr. Eubel - *Hierarchia Catholica* etc. p. 1898, p. 350).

(2) Di questo privilegio c'è solo l'inizio.

J U S T I T I A E

(Frammento nell'Archivio di Stato)

1) - 1489, 15 settembre - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

A tutti gli ufficiali e ai maestri delle fiere in Salerno comunica che in seguito a supplica presentata al S.R.C. dal mercante Nicola Cormata di Lipari, gli è stata concessa una dilazione di sei anni per pagare i numerosi debiti contratti in Salerno e gli permette frattanto di continuare ad esercitare il commercio ivi (1 a).

2) - 1489, 16 ottobre, VIII - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

A richiesta di Marella Tortorella di Napoli e di Coletta de Castellis suo genero, creditori di duc. 300 da parte di Domenico de Salvis di Pisa, a supplemento di duc. 800 già pagati per 3000 tomola di grano, ordina di rendere esecutiva a favore dei supplicanti la sentenza del S.R.C. che, riportando la sentenza arbitrale della Camera della Sommaria del 10 nov. 1488, ordinava ai due appellanti di rifarsi sui beni immobili e mobili che il debitore possiede a Tricarico (3 a).

3) - 1489, 8 novembre - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina a tutti gli ufficiali del Regno di far sì che sia rispettata la sentenza emanata dal Sacro Regio Consiglio il 3 novembre 1489 nel monastero di S. Chiara di Napoli, concernente la dilazione di sei anni concessa al mercante Nicola Cormata di Lipari per pagare i suoi creditori e che nel frattempo il suddetto non sia nè arrestato nè molestato (6 a) (v. n. 1).

4) - 1490, 30 gennaio - Napoli. Ferdinando d'A. re.

Ordina ai portieri «alguazini» capitani, maestri di fiera e a tutti gli ufficiali cui spetta, di rendere esecutiva la sentenza emanata il 30 maggio 1489 dal S.R.C. nella causa tra Geronimo Ringiatore di Firenze da una parte e Battista Angelo Troncone, Marino de Tofano, Giuliano di Giacomo e Giuliano di Aquila dall'altra, perchè questi ultimi siano obbligati a mantenere fede ai patti stipulati nell'istr. del 1 sett. 1484 per la vendita di 114 carri di sale (II b).

5) - 1490, 8 marzo - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina a Paolo *de Palearia*, portiere del S.R.C. di provvedere a rendere esecutiva la sentenza emanata dal S.R.C. nel monastero di S. Chiara di Napoli il 3 ottobre 1489, con la quale Giannino de Davit di Cava era condannato a pagare duc. 200 a Pietro de Caursio di Genova o al suo procuratore Nardo di Andrea Fronde (14 b) (1).

6) - 1490, 3 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando d'A. re.

Ordina a Paolo *de Palearia* portiere del S.R.C. di rendere esecutiva la sentenza emessa dal tribunale il 1 settembre 1487, con la quale si obbligava Matteo Grisio e fratelli a pagare once 80 quale antefato della nobile Margherita de Vicariis, moglie di Colella del Mercato detto Volpa di Cilento, vedova di Enrico Grisio, e ad ordinare un nuovo apprezzamento sui beni stabili che erano stati assegnati al suddetto Colella quale dote (18 a).

7) - 1489, 20 giugno - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina a Giovanni d'Alessio di Napoli, portiere del S.R.C. di rendere esecutiva la sentenza emanata dal suddetto tribunale l'11 aprile contro Giovan Paolo della Marra costretto a pagare duc. 1000, di cui è debitore verso Bonifacio Gaetani, milite dell'ordine Gerosolimitano e Priore di Barletta, per una certa quantità di grano ricevuto (16 a).

8) - 1490, 14 settembre - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando d'A. re.

Incarica Giovanni d'Alessio, portiere del S.R.C., di recarsi a Guardiagrele e ad Ortona per sistemare la vertenza sorta tra Mascio de Martino di Guardiagrele, procuratore di Tiberio de Notario di Ortona e Baldifach di Otranto, rappresentato da Michele di Rodi circa il non avvenuto pagamento di duc. 80 d'oro da parte di Tiberio e il non avvenuto versamento spettante al Fisco di once 20 (20 b).

9) - 1490, 12 ottobre, IX - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando d'A. re.

Ordina al nobile Nardello Morena di Napoli di rendere esecutiva la sentenza prodotta dal S.R.C. il 3 ottobre 1489 dietro appello rivolto da Elia de Maffeo di Barletta obbligato dalla curia del capitano di Barletta a restituire a Renzo della Marra once 35 quale resto di una vendita avvenuta tra i due (22 b).

(1) V. trascrizione in Appendice, L.

10) - 1490, 18 novembre, IX - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando d'A. re.

Ordina a Paolo *de Palearia* di Napoli, portiere del S.R.C., di rendere esecutiva la sentenza data a Salerno il 1 luglio, l'indizione, con la quale si obbligava Maraldo de Prignano a restituire a Sanna Imparato di Amalfi alcuni beni stabili siti in Agropoli nonchè duc. 200 per frutti già percepiti, comprendendo nella esecuzione tutti i decreti e gli interlocutorii susseguenti a detta sentenza (25 b).

11) - 1490, 23 dicembre - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina al *tabulario* Paolino de Golino di rendere esecutiva la sentenza emanata a conclusione di numerosi processi dal S.R.C. il 13 novembre 1490 per regolare i diritti dotali di Cubella Sasso di Aversa, vedova di Gregorio de Grimaldis contro le pretese dei figli Ippolita e Pirro Luigi e il loro curatore Giovan Paolo de Grimaldis (29 b).

12) - 1491, 19 aprile, IX - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina a Giovanni d'Alessio di Napoli, portiere del S.R.C. di rendere esecutiva la sentenza emanata dal tribunale il 26 marzo 1491 in Santa Chiara di Napoli, a risoluzione della causa esistente tra l'università di Fragneto di Monforte e Giovanni di Sanframondo signore dei castelli di Ponte e Monterone, su contestati diritti di pascolo, semina etc. (35 b).

13) - 1491, 23 luglio - Napoli (Sacro Regio Consiglio). Ferdinando d'A. re.

Ordina al capitano, giudice e assessore di Barletta di rendere esecutiva la sentenza della Gran Corte della Vicaria del 27 luglio 1485 nella causa vertente tra i nobili Gabriele e Berardino de Santoro di Barletta e Roberto de Maffeo della stessa città circa l'apprezzo e aggiudicazione di alcuni beni stabili per un mutuo tra loro contratto di once 8 e tar. 20 (40 b).

14) - 1492, 7 giugno - Napoli (Castelnuovo). Ferdinando d'A. re.

Incarica il portiere del S.R.C. di far eseguire la sentenza del 24 dicembre 1491 con la quale il tribunale confermava un'altra sentenza della Gran Corte della Vicaria, che obbligava Antonio Mariagliano di Marano a dare una certa quantità di frumento ad Alfonso Cantelmo, conte di Ortona, fino a raggiungere la somma di 50 ducati (45 b).

A P P E N D I C E

I

PETRI DE ARAGONIA

Alfonsus Dei gratia rex Aragonum Sicilie citra et ultra Farum, Valentie, Ungarie, Jerusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comes Barchinone dux Atenarum et Neopatrie ac etiam comes Rossilionis et Ceritanie, Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Ex gratiarum plenitudine et uberis munificentie largitate augetur regale fastigium quia, dum gratiose benemeritum votis anuitur incalescit ardentius devotis subiettorum. Sane in consideracione ducentes grata plurimum et accepta servitia que maiestati nostre magnificus et strenuus vir Petrus de Aragonia miles quam prompte ac strenue prestitit et impendit et eum speramus de bono semper in melius prestiturum, ex quibus eum speciali nostra gratia dignum et benemeritum reputamus eidem Petro ac suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, in perpetuum terram Mirabelle de provincia Vallis Beneventane ereptam dudum a manibus et posse illustris comitis Francisci Sfortie et in manibus nostris presentialiter existentem cum castris seu fortelliciis, hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, servitiis, feudis, feudatariis, subfeudatariis, terris cultis et incultis, planis, montibus, pratis, pascuis, nemo-ribus, aquis, aquarumque decursibus, querquetis, iardenis, vineis, olivetis, censuariis, angariis, et perangariis, casalenis, molendinis, baptinderiis, domibus, tenementis, iuribus, bancis iustitie causarum civilium inter homines et per homines dicte terre nec non et cum omnibus iuribus et pertinentiis suis ac mero mixtoque imperio et gladii potestate que videlicet de demanio in demanium et que de servitio in servitium sunt pro eo valore annuo quo per inquisitionem de mandato nostre curie faciendam dicta terra Mirabelle fuerit valore comperta et sub servitio proinde contingenti ad rationem videlicet pro singulis viginti unciis annui redditus in bonis feudalibus concessis de uno integro servitio militari tamquam rem nostram propriam, cum beneficiis legis bene azenone et legis omnis codice de quatriennii prescriptione damus, donamus, tradimus, harum serie de certa nostra scientia et gratia speciali iuxta usum et consuetudinem dicti nostri regni ac generalis et humane regie sanctionis edictum de feudorum successione in favorem comitum et baronum omnium dicti regni a tempore felicis adventus clare memorie domini regis Caroli primi in ipsum comitatus, baronias

et feuda ex perpetua collatione tenentium legibus, constitutionibus, regnique capitulis, moribus, consuetudinibus et observanciis, donacionem, distractionem et alienationem rerum et honorum demanialium fieri prohibentibus et vetantibus quas et que si et in quantum presenti nostre donacionis et gratie in aliquo derogarent vel obsisterent revocamus et tollimus nullus esse volumus efficacie valoris vel momenti nullatenus obstiteris. Ita quidem quod tam dictus Petrus quam dicti sui heredes pro dicta terra Mirabelle iuribus et pertinentiis eius omnibus, nobis et nostre curie in dicto regno heredibus et successoribus nostris servire tenentur et debeant immediate et in capite de feudali servitio supradicto, quod servitium dictus Petrus pro se et dictis suis heredibus et successoribus in nostri presentia constitutus prestare et facere nobis et dictis nostris heredibus et successoribus sponte obtulit et promisit. Investientes pro inde predictum Petrum pro se et dictis suis heredibus de presenti nostra donacione et gratia per nostrum anulum presentialiter, ut est moris, quam investituram, vim, robur et efficaciam vere et realis donacionis, traditionis, et concessionis, investientes pro inde prefatum Petrum pro se et dictis suis heredibus de presenti nostra donacione et gratia per nostrum anulum presentialiter ut est moris. Quam investituram vim et efficaciam vere et realis donacionis, traditionis et concessionis terre ipsius Mirabelle iuriumque et pertinentiarum eius volumus et decernimus obtinere, a quo quidem Petro ligium in manibus nostris homagium et fidelitatis debite recepimus iuramentum, clausulis, conditionibus, reservationibus ac modo et forma qui et que in privilegiis catholicorum principum predecessorum nostrorum regni Sicilie regum et nostris super huiusmodi donacionibus et concessionibus consueverunt exprimi et apponi in presenti nostro privilegio intellectis et habitis pro expressis ac si in eo essent distincti et particulariter annotati, salvis nihilominus servitiis nobis exinde debitis secundum usum et consuetudinem regni predicti ac omnibus et quibuslibet aliis que nobis et nostre curie ratione maioris domini debentur nostrisque aliis quibuslibet iuribus similiter aliis semper salvis. In cuius rei testimonium presentes litteras magno nostre maiestatis sigillo pendenti munitas exinde fieri iussimus. Datum Beneventi, die nono februarii sexte indictionis anno Domini millesimo quatercentesimo quatragesimo tertio, regnorum nostrorum anno vigesimo octavo, huius vero regni nostri Sicilie citra Farum anno nono. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olzina. Registrata in cancelleria penes cancellarium (VII, 189 a).

II

JOANNIS DE SUMMA

Alfonsus etc. Nobili et strenuo viro Joanni de Summa de Neapoli fideli nostro dilecto gratiam nostram et bonam voluntatem. Ad honorum custodiam malorumque vindictam portat princeps gladium et exercet imperii potestatem que dum iuste sevit in reprobos pacificos servat in tranquillitate securos, ut igitur executio iusticie vigeat et nervus discipline publice non lentescat providi

constituendi sunt presides qui ab iniuriis innocentes custodiant et apertis hostis omnibus iura reddant. Sicque de fide prudentia sufficientia et legalitate tuis ab experto fiduciam obtinentes et alias actendentes grata utilia fructuosa et accepta servitia per te nostre prestita Maiestati, te iusticiarium provincie comitatus Molisii ac terrarum castrorum et locorum provincie supradicte, cum plena meri mixtique imperii et gladii potestate tam ad iusticiam quam ad guerram tua vita durante incipiendo scilicet a primo die mensis septembris anni proxime future XV indictionis, tenore presentium de certa nostra scientia fiducialiter ordinamus, recepto prius a te solito fidelitatis de officio ipso bene et legaliter exercendo corporali ad sancta Dei evangelia juramento. Quocirca fidelitati tue precipimus quatenus ad dictam provinciam Comitatus Molisii eiusque terras, castra, et loca te personaliter conferens et circa statum hominum dicte provincie et eius terrarum castrorum et locorum prosperum et tranquillam aciem interne consideracionis adicias et studium diligentis operacionis apponas, sic dictum iusticiariatus officium per nos tibi, ut preferitur, commissum studeas ad honorem et fidelitatem nostram dicta tua vita durante diligenter et fideliter exercere, singulis conquestibus iusticiam ministrando sine acceptione aliqua personarum neminemque gravando rancore vel odio seu relevando iniuste prece, precio, amore, odio vel rancore, nec non ecclesias ecclesiasticas personas pupillos viduas et alias miserabiles personas iustis protegendo favoribus et tuendo ac circa statum hominum prosperum et tranquillum dicte provincie curam adhibendo pervigilem quod fideles nostri dicte provincie in stato serventur pacifico reprobos refrenetur audacia, honorum gressibus tute sint semite, teque de ipsius administracione iusticie in qua utique iura comunia constitutiones et capitula pro regni status reformacione composita sine transgressione servabis, processus lucidi comprobent et opera laudanda comendent. Concedentes tibi quod possis et valeas dictum iusticiariatus officium gerere et execrere per tuum idoneum substitutum fidelem quidem et sufficientem de quo sit merito confidendum, de cuius tamen defectibus et excessibus tu nostre curie principaliter tenearis. Ecce namque ecclesiarum prelatos presencium tenore requirimus comitibus baronibus ac universitatibus et hominibus terrarum castrorum et locorum dicte provincie ex premissis iniungentes quatenus tibi tamquam iusticiario dicte provincie per nos, ut predictum ordinato vel tuo substituto in omnibus que ad dictum iusticiariatus officium spectare et pertinere noscuntur, ad honorem et fidelitatem nostram devote pareant efficaciter obediant pariter et intendant. Nos penas et banna quas et que dicta tua vita durante rite tuleris seu dictus tuus substitutus tulerit ratas et rata geremus et firmas ac firma illasque et illa per te vel eum irremissibiliter exigere volumus pro nostra curia prout iustum fuerit a transgressoribus eorundem a precessore autem tuo qui in dicto iusticiariatus officio fuerit quem ab illius exercicio per presentes cessare precipimus recipias in scriptis sub sigillo suo captivos omnes si quos habet cum nominibus et cognominibus ac causis captivacionis ipsorum, necnon residua quelibet cuiuscumque fiscalis pecunie, acta et mandata pendencia tam de tempore suo quam suorum in eodem officio precessorum et absolucionem vel condemnationem captivorum ipsorum iuxta merita probatorum vel probandorum iusticia

mediante procedas. Residua ipsa pro curia nostra recolligere acta secundum iusticiam terminare et mandata pendentia in eo quo pendent tam super negociis fiscalibus quam eciam privatorum sollicito studeas et prudenter questio debita contra dictum precessorem tuum sui racionii tempore reservata, quod si legitime docere non poterit residua recolligere, acta terminare et mandata pendentia exequi infra sui tempus officiis iusta causa et probabili nequivisse contra eum procedatur, ad penam exinde debitam iuxta ritum racionum qui in talibus observatur, concedentes tibi ut ipsum et ibi favorabilius geras officium quod tecum scutiferos equites equis et armis decenter munitos et servientes pedites de tua familia armis tantummodo decentibus communitos in eo videlicet numero per alios iusticiarios tuos precessores retineri solitos continue teneas ad predistincta servitia curie supradicte. Concedentes tibi pro consulciori dicti officii regimine quod possis et valeas dum vixeris ut prefertur in dicto iustitiariatus officio assumere et tecum retinere aliquem iurisperitum pro iudice et assessore et aliquem probum virum pro actorum notario fideles quidem et sufficientes et idoneos de quibus sit merito confidendum et de quorum defectibus et excessibus tu nostre curie principaliter tenearis donec de illis fuerit per nostram curiam provisum. Et ne tam tu quam alii supradicti cogamini in eisdem officiis et serviciis nostre curie propriis sumptibus laborare, gagia tibi et eis ad illas raciones ad quas aliis vestris in eisdem officiis precessoribus extitit hactenus satisfieri consuetum, tenore presentium stabilimus que quidem gagia tam tibi retineas quam singulis predictorum solvas et exhibeas de pecunia proventuum acquirendorum per te dicti iustitiariatus officii ratione et alias de illa pecunia de qua aliis precessoribus tuis qui fuerunt pro tempore satisfieri de ipsorum gagiis consuevit, et recipias ab eis de his que ipsis solveris apodixam, illud te non lateat quod iuxta formam ipsius edicionis regie quam inter alia requiras et habeas in pendentii iusticiarii precessor tuus infra decem dies post receptas licteras amocionis sue ad tardius ante omnia informacionem plenam de residuis omnibus fiscalis pecunie colligende in dicta provincia sub sigillo suo in scriptis tradere tibi debet et insuper donec ipse iusticiarius iudex et actorum notarius moram in dicta provincia traxerint sindicandi et amplius eciam dum est oppus reliqua pendentia acta scilicet et mandata tam de tempore suo quam suorum in eodem officio precessorum compilent et ordinent. Itaque antequam de ipsa provincia exeant illa in scriptis ut decet infallibiliter tibi tradant certa pena eis indicta in casu contrarii si presumant. Sic igitur circa administrationem dicti iustitiariatus officii te gerere studeas quod merearis probabiliter verbum laudis concedentes tibi earundem tenore presentium de certa nostra scientia quod possis et valeas in dicto iustitiariatus officio uti illis quatuor licteris arbitrariis quarum una incipit de juris censura, secunda exercere volentes, tertia provisi juris sanctio, quarta ultima ne tuorum pro favore officii tui predicti. Volumus tamen quod ante ingressus exercicii ipsius iustitiariatus officii tenearis cavere ydonee in Camera nostra Summarie de stando sindicatui et de solvendo jniuratis vel damna passis siquid eis fuerit restituendum et alia in super faciendo que in pragmactica per Maiestatem nostram noviter edictam continetur. In cuius rei testimonium presentes

exinde fieri et magno maiestatis nostre inpedenti sigillo iussimus comuniri. Datum in Turri Octave die secundo septembris quintedecime indictionis, anno a natiuitate domini MCCCCLI, regni huius Sicilie citra Faruu anno decimo septimo, aliorum vero regnorum nostrorum tricesimo sexto. Rex Alfonsus.

Innicus magnus camerarius — Jacobus de Cillinis pro conservatore generali — Dominus rex mandavit michi Perrono de Nasello visis per Enechum magnum camerarium et Jacobum de Cillinis pro conservatore generali (I, 18 a).

III

BERENGARII DE ERILLO

Alfonsus etc. Universis et singulis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. Quociens a subditis nostris qui nobis continue obsequuntur et serviunt uberiora per dies singulas acceptamus servitia tanto forcius nos astringimur ut sibi munificenciam regiam partiamur. Volentes igitur tamen magnifico et dilecto consiliario et coperio nostro Berengario de Erillo militi admirato Aragonum munificentissime nos gerere intuitu serviciorum perceptorum nobis per ipsum ab eius ineunte etate prestitorum et impensorum queque impresentiarum prestare non desistit animo indefesso nostris cum tiremibus quas contra florentinos hostes nostros misimus, quarumque capitaneus et ductor extat, eidem Berengario de Erillo nostro beneplacito durante annum provisionem ducatorum sexcentorum ad racionem carlenorum decem monete predictae regni huius pro quolibet ducato per eundem Berengarium de Erillo percipiendam, consequendam et habendam sibi que solvendam ex nunc in antea annis singulis ad nostri beneplacitum ex iuribus redditibus et introhitibus dohane salis huius civitatis nostre Ncapolis et illis defficientibus vel non sufficientibus etiam ex pecuniis proventuris ex sale distribuendo per nostram curiam per focularia regni huius et ad manus nostri generalis thesaurarii proventuris, in duabus videlicet tandis seu solucionibus fiendis, altera de mense septembris et altera de mense febroarii cuiuslibet anni quorum prima fiat de mense septembris proxime venturo indictionis prime et alia in mense february inde secuturo eiusdem anni prime indictionis et sic deinde anno quolibet in consimilibus terminis sive solucionibus solvendo eidem ducatos trescentos pro qualibet tanda seu solutione, damus donamus tradimus et ex causa donacionis motu proprio presentium tenore de nostri certa scientia liberalitate mera et gratia speciali legibus iuribus constitutionibus regnique capitulis edictis iuribus moribus et consuetudinibus observanciis commissionibus ordinationibus licteris cedulis et mandatis forte contrariis, et presertim alienacionem, donacionem et concessionem huiusmodi nostrorum iurium fiscalium fieri forsitan prohibentibus et quibusvis aliis facientibus in adversum quibus in quantum effectui presencium contradicatur vel repugnarent, earundem tenore presentium de dicta scientia certa nostra totaliter derogamus, non obstante quoquomodo ita quod dictus Berengarius de Erillo dum nobis placuerit iamdictam provisionem annuam predictorum ducatorum sexcentorum per nos sibi, ut prefertur, graciose

concessam habeat percipiat et possideat, ut est dictum, investientes propterea dictum Berengarium de Erillo de presenti nostra concessione, donacione et gratia per nostrum anulum presentialiter, ut est moris, quam investituram vim robur et efficaciam vere donacionis et realis et integre percepcionis et habicionis predictae annue provisionis modo et forma premissis volumus et decernimus optinere. Mandantes propterea harum serie de dicta scientia certa nostra thesaurario nostro generali in hoc regno Sicilie citra Farum Petro de Capdevila dobanerio insuper dicte dohane salis huius civitatis nostre Neapolis, ceterisque aliis perceptis ad eorum manus proventus et proventuris per dicta duas tandas sive toribus pecuniarum dicti salis quod advenientibus terminis supradictis de pecuniis soluciones videlicet una quaque ducatos trescentos dictam provisionem ducatorum sexcentorum solvant et realiter assignent dicto Berengario de Erillo vel procuratoribus suis omni dilacione cessante et ulteriori a nobis mandato minime expectato, recuperando de solucionibus per ipsum vel ipsos eidem Berengario de Erillo vel procuratoribus suis fiendis singulis annis opportunas apochas de soluto in quorum prima tenor presencium totaliter sit insertus in aliis autem tantum fiat mencio specialis. Mandantes per presentes magno regni huius camerario et eius locumtenenti presidentibus et racionalibus camere nostre summarie seu aliis quibusvis a dictis thesaurario vel dobanerio aut aliis predictis rationem et computum audituris quod sui vel eorum racionii tempore ipso vel ipsis in exitu ponentes singulis annis per dictas duas tercias sive tandas iamdictos ducatos sexcentos dicto Berengario pro provisione predicta solutos videlicet singulis tandis ducatos trescentos et restituente apochas opportunas una cum transumpto presencium antedicto illam in suis vel eorum recipiant computis audiant et admittant dubio et difficultate cessantibus quibuscumque et absque nota cuiuslibet questionis, has nostras licteras magno maiestatis nostre sigillo impendenti munitas in testimonium premissorum fieri iussimus. Datum in Castello Novo nostre civitatis Neapolis, die XXVIII madii, anno a nativitate domini MCCCCLII, regni huius Sicilie citra Farum anno XVIII, aliorum vero regnorum nostrorum tricesimo septimo. Rex Alfonsus.

Vidit. P. conservator generalis — Hinichus magnus camerarius — Vidit Petrus de Capdevila thesaurarius — solvat unc. tres., tar. decem — Dominus rex mandavit michi Arnaldo Fenolleda et viderunt E. (necbus) magnus camerarius, Petrus de Capdevila thesaurarius et P. regii patrimonii conservator generalis (I, 16 b).

IV

PRO FODENTIBUS AURUM ET ALIA MINERALIA

Alfonsus etc. Universis et singulis presencium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Nihil magis ad directionem rerum et negociorum utilius videtur quam ut quisque suo utatur officio gaudeatque suis in dicto officio precessoribus et consimilia officia exercentibus concessis beneficiis illisque utatur et tueatur, que antiquitas dignitate aliqua necessitate aut aliis congruis racionibus

in usum traxit. Sane cum in presenciarum destinaverimus proposuerimusque operam omnino dare circa extractionem auri et argenti ferri et alterius cuiusque metalli a mineris que reperiuntur in ducatu nostro Calabrie et iustum ac conveniens nobis visum sit, ut hii qui ad dictam extractionem et exercitium operam dabunt sive in ea cavabunt omnibus privilegiis immunitatibus libertatibus et aliis quibus ceteri monetarii et in sicla nostra Neapolitana laborantes utuntur, gaudere debeant atque possint supplicatumque nobis fuerit pro eorum parte ut super hiis de oportuno privilegio et declaratione providere dignemur. Nos vero rem que petitur iustissimam esse arbitantes, harum serie et de certa nostra scientia ac consulto providerimus et ordinavimus ac predictis laboratoribus et extractoribus seu vacantibus in exercitio dictarum mineriarum in dicto ducatu Calabrie et eisdem famulis servitoribus coadiutoribus et aliis ad dictas extractiones et exercitia necessariis perpetuo et dum in ipsis extractionibus et exercitiis vacabunt, concessimus ut possint et libere valeant uti frui et gaudere omnibus privilegiis libertatibus et aliis immunitatibus, quibus utuntur et gaudent monetarii et in sicla nostra Neapolitana laborantes fabricantes et vacantes et eorum familie iuxta mentem seriem et tenorem dictorum privilegiorum eisdem concessorum tam per nos quam per predecessores nostros, de quibus tamen in vera possessione persistunt et non aliis. Dantes etiam per presentes dilecto de nostra thesauraria Petro Dorta commissario ad bec aliis nostris licturis iam deputato super extractoribus et vacantibus in exercitio dictarum mineriarum omnem illam auctoritatem potestatem facultatem iurisdictionem arbitrium et cognitionem in dicto ducatu Calabrie, quas habet tenet et exercet ac quibus utitur et gaudet magister siccle dicte civitatis Neapolis, iuxta suorum privilegiorum de quibus in possessione persistit seriem et tenorem, illustrissimo propterea filio primogenito et locumtenenti generali nostro in hoc regno Sicilie citra Farum Ferdinando de Aragonia duci Calabrie voluntatem in hiis nostram aperimus, viceregi vero et iusticiario principibus ducibus marchionibus comitibus et baronibus terrarum, dominis capitaneis commissariis et ceteris universis et singulis officialibus universitatibus et subditis nostris in dicto ducatu Calabrie citra ed ultra constitutis et constituendis, harum serie et de certa nostra scientia precipiendo mandamus sub ire et indignacionibus nostre incursu ac pena duorum milium ducatorum a bonis contrafacientis irremissibiliter exigendorum et nostro applicandorum erario, quatenus presencium tenore per eos et quemlibet ipsorum diligenter actenta eandem tam dictis laboratoribus fabricatoribus et extractoribus ac in dicto exercitio vacantibus eorumque familiis, familie coadiutoribus quam dicto Petro Dorta teneant inviolabiliter et observent ac teneri et observari faciant per quoscumque. Cauti de contrario quantum dictus filius et locumtenens nobis servire et complacere ceterique principes duces marchiones comites barones et universitates ac officiales nostri predicti gratiam nostram caram babent iramque et indignationem ac penam predictam cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno maiestatis nostre pendenti sigillo munitas. Datum in Castro Novo Neapolis, die XXVII mensis septembris, prime indictionis, anno a nativitate

domini MCCCCLII, regnorum nostrorum anno XXXVII, huius vero citra Farum Sicilie regni anno XVIII. Rex Alfonsus.

Inichus magnus camerarius — Iacobus de Cilinis pro conservatore generali — Dominus rex mandavit mihi Mattheo Johanni, visis per Inichum magnum camerarium et Jacobum de Cilinis pro conservatore generali et Petrum de Capdevila thesaurarium generalem (I, 48 a).

V

PRO RAIMUNDO DE BAUCIO

Alfonsus etc. Universis et singulis presentem serie inspecturis tam presentibus quam futuris. Munificentie principis est benemerencium subditorum commodis providere; hinc est quod cum his proximis diebus magnificus vir et dilectus consiliarius noster Raymundus de Baucio Maiestati nostre reverenter exposuerit se ex hereditate paterna et nostra confirmatione habere tenere et possidere in pheidum et in capite a nobis et nostra curia sub contingenti feudali servitio seu adoha quociens per nos et nostram curiam baronibus et feudatariis huius regni militare servicium indicitur, castra seu casalia Specchie Montisardum et Melessanum de provincia terre Ydronti cum fortiliis hominibus vassallis vassallorumque redditibus feudis feudatariis domibus possessionibus vyneis olivetis terris cultis et incultis, pascuis herbagiis et aliis juribus, rationibus et actionibus ad ipsa castra seu casalia spectantibus et pertinentibus quovismodo, in quibus quidem castris seu casalibus videlicet, terre Specchie et Montissardii anno superiore XV indictionis proxime preterite ex divina permissione tanta intemperies celi et hominibus infesta pestis vigit ut maiorem hominum partem in dictis castris seu casalibus habitantium interfererit, ipsaque castra seu casalia pene exabitata reliquerit et dictum casale Melixani propter guerrarum discrimina penitus deshabetatum est, ob quam rem ipse Raymundus dubitat ne propter hominum defectum et paucitatem in processu temporis possessiones terre vince oliveta et alia territoria dictorum castrorum seu casalium inculte et inculta deserantur ad eius maximum dampnum et prejudicium, et non sine nostri fisci diminutione unde dictus Raymundus suis futuris incommodis timens, Maiestati nostre supplicavit humiliter ut de nostra solita clemencia et gratia speciali dignaremur permictere, concedere et plenam licentiam et facultatem impartiri omnibus et singulis hominibus et personis, tam regnicolis quam aliis quibusvis, ad habitandum dicta castra seu casalia ire volentibus quod tute libere et impune et sine aliquo impedimento possint et valeant ad habitandum ire dicta castra seu casalia in eis que eorum res et bona, familiam seseque collocare necnon habitare stare demorari et moram trahere ad eorum et dicti Raymundi libitum voluntatis. Nos autem, dicti Raymundi supplicantionibus inclinati, tenore presentium de certa nostra scientia permictimus concedimus et plenam facultatem et licentiam impartimur omnibus et singulis hominibus et personis, nisi angariis et perangariis et qui serviciis personarum aliis baronibus tenentur tam regnicolis quam aliis quibusvis quod a quibus-

scumque civitatibus terris castris et locis nostris demanialibus dum taxat exceptis impune possint et libere valeant ire ad dicta castra seu casalia habitandum in eis que standum demorandum seseque et eorum familiam res et bona collocandum atque habitacionem et incolatum ducendum ad eorum et dicti Raymundi libitum voluntatis. Mandantes propterea per has easdem magistro iusticiario dicti regni citerioris Sicilie eiusque locumtenenti et regenti magnam curiam Vicarie, viceregibus vicegerentibus iusticiariis capitaneis baronibus et aliis terrarum dominis predicti regni aliisque universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorumque officialium locatenentibus presentibus et futuris, quatenus forma presentium per eos et eorum quemlibet diligenter actenta illam ipsi inviolabiliter observent et faciant ab aliis tenaciter observari, ipsosque homines qui ad dicta castra seu casalia habitandum concurrerint seu iverint nullatenus turbent seu molestent inuno illos et eorum quemlibet stare et habitare permictant in dictis castris seu casalibus in pace et sine aliquo impedimento seu molestia et contrarium non faciant si gratiam nostram caram habent et indignationem cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno Maiestatis nostre pendenti sigillo iussimus communiri. Datum in Castronovo civitatis nostre Neapolis, die X mensis octobris, prime indictionis, anno domini MCCCCLII, huius nostri citra Farum Sicilie regni anno decimo octavo, aliorum vero regnorum nostrorum anno tricesimo septimo. Rex Alfonsus.

Solvat tarenos quatuor — Dominus rex mandavit mihi Johanni Olzine et vidit eam Va: Claver vicarius (I, 16 a).

VI

PRO COMITE ARIANI

Alfonsus etc. Universis et singulis presens privilegium inspecturis tam presentibus quam futuris. Digna recompensacio meritorum fexos servitorum animos refovet et ad nova sumendum onera forciori diligentia corroborat incitat et iuducit quibus cum de bono semper in melius perseverant usque in finem non solum quod princeps concesserat necessaria corroboracione aut cautela fulcire, verum etiam novum semper aliquid concedere desiderat et affectat cum nihil sit in principe sanctius quam benemerentibus premia digna largiri. Sane per illustrem et magnificum virum Enechum de Guevara marchionem Vastaymonis, Ariani comitem regnique huius nostri Sicilie citerioris magnum senescallum, collateralem consiliarium et fidelem nobis plurimum dilecte (sic), fuit maiestati nostre expositum reverenter quod licet superioribus annis eidem marchioni suisque heredibus utriusque sexus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum concesserimus et gratiose donaverimus omnes et singulas civitates terras castra loca ac bona feudalia necnon omnia et singula bona burgensatica seu allodialia tam stabilia quam mobilia seseque movencia iura et actiones quascumque, que detinebantur occupata per comitem Franciscum Sfortiam, qui nunc dux Mediolani, dicitur, in provinciis Calabrie citra et ultra ac per magnificum Michaloctum de Actendolis ubique

infra hoc regnum nostrum Sicilie citra Farum hostes et rebelles nostros, cum omnibus et singulis castris fortellicis oppidis fochis terris villis casalibus planiciebus domibus feudis feudatariis subfeudatariis hominibus vassallis vassallorumque redditibus censuariis tenimentis territoriis terris cultis et incultis, planis montibus collis pratis silvis nemoribus molendinis bactinderiis aquis aquarumque decursibus, pascuis affidis venacionibus pedagiis guidagiis colonis, mero et mixto imperio ac gladii potestate omnimodaque iurisdictione civili et criminali et pertinentiis suis omnibus spectantibus et pertinentibus ad dictas omnes et singulas civitates terras castra et omnia bona feudalia superius nominata quacumque ratione titulo sive causa prout in privilegio nostro exinde per nos facto et dicto marchioni tradito et concesso, sub datum in nostris felicibus castris contra civitatem Gayete, die xii mensis iunii XIII indictionis, anno a nativitate domini MCCCCXXV ad quod nos referimus hec et alia plenius continentur, necnon civitatem et terram Ariani atque Apicii in provincia Principatus existentes, cum titulo et dignitate ac iuribus comitatus ac cum castris vassallis redditibus feudis feudatariis et pertinentiis suis universis omnique iurisdictione civili et criminali alta et baxia meroque et mixto imperio et gladii potestate ad manus nostras et nostre curie legitime devolutas et confiscatas propter inhobedienciam notoriam ipsius Francisci Sforcie nostri inhobedientis et emuli notorii, prout similiter hec et alia in privilegio nostro exinde per nos facto et dicto marchioni tradito et concesso sub datum Presenzani die XXIII mensis decembris, IIII indictioni, anno domini MCCCCXL ad quod nos referimus plenius continentur. Quequidem privilegia licet hic particulariter et distincte non exprimentur tamen hic pro insertis appositis et specificis declaratis ac si de verbo ad verbum inserta essent haberi volumus et iubemus; tamen que in predictis privilegiis civitates terre et loca quas et que proinde sibi tunc concedere intelleximus specialiter non exprimentur nec particulariter et distincte nominantur, licet de eisdem possessionem assecutus sit eamque teneat pacifice et absque contradicione aliqua nobis humiliter supplicavit, ut civitates terras ipsas castra et loca quas et que sibi proinde concedere intelleximus exprimere et illas et illa sibi confirmare et quatenus opus est de novo concedere dignemur. Nos vero intendentes servitoribus nostris iis potissimum, qui a teneris annis nobis laudabiliter virtuoseque semper se obsequii promptiores ostenderunt ostenduntque etiam de presenti animo indefesso ac eos laudabili continuacione speramus ostensuros usque in finem, non solum iam concessa debitis et oportunitis clausulis roborare ut perpetuo firme et inconcusse remaneant ut intendimus, verum etiam nostras manus munificas continue gratiosius sperare ac igitur intencione existentes, iam dictas concessiones dictaque privilegia omniaque et singula in eis contenta confirmantes acceptantes et corroborantes tenore presencium de certa nostra sciencia decernimus et declaramus in concessionibus predictis per nos eidem marchioni, ut supra, factis nostre intencionis et firmi propositi fuit iuxta formam concessionum predictarum sibi concedere omnes et singulas civitates terras castra et loca, que per dictos comites in dictis provinciis et Michalectum in hoc predicto regno tenebantur et possidebantur per se vel alios eorum nomine quas et que sperabamus nostra potencia de ipsorum

manibus et potestate eripere et ad nostram hobedienciam reducere et dicto marchioni tradere et assignare seu tradi et assignari facere vigore nostrarum concessionum predictarum. Iccirco prefato marchioni exponenti suisque heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris in perpetuum civitates, terras castra et loca infrascriptas et infrascripta olim et ante tempus et tempore concessionum predictarum per dictos nostros rebelles et inimicos temptas et possessas ac tempta et possessa videlicet: civitatem Potencie cum titulo et dignitate comitatus, terram Vineole terram Ansii et terram Alianelli sitas et positas in provincia Basilicate, necnon terram Vetri sitam in provincia Principatus ac etiam civitatem Ariani cum titulo et dignitate comitatus, terram Montiscalvi, terram Bonialbergi, terram Casalboli, terram Castri-francoli terram Montis leonis et castra Amande et Genestre dishabitata cum aliis castris et feudis spectantibus et pertinentibus comitatu ipsius, necnon terram Apici similiter cum titulo et dignitate comitatus ac cum castris et feudis spectantibus et pertinentibus comitatu ipsius et cum castris fortellicis villis casalibus domibus feudis feudatariis hominibus vassallis vassallorumque redditibus censuariis tenimentis territoriis terris cultis et incultis planiciebus montibus collibus pratis silvis nemoribus molendinis bactinderiis aquis aquarumque decursibus piscacionibus venacionibus pascuis affidis pedagiis guidaciis colonis iuribus iurisdictionibus omnique iurisdictione civili et criminali alta et baxia meroque et mixto imperio et gladii potestate et pertinentiis suis omnibus ad dictas civitates terras castra et loca prout iam tenet et possidet et quamlibet ipsarum ac comitatibus ipsis spectantibus et pertinentibus, prout per alios utiliter dominos dictarum civitatum terrarum et castrorum solite sunt teneri et possideri que videlicet de demanio in demanium et que de servicio in servicium sunt, ratificamus, approbamus et confirmamus ac etiam de novo damus donamus concedimus et elargimur, tenendas siquidem per ipsum marchionem ac heredes suos predictos in feudum et sub feudalibus serviciis debitis et consuetis iuxta usum et consuetudinem huius regni Sicilie citra Farum ac generalis et humane provide sanctionis edictum edite de feudorum successione in favorem comitum et baronum eiusdem regni a tempore felicis adventus clare memorie regis Caroli primi, ipsos comitatus baronias et feuda inibi ex perpetua collatione tenencium et per clare memorie regem Carolum secundum in parlamento publico celebrato Neapoli divulgato. Que servicia prefatus marchio pro se et heredibus suis predictis in nostri presencia constitutus pro predictis civitatibus terris castris et locis suisque iuribus et pertinentiis predictis nobis nostrisque heredibus et successoribus in hoc regno sponte facere et prestare obtulit et promisit, volentes decernentes et iubentes expresse de dicta sciencia certa nostra motuque proprio et regia potestate ac per nostrum etiam decretum quod dictus marchio exponens et prefati heredes sui in presenti nostra donatione et concessione de dictis civitatibus terris castris et locis tamquam de re nostra propria et circa illarum assecutionem consequantur et habeant omnia privilegia juris et que iura civilia concernunt indulgent et concedunt illis, qui rem consequuntur a principe concessam vel donatam ut propriam rem suam suppressi et maioris domini et ratione necnon privilegio

et beneficio legis bene azenone et legis omnes codice de quadriennii prescriptione in premissis et circa premissa gaudeant et fruantur, nullo eis super hoc obstaculo per quempiam ullo unquam tempore aliquatenus inferendo, legibus constitutionibus regni que capitulis et rescriptis aliis quibuscumque presentibus forte contrariis eisque presertim que concessionem, alienacionem et donationem honorum fiscalium fieri prohibent et aliis quibuscumque donacionibus alienacionibus et concessionibus seu promissionibus nostri quibusvis personis quantumvis benemeritis atque dignis et pro quibusvis consideracionibus sive causis utilibus et necessariis publicis vel privatis, etiam statum concernentibus dicti regni reypublice per nos seu quosvis alios factis vel in posterum faciendis de civitatibus terris castris et locis predictis in toto vel in parte sub quibusvis tenoribus sive formis et clausulis aliis quantumvis derogatoriis ac expressionibus temporum et dierum. Etiam si dictarum civitatum terrarum castrorum et locorum vel aliqua ipsarum capta vel apprehensa esset corporalis possessio seu quovismodo ius in ipsa possessione fuerit realiter acquisitum vel acquisita ac etiam fide presentibus plenam et expressam in toto vel in parte seu de verbo ad verbum facerent municionem necnon privilegii licteris cedulis mandatis et instrumentis exinde subsecutis et factis inadvertenter aut aliis seu per nos in antea faciendis de civitatibus terris castris et locis predictis, cum iuribus racionibus et pertinentiis sui predictis quas et que si et in quantum presenti nostre concessionem donacionem et gracie refragarentur repugnarent vel obsisterent quoquomodo, ipsarum presentium serie de scientia motu et potestate iam dictis revocamus cassamus irritamus et annullamus ac ipsis totaliter et omnimode derogamus, non obstantibus in adversum transferentibus eundem marchionem eiusque heredes predictos omne jus omnemque actionem quod et que predictae nostre curie competunt seu possent competere quovismodo insuper et pro dictis civitatibus terris castris locis et feudis predictis et qualibet earum cum iuribus et pertinentiis suis omnibus predictis quo ad utile dominum earumdem tantum. Ita quidem quod prefatus marchio eiusque heredes predicti vigore presentis nostri privilegii dictas civitates terras castra et loca et quamlibet earum cum iuribus et pertinentiis suis omnibus predictis habeant teneant et possideant a nobis heredibusque et successoribus nostris predictis in feudum et sub prestatione feudalium servitorum debitorum et consuetorum predictorum, iuxta usum et consuetudinem predictam immediate et in capite nullumque alium exinde preter nos heredes et successores nostros in hoc regno in regem superiorem et dominum recognoscant servireque propterea teneantur et debeant de feudalibus serviciis inde debitis et consuetis, quociens servicium feudale seu adoha magnatibus et baronibus dicti regni generaliter indicetur iuxta usum et consuetudinem prelibatam, investientes quoque prefatum marchionem pro se et heredibus suis predictis de dictis civitatibus terris castris et locis cum iuribus et pertinentiis suis predictis ac de presenti nostra gratia per nostrum anulum presencialiter, ut est moris. Quam investituram vim et efficaciam vere et realis tradicionis assecucionis et possessionis predictarum civitatum terrarum castrorum et locorum cum iuribus et pertinentiis suis predictis et utriusque earum volumus et decernimus obtinere, pro quibus quidem civitatibus terris castris et locis et utraque earum cum

iuribus et pertinentiis suis predictis prefatus marchio pro se et heredibus suis predictis nobis recipientibus pro nobis ac heredibus et successoribus nostris predictis in hoc regno iam prestitit homagium ligium et fidelitatis debite iuramentum, salvis nihilominus serviciis pro dictis civitatibus terris castris et locis et qualibet earum ac iuribus et pertinentiis suis predictis nostre curie competentibus iuxta usum et consuetudinem regni omnibusque aliis iuribus que ipsi nostre curie competere maioris et directi domini racione, cedentes in eundem marchionem et heredes suos predictos pro defensione dictorum honorum et iurium concessorum omnia jura nobis competencia et que competere poterant ante concessionem predictam eundemque marchionem et dictos eius heredes in locum nostrum ponentes, ut illis iuribus possent se juvare in iudiciis et extra tam agendo quam defendendo ut potuisset nostra curia ante concessionem predictam quibuscumque in contrarium facientibus, non obstantibus quoquomodo et quia prima privilegia in Camera nostra Summarie mandavimus annotari et annotata propterea esse credimus quod in margine illius quaternionis de dictis tamen civitatibus terris castris et locis superius descriptis, fiat mencio specialis aut si magno regni huius camerario et presidentibus dicte Camere nostre Summarie presens privilegium integraliter transcribatur sive annotetur, ut de dictis civitatibus terris castris et locis vera et certa noticia habeatur. Insuper volumus decernimus et declaramus de scientia motu et potestate iamdictis quod, si contingeret ullo unquam tempore prefatos Franciscum Sfortiam et Michalectum seu ipsorum alterum ad nostram hoberdenciam fidelitatem et gratiam redire et de commissis quibuslibet ac dicte rebellionis et lese maiestatis crimine remissionem a nobis et indulgenciam obtinere in generali vel speciali cum forma eorum restitutionis in integrum ad civitates terras castra et loca que fuerunt per eos possessa cum eorum iuribus memoratis et cum expressa revocatione dicte presentis nostre donacionis concessionis et gratie et cum aliis derogatoriis clausulis quibuscumque, dictis Francisco Sforcie et Michaletto et alteri ipsorum per nos de huiusmodi nostra indulgencia commissione restitutione et reintegracione quacumque concedendis nullatenus includatur, sed ab illis signanter et specialiter excludatur nec propterea presens nostra donacio et gratia auctoritate ipsarum nostrarum licterarum indulgencie revocata veniat irritata vel quomodolibet annullata. Supplentes denique ex dicta certa scientia et dominica potestate omnes et singulos defectus juris et facti et sollempnitatis ommissiones si et que presentis nostre confirmacioni concessionem et donacionem quoquomodo obici possent, ita quod presens nostra confirmacio concessio et donacio ac totum presens privilegium omnimodam obtineant roboris firmitatem et tamquam pro lege habeatur et quod quelibet dubia forsitan in futurum facienda per nos aut per fiscum nostrum aut per quamcumque aliam personam publicam seu privatam semper interpreterentur et declararentur in favorem dicti marchionis eiusque heredum predictorum seu habencium causam in totum vel in partem super iuribus et bonis predictis ab eodem marchione seu heredibus suis predictis adeo quod contra mentem et verba privilegii huius nemo audiatur, sed ex sola huius ostensione omnibus volentibus agere contra eundem marchionem eiusque heredes predictos aut habentes causam ab eis penitus via precludatur et perpe-

tuum silentium imponatur et contrarium actentandi omnibus tollimus potestatem. Decernentes irritum et inane siquid in contrarium fuerit actentatum pariter et obiectum, volentes decernentes concedentes et iubentes de dicta certa scientia et dominica potestate quod presens privilegium cum omnibus et singulis clausulis in eo contentis, non obstante quod sud datum et tempore infrascripto datum et expeditum sit vel appareat, tamen obtineat et habeat in iudiciis et extra iudicium illam vigorem et robur quod habere et obtinere posset et censeretur si datum et expeditum esset vel appareret ab olim et sub datum privilegiorum antedictorum legibus constitutionibus regnique capitulis et quibuscumque aliis in contrarium facientibus nullatenus obstiteris. In cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in castello nostro Novo Neapolis, die XXIII mensis octobris, prime indictionis anno domini MCCCCLII regnorum nostrorum anno XXXVII buius vero Sicilie citra Farum regni anno XVIII. Rex Alfonsus.

N. Antonius locumtenens magni camerarii — Jacobus de Cilinis pro conservatore generali — J. magnus senescallus nihil solvat pro jure sigilli — Dominus rex mandavit mihi Matheo Jobanni visis per Nicolaum Antonium locumtenentem magni camerarii et Jacobum de Cilinis pro conservatore generali (I, 40 b).

VII

FRANCISCI DE URSINIS ALME URBIS PREFECTI

Alfonsus etc. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Notum facinus per easdem quod nuper pro parte illustris viri Francisci de Ursinis alme Urbis prefecti etc. consilarii et fidelis nobis plurimum dilecti fuit Maiestati nostre expositum reverenter, quod ipse prefectus ab olim habuit tenuit et possedit ac ad presens habet tenet et possidet iusto titulo et bona fide immediate et in capite a nobis et nostra curia et sub certo feudali servicio seu adoba nostre curie contingenti, castrum Fosseece de Valle Beneventana quasi inhabitatum cum fortellicio paucis vaxallis vaxallorumque redditibus tenementis territoriiis domibus possessionibus vineis olivetis jardenis terris cultis et incultis, aquis aquarumque decursibus molendinis bactinderiis montibus planis pratis silvis nemoribus pascuis arboribus juribus et pertinentiis omnibus et singulis ad dictum castrum spectantibus et pertinentibus quovismodo, dictumque castrum propter pravam temporum et guerrarum preteritatum dispositionem exhabitatum devastatumve fuit et ad focularia duodecim vel circa tantum est reductum, cupitque ipse prefectus civibus et habitatoribus ampliare et pro posse ad pristinum statum reducere. Propter quod nostre Maiestati bumiliter supplicavit ut sibi vel suis heredibus de gratia speciali licentiam impartiri et indulgere, quod possent et libere valerent dictum castrum Fosseece augmentari et habitari ac ad populationem solitam reduci facere dignaremur. Nos itaque buismodi supplicationibus prefati prefecti nostro culmini effusis benignius inclinati, qui nedum subscripta verum etiam multo maiora a nostra Maiestate racionabiliter prome-

retur, propter eius grata grandia fructuosa et accepta servicia nobis fideliter et laudabiliter in tempore oportuno prestita et impensa que sunt memoratu digna, eidem prefecto et suis heredibus predictis tenore presentium de certa nostra scientia liberalitate mera et gratia speciali premissorum intuitu licentiam damus et impartimur sibi aut suis predictis heredibus ex locis aliis non demanialibus nostris et citra alicui juris iniuriam habendi et procurandi bomines, cum quibus possint dictum castrum Fosseece habitari facere et ad pristinam populationem augmentumque vassallorum reducere, absque aliquo contradicionis obstaculo, salvis tamen et expressius reservatis nobis et nostre curie dicto feudali servitio seu adoba aliisque iuribus nostre curie pertinentibus omnique alio et quocumque iure. Mandantes propterea earumdem tenore presentium de scientia certa nostra vicemgerentibus iusticiariis capitaneis et aliis officialibus nostris maioribus et minoribus, quocumque titulo et denominatione notatis, officioque et iurisdicione fungentibus et eorum locatis ac aliis ad quos spectet et spectabit presentibus et futuris in dicta Valle Beneventana deputatis et deputandis, quatenus forma presentis nostre licencie per eos et ipsorum quemlibet diligenter actenta illam ipsi et eorum quilibet presentes videlicet et futuri officiorum eorum temporibus observent efficaciter et observari ab illis inviolabiliter faciant atque mandent, nihilque in contrarium actentare presumant racione aliqua sive causa si gratiam nostram caram babent iramque et indignacionem ac aliam graviolem penam nostro arbitrio reservatam evitare desiderant. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et magno pendenti Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum in terra nostra Fogie, die XX mensis marcii, prime indicionis, anno a nativitate domini MCCCCLIII buius regni nostri Sicilie citra Farum anno XVIII, aliorum vero regnorum nostrorum anno XXXVIII. Rex Alfonsus.

Salvat tarenos duodecim — Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda et vidit Nicolaus Antonius locumtenens magni camerarii et P. regii patrimonii generalis conservator (I, 146 b).

VIII

ROBERTI PIZARI

Alfonsus etc. Universis et singulis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Illos in familiares nostros domesticos et de nostro hospicio libenter admittimus quos morum probitas comprobat et opera laudanda commendant. Hec itaque in persona Roberti Pizari de Argentio vigere et inesse probabiliter cognoscentes et alias inducti ad id devotis supplicationibus nostro culmini nuper effusis pro parte illustrissime filie nostre carissime Ysabelis de Aragonia et de Claromonte ducisse Calabrie, cui dictus Robertus in presentiarum servit, eundem Robertum in familiarem nostrum domesticum et de dicto nostro hospicio tenore presentium de certa nostra scientia ad eius vite decursum recipimus, admittimus et tenemus aliorumque familiarium et domesticorum nostrorum cetui numero et consorti agregamus, potiturum de cetero illis honoribus favoribus

immunitatibus exemptionibus prerogativis privilegiis et gratiis, quibus alii nostri domestici nobis actualiter servientes potinntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent, non obstante quod dictus Robertus nobis actu non serviat personali ita quod dictus Robertus pro quibusvis causis civilibus seu criminalibus aut mixtis ad nostre curie seu partium quarumcumque petitionem non possit neque valeat de cetero conveniri, citari, evocari ad iudicium trahi seu quomodo-libet detineri, nisi tantum coram huius regni nostri Sicilie citra Farum magno senescallo seu eius curia quem seu quam deinceps pro indice competenti deputamus. Mandantes propterea eorundem tenore presentium de dicta certa nostri scientia magistro iustitiario huius regni eiusque locumtenenti seu regenti magnam Curiam Vicarie et iudicibus eiusdem curie, necnon viceregibus iustitiariis capitaneis et officialibus nostris aliis maioribus et inferioribus quocumque titulo et denominatione notentur, officioque et iurisdictione fungantur eorumque locumtenentibus presentibus et futuris ubilibet in toto dicto regno et signanter in provincia Terre Laboris et terra Argentii deputatis et deputandis, quatenus ex nunc in antea sinant et libere patiantur dictum Robertum gaudere et uti frui predictis honoribus favoribus immunitatibus exemptionibus prerogativis privilegiis et gratiis omnibus, quibus dicti nostri domestici et familiares potuntur et gaudent ac potiri et gaudere soliti sunt et debent, non obstante quod dictus Robertus actu nobis non serviat personali et nihilominus predictum Robertum deinceps nullatenus citare evocare convenire ad iudicium trahere, seu quovis modo detinere debeant nec citari evocari conveniri ad iudicium trahi seu quovismodo detineri ab aliis paciantur. Quinymmo eundem Robertum pro dictis quibusvis causis civilibus et criminalibus, mixtis, ad petitionem dicte nostre curie seu partium aliarum quarumcumque motis forte et in posterum movendis ad tribunal iudicium seu examen dicti magni senescalli seu eius curie, quem et quam pro indice competenti dicto Roberto, ut prediximus, remisimus destinare et remittere debeat sine contradicione quacumque et contrarium non faciant sicut gratiam nostram caram habent. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno maiestatis nostre sigillo in pendenti munitas. Datum in Castello Novo civitatis Neapolis, die XV mensis iulii, prime indictionis, anno a nativitate domini MCCCCLIII regni que nostri huius Sicilie citra Farum anno XVIII aliorum vero regnorum nostrorum XXXVIII. Rex Alfonsus.

Solvat tarenos XII — Dominus rex mandavit mihi Arnaldo Fonolleda et viderunt E. (nechus) magnus camerarius et pro regii patrimonii conservatore generali (I, 99 b).

IX

LUCRETIE DE ALAYNO

Alfonsus etc. Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Subiectorum nostrorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus gratiosis assensum facile benignius prebeamus.

Sane pro parte magnifice domicelle Lucretie de Alayno de Neapoli fidelis nostri dilecte fuit Maiestati nostre noviter expositum reverenter quod dudum vir magnificus Petreconus Caracciolus comes Burgensie tunc utiliter dominus casalis sancti Marzani de provincia Terre Laboris fidelis noster dilectus bona mera libera gratuita et spontanea voluntate vendidit et alienavit ac per fustem dedit tradidit et assignavit dicte exponenti presenti propterea et ementi pro se suisque heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, imperpetuum iamdictum casale cum hominibus vaxallis castro seu fortalicio juribus et pertinentiis suis omnibus pro certo pretio inter eos convento cum certis pactis et conventionibus prout hec et alia in quodam instrumento publico facto seu fieri rogato per manus notarii Iacobi Ferrilli de Aversa habitatoris Neapolis, datum in Turri Octave die primo mensis marcii prime indictionis ad quod nos referimus plenius et serius continetur. Propter quod ipsius exponentis parte fuit celsitudini nostre supplicatum actentius ut premissis assentire benigne illisque confirmationis nostre robur adiacere de speciali gratia dignemur. Nos autem, nostrorum fidelium acta compendia gratis affectibus prosequentes, pro consideratione quoque sincere ac constantis devocionis et fidei necnon serviorum grandium utilium et gratorum patris supplicantis eiusdem, ob que his et maioribus exaudicionis gratiam promeretur suis nihilominus in hac parte supplicationibus inclinati, venditionem alienationem dationem et traditionem premissas factas per predictum comitem Burgencie eidem exponenti pro se dictisque suis heredibus de prefato casali, cum hominibus vaxallis fortalicio feudotariis subfeudotariis juribus et pertinentiis supradictis in dicto instrumento declaratis et gratas habentes tenentes et repntantes illis quatenus tamen alias rite et provide facte sunt partesque tanguntur, veris quidem existentibus prenarratis feudi natura in aliquo non mutata assentimus ex gratia ipsaque, non obstante quod super bonis feudalibus processerunt iuxta dicti instrumenti seriem et tenorem dictumque instrumentum et singula que continentur in illo de certa nostra scientia tenore presentium ratificamus acceptamus et confirmamus nostreque ratificationis acceptacionis et confirmationis munimine roboramus. Volentes et decernentes expresse quod huiusmodi venditio alienatio datio traditio cessio obligatio pacta et conventiones, ut predictur, facte et alia supradicta in predicto instrumento contenta presensque nostri assensus et confirmationis gratia exinde subsequuta eidem Lucretie supplicanti de dictis suis heredibus premissis modo efficaciter stabiles et incommutabiliter ac perpetuo sint reales ac si die et hora celebrationis dicti contractus huiusmodi nostri assensus gratia intervenisset, fidelitate nostra feudali quoque servitio pro dicto casali curie nostre debito nostrisque aliis et cuiuslibet alterius juribus semper salvis. Intendimus autem et presentibus declaramus quod dicta Lucretia vel sui heredes procurent cum solertia debita et instent infra menses sex a die date presentium in antea numerandos, presentes nostras licteras in quaternionibus Camere nostre transcribi facere et particulariter annotari ut tempore quo feudale servitium indicetur contingat ipsas habilius reperiri, necnon infra dictum tempus legitimum teneatur in manibus nostris seu alterius a nobis potestatem habentis prestare ligium homagium et fidelitatis debite

juramentum, iuxta morem et consuetudinem nostre curie. Alioquin presens nostri assensus gratia nullius roboris et efficacie censeatur. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno maiestatis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in castello Turris Octave die XVI mensis julii, anno a nativitate domini millesimo CCCCLIII regni que nostre Sicilie citra Farum anno XVIII, aliorum vero regnorum nostrorum anno XXXVIII. Rex Alfonsus.

Solvat tarenos XII — Dominus rex mandavit mihi Bartholomeo de Reus visis per conservatorem generalem et per locumtenentem magni camerarii (I, 90 a).

X

JOHANNIS DURMONT

Alfonsus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Decet principem iustis supplicium precibus annuere seseque his facilem benignumque prebere et que laudando sunt benigne confirmare. Sane noviter pro parte nobilis viri et devoti nostri dilecti Joannis Durmont de Flandria fuit maiestati nostre expositum reverenter quod dudum nobiles viri Bernardus de Vallibus civis Montispesulani patronus galee sancti Jacobi, Antonius Mer, Joannes Ebrard, Franciscus de Uria, Guillelmus de Cunte, Guillelmus de Bonagli Joannes Jeriach Ysardus Tagliapanis Franciscus Goffredo Joannes Pignoli Guillelmus Monaci Bernardus Monaci Joannes Pascalis Joannes Morates Golinus Pascalis Bernardus de Albatria Jacobus Rustrani Joannes de Morets Joannes Fores Georgius de Pascalt et Joannes de Pau gallici, nec non Jacobus de Groctis Aynus de Cleva Magius Aynus Rex de Cleva et Michael Chirm theutonici, congregati in domo habitacionis predicti Jacobi de Groctis sita prope plateam Sellarie civitatis Neapolis pro causis civilibus et aliis negociis ipsarum nacionum gallice videlicet et theotonice in hoc regno Sicilie citra Farum vertentibus et succedentibus decidendis et determinandis et aliis exequendis pro nacionibus predictis prout hactenus per alios predecessores consules ipsarum nacionum fieri extitit consuetum, eundem Joannem ibidem presentem et consencientem, sponte elegerunt et ordinaverunt in verum et legitimum consulem dictarum nacionum in toto hoc regno Sicilie citra Farum predicto, et de illis honoribus prerogativis jurisdictionibus et facultatibus quibus alii consules dictarum nacionum abhactenus ordinati usi fuerunt regio beneplacito et assensu semper salvo et reservato prout hec et alia in quodam publico instrumento super hoc inde confecto in civitate Neapolis die primo mensis subscripto per Andream de Aflatro de dicta civitate Neapolis per totum regnum hoc predictum Sicilie notarium publicum ad quod nos referimus latius et serius continentur. Propter quod fuit Maiestati nostre pro parte ipsius Joannis Durmont supplicatum humiliter ut his assentire et confirmacionis nostre robur benigne adicere de speciali gratia dignemur. Nos autem amicorum et devotorum nostrorum apta compendia humiles supplicaciones gratis affectibus prosequentes, pro consideracione quoque sincere in nos devocionis supplicantis eiusdem, ob quod a nobis in his et maioribus exaudi-

cionis gratiam promeretur suis nihilominus in hac parte supplicacionibus inclinati, eleccionem et ordinacionem consulis premissas per dictos Bernardum de Vallibus patronum galee sancti Jacobi, Antonium Meri, Joannem Ebrard et alios supradictos factas cum honoribus prerogativis jurisdictionibus potestatibus et aliis in prescripto instrumento contentis et declaratis et per alios eorum consules exerceri solitis et consuetis prout videlicet et quemadmodum in illorum possessione seu quasi fuerunt, ratas gratas et firmas habentes tenentes et reputantes assentimus ex gratia ipsaque iuxta prefati instrumenti tenorem dictumque instrumentum omnia et singula in illo contenta quatenus tamen rite et recte processerunt, de certa nostra scientia tenore presentium ratificamus acceptamus et confirmamus nostrique ratificacionis acceptacionis et confirmacionis munimine roboramus, volentes et decernentes espresse quod huiusmodi electio ordinatio consulis et alia supradicta in predicto instrumento contenta presensque nostri assensus et confirmacionis gratia exinde subsequata eidem Joanni Durmont firme et stabiles sint iuxta dicti instrumenti tenorem et continenciam. Mandantes per has easdem regni huius magistro iustituario eiusque locumtenenti regenti Magnam curiam Vicarie et iudicibus ipsius Curie necnon quibusvis vicemgerentibus gubernatoribus iusticiis (sic) capitaneis, et officialibus omnibus maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdicione fungentibus in hoc predicto regno constitutis et constituendis, ceterisque universis et singulis officialibus et personis ac subditis nostris ad quos spectet et presentes pervenerint quatenus forma presentis nostri privilegii et gracie per eos et unumquemque eorum diligenter actenta et inviolabiliter observata illam eidem Joanni teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quos deceat. Cauti de contrario si gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostram cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno maiestatis nostro pendenti sigillo munitas. Datum in nostris felicibus castris prope Campum Latrum die XII octobris, II indictionis, anno domini MCCCCLIII, regnorum nostrorum anno XXXVIII huius vero citra Farum Sicilie regni anno XVIII. Rex Alfonsus.

Solvat tarenos XII — Dominus rex mandavit mihi Petro Salvatori Valls visis per magnum camerarium et Raimundum de Palomar pro conservatore generali (I, 104 b).

XI

MAGISTRI THOME ANGELI DE NEAPOLI

Alfonsus etc. Convenit profecto ut virtuti testimonium reddatur ac primum labori alioquin et studiorum cura cessaret et a labore unusquisque vacaret. Cum igitur egregius vir et dilectus noster magister Thomas Angeli de Neapoli a teneris, ut aiunt, unguiculis licteris operam dederit et fisice insudaverit tunc continue studium optimis experimentis ut merito ad docterus dignitatem medicine promoveri debeat, habita relacione a quam pluribus medicine doctoribus, de iuris sufficiencia et quod est dignus effici doctor in medicina ac ad apicem doctoratus attolli eo scientie

medicinali operam dante. Et nihilominus quia de eiusdem magistri Thome Angeli vita ac moribus testimonium accepimus laudedignum et alius ceteri inducti respectibus quos hic exprimere non curamus, tenere presentium nostra ex certa scientia et expresse eundem magistrum Thomam Angeli medicine doctorem ac militem effecimus et ad dignitatem ac honorem doctoratus in medicina et militia attollimus et promovemus tamquam sufficientissimum ac optime meritum ut de cetero omnibus illis fungatur honoribus dignitatibus preheminentiis libertatibus privilegiis et prerogativis, quibus ceteri doctores et milites potiri et gaudere soliti sunt et debent ac possunt, tam de consuetudine quam de iure, volentes quod ex nunc in antea possit ubique deferre insignia quelibet doctoratus ac milicie non obstante quod in huiusmodi doctoratu non sint servate ordinaciones et capitula collegii studii Neapolitani et alia que in doctoribus creandis iuxta ritum cancellarie huius regni et alias servari solent et debent super quo cum eodem magistro Thoma doctore et milite de gratia speciali et regia benignitate dispensamus. Supplentes omnem solemnitatem que in similibus servari consuevit illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito et locumtenenti generali Ferdinando de Aragonia duci Calabrie hoc notificantes. Mandamus universis et singulis officialibus et subditis nostris et specialiter toti collegio arcium et medicine et doctoribus ipsius collegii ad quos seu quem spectet et spectabit in futurum, quatenus presentes nostras litteras ad unguem servant et eundem magistrum Thomam pro doctore in medicina ac milite teneant ac reputent honorificent atque tractent et sinant eum deferre omnia insignia doctoratus ac milicie debita et consueta. Et contrarium non faciant quantum gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri et magno maiestatis nostre pendenti sigillo iussimus communiri. Datum in castello Novo civitatis nostre Neapolis, die III mensis februarii, secunde indictionis, anno domini MCCCCLIII, huius nostri citra Farum Sicilie regni anno XX regnorum autem aliorum anno XXXVIII. Rex Alfonsus.

Solvat unciam unam et tarenos duodecim — Ciccus Antonius Guindacius de Neapoli regni Sicilie citra Farum vicecancellarius — Dominus Rex mandavit mihi Matheo Ioanni visis per Cicum Antonium Guindacium vicecancellarium (I, III a).

XII

UNIVERSITATIS AVERSE

Alfonsus etc. Universis et singulis presentis privilegii seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Fideles et benemeritos quorum constantiam et obsequia rebus prosperis et diversis experti sumus continue beneficiis et gratiis prosequimur, ut est decus. Sane cum coram Maiestatis nostre conspectu oblate fuerunt certe ut inferius continetur capitulate supplicaciones pro parte hominum et universitatis civitatis nostre Averse fidelium nostrorum dilectorum et proinde supplicatum ut gratias in ipsis capitulis et unoquoque eorum contentas de nostra solita clementia

concedere benigniter dignemur. Nosque super ipsis capitulis et eorum unoquoque habita nostri assistentis consilii deliberatione digesta volentesque eis cum ex innata nostra benignitate agere gratiose ipsas capitulatas supplicaciones et petitiones et unamquamque earum decretavimus et decretari iussimus ut in fine uniuscuiusque capituli continetur. Quorum tenor sequitur et est talis: Sacre Regie Maiestati pro parte universitatis et hominum vestre civitatis Averse de et pro infrascriptis gratiis humiliter supplicatur et primo quod dignetur vestra Maiestas confirmare et de novo concedere universitati et hominibus corporis dicte civitatis Averse cabellam vini greci et latini et cuiusque alterius speciei sive generis dicte civitatis et eius casalium atque districtuum, que quidem cabella ab olim concessa fuit corpori dicte civitatis per illustrissimam quondam dominam reginam Johannam secundam ob reparationem murorum dicte civitatis et per Maiestatem vestram postea confirmata, ita quod ex nunc et cetero ipsa universitas et homines corporis dicte civitatis perpetuo possint jura et fructus ipsius cabelle percipere recolligere et habere et pecuniam inde proventuram expendere et liberare pro reparatione et frabrica barbacani et meniorum civitatis ipsius ac solutione collectarum et aliorum onerum et subventionum ac necessitatum ipsius universitatis et alias disponere et facere de ea pro ipsius universitatis beneplacito et voluntate. Ita siquidem quod in sumaria nec alibi coram aliquo officiali regie curie teneantur ponere exinde computationis tam pro preterito presenti quam futuro tempore. Placet regie Maiestati. Item quod dignetur ipsa vestra Maiestas confirmare et de novo concedere eisdem supplicantibus privilegium aliud per vestram Maiestatem concessum de exemptione personalium servitorum tam cum curribus bobus et aliis animalibus quam sine. Ita quod si capitaneus presens et futuri dicte civitatis et eorum locatenentes ac alii regii officiales seu commissarii contra tenorem dicti privilegii eis in genere vel in specie aliqua mandata fecerunt non teneantur ipsis mandatis obedire et si non paruerunt non teneant aliquam penam exinde subire. Placet regie Maiestati, quatenus tamen privilegio ipso melius usi sunt. Item quod dignetur ipsa vestra Maiestas gratiose concedere eisdem supplicantibus quod in terris apatronatis et in quibus non est solitum venire patroni ipsi possint eorum animalia tenere, fructus exinde percipere et eis gaudere, de quibus vestra Maiestas poterit habere plenam informationem a Nardello de Terocta vestre Maiestatis monterio. Placet regie Maiestati. Item quod cum in oneribus incumbentibus ipsis supplicantibus interdum aliqui tam de civitate quam de casalibus ipsius sint renitentes ad solvendum eorum ratam eos contingentem maxime aliqui asserentes habere franquicias a vestra Maiestate dignaretur propterea vestra Maiestas concedere et mandare quod licet ipsis supplicantibus seu per ipsam universitatem deputandis dividere vice qualibet tam in civitate quam in casalibus id quod solvendum fuerit. Itaque quilibet portet exinde suum onus et ubi aliqui forent renitentes ad solvendum teneantur eis illud excomputari facere in summaria pro ipsorum rata. Et ubi illud non fecerint ipsa universitas non teneatur ad aliud pro eis nisi dare in scriptis capitaneo civitatis ipsius nomina ipsorum et ratam quam debent solvere et quod dictus capitaneus faciat executionem contra eosdem renitentes. Placet regie Maiestati quod capitaneus civitatis Averse cum per syndicum dicte civitatis

fuerit requisitus compellat quoscumque renitentes ad solvendum iura aliasque fiscales funciones nostre curie pertinentes et pertinentia. Item quod dignetur vestra Maiestas eisdem supplicantibus concedere quod quilibet eorum habens territorium in Maczono possit in ipso Maczono falciari facere de ferro et illud inde percipere absque aliqua contradictione curialium seu armigerorum vestre Maiestatis. Placet regie Maiestati. Et intendentes predictas nostras concessionem et gratias universitati et hominibus dicte civitatis Averse per nos, ut premittitur, factas secundum decretaciones nostras preappositas et in fine cuiuslibet capitulorum huiusmodi scriptas et annotatas ipsi civitati Averse universisque incolis habitatoribus illius presentibus et inde futuris esse effectualiter fructuosas in hanc formam reddigi iussimus et conscribi. Et ea propter contextu presencium de certa nostra sciencia atque consulte volumus ac magistro iusticiario huius regni magnoque camerario et eorum locatenenti iudicibus curie vicarie presidentibus quoque et racionalibus camere nostre Summarie necnon vicemgerentibus iusticiariis capitaneis erariis thesaurariis ac commissariis ceterisque nostris officialibus et ministris quocumque nomine nuncupatis officioque et iurisdicione fungentibus et signanter capitaneo dicte civitatis Averse qui nunc est et pro tempore fuerit ad quos seu quem infrascripta pertinent et spectent districte precipiendo mandamus quatenus capitula huiusmodi iuxta eorum decretaciones et responsiones, ut premittitur, teneant firmiter et observent tenerique et observari per quos decet mandent et faciant cum effectu. Et non contrafaciant quavis causa seu per quempiam contraferi permittant quanto gratiam nostram caram habent et ultra indignacionis nostre iacturam penam nnciarum centum in quam eos et unumquemque eorum ipso facto incurrisse decernimus nostro erario inferendam cupiunt evitare. Nos enim pro habundacionis cautele suffragio eis et cuilibet eorum faciendi contrarium cunctam ad minus potestatem et irritum decernimus siquid et quicquid in contrarium fuerit actentatum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in castello Novo civitatis nostre Neapolis die vicesimo primo mensis maii, II indictionis, anno a nativitate domini MCCCCLIII, regnorum nostrorum anno XXXVIII huius vero regni Sicilie citerioris XXX°. Rex Alfonsus.

I unc. XII tar. — Dominus Rex mandavit mihi Matheo Johanni visis per E. (nechum) Magnum camerarium et Petrum de Bisulduno conservatorem generalem regii patrimonii (I, 156 a).

XIII

ANTONII PANORMITE

Alfonsus etc. Magnifico viro Antonio Panormite poete laureato preceptoris consiliario fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Considerantes officium notariatus actorum nostre Camere Summarie, quod per magnificum et dilectum secretarium et consiliarium nostrum Joannem Olzina seu alium eius nomine usque ad huc possessum extitit, prout etiam impresentiarum possidetur propter eiusdem

secretarii absentiam detrimenta et incommoda sustinuisse ipsumque officium ob negociorum occurrentium exigenciam viri presentia permaxime indigere cuius sollicitudine et diligencia ipsius nostre Camere negocia dirigi valeant et propterea cum idem secretarius noster in regnis nostris occiduis moraturus sit, nos dictis respectibus moti revocatisque per nos liciter sive memoriale eidem secretario de officio ipso concessis abque ipsius infamie nota, confidentes de vestris fide et devocionis sinceritate nec minus actendentes vestri sufficienciam et legalitatem in magnis et arduis comprobata vos eundem Antonium actorum notarium in camera nostra Summarie audientie rationum officialium regni nostri Sicilie citra Farum ad vestri vite decursum et donec in officio ipso bene vos gesseritis, cum gagiis annuarum unciarum quinquaginta de carlenis argenti ponderis generalis solvendis vobis ex nunc in antea annis singulis donec, ut premittitur, vixeritis inde et super premiis pecuniis per commissarium seu thesaurarium dicte nostre camere deputatum super exactione quatuor per centenarium per ipsum nostrum secretarium ad dictas licteras nostras percipi et haberi solitis et alias de illa pecunia de qua aliis officialibus dicte nostre camere satisfieri consuevit et satisfit de gagiis eorundem aliisque emolumentis consuetis et debitis ac percipi et haberi solitis dicti officii racione et cum potestate etiam exercendi duru vixeritis prefatum officium per vestrum idoneum substitutum de quo sit merito confidendum et de cuius defectibus et excessibus vos nostre curie principaliter teneamini, de nostri certa sciencia propriique nostri motus instinctu tenore presencium fiducialiter ordinamus recepto prius a vobis solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporali ad sancta Dei evangelia iuramento. Quo circa fidelitati vestre harum serie precipimus quatenus statim receptis presentibus ad prefatam cameram nostram Summarie vos personaliter conferatis sic huiusmodi per nos vobis commissum officium studeatis dicte vestra vita durante ad honorem et fidelitatem nostram heredumque nostrorum nostreque curie comodum et profectum diligenter et fideliter exercere seu per dictum vestrum substitutum, cum diligenti sollicitudine exerceri facere quod de ipsius officii gestione laudabili possitis in conspectu nostro merito commendari. Ecce nanque viro magnifico magno camerario regni ipsius nostri Sicilie citra Farum eiusque locumtenentis et presidentibus dicte camere presentibus et futuris damus vigore presentium in mandatis quod vos donec vixeritis et bene vos gesseritis seu substitutum vestrum predictum loco vestri ad prefatum actorum notariatus officium prout eorum intererit secum admittant et recipiant ac tractent decenter et favorabiliter ut expedit in eodem vosque vel substitutum vestrum predictum officium ipsum loco vestri exercere ac predicta emolumenta consueta et debita vestro nomine percipere et alia facere que ad illud pertinent libere et sine aliquo impedimento permittant. Et nihilominus predicto thesaurario seu commissario presentibus et futuris per presentes iniungimus quod vos donec vixeritis seu vestro substituto predicto iamdicta gagia unciarum quinquaginta quolibet scilicet anno a die vestri ingressus ad ipsum officium in antea numerando ex primis pecuniis penes eos racione officiorum suorum extantibus et exituris de mense in mensem seu alius prout aliis dicte camere officialibus melius satisfieri consuevit vigore tamen nostrarum presentium licterarum absque aliis nostris et curie nostre licteris

vel mandatis integraliter exhibeant atque solvant, quibus de his que vobis vel dicto substituto vestro solverint exinde faciatis seu fieri faciatis vicibus singulis apodixas et transumptum eciam iuxta presentes pro cautela speramus equidem quod sic laudabiliter prefatum exercebitis seu exerceri faciatis officium actorum notariatus quod nos per rerum vicissitudinis inducetis ad uberius promotionis vestre augmentum. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus nostre maiestatis magno sigillo in pendenti munitas. Datum in castello Novo Neapolis die XI^o mensis octobris, III indictionis, anno domini MCCCCLIII, regnorum nostrorum anno XXXVIII huius vero citra Farum Sicilie regni anno XX^o. Rex Alfonsus.

Nihil quia presidens — Dominus rex mandavit mihi Matheo Joanni visis per E. (nechum) magnum camerarium et Petrum de Bisulduno conservatorem generalem regii patrimonii (I, 163 a).

XIV

ANTONII DE ARAGONIA DE PICCOLOMINIBUS

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem et Hungarie. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Maiorum nostrorum more et quia naturali iure usitatum accepimus illos dignitatum titulis illustratos fuisse qui ad reges nostrosque principes augendos conservandosque statum fortunas tempusque omne posuerunt nihilque obmisere ad id decens necessarium aut quod utile videretur. Sane occurrente humane sortis casu immortalis memorie divi et excellentis genitoris nostri regis Alfonsi plerique magnates et barones regni de quibus maxime confidendum erat in nostrum statum insurrexerunt rebellionem notoriam committendo et antiquum nostrum hostem Joannem Lotoringie ducem in hoc regnum introduxerunt, exortis huic guerris rei publice regni et nostro pacifico statu fluctuante pro ipsa regia nostra celsitudine agenda conservandaque ac restituenda fidem spemque non mediocrem in illustrem Antonium de Aragonia de Piccolominibus huius regni magistrum insticiarium, gentium nostrarum armorum generalem locumtenentem, collateralem, consiliariumque nostrum ac generum filiumque carissimum inieimus, ob que multo maioribus eundem dignum reputamus quam sunt gratie infrascripte, nec non sperantes ipsum quotidie maiora laudabilioraque pro statu nostro facturi ad hoc respectum debitum habentes ad paterna innumerabiliaque beneficia in nos et a sanctissimo ac beatissimo domino nostro Pio secundo Pontefice summo collata et que quotidie magisque confert. Unde erga ipsum Antonium eius nepotem merito inducimur ut simus liberaliores in super ut erga illustrem et carissimam filiam nostram Mariam de Aragonia paternum affectum caritatemque ut erga filiam benemeritam ostendamus, nec non contemplatione matrimonii inter ipsos Antonium et Mariam per verba de presenti initi et formati ad observationem capitulorum de ipso matrimonio factorum et firmatorum, que in omniibus et per omnia ad unguem servari intendimus et volumus, tenore presentium de certa nostra scientia motu proprio liberalitate mera et gratia speciali et nostra dominica

regiaque potestate et auctoritate eosdem Antonium Mariamque, cum omni propapia liberis heredibusque suis ex eorum corporibus legitime descendentibus nobilitando, in ducem ducissamque eligimus promovemus et extollimus ducatusque titulo honore et dignitate exornamus decoramusque ipsisque Antonio et Marie coniugibus heredibus et successoribus eorum utriusque sexus ex ambobus descendentibus in futurum, damus concedimus et donamus civitatem Amalfie de provincia Principatus Citra cum honore et titulo ducatus cum omnibus civitatibus, terris castris, fortelicis, districtibus, casalibus, villisque subiectis eidem vel eisdem ad ipsum ducatum Amalfie spectantibus et pertinentibus videlicet: civitatem Scalarum, civitatem Ravelli, civitatem Minori, terram Maiori, terram Tramonti, terram Ageruli ad presens in domino et posse nostro existentes et partem dicti ducatus videlicet civitatem Amalfie, civitatem Scalarum et terram Ageruli a nobis recuperatas et expugnatas que a nostra fide et obedientia defecerant propter notoriam rebellionem et crimen lese maiestatis Helyonore de Aragonia et aliorum rebellium nostrorum notiorum adherendo parendo, favendo et assistendo Joanni duci Lothoringie hosti nostro notorio predicto et huius regni nostri publico invasori et quibuscumque aliis rationibus et causis ad nos et curiam nostram spectantes et pertinentes cum hominibus, vassallis, vassallorumque redditibus, feudis, feudatariis, subfeudatariis, domibus, terris cultis et incultis, startiis, tenimentis, iardenis, territoriis, vineis, querquetis, olivetis, nemoribus, pascuis arboribus, silvis, molendinis, baptin-deriis, aquis aquarumque decursibus, decimis, iuribus maris, portulaniis, ferreriis factis et fiendis, censibus redditibus et reddentibus cum omnibus iuribus focaliorum, collectarum et quibuscumque aliis fiscalibus functionibus nobis et nostre curie pertinentibus modo quocumque, dohanis, cabellis novis et veteribus, portu, fundicis et fundico salis, straulis, tertiariis cum semipondere et iure sex granorum per unciam cum tractis intra et extra regnum iuribus fundici salis et aliorum falangagii iureque ancoragii iurisdictionibus meroque et misto imperio et gladii potestate primis causis ac primis et secundis appellationibus et cum iurisdictionibus fori dictorum vassallorum. Adeo quod in dictis primis et secundis causis non possint trahi ad iudicium nec conveniri modo aliquo, nisi coram prefato illustri duce et suis officialibus deputatis et per tempora deputandis ex presertim coram aliqua curia tribunali magistratu et officio nostre civitatis Neapolis et magne Vicarie, non obstantibus quibuscumque indultis privilegiis gratiis et immunitatibus, indultis et indulgentis civibus neapolitanis et aliis quibuscumque quibus in hac tantum parte volumus et iubemus fore suspensum et derogatum et omnibus et singulis iuribus et pertinentiis ad dictum ducatum spectantibus et pertinentibus quoquomodo et cum integro eius statu et cognitione causarum civilium et criminalium quarumcumque inter homines et per homines et vassallos dicti ducatus et eius pertinentiarum et districtus, nec non cum fortellicis et aliis tanquam rem nostram propria et fisco seu patrimonio nostro incorporatam, francum quidem liberum et exemptum ab omni venditione, alienatione et feudatione, concessione, obligatione, ipotecatione reali et personali permutatione nexu promissione onere et prestatione quacumque, excepto a feudali servitio seu adoha pro illis vicibus singulis nostre curie prestando cum potestate ordinandi

de novo dohanerios, credenceros, cabellotos, fundicarios et alios officiales in dictis fundicis dohanis et cabellis ducatus predicti, amotis omnibus aliis creatis et creandis cum eorum omnibus provisionibus eis concessis super dictis fundicis et dohanis ac etiam cum iuribus patronatus ecclesiisque et cappellis et iure sete, falangagii, ancoragii et omnibus et quibuscumque aliis regaliis et regalibus iuribus strade, viis ponderibus et aliis iuribus, rationibus et pertinentiis eorum omnibus superius expressatis, cum potestate edificandi molium in dicto ducatu, nundinis et iuribus ponderis mensuratione, tertiariis iuribus sete et auripellis tunariis et quibuscumque aliis cabellis ordinatis et ordinandis et aliis predictis et infrascriptis et etiam bonis vacantibus et ad fiscum spectantibus de presenti et in futurum et aliis quibuscumque regaliis ad illum et illam nostramque curiam etiam si regalia sint et que in tractatu sicut regalia denotantur. Immo cum omnibus ad nos spectantibus et pertinentibus quoquomodo ut francum liberum utique et exemptum, ut superius est expressum, cum titulo ducatus iure proprio et in perpetuum et tamquam rem nostram propriam teneant, habeant et possideant donatione pura que dicitur irrevocabilis inter vivos, que, non possit revocari etiam vitio ingratitude et cum illis prerogativis, preheminentiis et conditionibus et modis quibus tenentur res a principe donate in recompensam maximorum servitorum et pro ut quemadmodum dictas civitates, terras, castella, loca et bona ac res suprascriptas tenuit, habuit et possedit quocumque tempore preterito quevis dux et ducissa Amalfie et signanter Helyonora de Aragonia alias de Urgello quondam ducissa Amalfie, damus et concedimus ut predicatur et prout in manus et posse nostre curie pervenerunt et nunc existunt ac reperiuntur cum beneficio et legis bene azenone eximentes, separantes et disgregantes de dicta certa nostra scientia utilitate quidem publica suadente presentisque privilegii nostri serie proprioque motu nostro et potestate dominica, iam dictum ducatum Amalfie cum civitatibus, terris, castris et fortelliciis et aliis omnibus iuribus et pertinentiis suprascriptis ab omni et qualibet iurisdictione et potestate sub qua seu quo fuissent retroactis temporibus connexus et annexus quomodolibet vel submissus et nihilominus pro favorabili prosequutionis effectu donationis et concessionis eiusdem in eosdem Antonium et Mariam et eorum heredes et successores omne ius omnemque actionem realem et personalem utilem et directam pretoriam et civilem, mistam et in rem scriptam nobis et nostre curie competens et competentem, competiturum et competituram in et super dicto ducatu ut supra donato et concesso cum civitatibus, terris, castris, fortelliciis, hominibus, vassallis, feudis, meroque et misto imperio primis causis et dictis appellationibus dictis cabellis, fundicis et aliis predictis iuribusque rationibus et pertinentiis omnibus antedictis et omnibus aliis ad nos et curiam nostram spectantibus et pertinentibus et cum dicto iure strade, tam pro utilitate dicte rei publice quam pro dicta vel alia quavis causa, ratione vel pretextu, vigore presentis nostri privilegii de ipsa certa nostra scientia transferimus, cedimus et penitus derivamus nihilque iuris vel actionis nobis et ipsi nostre curie ac heredibus et successoribus nostris in dicto regno nostro Sicilie in et super dicto ducatu civitatibusque, terris, castris, fortelliciis et locis predictis de iuribusque rationibus et pertinentiis

omnibus et singulis prenarratis eiusque proprietate, possessione et utili dominio retinentes vel quomodolibet reservantes ad habendum, tenendum, utfruendum et disponendum omniaque alia et singula faciendum de dictis ducatu ac civitatibus, terris et locis cum castris, fortelliciis, casalibus, fundicis, dohanis, cabellis et aliis prenarratis hominibus vassallis, vassallorumque redditibus et omnibus aliis regaliis et regalibus iurisdictionibus meroque et misto imperio iuribus et pertinentiis omnibus predictis per dictos Antonium et Mariam et eorum heredes et successores immediate et in capite a nobis et dicta nostra curia ac heredibus et successoribus nostris sub dicto consueto et debito feudali servitio predicto. Que quivis dominus sui que ducatus dux vel ducissa agere, facere et disponere potest, valet et debet nec non petendum, redintegrandum et redintegrari faciendum omnia et quecumque bona a dictis ducatu, civitatibus et terris illicite distracta seu occupata quovismodo que per alios iuste et rationabiliter non tenentur ad presens instrumenta assecurationis debite a vassallis recipiendum per manus commissarii super hoc per nos deputandi que prestita non fuissent prestita iam confirmamus dictum ducatum ac civitates, terras, castra et loca predicta cum castris, fortelliciis, dohanis, fundicis et aliis predictis ut superius est expressum et omnibus ad nos spectantibus et pertinentibus ab hominibus, vassallis, iuribus et pertinentiis suis predictis vendendum alienandum, permutandum, donandum, tradendum, concedendum illisque dominandum, utfruendum et de illis disponendum et faciendum inter vivos vel in ultima voluntate et quemcumque contractum de illis voluerint faciendum tamquam de re propria dictorum Antonii et Marie et ipsorum heredum predictorum nostro super iis assensu et beneplacito semper reservato, nec obstare volumus huic nostre concessionis et privilegio quam et quod pro utili et necessaria causa ac cum deliberatione consulta fecimus modo predicto quascumque venditiones, alienationes donationes, traditiones, concessionis et promissiones albarana capitula, gratias et exemptiones franchitias, gagia, officia ac privilegia, licteras, cedulas et scripturas quaslibet quibusvis personis quantumvis benemeritis atque dignis, etiam illustri dignitate positis et regia etiam si de coniunctis et descendentibus essent sine indemnitate ecclesiastica et quavis auctoritate dicte concessionis et donationes processissent etiam a publica auctoritate aut sepius repetita et pro pacifico statu regni et sedis apostolice auctoritate ad id de mandato Summi Pontificis etiam ex causa iusta et a lege antiqua cum auctoritate et ordinatione collegii dominorum cardinalium et pro quibusvis considerationibus atque causis utilibus et necessariis, publicis vel privatis et cum quibusvis aliis clausulis quantumcumque derogatoriis aliisque modis tenoribus sive formis, factas et concessas tam per clare memorie dominum regem Ladislaum dum vixit et reginam Joannam quam per Serenissimum Dominum regem Alfonsum genitorem nostrum, quam etiam per nos aut quosvis alios vel per nos in posterum faciendas in totum vel in partem de dicto ducatu civitatibus, terris, castris, fortelliciis et foria, hominibus, vassallis, iurisdictionibus mero mistoque imperio, fundicis et fundico salis, iuribus focalium et collectarum, portu et iuribus portus, terciariis tractis intra et extra regnum cabellis novis et veteribus, iure strade, portulaniis et iuribus ipsius dohaneris, credenceriis,

provisionibus ordinatis super dictis cabellis et fundicis iuribus sex granorum per unciam et semiponderis et aliis prenarratis ad id spectantibus; quibuscumque dicti emptores seu donatarii et concessionarii aut alius vel alii ex eisdem dictarum civitatum vel ipsarum alicuius partis cum prefatis castris, fortelliciis fundicis tractis et aliis ad nos, ut supra, spectantibus hominibus iuribus pertinentiis suis omnibus et aliis predictis possessionem alias accepissent corporalem, aut illam assecuti fuissent reali traditione et adeptione priorem illamque pariter tenuisse noscerentur seu quomodocumque ipsis forsitan ius fuisset quesitum. Quam quidem possessionem de ipsorum detemptorum manibus postmodum ereptam seu revocatam nullam esse prorsus decernimus dictisque Antonio et Marie pro se et eorum heredibus et successoribus absque alicuius contradictionis obstaculo iubemus et volumus esse realiter assignandam, quibus etiam presentibus donationibus et concessionibus nostris nec etiam dictis Antonio et Marie eorumque heredibus et successoribus de prefato ducatu civitatibusque terris castris et locis ac iuribus predictis per nos factis refragari vel obesse nolumus quascumque licteras, gratias, exemptiones, franchitias, provisiones, gagia, officia, privilegia et alias scripturas dictis universitatibus et hominibus earum vel aliis quibusvis personis tam per dictos dominos regem Ladislaum, reginam Joannam et Alfonsum quam per nos vel quosvis alios quacumque auctoritate fungentes de retentione dictarum civitatum terrarum et castrorum in demanium, nec alienando ullo unquam tempore a demanio predicto quomodocumque et qualitercumque concessas ac quibusvis aliis clausulis derogatoriis roboratas. Etiam si oporteret hic de illis plenam et expressam fieri mentionem nec etiam huic donationi et concessioni obsistere volumus quod contra prefatam Helyonoram de Aragonia alias de Urgello et alios quoscumque rebelles ius habentes seu pretendere asserentes licet hic non exprimantur haberi, tamen volumus pro expressis et specificatis et quod non fuit factus processus nec sententia lata de sua rebellione et lese Maiestatis crimine prelibato, cum decernamus et velimus ex regie potestatis plenitudine legibus absoluta haberi ac si dictus processus factus esset et sententia promulgata et omnis solemnitas observata precipue subsistente notorietate criminis prelibati et aliis causis premissis, cum in omnem eventum donationem et concessionem huiusmodi eisdem Antonio et Marie pro se et dictis eorum heredibus et successoribus de prefato ducatu cum civitatibus, terris, castris et locis, fortelliciis, regaliis et iuribus predictis sollemniter et legitime per nos factam intendimus omnino et infallibiliter ipsis Antonio et Marie et eorum heredibus et successoribus firmam realem et fructuosam existere nec ullo unquam tempore diminutionis incommoda sublatis quibusvis contrariis interpretationibus aliis quomodolibet subituram. Nos enim huiusmodi donationes alienationes traditiones et promissiones, gratias exemptiones quascumque, provisiones gagia, officia et alia quecumque in et super premissis et unoquoque ipsorum ac privilegia promissiones, capitula albarana, licteras et scripturas quaslibet et iuratas et iurata forsitan factas per dictos regem Ladislaum et reginam Joannam et dominum Alfonsum vel per nos aut quosvis alios prefatis quisbuvis personis, tam de dicto ducatu Amalfie quam de dictis aliis civitatibus, terris, castris, casalibus, cabellis, fundicis, officiis tractis et

supradictis fundicis cabellis, iuribus patronatus et aliis ad nos spectantibus et pertinentibus, provisionibus ordinatis et ordinandis de contentis in presenti privilegio vel de unoquoque ipsorum, ita quod quilibet pretendens habere provisiones et gagia officia eius in et super dictis dohanis fundicis et aliis prenarratis et unoquoque ipsorum nullatenus consequi possint neque percipere et habere, immo libere eisdem Antonio et Marie ac suis heredibus remaneant ut predictur data, donata et concessa pro ipsis et eorum heredibus et successoribus cum civitatibus, feudis, quaternatis et non quaternatibus et fortelliciis hominibus, vassallis fundicis, cabellis et omnibus aliis prenarratis iuribus et pertinentiis suis et cum iure patronatus ecclesiarum omnibus supradictis factas vel per nos in antea faciendas quantumvis expressas et sub quacumque forma serieque verborum, etiam si de illis vel aliqua illarum clausula esset hic specialis et expressa aut de verbo ad verbum mentio et notitia facienda seu totus illarum tenor presentibus inserendus quas et que hic haberi volumus pro expressis et insertis, quantum ad presentis nostre donationis, concessionis et traditionis obstaculum de potestatis plenitudine predictaque certa nostra scientia et autoritate dominica harum serie revocamus, irritamus, annullamus ac tollimus viribusque et efficacia totaliter evacuamus. Ita quod nullam in iudiciis vel extra iudicia nullo unquam tempore optineant roboris firmitatem vel aliquam fidem vel probationem faciant vel inducant, investientes proinde eundem Antonium pro se et dictis suis heredibus de presenti nostra donatione per aureum circulum in capite et vexillum nostrum ut moris est nec non ipsam Mariam in licteris et scripturis quibuslibet et aliis actibus nominari et scribi deinceps dux et ducissa Amalfie debeant et sic titulentur. Quam investituram vim, robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis et assecutionis omnium predictorum per nos ut supra datorum donatorum traditorum et concessorum volumus et decernimus optinere, promicentes nihilominus eiusdem privilegii serie de dicta certa nostra scientia et sub verbo nostro regio firmiter pollicentes per nos et heredes et successores nostros in dicto regno nostro Sicilie ac nostri et eorum nomine presentes donationem, donationem, alienationem, cessionem et refutationem ac omnia et singula supradicta et subscripta eisdem Antonio et Marie et eorum heredibus sollemniter et legitime, velut promicetur, per nos factas et facta rata, grata et firma ac ratas, gratas et firmas babere, tenere observare et facere observari per quascumque nostros officiales et fideles atque homines alios et personas cuiuscumque dignitatis, gradus et conditionis existant, etiam si regali dignitate pollerent et in nullo eis contrafacere, dicere, opponere vel venire de iure vel de facto in iudicio vel extra per nos vel alios, directe vel indirecte, palam publice vel occulte, aliquo quesito ingenio seu colore quin immo dictos Antonium et Mariam et heredes eorum predictos et quascumque alios ab eis et quolibet ipsorum in et super dicto ducatu Amalfie per nos ut predictur dato, donato et concesso cum civitatibus, terris, castris, fortelliciis, iuribus patronatus ecclesiarum, dohanis, fundicis salis et fundicis, regaliis et aliis prenarratis rationibus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus supradictis causam habentes vel habituros omni futuro tempore defendere, antestare, disbrigare et exalumniare, ac defendi et antestari facere et tueri in iudiciis vel extra

iudicia ordinarie vel extraordinarie ab omni et quacumque persona ecclesiastica vel seculari publica vel privata de iure vel de facto pretendente vel allegante super illis quomodolibet ius habere, ipsosque Antonium et Mariam et eorum heredes et ab eis ut predicatur causam habentes vel habituros in omnem eventum et casum victores et potiores facere in et super dictis civitatibus terris, castris, iuribus, cabellis, fundicis, regaliis et aliis prenarratis per nos ut supra datis et concessis cum dictis civitatibus, terris, castris, locis, iuribus et pertinentiis suis omnibus et omnibus aliis predictis et prenarratis ac de evictione teneri ab omnibus hominibus et personis, collegio et universitate quacumque in iudicio vel extra tam in causa principali quam in causa appellationis et tam ante litem contestatam quam post et in qualibet parte iudicii et alio modo quocumque nec non et molestatoribus et convenientibus si qui fuerint non consentire, favere vel assistere quovismodo, sed ipsos compellere et compelli iubere et facere a desistentia novitatis vel molestie aut vexationis cuiuslibet inferende, volentes, declarantes et decernentes expresse huiusmodi privilegii serie de eadem scientia certa nostra quod presens donatio, cessio et refutatio ut premittitur facta eisdem Antonio et Marie pro se et dictis eorum heredibus et successoribus omni tempore firme, stabiles et incommutabiles sint reales, dictaque traditio, assignatioque ut predicatur facta vim et efficaciam habeat vere et realis traditionis et assignationis dicti ducatus Amalfie et dictarum aliarum civitatum, terrarum, castrorum et fortelliciorum per nos traditarum et concessarum velut ipsius possessionis adepti; ita quod licitum sit et liceat eisdem Antonio et Marie et eorum heredibus et cuilibet eorum per se vel alios eorum nomine de data et concessa sibi vigore presentium ex nunc pro tu ex tunc per Maiestatem nostram libera licentia et plenaria potestate, auctoritate propria et sine iussu iudicis vel decreto pretoris manu etiam armata et militari et si expedierit quandocumque voluerint intrare, capere, et apprehendere corporalem et vacuum possessionem dicti ducatus Amalfie et aliarum civitatum, terrarum et castrorum prenominatorum et uniuscuiusque ipsorum et ipsas et unumquodque ipsorum ut supra per nos donatorum et concessorum ipsamque ut predicatur captam et apprehensam retinere et possidere cum aliis civitatibus, castris, terris, fortellicis, feudis quaternatis et non quaternatis, fundico salis, tractis, feudatariis, subfeudatariis et aliis prenomatis ut supra positis et infra meroque et misto imperio, primis causis et secundis appellationibus et omnibus aliis prenarratis et unoquoque ipsorum iuribus et pertinentiis suis omnibus predictis omni impedimento et contradictione cessantibus iura, redditus, proventus et fructus exigere, percipere et consequi. Quem quidem ducatum Amalfie cum civitatibus, terris, castris, fortellicis, hominibus et vassallis, dohanis, cabellis, mero mistoque imperio, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus predictis et omnibus aliis prenarratis et dictis ad nos spectantibus, interim precario nomine et pro parte dictorum Antonii et Marie et eorum heredum et successorum de manibus, dominio, potestate et possessione cuiuscumque concessionarii vel donarii qui forsitan appareret ex nunc pro ut ex tunc premissis modo auctoritate dominica et plenitudine Maiestatis Nostre et ex causa dicti matrimonii vigore et auctoritate presentis donationis et concessionis nostre, quod dicti Antonius et Maria et eorum

heredes et successores exponenti nostra donatione et alienatione quam sibi ut predicatur fecimus de dicto ducatu Amalfie cum civitatibus, terris, castris, locis et iuribus omnibus predictis et aliis prenarratis velut de re nostra propria et ad nostram curiam spectante et alias maioris domini ratione vel quomodocumque sint tuti adversus quoscumque pretendentes in illa vel in illis, seu aliqua parte eorum seu allegantes etiam ratione dotium vel aliter quomodolibet ius habere ac consequantur et habeant omnia privilegia iuris et que iura civilia concedunt et indulgent illis qui rem consequuntur a principe, datam, donatam, traditam et concessam, ut propria rem suam, supremi et maioris domini ratione seu a dicto principe consecuntur et optinent, tamquam de bonis ipsius curie sive fisci lite aliena sint seu ius in illis aliis competat concessionibus et munificentias principales, etiam si requisiti pro dictis beneficiis consequendis non existant, nec non privilegio et prerogativa legis bene azenone in presenti donatione, alienatione et traditione per nos dictis Antonio et Marie pro se et dictis eorum heredibus ut predicatur facta gaudeant et fruantur quodque super dicto ducatu Amalfie et aliis civitatibus, terris, castris, fortellicis ut supra prenarratis et unaquaque ipsarum iuribus et rationibus suis predictis, tam super proprietate et utili dominio, quam super possessione ipsius prefati Antonii et Maria eorumque heredes a quacumque seu quibuscumque persona vel personis ecclesiastica sive cuiusvis pie considerationis sive cause seu pro causa dotis seu alia pia considerationis causa cuiuscumque status gradus et condicionis existant questionem litem, causam, controversiam, inquietationem seu vexationem in iudicio vel extra iudicium vel de facto nullatenus patiantur nec citari, trahi aut conveniri possint aut debeant. Etiam si questio pape ibi fieret coram nobis seu nostro consilio seu iudicibus quibuscumque ordinariis vel delegatis vel etiam delegandis vel aliis cuiuscumque dignitatis et auctoritatis existentibus vel aliis iam dictis personis omnibus et singulis pretendentes, se habere in et super dicto ducatu et aliis civitatibus, terris, castris, fortellicis, casalibus, dohanis, cabellis, provisionibus, officiis et omnibus aliis ad nos spectantibus prenarratis et unaquaque ipsarum iuribus suis predictis ratione dotium pieve considerationis sive cause vel etiam miserabilium personarum alteriusve cause pie sive ecclesiastice vel aliter modo quocumque vel quondocumque ius vel actionem competere, etiam si forsitan citari vel ad iudicium trahi contigerit ad solam presentis nostri privilegii allegationem seu inspectionem tam ante litem quam post sententiam, de dicta certa nostra scientia et plenitudine nostre dominice potestatis ac regia auctoritate et ex causa dicti matrimonii perpetuum scilicet imponentes, et ipsas censentes personas privatas et absque iurisdictione ac omni iurisdictione officiis et dignitatibus carentes et post dictam allegationem nullatenus comparere teneantur nec respondere aut responderi facere dictumque ius contra nos et nostram curiam ac nostrum fiscum reservantes specialiter et expresse. Ita quod pro ipsius iuris et actionis, consecutione contra nos et fiscum nostrum predictum infra quadriennium et non ultra experiantur paratos unicuique ius suum tribuere et in iudicio respondere et non contra dictos Antonium et Mariam aut eorum heredes vel successores vel alios ab eis premissorum pretextu causam habentes vel habituros agi vel iudicium

intentari debeat, possit vel valeat per predictos vel alios quoscumque in predictis ducatu Amalfie et aliis civitatibus, terris, castris et fortelliciis predictis vel eorum parte et aliis prenarratis et unoquoque ipsorum spectare vel super illis ius ei competere quomodocumque vel qualitercumque, forsitan pretendentes vel allegantes vel quomodolibet ostendentes decernentes insuper ex nunc pro ut ex tunc irritum et inane quicquid in contrarium in iudicio vel extra contigerit quomodolibet attentari. Quibus sublatis dicti Antonius et Maria et prefati eorum heredes et successores et alii ab eis ut prefertur causam habentes vel habituri ab omni super hoc impetitione omni futuro tempore tuti remaneant et securi et victores et potiores perpetui. Quodque presens donatio traditio seu concessio cum omnibus que in se continet vim legis optineat et pro lege derogatoria observetur, nec presens nostrum privilegium possit oblique vel sinistre aut cavillose aut malitiose intelligi aut interpretari nec disputari, allegari aut discuti possit nec debeat de iusticia aut iniusticia quin immo semper dicti Antonius et Maria et dicti eorum heredes remaneant et esse debeant in corporali possessione dicti ducatus Amalfie cum dictis civitatibus, terris, castris, fortelliciis, fundicis, cabellis, regaliis et aliis prenarratis et uno quoque ipsorum et semper intelligatur bono vero et puro sensu in favorem securitatem et cautelam prefatorum Antonii et Marie et eorum heredum et successorum predictorum ac habiturorum causam oh eis ac illis privilegiis prerogativis et favoribus fruantur et gaudeant dicti Antonius et Maria et eorum heredes que habent, consequuntur et gaudent illi qui habent et retinent a Regia Maiestate seu principe res et bona data tradita, donata et concessa et maxime pro dotibus et ex causa matrimonii per eos ut propria et que sunt de iure et constitutionibus Regni atque capitulis et aliis ordinationibus regni predicti; indulta pariter et concessa et signanter legis bene azenone et leges omnes et omnium aliorum legum et iurium quodque in omnem casum et eventum non liceat nobis vel curie nostre seu nostris heredibus et successoribus dictam donationem traditionem seu concessionem per nos factam aliqua causa, titulo seu quesito colore revocare aut infringere vel ei quomodolibet contraire, nec eam maioris conditionis vel alia quavis ratione seu causa, irritare, tollere vel annullare propter vitium ingratitude vel alia quavis causa. Supplentes ex serie huius presentis privilegi nostri de dicta certa nostra scientia et plenitudine nostre dominice potestatis et auctoritate regia omnem et quemcumque defectum iuris et facti seu consuetudinis ordinationis regni vel ritus et obmissionis alterius solemnitate cuiuscumque, in premissis et singulis premissorum, seu qui et que opponi possent quomodolibet in futurum in donatione et concessione predicta. Ita quod illam et eorundem efficaciam habeant, tanquam si defectus ipse non contigisset, etiam si defectus ipse procederet ex regni ordinatione aut pragmatica nostra et divi patris nostri pro bono regni vel quacumque consideratione vel causa aut alia nostra dispositione vel mandato Pape vel pro reductione seu integram restitutione vel aliis quibuscumque causis et omnis obmissa solemnitas fuisset hic distincta apposita pariter et suppleta. Quem quidem defectum si hac de sui natura vel cause exigentia necessario exprimendus foret habere in presenti nostro privilegio volumus atque decernimus pro appposito

declarato et expresso efficaciter et suppleto et amplius pro maiori cautela dictorum Antonii et Marie et eorum heredum declaratione adiicimus, vigore presentis privilegii de eadem scientia certa nostra quod si forte contigerit ipsos Antonium et Mariam et eorum heredes fructu pacifice possessionis dicti ducatus Amalfie cum aliis civitatibus, terris, castris, fortelliciis et foriis fundicis dohanis et omnibus aliis predictis prenarratis iuribus et pertinentiis suis et aliis omnibus supradictis, quoquomodo frustrari ex nunc pro ut ex tunc nos et nostra curia ad restitutionem omnium damnorum interesse et expensarum quas et que propterea incurrerent et subirent, inspecta tamen substantia veritatis omni solemnitate iuris et iudicii ac ritus cuiuslibet pretermissa integraliter ad omnem ipsorum Antonii et Marie vel eorum heredum requisitionem simplicem teneamur; adeo quod ipsi et dicti eorum heredes in dicto ducatu et eius iuribus memoratis et aliis prenarratis et uno quoque ipsorum indemnes penitus preserventur et in omni casu et eventu premissa nostra donatio, concessio et traditio inviolabile ubique robur optineat et refragationis vel obiectionis cuiscumque dispendia non incurrant iam dictis legibus, constitutionibus, promissionibus, regnique capituli, ordinationibus, pragmaticis, edictis, privilegiis, licteris, factis, et fiendis et rescriptis aliis quibuscumque contrariis premissa fieri forsitan prohibentibus, quarum et quorum in hac parte vigorem tollimus, non obstantibus similiter in adversum clausulis conditionibus, retentionibus et reservationibus omnibus et singulis ac modo et forma qui et que in privilegiis donationum, dationum et regalium, traditionum et nostri consueverunt exprimi et apponi in presenti nostro privilegio seu donatione intellectis et habitis pro expressis, ac si forent in eo distincta et particulariter annotata cassantes et annullantes omnes alias provisiones albarana et promissiones, gagia et officia facta per nos vel nostros predecessores aliis quibusvis personis de ipsis rebus et iuribus fundicorum dohanarum, cabellarum et iurium predictorum. Renuntiantes nihilominus in predictis et quolibet predictorum exceptioni non factarum donationis, concessionis et traditionis predictarum et ex causa predicti matrimonii et non sic concessi privilegii exceptioni doli mali, beneficio restitutionis in integram conditioni indebite ob causam et sine causa turpi et indebita legi dicenti generalem renuntiationem non valere et generaliter omnibus iuribus, legibus, exceptionibus, favoribus et defensionibus, constitutionibus regnique capitulis, statutis, edictis, pragmaticis, privilegiis et aliis quibuscumque defensionibus iuris et facti, quibus et propter que contra premissa et eorum singula nos tueri possemus et presertim iuridicenti regem ubmissum non esse legibus; volentes expresse de certa nostra scientia nos et nostros heredes et successores in premissorum omnium et singulorum observantia submissos esse omni iuri in favorem dictorum Antonii et Marie et ipsorum heredum et successorum quibus iuribus nos submissus et submissos in predictis esse volumus, quemadmodum ceteri alii inferiores iurantesque pro maiori cautela et observantia predictorum ad Sancta Dei Evangelia factis sacrosanctis scripturis manibus nostris propriis predicta omnia et singula vera esse, eaque firmiter attendere et inviolabiliter observare et observari facere omni futuro tempore cisdem Antonio et Marie et eorum heredibus et successoribus, Serenissime propterea Isabelle regine consorti carissime et illustris-

simo et carissimo filio primogenito Alfonso de Aragonia duci Calabrie, locumtenentibus nostris generalibus nostrum super his declarantes intentum mandamus regni huius magistro iusticiario magno camerario eorumque locumtenentibus regenti et iudicibus Magne Curie Vicarie presidentibus et rationalibus camere nostre Summarie vicemgerentibus, iusticiariis, gubernatoribus, capitaneis, commissariis ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quovis officio, auctoritate et dignitate fungentibus, nomineque nuncupatis eorumque locatenentibus et substitutis presentibus et futuris, quatenus forma presentis nostri privilegii et contentorum in eo in omnibus inviolabiliter observata prescripta omnia et singula ad quos spectabit seu spectare poterit quovismodo teneant firmiter et observent tenerique et observari mandent atque faciant per quos decet iuxta presentis privilegii seriem pleniorum et in nullo contraveniant seu contravenire presumant, audeant vel attentent sive presumant, quanto dicti regina et dux nobis morem gerere optant, ceteri autem gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam ducatorum trium milium a contrafaciente quolibet exigendam et nostri fisci commodis applicandam cupiunt evitare. Intendimus autem et presenti nostro privilegio declaramus quod dicti Antonius et Maria procurerent cum solertia debita et instanti infra sex menses a die date presentium in antea numerando presens nostrum privilegium et eius tenorem in quaternionibus camere nostre Summarie etiam scribi facere et particulariter annotari ut de premissis inibi plena informatio tuis vicibus habeatur. In quorum testimonium et ad futuram rei memoriam presens privilegium fieri iussimus magno Maiestatis nostre sigillo pendenti munitum. Datum in castello Novo Neapolis per spectabilem et magnificum virum Honoratum Gaytanum Fundorum comitem regni huius logothetam et prothonotarium collateralem, consiliarium et fidelem nostrum dilectum, die XXIII maii, none indictionis, anno Domini 1461, regnorum nostrorum anno IIII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis N. A. de Montibus locumtenens magni camerarii, Egidius Sebastianus pro Pasc. Carlon (II, 60 a - 68 b).

XV

COMUNITATIS RAGUSIE

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Jerusalem et Hungarie. Universis et singulis presentium seriem inspecturis notum facimus per easdem quod licet Raguseis omnibus et subditis magnifice comunitatis Ragusii, ob mutuam amicitia que inter nos et eos semper viguit vigetque de presenti morandi mercandi et navigandi et negotiandi in quibusvis civitatibus et locis huius regni libera sit facultas nec aliqua securitas nostra sit eis necessaria, tamen ad pleniorum eorum cautelam, ut tute et secure vivant in hoc regno, tenore presentium de certa nostra scientia et consulto ac sub verbo et fide regiis affidamus et assecuramus omnes et singulos mercatores cives et subditos dicte comunitatis Ragusii, eorumque gestores, factores et negotiatores ac quascumque mercantias localia pecunias tam argenti quam

auri ac res et bona quas in presentiarum habent et possident aut in futurum habebunt tenebunt et possidebunt in hoc nostro regno Sicilie ac alias quascumque res merces mercantias et bona alia dictis Raguseis a dictis eorum factoribus et negotiorum gestoribus transmissas et transmittendas, et cum quibusvis rebus eorum cuiuscumque valoris quantitatis et speciei fuerint, itaque durante huiusmodi nostro guidatico, quod durare volumus ad nostrum beneplacitum et per annum unum post revocationem eiusdemque, que fieri habeat voce preconia in locis solitis huius regni, de qua revocatione copia et notitia fieri debeat dicte comunitati Ragusii seu eorum consuli in hoc regno sistenti possunt et valeant simul et segregari salve pariter et secure ac in presenti stare et morari in dicto regno nostro et in qualibet dicti regni provincia civitate terra et loco, in quibus voluerint eorumque negotia agere exercere, emere et vendere quascumque mercantias merces res et bona commerciare contractare et recontractare cum quibusvis personis dicti Regni et aliis nobis tamen amicis. Volentes et decernentes expresse quod, prenominati mercatores cives et subditi dicti comunitatis Ragusei et quilibet ipsorum possint uti frui quibuscumque privilegiis et gratiis concessis mercatoribus raguseis, itaque nec pro hannis incursionibus offensis injuriis depredationibus et aliis quibuscumque insultibus per quascumque personas in quibusvis nostris nostrorumque subditorum et vassallorum terris castris et locis, datis factis et illatis nec pro quibusvis marchis et reprisaliis per nos aut quosvis officiales nostros quibusvis hominibus et personis tam regnicolis quam exteris, quibuscumque status et conditionis fuerint sub quacumque forma verborum et ex quibusvis causis et rationibus concessis et in posterum concedendis, quam prefatos Raguseos eorumque bona non possint nec valeant quomodolibet pignorari arrestari detineri marcari represaliari capi occupari aut aliquam novitatem molestiam inquietudinem vexationem vel executionem quamcumque minimam in personis et bonis pati, declarantes expresse de dicta certa nostra scientia quod, si forte infra tempus huius nostri guidatici prenominati mercatores cives et subditi dicte comunitatis Ragusei eorumque factores et negotiatores eorum bona pecunias res merces jura et debita non recuperaverint, volumus et declaramus quod presens guidaticum non censeatur preterea finitum vel spiratum, quin immo durante volumus donec omnia dicta eorum et cuiuslibet ipsorum bona pecunie merces res debita et jura per eos et ipsorum factores recuperata et habitata fuerint, integraliter possint absque impedimento aliquo dictas res et bona eorum secum deferre et extra hoc Regnum, extrahere, salvis tamen juribus fudicorum et dolhanarum et aliorum juribus nostre curie debitis et pertinentibus ac etiam pecuniis et rebus prohibitis et ab extractione regni specialiter reservatis. Volumus etiam quod elaxo termino presentis guidatici quo ad debita pecunias jura et bona non extracta per vos aut non recuperata non possint dicti ragusei aliter retineri marchari et represaliari ut dictum est, sed semper sit eis et cuique ipsorum libera potestas et facultas in quocumque tempore dicta bona et alia exigere et recuperare, volentes et declarantes quod si forsitan in futurum quecumque banna prohibitiones edicta et rescripta per nos et nostram curiam vel officiales nostros a nobis potestatem habentes fierent que essent contra eosdem Raguseos eorum-

que res et bona inde rogationem presentis guidatici voluimus nullatenus in eisdem bannis edictis et rescriptis dicti ragusei eorumque subditi et ipsorum res et bona comprehendantur quin in uno volumus eis et unicuique ipsorum inconcusse servari. Quo circa illustrissimis et carissimis filiis nostris Alfonso de Aragonia primogenito duci Calabrie vicarioque generali et Frederico de Aragonia in provinciis Capitanate terrarum Bari et Idroni locumtenenti generali intentum nostrum declarantes, mandamus harum serie de dicta nostra certa scientia magistro iusticiario huius regni eiusque locumtenenti et regenti magnam curiam vicarie a quibusvis gubernatoribus viceregibus iusticiariis capitaneis commissariis alguziriis ceterisque officialibus nostris maioribus et minoribus quoscumque nomine nuncupatis ac officio et jurisdictione fungentibus ubilibet in hoc regno eiusque provinciis civitatibus et terris statutis et statuendis et aliis ad quos spectet eorumque locatenentibus presentibus et futuris, quatenus eisdem mercatoribus civibus et quibusvis subditis dicte comunitatis Ragusii eorumque factoribus et negotiatoribus preens nostrum guidaticum ac omnia et singula in eo contenta teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant per quoscumque omni anfractu et sinistra interpretatione remotis et contrarium non faciant quanto dicti illustrissimi filii nostri nobis morem gerere cupiunt ceterique officiales et subditi nostri gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri fecimus nostre maiestatis pendenti sigillo munitas. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum et consiliarium nostrum dilectum Lucam Tozulum romanum militem ac utriusque juris doctorem, locumtenentem spectabilis et magnifici Honorati de Aragonia Gayetani Fundorum comitis logothete et prothonotarii huius regni collateralis consilarii fidelis nostri dilecti, die quinto januarii, MCCCCLXVII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petruitiis — P. Carlon — A. Archamonus presidens pro magno camerario — Registrata in cancellaria penes cancellarium in registro privilegiorum XX (V, 158 a - 160 b).

XVI

COMMUNIS RAGUSIE

Ferdinandus dei gratia rex Sicilie Jerusalem etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Omnium rerum que in hac vita humana fieri et agi possunt illud semper precipuum et honestissimum esse iudicavimus omnibus privatim publiceque beneficium serere ut benivolentiam ac amorem merito et undique exigere et expectare possemus, neque aliud prestabilius aut magis cum optimo et summo de commune esse putavimus et sermone sepius testari solemus. Quam ob rem cum magnificos comunitatem seu rempublicam Raguseorum ipsiusque cives mercatores et subditos singulari amicitia et devotione cognoverimus nobis semper junctos esse et magno honore precipuaque observantia nos colere non aliter, quam si in eorum repu-

blica nos optimum principem nasci contigisset, cum eis nobis visum est agendum esse ut iisdem condicionibus ipsi ipsorumque subditi in regno nostro tractentur quibus tractantur veneti, eorumque subditi et vassalli in eorum commerciis et negotiationibus quod cessurum est eis ad utilitatem non mediocrem. Ex quo nostro erga eos amori aliqua ex parte respondebimus et eorum erga nos observantia in dies fiet propensior itaque tenore presentium nostra ex certa scientia liberalitate mera consulto deliberate ac ex gratia speciali eisdem Raguseis ipsorumque subditis veteribus amicis et devotis nostris eorumque negotiatoribus procuratoribus ministris gratiam concedimus et per hoc nostrum privilegium libenter et gratiose indulgemus ac liberaliter impartimur, quod ab odierno die in antea in omnibus civitatibus terris castris et locis regni nostri demanialibus et baronum iisdem privilegiis capitulis immunitatibus franchitiis et aliis gratii gaudeant ipsi Ragusei ipsorumque subditi omnes in emendo vendendo immictendo extrahendo contrahendo et recontractando, tam per mare quam per terram et denique in omnibus aliis eorum peragendis negotiis, quomodocumque et qualitercumque contrahendis quibus veneti mercatores et illius illustrissimi domini subiecti gaudent et gaudere melius possunt et debent et hactenus gaudere soliti sunt vigore privilegiorum et gratiarum per predecessores nostros et per nos concessorum et concessarum contradictione obstaculo impedimento et qualibet sinistra interpretatione cessantibus, quorumquidem privilegiorum capitulorum et gratiarum tenores non secus ac si presentibus inclusi essent pro expressis et insertis haberi volumus et decernimus. Licet presentibus inclusi essent pro expressis et insertis haberi volumus et decernimus licet presentibus non exprimentur, volentes et declarantes expresse jubentes quod in omni dohana cabella datio tertaria arboraggio platea pensaria fundico et quacumque alia vectigalium solutione ipsi ragusei et ipsorum subditi negatiores procuratores et ministri gaudeant deinceps dictis privilegiis immunitatibus franchitiis gratiis et aliis predictis quibus Veneti ipsi et eorum subditi gaudent in emendo vendendo immictendo contractando extrahendo et recontractando, prout superius est expressum, ac gaudere et potiri solent vigore dictorum privilegiorum capitulorum et gratiarum et ita in omnibus et per omnia eosdem raguseos ipsorumque subditos et vassallos et unumquemque ipsorum eorumque factores procuratores et ministros, deinceps haberi et tractari volumus. Ac si similes gratie quales sunt ille quibus veneti et ipsorum subditi gaudent eisdem raguseis et ipsorum subditis de verbo ad verbum concesse essent et dicta privilegia nominatim ipsis essent indulta investientes, propterea eosdem Raguseos ipsorumque subditos de dictis gratiis immunitatibus privilegiis capitulis prerogativis et de presenti nostra concessione per expeditionem presentium, ut moris est, quam investituram vim robur et efficaciam vere realisque possessionis et assecutionis rei volumus et decernimus obtinere. Volentes quod huiusmodi nostra concessio et gratia et hoc presens privilegium firmiter inconcusse et ad unguem observent et semper in favorabiliorem partem pro ipsis Raguseis et eorum subditis interpretetur aliquibus in contrarium non obstantibus et ut presens nostra concessio et gratia eisdem magnifici Raguseis eorumque mercatoribus et subditis, ut premititur, sit valida utilis perpetua et

realis mentem nostram illustrissimo et carissimo primogenito nostro et vicario generali Alfonso de Aragonia duci Calabriae declarantes, mandamus magno huius regni camerario et eius locumtenenti, presidentibusque et rationalibus Camere nostre Summarie nec non baronibus magistris portulanis dohancris cabellotis datariis et arrendatoribus credenciis portulanotis secretis exactoribus jurium quorumvis datiorum gabellarum et dirictuum universitatibus quoque et hominibus ac particularibus personis, quarum intererit et aliis omnibus et singulis ad quos seu quem spectabit et presentes fuerunt presentate, quatenus eosdem Raguseos eorumque subditos et unumquemque ipsorum deinceps iis privilegiis gratis immunitatibus et aliis franchitiis gaudere et frui permittant in omnibus civitatibus terris castris et locis regni nostri demanialibus et baronum, ut premittitur, quibus gaudent et utifruuntur veneti et illustrissimo domino Venetorum subiecti iuxta presentis nostri privilegii seriem et tenorem pleniorum; volumus enim in eandem magnificam comunitatem Ragusii ipsiusque mercatores et subditorum extare testimonium hoc summi nostri erga eos amoris, nec secus agant pro quanto dictus illustrissimus dux nobis morem gerere cupit; ceteri vero gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam ducatorum auri quatuormilium cupiunt evitare. In cuius rei testimonium presentes fieri fecimus magno nostro pendenti sigillo munitas. Datum in terra nostra Baroli, per magnificum virum iuris utriusque doctorem consiliarium et auditorem nostrum dilectum Jacobum de Erariis locumtenentem illustris et spectabilis et magnifici viri Honorati Gayetani de Aragonia Fundorum comitis, regni huius logothete et prothonotarii collateralis consilarii fidelis nostri dilectissimi, die quintodecimo mensis iulii, anno millesimo CCCCLXXXI, regnorum nostrorum anno vigesimo quarto. Rex Ferdinandus.

Dominus Rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis — Egidius Sardonil pro Pasquasio Garlon — Joannes Pontanus locumtenens magni Camerari, registrata in cancellaria penes cancellarium in registro privilegiorum septimo (V, 163 a - 165 h).

XVII

LAURENTII DE MEDICIS

Ferdinandus etc. Universis etc. Nihil animo equiore vel libentius agendum nobis unquam putamus quam ut eos quos nobis nostroque nomini aliquo argumento affectos esse noverimus quive aliquid in nos meriti vel officii contulerint et carissimos habeamus et nostram in eos vicissim beneficam voluntatem et pro pensum animum non verbis solum sed rebus etiam ipsis declarem hominis enim nil proprius aut peculiaris esse potest quam hominem diligere et provocanti in amore et caritate respondere. Itaque cum magnificus vir Laurentius de Medicis florentinus amicus et compar amantissimus multa in nos veri amoris egregii ac sinceri animi et non mediocris studii signa dederit, seque ostenderit tum usus postulavit tum honoris tum rerum omnium nostrarum quam studiosissimum officii nostri esse existimavimus, non ei solum amando et diligendo

vicem reddere, sed aliquo etiam documento animum in eundem nostrum palam testari et comprobari quo et grata sua in nos studia et merita nobis esse cognoscat et quod facturum eundem pro ipsius constantia confidimus in nostra caritate et benivolentia perpetuo sibi permanendum existimet, cum mutuum sibi a nobis benivolentiam exhiberi intelligat et quaquam nihil sit quod a nobis tanto ipsius in nos studio et amori non debeatur hanc etiam que in presentia occurrit et que in promptum est ostendende nostre voluntatis rationem tam et si eius in nos meritis et benivolentia longe impar videatur que multo maiora exposcere sibi videntur obmictenda non putavimus ea in dies magis prestituri et facturi quibus animus in eundem noster magis ac magis illucescat. Itaque ultro ac sponte ipsius in nos magnifici Laurentii fide, officio, meritis et benivolentia provocati et permoti ut aliqua ex parte animum nostrum in ipsum testificemur presentis pagine tenore eundem magnificum Laurentium nostrum camerlengum eligimus decernimus et constituimus ipsiusque muneris et officii titulo ac dignitate insignimus donamusque et impartimur his honoribus prerogativis, preeminentiis et commodis et eadem auctoritate et potestate quibus ceteri camerlengi nostri utuntur et uti ac frui soliti sunt. Volentes et decernentes ut ubique apud eos qui nobis parent pro nostro camerlengo habeatur tractetur et reputetur eidemque ut nostro camerlengo deferatur debitusque honos reddatur. Hortantes ipsum magnificum Laurentium ut munus hoc tanquam quoddam animi nostri pignus et testimonium eo animo accipiat quo a nobis profectum est optimo scilicet et benivolentissimo et acceptum ita tueatur et retineat ut mutue amicitie benivolentieque nostre ratio expostulat. In cuius rei testimonium etc. Datum in Castello Novo Neapolis die XV iulii MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis (II, 3^t, 4).

XVIII

MARIANI ZAMPANTI

Regia maiestas in civitate Puteolorum existens. Die primo decembris 1483: verbo affidavit etc. plene asecuravit navigium Mariani Zampanti patronizatum per Ugucconem Rau pisanum vel alium cum rebus, mercibus et mercantiis in eo existentibus et nautis et marinariis in eo navigantibus Lucas van. Lucensis de mandato domini secretarii (II, 224 b).

XIX

UNIVERSITATUM TERRARUM SERENISSIME REGINE

Ferdinandus etc. Universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate et potestate fungentibus ac omnibus commissariis, capitaneis et aliis nostrorum iurium exactoribus quibuscumque et signanter magnifico Philippo

Carducio in provincia Terre Idronti nostro perceptori, consiliario fidelibus nostri dilectis gratiam et bonam voluntatem. Serenissima regina consors nostra carissima et locumtenens generalis nobis supplicari fecit quod actenta paupertate et maxima inopia suarum terrarum camere reginalis et quod maxime indiget reparatione murorum dignemur ex gratia speciali dictas terras exemptas facere ab omni et qualibet solucione extraordinaria imposita et imponenda in hoc nostro regno et presertim ab illa quam nuper illustrissimus princeps Squillacii noster secundogenitus et locumtenens noster generalis dilectissimus imposuit in provinciis terrarum Bari et Idronti unius carleni pro quolibet foculario pro reparatione et fortificatione civitatis nostre Brundusii, ut hac exemptione terre ipse donate possint melius providere fortificationi predictorum suorum murorum; quibus supplicationibus inclinati tenore presentium nostra ex certa scientia deliberato et consulto vobis supradictis officialibus et subditis nostris dicimus, committimus et mandamus expresse quatenus easdem universitates et homines ipsarum terrarum dicte serenissime regine pro dicto uno carleno pro quolibet foculario noviter imposito per dictum illustrem filium nostrum et pro quavis alia solucione extraordinaria imposita et imponenda minime compellatis et constringatis seu modo aliquo compelli et constringi faciatis sed tantum ab eisdem terris soluciones nobis et nostre curie debitas exigatis nec contrarium non faciatis quoniam sic procedit ex mente et voluntate nostra pro quanto gratiam nostram caram habetis et indignationem ac penam ducatorum duorum milium cupitis evitare. In quorum etc. Datum in castello Novo Neapolis per magnificum Antonium de Alexandro locumtenentem etc. die VIII mensis martii MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Pas. Carlon vidit — Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petruitiis, Johannes Pau locumtenens magni camerari (II, 70 a e b).

XX

COMITIS HIERONYMI DE REARIO

Ferdinandus etc. Magnifico viro Petro de Petra illustridoctorei fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Feudorum institutio provida ortum habuit de regali clementia ut per eorum promptum paratumque stipendium imminentes sibi curas res publicas gereret et militaribus expeditionibus congruentius deserviret. Sic igitur pro comuni compendio instituere illa fuit providum sic ipsorum alienationem fieri satis repugnabiliter dignoscitur odiosum. Sane illustris Hieronimus de Reario vicecomes Imole Forlivi etc. comesque comitatus Cariati de provincia Calabrie ac Sancte Romane Ecclesie armorum capitaneus generalis noster tanquam filius carissimus Maiestati Nostre humiliter supplicavit ut cum ipse habuerit, tenuerit et possederit pro ut de presenti habet, tenet et possidet ex concessione et gratia nostra dictum comitatum Cariati cum eius civitatibus, terris, castris, fortelliciis, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, casalibus, tenimentis, territoriis, startiis, montibus, planis, aquis aquarumque decur-

sibus, molendinis, possessionibus, terris, vineis, nemoribus, baiulatione, bancho iustitie, iurisdictione in civilibus et criminalibus, mero mixtoque imperio actionibus, redditibus, censibus annuis et aliis prestationibus, iuribus et pertinentiis omnibus ad dictum comitatum cum pertinentiis eiusdem ut asseritur per nonnullos homines et personas tam seculares quam ecclesiasticas ad aliena manus extendere cupientes plures et diverse res census, redditus, casalia et alia iura indebite et violenter ac etiam ob malitiam temporum reperiuntur ac fuerunt et sunt illicite occupata, alienata, seu distracta, usurpata, fraudata et per ipsos sic indebite et minus iuste detenta et detinentur ad presens et alias de eisdem bonis redditibus, censibus et iuribus statutis temporibus non fuit solum et responsum pro ut per instrumenta scripturas publicas et privatas testes et alia documenta et probationes et alias legitime apparere poterit, in maximum preiudicium dicti Hieronimi et dicti comitatus casalium feudorum et honorum feudalium iustitieque lesionem ob quod Maiestati nostre supplicavit ut indemnitati sue super premissis providere et committere et mandari dicta bona sic occupata ad ius proprietatem et reintegrationem dicti comitatus reduci, uniri, revocari ac reintegrari et de se ipsis bonis inventarium debitum confici benignius dignemur. Cuius quidem huiusmodi supplicationibus iustis benigne inclinati intendentes super his ut decet oportune providere, vobis de cuius fide, prudentia scientia et sagacitate ab experto confidimus dicimus et mandamus quatenus ad omnem, instauriam dicti exponentis seu alterius pro eo, vocatisque dictis possessoribus, occupatoribus, usurpatoribus, fraudatoribus, turbatoribus, alienatoribus et illicite detemptoribus ac malefidei possessoribus vel pacta non observantibus aut pretendentibus ius habere tam super petitorio quam possessorio seu quia possessorio in bonis, iuribus, actionibus terrarum casalium possessionum, censuum et reddituum dicti comitatus et aliis propterea qui vocandi fuerint coniunctim vel separatim semel, bis et pluries et quotiens opus fuerit de premissis summarie simpliciter et de plano sine strepitu, forma et figura iudicii ac oblatione libelli sola substantia facti et veritate inspecta presentium auctoritate inspecta presentium auctoritate (sic) inquiratis et omnia que per inquisitionem huiusmodi inveneritis a dictis civitatibus terris, castris, locis, feudis et casalibus dicti comitatus per quascumque personas tam ecclesiasticas quam seculares detenta et illicite occupata, alienata, usurpata, fraudata, pacta non observata, redditus et census non solutos et illicite distractos non obstante quod causa feudalis sit, cuius cognitio de sui natura ad alium iudicem pertinere dignoscitur nec etiam obstante quod bona et iura ipsa occupata, alienata illicite seu distracta cum eorum finibus ac dictorum occupatorum et detentorum illorum nominibus nostre potestatis plenitudine pro expressis et specificis declaratis statim iuxta formam que in talibus observatur ad ius proprietatem ac dominium, possessionem reintegrationem dicti comitatus, ipsiusque civitatum, terrarum, castrorum, locorum, feudorum et casalium predictorum studeatis legitime revocare et reintegrare ac super bonis ipsis cognoscere et decidere sententiam et summas debite executioni demandare iusticia mediante. Ac etiam super premissis omnibus cum dependentibus, emergentibus, annexis et connexis ex eisdem summarum simpli-

citer et de plano remotis calumpniis, subterfugiis et dilationibus sola facti veritate inspecta, iusticiam ministratis, volumus tamen et expresse mandamus quod ad terrasque curie nostre essent seu forsitan pertinerent vel alieni per dictam nostram curiam fuit concessa vel devoluta seu alieni ad annum censum locata et concessa vel nostris massariis, forestis defensis aut solatiis deputata manus vestras pretextu presentium nullatenus extendatis nec contra eos qui super alienationibus iurium et bonorum predictorum assensum nostrum vel predecessorum nostrorum impetraverunt aliquid innovetis. Et nihilominus quia per ipsum exponentem fuit in dicta eius expositione subiunctum ut cum pro indemnitate ipsius expediat de ipsis bonis casalibus, hominibus, vaxallis censibus, redditibus, possessionibus, molendinis et aliis quibuscumque iuribus dicti comitatus et ad civitates, terras, castra, casalia, loca et pheuda ipsius spectantibus et pertinentibus, quandocumque responderi contingat habere conscienciam et claram dilucidamque notitiam ac eciam inventaria ut materia usurpationis, occupationis, fraudationis, alienationis et illicite detentionis obscidatur in posterum et in perpetuum tollatur et sopiatur et ipse Hieronimus et posterius sui qui pro tempore fuerint dare eorum bona cognoscere possint, supplicavit ut super predictis omnibus et singulis indemnitati eius debite providere ac committere et mandare dictum inventarium in debita et sollempni forma et alias pro ut consuetum et solitum fuit et est confici benignius dignemur. Nos dicta supplicatione benigne admissa volentes premissis causis debite providere, ut rei claritas et veritas semper appareat et usurpandi materia precludatur, earumdem tenore presentium vobis dicimus, committimus et mandamus quatenus vocatis vocandis de omnibus et singulis bonis introytibus, redditibus, censibus, actionibus et aliis quibuscumque iuribus dicti comitatus spectantibus quovismodo ad civitates, terras, castra, casalia, feuda et loca ipsius lucidum et clarum inventarium seu inventaria conficiatis et confici faciatis in quo seu quibus inventariis describi et annotari faciatis bona omnia nec non census, redditus, proventus, iurisdictione ac iura et actiones quascumque, que et quas per diligentem inquisitionem huiusmodi reppereritis ipsum Hieronymum et suos predecessores in eodem comitatu tenuisse et possidisse iusto titulo et bona fide de iure seu de consuetudine ad civitates, terras, castra casalia, loca et feuda dicti comitatus et ad eius pertinencias quomodolibet spectare et pertinere et ipsum seu ipsa inventaria ad cautelam dicti exponentis assignari faciatis iusto salario mediante dictumque comitem Hieronymum in possessione et tenuta pacifica dictorum bonorum et iurium manuteneatis et defendatis ac conservetis contra quoscumque contradictores, aut si qui fuerint per penarum impositiones et illarum exactiones nomine nostre curie debite compellendo, committentes vobis super premissis cum dictis dependentibus eorumdem tenore presentium auctoritatem et potestatem nostras amplumque arbitrium premissa exequendi et complendi cum potestate inhibendi mandandi, banda emanandi et exequendi ac alia faciendi que ad premissa erunt necessaria et oportuna, nec non mandamus universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis, officio, auctoritate potestate et iurisdictione fungentibus presentibus et futuris ad quos seu quem spectabit ad

penam mille ducatorum nostro fisco applicandorum, quatenus vos circa premissa exequenda et complenda non impediant, quin inmo assistant et faveant, ope, opere, auxilio, consilio et favoribus oportunis vobisque pareant. obediant et intendant pro ut opus erit et a vobis fuerint requisiti. Nolumus etiam quod possessores dictorum bonorum qui possiderunt pacifice et quiete dicta bona et solverunt census a tempore introytus Serenissimi Domini Regis Alfonsi nostri genitoris colendissimi memorie celebris in hanc civitatem Neapolis aliquo modo molestentur aut vexentur. Cauti de contrario pro quanto gratiam nostram caram habetis et penam mille ducatorum cupitis, evitare In quo etc. fidem presentes fieri fecimus nostro magno pendenti sigillo munitas. Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis per magnificum virum utriusque iuris doctorem et militem Antonium de Alexandro locumtenentem illustri viri Honorati Gayetani de Aragonia Fundorum comitis etc. die XXI mensis martii MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Eg. Sadornil pro Pascasio Carlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petruitiis (II, 134 b - 136 a).

XXI

ALIENATIO BONORUM BURGENSATICORUM HEREDUM AMBROSII
FACTA PER REGEM.

Ferdinandus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Suadet magistra prudentia rerum temporum conditione pensata de rebus et bonis propriis cum necessitas imminet devotis et fidelibus nostris pro expediendi compendio ut rei publice succurratur alienare et consulta deliberatione vendere quo magis salubriter quod intenditur universale perficiatur compendium et saluti rei publice ac securitati fidelium provisius consulatur. Occurrentibus igitur quotidie nobis agendis variis et opportunitatibus habendi pecunias in nostris necessitatibus et pro executione dictorum nostrorum agendorum necessario convertendos et signanter pro stipendiis diversarum armigerarum gentium quas intra et extra hoc nostrum regnum ad nostra servitia ac pro nostro statu et defensione securitateque rei publice dicti regni utiliter et necessario sustentamus et tenemus et signanter contra venetos nostros nostreque santissime lege hostes notorios providimus prius ad bona nostra recurrere eaque alienare et vendere ex quorum venditione minori incommodo nostra curia afficiatur ut pecuniam proinde habere possimus convertendam in stipendiis et necessitatibus predictis quam fideles nostros regnicolas diversorum onerum solutionibus fatigatos importabilis sarcina vexatione gravare, sicque habentes tenentes et possidentes iuste et rationabiliter ac pleno iure tamquam verus utilis et directus possessor dominus et patronus quasdam domos cum quibusdam casalenis burgensaticas et in naturam bonorum burgensaticorum sitas et positas in hac civitate nostra Neapolis in plathea que vulgo dicitur la Plaza del Ulmo in capite banchorum novorum iuxta domos magnifici Laurentii de Medicis florentini ab uno latere,

ab alio latere usque ad cortile novalis nostri sive tarrenalis versus mare et medio quodam muro dividente domos nostras ipsius magnifici Laurentii de Medicis a domibus predictis a summo celo usque in abyssum ab alio latere iuxta alias domos nostras proprias versus viam publicam predictam in quibus ad presens habitat magnificus Jacobus Calatayu et etiam cum muro dividente dictas domos versus dictam stratam publicam tantum ab infimo usque ad summum cum omnibus magazenis salis membris et edifiis aliis quibuscumque in eis existentibus tamque de presenti detinentur per nostram regiam curiam pro magazeno salis et per magistrum Vinci Bottarium et per infrascriptum Andream emptorem ac Perroctum de Fenogliara quam etiam per alios quoscumque, item et ultra predictam certam partem unius ex membris predictis superioribus copertis ad tectum a parte versus tarsinale tantum quod extenditur a frontispicio tecti predicti versus tarsinale et eius longitudinis cuius est dictum tectum cui membro coperto ad tectum ab una parte versus viam publicam est murus nostrarum regiarum domorum in quibus ad presens habitat dictus Jacobus Calatayu dividens ipsas domos a membro predicto, ab alia parte versus castellum nostrum novum est domus nostra in qua habitat dictus Jacobus Calatayu et super dictum membrum est alia domus nostra in quibus ad presens habitat idem Jacobus usque ad murum qui dividit omnes domos predictas a parte dicti nostri tarrenalis a fundo usque ad ipsum membrum et versus platheam predictam a fundo usque ad summum et cum introitibus et egressibus in dictis domibus et membris per quasdam scalas lapideas piperneas positas versus predictum nostrum tarrenale, item certas alias domunculas seu casalena contiguas domibus predictis a muro dividente domos predictas a domo prefati magnifici Laurentii de Medicis per rectam lineam cum terracea discoperta et aliis membris quibuscumque inferioribus et superioribus existentibus et positis in cortili dicti nostri tarrenalis usque ad murum predictum dividendum domos prenarratas a domibus nostris in quibus habitat prefatus Jacobus Calatayu seu alii nomine nostre curie versus dictum tarrenale usque ad membrum superius et versus platheam publicam dictam del ulmo a summo usque ad infimum per rectam lineam dicti muri usque ad ipsum cortile nostri tarrenalis predicti quibus quidem domunculis et casalenis predictis fines sunt a duobus partibus prefatum cortile tarrenalis et ab aliis habitationibus prefati Jacobi Calatayu usque ad murum predictum et rectam lineam ipsius muri et iuxta alios si qui sunt confines quas quidem domos et casalena cum his finibus ut supra in manibus nostre curie in presentiarum existentes et existentia et ad nos nostramque curiam recte ac iustis rationabilibusque causis legitime pertinentes et spectantes ac pertinentia et spectancia cum omnibus iuribus, rationibus, actionibus, proprietatibus et iurisdictionibus quibuscumque ad ipsos domos et casalena spectantibus et pertinentibus atque res nostras proprias burgensaticas et in burgensaticorum naturam possessas habemus, tenemus et possidemus francas quidem liberas burgensaticas et exemptas ab omni et qualibet obligatione, servitio, hypothecatione, venditione, alienatione, traditione, concessione, contractu, debito, onere, censu, reddito, servitute, solutione et prestatione quacumque neminique per nos venditas, alienatas, concessas, obligatas seu distractas,

in totum vel in partem aut alicui oneri, solutioni vel obligationi aut servituti submissas vel submissa tacite vel expresse et volentes dictas domos cum casaleno et aliis supranarratis pro nostro statu et rei publice dicti nostri regni necessitatibus vendere ad tractatum et conventionem devenimus, cum magnifico viro Andrea Sani de Senis agente ad infrascripta omnia et singula tam nomine suo quam vice ac nomine et pro parte magnificorum virorum Antonii et Julii heredum quondam magnifici viri Ambrosii Spannocchii de Senis et magnifici viri Francisci Ginucii in civitate nostra Neapolis. Que quidem domus et casalena ab oriente et occidente fines habent et iuxta alios fines superius nominatos et intendentes tractatum et conventionem huiusmodi tamquam rem nobis et dicte rei publice utilem, necessariam et expedientem ex causis et rationibus premissis cum dictis magnificis Andrea, Antonio et Julio heredibus quondam magnifici Ambrosii Spannocchii et cum Francisco Ginucio tamquam plus exinde offerentibus ducere realiter ad effectum obmissa omni alia iuris solemnitate que de iure requiritur in venditionibus rerum fiscalium et regalium ex certa scientia et auctoritate regia quibus solemnitatibus quantum ad efficaciam presentis contractus et privilegii expresse derogamus, legibus, constitutionibus, capitulis et ritibus regni non obstantibus etiam si de ipsis legibus, ritibus et constitutionibus oporteret facere specialem mentionem, tenore presentium nostra ex certa scientia libera, mera pura propria, gratuita et spontanea voluntate et ex plenitudine nostre dominice potestatis quatenus opus esset et omni iuris et facti solemnitate servata iam dictas domos et casalena cum membris suis predictis ut supra designatis francas liberas et exemptas ac franca, libera et exempta tamquam res et bona nostra propria una cum iure ducendi aquam ad dictas domos per iter habens introitum amplitudinis unius tornensis a domibus seu aquis nostri tarrenalis, sumptibus et expensis ipsorum emptorum per contractum vendimus, alienamus et ex causa alienationis et venditionis huiusmodi per fustem seu nostrum anulum ut moris est damus, tradimus et assignamus in burgensaticum et burgensaticorum naturam iam dictis Andrea Antonio et Julio Spannocchii ac Francisco Ginucio ementibus et recipientibus pro se ipsis eorumque et cuiuslibet ipsorum utriusque sexus heredibus et successoribus quibuscumque in perpetuum pro pretio quidem et nomine pretii ac convento et finali pagamento dictorum domorum et casalenorum ac membrorum suorum predictorum ducatorum octingentorum de carlenis argenti ad rationem de carlenis decem ducato quolibet computato inter nos nostramque curiam cum dictis emptoribus contento et concordato pro venditione predicta, qui quidem ducati octingenti fuerunt et sunt soluti in manibus et posse specialis et magnifici viri Pasquasii Diaz Garlon comitis Alifii maiordomi consilarii primique guardarobbe ac castellani Castelli nostri Novi Neapolis et generales perceptores nostrarum et nostri filii pecuniarum ipsosque recepit et habuit de nostris ordinatione et mandato ac nomine nostro et nostre curie per hancum heredum quondam magnifici Ambrosii Spannocchii et sociorum predictorum; de quibus quidem ducatis octingentis nos et nostram curiam reputamus et tenemus contentos, quietos, tacitos et pagatos ac de illis fuisse et esse nobis et nostre curie ad plenum et integre solutum et satisfactum exceptioni dictorum ducatorum octingen-

torum non habitorum non receptorum presentialiter nec numeratorum in pecunia ut prefertur eiusdem nostri presentis contractus et privilegii serie et tenore de dicta scientia certa nostra renuntiamus voluntarie et expresse et nihilominus pro favorabili prosequutionis effectu venditionis eiusdem in eodem emptores eorumque heredes et successores predictos in perpetuum omne ius omnemque actionem realem et personalem utilem et directam nobis et nostre curie ac heredibus et successoribus nostris in dicto hoc nostro regno competens et competentem et competituram, acquisitum et acquisitam contra et adversus personas quascumque ratione dictarum domorum et casalenorum ut supra venditarum et venditorum ac in et super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis per nos ut supra venditis presentis contractus et privilegii vigore de ipsa scientia certa nostra et potestate iam dictis transferimus, cedimus et penitus derivamus, etiam si talia forent que non sint specialiter et expresse cedi et transferri possent et maiora sint his que expresse transferimus et cedimus nihilque iuris seu actionis nobis et ipsi nostre curie ac heredibus et successoribus nostris et aliis quibuscumque in et super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis eorumque et eorum proprietate, possessione et utili dominio retinentes vel quomodolibet reservantes, ita quod ex nunc in antea dicte domus et casalena per nos ut supra vendite et vendita cum iuribus, rationibus et pertinentiis earum et eorum omnibus supradictis transeant et sint in dominio, proprietate, possessione et potestate dictorum emptorum et eorum heredum et successorum un prefertur ad habendum, tenendum, dividendum et possidendum iam dictas domos et casalena cum omnibus aliis et singulis antedictis per nos ut supra venditis per ipsos emptores eorumque predictos heredes et successores quoscumque easque et ea in totum vel in partem simul vel seperatim, vendendum, alienandum, permutandum tradendum, concedendum et donandum illisque donandum et utifruendum ac de ipsis disponendum et quecumque contractum voluerint de illis faciendum tamquam de re propria burgensatica dictorum emptorum eorumque heredum et successorum predictorum inter vivos et in ultima voluntate. Volumus insuper et declaramus expresse de ipsa scientia certa nostra quod si predictae domus et casalena per nos ut supra vendite et vendita cum omnibus aliis antedictis excederent dimidiam iusti pretii supradicti, licet iustum illarum pretium consideratis considerandis fatemur nobis fuisse et esse modo predicto solutum omne totum et quicquid ultra dictum pretium nunc de presenti et successivo tempore dicta venditio eorundem domorum et casalenorum cum aliis omnibus antedictis valere comperta esset seu in contrarium allegari posset quomodolibet vel pretendi et ad quamcumque quantitatem magnam vel parvam sive maximam ascenderet eisdem emptoribus eorumque heredibus et successoribus predictis propter grata et accepta servicia que dicti magnifici Andreas, Antonius, Julius et Franciscus nobis presterunt hactenus et prestare potuerunt in futurum propter que gratiam sibi nostram merito vindicaverunt, damus, donamus et ex causa donationis irrevocabiler inter vivos proprii nostri motus instinctu presentis contractus et privilegii tenore concedimus de dicta certa scientia nostra ac deliberatione matura et gratia speciali elargimur. Ita quod circa hoc nullo umquam tempore dubietas oriri valeat

neque resultare possit vel debeat in contrarium aliqua noxia dubietas vel difficultas, lege, iure, usu, constitutione regnique capitulis pragmaticis, sanctionibus, consuetudinibus et aliis quibuscumque incontrarium disponentibus, obsistentibus seu adversantibus non obstantibus quoquomodo quas et que eorumque et earum vim et efficaciam quantum ad predictam auctoritatem dominicam et nostre plenitudine potestatis, etiam si de illis nominatim et expresse esset hic mentio facienda tollimus ac viribus et efficacia evacuanus nec obsistere volumus huic presenti venditioni nostre quam pro dicta utili et necessaria causa deliberatione consultata fecimus modo predicto quascumque venditiones alienationes, donationes, traditiones, concessiones et promissiones ac privilegia et licteras albarana cedulae et scripturas quaslibet iuramenti prestationibus et clausulis quibuscumque roboratas, quibusvis personis quantumvis benemeritis atque dignis. Etiam pro statu nostro ac rei publice conservando masculis, feminis, viduis, pupillis, collegio, universitati, ecclesiis, hospitalibus, locis piis et quibuscumque aliis personis que sub generalitate verborum non venirent nec includerentur et pro quibusvis considerationibus atque causis utilibus vel necessariis, publicis vel privatis, et cum aliis quibusvis clausulis quantumcumque derogatoriis aliisque modis, tenoribus, sive formis, factas et concessas per nos aut quosvis alios in posterum faciendas in totum vel in partem de dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis per nos ut supra venditis quantumcumque emptores seu donatarii vel concessionarii aut alter seu alii ex eisdem dictarum domorum et casalenorum cum aliis omnibus antedictis per nos ut supra venditis vel alicuius partis earundem possessionem alias accepissent corporalem aut illam assenti fuissent reali traditione et adeptione priorem illamque pariter tenuisse noscerentur seu quomodocumque ipsis ius forsitan fuisset quesitum, dictisque magnificis emptoribus pro se ipsis eorumque heredibus et successoribus ut superius continetur in perpetuum absque alicuius contradictionis et impugnationis obstaculo iubemus et volumus esse realiter assignandam possessionem dictarum domorum et casalenorum ut supra venditarum et venditorum cum in omnem eventum, venditionem huiusmodi eisdem emptoribus eorumque heredibus et successoribus predictis quibuscumque et habentibus causam ab eis de prefactis domibus et casalenis cum omnibus aliis antedictis a nostra Maiestate emptis quem admodum superius continetur et est expressum per nos factam intendimus omnino et infallibiliter ipsis emptoribus eorumque heredibus et successoribus antedictis in perpetuum firmam realem effectivam et fructuosam existere nec ullo umquam tempore diminutionis incommoda substinere sublatis quibusvis contrariis interpretationibus, concessionibus, restitutionibus, privilegiis etiam derogatoriis sub quibuscumque clausulis specialibus quibus expresse ex certa nostra scientia derogamus ac si specialiter hic essent descripta et obstaculis quibuscumque aliis quomodolibet subituram. Nos enim huiusmodi venditiones, alienationes, donationes, concessiones traditiones et promissiones ac privilegia contractus albarana licteras, cedulae et scripturas quaslibet forsitan factas et concessas per nos aut quosvis alios predictis quibusvis personis etiam privilegiatis privilegio clauso in corpore iuris de dictis domibus et casalenis per nos ut supra venditis cum aliis omnibus antedictis aut per nos in antea faciendas

sub quacumque forma serieque verborum. Etiam si de illis vel aliqua illorum vel illarum clausula esset hic specialis et expressa aut de verbo ad verbum mentio et noticia facienda seu totus illarum tenor presentibus esset inserendus. Quas et que quantum ad presentis nostre venditionis obstaculum et impedimentum de nostre potestatis plenitudine deque certa nostra scientia et auctoritate dominica presentis nostri contractus et privilegii tenore revocamus, irritamus, annullamus et tollimus ac viribus et efficacia evacuamus. Ita quod nullam in iudiciis et extra iudicia seu alias quovismodo nullo umquam tempore optineant roboris firmitatem vel aliquam fidem aut probationem faciant vel inducant in damnum vel detrimentum aut iacturam, seu derogationem iurium ipsorum emptorum vel eorum heredum et successorum predictorum et habentium causam ab eisdem. Investientes proinde dictos magnificos Andream, Antonium et Julium de Spannocchiis ac Franciscum Ginetium emptores pro se ipsis eorumque heredibus et successoribus antedictis in perpetuum de presenti nostra venditione, traditione et concessionem per fustem seu per nostrum anulum presentialiter ut est moris. Quam investituram vim, robur et efficaciam vere, realis et corporalis possessionis venditionis, assignationis et habitacionis dictarum domorum et casalenorum ab aliis omnibus antedictis ipsorumque et ipsorum utilis et directi domini volumus et decernimus optinere. Ponentes eosdem emptores in locum vicem dominium et privilegium nostrum et constituentes eosdem procuratores in rem suam propriam, promittentes nihilominus eiusdem nostri presentis contractus et privilegii tenore de dicta certa nostra scientia ac sub verbo et fide nostris regiis firmiter pollicentes ac iurantes pro nobis heredibusque et successoribus nostris nostro et eorum nomine ad dominum Deum nostrum et eius sancta quatuor evangelia manibus nostris corporaliter tactis sacro sanctis scripturis easdem presentes venditionem, alienationem, donationem, cessionem, refutationem et traditionem omniaque et singula supra et infrascripta eisdem magnificis emptoribus et prefatis suis heredibus et successoribus et habentibus causam ab eisdem in perpetuum solemniter et legitime ut premititur per nos factas et facta omni tempore ratas gratas et firmas ac rata, grata et firma haberi tenere et inviolabiliter observare ac teneri et observari facere per quoscumque nostros officiales ac homines alios et personas quascumque cuiuscumque dignitatis, gradus, conditionis et potestatis existant etiam si regali dignitate pollerent et in nullo eis contrafacere, dicere, opponere, allegare vel venire de iure vel de facto, in iudicio vel extra per nos seu alios directe vel indirecte palam publice vel occulte nec dictis contravenientibus favere vel assistere nec auxilium prestare quoquomodo directe vel indirecte aut aliquo quesito ingenio seu colore, quin immo ipsos magnificos emptores eorumque heredes et successores et quoscumque alios ab eis vel ipsorum quolibet in et super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus aliis antedictis per nos ut supra venditis causam habentes vel habituros omni tempore nostris propriis sumptibus et expensis defendere et antistare, disbrigare et ex calumniare ac defendi et antestari facere et tueri in iudicio vel extra ordinarie vel extra ordinarie ab omni et quacumque persona ecclesiastica vel seculari publica seu privata de iure vel de facto pretendente vel allegante super dictis domibus et casalenis quomodolibet

ius habere ipsosque magnificos emptores ac dictos eorum heredes et successores et habentes causam ab eisdem vel eorum altero in omnem eventum et casum victores et potiores facere in et super dictis domibus et casalenis cum omnibus aliis antedictis ut supra venditis ac de evictione teneri ab omnibus hominibus et personis collegio et universitate quacumque in iudicio vel extra tam in causa principali quam in causa appellationis, tam ante litem contestatam quam post et in qualibet parte iudicii et alio modo quocumque, nec non et molestatoribus et contravenientibus si qui fuerint non consentire favere vel assistere quovismodo sed ipsos compescere et compelli iubere a desistencia novitatis vel molestie aut cuiuslibet vexationis inferende. Ita tamen quod ubi dictis magnificis emptoribus ac prefatis eorum heredibus et successoribus questio aliqua vel lis moveretur non teneantur super dictis domibus et casalenis cum dicto iure aque et iuribus et pertinentiis suis antedictis cum dictis iuribus et actionibus, introitibus et exitibus aspectibus, fenestris, sasinis et omnibus aliis antedictis in toto vel in parte vel in aliquo ex dictis iuribus et facultatibus ipsi magnifici emptores vel eorum predicti heredes et successores assistere dicte liti et questioni sed perpetuum silentium imponetur dictis molestatoribus contra ipsos magnificos emptores et eorum heredes et successores predictos prout ex nunc imponimus et iudicium si quod inde fuerit secutum iuribus et effectu carere censemus et iubemus de certa nostra scientia motuque proprio et dominica potestate legibus non subiecta contra ipsos emptores sed solum ius habeant agendi infra quadriennium contra nos et nostrum fiscum coram iudice competenti omnes iudices totaliter inhabiles et incompetentes reddendo auctoritate regia et volentes quod dicti emptores gaudeant beneficio legis omnes et legis bene azenone sicut alii habentes causam a regia maiestate. Volentes declarantes et decernentes expresse huius nostri contractus et privilegii tenore de dicta certa nostra scientia quod presens nostra venditio, alienatio, cessio et refutatio ut premititur eisdem magnificis emptoribus eorumque heredibus et successoribus predictis in perpetuum et omni futuro tempore firma, stabilis et incommutabiliter sit realis dicteque traditio et assignatio per nos ut premititur facte vim et efficaciam habeant vere et realis traditionis et assignationis dictarum domorum et casalenorum cum aliis omnibus antedictis per nos ut supra venditis velut ipsarum et ipsorum possessionis adeptes, ita quod liceat et licitum sit dictis emptoribus eorumque heredibus et successoribus antedictis ac habentibus causam ab eisdem in perpetuum vel aliis eorum nomine de data et concessa sibi vigore presentis contractus et privilegii ex nunc prout ex tunc per Nostram Maiestatem libera licentia plenaria potestate et facultate auctoritate propria et sine iussu iudicis vel decreto pretoris manu etiam armata et militari si expedierit quodcumque voluerint intrare, capere et apprehendere corporalem et vacuam possessionem dictarum domorum et casalenorum cum aliis omnibus antedictis per nos venditarum et venditorum ut prefertur omni impeditioe et obstaculo seu contradictione cessante; quas quidem domos et casalena cum iure aque predictae et aliis omnibus antedictis interim nos precibus porrectis a dictis emptoribus precario nomine et pro parte dictorum emptorum eorumque heredum et successorum predictorum de manibus, dominio potestate et possessione cuius-

cumque concessionarii vel donatarii qui forte apparerent ex nunc pro ut ex tunc prout ex nunc premissis modo ac auctoritate dominica revocantes fatemur et constituimus nos tenere et etiam possidere donec ipsi emptores vel eorum heredes et successores predicti per se vel per alium seu alios eorum nomine possessionem dictarum domorum et casalenorum ac aliorum ut supra per nos venditorum et ipsas domos et casalena cum iuribus, rationibus et pertinentiis earum et eorum omnibus supradictis ceperint ut expedit et fuerint realiter assecuti quas capiendi et apprehendendi, recipiendi et possidendi deinceps et in illarum possessionem et tenentiam realiter intrandi et alias faciendi et disponendi prout superius continetur et est expressum auctoritate propria et sine iuris et facti solemnitate aliqua solum presentis nostri contractus et privilegii vigore ex nunc eisdem emptoribus et eorum heredibus et successoribus predictis tenore presentium plenam damus et concedimus licentiam liberamque et omnimodam potestatem impartimur volentes et statuantes expresse harum serie quod dicta precaria possessio et investitura per fustem vim robur, locum et efficaciam habeant et optineant vere, realis et corporalis traditionis et assignationis, possessionis domorum et casalenorum predictarum et predictorum ut supra venditarum et venditorum et quod valeant absque alia investitura et corporali apprehensione quacumque et quod liceat et licitum sit dictis emptoribus et eorum heredibus et successoribus predictis dictum precarium auctoritate propria et sine solemnitate qualibet revocare. Volentesque et decernentes expresse de eadem scientia certa nostra auctoritate dominica et plenitudine nostre potestatis vigore et auctoritate presentis nostre venditionis quod dicti emptores eorumque heredes et successores predicti ex presenti nostra venditione alienatione, traditione, donatione et assignatione quam ipsis ut predicatur fecimus de dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis velut de re propria nostra et ad nos et nostram curiam spectante et pertinente ipso facto sint tuti adversus quoscumque pretendentes seu allegantes maiores sive minores, mulieres, viduas et miserabiles personas etiam nomine dotium aut quarte vel antefati seu donationis propter nuptias aut aliter quomodolibet in illis seu aliqua parte illarum et illorum ius habere ac consequantur et habeant omnia privilegia iuris et que iura civilia concedunt et indulgent illis qui rem consequuntur a principe venditam vel concessam ex plenitudine potestatis ut propriam rem suam maioris et supremi domini ratione sive fisci, licet aliena sint seu ius in illis aliis competat concessionibus et munificentias principales nec non privilegio et prerogativa legis bene azenone et legis omnes codice de quadrienni prescriptione in presenti venditione per nos ut predicatur facta dictis emptoribus eorumque heredibus et successoribus iam dictis in perpetuum gaudeant et fruuntur, quodque super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis per nos ut supra venditis tam super proprietate et utili dominio quam super possessione ipsarum et ipsorum, predicti emptores eorumque heredes et successores predicti in perpetuum a quacumque seu quibuscumque personis cuiusvis status, gradus et condicionis existant litem, questionem, causam, controversiam, inquietacionem seu vexacionem in iudicio vel extra iudicium de iure vel de facto nullatenus patiantur nec citari, trahi aut conveniri possint vel

debeant coram iudicibus quibuscumque ordinariis seu delegatis vel etiam delegandis iam dictis personis omnibus et singulis pretendentibus se in et super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus antedictis quomodocumque seu qualitercumque ius habere vel in eisdem sibi actionem competere etiam si forsitan citari vel ad iudicium trahi contingerit per solam presentis contractus et privilegii inspectionem de certa nostra scientia et plenitudine nostre dominice potestatis et regali auctoritate perpetuum silentium imponentes et ipsorum iurisdictionem quantum ad presens nostrum privilegium et contractum tangitur vacantes et ipsos inhabiles et privatas personas reddentes, annullantes ipso iure omnia acta inde facienda post presentationem presentis contractus et privilegii ex nunc pro ut ex tunc et si contra non obstante quocumque ordine, iure, vel ritu aut consuetudine in contrarium faciente quibus ex certa scientia expresse derogamus specialiter et expresse reservantes. Ita quod pro ipsis iuris et actionis consecutione contra nos fiscum nostrum predictum intra quadriennium et non ultra ut iura demandant paratos ius suum unicuique tribuere et in iudicio respondere et non contra dictos emptores eorumque heredes et successores vel alios causam ab eis premissorum pretextu habentes vel habituros agi vel iudicium intentari debeat, possit vel valeat per predictos vel alios quoscumque in et super dictis domibus et casalenis cum aliis omnibus predictis ut supra venditis et earum eorumque quavis parte spectare ius super eis vel actionem in illis competere allegantes pretendentes vel quomodolibet presumentes, decernentes insuper ex nunc post huiusmodi presentationem irritum et inane omne totum et quicquid in contrarium in iudicio vel extra contingerit quomodolibet attentari, quibus sublatis dicti emptores et eorum heredes et successores antedicti et quivis alii ab eis premissorum pretextu causam habentes vel habituri in perpetuum ab omni super hoc in petitione omni futuro tempore tuti remaneant pariter et securi. Quodque presens venditio cum omnibus que in se continet vicem et vim legis optineat et pro derogatoria lege servetur nec presens nostrum privilegium et contractus ponit oblique vel sinistre interpretari quin inno semper intelligatur in bono, recto et puro sensu ac etiam semper interpretetur in favorem, utilitatem et commodum dictorum emptorum eorumque heredum et successorum predictorum, etiam si esset casus in quo de iure fieri deberet interpretatio in favorem nostrum vel curie nostre vel alterius contra magnificos emptores predictos suosque heredes et successores et alios iam dictos nec non illis privilegiis et prerogativis ac favoribus fruuntur et gaudeant dicti magnifici emptores eorumque heredes et successores predicti et habentes causam ab eisdem vel eorum altero que habent et consequuntur illi qui enunt a Maiestate Regia seu principe res et bona fide possessa et que sunt in iure et constitutionibus regnique capitulis et ordinationibus regni predicti conscripta pariter et concessa. Quodque in omnem eventum et casum non liceat nobis et nostre curie seu nostris heredibus et successoribus dictam venditionem ut predicatur per nos factam causa maioris pretii vel propter vitium ingratitude aut alia quacumque causa, titulo seu questione, colore imitare, tollere, annullare, infringere vel illi quomodolibet contraire, suppletentes

huius presentis nostri contractus et privilegii tenore de dicta certa nostra scientia et plenitudine potestatis dominice omnem et quemcumque defectum iuris et facti seu consuetudinis, ordinationis, regni vel ritus et obmisit alterius solemnitate cuiuscumque in premissis et singulis premissorum seu qui et que opponi possent quomodolibet in futurum in venditione predicta. Ita quod illam et eandem efficaciam habeat tamquam si defectus ipse non contigisset nec obmissa solemnitas fuisset set hic apposita esset ac distincta pariter et expressa. Quem quidem defectum si hic de sui natura vel cause exigencia necessario exprimendus foret haberi tamen volumus atque decernimus presentis venditionis privilegio pro apposito declarato, expresso efficaciter et suppleto et amplius pro maiori cautela dictorum emptorum eorumque heredum et successorum predictorum in perpetuum declarantes adiicimus presentis nostri contractus et privilegii tenore de eadem scientia certa nostra, quod si forte contingeret eosdem emptores dictosque eorum heredes et successores aut habentes causam ab eisdem fructu pacifice possessionis dictarum domorum et casalenorum vel aliqua parte eorum et eorum cum aliis omnibus antedictis quoquomodo frustrari seu pro his vel ipsorum aliquo de iure vel de facto aut aliter quovismodo quomodolibet impeti, molestari, vexari seu turbari aut quomodolibet controversiam pati ex nunc pro ut ex tunc et ex tunc pro ut ex nunc ad restaurationem sortis dannorumque omnium interesse et expensarum quas et que propterea incurrerent vel subirent. Ita quod obmissa omni solemnitate iuris et iudicii ac iuris cuiuslibet pretermissa de omni damno, interesse et expensis, de quibus stare et credi debeat simplici iuramento tantum dictorum emptorum eorumque heredum et successorum predictorum integraliter ad omnem requisitionem ipsorum emptorum et eorum heredum et successorum simplicem vel solemnem teneamur ac dicti heredes et successores nostri in dicto regno teneantur adeo quod dicti magnifici emptores eorumque heredes et successores predicti et habentes causam ab eisdem vel eorum altero in dictis domibus et casalenis ac aliis omnibus antedictis indemnes penitus preserventur et illesi et in omnem eventum et casum premissis nostre venditio, alienatio, cessio et traditio ubique inviolabile robur optineant et refragationis incommoda et obiectionis cuiuscumque dispendia aliquatenus non incurrant rato manente pacto venditionis eiusdem iam dictis legibus, iuribus, consuetudinibus, constitutionibus, regnique capitulis, edictis rescriptis, statutis, ordinationibus et aliis quibuscumque contrariis premissa fieri forsitan prohibentibus presertim que bona et iura fiscalia alienare, seu minuere prohibent et in illorum venditione certam formam et solemnitatem servari debere quarum quorumque in hoc parte de dicta certa nostra scientia et dominica potestate tollimus, vim, robur, efficaciam et effectum non obstantibus similiter in adversum clausulis, conditionibus, retentionibus, reservationibus et aliis omnibus et singulis eo modo et forma qui et que in privilegiis similium venditionum et donationum regalium et nostris consueverunt exprimi et apponi in presenti contractu et privilegio venditionis intellectis et habitis pro expressis ac forent hic distincte et particulariter annotate. Renunciantes expresse super predictis omnibus et eorum singulis ex certa nostra scientia exceptioni presentis non sic celebrati contractus et privilegii venditionis predictae ac dictarum

promissionum, conventionum et pactorum non factarum non habitarum et non executarum ac non factorum non habitorum et non executorum realiter modo premissis ut superius continetur et est expressum legi, codicis de rescindenda venditione que incipit rem maioris pretii aliisque iuribus, legibus et beneficiis per quas et que deceptis ultra dimidiam iusti pretii subvenitur. Licet revera nulla deceptio in premissis intervenerit cum sciamus et cognoscamus verum et iustum pretium dictarum domorum et casalenorum aliis antedictis ut supra venditarum et venditorum fuisse nobis solutum et realiter satisfactum iurique dicenti merita servitorum esse prohanda alias ipsa servitia esse prestita non presumi exceptioni dictorum servitorum non prestitorum ac omnibus aliis iuribus legibus, exceptionibus, compensationibus, allegationibus et defensionibus iuris et facti quibus et propter que seu quas nos aut nostri heredes et successores contra predicta vel ipsorum aliquod venire possent quoquomodo vel ab ipsorum observantia se tueri de iure vel de facto in iudicio sive extra et pro predictorum omnium et singulorum observantia ad Sancta Dei Evangelia manibus nostris corporaliter tactis scripturis iuramus dictam venditionem et venditionis privilegium et contractum omniaque et singula in eis contenta et supra declarata esse vera et in nullo contrafacere vel venire, directe vel indirecte, nec absolutionem a iuramento petere aliqua ratione vel causa atque nos firma et valida omni tempore habituros. In quorum testimonium presens privilegium in libri formam exinde fieri et magno Maiestatis Nostre pendenti sigillo iussimus communiri. Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolitis per magnificum virum fidelem et dilectum, consiliarium nostrum militem et utriusque iuris doctorem Antonium de Alexandro locumtenentem illustris Fundorum comitis etc. Die XX aprilis MCCCCLXXXIII, regno rum nostrorum anno XXVII. Rex Ferdinandus.

Pascasius Carlon — Dominus Rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis — Joannes Pou locumtenens magni camerarii (II, 97 h - 106 b).

XXII

COMMISSIO PROTHOGIRURGICI CESARIS CASABURI

Ferdinandus etc. Magnifico viro Cesari Casahurio de Cava medicine et chirurgie doctori fideli nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem. Quemadmodum in bene iusteque regendis gubernandisque populis principes diligentiores esse debent, ita omni diligentia et studio conari ad providendum iis que publicum beneficium et subditorum salutem concernere videantur maxime laudi et glorie cedere principibus ipsis procul dubio censeri debet et enim cum cogitamus quantum medicine in se contineat hominum presidium que de celo ad conservationem gentium demissa ac concessa divinitus videatur, merito movemur ut inter cetera studia nostra ad bene regendos gubernandosque populos nostros hanc curam vel maximam haheamus inque regno nostro medicos in phisica et chirurgia peritiores adhiheamus qui sanitem conservare et egritudines auferre doceant, quique alios in eadem scientia et arte praticare exercereque sese volentes de sufficientia et

peritia illorum diligentissime examinent et inquirant idoneosque sufficientes et probatos admittant et retineant, insufficientes vero et imperitos eiiciant et a pratica et exercitio omnino prohibeant. Ob eamque rem confisi admodum de virtutibus, doctrina, peritia et sufficientia in arte et scientia chirurgie vestri eiusdem Cesaris quos diu in persona nostra quotidie fere experientia comprobavimus, vos in prothochirurgicum nostrum domus et curie nostre ac in toto hoc regno nostro quod quidem officium impresentiarum vacat ob mortem magnifici quondam Salvatoris Sancta Fides qui illum dum vixit, habuit, tenuit et possedit ac exercuit constituendum et ordinandum duximus pro certo tenentesque dictum officium summa diligentia, fide et virtute exercebitis. Itaque ducti iisdem considerationibus et alias attentis meritis et servitiis vestris nobis fideliter et diligentissime prestitis, propter que vos ne dum hac dignitate et honore prothochirurgicus sed quovis maiore et ampliore dignum et benemeritum censemus. Tenore presentium nostra ex certa scientia motuque proprio vos eundem Cesarem tamquam dignum et benemeritum idoneum et sufficientem prothochirurgicum nostrum domus et curie nostre in toto hoc nostro regno deinceps quam diu vixeritis, recepto prius a vobis de bene fideliter et diligenter dictum officium exercendo corporali ac debito ad Sancta Dei Evangelia iuramento facimus, creamus, constituimus et ordinamus vobisque officium predictum ut predicatur fiducialiter commendamus, ita quod vos et nemo alius dum vixeritis sitis et esse debeatis prothochirurgicus noster domus et curie nostre in toto hoc regno cum salariis, provisione, obventionibus, emolumentis, iuribus, preheminentiis, prerogativis, auctoritatibus, dignitatibus, potestatibus, immunitatibus, privilegiis, favoribus et gratiis, honoribusque et oneribus dicto officio spectantibus et pertinentibus tam de iure quam de consuetudine, ritu, usu et observantia ac pro ut et quem admodum dictus quondam Salvator Sancta Fides dum vixit et dicto officio prefuit percipere, habere, exigere, utifrui et gaudere melius et plenius consuevit. Eaque demum omnia et singula circa dicti officii exercitium faciendo, gerendo, exercendo, complendo et administrando seu fieri exerceri, geri, compleri et administrari faciendo tam circa preheminentiam et dignitatem dicti officii quam circa examinationem, inquisitionem, ac signaturas privilegiorum et licentiarum per nostram curiam vel alias concedendarum et tribuendarum chirurgis regni huius ac perceptionem et exactionem iurium salariorum obventionum et emolumentorum dicti officii que per dictum quondam Salvatorem dum vixit et dicto officio prefuit iuxta formam et tenorem suorum privilegiorum per regiam paternam maiestatem et nostram concessorum fieri exerceri, geri, compleri, percipi, exigi et administrari melius plenius et utilius consueverit. Super quibus vobis dicto Cesari prothochirurgico nostro cum dependentibus emergentibus incidentibus et connexis auctoritatem conferimus et posse plenum illustrissimo propterea et carissimo primogenito et vicario nostro generali Alfonso de Aragonia duci Calabrie premissa notificantes mandamus harum serie de dicta scientia certa nostra illustri logothete prothonotario regni huius ac quibuscumque viceregibus, vicemgerentibus, iusticiariis, commissariis, gubernatoribus, capitaneis, iudicibus, universitatibus et hominibus quarumcumque civitatum, terrarum et locorum regni

huius tam demanialium quam baronum principibus, ducibus, marchionibus, comitibus, baronibus terrarumque dominis eorumque locatenentibus et officialibus et personis aliis ad quos seu quem spectabit presentesque fuerint presentate tam presentibus quam futuris quatenus forma presentium per eos attenda, illam vobis dicto Cesari Casaburio dum vixeritis teneant firmiter et observent iuxta sui seriem et tenorem vosque et neminem alium dum vitam duxeritis pro prothochirurgico domus et curie nostre in toto hoc regno habeant, teneant, reputent atque tractent illique ad quos spectat vobis tamquam nostro prothochirurgico pareant et obediant deque salariis, iuribus, emolumentis, directibus et obventionibus et aliis antedictis respondeant et faciant integre responderi et contrarium non faciant aut fieri permittant pro quanto dictus illustrissimus dux primogenitus nobis morem gerere cupit, ceteri vero predicti gratiam nostram caram habent et indignationem preter penam mille ducatorum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium etc. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum virum utriusque iuris doctorem et consiliarium nostrum Antonium de Alexandro locumtenentem illustris Fundorum comitis etc. die XV maii MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon — Dominus Rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis (II, 143 a 144 b).

XXIII

JOANNIS PONTANI ET AURELIE EIUS FILIE AC PAULI DE CAIVANO

Ferdinandus etc. Universis etc. Legitimis actibus decet annuere principem illisque favere prestantius que matrimonialis copule bonum sapiunt et favori earum dotium complexusque ac federis matrimonialis accedant. Sane nuper pro parte magnifici viri Joannis Pontani secretarii et consilarii nostri fidelis dilecti patris magnifice Aurelie ipsius filie legitime et naturalis et prefate Aurelie eius filie fuit maiestati nostre reverenter expositum quod his superioribus diebus cum nostro consensu et voluntate fuit contractum matrimonium per verba de presenti solemniter inter ipsam magnificam Aureliam eius filiam ex una et magnificum Paulum de Cayvano, consiliarium et squadrerium nostrum fidelem dilectum filium primogenitum legitimum et naturalem magnifici militis Antonelli de Cayvano cum voluntate et assensu ipsius Antonelli partibus ex altera mediante quodam instrumento in magna curia originaliter presentato tenoris et continentie sequentis: In nomine Domini nostri Iesu Christi amen anno a nativitate ipsius 1483 regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro domino Ferdinando Dei gratia rege Sicilie Hierusalem ed Hungarie regnorum vero eius anno vicesimo sexto feliciter amen, die vigesimo quinto mensis iulii prime indictionis Neapoli. Nos Cirius Sanctorius de Neapoli ad contractus iudex Franciscus Russus de eadem civitate Neapolis publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presenti scripto publico declaratum notum facimus et testamur quod predicto die constitutis in nostri presentia spectabili et magnifico viro domino Antonello de Cayvano patre legitimo et natu-

rali magnifici Pauli de Cayvano eius filii primogeniti et ipso Paulo agentibus ad omnia et singula infrascripta pro ipsis et quolibet ipsorum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et ipso Paulo ad maiorem cautelam cum expresso consensu, auctoritate, assensu, voluntate et beneplacito dicti domini Antonelli patris sui ibidem presentis et eidem Paulo suum consensum auctoritatem pariter et assensum prestantis ex una parte et magnificis personis Palamede Sassono de Neapoli et domina Andriana Sassona uxore magnifici domini Joannis Pontani regii et ducalis secretarii ac matre legitima et naturali magnifice domicelle Aurelie Pontane filie dicti domini Joannis Pontani et ipsa domicella Aurelia uxore supradicti Pauli iure romano viventibus ut dixerunt agentibus similiter dictis videlicet Palamede et domina Andriana nomine et pro parte dicti domini Joannis et pro eodem domino Joanne eiusque heredibus et successoribus universalibus et particularibus et me notario publico tamquam persona publica presente recipiente et stipulante nomine et pro parte dicti domini Joannis atque eius heredum et successorum et ipsa domicella Aurelia pro se eiusque heredibus et successoribus universalibus et particularibus ex parte altera presente vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim habitum fore colloquium et tractatum matrimonio actore domino contrabendo inter dictum Paulum ex una et predictam domicellam Aureliam partibus ex altera tractantibus et mediantibus comunibus consanguineis et amicis eorum sicque desiderantes et affectantes partes ipse dictum matrimonium eis gratum et amabile totaliter percomplere et realiter ad effectum ducere matrimonium ipsum in presentia quam plurimum nobilium marium et mulierum qui et que ad hoc convenerant publice solemniter et legitime inter se ipsos Paulum et domicellam Aureliam ad invicem coram nobis contraxerunt per verba apta mutuo consensu exprimentia de presenti data hinc inde fide pariter atque pace interveniente sacro dotali benedictione et aliis debitis iuris et facti solemnitatibus observatis que in contrahendis matrimoniis requirunt a iure iuxta morem, usum et consuetudinem sacro sancte matris ecclesie romane in talibus observatum et observari consuetum. Cuius quidem matrimonii contracti ut predicatur contemplatione et causa predicti dominus Antonellus et Paulus pater et filius coram nobis presentialiter et manualiter ac realiter receperunt et habuerunt in dotem et dotis nomine et pro dotibus dicte dominelle Aurelie a dictis Palamede et domina Andriana nomine et pro parte dicti domini Joannis dotantibus eandem domicellam Aureliam de propriis bonis, pecunia, substantia et facultatibus dicti domini Joannis et ab eadem domicella Aurelia dotata ut supra eis dantibus tradentibus solventibus, numerantibus et assignantibus ex causa dotis predictae ac contemplatione contracti matrimonii prelibati et pro oneribus dicti matrimonii connode supportandis ducatos mille quingentos de carlenis argenti boni ed iusti ponderis ad rationem carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducato consistentes in Alfonsinis ducentis auri carlenis coronatis argenti per eosdem Palamedem et dominam Andrianam in predicto die eisdem domino Antonello et Paulo dari et solvi promissos iuxta quorundam capitulorum et factorum inter eos initorum et firmatorum per manus nostri predicti notarii Francisci continentiam et tenorem de quibus quidem dotibus ducatorum ducatorum mille quingentorum de predictis carlenis argenti prefatus dominus Anto-

nellus et Paulus et quilibet ipsorum vocantes tenentes et reputantes se ipsos et quemlibet ipsorum bene et contentos, tacitos et quietos solitos ac integre et plenarie ab eisdem Palamede, domina Andriana et domicella Aurelia nominibus quibus supra sponte predicto die coram nobis quilibet ipsorum proprio nomine principaliter et in solidum promiserunt et consueverunt stipulatione legitima precedente dicto domino Joanni absentis ac predictis Palamede domine Andriante et domicelle Aurelie quibus supra nominibus et mihi notario publico tamquam persone publice presentibus et recipientibus et stipulantibus dictis ut supra Palamede et domine Andriane et mihi notario publico nomine et pro parte dicti domini Joannis et eius heredum et successorum et dicte domicelle Aurelie pro se eiusque heredibus et successoribus dictas dotes ducatorum mille quingentorum de dictis carlenis argenti et nunc in antea bene et diligenter tenere, custodire conservare et salvas facere ad opus ac nomine et pro parte ducatorum domini Joannis et domicelle Aurelie et cuiuslibet ipsorum eorumdem heredum et successorum super omnibus et singulis bonis eorum et cuiuslibet ipsorum mobilibus et stabilibus, burgensaticis et feudalibus habitis et habendis ipsisque dotes ducatorum mille quingentorum de predictis carlenis argenti ad rationem predictam carlenorum decem liliatorum pro quolibet ducatu integre et ad plenum in omnem eventum et casum et in omni successu temporis dare, tradere,olvere, restituere et assignare seu dari, tradi, solvi et assignari facere eidem domicelle Aurelie vel eius heredibus et successoribus aut suo legitimo procuratori hoc presens publicum instrumentum solemniter et legitime ostendenti et presentanti seu dicto domino Joanni nomine et pro parte dicte domicelle Aurelie in casu dissoluti matrimonii supradicti morte alterius Pauli et domicelle Aurelie coniugum predictorum et in omnem alium casum et eventum restituendorum dotium predictorum secundum iura ac iuxta morem, usum et consuetudinem nobilium platearum Capuane et Nidi civitatis Neapolis casibus et modo subscriptis videlicet: quod si dictum matrimonium dissolvi contingat morte dicti Pauli ipsa domicella Aurelia superstite superstitibus liberis ex dicto matrimonio vel non superstitibus dicte dotes ducatorum mille quingentorum de dictis carlenis argenti restituantur et earum restitutio, traditio, solutio et assignatio realiter fiat et fieri debeat eidem domicelle Aurelie seu legitimo procuratori aut dicto domino Joanni pro ea. Si vero dictum matrimonium dissolvatur per mortem dicte domicelle Aurelie superstitibus liberis ex dicto matrimonio dicte dotes ducatorum mille quingentorum ducatorum de predictis carlenis argenti dentur, restituantur et assignentur et ipsarum restitutio, traditio, solutio et assignatio fieri debeat ipsis liberis ex dicto matrimonio procreandis et superstitibus et ubi et in casu quo non superessent liberi ex ipso matrimonio et si superessent ut dictum est vel etiam si tempore mortis dicte domicelle Aurelie liberi ex eodem matrimonio superessent et postmodum addebita hereditate ipsius domicelle Aurelie per eos vel alios ipsorum nomine vel non addebita omnes liberi ipsi decederent vel morerentur in pupillari etate vel post quandocumque ab intestato suis liberis legitimis et naturalibus dicte dotes ducatorum mille quingentorum de dictis carlenis argenti deveniant et devenire debeant et ipsorum restitutio traditio et assignatio realiter fiat et fieri debeat dicto domino

Joanni si vixerit et si non vixerit consanguineis eiusdem domicelle Aurelie ibi magis conventis ex paterna linea excluso semper et ante omnia dicto Paulo absque donatione alicuius portionis debite iure nature sive legitime portionis itaquod nullo casu seu causa et eventu in dotibus ipsis dictus Paulus vel eius heredes et successores aut consanguinei et persone alie quecumque ex persona seu affinitate et consanguinitate ac linea dicti Pauli succedunt ab intestato nec succedere possint nec valeant ex aliqua ratione vel causa in dotibus ipsis etiam pretextu cuiuscunque pupillaris substitutionis forsitan faciende seu legitime. Sed omni tempore dotes debeant et earum restitutio et assignatio fiat et fieri debeat eidem domino Joanni vel eius heredibus et in eorum defectu predictis consanguinei ipsius domicelle Aurelie ex linea paterna magis coniunctis in pace et sine dilatione ac diminutione quacunque. In quibus quidem casibus dictus Paulus promissit et convenit eidem Palamedi domine Andriane et domicelle Aurelie et cuilibet ipsorum nominibus quibus supra presentibus, recipientibus et stipulantibus ut supra ac mihi etiam predicto notario publico tamquam persona publica presenti recipienti et stipulanti nomine et pro parte dicti domini Joannis ac dictorum consanguineorum dicte domicelle Aurelie magis coniunctorum ex paterna linea eodem Paulo excluso a successione dotium predictarum ipsas dotes integras dictorum ducatorum mille quingentorum de prefatis carlenis argenti dare, tradere, restituere et assignare seu dari, traddi, restitui et assignari facere dictis consanguineis seu successoribus ipso Paulo presente volente et expresse consentiente et acceptante nec non de premissis omnibus et singulis specialiter et expresse certiorato ut dixit per nonnullos iurisperitos ac ex certa eius scientia renunciatione coram nobis per pactum expressum in casu premissis omni successioni dictorum filiorum procreandorum ex dicto matrimonio ac legitime debite iure nature vel aliter iure aliquo quocunque forsitan debente ex persona dictorum filiorum quo ad dictas dotes ut predicatur receptas salva semper potestate testandi et relinquendi eidem domicelle Aurelie de dotibus ipsis secundum usum et consuetudinem dicte civitatis Neapolis in scriptis redaptam. Cui consuetudini dicte civitatis Neapolis ambe partes ipse et quilibet ipsarum in hoc tantum stare voluerunt et se ipsos voluntarie submiserunt hoc etiam acto declarato expresse atque convento inter partes ipsas coram nobis quod ubi continget dictum Paulum premori dicte domicelle Aurelie uxori sue superstitibus liberis ex dicto matrimonio uno vel pluribus et postmodum liberi ipsi morerentur vel alter ipsorum moreretur in pupillari etate vel quandocunque ab intestato sine liberis legitimis et naturalibus quod nullum ius eidem domicelle Aurelie et dicto domino Joanni eius patri ac consanguineis eorum ex materna linea ratione successionis debeat nec sit eis et cuilibet ipsorum quomodolibet acquisitum super bonis quibuscumque paternis ipsorum filiorum nec eis succedant nec succedere debeant quoquomodo, nec ipsa domicella Aurelia succedere possit vel debeat nec de ipsis bonis paternis ipsorum filiorum detrahere possit trabellianicam falsidiam legitimam iure nature et ius aliquod aut portionis cuiuscunque in quantum ipsi domicelle Aurelie aut dicto domino Joanni patri suo et aliis quibuscumque ex linea materna deberent de iure, quibus omnibus iuribus ac ipsi successioni et legitime debite in casu premissis prefati Palamedes domina Adriana et domicella Aurelia quibus supra

uominibus et quilibet ipsorum certiorati expresse de predictis omnibus et per nos informati sponte et voluntarie per pactum expressum inter partes ipsas habitum et firmatum et sicut ipsi Palamedes domina Andriana et domicella Aurelia quibus supra nominibus cum eodem Paulo in conventionem devenerunt ex certa eorum et cuiuslibet ipsorum quibus supra nominibus scientia ex nunc renunciarunt et renunciavit pro se ipsis nominibus quibus supra ac dicto domino Joanne et quolibet ipsorum ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus ipsi Paulo presenti recipienti et stipulanti ut supra in bonis ipsis paternis ipsorum filiorum per pactum expressum solemnij stipulatione vestitum quia sic expresse actum stetit inter eos atque conventum et promisit et convenit dicte domicella Aurelia stipulatione legitima precedente eidem Paulo presenti, recipienti et stipulanti ut supra nullo futuro tempore in casu premissis aliquid petere per se vel alium suo nomine peti facere quovismodo ex iure successionis cuiuscunque sive legitime portionis aut iure alio quocunque seu iure nature super bonis paternis dictorum filiorum suorum ut predicatur procreandorum nisi dotes predictas dictorum ducatorum mille quingentorum ut predicatur receptas et antefatum sibi per eosdem dominum Antonellum et Paulum constituendum sub obligatione omnium bonorum suorum mobilium et stabilium presentium et futurorum et pro reali observatione omnium et singulorum premissorum dicte domicella Aurelia eidem Paulo presenti, recipienti et stipulanti et supra coram nobis corporale prestitit ad Sancta Dei Evangelia iuramentum pactis, conventionibus et declarationibus supradictis ratis semper manentibus atque firmis pro quibus omnibus et eorum singulis firmiter per dictos dominum Antonellum et Paulum et quemlibet ipsorum in solidum et eorum et cuiuslibet ipsorum heredes et successores attendendis adimplendis et efficaciter observandis et contra non veniendo dicendo, allegando, seu opponendo prefati domini Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum sponte voluntarie legitime et expresse ac in solidum obligaverunt se ipsos et quemlibet ipsorum in solidum ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredes successores et bona eorum et cuiuslibet ipsorum omnia mobilia et stabilia burgensatica et feudalia presentia et futura postquam moventia habita et habenda ubicumque sita et posita in et quibuscumque consistentia licita et illicita iura, actiones, mercantias, merces, mercimonia debita debitores numeroque et nomina debitorum et alia cuiuscunque vocabuli appellatione distincta ac illa etiam que sine speciali pacto obligari non possunt iisque ad legem et preter legem ac etiam ea que in generali non transeunt ipoteca et specialiter et signanter sub speciali obligatione ac loco pignoris et ipotece obligaverunt et ipotecaverunt terram mesurate de provincia Calabrie cum eius fortellicis hominibus, vaxsallis, vaxallorumque redditibus, iuribus, rationibus et pertinentiis aliis quibuscumque ad dictam terram Mesurate spectantibus et pertinentibus quovismodo noviter per eosdem dominum Antonellum et Paulum a dicta Regia Maestate emptam. Ita quod specialis obligatio generalis non deroget nec contra regio beneplacito et assensu in quantum bona feudalia tanguntur quantum opus est salvo semper et reservato impetrando et optinendo per dictos dominum Antonellum et Paulum ad eorum expensas et assignando dicto domino Joanni infra iuris terminum dicto domino Joanne absente ac prefatis Palamede

domine Andriane et domicelle Aurelie quibus supra nominibus ac mihi predicto notario publico tanquam persone publice presentibus, recipientibus et stipulantibus ut supra sub pena et ad penam dupli dictarum dotium medietate videlicet ipsius pene si eam commicti contingat regie curie applicanda aut alteri cuicumque curie ecclesiastice vel seculari ubi fuit exinde facta reclamatio seu querela et reliqua eiusdem pene medietate dictis domino Joanni et domicelle Aurelie vel alteri ipsorum aut eorum vel alterius ipsorum heredibus et successoribus integre persolvenda me predicto notario publico tanquam persona publica pro parte dicte curie et dictis Palamede domina Andriana et domicella Aurelia quibus supra nominibus pro se ipsis nominibus quibus supra dictoque domino Joanne ac heredibus et successoribus ipsius domicelle Aurelie et domini Joannis predicti ab eisdem domino Antonello et Paulo et quolibet ipsorum penam stipulantibus antedictam acto inter eos coram nobis et expresse convento quod pena ipsa tocies committatur petat et exigatur cum effectu a dictis domino Antonello et Paulo et quolibet ipsorum ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus quotiens fuerit exinde quomodolibet contraventum dictaque pena commissa vel non commissa et exacta vel non exacta aut graciose remissa presens nihilominus instrumentum cum omnibus que in se continent in suo semper robore et efficacia perseveret rato manente pacto cum refectione et integra restitutione omnium et singulorum damnorum interesse et expensarum lites et extra litem que fuerit propterea quoquomodo de quibus damnis interesse et expensis stari et credi debeat cum assercioni cum iuramento tantum dictorum domini Joannis et domicelle Aurelie et cuiuslibet ipsorum aut eorum vel alterius ipsorum heredum et successorum nulla alia probacione quesita itaquod reduci non possit ad arbitrium boniviri nec quomodolibet appellari vel aliter exinde reclamari aut quoquomodo supplicare, acto etiam inter partes ipsas quibus supra nominibus coram nobis solemniter et expresse quod contra presens instrumentum dotale et contenta in eo nulla probacio per testes vel aliter quovismodo valeat ne possit admitti per quam restitucio, solucio et assignacio dictorum dotium in toto vel in parte expediri possit vel in longum protrahi vel differri nec ipsarum dotium restitucio, solucio, seu satisfacio probari possit per testes ne alium aliquem probacionis modum presenti instrumento dotali in manibus dictorum domini Joannis et domicelle Aurelie vel alterius ipsorum aut eorum vel alterius eorundem heredum et successorum sano et integro apparente et quod omnia illa iura que sunt in favore dotium introducta habeant eo cum et affectum in restitutionem dotium eorundem; quodque in casu contravencionis premissorum vel alicuius ex eis pro dictis dotibus ac medietate pene predictae damnis interesse et expensis licitum sit et liceat eisdem domino Joanni et domicelle Aurelie et cuilibet ipsorum ac eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus quocumque de cetero voluerint per se ipsos vel alium seu alios eorum nomine auctoritate propria absque iussu vel licencia iudicis magistratus seu pretoris et sine decreto curie vel mandato manu etiam armata et militari si expedierit solum presentis instrumenti vigore capere et appendere de bonis quibuscumque dictorum domini Antonelli et Pauli vel alterius ipsorum aut eorum vel alterius eorundem heredum et successorum

mobilibus et stabilibus burgensaticis et feudalibus iuribus, actionibus, mercibus, mercanciis debitis et nominibus debitorum et aliis ut supra alligatis ubicumque sitis et positis quibuscumque consistentibus pro ut maluerint et in eis realiter manus in cessionem habere et in continente si voluerint vendere, alienare vel nil solutum et pro soluto aut loco pignoris eis tenere et alteri dare pro ut elegerint liquidatio negatio sive non quod satisfiant eis integre de premissis nulla denunciacione seu citacione premissa nulloque intervallo temporis expectato nec aliqua iuris vel facti solemnitate servata que in talibus requirunt. Itaquod non possit proinde appellari vel aliter exinde reclamari aut quoquomodo supplicari quia sic inter partes ipsas quibus supra nominibus coram nobis ex speciali pacto actum extitit et expresse conventum et interim predictus dominus Antonellus et Paulus constituerunt se ipsos et quemlibet ipsorum et cuiuslibet ipsorum heredes et successores omnia bona eorum et cuiuslibet ipsorum sic generaliter et specialiter obligati ut predicetur precario nomine et pro parte dictorum domini Joannis et domicelle Aurelie et cuiuslibet ipsarum ac eorum et cuiuslibet eorundem heredum et successorum premissorum occasione tenere et possidere quod precarium liceat et licitum sit eidem domino Joanni et domicelle Aurelie et cuilibet ipsorum heredibus et successoribus quocumque de cetero voluerint auctoritate propria et sine solemnitate qualibet etiam sola voluntate revocare et ad se advocare etiam si bona esse taliter obligata in totum vel in parte per quaseumque manus, ambulaverint seu ad quemcumque tertium vel ulteriorem possessorem pervenerint lege, iure, usu, constitutione et consuetudine qualibet non obstante quia sic inter partes ipsas quibus supra nominibus coram nobis specialiter et expresse devenerit et renuntiaverit predicti dominus Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum coram nobis super premissis et quolibet premissorum ex certa eorum scientia et cuiuslibet ipsorum voluntarie legitime ac expresse dicto domino Joanni absentem ac prefatis Palamedi domine Andriane et domicelle Aurelie quibus supra nominibus presentibus recipientibus et stipulantibus ut supra exceptioni et actioni doli mali vis metus et in factum presentis non sic celebrati contractus et rei predicto et subscripto modo non geste seu aliter habito quam ut superius et inferius particulariter continetur et est expressum privilegio fori canonico et civili scripto et non scripto impetrato vel impetrando competenti vel competituro et in corpore utriusque iuris clauso et non clauso ac concesso vel concedendo beneficio restitutionis in integrum condicionis indebite ob causam et sine causa nulla turpi et ex iniusta causa exceptioni dictarum dotium non receptarum et non habitarum ac non numerate pecunie non boni non electi et non ponderati auri et argenti ut superius continetur exceptioni dictarum promissionum, conventionum et factorum non factorum non habitorum et non executorum ac non factarum non habitarum et non executorum realiter modo premissis legi de duobus et pluribus reis in solutum obligatis exceptioni hostice dilatione moratorie prescriptioni legi decenti probationis modum non esse angustandum et bona capta incontinenti vendi non posse set certum tempus expectare debere ad illa vendendum legi prohibenti penam in contractibus in fraudem... apponi coniuncti exigi et exposei licteris, privilegiis, cedulis et rescriptis, moratoriis, dilatoriis,

guidaticis et salvis conductibus aut de dandis bonis in solutum et cessionis eorum quilibet in contrarium impetratis et impetrandis sub quacumque forma, serie et expressione verborum ipsisque optentis aut proprio motu cuiuscumque principis aut domini concessis quantum vis favorabilibus etiam si de presenti expressam facerent mentionem. Promiserunt dicti dominus Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum sub ypoteca et obligatione omni bonorum eorum et cuiuslibet ipsorum mobilium et stabilium presentium et futurorum ac pena predicta appiicanda et persolvenda ut supradicto domino Joanni absentis ac predictis Palamedi domine Andriane et domicelle Aurelie nominibus quibus supra presentibus, recipientibus et stipulantibus ut supra non uti nec uti facere palam, publice vel occulte immo asserere, dicere, pretendere et facere ipsos fore impetratas et concessas tacita veritate expresse mandatio (?) ac eis dare et assignare in manibus dictorum domini Joannis et domicelle Aurelie vel alterius ipsorum aut eorum vel alterius eorumdem heredum et successorum requisitionem et voluntatem simplicem vel solemnem usibus consuetudinibus, constitutionibus et capitulis regni huius premissis vel ipsorum alicui in contrarium adversantibus quoquomodo ac omnibus aliis iuribus, legibus exceptionibus compensationibus, allegationibus et defensionibus iuris et facti quibus et propter que dicti dominus Antonellus et Paulus vel alter ipsorum aut eorum vel alterius ipsorum heredes et successores contra predicta vel ipsorum aliquod venire possent quoquomodo vel ipsorum observantia se tueri de iure vel de facto in iudicio vel extra iurique dirimi generalem renuntiationem non valere et iuri per quod cavetur quod predicto iuri renunciari non possit certiorati prius dicti dominus Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum ut dixerit per iuris peritum de iuribus ipsis ac effectibus et beneficiis eorumdem ac de affectibus renuntiationum ipsorum antequam renuntiant eisdem et nihilominus predicti dominus Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum pro predictis omnibus et eorum singulis firmiter attendendis adimplendis et inviolabiliter observandis uti conventum est superius premissum, et ut contra non fiant nec actententur contra fieri quoquomodo quoque predicta omnia et eorum singula vera sunt eidem domino Joanni absentis ac predictis Palamedi domine Andriane et domicelle Aurelie quibus supra omnibus presentibus, recipientibus et stipulantibus ut supra coram nobis ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tacta sponte iuraverunt et iuramentum prestiterunt corporalem volentes et statuentes expresse dicti dominus Antonellus et Paulus et quilibet ipsorum coram nobis quod pena ipsa periurii predictam penam pecuniariam et e converso una per aliam non tollatur impediatur seu suspendatur alterius petitio vel de utraque agi et accusatio fieri possit simul vel separatim in uno iudicio vel diversis in omnia curia et foro et coram quocumque iudice ecclesiastico vel seculari ordinario vel extra ordinario, delegato vel delegando quibuscumque privilegiis gratiis et prerogativis non obstantibus quoquomodo unde ad futuram rei memoriam et prefatorum domini Joannis et domicelle Aurelie et cuiuslibet ipsorum ac eorum et cuiuslibet eorumdem heredum et successorum certitudinem et cautelam ac plenam fidem factum est exinde de premissis hoc presens publicum instrumentum per manus nostri notarii supradicti signo nostro solito signato subscriptione

mei qui supra iudicis et nostrorum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum. Quod scripsi ego predictus Franciscus publicus ut supra notarius qui premissis omnibus rogatus interfui ipsumque meo consueto signo signavi ac abrasi superius et emendavi in uno loco ubi legitur et quod quidem accidit non vitio aliquo sed quia scribendo causaliter erravi. Ego Cirius Sanctorius de Neapoli qui supra ad contractus iudex subscripsi ego dominus Antonellus Mazucus de Neapoli testis subscripsi, ego dominus Thomasius de Saxo de Neapoli testis sum, ego dominus Ahobellus de Vaio de Neapoli testis subscripsi, ego dominus Bartholomeus Spingardus de Neapoli testis subscripsi, ego Vitus Pisanellus de Amalfia regius scriba testis sum, ego Franciscus Scala testis sum, ego Petrus de Galitio de Neapoli testis sum. Post cuius quidem instrumenti preinserti presentationem pro parte ipsius magnifici Joannis Pontani et dicte Aurelie filie fuit Maicstati Nostre humiliter supplicatum quod ad cautelam et securitatem dotium et iurium dotalium et antefati predictae Aurelie filie ac ipsius heredum et successorum in perpetuum predicta obligatione de dictis bonis feudalibus et signanter de ipsa terra Mesurate eiusque iurium fructuum et reddituum modo quo supra facte assentire nostrumque assensum pariter et consensum iuxta seriem et tenorem preinserti instrumenti prestare et eatenus quatenus opus esse ipsum instrumentum confirmare benignius dignemur. Nos fidelium nostrorum acta compendia gratis affectibus prosequentes illa presertim que matrimoniale bonum concernunt pro consideratione quoque sincere devotionis et fidei ac servitorum supplicantium eorumdem tum etiam considerantes quod ipsum matrimonium fiat nostra ordinatione contractum atque firmatum, tenore presentium de certa nostra scientia consulto et deliberate obligatione dictorum bonorum feudalium et signanter de ipsa terra Mesurate cum iuribus et redditibus ac pertinentiis suis universis modo quo supra facte pro securitate dotium, iurium dotalium et antefati predictae magnifice Aurelie ad cautelam ipsius et eius heredum et successorum in perpetuum iuxta seriem et tenorem preinserti instrumenti veris quidem existentibus prenarratis quatenus tamen rite recteque processerint feudorumque natura in aliquo non mutata non obstante quod super bonis feudalibus processisse noscuntur aut processura sunt assentimus ex gratia nostrumque assensum pariter et consensum ac beneplacitum super premissis benigne prestamus et eatenus quatenus opus est instrumentum ipsum clausulasque in eo appositas et expressas vel intellectas confirmamus et validamus volentes ed decernentes expresse quod huiusmodi noster assensus in iudiciis et extra semper et omni futuro tempore sit stabilis utilis, realis et firmus et omnimodam roboris firmitatem et ubique interpretetur ac interpretari debeat in favorem, utilitatem et commodum predictae magnifice Aurelie eiusque heredum et successorum in perpetuum omni dubio, difficultate et sinistra interpretatione remota, fidelitate tamen nostra feudali quoque servitio seu adoha nostrisque aliis et alterius cuiuscumque semper salvis. In quorum rei etc. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum Antonium de Alexandro locumtenentem Fundorum comitis etc. Die XVI mensis maii MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Francisco Scala. Johannes Pou locumtenens magni camerarii. Julius de Scorciatis (III, 118 b a 126 a).

XXIV

MERCATORUM FLORENTINORUM

Ferdinandus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Accedit ad gloriam principis erga amicos gratum et officiosum se prebere nam quid prestantius aut laudabilius magis esse potest quam in eos qui te integerrimo amore et colunt et observant omnes gratitudinis partes effundere ut facile optimus quique intellegat nihil a te esse pretermissum quod ab amantissimo amico prestari possit. Itaque cum certissimo amoris vinculo, cum excelsa florentinorum re publica devinciamur et eos nostre amicitie tenacissimos observatores in omni fortune eventu se prestiterint merito ac iure quidem optimo inducemur si erga vos nos gratos benignos ac liberales exhibemus eam ob rem cum magnificus et clarissimus vir Petrus Litozi de Nasis eques florentinus qui pro illo illustri florentinorum dominio apud nos oratorem summa cum prudentia se gessit ut res quidem satis graves et stabilimentum totius sanctissime ac serenissime potentatum Italie lege concernentes maxima cum gravitate atque consilio tractare, Nos amice nomine illius excelse rei publice rogavit ut ipsis florentinis illis presertim qui in hoc nostro regno Sicilie negotiantur et ad illud quomodolibet in futurum confluent nonnullas gratias concederemus quas nobis in supplicationum sive capitulorum formam ipse orator nobis porrexit que quidem decretari fecimus prout in calce uniuscuiusque apparet. Quorum quidem capitulorum sive supplicationum tenor per omnia talis est gratie quale se adomandano a la Maestà del Serenissimo Signor Re don Fernando per la divina gratia Re de Sicilia Hierusalem etc in beneficio de li mercanti fiorentini praticanti in lo regno de Sicilia de la predecta Maestà in primis che de omne denaro investiranno in qualuncha mercantia et quella da po venderanno in qualunca medesima città dove haveranno comparato pagaranno a la Regia Corte et a le soe dohane et diricti in tucto grana octo tantum de moneta per ciascuna onza de capitale et similmente da lo denaro che rethreheranno da le mercantie che conduceranno da fore reame et po lo investiranno pagheno più a la Regia Corte et a le soe dohane et diricti grana octo tantum de moneta per ciascuna onza de capitale intendendo una volta solamente o per la investita o per lo retracto ad electione de li dohaneri a li quali spettara de li exigere et ultra li dicte grana octo non siano tenuti ad pagare nè fundicho nè piazza nè gabella una per cento nè peso, nè mensura, nè altra qualesende cabella consueta o che de novo se imponisse placet regie maiestati excepto in civitate Neapoli. Item se portaranno mercantie de fora reame et quelle venderanno et de lo retracto non faranno investita ovvero se compereranno alcuna mercantia et quella porteranno et manderanno fore reame pagheno solamente grana quattro per uncia cioè la metate de grana octo et ultra le dicte grana

quattro non siano tenuti ad altro pagamento ut supra placet regie maiestati, Item si porteranno mercantie per mare o per terra in alcuna città, terra o loco del reame et quelle o parte o tucte delibereranno non vendere ma passare in altro loco et de inde da loco in loco non siano tenuti ad alcuno pagamento nisi per la parte venderanno a la sopradicta ragione de grana quattro per uncia et si le voleranno portare fora dal reame li possono discarrecare intrare, mutare da uno vaxallo ad uno altro caricare et cacciare liberamente senza pagamento alcuno ne anco essere obbligato ad fundicare, placet regie maiestati. Item che le merce che porteranno imballate excepto panno de lana et de seta et excepto imbroccato de oro et de argento se intendono extimate per unce doe lo collo et balle placet regie maiestati item che de robbe che compareranno in un loco del reame per vendere in uno altro loco del reame non siano tenuti pagare al loco dove compareranno nisi grana quattro per uncia et altre grana quattro pagheranno nel loco dove li venderanno, placet regie maiestati. Item che de le dicte investite et retracti che faranno da loro mercanzie non siano tenuti monstrare ragione a la dohana o ad altri cabelloti excepto a lo fine del mese de agosto per ciascuno anno et tando se stea ad loro sacramento di tucti li investiti et retracti che haveranno in yllo anno facti. Placet regie maiestati. Item devendo ipsi paghare per loro mercantie alcuna cabella la quale aspectasse a le università de le città, terre et lochi del Reame non siano ipsi tenuti ad pagamento de le cabelle predicte spettante a le università ma li debia pagare a la regia dohana de quello loco dove si havessero ad pagare. Placet regie maiestati quod servetur ipsis mercatoribus florentinis pro ut mercatoribus venetis in hoc regno. Item che li siano observate tucte le franchitie et libertate spettanti in lo tempo de li fori o vero mercati et deli iorni che soleno essere franchi secundo lo consueto de le provincie, città, terre et lochi del reame, placet regie maiestati. Item che tucte persone quali compereranno da mercanti fiorentini predicti per le mercantie che faranno con loro cose in comparare como in vendere siano tractate in le dohane come quelli che compareranno da mercanti venetiani et volendo apodixta li dohaneri li la debiano fare Placet regie maiestati. Item che tucti mercanti fiorentini predicti che cacciranno oglio chiaro da alcuna parte del Reame siano tenuti pagare tarì sei per migliaro et non più in li quali sia incluso fundico, piazza dohana, mensurazione, caricatura, exitura et omne altra cabella et de lo oglio grosso siano tenuti pagare tarì tre per migliaro et non più et tre tarì per migliaro de formagio, de carne salate et de in sugna et de lardo placet regie maiestati; item che le nave, navilii et omne altro lignio che fosse loro proprio o che fosse nauлизato da ipsi in tucto o in parte possano venire in qualunco portu del reame cum loro mercantie senza essere tenuto ad alcuno pagamento de ancoragiis nè portata nè alboragio nè panatica, placet regie maiestati. Item che tucti ferri e azari che loro o altri per loro nome porteranno in lo reame paghono solamente terziaria in quello loco dove prima scarrecaranno et poi le possano portare liberamente da una provintia in un altra per tucto lo reame senza essere tenuti ad pagare alcuna altra terziaria et ancora de quello che li avanzasse passato l'anno non siano tenuti pagarene terziaria havendone pagata una quando intraro in reame. Placet Regie

Maiestati. Item che nullo fiorentino habitante in reame sia submisso ad alcuno pagamento o angaria de la Corte o de la città terra e loco dove habita nè per la persona, nè per la robba reservato a la corte reale per le possessione e boni stabili che bavessero. Placet Regie Maiestati. Item che nulla comissario o alguzino de Vostra Maestà li faccia mangiaria per lo volere aiustare li pisi et mesure che tengano ma trovandoli iusti li lasseno stare senza alcuno impaccio. Placet Regie Maiestati. Item che possano eligere in ciascuna terra o in ciascuna provintia del reame como li parerà uno consulo el quali habia ad tenere ragione de tucti fiorentini habitante in quella terra o in quella provintia et non babiano ad fare con li officiali et commissarii de Vostra Maestà per nullo casu o fallire che ipsi commettersero nisi in crimine lese maiestatis falsificare moneta de homicidio in tucti li altri casi siano sottoposti a loro consulo et possano andare de nocte con arme e senza arme per omne loco con lume e senza lune et ancora de iorno possano portare arme ipsi et loro famigli senza pena et contradictione alcuna et lo dicto consulo se possa eligere lo mastrodacti ad sua voglia et tanto lo consulo quanto lo mastrodacti babiano prerogativa, franchibitia et immunità de cabelle in lo loco dove staranno come li officiale de Vostra Maestà. Placet Regie Maiestati. Item che li loro debitori non possano impetrare moratoria da vostra Maestà nè da altre persone et baroni del reame contra li debiti che fossero tenuti ad mercanti fiorentini ma sempre in omne loco li sia stata expedita instrumenta contro loro debitori secundo lo tenore et forma de loro instrumenti et carta o che ne bavessero testimonii sufficienti et le moratorie che fossero impetrate o se impetrassero non habiano vigore et effecto alcuno, ma se intendano revocate et casse como si non fossero facte. Placet Regie Maiestati. Item che accadendo alcuni de li predicti fiorentini andare fore de reame per quale se vuole ragione li sia permissio passare liberamente per omne passo et exire dal reame senza monstrare alcuno bollectino et possa menare la cavalcatura de sua persona senza dare securtà o baverne altra licentia da Vostra Maestà o da vostri commissarii et officiali ordinati supra li passi et loro custodia. Placet Regie Maiestati. Post quarum quidem gratiarum et capitulorum oblationem fuit Maiestati nostre pro parte predictorum mercatorum humiliter supplicatum per magnificum ipsum oratorem ut ipsas gratias et capitula cum appositis nostris decretationibus omnia et singula in eis et ipsorum ipsorumque qualibet contenta expressa et intellecta ipsarum ipsorumque vigores, continentias et tenores laudare, concedere et impartiri benignius dignaremur ac in solempne privilegium reduci facere. Nos vero premissis consideratis ac volentes cum eisdem mercatoribus florentinis gratiose agere tenore huius privilegii de certa nostra scientia maturaque cum deliberatione ac ex nostra regia liberalitate munificentiaque et speciali gratia preinsertas gratias et capitula iuxta decretationes ipsas omniaque et singula in eis et ipsarum ipsorumque quolibet et qualibet contenta expressa et intellecta ac immunitates, franchitias, exemptiones, privilegia et libertates laudemus, probamus ipsisque mercatoribus florentinis eorumque factoribus gestoribus et famulis in dicto regno habitantibus commorantibus et practicantibus presentibus et futuris quicumque sint et quam multi sint ad nostrum beneplacitum facimus, concedimus liberaliter et impartimur

volentes et expresse decernentes quod dicte gratie et capitula iuxta decretationes ipsarum ipsorumque sint et esse debeant eisdem mercatoribus ut supra utiles et fructuose nullamque contradictionem patiantur aut diminutionem semperque ad oportunum sensum et in favorem mercatorum prefatorum interpretentur et debeant interpretari omni contradictorio iudicio cessante pureque semper et bona fide intelligantur intelligique debeat in favorem ipsorum ut supra investientes propterea prefatos mercatores florentinos et ipsorum quemlibet de presentibus gratiis per expeditionem ut moris est presentium, quam investituram vim, robur et efficaciam vere et realis assecutionis, habitionis et corporalis possessionis volumus et decernimus optinere et ut premissa illum quem volumus sortiantur effectum ea illustrissimo Alfonso de Aragonia duci Calabrie primogenito et vicario nostro generali dilectissimo declarantes, mandantes illustri magistro iusticiario magno camerario eorumque locatenentibus regenti magnam curiam Vicarie et iudicibus eiusdem curie presidentibus et rationalibus camere nostre Summarie viceregibus vicem-gerentibus iusticiariisque capitaneis, dobaneriis, credenzeriis, plateariis, cabellotis guardianis, bayulis, iudicibus, probontinis, commissariis, alguzeriis aliisque quibusvis et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio titulo et presidatu fungentibus in toto dicto regno et in qualibet ipsius parte constitutis et constituendis eorumque locatenentibus et substitutis nostris maioribus et minoribus presentibus et futuris quatenus eisdem mercatoribus florentinis et ipsorum cuilibet ut supra preinsertas gratias et capitula iuxta decretationes ipsas ac exemptiones ipsas franchicias et immunitates, prebeminentias privilegia presensque privilegium formamque et tenorem ipsius omnia et singula in eo contenta dicto nostro beneplacito perdurante teneant firmiter et ad unguem ac inviolabiliter observent et observari faciant ac mandent dubio et contradictione quibuscumque cessantibus nec contrarium faciant pro quanto dictus illustris dux nobis optemperare cupit ceterique predicti gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram ultra penam ducatorum trium milium evitare cupiunt. In quorum testimonium presens privilegium fieri fecimus magno Maiestatis nostre pendenti sigillo munitum. Datum in Castello Novo Neapolis per utriusque iuris doctorem Antonium de Alexandro locumtenentem Fundorum comitis etc., die VIII junii, MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petruitiis. Johannes Pou locumtenens magni camerarii (II, 191 b . 194. a).

XXV

CONCESSIO FAMILIARITATIS JOHANNELLO DE GRIMALDO

Ferdinandus etc. Universis etc. Illos in familiares et domesticos nostros ac in nostro hospicio libenter recipimus quos nostrorum probitas vite honestas et laudabilia opera commendant quosque servitorum grata prestatio nobis acceptos reddit. Hec itaque et per quam plurima alia virtutum dona in personam fidelis nobis dilecti magnifici viri Johannelli de Grimaldo originarii de civitate Janue

habitoris civitatis nostre Cave vigere et inesse laudabiliter dignoscentes et memoria reducentes grata et accepta servicia per te prestita in obsidione Sarni pro quibus testimoniales nostras licteras recolimus direxisse et commendasse in eis virtutem suam et merito quondam Aloysii et Rafaelis de Grimaldo patris et avi tui quorum vestigia laudabiliter es prosecutus nec non pre oculis habentes tam preterita quam grata utilia et fructuosa servitia per te prestita et impensa queve prestas ad presens et speramus de bono in melius continuatione laudabili prestiturum ob hec igitur te predictum magnificum Johannellum licet nobilem et de nobili genere natum tamen ad maioris roboris firmitatem corroboramus validamus et tibi et posteris tuis successuris in perpetuum ipsam nobilitatem confirmamus et quantus opus de novo concedimus ac etiam te magnificum Iohannellum de Grimaldo in familiarem et domesticum nostrum ac continuum commensalem de nostro hospitio tenore presentium de certa nostra scientia specialique gratia recipimus et admictimus ac de cetero retinemus consortioque familiarium et domesticorum nostrorum continue commensalium adiungimus et aggregamus cum potestate deferendi arma una cum duobus famulis ad tui defensionem ubique per totum predictum nostrum Sicilie citra Farum regnum potiturum exinde te prefatum magnificum Johannellum omnibus illis honoribus favoribus dignitatibus exemptionibus prerogativis et gratiis quibus ceteri nostri familiares et continue commensales nobis et in nostro hospitio servientes potiuntur et gaudent ac potiri soliti sunt et debent et consueverunt, non obstante quod nobis actu non serviant personali super quo gratiosius dispensamus volentes decernentes ac declarantes expresse quod non possis pro quibuscumque causis civilibus ac criminalibus sive mixtis coram quovis iudice seu tribunali ordinario vel delegato conveniri, citari, impeti, vexari, capi, detineri seu arrestari nisi coram dicti regni Sicilie citerioris magno senescalco seu nostro archituchino qui pro tempore fuerint si vero coram aliis officialibus quibuscumque predictus magnificus Johannellus citari, conveniri, capi, detineri, arrestari, vel molestari contingent ipsum ad dictum magnum senescalcum seu archituchinum ad solam presentium allegationem seu ipsarum authenticum transumpti ostensionem cum causis, conventionis et defensionis eorundem transmicti omni contradictione cessante procurent et ad maioris gratie cumulum volumus et per presentes iubemus quod non teneamini in domibus vestris ubique in prefato regno nostro existentibus hospitari quemvis armigerum seu stipendiarium nostrum cuiuscumque nationis et lingue tam militem catafractum quam levis armature nec pannamenta, strangula, suppellectilia et quodvis genus aliud dari ex commissione quorumcumque nostrorum commissariorum seu superiorum quibus per presentes omnem auctoritatem faciendi contrarium abdicamus et tollimus investientes te predictum magnificum Johannellum de Grimaldo de exemptionibus supradictis. Quam investituram vim robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis et assecutionis predictarum volumus et decernimus obtinere et ut premissa quem volumus debitum sortientur effectum illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito Alfonso de Aragonia duci Calabrie et vicario generali premissa significantes mandamus harum serie spectabilibus et magnificis regni huius magno camerario prothonotario magistro

iusticiario eorumque locatenentibus sacro nostro consilio castri Capuane presidentibus et rationalibus camere nostre Summarie regenti et iudicibus magne curie Vicarie scribe portionum thesaurario nostro generali seu id officium regenti advocatis quoque et procuratoribus fiscalibus ceterisque demum universis et singulis officialibus et subditis nostris tam maioribus quam minoribus in eodem regno constitutis et constituendis quantus nostre huiusmodi concessionem gratie ac omnia et singula desuper contenta eidem magnifico Johannello de Grimaldo firmiter teneant et observent tenerique et inviolabiliter observari faciant per quoscumque nec contrarium faciant pro quanto dictus illustrissimus filius noster nobis obedire cupit ceteri vero officiales et subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent et penam ducatorum mille cupiunt evitare. Incuius rei etc. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum Antonium de Alexandro locumtenentem etc. Die XVIII iunii, MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Johannes Pontanus locumtenens magni camerari (II, 184 a - 185 b).

XXVI

(COMUNIS RAGUSIE)

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Laudanda plurimum est inter mortales munificentia et liberalitas ac huic ipsi virtuti reges et principes se inservire oportet ut sine ea dignos se imperii nomine haberi posse non putent constituti enim reges et principes videntur ut populos non tam consilio regant quam opibus juvent sintque erga amicos liberales et munifici ac, ut pulchrum est occupare beneficii partes et in dando esse priores, sic respondere officii et gratiam referre acceptam aut inliberalis et maxime grati animi est recensentibus. Itaque nobis inane mentis nostre quantum magnifica comunitas et homines civitatis Ragusii omni tempore nobis et rebus nostris affecti fuerint quamcumque effecerint in omni nostra fortuna ut egregium et preclarum eorum erga nos animum demonstrarent nihil est quod illis non debere non existimemus eo quo merito ut studiosi sumus omnium rerum que illis usui et commodo esse possunt, facilesque in exauditionis eorum petitionibus nos exhibeamus. Cum itaque eadem magnifica comunitas et homines ipsius nobis nuper porrigi fecissent quedam capitula per nobilem et egregium virum Joannem Jozolinum eorum concivem et mandatarium devotum nostrum dilectum, capitula ipsa admisimus eaque pro ipsorum ragusinorum voluntate iussimus decreti modo qui sequitur: S. R. Maestà supplica la comunità et homini de Ragusi alla Maestà vostra che quella se digne concederli gratia che poi de li soi vassalli essi ragusei et loro sudditi patroni de nave navilli et altri vascelli maritimi siano preferiti ad tucte altre natione et li sia dato partito in lo trasportare deli sali ad Puglia in apruczo ala marca in romagna et in tucti altri lochi facendoli pagare per la conductura de dicti sali li pagamenti soliti et consueti. Placet regiè Maestati. Dicti

Ragusei per el passato non haveno constumato fare conducere per le terre de vostra maiesta le mercantie quale li accadeva mandare per extra regnum et manco quelle che de fora el regno haveano da mandare ad Ragusa ma de diricto li portavano ali lochi fora del regno et ad Ragusa per via del mare del che vostra Maiesta non ha havuta per el passato alcuna utilità. Et perchè ad ipsis ale volte feriano comodo mandare dicte loro mercantie per via de terra supplicano vostra Maiestà se digne concederli de gratia imperpetuo che per le mercantie quale haveranno de conducere da Ragusa in lo Regno per mansito et da fore el Regno similiter per transito et de inde ad Ragusa non siano tenuti pagare più de uno carlino ad vostra corte per una salma de valuta de cinquanta ducati abasso et quactro carlino per salma de cinquanta ducati in suso per qualsevoglia natura de mercantie et che facto una volta tal pagamento siano deinde franchi per tucto el Regno de omne dohana passo datio fundico cabella et qualsivoglia altra natura de diricto che per tale mercantie de transito quomodolibet se li potesse recercare. El che come e dicto aloro serra comodo et vostra Maiestà et li subditi loro ne haveranno utilità come se have de practiche de li mercanti. Placet regie Maiestati. Item supplica la dicta comunità che per tenere contenta la marinaresca de dicta città et loro subditi et disposta ad omne servitio de vestra Maiesta et non darli materia de andare in lochi dove sene potesse havere deservitio se digne ipsa vestra Maiestà fare franchi tucte loro navi, navilii et barchusi et altri loro vasselli maritimi che capitaranno in lo Regno de Vestra Maiestà da omne pagamento appartenente ale decte nave et navilii come sono pagamenti de arboragio, ancoragio, portata, panatica, sosta falangagii navi et de omni altro pagamento tanto devuto ala Vostra corte quanto le università et particulari cittadini et baroni aliquali per li predecessorii de vestra Maiestà o per essa fossero stati concessi. Et questo per quillo tempo che ad essa vestra Maiestà piacerà. Placet Regie Maiestati ad eius beneplacitum et post beneplaciti revocationem per annum unum. Quibus quidem insertis capitulis sic nobis exhibitis et per nos matura deliberatione decretatis, dictus Joannes a nobis instanter requisivit nomine eiusdem magnifice communitatis supplicavitque ut eadem capitula et unumquodque ipsorum cum dictis appositis responsionibus et decretationibus in fine uniuscuiusque ipsorum ad cautelam ipsius magnifice communitatis et eius subiectorum confirmate approbate autenticate, et in privilegii formam redigi et transcribi facere benignius dignaremur. Nos vero volentes et que per nos mature provisa sunt valida firmitate subsistere, tenore et auctoritate presentis nostri privilegii de certa nostra scientia consulto maturaque cum deliberatione ac ex gratia speciali nostram e regia liberalitate et munificentia preinsertas gratias et capitula iuxta formam decretacionum nostram in pede ipsorum appositarum omniaque et singula in eis contenta expressa et intellecta ac easdem immunitates permissiones franchitias exemptiones privilegia et libertates eisdem Ragusinis et aliis dicte communitatis subiectis, tam presentibus quam futuris, ut premictitur, concessas, acceptamus approbamus ratificamus et confirmamus easque et ea gratiose liberaliter ut supra, concedimus et impartimur nostreque acceptationis approbationis ratificationis et confirmationis munimine roboramus et validamus ac pleno regio favore et presidio communimus.

Itaquod ubique omni futuro tempore plenam obtineant firmitatem et ab omnibus effectualiter observentur, volentes decernentes et declarantes expresse de eadem certa nostra scientia et gratia speciali quod dicti ragusini et quicumque alii eiusdem communitatis et reipublice subiecti ex nunc in antea possint et valeant ac debeant huiusmodi preinsertis capitulis ac favoribus auctoritatibus gratiis prerogativis et commoditatibus in illis contentis et declaratis iuxta tenorem dictarum decretationum nostrarum potiri fungi gaudere et plene letari ad suum bonum et lucidum intellectum, ita quidem quod in favorem dictorum Ragusinarum et subiectorum ille magnifice communitatis semper intelligantur et habeantur prout melius favorabilius et commodius dici et censerì potest omni dubia contradictione et sinistra interpretatione penitus et omnino cessante et ut premissa quem volumus sortiantur effectum. Et illustrissimo et carissimo primogenito nostro Alfonso de Aragonia duci Calabrie vicario generali significantes, mandamus illustribus spectabilibus magnificis nobilibus et egregiis viris regni huius magni camerario et eius locumtenenti presidentibus et rationalibus Camere nostre Summarie baronibus gubernatoribus viceregibus commissariis capitaneis magistris portulanis secretis dohaneriis credenceriis arrendatoribus magistris nundinarum plateriis cabellotis guardianis baiulis iudicibus protontinis exaptionibusque iurium arboragiorum ancoragiorum portate panatice soste falangagiorum trabinum et aliorum huius regni nostri et aliis quibuslibet officialibus nostris et baronum nostrorum maioribus et minoribus quocunque nomine nuncupatis ac officio titulo et potestate fungentibus in toto hoc nostro regno et in qualibet parte constitutis et constituendis eorumque locatenentibus et substitutis presentibus et futuris ad quos spectat et spectabit et presentes pervenerunt, quatenus eisdem Ragusinis et aliis subditis dicte magnifice communitatis et ipsorum cuilibet eorumque navibus navigiis barcusis et aliis vasis maritimis preinsertas gratias et capitula iuxta decretationes ipsas ac omnia et singula in capitulis ipsis contenta presensque privilegium ac formam et tenorem ipsius teneant firmiter et observent ad unguem et inviolabiliter observari faciant atque mandent dubio difficultate et quacumque sinistra interpretatione cessante et contrarium non faciant nec fieri permittant pro quanto idem illustrissimus dux primogenitus et vicarius noster nobis morem gerere cupit. Ceteri vero gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam ducatorum mille cupiunt evitare. In quorum fidem presentes magno maiestatis nostre sigillo pendenti munitas fieri iussimus. Datum in casali Arnoni per magnificum virum consiliarium nostrum utriusque iuris doctorem et militem Antonium de Alexandro locumtenentem illustris Honorati Gayetani de Aragonia Fundorum comitis regni huius logothete et prothonotarii collateralis consilarii fidelis nostri dilectissimi die vigesimo nono mensis aprilis anno MCCCCLXX quinto (sic) regnorum vero nostrorum anno vicesimo octavo. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis, Egidius Sardonil pro Pasquasio Carlon. Joannes Pou locumtenens magni camerarii. Registrata in cancelleria penes cancellarium in privilegiorum XVIII (V, 165 b - 168 b).

XXVII

(COMUNIS RAGUSIE)

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem etc. Illustrissimo et carissimo Don Federico de Aragonia principi Squillacii et locumtenenti nostro generali paterni amoris affectus omnibus et quibuscumque iudicialiis commissariis capitaneis magistris portulanis portulanotis dohaneriis fundicariis universitatibus et hominibus et aliis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus constitutis et constituendis in toto hoc nostro regno, ad quos seu quem presentes pervenerint et fuerint quomodolibet presentate, consiliariis fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem. Quoniam inter alia capitula que per nos fuerunt concessa iis diebus non longe decursis magnifice communitatis Ragusii est capitulum tenoris et continencie subsequentis: Item supplica la dicta comunita che per tenere contenta la marinareza de dicta cita et loro subditi et disposta ad omne servitio de vestra Maiesta et de non darli materia de andare in lochi dove sene potesse haveve de servitio se digne epsa vestra Maiesta fare franche tucte lor nave navillii barcusi et tucti altri loro bascelli maritimi che capiteranno in lo regno de Vestra Maiesta da omne pagamento appartenenti ale dicte nave navillii como sonno pagamento de arboragio anchoragio panatica sosta falangagio travi et de omne altro pagamento tanto devuto ala regia corte quanto ala universita et particulari citadini et baroni ali quali per li predecessori de vestra Maiesta o per esse fossero state concesse et questo per quillo tempo che ad epsa Vestra Maiesta piacera: Placet regie Maiestati ad eius beneplacitum et post beneplaciti revocationem per annum unum. Comparuit nuper coram maiestate nostra nobilis et egregius vir Joannes Gigulinus concivis et mandatarius dicte magnifice comunitatis et exposuit quod nonnulli ex vobis et aliis habentibus et possidentibus jus ancoragii seu arboragii seu aliorum iurium superscriptorum tentaverunt et tentant qui cives incole seu subditi dicte magnifice communitatis minime gaudent et gaudere possunt gratis et immunitatibus predictis contra tenorem et continentiam preinserti capituli cogendo et compellendo eos ad solvendum jura arboragii anchoragii et alia contenta in dicto capitulo sub colore quod illa teneant et possideant ex concessione vel venditione facta eis vel aliqui ipsorum a nostra Maiestate et cum nostre firme intentionis sit quod omnia contenta in eo observentur et observari mandentur inviolabiliter et inconcusse et dictum beneficium per nos concessum largomodo interpretetur et nullam sinistram interpretationem patiatur, non obstantibus quibuscumque privilegiis concessionibus venditionibus donationibus et aliis alienationibus factis reformatis vel confirmatis per nos quibusvis universitatibus baronibus vel privatis personis sub quacumque derogatione et expressione verborum etiam si in dictis privilegiis vel concessionibus factis contineretur clausula quod de ipsis privilegiis et concessionibus fieri deberet specialis mentio de verbo ad verbum aliter ipsis non intelligeretur derogatum. Propterea de certa nostra scientia consulto et deliberate mandamus omnibus vobis supra scriptis quatenus forma preinserti capituli diligenter actenta observatis et observari faciatis predictae magnifice comunitati

conconcivibus incolis subditis predictis non obstantibus privilegiis concessionibus venditionibus donationibus et alienationibus predictis factis quibusvis personis et contra renitentes et recusantes predicta observate procedatis ad exactionem pene irremissibiliter contente in dicto privilegio gratiose concesse dicte communitati suspendendo et sequestrando nomine nostro contra ipsos recusantes predicta servate dictas gabellas seu jura arboragii anchoragii vel alia superscripta que ipsi recusantes haberent et tenerent ex concessione per nos eis facta; mandantes etiam quod omnis sequestratio seu despositione et quicquid per vos seu exaptores dictorum iurium fuisset innovatum post presentationem dicti nostri privilegii illud volumus quod reducatis seu reduci faciatis ad pristinum et reddatur dictum sequestrum vel depositum illis civibus vel subditis Raguseorum qui fecerunt et coacti fuerunt facere dictum depositum pro arboragio anchoragio vel aliis iuribus superscriptis quoniam nostri firmi propositi est quod gratia et immunitas predicta per nos concessa sine deminutione aliqua et sinistra interpretatione observetur dicte comunitati civibus incolis et subditis predictis. Et contrarium non faciatis pro quanto vos filii nostri nobis morem gerere cupitis. Ceteri vero gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam mille ducatorum per quemlibet cupitis evitare, presentibus nostro pendenti sigillo munitis vobis propterea directis singulis vicibus presentanti remansuris. Datum in terra nostra Fogie XXI septembris MCCCCLXXX quinto. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Registrata in cancelleria penes cancellarium in registro justitie XXXVIII (V, 161 b - 163 a).

XXVIII

UNIVERSITATIS MONTISFUSCULI

Ferdinandus etc. Universis etc. inducunt principes subditorum merita ipsorumque sincera fidelitas et animi constantia ut erga eosdem reddantur ad gratiam liberales, ut ipsorum gratitudinem ostendant et subditos ipsos ad perseverandum in fidelitate ipsa incident. Debitam igitur circumspectionem et considerationem habentes ad servitia multiplicia que nobis prestitit universitas terre nostre fidelissime Montisfusculi ipsiusque in nos statumque nostrum noti animi constantiam et observantiam quam semper omnique casu et eventu et tam pacis quam guerrarum tempore gexit prestatque ac gerit animo indefexo et constantissimo bis presentibus guerram nostri regni temporibus ob rebellionem et defectionem a fidelitate nostra quorumdam nostrorum et nostri regni baronum, ob que non parum illi teneri fatemur nec non ad damna grandia et irrecuperabilia que propter guerras ipsas passa est et sibi illata sunt et in presentia inferri non cessatur a prefecto Urbis, qui missus maxima cum gentium copia in favorem dictorum nostrorum rebellionem ab Innocencio papa VIII ipsorum baronum fautore in civitate Beneventi ipsi universitati convicina moram per plures menses ibidem traxit trahitque in presentia universitatem ipsam Montisfusculi incessanter offendendo infestando pre dando et incursiones faciendo et presertim a beneventanis propriis, qui animose

et personaliter contra ipsam universitatem Montisfusculi se ostenderunt ostenduntque; que quidem damna, ut premittitur, predica universitatem Montisfusculi pro servitio et conservatione status nostri incursa eiusmodi sunt ut multo maiori retributione et restauratione digna videntur. In recompensam igitur remunerationem ac restaurum partis servitorum et damnorum ipsorum eidem universitati Montisfusculi propter damna sibi ut predicatur illata per dictum prefectum et eius gentes et presertim per ea que sibi illata sunt et incursiones facta et que fiunt per homines proprios beneventanos et ipsius incolas bona omnia mobilia et stabilia burgensatica et feudalia ac animalia cuiuscumque generis qualitatis et quantitatis fuerint et ad quodcumque precium ascendunt, que beneventani ipsi in genere et in specie cuiuscumque nominis et cognominis status gradus et dignitatis fuerint habent tenent et possident in montanea pertinentiis et districtu dicte terre Montisfusculi duximus concedendum, donandum et liberaliter elargiendum. Idcirco tenore presentium de certa nostra scientia deliberate consulto et motu proprio propter damna et incursiones prefatas ipsis universitati et particularibus hominibus ipsius et casalium ipsius damnum donamus concedimus et elargimur in perpetuum, cum privilegio et auxilio legis beneventane et legis omnes et omnium aliarum legum que hanc nostram donationem juvare possent, quoquomodo omnia et singula bona mobilia et stabilia burgensatica et feudalia ac animalia cuiuscumque generis qualitatis et quantitatis fuerint que universitas et homines beneventani habent tenent et possident quomodocumque et ad eos et ipsorum quemlibet spectarent et pertinerent in montanea pertinentiis et districtu dicte terre Montisfusculi ad habendum quidem tenendum possidendum vendendum et alienandum per ipsam universitatem homines et regimen ipsius bona ipsa et de eodem in totum vel in partem disponendum pro ipsorum voluntatis arbitrio prout de ceteris bonis ipsius vel ipsorum facere et disponere possunt et prout quilibet veri domini et patroni bonorum suorum agere et facere melius possunt et valent, volentes decernentes et declarantes expresse serie cum presenti de dicta certa nostra scientia et dominica nostra regia potestate, quod presens nostra concessio et donatio, quam de certa nostra scientia et propria pura mera et gratuita voluntate fecimus ac facimus numquam revocari possit aliqua ratione occasione vel causa etiam vicio ingratitude et, si contingeret, per nos remitti et indulgeri dictis beneventanis et ad pacem deveniremus cum dictis nostris hostibus et rebellibus cum quibusvis capitulis et verborum expressionibus etiam si expresse revocaretur presens donatio et concessio quibus omnibus et singulis ex nunc prout ex tunc et eo casu derogamus et pro derogatis esse et haberi volumus de nostra dominica potestate legibus absoluta sit que eiusdem universitati et hominibus semper stabilis realis perpetua fructuosa et firma propter eius merita et supradicta damna per beneventanos ipsos illis illata nullumque in iudiciis nec extra sentiat impugnationis obiectum defectus incommodum aut noxe alterius detrimentum, set semper in suo robore et firmitate persistat, quodque in hoc nostro privilegio intelligantur interpretantur apposite et expresse omnes clausule dictiones et orationes, que omisse essent, et requirentur ac apponi et exprimi solite essent in similibus quoque concessionum et donationum regalium

privilegiis requiruntur et semper interpretentur et interpretari ab omnibus volumus, cum omnibus in eo contentis, in favorem utilitatem et commodum universitatis et hominum ipsius legibus iuribus et privilegiis quibuscumque presentibus forte contrariis; quibus quo ad hec de certa nostra scientia et potestatis plenitudine derogamus et derogatum esse volumus non obstantibus quoquomodo revocantes per has easdem de dicta certa nostra scientia et plenitudine potestatis legibus absoluta et pro revocatis esse et haberi volumus omnes et quascumque concessionem alienationem promissionem et donationem per nos forte quibusvis personis quantumvis benemeritis et quibusvis causis factas cum quibusvis clausulis et non obstantibus de dictis bonis aut ipsorum parte et privilegia scripturas et albarana que exinde apparerent quas et que pro non factis esse et haberi ac interpretari volumus et iubemus, investientes eandem universitatem et homines ipsius in genere de presenti nostra concessione donatione et munere cum potestate in possessionem ipsorum honorum corporaliter intrandi et apprehendendi ex nunc pro quando voluerint, manu armata et militari, si expedierit, per expeditionem presentium, ut moris est, quam investituram vim robur et efficaciam vere et realis assecutionis corporalis possessionis ipsorum honorum volumus et decernimus optinere, illustrissimo propterea et carissimo primogenito et vicario generali Alfonso de Aragonia duci Calabrie premissa significantes; mandamus per has easdem de dicta certa nostra illustri huius nostri regni magistro justitiario magnoque camerario eorumque locatentibus presidentibus Camere nostre Summarie iustitiarii viceregibus gubernatoribus capitaneis et officialibus Montisfusculi commissariis et aliis officialibus nostris ad quos vel ad quem presentes pervenerint et spectabit quatenus presentis privilegii tenore per eos et unumquemque ipsorum diligenter attento illum eidem universitati et hominibus teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant atque mandent ipsamque universitatem in possessione honorum ipsorum omnium et singulorum ponant et inducant positamque et inductam manuteneant et defendant ipsorumque fructus et introitus percipere sinant et contrarium non faciant pro quanto dictus illustrissimus dux filius noster nobis morem gerere cupit, ceteri vero predicti gratiam nostram caram habent et penam ducatorum decem milium cupiunt evitare. In quorum fide presentes fieri fecimus magno Maiestatis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum virum Antonium de Alexandro locumtenentem etc. die IIII augusti 1486. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Antonello de Petrucciis. Joannes Pou locumtenens magni camerarii (III, 30 a).

XXIX

JOANNIS DE RUERE DUCIS ARCIS

Ferdinandus etc. Universis etc. Licet adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet non quod necessitas id exposcat sed ut confirmantis sincera benignitas pateat et

rei geste cautele robur plenioris accedat. Sane pro parte illustris viri Joannis de Aragonia de Ruere Urbis prefecti ducis Arcis ac Sore ac Sancte Romane ecclesie armorum generalis capitanei et nobis tamquam filii carissimi, fuit Maiestati nostre reverenter expositum quod ipse a multis citra annis tenuit et possedit, pro ut de presenti tenet et possidet pro se et suis heredibus et successoribus, in perpetuum terram Arcis de provincia Terre Laboris cum titulo et honore ducatus ac civitatem Sore cum dicto titulo et honore ducatus, terras Fontane et Arpini, castra et loca sancti Patris Brochi, Casalverii, castrum Montisactici inhabitatum cum quodam habitato nominato lo casale in eius territorio situato terram insule Filiorum Petri nec tenimentum Insulecte loci inhabitati et castrum Castellucii de eadem provincia Terre Laboris cum fortelliciis hominibus vassallis et aliis juribus actionibus et pertinentiis ad dictas civitates terras castra et loca spectantibus nec non cum juribus foculariorum et salis ad nostram curiam spectantibus et pertinentibus ac cum mero mixtoque imperio et cognitione primarum et secundarum causarum in pheudum nobile iuxta usum et consuetudinem regni huius nostri prout in quodam nostro privilegio de super expedito die vigesimo quarto mensis novembris 1475 ad quod relatio habeat latius continetur propter quod Maiestati nostre eiusdem illustris prefecti parte supplicatum fuit dignemur sibi pro se et dictis suis heredibus et successoribus dictas civitates terras et castra et loca cum dicto titulo et honore ducatus iuxta tenorem dicti privilegii seu aliorum privilegiorum exinde confectorum ad amplioris et maioris cautele suffragium que prodesse et non officere consuevit confirmare dignemur. Nos autem suis supplicationibus benigne moti dicto illustri prefecto et dictis suis heredibus et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus iuxta tenorem et formam dicti privilegii iamdictas civitates castra et loca cum dicto titulo et honore ducatus ac cum hominibus vassallis et aliis juribus antedictis nec non cum juribus dictorum foculariorum et salis et aliis ad illas atque illa spectantibus et pertinentibus ad honorem et fidelitatem nostram heredum et successorum nostrorum ac sub feudali servicio et adoha exinde contingentibus et debitis ac modis et formis in dicto privilegio seu in aliis privilegiis exinde confectis contentis, ad quod et que nos referimus et eatenus quatenus in ipsorum et ipsarum possessione existit ad abundantioris cautele suffragium, tenore presentium de certa nostra scientia confirmamus ac ratificamus nostrique confirmationis et ratificationis munimine roboramus. Insuper pro observatione capitulorum pacis presenti anno inite et firmate cum sanctissimo ac beatissimo domino nostro Innocencio papa octavo et in ipsius summi pontificis intuitum nec non ob amorem et singularem benivolentiam reverendissimi in Christo patris domini Juliani cardinalis Sancti Petri ad Vincula episcopi Hostiensis et sacre penitentiarie summi penitentiarii amici nostri carissimi volumus decernimus et declaramus serie cum presenti eundem illustrem prefectum nequaquam teneri ad comparandum coram Maiestate nostra aut nostris generalibus locatenentibus maioribus aut minoribus personaliter nisi tantum per nuntium sive nuntios et procuratores suos quociens fortasse contigeret eundem ad nostrum conspectum aut ad generale parlamentum aut ad actus aliquos sive solemnitates cum aliis regni proceribus sive solum sive cum aliis vocari tam per licteras quam alio

modo, nec propterea censeatur in aliquem defectum culpam sive noxam aut inobedientiam incurrere quoniam sic de mente nostra pro observatione capitulorum pacis predictae procedit illustrissimo propterea et carissimo filio nostro primogenito Alfonso de Aragonia premissa significantes mandamus expresse magno regni huius justiciario eiusque locumregenti magnam et vicarie curiam magno quoque camerario eiusque locatenenti presidentibus et rationalibus camere nostre Summarie aliisque quibuscumque officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris quatenus presentis privilegii confirmationis et gratie tenore inspecto, omnia et singula in eodem contenta expressa et intellecta ad unguem servent et faciant per quos decet plenissime observari absque obstaculo et contradictione quacumque et contrarium minime faciant pro quanto dictus illustrissimus dux nobis morem gerere cupit. Ceteri vero gratiam nostram caram habent et penam mille ducatorum cupiunt non subire. In quorum fidem etc. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum Andream Maricondam locumtenentem Fundorum comitis etc. die XV februarii, MCCCCLXXXVII regnorum nostrorum anno XXX. Rex Ferdinandus.

Egidius Sadornil pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (III, 112 b).

XXX

ANDREE DE ARIMPIO

Ferdinandus etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Studium vetuste prudentie conditionem pristinam cupimus quoadiuvare natura ut ingenuitatis vis in nostra repubblica polleat et natorum in legitime nativitatis inferior per beneficium restitutionis nostre natalibus adiutus exurgat. Sane pro parte nobilis et egregii viri Andree de Arimpio de Capua fidelis nostri dilecti, nuper oblata fuit culmini nostro petitio, que continebat quod ipse genitus est de donno Antonello de Arimpio de Capua et Meneca de Alexio soluta de Capua et ad multa est inabilis redditus, tamquam macula illegitime nativitatis aspersus, propter quod pro parte ipsius Andree fuit eidem culmini nostro humiliter supplicatum ut, circa reparationem status ipsius Andree, dignemur de nostra solita clementia ut culpam, quam in hoc eius contraxere parentes, benignius aboleremus. Nos vero animadvertentes nostre considerationis intuitu ad nature primordia que quidem sola sanciebat homines antequam scripte provenirent leges inter naturales et legitimos divina non quodque origo natalibus non eius qui nascitur, set gignentis est vicium et quod augeri rem puplicam expedit et multis legitimis hominibus frequentari eundem Andream de cuius fide et moribus laudabile testimonium prohibetur plene et gratiose restitutionis beneficio reintegramus adductus et naturalem splendorem illustratus ad honores, dignitates gratias et officia successiones et bona se habilem inveniant et capacem sicut esset de legitimo matrimonio susceptus. Ita quidem quod dictus Andreas et velut presenti nostro indultu reintegratus habilitatus et capax factus

et ad legitimos reductus possit et valeat ad quoscumque honores et dignitates officia et beneficia successiones hereditates quantum pretorio iure vel civili legitimis debet ac preheminentias prerogativas gratias actusque legitimos admitti et legitime succedere ex testamento vel ab intestato iure pretorio vel civili in universis bonis rebus patrimonialibus et iuribus dicti domni Antonelli mobilibus stabilibus burgensaticis et aliis sua industria et laboribus acquisitis, burgensaticis tamen aut aliis sibi spectantibus et pertinentibus quoquomodo sicut et si fuisset ex legitimo matrimonio susceptus et natus in quibus aliis quibuscumque remotioribus collateralibus vel aliis quod possent legitimo iure succedere. Volumus ex plenitudine nostre potestatis et ipsis aliter non citatis neque requisitis dictum Andream tamquam legitimatum filium anteferre ipseque donnus Antonellus eidem Andree filio suo ad sue libitum voluntatis cum beneplacito possit et valeat iam dicta sua bona vel partem eorum concedere, donare legare et relinquere inter vivos seu in ultima voluntate pro ut sibi melius placuerit sine tamen alieni iuris iniuria. Concedentes eidem donno Antonello de certa nostra scientia ac potestate dominica legibus non submissa ex plenitudine nostre potestatis, vigore presentium predictis omnibus et eorum singulis, plenam liberam generalem et omnimodam potestatem liberumque arbitrium et plenum posse faciendi et celebrandi in et erga dictum Andream filium, sicut predictur, legitimatum omnem et quamcumque donationem cessionem refutationem ac legatum tam inter vivos quam in ultima voluntate licencie nostre Maiestatis indultus et de mera nostra conscientia procedit lege seu constitutione consuetudine comuni vel municipalis quacumque contraria cui in quantum premissum obsisteret de eadem certa nostra scientia deliberate et consulte etiam si de illa specialis mentio et expressa hic facienda esset derogamus easque tollimus et irritamus et efficacia evacuamus ex plenitudine dicte nostre regie potestatis non obstante. In cuius rei testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre pendenti sigillo munitas. Datum in Castello Novo Neapolis per nobilem virum Marinum Rutam locumtenentem illustris. Fundorum comitis huius regni etc. Die XXVIII maii, MCCCCLXXXVII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano (III, 152 a - 153).

XXXI

VIRGINII URSINI

Ferdinandus etc. Illustri viro Gentili Virginio de Ursinis Albe Tallacotiique, comiti et confratri nostro carissimo generali armorum capitaneo salutem et dilectionem. Decet solertem atque optimum principem, ut maioribus nostris invenimus diffinitum res suas ita computare ut regimini et gubernationi gentium suarum armigerarum viros illustri ingenio claros virtute pollentes armis strenuos rebusque bellicis atque civilibus expertos fideique et constantia erga ipsum sinceritate probatos perficiat, quorum bene et prudenter gestis non modo gentes sibi commisse sed omnia res tueatur in pace atque securitate. Quo circa prudentium

principum et regum laudanda vestigia sequi volentes, considerantes qua prudentia et strenuitate animique integritate quave affectione observantia atque fide res nostras vos prefatus comes Virginius gesseritis quantique statum nostrum feceritis quamve laudem atque famam vobis inde vindicaveritis ac merito ac digne movemur ut illam personam vestram tamquam rebus tum bellicis tum civilibus expertissimam in vestre virtutis et laudis testimonium aliorumque exemplum quoad possemus honoribus et dignitatibus extollamus, tenore igitur presentium de certa nostra scientia deliberate atque consulto motuque proprio eis melioribus modo via et forma quibus dici scribi intellegi vel etiam interpretari possit sine preiudicio tamen et derogatione cuiuscumque potestatis generalis vel particularis vobis per nos alias fortasse attribue sed potestatem potestati agregando vobisque et illustri persone vestre tribuendo et adiungendo vos predictum illustrem comitem Virginium tamquam dignum et benemeritum omnium et quarumcumque gentium nostrarum armigerarum equitum scilicet etiam peditum capitaneum generalem proficimus constituimus et pariter ordinamus nam plenissima et amplissima potestate et iurisdictione omnimoda et omnia et singula faciendi exercendi et administrandi que pro servitio et statu nostro vobis necessaria videbuntur et oportuna et que aliis nostris generalibus armorum capitaneis impartiri et concedere consuevimus, mandantes propterea quibusvis armorum capitaneis ductoribus armigeris peditum comestabulis pedibus stipendiariis nostri cuiusvis status gradus dignitatis et conditionis existant quatenus vobis predicto Virginio tamquam generali capitaneo nostrarum gentium armorum per nos noviter ordinato pareant obediant et intendant tamquam nobis ipsis propriis ut autem hec nostra ordinatio et dispositio de persona vestra ad generale capitaneatum nostrarum gentium armorum merito assumpta clarior appareat et magis ac magis innotescat insignia et extendardum dicti generalis capitaneatus tradi solitum et de more consuetum vobis tradi et assignari cum sceptro et baculo similiter consueto iussimus et decrevimus quo uti in castris locis et occasionibus oportunis habeatis et debeatis hortantes ut tales vos in ipsa generalis capitaneatus administratione geratis quod et illustri domui vestre ac proprie persone honore et hornamento sitis et iudicio nostro quod de vestra persona merito maximum habemus omni ex parte respondeatis. Quod quidem felix faustumque sit et cum bono publico regni nostri et amicorum federatorum que nostrorum in quorum etc. Datum in Castello Novo Neapolis die octavo mensis septembris MCCCCLXXXVIII. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano (IV, 153 a).

XXXII

IOSEP DE COLUMBINIBUS

Expeditum est privilegium regentatus civitatis Neapolis pro presenti anno VIII indictionis in forma cancellarie impersona Josef de Columbinibus, sub datum in Castello Novo Neapolis per magnificentum virum Andream Maricondam locumtenentem etc. die primo octobris 1489. Rex Ferdinandus.

Pascasius Garlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (IV, 157 b).

XXXIII

DON FEDERICI

Ferdinandus etc. Universis presentes licteras inspecturis, notum facimus et pro veritate testamur quod sigillum licterarum quibus presentes nostre infinguntur est verum sigillum dilecti filii nostri secundogeniti Federici de Aragonia principis Altamure ducis Andrie ac regni huius Sicilie admirati et locumtenentis generalis olim principis Tarenti suntque predictae lictere munite signis manualibus dicti filii nostri secundogeniti et Francisci de Arimino et Antonelli de Pilellis civium neapolitanorum publicorum notariorum juratorum magne curie, quibus quidem sigillo et signis manualibus utuntur et uti consueverunt dicti filius noster et notarii predicti palam et publice, ad quos quidem notarios tamquam ad fideles et publicas personas notorie habetur recursus prout et tales reputantur ac reputamus per presentes et amplius ad tollendum omne dubium quod forte oriri posset ex intitulatione dicti principis, qui olim intitulabatur princeps Tarentinus et nunc intituletur Altamure princeps, declaramus prefatum Federicum principem Altamure hactenus intitutum esse principem Tarentinum: quem quidem principatum sponte in manibus et posse nostrum renunciavit pro dicto principatu Altamure et ducatu Andrie ac reliquo statu Pirri de Baucio olim principis Altamure. In cuius rei testimonium sigillum nostrum presentibus licteris duximus apponendum. Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis, primo novembris anno a nativitate domini nostri millesimo quadringentesimo octogesimo nono. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano (IV, 163 b).

XXXIV

FRANCISCI DE ANGELIS

Rex Sicilie etc. Consiliario nostro dilecto. Avendo novamente inteso per parte del magnifico messer Francesco de Angelis de Trani et Martino suo fratello commorante in questa cita de Venetia como essendo per essi facta certa vendita et consignatione ad quessa illustrissima signoria de cento migliara de salinitri deli quali restando ad havere septicento ducati quelli sino mo non hanno possuto consequire de havere in non piccolo danno et interesse del dicto messer Francesco et de Martino suo fratello del che havuto recurso ad nui et supplicacione vogliamone opportunamente providere, ne ha parso scriverne ad vui et così volimo che per servitio nostro vogliate parlare ad quessa illustrissima signoria et da nostra parte pregarela che voglia ordinare et fare con effecto che li dicti septicento ducati siano pagati accioche ipsi Francisco et Marino non habiano

causa de querelarsi et possano adjutarse de loro mercantie la quale cosa per esse ipsi nostri boni vassalli et servituri ad nui serra gratissima et la reputaremo non altramente che se nostra propria fosse vui in questo usarite omni studio et diligentia come farissino per nostro proprio commodo et servitio et così ve forzate recomandare a dicta signoria lo dicto messer Francisco et Marino suo fratello in tucte le faccende et negotii hanno da contrattare in questa cita perche ad nui ce ne fara singulare piacere et ne li restaremo obligati. Datum in Castello Novo Neapolis ultimo novembris MCCCCLXXXVIII. Rex Ferdinandus. Venetiis residentes. Joannes Pontanus (IV, 172 b).

XXXV

MARCI ANTONII MAURECENI

Ferdinandus etc. Magnifico equiti ac patrino et oratori veneto Marco Antonio Maureceno amico carissimo salutem. Prudentiam ac probitatem tuam admirati in oratorio isto munere quod apud nos egisti et hodie quoque agis cum singulari testimonio integritati tue et amoris erga nos Veneti dominatus decrevimus quod nostra interesse ducamus virtutem istam tuam aliquo nostro munere intestatam non relinquere. Quod quidem munus et te ipso qui accipis et nos qui te donamus dignum et sit et judicari jure debeat ac possit ab hominibus ac tametsi satis per te ipse clarus sis ut nobilis ut patritius venetus nihilominus ad claritudinem tuam posterumque tuorum ornamentum hoc addimus ut insignibus tuis tueque familie armis addas insuper arma insigniaque nostra quemadmodum hoc nostro decreto tibi conceditur et in parte inferiori privilegii huius depictum et designatum est. Quibus quidem armis insignibusque nostris sic depictis designatisque tu ipse posterique tui uti ubilibet possint et debeant in testimonium virtutis tue et huius nostri ornamentum demerita tua collati. Quod nos et a te ipso posteris tuis magnopere gratum accipiemus. Est enim obligationis genus et quidem gratum genus obligationis ei qui dat ubi ab eo qui donum accipi gratanter illud accipi viderit bene vale. Datum in Castello Novo Neapolis primo januarii MCCCCLXXXIX. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano (IV, 201 b).

XXXVI

HONORATI DE ARAGONIA

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Hierusalem etc. Illustri Honorato de Aragonia comiti Fundorum et Traiecti regnique huius nostri Sicilie logothete et prothonotario collateralis consiliario et tamquam filio nostro carissimo gratiam et bonam voluntatem. Cum memoria teneamus merita et servitia quondam avi tui qui ea fidelitate virtute et observantia erga nos statumque nostrum sic se gessit, ut consentaneum censeamus posteros eius titulis dignitatibusque illustrare debere,

quin immo considerantes optimos mores tuos bonamque indolem quam, preferens qui a teneris annis ita educatus es talibusque virtutibus imbutus ut te ipsum tui avi vestigia et fidelitatem nullo modo relicturum iudicemus, avitisque meritis additurum atque accumulaturum etiam servitia tua magno opere speramus ut etiam ob propriam virtutem continuatione laudabili merito a nobis sis extolendus, domusque tua amplissimis donis decoranda et propterea quamvis impresentiarum titulo comitatus Fundorum et Traiecti decoratus sis, tamen volentes te ad optime de nobis promerendum et vestigia tui avi prosequendum aliquo beneficentiae vinculo devincere, tenore presentium de certa nostra scientia motuque nostro proprio et dominica potestate te eundem Honoratum Fundorum comitem tuosque heredes et successores duces Traiecti facimus et creamus tituloque dignitate et insignibus ducis decoramus, numeroque et consortio aliorum ducum nostri regni agregamus annectimus et coniungimus, potituros et gavisuros de cetero illis honoribus dignitatibus insignibus jurisdictionibus preeminenciis gratiis prerogativis et privilegiis, quibus uti debeant et soliti sunt, ceteri duces huius nostri regni et prout ex regali solio antiquo jure et regni nostri predicti more ducibus ipsis concessum est itaque ex nunc et in perpetuum tu prefatus comes tuique heredes et successores intitulemini et nominemini duces Traiecti et in actibus insignibus et in scripturis duces appellemini et nominari debeatis, iuvestientes propterea te eundem prefatum Honoratum tuosque heredes et successores predictos de titulo dignitate et preeminencia dicti ducatus per impositionem circuli in capite traditionemque vexilli in tuis manibus cum omnibus et singulis ad id spectantibus et pertinentibus ut moris est itaque de cetero ut predicatur et in perpetuum tu prefatus Honoratus et tui heredes et successores nominari et intitulari possitis et valeatis duces Traiecti in nominibus scripturis actibus et negociis peragendis. In quorum fidem et testimonium presentes fieri iussimus magno Maiestatis nostre pendenti sigillo munitas tibi propterea directas. Datum in Castello nostro Novo Neapolis, die XXVIII novembris MCCCCLXXXX tercio regnorum nostrorum anno trigesimo sexto. Rex Ferdinandus..

Iacobus de Martina pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano (V, 56 a).

XXXVII

CESARIS CASABURI

Alfonsus secundus etc. Omuibus et quibuscumque officialibus tam nostris demanialibus quam quorumcumque barouibus maioribus minoribus cuiuscumque status gradus auctoritatis et dignitatis existant, eorumque locatenentibus et substitutis presentibus et futuris ad quos vel quem spectat et presentes presentate fuerint et signanter omnibus capitaneis commissariis gubernatoribus et universitatibus fidelibus nostris dilectis gratiam nostram et bonam voluntatem. Lo magnifico messer Casaburio nostro consiglieri et prothocirurgico dilecto ne have facto intendere che sonno multi indocti et ineruditi che praticano in dicta scientia et arte

de cyurgia senza sua licencia preiudicio suo et del suo officio de prothocirurgico ad che specta tale licentia et approbatione de che sequita et se causa grandissimo danno periculo et morte de multi nostri subditi et perche questo ne have supplicati che per salute et beneficio de dicti nostri subditi non vogliamo permettere che persona alcuna possa ne debeat praticare per lo nostro regno in dicta scientia et arte de cirurgia senza espressa licentia de ipso messer Cesaro prothocirurgico o de soy substituti et che li vogliamo concedere licentia autorità et potesta de possere ordinare in tucto lo nostro regno soi substituti quali habeano cum omne diligentia ad providere che niscuno habea ne debeat praticare o medicare senza licentia sua o de dicti sui substituti si non serra idoneo et sufficiente secundo e solito et secundo li fo tale licentia et autorita concessa per lo serenissimo quondam signore re nostro patre secundo piu amplamente dice continerse nel suo privilegio, noi desiderando la salute et beneficio de dicti nostri subditi et volendo che lo dicto nostro prothocirurgico habea da nui quella autorita et potesta in questa causa che hebe del dicto nostro patre; per tenore de la presente ex certa scientia concedimo ampla potesta et autorità et faculta ad ipso nostro prothocirurgico che possa ordinare per tucto quisto nostro regno soi substituti et che senza licentia sua o de dicti soi substituti niscuno possa praticare ne medicare in dicta arte secundo e solito et especta ad ipso prothocirurgico referendone al privilegio de dicto officio ad ipso concesso per dicto nostro patre et per tanto commandamo ad ciascuno deli supradicti nostri officiali che non permeta che persona alcuna possa ne debeat praticare in dicta arte de cirurgia senza licentia de ipso messer Cesaro prothocirurgico nostro o de sui substituti secundo lo tenore del dicto privilegio de nostro patre quale volimo li sia in cio ad unguem observato et ad quillo ne referimo o vero ala sua autentica copia volendo che supra cio li debeati prestare omne adiuto favore auxilio et presidio necessario et opportuno secundo da quilli se recercara non facendo lo contrario socto pena de mille ducati et la presente semper reste al presentante. Datum in Castello Novo Neapolis per magnificum Andream Maricondam locumtenentem Fundorum comitis etc. die septimo mensis aprilis MCCCCLXXXIII. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina pro Pascasio Garlon. Dominus rex mandavit mihi Johanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (V, 26 b).

XXXVIII

UNIVERSITATIS LIPARIS

Alfonsus secundus etc. Universis etc. que a nobis benigne subditis nostris concessa sunt et libenter quidem confirmamus illisque confirmationis nostre robor adiciimus ut confirmantis benignitas maior appareat et ipsis nostris subditis ad validanda eorum jura confirmamus auctoritas adiungatur et ratificationis non desit presidiosa cautela. Nuper igitur pro parte nobilium fidelium et dilectorum nostrorum universitatis et hominum civitatis et insule nostre Liparis exhibita et presentata fuerunt nobis nonnulla capitula quarumdam gratiarum et immunitatum

et excepcionum eisdem universitati et hominibus per nos concessarum cum responsionibus seu decretationibus nostris in pede uniuscuiusque dictorum capitulorum appositis, quorum quidem capitulorum et decretationum predictarum tenores sunt huiusmodi: Capituli et gratie quale se demandano ala Maesta del signor re don Alfonso secundo, per la divina gratia re di Sicilia et Hierusalem per la universita et homini de la cita et insula de Lipari. Imprimis la universita et homini de Lipari supplicano alla Maiesta vestra se digne confirmarli tucti privilegii et gratie li foro confirmati per la filice memoria de re Ladislao, re Alfonso avo et re Ferrando patre de vestra Maiesta iuxta loro continentia et tenore secundo so stati impossessione per lo passato et se trovano al presente. Placet regie Maiestati. Item per che dicta universita et homini de Lipari hanno privilegii che dicta universita e francha in tucti loci del regno tanto dele gabelle pertinente alla regia Corte quanto de quelle che hanno imposto et soleno imponere li cita terre et baroni et particolare persone o per loro propria utilita et sono alcune citate terre baroni et particolare persone, perchè non hanno voluto ne voleno fare franchi de dicte cabelle dicta universita et homini de quella contra lo tenore et continentia de dicto privilegio immo per vim li hanno facto pagare et fanno dicte cabelle, pero supplicano vestra Maiesta se digne farli osservare dicto privilegio da dicte citate terre baroni et altre particolare persone iuxta sui seriem et tenorem. Placet regie Maiestati quod Cameram Summarie provideat quod ipsis observetur dictum privilegium in terris et locis demanialibus in ea possessione in qua fuerunt et in presentiarum existunt; quantum vero ad terras et loca baronum et particularium personarum servetur dicte universitati et hominibus ipsius dictum franchitie privilegium iuxta sui seriem et tenorem nisi illi fuerit expresse derogatum. Item per che alcune volte per la prefata Maiesta se soleno fare alcuni commandamenti et provisione generale per lo regno et potissime supra le extractioni de furmenti et per che la dicta cita de Lipari non fa fromenti ne altre victuagli ala sufficientia de dicta cita supplica la Maiesta vestra che se digne concedere de gratia de dicti commandamenti non se intendano per la dicta universita, excepto quando specifice et expresse dicta universita se nomina in dicto commandamento et provisione per lo victo et substentatione deli homini de dicta cita. Placet regie Maiestati pro ea quantitate que sit pro usu et substentatione hominum ipsius universitatis. Item perche in lo tempo che vivea la felice memoria del signor re vestro patre in favore de dicta universita foro emanate lictere executoriali, sententie et provisione de la regia Camera dela Sumaria et de la prefata Maiesta se supplica ad quella se digne fare osservare a dicta universita le predictae lictere executoriali, sententie et provisione ad unguem iuxta earum tenorem et continentiam Camera Summarie, recognitis dictis sententiis et licteris executorialibus justiciam faciat expeditam. Item per che sonno alcune citate et terre che al tempo che erano de baroni faceano pagare ali homini de dicta cita alcune cabelle contro lo tenore deli privilegii de dicta universita, le quale citate et terre essendo venute in demanio li officiali de quelle fanno pagare tucte cabelle ali predicti homini de dicta cita, pero se supplica vestra Maiesta se digne farli franchi et exempti de dicte citati et terre de dicte cabelle in lo modo et forma che sonno franche le altre citate

et terre de demanio. Placet regie Maiestati quemadmodum in terris demanialibus antiquis ut supradicto capitulo secundo continetur. Item ad cio che dicti privilegii gratie et immunita concesse ala universita et homini de dicta cita de Lipari siano inviolabiliter observati et che de onne cosa quale occurreresse a dicta universita et homini circa non osservare dicti privilegii sene habia a dare fastidio ala Maiesta vestra, quella se supplica se digne ex nunc prout ex tunc commectere et commandare alla vestra Camera dela Summaria che, senza altra commissione o mandato de vestra Maiesta, debba procedere a la exactione dela pena de quilli che contraveneranno alla observatione de dicti privilegii immunita et gratie et che ce habea ad fare tornare tucti quelli denari che haveranno executo de decte cabelle contra lo tenore de dicti loro privilegii. Placet regie Maiestati quod Camera Summarie cum casus contraventionis occurrerit indemnitati ipsius universitatis justitia mediante provideat. Item supplica dicta universita et homini de quella che la Maiesta vestra se digne omne anno dare dui officii de capitania ad dui gintilhomini de dicta cita de Lipari eligendi per epsa universita. Placet regie Maiestati, dummodo eligendi per ipsam universitatem sint idonei et sufficientes. Item supplica dicta universita et homini ala predicta Maiesta se digni farli osservare li supra dicti capituli, non obstante qualsevoglia provisione facta o da fare in contrario quovismodo. Placet regie Maiestati quod supradicta capitula serventur ad unguem iuxta tenorem decretationum in pede ipsorum positarum. Quibus quidem capitulis per eosdem universitatem et homines, ut predictur, nobis presentatis visisque per nos lectis et plenarie intellectis ac sponte et motu proprio decretatis quemadmodum in fine uniuscuiusque continetur: fuit pro parte dicte universitatis et hominum dicte civitatis et insule Liparis nobis humiliter supplicatum, ut eadem capitula et unumquodque ipsorum et eorum continentias cum ipsis appositis responsionibus et decretationibus in fine uniuscuiusque ipsorum ad cautelam et certitudinem ipsius universitatis et hominum confirmare approbare autenticare et in privilegii formam reddigi et transcribi facere benignius dignemur. Nos attendentes merita sincere devotionis et fidei universitatis et hominum dicte civitatis et insule Liparis, que semper omni tempore pronto animo ac singulari quadam et integerrima fide amore et devotione erga nos nomen et statum nostrum nullatenus parcendo laboribus periculis et expensis ultro ac liberaliter sese ostenderunt ac cotidie ostendunt, predictis supplicationibus libentius inclinati, ipsa capitula et quecumque in illis capitulis contenta sic formaliter prout jacent et sunt superius descripta et particulariter annotata cum responsionibus et decretationibus nostris in fine cuiuslibet ipsorum appositis et aiectis, tenore presentium nostra ex certa scientia ac nostri consilii matura deliberatione preeunte ipsis universitati et hominibus civitatis et insule Liparis et singulis eorumdem, tam in genere quam in specie, acceptamus approbamus ratificamus et confirmamus nostreque acceptationis approbationis ratificationis et confirmationis munimine roboramus et validamus ac pleno regio favore et presidio nostra quod universitas et homines dicte civitatis et insule Liparis in genere et in specie ex nunc in antea in perpetuum possint et valeant huiusmodi insertis

capitulis gratiis immunitatibus exemptionibus honoribus favoribus libertatibus et commoditatibus in illis contentis et declaratis iuxta seriem et tenorem dictarum responsionum et decretationum nostrarum potiri fungi gaudere et plene letari ad sanum bonum et lucidum intellectum favorem et commodum ipsorum universitatis et hominum tam in genere quam in specie interpretando omni sinistra interpretatione remota ac dubio et difficultate quacumque cessantibus illustrissimo propterea et carissimo filio primogenito Ferdinando de Aragonia duci Calabrie vicario nostro generali premissa ratificantes mandamus harum serie de dicta scientia certa nostra magno regni huius camerario eiusque locumtenenti et presidentibus camere nostre Summarie vicemgerentibus justitiariis gubernatoribus capitaneis magistris portulanis arrendatoribus dohaneriis credenzeriis cabellotis iurumque directum pecuniarum et victualium quorumcumque exactoribus et perceptoribus et aliis demum universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis ac officio jurisdictione et auctoritate fungentibus in hoc regno nostro constitutis ad quos spectaverit et de predictis quoquomodo actinebit, tam presentibus quam futuris, quatenus preinsertorum capitulorum supplicacionum decretationum privilegii confirmationis acceptationis concessionis et dationis tenore et forma inspectis et diligenter actentis omnia et singula in eis contenta et declarata iuxta tenorem decretationum predictarum ad unguem et plenissime dicte universitati et hominibus civitatis et insule Liparis in genere et in specie omni futuro tempore perpetuo observent et faciant, per quod decet inviolabiliter observari, absque contradictione et obstaculo aut sinistra interpretatione quacumque et contrarium non faciant aut fieri permittant pro quanto dictus illustrissimus dux filius nobis morem gerere cupit. Ceteri vero predicti gratiam nostram caram habent et indignationem preter penam mille ducatorum nostro fisco applicandorum cupiunt non subire. In cuius rei testimonium presentes fieri fecimus magno paterno pendenti sigillo munitas cum nostra nondum sint expedita. Datum in Castello nostro Novo Neapolis per magnificentum virum utriusque juris doctorem Andream Maricondam locumtenentem illustris Honorati de Aragonia Gayetani etc. Die XIII aprilis MCCCCLXXXIII regnorum nostro anno primo. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina pro Pascasio Carlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumteneus magni camerarii (V, 40 b).

XXXIX

JOANNIS BORGIA PRINCIPIS SQUILLACII

Alfonsus secundus Dei gratia rex Sicilie Hierusalem etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Cum ab ineunte etate nobis proposuerimus vel nos in omni tempore tales prestare quales esse deceat principes laude dignos et nequaquam degenerare a laudalibus predecesorum nostrorum vestigiis illud in primis visum est observandum summo studio ut erga omnes et precipue erga dignissimos et optime meritos viros nos liberales

et beneficos exhiberemus sic enim fecisse predecesores ipsos nostros et precipue serenissimos reges Alfonsum avum et Ferdinandum patrem et dominos nostros colendissimos felicis recordationis et nobis constat et neminem hec latere existimamus; quamobrem eorum precipue vestigiis inherentes liberalitatem et munificentiam illorum seque summo studio cupientes presertim erga illos quos propria virtus et indoles prestantissima redditi merito commendabiles ac etiam in specie singulariterque considerantes precipuam benivolentiam summamque observantiam quam nos resque omnes nostras prosequitur illustris don Joannes Borgia dux Gandie affinis et tamquam filius noster carissimus ac in animo et cogitatione nostra revolventes eius virtutes et merita, que in eo singulari quadam prestantia et hominum admiratione prefulgent queque talia et tanta sunt ut jure ipso ad illum speciali munificentia et regali gratia nos inducant prosequendum ac titulis et honoribus illustrandum, decrevimus pro declaratione et testificatione mentis ipsius nostre ac in aliquam evidentiam affectionis nostre erga ipsum Joannem Gandie duces de nobis benemeritum eius que virtutum prosequendarum atque exornandarum gratia aliquo statu in hoc nostro regno et illo a nobis digno eum donare ut virtutes suas exercere commodius et honoratius ac statum suum decentius manutenere possit et quotiens opus fuerit apud nos ipsos et in nostra aula cum dignitate et titulo conversari de ipsius status civitatum terrarum et locorum eodem statu comprehensorum redditibus et proventibus pro dignitate et ornatu suo liberaliter et honorifice vitam suam ducere et cum splendore familiam et domesticos suos alere: in primis autem contemplatione sanctissimi domini nostri Alexandri divina providentia pape sexti cui ob multa beneficia a sua sanctitate nobis collata recognoscimus et fatemur nos debere et obligatos esse ac de nostra mera liberalitate et regia munificentia habentes tenentes et possidentes nos ipsis ac nostra curia legitime et pleno jure civitatem Tricarici ac terras Laurie Clarimontis Pisticii Ursomarsi et Saponarie de provincia Basilicate ac terras Rotonde Cerchiani et casalis Novi de provincia Calabrie, nec non civitatem Caleni de provincia Terre Laboris cum castris seu fortelliciis hominibus vassallis vassallorumque redditibus et juribus omnibus ad ipsas civitates terras et loca et ipsarum quamlibet spectantibus et pertinentibus nec non cum juribus foculariorum et salis per universitates et homines ipsarum civitatum terrarum et locorum nobis et nostre curie debitis et spectantibus ac solvi solitis et consuetis annis singulis in suis terminis ac tandis permoti igitur rationibus respectibus et causis supradictis ad ipsum Joannem Gandie duces absentem de nobis, ut prefertur, benemeritum liberalius et honoratius exornandum nostrum que in eum benemeritum summum precipuumque amorem testificandum quamquam multo ampliori prosecutione dignum illum existimemus et in futurum uberius et gratiosius prosequi intendamus eidem ipsi Joanni Borgia Gandie duci de nobis, ut predictur, benemerito et suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris, etatis et sexus prerogativa servata itaquod masculi feminis preferantur imperpetuum quidem iamdictam civitatem Tricarici cum honore et titulo principatus ad posteros transferendo terrasque ipsas Laurie, Clarimontis cum titulo et honore comitatus tam Laurie quam Clarimontis

similiter ad posteros transferendo ac terras Pisticii, Ursimarcii et Saponarie de dicta provincia Basilicate et terras Rotonde, Cerchiani et Casalis novi de eadem provincia Calabrie nec non civitatem Caleni cum titulo et honore comitatus Caleni ad posteros etiam transferendo de iamdicta provincia Terre Laboris cum castris seu fortellitibus et casalibus tam habitatis quam inhabitatis et cum hominibus vassallis vassallorumque redditibus, pheudis, pheudotariis, subfeudotariis angariis et perangariis, villis, domibus, possessionibus, arbustis, vineis olivetis querquetis jardenis terris cultis et incultis montibus vallibus planis pratis silvis nemoribus pascuis arboribus molendinis baptinderiis scaphis piscariis venationibus passagiis tenimentis territoriis fontibus aquis aquarumque decursibus, serris aquarum furnis forestis plateis ac platearum juribus trappetis fidis diffidis arboribus curtis venationibus servitiis realibus et personalibus herbagiis censibus cabellis scannagiis foro nundinis dohanis et juribus dohanarum et fundicorum bonis morticiis et vacantibus usu pasculandi nec non cum omnibus aliis juribus et jurisdictionibus actionibus rationibus et proprietatibus ad utile dominium dictarum civitatum terrarum castellorum casalium et pheudorum quomodolibet spectantibus et pertinentibus, tam de jure quam de consuetudine etiam cum baiulationibus banco justitie et cognitione primarum et secundarum causarum civilium et criminalium et mixtarum quarumcumque et cum mero mixtoque imperio et gladii potestate ac criminali jurisdictione et exercitio etiam illarum primarum causarum et secundarum, tamen quarum cognitio ad officiales generales locumtenentes et justitarios provinciarum magistrumque justiciarium regni ac Magne curie vicarie spectat et pertinet etiam quibuscumque causis et casibus civilibus et criminalibus seu mixtis ac criminibus excessibus et debitis in quibus quevis pena inde veniret ingerenda usque ad publicationem omnium bonorum membrorum mutilationem fustigationem et ad ultimum supplicium inclusive, exceptis tamen criminibus lese Maiestatis heresis et false monete insuper etiam cum concessione et exercitio et contentis in quatuor literis arbitrariis etc. et cum potestate debita componendi ante et post litis ingressum penasque commutandi de personali in pecuniariam ac ipsa delicta in totum vel in partem remittendi proventuum pecuniam et publicationes bonorum dicto illustri don Joanni Borge et suis heredibus et successoribus applicando itaque de illis ullorumque temporum non teneant nec teneantur computum nostre curie reddere et de eisdem pro ipsorum arbitrio disponere possint et omnia alia facere, que ad dictam jurisdictionem civilem criminalem seu mixtam spectant et pertinent de jure vel de consuetudine ita quidem quod in dictis primis et secundis causis nemo nostrorum officialium aut tribunalium etiam Magna curia Vicarie nostrum sacrum consilium magister iustitarius regni aut iustitarii provinciarum et alii officiales, quocumque titulo nuncupati vigore quorumcumque instrumentorum privilegiorum obligationum et aliarum scripturarum et cautelarum, ad instantiam quarumcumque personarum etiam viduarum pupillarum ecclesiarum ecclesiasticarum personarum homines et habitatores dictarum civitatum terrarum castrorum et locorum non impediunt molestent molestare aut trahere et convenire non audeant, et, si citari contigerit, remittantur dicto don Joanni Borge principi et comiti et suis officialibus ad solam presentium osten-

sionem et allegationem, nec non cum juribus foculariorum et salis per universitates et homines principatus comitatum terrarum locorum et casalium ipsarum et ipsorum suprascriptorum et suprascriptorum nobis et nostre curie debitis et spectantibus ac solvi solitis et consuetis annis singulis in suis solutionibus atque tandis ad dictas civitates terras castra et casalia et unamquamque earum et eorum spectantibus et pertinentibus quovismodo, tam de consuetudine quam de jure que vide licet sunt de demanio in demanium et que de servitio in servitium pro eo quidem valore annuo quem prefate civitates terre et loca et unaqueque earum valent seu per inquisitionem exinde de mandato nostre curie faciendam fuerint valere comperte; ita quidem quod fructus redditus et proventus principatus ipsius Tricarici comitatum Clarimontis, Laurie et Caleni et terrarum predictarum Pisticii Ursimarsi Saponarie Rotonde Cerchiarum et Casalis Novi perficiatur, complacent et in totum complectantur summa ducatorum duodecim milium auri de camera tam videlicet de fructibus et redditibus baronum ipsorum quam de juribus foculariorum et salis ab universitatibus et hominibus civitatum terrarum et locorum et casalium predictorum annis singulis nobis et nostre curie debitis et debendis atque exinde provenientibus et proventuris et in casu quo dicti principatus comitatus universitates civitates terre loca et casalia predicta non sufficienter dicte summe duodecim millium ducatorum auri de camera eo casu volumus statuimus et decernimus quod de civitatibus seu terris castris et casalibus nostri demanii eisdem proximis et vicinis sive de uno, seu de pluribus fiat tanta talisque additio et connexio dicto principatus comitatibus terris et locis et casalibus predictis quod de fructibus et redditibus baronum deque juribus foculariorum et salis exinde debitis et debendis nostre curie compleatur et perficiatur summa duodecim milium ducatorum auri de camera integre et indimute habenda consequenda et percipienda annis singulis a dicto Joanne principe et comite suisque heredibus et successoribus pro sua satisfacione et complemento pro qua totali assecutione presentis concessionis munificentie et gratie dictorumque duodecim milium ducatorum auri de camera pro se suisque heredibus et successoribus imperpetuum nec non cum ampla cognitione primarum et secundarum causarum hominum predictorum quam quidem jurisdictionem civilem et criminalem nec non dictam primarum et secundarum causarum cognitionem per eundem Joannem principem et comitem antedictum eiusque predictos heredes et successores ipsiusque et ipsorum officiales providos et fideles qui pro tempore in dictis principatu comitatibus et terris supradictis ordinandos duxerint ex nunc in antea in perpetuum administrari et exerceri volumus et jubemus nec de ipsius civilis et criminalis jurisdictionis meri mixtisque imperii et gladii potestate de dictarumque primarum et secundarum causarum exercitio et gestione in ipsis principatu comitatibus terris locis et casalibus predictis ac earum et eorum pertinentiis hominibus incolis et habitatoribus per sacrum nostrum consilium regentem et iudices nostre magne curie vicarie seu per quoscumque alios vicereges gubernatores provinciarum, prefectos, commissarios jus dicentes officialesque alios nostros quavis jurisdictione officio et denominatione presidatuque fungentes, in hoc regno nostro eiusque provinciis et

partibus quovismodo tam constitutos quam de cetero constituendos deinceps intronicti sed ab illis omnino desistere ac cessare volumus et iubemus serie cum presenti de nostra certa scientia et expresse abdicantes et penitus tollentes eisdem et cuilibet ipsorum secus agendi atque intentandi omnem prorsus auctoritatem arbitrium ac posse totaliter et omnimode in pheuda quidem nobilia et sub contingenti proinde feudali servitio et adoha et tamquam res nostras proprias et ad nos et dictam nostram curiam pleno jure legitimeque spectantes et pertinentes nostro et nostrorum in regno successorum nomine damus donamus traddimus et transferimus et ex causa donationis proprii nostri motus instinctu et premissorum consideratione cum beneficio et prerogativa legis bene a zenone et legis omnes codice de quadrienni prescriptione presentis privilegii nostri tenore de certa nostra scientia liberalitate mera et gratia munificentiaque speciali iuxta usum et consuetudinem dicti regni nostri Sicilie ac generalis et humane regie sanctionis edictum de pheudorum successionibus in favorem comitum et baronum omnium dicti regni a tempore felicis adventus clare memorie domini regis Caroli primi comitatus baronias et pheuda inibi ex perpetua collatione tenentium, factum dudum per inclite recordationis dominum regem Carolum secundum et in parlamento celebrato Neapoli, divulgatum legibus iuribus constitutionibus regnique capitulis et rescriptis quibuscumque contrariis seu contrarium forsitan disponentibus eisque presertim que concessionem et donationem honorum feudaliu fieri prohibent, quas et que si et in quantum presenti nostre concessionem et donationem refragarentur vel modo aliquo obsisterent, de dicta certa nostra scientia cassamus irritamus et annullamus ac viribus et efficacia prorsus vacuumus, non obstantibus quoquomodo et nihilominus pro meliori ac favorabiliore prosecutionis effectu donationis traditionis et concessionis eiusdem in eundem illustrem ducem Joannem principem et comitem predictum et dictos suos heredes et successores omne jus omnemque actionem realem et personalem, utilem et directam, mixtam et in rem scriptam, pretoriam et civilem nobis et nostre curie competens et competentem, competiturum et competituram in et super dictis principatu Tricarici, comitatibus Clarimontis Laurie et Caleni ac terris Pisticii Ursimarsi Saponarie Rotunde Cerchiari et Casalis Novi et uno quoque eorum et earum cum castris seu fortelliciis casalibus villis hominibus vassallis vassallorumque redditibus et iuribus foculariorum et salis et aliis omnibus et singulis quibuscumque antedictis a nobis, ut predictur, eisdem Joanni principi et comiti heredibus et successoribus antedictis concessis traditis et donatis ex predicta vel alia quavis causa racione titulo vel pretextu vigore dicti presentis nostri privilegii de ipsa certa nostra scientia motuque proprio et regia potestate transferimus cedimus et penitus denuamus ad habendum quidem tenendum et possidendum iamdictam civitatem Tricarici cum honore et titulo principatus nec non civitatem Caleni et terras Laurie et Clarimontis cum honoribus et titulis comitatum Caleni Laurie et Clarimontis ad eius utique heredes successores et posteros transmittendo ac cum supradictis terris et unaquaque earum cum castris seu fortelliciis casalibus villis hominibus vassallis vassallorumque redditibus iuribus et pertinentiis omnibus antedictis ac cum iuribus foculariorum et salis in

tanta summa et quantitate quod ipsi redditus principatus comitatum civitatum terrarum castrorum et locorum predictorum annuatim impleant et ascendant ac summam capiant annis singulis ducatorum duodecim milium auri de camera tam videlicet de fructibus et redditibus baronum ipsorum principatus comitatum et terrarum casaliu et locorum predictorum illud totum quod deficeret ac deesse invenietur suppleatur et suppleri debeat in civitatibus terris castris seu casalibus et locis antedictis eisdem vicinis una seu pluribus eisdem coniungendis atque annectendis, pro totali complemento summe predicte ex iuribus foculariorum et salis eiusdem vel eorumdem. Itaque ex hac additione et connexione opus fuerit ex iuribus foculariorum et salis plene satisfiat dicte summe annue ducatorum duodecim milium auri de camera, ut est antedictum, per eundem Joannem de Borgia principem et comitem et dictos eius heredes et successores in pheuda immediate et in capite a nobis et dicta nostra curia ac heredibus et successoribus nostris in regno predicto sub pheudali servitio seu adoha, ut supra, prestando nec non ad petendum reintegrandum et reintegrari faciendum omnia et quecumque pheuda bonaque feudalia et jura a dictis civitatibus et terris et unaquaque earum in toto vel imparte per quosvis alienata illicite distracta seu occupata quovismodo occasione seu causa etiam dotali per quamcumque personam et per nostram Maiestatem quibuscumque personis quantumcumque de nobis benemeritis pupillis clauso de quo oporteret fieri mentionem specialem et expressam juramenta assecurationis debite a vassallis recipienda per manus nostri commissarii super hoc per nos deputandi insuper ad vendendum alienandum permutandum simul vel separatim donandum et concedendum illisque dominandum et eis utifruendum ac de ipsis civitatibus et terris et unaquaque ipsarum faciendum et disponendum prout et quando eis videbitur inter vivos vel in ultima voluntate et quemcumque contractum de illis voluerint faciendum tamquam de re propria ipsius Joannis principis et comitis predicti eiusque heredum et successorum predictorum nostro assensu et beneplacito reservato et interveniente eximentes nihilominus de certa nostra scientia et potestate dominica iamdictas civitates terras castella casalia et pheuda a nostro demanio, itaque ex nunc in antea sint et esse debeant libere et exempte ac libera et exempta nec cum dicto demanio nominari aut censeri debeant, ita quidem quod prefatus Joannes princeps et comes predictus et predicti sui heredes et successores iamdictam civitatem Tricarici cum titulo principatus, ipsosque comitatus Caleni Laurie et Clarimontis cum honore et titulo ipso comitatum ac terras suprascriptas cum castris seu fortelliciis hominibus vassallis vassallorumque redditibus et aliis omnibus antedictis, postquam illas fuerint realiter assecuti in pheuda immediate et in capite a nobis et nostra curia ac heredibus et successoribus nostris in dicto regno Sicilie perpetuo teneant et possideant nec ullum alium preter nos heredes et successores nostros predictos in superiorem et dominum exinde recognoscant servireque propterea teneantur et debeant nobis nostrisque prefatis heredibus et successoribus de pheudali servitio et adoha supradictis, iuxta usum et consuetudinem huius regni quod servitium dictus Joannes princeps et comes iamdictus pro se et heredibus et successo-

ribus suis predictis prefate exhibere et facere nobis prefatisque nostris heredibus et successoribus suis vicibus sponte obtulit et promisit, volentes ac decernentes expresse quod presens nostra donatio et concessio per nos causis et respectibus antedictis eidem Joanni principi et comiti predicto suisque dictis heredibus et successoribus facta tam in iudicio quam extra in quocumque foro ac iudicio et coram quocumque iudice vel tribunali quavis potestate et preeminencia suffulto ubique et omni tempore optineat vim legis et pro derogatoria lege habeatur servetur reputetur et teneatur omnino nec minus idem princeps ac comes eiusque heredes et successores predicti illis privilegiis prerogativis favoribus honoribus auctoritatibus et jurisdictionibus ac dignitatibus omnibus et singulis potiantur fruuntur ac plene gaudeant, quibus fruuntur et gaudent potiri et gaudere melius ac plenius possunt debent et consueverunt, illi qui rem habent et consequuntur a regia maiestate quibuscumque concessionibus donationibus obligationibus promissionibus et alienationibus de dictis principatu comitatibus terris casalibus et locis seu ipsorum et ipsarum aliqua quibusvis personis quantumvis de nobis benemeritis pro quavis causa urgentissima etiam si esset pro rei publice utilitate ac nostre corone seu quod sub generali derogatione non venirent nec comprehendendi possent et oporteret, de illis vel aliqua ipsarum mentionem specialem fieri quibus omnibus de iamdicta certa nostra scientia et potestate dominica legibus absoluta derogamus et derogatum esse presenti cum privilegio volumus et censem non obstantibus quoquomodo; investientes proinde prefatum Joannem Borgiam principem et comitem predictum absentem pro se heredibus et successoribus suis predictis de presenti nostra concessione donatione et gratia per circuli impositionem ac vexilli tradicionem, ut moris est, ac per expeditionem presentium quam investituram etiam quod personaliter idem princeps ac comes non interfuerit ad dictum aurum circum ac vexilla accipienda vim robur et vigorem vere donationis et realis assecutionis et traditionis dictorum principatus comitatum ac terrarum predictarum cum castris fortellicis hominibus vaxallis vassallorumque redditibus et aliis omnibus antedictis ac superius expressis volumus et decernimus optinere; pro quibus quidem civitatibus et terris cum titulis et honoribus principatus et comitatum predictorum ac cum iuribus memoratis idem Joannes princeps et comes predictus ligium in manibus nostris homagium et fidelitatis debite iuramentum per se vel per eius procuratorem prestare promisit. Volumus autem et mandamus officialibus nostris quatenus presens privilegium quam primum in quaternionibus camere nostre summarie transcribant et solemniter annotent ut inibi de premissis suis viribus plena informatio habeatur. In cuius rei testimonium presens privilegium in libri formam nostro magno sigillo pendenti munitum fieri fecimus. Datum in Castello Novo Neapolis per illustrem virum Jaufreudum Borgiam de Aragonia principem Squillatii Cariatique comitem regni huius logothetam et prothonotarium collateralem consiliarium generum et filium nostrum carissimum, die VIII maii MCCCCLXXXVIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Pascasius Carlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (VII, 17 a).

XL

PRINCIPIS SQUILLACII

Alfonsus secundus etc. Illustri viro don Goffredo de Aragonia de Borgia Principi Squillacii Cariatique comiti sanctissimi ac beatissimi domini nostri Alexandri sexti divina providentia pape nepoti genero et filio nostro carissimo salutem et gratiam nostram. Regium ac principum maximum et singulare ornamentum esse censem liberalitatem et munificentiam tum gratitudinem in omnes et in primis erga benemerentes a qua cum ea principes recte utuntur, ornatur et elucescit regie dignitatis splendor quem ex ipsa maxime munificentia et gratitudine oriri procul dubio non dubitamus; efficit enim ut quos ipsa virtute sibi principes benivolentia et amore iunxerunt magis coniunctos devinctosque et ad omnia officia erga principes paratiores reddat. Itaque a nostra regia dignitate non alienum esse sed ad maximum splendorem nobis regieque dignitati accedere arbitramur eam ipsam munificentiam et gratitudinem exercendo quam tanto libentiori gratiorique animo exercemus, quando maiorem laudem et gloriam nobis ipsa sit allatura ob eamque rem considerantes quantum vobis debere videamus ob virtutes vestras prudentiam atque animi vestri sinceritatem ingenique dexteritatem fidem et amorem quibus erga affecti estis accedentibus, etiam nosque maxime motibus et inducentibus singularibus amplissimis ac memoratu dignissimis beneficiis erga nos et statum nostrum pie collatis, ab eodem sanctissimo et beatissimo domino nostro papa Alexandro sexto patre vestro, cui ob suam in nos pietatem amorem ac summam benignitatem multum debere cognoscimus nec unquam pro beneficiis a sua beatitudine cumulatione nobis collatis satisfacere, nec gratitudinem nostram eque ostendere sue sanctitati possemus quod et si iisdem nos considerationibus ducti vobis illustri principi tamquam de nobis optime merito aliquid damus non donare, sed gratiam accipere ab ipsa sanctitate quodammodo videamur et quamquam vos illustres principes gener et fili noster carissime ob virtutes modestiam et mores vestros egregios et apud nos gratia et amore sitis quo quisque optimus et de patre benemeritus filius esse et censi jure ac merito debeat, ut a nobis quodcumque maximum et amplissimum munus vobis collatum esset si amorem erga vos nostrum et animi nostri amplitudinem digne consideremus parvum quidem a nobis esset existimandum neque ea gratitudine qua dignus et benemeritus es satisfacisse nobis videremur, tamen ut in parte aliqua dignissimis meritis vestris et paterno amori quo vos amplectimur satisfaciamus ac gratitudinem nostram erga vos exerceamus. Tenore huius nostri privilegii vacante in presentiarum et in manibus et posse nostris et curie nostre existente officio logothete et prothonotarii regni huius nostri Sicilie citra Farum ob resignationem et cessionem de dicto officio ultro sponte ac motu proprio nobis in manibus nostris factam per illustrem Honoratum de Aragonia Gaetanum, Trayecti ducem Fundorumque comitem cognatum nostrum carissimum, qui illud iddem officium a nobis et nostra curia ad sui vitam legitime et jure optino optinebat vos eundem illustrem Goffredum de Aragonia de Borgia Squillacii principem Cariatique comitem de

certa scientia nostra motuque proprio meraque liberalitate munificencia et gratia speciali tamquam dignum et optime meritum ac per utilem logothetam et prothonotarium dicti regni nostri Sicilie citra Farum principaliter et in capite cum plena predicti logothete et prothonotariatus officii et membrorum eius omnium integritate et cum omnibus et singulis potestatibus auctoritatibus prebeminentiis prerogativis dignitatibus jurisdictionibus honoribus capitulis privilegiis et gratiis ac cum gagijs annue provisionis unciarum trecentarum sexaginta quinque de carlenis argenti pecunie usualis regni huius nostri vobis dicto illustri principi debendarum et solvendarum annis singulis, dum vixeritis, ratione dictorum officiorum et cum omnibus et singulis prerogativis honoribus et emolumentis ad dicta officia spectantibus et pertinentibus quovismodo et que aliis logothetis et prothonotariis dicti regni, qui fuerunt pro tempore et signanter dicto Honorato de Aragonia Gayetano processori vestro logothete et prothonotario existenti et dum dicto officio prefuit exhiberi sunt solita et concedi queve per eum alium vel alios ipsorum vel eorum locatenentes ex consuetudine usualiter quovismodo gesta fuerunt facimus creamus instituimus et fiducialiter ordinamus ad vestri vitam recepto prius a vobis solito fidelitatis et de officio ipso fideliter ad honorem et fidelitatem nostram exercendo debito ad sancta Dei evangelia iuramento; quam quidem provisionem annuam trecentarum sexaginta quinque unciarum per nos vobis stabilitam quo advixeritis ratione dictorum officiorum vobis commissorum harum tenore presentium de potestate et dicta scientia certa nostra vobis seu procuratori vestro pro vobis solvi tradi et realiter assignari volumus, statuimus, ordinamus et iubemus ac mandamus per manus spectabilis et magnifici viri Pasquasii Diaz Garlon militis comitis Alifi castelli nostri Novi Neapolis castellani ac generalis pecuniarum nostrarum perceptoris annis singulis a die data presentium in antea dum vixeritis, de quibuscumque pecuniis nostre curie ad eius manus auctoritate sui officii quomodocumque proventuris nullo alio quam a nobis presentibus expectato mandato seu consultatione deque solutionibus singulis, ut premittitur, vobis faciendis recuperet debitas apodixas in quantum prima tenor presencium sit insertus, in aliis vero fiat mentio specialis producendas sui racionii tempore et acceptandas absque nota cuiuslibet questionis per magnum camerarium huius regni eiusque locumtenentem presidentes et racionales Camere nostre Summarie vel alios ab eodem comite generali perceptore pecuniarum nostrarum computari, audituros seu visuros in quibus computis ponente ipso comite, ut prefertur, solvisse aut solvi fecisse vobis seu vestro procuratori pro vobis provisionem predictam annis singulis et restituente apocas seu apodixas predictas illam seu pecunias propterea vobis solutas in ipsius comitis generalis perceptoris computis audiant recipiant et admictant dubio et difficultate quacumque cessante. Quo circa fidelitati vestreque prudentie harum serie committimus et mandamus expresse quatenus statim acceptis presentibus ad officium ipsum vos ingerentes sic illud ad honorem et fidelitatem nostram heredumque nostrorum diligenter et fideliter exercere studeatis et procuretis quod electionis nostre in vos iudicium approbetis et ad maiora vestri status incrementa nos promptius invitetis, sicque ut nostris beneficiis dignior efficiamini assidue vosque vigilantius et delectabilius in actibus

honestissimis et virtute dignis exercebitis, volentes declarantes et vobis concedentes scienter et expresse ut vos tamquam prothonotarius dicti regni per nos ut predictur ordinatus illis honoribus exemptionibus immunitatibus libertatibus prerogativis privilegiis et gratiis potiamini et gaudeatis quibus alii prothonotarii dicti regni vestri precessores et signanter dictus Honoratus gaudere et potiri consueverunt, soliti fuerunt potuerunt et debuerunt ac aliis et singulis potestatibus prebeminentiis capitulis et jurisdictionibus ad officium ipsum quovismodo spectantibus et pertinentibus que aliis vestris precessoribus et signanter dicto Honorato precessori vestro proinde concessa reperiri contingat per serenissimos predecessores nostros in hoc regno in officio predicto dictaque gagia ad eandem rationem, ut supra, exprimitur et alia beneficia emolumenta et jura habeatis que alii vestri predecessores et signanter ratione et causa dictorum officiorum percipere et habere consueverunt, quibuscumque ritibus moribus consuetudinibus observanciis legibus capitulis et rescriptis contrariis et adversantibus, non obstantibus quoquomodo quorum effectum quo ad hoc viribus totaliter vacuumus ceterum existimantes vos esse obsequiis nostris deditum et in armis ac prosecutione nostrorum agendorum curis et sollicitudinibus variis, occupatum a quibus nec vos distrabere disponimus nec in ipsius officii exercitio propterea defectum aliquem intervenire volumus. Idcirco vobis harum serie de dicta certa nostra scientia concedimus potestatem quod possitis et valeatis dictum logothete et prothonotariatus officium exercere et gerere per vestrum vel vestros substitutos idoneos et fideles eosque in officio ipso substituere qui loco vestro officium ipsum gerant et exercent aliaque faciant et exequantur spectantia ad officia predicta sic quidem quod de substituendorum per vos culpis et defectibus vos principaliter teneamini. In cuius rei testimonium presentes etc. Datum in Castello nostro Novo Neapolis, die nono mensis maii anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo nonagesimo quarto, regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Pascasius Garlon. Dominus rex mandavit Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (VI, 157 a).

XLI

PRINCIPIS SQUILLACII

Alfonsus secundus etc. Illustri don Goffredo de Aragonia de Borgia principi Squillatii Cariatique comiti sanctissimi ac beatissimi domini nostri domini Alexandri sexti divina providencia pape nepoti Regni huius nostri Sicilie Citra Farum logothete et prothonotario collateralis consiliario genero et filio nostro carissimo salutem et gratiam nostram. Decrevit optima ratione vetus prudentia ut officia singula certum thema distingueret et ordo distinctus certis terminis limitaret, ne litigiosa confusio claritatis emula obscuritatis amica veritatem libera contentione distraberet vel contra ipsius provide ordinationis edictum iurgiorum materiam seminaret. Sic ergo, ut clarius et apertius scire possitis et perpendere, tertius que ad vestrum prothonotariatus spectant officium distinctionem eius per capitula seriatim iuxta

formam a nostra curia traditam et distinctam presentibus inseri et vobis sub pendenti paterne Maiestatis sigillo ad certiore notitiam iussimus declarari videlicet: prothonotarius recipiet petitiones omnes et de illis que sapiunt justiciam vel sint de communi forma et ad officium suum spectant fieri faciat licteras non expectata audientia infrascripta. Si vero ad aliorum spectat officium mictat illis expediendas per eos relique autem petitiones legantur quolibet die dominico in domo cancellarii. Diebus autem lune et mercurii in regio hospitio in sala ubi comedit tinellum vel in alio loco convenienti et in ipsarum petitionum lectura sint presentes diebus eisdem cancellarius, prothonotarius, magister justiciarius vel eius locumtenens cum iudicibus procuratoribus et patronis fisci et actorum notariis magistri rationales et illis de notariis cancellarie et rationum qui absque aliorum negotiorum impedimento poterunt interesse nec non alii de consilio regis qui adesse poterunt in ipsa autem lectura prothonotariatus recipiet petitiones ad officium suum spectantes et magistri rationales similiter ad officium suum spectantes et magister justiciarius ac iudices eas que ad officium suum spectaverint et eorum singuli facient de eis licteras regias que in ipsa autem lectura fuerint ordinate mictendas ad cancellarium sub sigillis eorum et si in predictis diebus lune et mercurii quibus petitiones legentur in hospitio regio ex aliqua instanti vel necessaria aut utili causa ex petitionibus ipsis dominum regem viderint consulendum cancellarius et prothonotarius vel alii de consilio pro parte reliquorum ibi presentium vadant ad ipsam et exponant huiusmodi negotia que emerint terminanda. Deinde pro ut ipse duxerit ordinandum fiat, illas vero petitiones que sunt de gratia qui intererit recipiat per manus cancellarii et summam scribat in uno rotulo quem assignet in manibus regis. Quas quidem petitiones de gratia dominus rex audiet quolibet die veneris secrete presentibus illis quis voluerint interesse et, ut petitiones ipse per illos ad quorum officium pertinet facilius et melius habeantur, scribatur in eis a tergo in ipsa lectura officium ad quod spectant et si aliquando aliqui ex officialibus ipsis presentes in lectura non essent, prothonotarius mictat sub sigillo suo absentibus pertinentes ad eos. Item in privilegiis donorum terrarum omnibus ponetur: Datum per manus cancellarii et prothonotarii in ceteris autem licteris faciendis per prothonotarium ponetur: Datum per eum et nomen suum propria manu scribetur. Item fieri faciant omnia privilegia et licteras omnes regias que ad officium suum spectant, exceptis his que determinate et ordinate sunt fieri per logothetam, magistros rationales, magistrum justiciarum et iudices ac camerarios et in privilegiis ponetur: Datum per manus cancellarii et prothonotarii in aliis vero licteris faciendis per eum ponatur: Datum per prothonotarium et nomen suum in illis manu propria scribatur. Item prothonotarius habebit regestrum in cancellaria pro habenda notitia negotiorum et precedentium licterarum ne sequatur contradictio vel diversitas in literis faciendis. Item cum mictentur lictere domino regi servetur hic modus videlicet; si sunt lictere cum nunciis qui loqui habeant super eis ex parte mictentium lictere ipse assignentur logothete qui licteris respondebit oretenus et faciat licteras responsales eas mictentibus huiusmodi responsioni concordas. Si vero lictere ipse sint sine nuntiis loqui habentibus que se de officio prothonotari assignentur sibi

pro responsionibus eisdem faciendis et si habere ipse pervenient alicui predictorum que ad officium alterius pertinerent statim eas sibi debeat resignare. Item divisio notariorum qui hodie sunt in curia et quotiens opus erit novis pro officiis curie fiat mentio coram domino rege. Item tam prothonotarius quam magistri rationales et alii qui presunt officiis et notariis habeant coercionem super notariis qui eis obedire habeant in imponendis scilicet et exigendis vel exigi faciendis ab eis pro parte curie penis levibus et falsa gramatica et falsa scriptura vel defectu veniendi in tempore coram eis aut huiusmodi talibus. Item prothonotarius habebit secum continuos duos scriptores pro notandis et grossandis licteris que fuerint in suo hospitio. Item dominus rex reservat sibi si voluerit quod possit predicta vel aliqua ex eis corrigere declarare immutare vel demere seu alias de novo addere prout de sua processerit voluntate. In quorum fidem etc. Datum in Castello Novo Neapolis nono mensis maii MCCCCLXXXIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Pascasius Garlon. Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (VI, 161 a).

XLII

DALFINI MANCINI DE VENA FRO

Rex Sicilie etc. Capitano; lo fidel nostro dilecto dalfino mancino de Venafro portiero del nostro Consiglio ne ha facto intendere como l'altro di per vincenio de capua li fo subducto et tolto per forza uno suo figliolo per menarlo in campo contra volunta del dicto figliolo et non volendocelo consignare ipso Dalfino hebbe ricorso ad voi et per voi fo provisto che lo figliolo e impoter vestro et per che ne ha facto intendere che voi non celo volite consignare senza nostra licentia per essere homo darne quello lo havia tolto pero ve dicimo ordinamo et comandamo che essendo acosi et che ipso Dalfino fia padre de ipso figliolo celo consignarite subito et de questo non farite lo contrario pro quanto havite cara nostra gratia et non volerite incorrere in la pena de ducati mille. Datum Neapoli XXII maii MCCCCLXXXIII. Rex Alfonsus.

Joannes Pontanus — Corradus Curialis — Berardinus Valls — Joannes Petrus Thuetinus (VI, 89 a).

XLIII

COMITISSE HORTONE

Rex Sicilie etc. Conte nostro dilecto; nui volimo et per la presente ve comictimo et comandamo che debiate oportunamente providere et ordinare che a la contessa de Hortona non sia dato impacio ne molestia alcuna per causa de la adoha imposta lo anno proxime passato Xe indictione et del presente XII indictione per che de quilli li havimo facto et facimo libera gratia et non se faza in

questo dubio alcuno et la presente tenerite pro vestra cautela. Data in Castello Novo Neapolis, XXVIII maii MCCCCLXXXIII. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina. Joannes Pontanus. Julius de Scorziatis locumtenens magni camerarii (V, 117 b).

XLIV

Rex Sicilie etc. Illustri et magnifici viri collateralis consilarii et fideles nostri dilecti. Nel tempo dela guerra de Ferrara imponendose suvvenzione ad li baroni toccava al magnifico messer Jovara de Guivara ad pagare ducati sexantacinco et volendo quessa camera fare exigere da ipso messer Giovara dicti dinari fo replicato ipso supplicante essere andato con larmata ad soe dispese fornito de victuagli per sei misi et con deci homini darne senza havere subsidio dala corte et havendose de cio informatione et constando per lo scrivano de racione et lo thesorero esser vero el supradicto, non li fo dato più impazzo al presente havendo vui ordine de fare exigere omne pagamento non obstante qualsivoglia supersessoria, ipso messer guivara e molestato dal commissario per dicto pagamento supplicandone che actente le cause predictae ne dignassemo providere che per dicto pagamento non li fosse dato impedimento o molestia alcuna, del che essendo nui rimasti contenti ve dicemo et ordinamo che debiati providere che dicto commissario non dorra impedimento alcuno al dicto messer guivara per causa de dicti sexantacinque ducati per che ne li havemo facto gratia et volemo non ne sia molestato altramente, non facendo lo contrario per quanto havite cara la gratia nostra. Datum in Castello Novo Neapolis XV junii MCCCCLXXXIII. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina pro Pascasio Garlon. Joannes Pontanus. Julius de Scorziatis locumtenens magni camerarii (V, 140 b).

XLV

Rex, etc. Reverende in Christo pater consiliarie noster fidelis dilecte per parte de donno Francesco de Marchese de questa cita de hostuni ni e stato humilmente exposto como per li mali tempi et per alcune adversitate li fo successe e debitore ad alcune persone in alcuna quantita de dinari i quali non porria per alcun modo al presente quelle satisfacere per el che ne have reverenter supplicato ne dignemo non permettere habere ad perdere le robbe soe ma li facciamo usare con nullo loro interesse alcuna habilita et humanita considerato non porria per cosa alcuna in presentiarum fare ad le dictae persone soe creditrice lo debito como meritatamente deveria. Nui admissa sua supplicatione moti ad compassione ed essendo ancho nostra firma volunta che niuno nostro subdito habere ad morire in carcere et perdere soe robbe et boni maxime per debiti et quando consta de impossibilita et che luno habere ad comportare l'altro et non se habere ad exasperare ve dicemo per questo et exortamo che de nostra parte ve debeate interponere con le dictae persone soe creditrice et quelle astrengere che ad nostra singulare

complacencia lo vogliano ad minus aspectare per tucto lo mise de jenaro proximo futuro de lanno XIII indictione essendo securo che ad quillo tempo siano integramente satisfatti et hoc obtento havendo le prefate persone soe creditrice innovato le cosa alcuna lo farite restituire fandolo satisfacere dal predetto supplicante tucto quello ce havessero dispeso et cossi se venera ad satisfacere al debitore et persone predictae creditrice ponendose in securo che al predicto tempo sarranno pagati et lo povero supplicante con quisto poco tempo respirara et con habilita trovava lo modo de la satisfacione et non serra constrecto perdere li soi beni et boctareli ad vile prezzo et operaritive in questo con quilli boni modi che lo bisogno del predicto donno Francisco et sua necessita recerca che questa e nostra volunta. Datum in Castello Novo Neapolis XIII junii MCCCCLXXXIII. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina pro Pascasio Garlon. Joannes Pontanus (V, 140 b).

XLVI

ALFONSI STROTHI ET SOCIORUM

Alfonsus secundus etc. Universis et singulis etc. Quoniam magnificus quondam Philippus de Strotiis florentinus longo tempore dum vixit et usque ad eius mortem domum et bancum hac in civitate Neapolis tenuit et Alfonsus eius filius illius imitatus et vestigia illud idem fecit tenuitque et tenet una cum sociis domum et bancum in eadem civitate Neapolis et ex variis mundi partibus et locis per diversos homines mercatores et alios diversarum nationum et regum nobis etiam non benivolos eidem Alfonso et sociis remittuntur merces mercantie et diversa bona jocalia aurum argentum atque pecunia et licet Alfonsus ipse in hoc nostro regno cum omnibus bonis factoribus et ministris tutus et securus existat, tamen ne aliqua ex causa vel suspicione ii qui remittere illos consueverant aut remittere vellent seu in accomandam vel aliter dare eorum pecunias merces res et bona quecumque omni remota ambiguitate et dubio id agere possint. Et tam ipse Alfonsus quam omnes alii libero animo stare et negocia agere, tenore presentis salviconductus et guidatici pure simpliciter et bona fide sub fide et verbo nostris regiis ac omni meliori via modo et forma quibus possumus et valemus, guidamus affidamus et plenarie assecuramus jam dictum Alfonsum de Strotiis iamdicti Filippi filium eiusque socios nec non Petrum Antonium Bandinum gubernatorem domus et banchi Neapolis ipsius Alfonsi et sociorum cum eius uxore et filiis, Salvatore Billi, Joannem Antonium et Franciscum de Strotiis et Orlandum Joanfigliazi eorum factores et omnes alios ministros negotiorum gestores, institores nuncios famulos servosque et demum omnes qui erunt vel sunt ex familia ipsorum Alfonsi et sociorum, cum ipsorum bonis mercantiis pecuniis auro argento jocalibus moneta et rebus ac bonis omnibus quas et que in presentia in hoc nostro regno vel in quavis parte illius habent vel in futurum habebunt et ad eos vel aliquem ex eis a quovis loco sive parte tam nobis amico quam non amico cum quibusvis fustibus navibus triremibus et vasis omnibus, tam per mare quam per terram

transmittendis vel asportandis, missis et asportatis presentes videlicet tamquam presentes et absentes velut absentes quocumque nomine nuncupatos familiam quoque omnem ipsius Alfonsi et aliorum predictorum personas res et bona mercantias jocalia pecunias tam argenti quam auri ac res et bona quas et que nunc habent tenent et possident aut in futurum habebunt tenebunt et possidebunt in dicta civitate Neapolis ac in toto regno nostro Sicilie, nec non omnes et quascumque res ad eos vel eorum aliquos seu aliquem posthac transmittendas vel iam transmissas a quibusvis hominibus et personis nobis amicis vel inimicis et cum aliis quibuscumque rebus eorundem cuiuscumque valoris quantitatis et speciei fuerint itaque durante huiusmodi nostro guidatico salvo conductu et affidamento quod durare volumus et inviolabiliter observari mandamus ad nostrum beneplacitum et per annum unum post revocationem eiusdem que fieri habeat eisdem personaliter vel voce preconia in bancis civitatis nostre Neapolis de qua revocatione et notitia et copia fieri debeat consuli florentinorum possintque et valeant simul et segregatim salve pariter et secure ac impune stare et morari in dicta civitate Neapolis vel quibusvis civitatibus terris castris villis et locis huius regni nostri in quibus voluerint eorumque negotia agere et exercere, emere et vendere quascumque mercantias res et bona comerciare, bancum tenere, contractare et recontractare cum quibusvis hominibus et personis dicti nostri regni vel aliis quibuscumque prout et quem admodum mercatores florentini et quilibet alii contractant et recontractant volentes et consencientes quod dicti Alfonsus et alii predicti non possint, neque valeant pro factis vel debitis alienis in quibus principaliter aut fideiussorio nomine non fuerunt obligati pro dannis quoque incursis offensis iniuriis depredacionibus et aliis quibuscumque insultibus quovismodo, armata manu et militari terra marique per quascumque personas cuiusvis gradus et condicionis in quibusvis nostris nostrorumque vaxallorum et subditorum terris castris et locis ac etiam amicis et benivolis colligatis et recomendatis et aliis quibuscumque etiam non subditis et consideratis quomodolibet et etiam pro marchis et represaliis sive de jure sive de facto aut alias quomodolibet contra eosdem subditos nostros et alios predictos in genere et in specie ratis gratis publicatis factis et adiudicatis damisque et publicandis aut faciendis exequendis et adiudicandis quomodolibet pignerari arrestari detineri mercari capi occupari represaliari aut aliquam novitatem molestiam inquietudinem vexacionem vel exequcionem, quantumcumque minimam in personis nec in bonis in libris et quinternis eorum pati quinimo huiusmodi guidatico salvoconductu et affidamento perdurante possint et valeant, libere et absque impedimento aliquo ab hoc regno discedere, eorumque bona res et debita exigere petere et recuperare ac secum deferre que bona ab extractione regni non prohibita possint absque impedimento aliquo secum deferre et ab hoc regno nostro extrahere, salvis tamen iuribus fundicorum et dohanarum aliisque iuribus nostre curie debitis et pertinentibus ac etiam rebus prohibitis ab extractione regni specialiter reservatis illustrissimo et carissimo filio primogenito don Ferdinando de Aragonia duci Calabrie vicario nostro generali, nostrum super hiis declarantes intentum, mandamus regni huius magistro iustitiaro magno camerario logothete et prothonotario eorumque locatentibus

presidenti nostri consilii regenti et iudicibus magne curie vicarie, vicemgerentibus iustitiariis gubernatoribus auditoribus capitaneis cummissariis ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quovis officio auctoritate et dignitate fungentibus nomineque nuncupatis eorumque locatentibus et substitutis presentibus et futuris quatenus forma presentis nostri salvoconductus guidatici et assecuramenti per eos et unumquemque eorum diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata, presentem nostrum salvoconductum guidaticum et assecuramentum predicto Alfonso et omnibus et singulis aliis supradictis et in eo comprehensis ad unguem teneant firmiter et observent, tenerique et observari faciant atque mandent iuxta sui seriem pleniorum omni contradictione cessante, legibus iuribus ritibus moribus observanciis pragmaticis edictis rescriptis, quas et que in quantum premissis obsisterent seu repugnarent auctoritate dominica revocamus tollimus annullamus non obstantibus quoquomodo. Et contrarium non faciant pro quanto dictus illustrissimus dux nobis morem gerere cupit, ceteri vero officiales et subditi nostri predicti gratiam nostram caram habent iramque et indignationem ac penam ducatorum duorum milium cupiunt evitare. In cuius rei testimonium etc. Datum in nostris felicibus castris per magnificum Antonium de Alexandro locumtenentem illustris don Goffridi etc. die XX octavo junii MCCCCLXXXIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano. Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii. Pascasius Garlon (VII, 90 a).

XLVII

PETRI DE MEDICIS

Alfonsus secundus etc. Universis et singulis etc. Nichil magis convenit principi quam liberalitate uti in illos presertim qui de se benemeriti sunt quique temporibus omnibus scilicet belli et pacis tales in eos se prestiterunt uti nec optari maius quiquam nec desiderari de illorum serviciis potuerit. Sane considerantes sepe sepiusque atque animo revolventes quam officiosa omni tempore fuerit in nos domus de Medicis quantumque nobis prestiterit officii nullis parcendo periculis neque impensis merito adductimur, ut in eam aliquid huiusmodi conferamus quod ei gratum fore existimemus beneficiisque quibus possumus prosequamur, tum ut gratitudinem erga domum eandem tum etiam amorem nostrum ostendamus sicque habentes tenentes et possidentes alumeriam nostram Agnani eam magnifico viro Petro de Medicis et sociis per annos decem locavimus et locationis nomine dedimus cum condicione uti annis singulis curie nostre solvant ducatos sectingentos scilicet medietatem in principio anni reliquam autem medietatem in fine anni ipsius prout in capitulis inde confectis, ad que nos referimus lacius continetur que quidem pecunie quantitas que per annos decem esset solvenda in unum coacta facit summam ducatorum sectem milium. Volentes ergo amicitie mutue nostre in partem beneficiorum acceptorum aliquid tribuere liberalitateque nostra et gratia in eundem Petrum, ut dictam quantitatem ducatorum septem mi-

lium eidem dono dedimus, prout presencium tenore ex certa scientia et liberalitate mera et speciali gratia donamus et elargimur gratiose, que quidem donacio et gratia, ut debitum sortiatur effectum, mandamus spectabili et magnifico Pascasio Diaz Garlon Alifarum comiti et nostrarum pecuniarum generali perceptori et aliis ad quos spectabit, quod annis singulis pro dictis ducatis septingentis causa dicte locationis solvendis prefatis Petro et sociis nullam inferant molestiam et continuatis temporibus per annos decem integros sic et non aliter faciant sine aliqua contradictione quoniam volumus decernimus et iubemus expresse, quod presens nostra gratia ipsi magnifico Petro liberaliter per nos, ut predicatur facta, semper sit valida regalis et firma, nulloque unquam tempore senciatur diminucionis incommodum aut dubietatis involucrum sed semper in suo robore permaneat et ut premissa illumque volumus debitum sorciantur effectum et illustrissimo et carissimo primogenito Ferdinando de Aragonia duci Calabrie significantes mandamus illustri regni huius magistro justiciario magnoque camerario regenti et iudicibus magne curie vicarie presidentibus quoque et racionalibus camere nostre Summarie aliisque officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quocumque nomine nuncupatis officio auctoritate et potestate fungentibus ad quos spectabit et presentes fuerint quomodolibet presentate quatenus forma presencium per eos et unumquemque ipsorum diligenter actenta et inviolabiliter observata dictam gratiam ipsi Petro observent et faciant indiminate per quos decet observari. Et contrarium non faciant pro quanto dictus illustrissimus dux nobis morem gerere cupit, ceteri vero gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram et penam ducatorum decem milium cupiunt evitare. In quorum fidem etc. Datum in castris felicibus nostris prope Cellas per magnificum Antonium de Alexandro locumtenentem illustris don Goffridi Borges de Aragonia principis Squillacii etc. die ultimo julii MCCCCLXXXIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Pascasius Garlon — Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano — Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (VII, 67 a).

XLVIII

PETRI DE MEDICIS FLORENTINI

Alfonsus secundus etc. Magnifico viro Petro de Medicis florentino amico nostro carissimo salutem et gratiam. Decet principes cum amicis non solum in rebus magnis et arduis sed etiam minimis eorum benivolum animum demonstrare et illos muneribus prosequi; habentes itaque tenentes et possidentes quoddam iardenum extra menia civitatis nostre Neapolis ubi dicitur porta de Urso partim muro partim monte lapideo circumdatum, in quo constructe sunt domus et habitationes plurime; volentes ut vos ipse Petrus quem singulariter amamus non solum in rebus magnis, sed etiam minimis animum nostrum benivolum ac etiam liberalem experientia cognoscatis, iamdictum iardenum cum universis domibus et habitationibus in eo constructis ac cum omnibus et singulis iuribus actionibus

et proprietatibus ad illud quovismodo spectantibus et pertinentibus vobis eidem Petro vestrisque heredibus et successoribus in perpetuum tenore presentium de certa nostra scientia liberalitate mera proprii nostri motus instictu in signum amoris quem erga vos gerimus ac etiam ex nostra liberalitate damus donamus tradimus concedimus et assignamus, donatione libera et pura que dicitur irrevocabilis inter vivos, ad babendum tenendum et possidendum per vos vestrosque heredes et successores iardenum ipsum cum omnibus et singulis antedictis vendendum alienandum concedendum donandum et de eo in toto vel in parte faciendum et disponendum inter vivos et in ultima voluntate quancumque qualitercumque et comodocumque ad vestre voluntatis arbitrium et prout quilibet verus dominus et patronus de re sua facere potest et debet atque valet cum potestate in eodem alia edificia seu domos construendi et construi faciendi constructa in altum erigendi pro arbitrio et voluntate vestra, investientes propterea vos eundem Petrum pro vobis vestrisque heredibus et successoribus de presenti nostra donatione concessione et gratia per expeditionem presentium, ut moris est, quam investituram vim robur et efficaciam vere realis et corporalis possessionis et assecutionis iamdicti iardeni cum omnibus et singulis intra et extra se consistentibus volumus et decernimus obtinere, legibus iuribus constitutionibus regnique capitulis et rescriptis quibuscumque ritibus moribus et observantiis et aliis quibuscumque contrariis seu donationem huiusmodi fieri prohibentibus vel adversantibus, quas et que quantum ad premissa eorumque efficaciam et effectum auctoritate dominica et plenitudine nostre potestatis revocamus irritamus tollimus et annullamus, non obstantibus quocumque illustrissimo propterea et carissimo Ferdinando de Aragonia duci Calabrie primogenito et vicario nostro generali, premissa significantes mandamus universis et singulis officialibus et subditis nostris maioribus et minoribus quovis officio auctoritate et potestate fungentibus nomineque nuncupatis eorumque locatenentibus et substitutis presentibus et futuris ad quos seu quem spectabit presentesque pervenerint et fuerint presentate, quatenus forma presentium per eos et unumquemque diligenter actenta et in omnibus inviolabiliter observata illam iamdicto Petro suisque heredibus et successoribus in perpetuum teneant firmiter et observent, tenerique et observari faciant atque mandent et contrarium non faciant aut fieri permittant audeant vel actentent quavis ratione pretextu seu causa pro quanto idem illustrissimus dux nobis morem gerere cupit; ceteri vero gratiam nostram caram habent et penam mille ducatorum cupiunt evitare. In quorum fidem presentes fieri iussimus magno regio paterno sigillo munitas cum nostrum adhuc non sit expeditum. Datum in nostris felicibus castris prope Cellas per magnificum virum utriusque iuris doctorem Antonium de Alexandro locumtenentem illustris don Goffridi Borges de Aragonia Squillacii principis etc., die XX augusti MCCCCLXXXIII regnorum nostrorum anno primo. Rex Alfonsus.

Iacobus de Martina pro Pascasio Garlon — Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano — Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii (VII, 56 a).

XLIX

MARIOTTI CORSI

Rex Sicilie etc. Conte nostro dilecto per che nui ad supplicatione del illustrissimo principe de Altamura nostro frate carissimo havimo facta gratia ad Mariotto Corsi de duc. sexanta quatro per tanto per tenore de la presente ex certa scientia ve ordinamo et comandamo che debiate pagare al dicto Mariotto o legitimo suo procuratore li dicti ducati sexanta quatro de li denari de nostra corte non ce facendo dubio alcuno et la presente tenerete per vestra cautela. Datum in Castello Novo Neapolis, XX septime MCCCCLXXXIII. Rex Ferdinandus.

Iacobus de Martina — Joannes Pontanus — Julius de Scorciatis locumtenens magni camerarii — Alifii (VI, 226 a).

L

PRO PETRO DE CAURSIO JANUENSE

Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie et Hierusalem etc. Discreto viro Paulo de Palearia nostri sacri consilii porterio fideli nostro dilecto. Quia in questione et causa vertente in dicto nostro sacro consilio inter honorabilem virum Petrum de Coursio januensem actorem ex una parte et nobilem virum Janninum de Davit de civitate nostra Cave convenctum ex parte altera de et super petitione ducatorum ducentorum vel circa et aliis prout in processo exinde facto et actis dicte cause plenius continetur: superioribus diebus per Maiestatem nostram nostrumque sacrum consilium promulgata fuit quedam sententia in conclusione tenoris sequentis: Visis videndis attentisque attendendis ac consideratis considerandis totius presentis cause meritis et processu habitaque super hiis dicti nostri sacri consilii deliberatione matura per ea que nos animumque nostrum et cuiuslibet recte iudicantis et deum timentis monent monere possunt et debent Cristi nomine invocato de cuius vultu recta justitia prodeunt et oculi iudicantium respiciunt veritatem sacrosanctis quatuor evangelii coram nobis positus et per nos reverenter inspectis per hanc nostram diffinitivam sententiam pronuntiamus sententiamus et declaramus dictum Janninum de Davit condemnandum fore et esse et condemnari debere prout per hanc nostram diffinitivam sententiam ipsum condemnamus ad dandum solvendum et assignandum dicto Petro Coursio principali seu Nardo Andree Fronde procuratori pro eo dictos ducatos ducentum victum victori et expensis condemnando. Quarum taxationem nobis et dicto nostro sacro consilio in posterum reservamus hanc nostram diffinitivam sententiam in his scriptis propterea proferentes, lecta et promulgata fuit dicta sententia sub nostri nomine per fidelem nostrum Petrum Baronum dicti nostri sacri consilii actorum notarium in monasterio sancte Clare Neapolis die tertio octobris 1489, presentibus dicto Petro de Coursio et Nardo Andree Fronde eius procuratore audientibus et intelligentibus presentibus quoque magnificis utriusque juris doctoribus Andrea Mari-

conda viceprothonotario Nicolao Antonio Aurilia Antonio Bardaxi Hieronimo Sperandeo et Carulo de Rogeriis Maiestatis nostre consiliariis ac Antonio Gazo nostro secretario et quam pluribus aliis legum doctoribus causiticis et scribis in numero copioso. Post cuius sententie promulgationem fuit pro parte dicti Petri Maiestati nostre nostroque sacro consilio humiliter supplicatum ut sententiam ipsam debite executioni demandari facere dignemur et quia dicta sententia pro parte dicti Jannini infra decem dies fuit reclamatum et prestita fuit per eundem Petrum fideiussoria cautio, apud acta dicti nostri consilii in casu retractationis dicte sententie et servato stilo et observantia eiusdem nostri sacri consilii mandatum fuit dicto Jannino ut infra certum terminum sibi prestitum parere deberet dicte sententie et solvere eidem Petro dictos ducatos ducentum iuxta tenorem dicte sententie. Et quia non paruit effectualiter et considerantes quod parum prodesset sententias ferri nisi earum debita executio sequeretur vobis proinde harum serie ex certa nostra scientia deliberato et consulto committimus et mandamus quatenus ad omnem requisitionem dicti Petri ad dictam civitatem Cave vel alio quo opus fuerit vos personaliter conferentes et servata juris forma eandem sententiam executioni mandetis primo quidem in bonis mobilibus et in defectu immobilium in stabilibus et in defectu stabilium et mobilium in nominibus debitorumque ad dictam summam ducatorum ducentorum iuxta formam dicte sententie nec non et in aliis ducatis pro expeditione presentium et sigillo et pro vestro salario pro illis diebus quibus vacaveritis circa dictam executionem faciendam prout iustum fuerit et in defectu omnium supradictorum in propria persona ipsius Jannini ita et taliter quod sententia prementionata debite executioni mandetur et suum sorciatur effectum et dictus Petrus dictos ducatos ducentum iuxta ipsius preinserte sententie nostre formam et continentiam habeat et consequatur una cum dictis aliis expensis, committentes vobis propterea in premissis et circa ea omnimodam auctoritatem et plenariam potestatem nostras exequendi omnia et singula alia auctoritate Maiestatis nostre faciendi que vobis pro premissorum effectuali executione necessaria videbuntur et oportuna. Mandantes insuper per presentes easdem magnifico capitaneo nostro dicte civitatis Cave quatenus ad omnem vestri simplicem requisitionem vobis in predictis exequendis assistant faveantque consiliis et favoribus oportunis ubi et quotiens a vobis fuerit requisitus et contrarium non faciatis nec faciat si gratiam nostram caram habetis et habet iramque et indignationem nostram ac penam unciarum centum cupitis et desiderat non subire, has enim presentes executoriales nostras licteras exinde fieri iussimus et magno maiestatis nostre pendenti sigillo muniri vobis propterea dirigendas. Post harum oportunam executionem presentanti pro cautela restituendas. Datum in eodem nostro sacro consilio Neapolis per magnificum utriusque juris doctorem consiliarium et viceprothonotarium nostrum dilectum Andream Maricondam locumtenentem illustris viri Honorati de Aragonia Gayetani Fundorum comitis regni huius logothete et prothonotarii collateralis consilarii et fidelis nostri dilectissimi, die VIII martii MCCCCLXXX. Rex Ferdinandus.

Dominus rex mandavit mihi Joanni Pontano — Nicolaus Antonius Aurilia, Hieronimus Sperandeus, Carolus de Rogeriis (Iust., 14 b).



INDICE ANALITICO

INDICE ANALITICO

N. B. - *I numeri segnati sono quelli delle pagine.*

- Abbate Antonio, r. percettore in Principato C., 90 - Berardino, 98 - Francesco, razionale della Sommaria, 99 - Innocenzo, r. percettore in Abruzzo C., 91.
- Abbazie - di S. Benedetto di Bari, 179 - di S. Giovanni in Venere, 146 - di S. Gregorio in Gerace, 82 - di S. Lorenzo fuori le Mura di Aversa, 57 - di S. Maria de Pesaca dell'ord. di S. Basilio, 76 - di S. Pietro ad Curtim di Salerno, 153 - di S. Sofia di Benevento, 179.
- Abenabulo Berardino, 155.
- Abenante Andronico, 163 - Bernaba, 141, 163, 168 - Cesare, 165 - Giacomo, capitano di Rocca Guglielma etc. 88 - Teseo, 163.
- Abetina, in Principato C., 84.
- Abriola, in Basilicata, 96.
- Abruzzo, 9, 10, 12, 21, 25, 27, 39, 50, 51, 58, 63, 66, 67, 68, 69, 70, 83, 101, 110, 119, 128, 138, 146, 149, 154, 160, 179 - gabella del ferro, acciaio, pece, 45 - secrezia del sale, 4, 106 - Citra, 91, 107, 110, 171 - Ultra-assessorato, 11, 103, 128, 166.
- Acaia principe di, v. Angiò.
- Accadia, in Principato U., 25.
- Acciaio - diritti, 87 - gabella in Terra di Lavoro, Molise e Principato U. 90 - in Napoli v. Napoli - introiti, 66.
- Accottis (de) Alessandro, capitano di Noia, 99.
- Accumuli in Abruzzo, 127.
- Acerra, in T. di Lavoro, 25.
- Acerra, conte di, v. Aragona (de) Federico.
- Acerra, di, v. Ciccotta, Simone.
- Acigliano, feudo in T. d'Otranto, 173.
- Acri in Calabria, 66, 80, 164, 168, 175.
- Acquarica in Puglia, 29.
- Acquavella, casale, in Principato C., 16, 179.
- Acquaviva - feudo, 37 - focatico, 18.
- Acquaviva (d') Corrado, conte di S. Valentino e capitano di Aquila, 21.
- Acquaviva d'Aragona Andrea Matteo, marchese di Martina, 85 - Giovanni Battista, 86 - Giovan Francesco, 86.
- Actaldo (de) Felice, 123 - Giovan Luigi, 123.
- Actendolis (de) Micheletto, 7.
- Ad cinque forche, feudo, 49.
- Adinolfo Cristoforo, dottore in fisica, 183.
- Admiratis (de) Luigi, r. cappellano, 161.
- Adoa, 29, 159, 161.
- Adria, università, 101.
- Afelatro (de) Andrea, notaio, 210.
- Aferacio (de) Nicola, notaio, 150.
- Afflitto (d') Ludovico, r. commissario in T. di Lavoro, 174 - Mazzeo giudice della M. Curia e della Gr. Corte della

- Vicaria, 83 - Michele tesoriere generale, 64, 154, 174.
 Afrigini Andrea, 178.
 Agel Matteo, 165.
 Agello (de) Francesco, 161.
 Agello v. Ayello.
 Agerola, 30.
 Agliara in Principato U., 148.
 Agnano, miniere di allume, 139.
 Agnone, 3, 107, 139, 160.
 Agropoli, 53, 85, 87, 132, 164, 181, 189 - *la esta de sancto Nicola alias la esta de lo molino*, 164.
 Aiello (de) Franco, 60 - Nicola Angelo, 62 - Nicola Antonio, 120.
 Alagno (de) Cola, 126 - Giovanni, 11 - Lucrezia, 17 - Margherita, 11 - Mariano, 11, 12 - Raniero, 88 - Ugo, 10 - Ugone, 11.
 Alamandrino Pompeo, 77.
 Alanno in Abruzzo, 101, 142.
 Alazariis (de) Ottaviano, capitano di Viesti, 144.
 Albanella in Principato C., 38.
 Albania, 10.
 Albano in Basilicata, 86.
 Albatria (de) Bernardo, francese, 210.
 Albe, conte di, v. Orsini.
 Alberona in Capitanata, 168.
 Albeto (de) Giovanni, capitano di Nova e Gioia, 177.
 Albi (de) Alenia, cappellano di S. Maria etc. di Roccella, 25.
 Albidona, v. Alvidona.
 Albito v. Alvito.
 Albito (de) Berardino, 143 - Domenico, 143 - Geronimo, 143.
 Albizi (degli) Giulio, 89.
 Alcaguso Bernardo, mercante di Valenza, 163.
 Alemagna (d') Berardino, 65 - Giorgio, conte di Buccino, 10, 11 - Marino, 169 - Pietro, 11 - Pirro, 134.
 Alessandria della Paglia, 72.
 Alessandrino Astasio, 28.
 Alessandro VI, 112, 115, 116, 146, 151.
 Alessandro (de) Antonio, 232, 235, 245, 247, 255, 259, 261, 263, 267, 293, 294, 295, - Gabriele, 65 - Nicola, 65.
 Alessano in T. d'Otranto, 124, 144 - ebrei, 124.
 Alessano, conte di, v. Balzo (del).
 Alessio (de) Giovanni, portiere del S. R. C., 188, 189 - Menica, 64.
 Alfano in Principato Citra, 46.
 Alfano (de) Giovanni, capitano di Apice, 130.
 Alferio (de) Giacomo, 11.
 Alfonsine, terra, 18.
 Alfonso I d'Aragona, 49, 95, 106, 111, 116, 130, 150, 220 - testamento, 30.
 Alfonso II d'Aragona, 154.
 Algotzirios, prammatica, 26.
 Alianello in Basilicata, 7.
 Aliano, conte di, v. Marra (della).
 Alife in T. di Lavoro, 129.
 Alife, conte di, v. Diaz Garlon.
 Alitto (de) Giovanni, 83.
 Alliste o Liste in T. d'Otranto, 132.
 Almeda (de) Ferrando, capitano di Olivano e Montecorvino, 167.
 Altamura, 61, 117 - capitoli, privilegi e grazie, 61, 115 - principe di, 146.
 Altamura, principe di, v. Balzo (de) e Aragona (d') Federico.
 Altavilla, 75, 86, 124, 150.
 Altavilla, conte di, v. Capua.
 Altogiovanni, feudo, 37.
 Altomonte in Calabria, 86, 164, 168, 172, 176.
 Alviano, 98.
 Alvidona in Calabria, 17.
 Alvignano in T. di Lavoro, 57 - castello, 75.
 Alvito in T. di Lavoro, 28 - gabella della stadera, raba e tintoria, 143.
 Amadeo (de) Domenico, assessore di Lanciano, 88.
 Amalfi, 30, 189, 255.
 Amalfi, duca, duchessa, v. Aragona e Piccolomini.
 Amalfitano Ottavio, 97.
 Amanda in Principato, 7.
 Amantea, 176 - castello, 82, 123.
 Amato (de) Alfonso, capitano di Altomonte etc., 176.
 Amatrice in Abruzzo, 101, 127.
 Ambra (d') Silvestro, 122.

- Ambrifi, castello in T. di Lavoro, 94.
 Ambrogio di Gaeta, capitano di Bisignano, 66 - Ambrogio, capitano di Bisceglie e m. razionale della R. Zecca, 40, 132.
 Ambrosio (d') Giovanni, 87.
 Amelia (de) Berardino, capitano di Aquila, 58.
 Amendolara in Calabria, 17.
 Amendolea in Calabria, 155.
 Amendolea (di) Antonello, 19 - Perrello, 19.
 Amfiano, casale in T. d'Otranto, 94.
 Amici Giulio, 70.
 Amirato (de) Tomaso, notaio, 173.
 Amorosa (de) Giovanni, conte Palatino, 55.
 Amoruso (de) Nicola, 13.
 Andoria (de) Geronimo, mercante genovese, 23.
 Andrano Nuccio, 64.
 Andresotto (de) Antonello, 10.
 Andretta in Principato U., 45, 77.
 Andria, 21 - diritti di sale, 18 - monastero di S. Domenico, 116.
 Andria, duca di, v. Balzo (del) e Aragona (d') Federico.
 Andrillo (de) Marino, 13.
 Andriocis (de) Tomaso, capitano di Diano, 144, 177.
 Anfrigno o Afrigno Andrea, 102.
 Angelinis (de) Giovanni Angelo, 176.
 Angelis (de) Francesco, 89, capitano di Venosa, 130 - Marino, 89.
 A. (ngelo) vescovo di Molfetta, 183.
 Angelo (de) Marino, capitano di Atella, 121 - Tomaso, dottore in medicina, 21.
 Angelo (de) de Castiglione Nicola, 180.
 Angelo di Calistri, capitano di Pisticci e Montalbano, 86.
 Angeluccio di Chieti, 40.
 Angiò (d') Giovanni, princ. di Acaia e conte di Gravina, 31.
 Angiò, v. sotto i nomi dei singoli regnanti.
 Anna (de) Ranieri, maestro razionale della M. Curia, 47.
 Anecchino (de) Giovanni, 66.
 Ansano casale in T. d'Otranto, 150.
 antefato, 44, 77, 83, 154, 188.
 Antignano (de) Francesco, 16.
 Antonello di notar Giacomo di Presenzano, 4.
 Antonio di Bologna, 10.
 Antonio *domini Perri* notaio, 172.
 Antonio Giacomo di Traetto, avvocato fiscale, 11.
 Antonino di Bologna, capitano di Agropoli e Castellabate, 87.
 Antosti Marco, 168.
 Anusio (de) Artusio, barbiere di Ferdinando I, 117.
 Anversa in Abruzzo, 138.
 Anzi in Basilicata, 7.
 Aprano, casale in T. di Lavoro, 48.
 Apice in Principato U., 7, 130, 176.
 Apicella Salvatore, 72.
 Aquara in Principato C., 124, 150.
 Aquila, 13, 24, 32, 47, 58, 103, 104, 142 - baiulo, 10 - capitano, 10 - gabella, 11 - privilegi, 102.
 Aquila, di, v. Giuliano.
 Aquilano in Abruzzo U., 49.
 Aquino (d') Berardo Gaspare, marchese di Pescara, 2 - Carmosina, 172 - Giovan Bernardo, 99, capitano di Brancaleone etc. 84 - Nicola, 172 - Oliviero, 172.
 Aquino (d') d'Avalos Antonella, 14.
 Aragona, regno, 167 - Casa d', 38 - ammiraglio d', 3.
 Aragona (d') Alfonso, duca di Calabria, 161, 164, 169, 246, vicario di Ferrante I, 228 - Carlo, 57 - Caterina, 180, 183, contessa di Eboli, 54 - Cesare, 78, 87, 159, 180, vicerè in Principato C. e Basilicata, 54 - Cristoforo, 182 - Eleonora *alias* de Urgello, duchessa di Amalfi, 30 - Enrico, 45 - Federico, 66, 75, principe di Altamura, 88, 96, 154, ammiraglio e prefetto del mare, 154, 160, duca d'Andria, 160, principe di Squillace, 37, principe di Taranto, 88, 161, luogotenente in Capitanata e T. di Bari e Otranto, 228 - Ferdinando, duca di Calabria, 1, 15, 199, 212 - Francesco, duca di S. Angelo, 60 -

- Isabella, duchessa di Calabria, 16 - Luigi, marchese di Gerace, 88 - Luigi, cardinale di S. Maria in Cosmedin, luogotenente generale d'Abruzzo, 146, 153 - Pietro, 1 - Vittoria, signora di Piombino, 80, v. anche sotto i nomi dei singoli re.
- Aranit Colem di Albania, 10.
- Arcamone Aniello, conte di Borrello, 32.
- Arcangelo di Bartolomeo *Nanis*, 21.
- Arce, feudo in T. di Lavoro, 62.
- Arce, duca di, v. Rovere (della).
- Arcelli Stefano, r. familiare, 26.
- Archis (de)*, feudo, 81.
- Arena in Calabria U., 93, 137, 168 - lo feo de li rivali, 44 - lo feudo di mes-ser Bartolomeo, 93 - Brazzaria, casale di A., 137.
- Arena Polissena, 120.
- Arestello Gaspare detto Bastardo, r. commissario, 68, 81.
- Ari; castello in Abruzzo, 21.
- Ariano, 7, 58, 129, 143, 165, 176.
- Ariano, conte di, v. Guevara.
- Arienzo in T. di Lavoro, 17, 126.
- Arignano in Capitanata, 124.
- Arimino (de) Francesco, 272.
- Arimpio (de) Andrea, 64 - Antonello, 64.
- Armatedi, feudo in Basilicata, 151, 152.
- Arnesano casale in T. d'Otranto, 68; 89.
- Arpaia in T. di Lavoro, 129.
- Arpino, 2, 62.
- Arsagii* Paschino, familiare del duca di Bari, 51.
- Arte dell'argento in Napoli, 134.
- Arte dell'oro filato in Napoli, 134.
- Arte della seta in Napoli, 134.
- Arte medica, 163.
- Ascaris (de) Angelella, 10 - Luigi, 10.
- Ascoli, 132 - convento dei frati minori, 29 - monastero di S. Maria di Monte Santo, 61.
- Ascoli, duca di, v. Orsini.
- Assaldo (de) Bartolomeo, medico, 107.
- Assicurazione feudale o di vassalli, 7, 8, 10, 14, 23, 25, 33, 34, 35, 37, 42, 46, 48, 53, 65, 66, 68, 75, 77, 81, 84, 86, 89, 105, 113, 116, 148, 149, 153, 154, 155, 161, 162, 171, 172, 174.
- Atella, 30, 74, 85, 103, 121, fiere, 138, mercato, 73.
- Atena in Principato C., 84, 182.
- Atessa in Abruzzo C., 10.
- Atripalda, conte di, 49.
- Auletta in Principato C., 84, 124, 126.
- Auletta (d') Nicola, capitano di S. Angelo di Fasanella etc., 178.
- Auria (d') Tommaso, 49.
- Avalos (d') Antonella, 14 - Costanza, 35 - Innigo gran camerario, 13, e conte di Monteodorisio, 14.
- Avellino, 182.
- Avellino conte di v. Requesens.
- Aversa, 2, 12, 20, 27, 33, 41, 56, 61, 72, 77, 86, 100, 109, 126, 127, 132, 160, 179, 182, 189, 209 - abbazia di S. Lorenzo fuori le Mura, 57 - bagliva, gabbella *Garganorum*, 145 - capitoli, 24 - Arbuscoli, casale nelle pertinenze, 126 - Giugliano de Gazani, casale nelle pertinenze, 20.
- Aversana (de) Regale, 166.
- Avignone, 26, 36.
- Aviano in Principato C., 134.
- Ayeta in Calabria C., 173.
- Ayello o Aiello in Abruzzo, 39, 90.
- Azolini Geronimo, capitano di Teramo, 143.
- Azzia (de) Giacomo, 169 - Giovanni, 69 - Vincenzo, 169.
- Bacucco, casale in Abruzzo U., 63.
- Badolato, feudo in Calabria U., 33.
- Bagnara in Calabria U., 23, 118 - monastero di S. Maria, 23.
- Bagnara (di) Giovanni, 173.
- Bagnoli in Principato U., 148.
- Baldifach di Otranto, 188.
- Balmes (de) Mayr, 101 - Mosè, 101.
- Balneis o Balnea (de) Geronima, 165 - Giovanni, 165.
- Balsorano in Abruzzo U., 39.
- Balzo (del) Angliberto conte di Ugento, 38, 42, 52, duca di Nardò, 51, 91 - Francesco, duca d'Andria, consigliere del S. R. C., 18 - Federico, 35 - Gio-

- van Francesco, conte di Alessano, 124, 173 - Giovan Paolo, conte di Noia, 42, 91 - Pirro, principe di Altamura e duca d'Andria, 37, 51, 61, e duca di Venosa, 169, 272 - Raimondo, 6, 103, 173 e conte di Castro, 173 - Tommaso guardiano delle saline di T. d'Otranto, 137.
- Balzo (del) Orsini, Gabriele duca di Venosa, 25 - Maria Donata, 25.
- Balvano o Valvano in Principato C., 62.
- Bandini Pietro Antonio, 131.
- Bapteyum*, casale in Abruzzo, 63.
- Baquix David, ebreo spagnuolo, dottore in medicina, 163.
- Barattuccio Francesco, capitano di Penne, 149.
- Barbari (Barbaro) in Calabria U., 18, 161.
- Barbarano, casale in T. d'Otranto, 77.
- Barbaria, 13.
- Barbato Antonello detto Mosca, 44.
- Barcellona, 30, 167.
- Bardassi Antonio, 297.
- Bari, 18, 40, 66, 82, 110 - abbazia di S. Benedetto, 179 - arcivescovo, 179, 183 - capitolo, 179 - castello, 4 - chiesa di S. Nicola, 42, 76 - duca di, 51 - viceduca di, 81.
- Barletta, 40, 41, 59, 99, 112, 114, 120, 135, 153, 154, 178, 189 - convento di S. Domenico, 132 - curia del capitano, 188 - dogana, 133 - dogana del sale, 152 - gabelle, 11 - grazie, franchigie etc., 116 - imposta sul naviglio, 8 - porto, 116 - priorato dell'ordine Gerosolimitano, 165, 168, 188 - priorato del S. Sepolcro gerosolimitano, 112 - saline, 112 - ufficio dell'arboraggio, 122.
- Barone Nicola, presidente della Sommaria, 99 - Palamede, capitano di Bittonto, 176 - Pietro, 296 - Stefano, 166 - Tommaso, 37, m. portolano e secreto di Puglia, 58, 98, portolano di Terra di Bari e Capitanata, 76 - Vincenzo, m. portolano, maestro del sale etc. di Otranto e Basilicata, 111.
- Baroneo Pietro, mercante francese, 104.
- Barrea, terra in Abruzzo C., 154.
- Barrera (de) Pellegrina o Peregrina, 94, 150.
- Barese Anetta, monaca, 10.
- Barrese Giacomo, 12 - Maso, castellano di Alfonsine, 18, castellano dei Castelli a Mare di Calabria etc., 18.
- Barresio Cesare, 182.
- Barretta Antonio, r. familiare, 182.
- Barrile Jacobuccio, capitano di Lancia-no, 59.
- Bartoli Domenico, r. cappellano, 48.
- Bartolo di Sorrento, capitano di Fiumefreddo, 139.
- Bartolomeo *Nannis*, 21.
- Barucio Giovanni, 100.
- Basciano (de), v. Loreto (de).
- Basilicata, 3, 19, 29, 38, 54, 62, 70, 73, 74, 79, 82, 87, 96, 97, 102, 104, 111, 120, 129, 130, 134, 141, 148, 149, 151, 152, 166, 169, 174.
- Basquiat Antonio, 35 - Giacomo, cavaliere di S. Giacomo, 35 - Giovanni, 35 - Pietro, 35.
- Bassa Giovanni, aiutante di camera, 15.
- Bassiano (Bassano) in Abruzzo U., 149.
- Basta, casale in T. d'Otranto, 174.
- Belcastro in Calabria U., 10, 145, 161.
- Belcastro, conte di, v. Aragona (d') Federico e Trivulzio.
- Belfiore Florenzio, r. Commissario, 48.
- Bello (de lo) suor Chiara, badessa di S. Maria di Brindisi, 162.
- Bellocto*, castello in Basilicata, 25.
- Bellosguardo in Principato C., 178.
- Belmonte, feudo, 74.
- Belmore Luigi, mercante catalano, 182.
- Belprato (de) Simonetto castellano di Oria, 35 - Vincenzo, 138.
- Belvedere, 73.
- Bene (del) Alessandrino, 9 - Bonazio, 9 - Donato, 9 - Giovanni, 9.
- Benedetto (di) Nicola, 102 - Paolo, notaio, 169 - Roberto, 102.
- Benevento, 55, 183 - abbazia di S. Sofia, 179 fiere e mastro delle fiere, 15.
- Bennabella Galeazzo, 117 - Giovanni, 117.
- Benrecevuti (de) Ludovico, 140.
- Berardicelli Pietro Antonio, 160.

- Berlingieri Vincenzo, 124.
 Bersentino, territorio demaniale in Capitanata, 48.
 Biblia (de) Giovanni, 116.
 Biccari in Capitanata, 126.
 Biblioteca reale, 5.
 Bisante o Bisanti Nicola Francesco, 137, 168.
 Bisbal Francesco, r. familiare e domestico, 173.
 Bisceglie, 37, 65, 83, 87, 125, 132, 180 - dogana, 162.
 Bisignano, 66, 164, 175 - giudecca, 164 - principe di, 100, 172 - vescovo, 164.
 Bisignano, principe di, v. Sanseverino.
 Bisulduno (de) Pietro, 214, 216.
 Bitetto in T. di Bari, 42.
 Bitonto, 9, 83, 121, 128, 170, 176 - feudo *de Calvania Castanea*, 153 - feudo *de indice Cifaro e Ser Damiano Palagano*, 153 - feudo *la Matina*, 170 - feudo *de misser Serio e de misser Jacobo Bove*, 153 - feudo *de misser Ciccho Bove*, 153 - feudo *Orlem seu de Casamassima*, 121 - monastero di S. Leone, O. S. B., 152, 153.
 Bivona, tonnara, 135.
Blonde, territorio, 2.
 Boacio Pietro, r. familiare, 62.
 Bollita o Boleta in Calabria C., 133.
 Bologna, 69.
 Bologna di, v. Antonino.
Bomardefca (de) Giovanni, 104 - Giovan Tommaso, 104.
 Bombire, chiusura feudale, 70.
 Bonacossa Ercole, credenziere presso i portolani del Fortore, 80.
 Bonagli (de) Guglielmo, francese, 210.
 Bonalbergo, v. Buonalbergo.
 Bonat Gabriele, mercante di Perpignano, 65 - Giovanni, mercante di Perpignano, 65.
 Bonifacis (de) Guglielmo, m. portolano di Tropea, 29.
 Bonifacio Giovanni Antonio, 3 - Lascolo, 3.
 Bonito Costanza, 20 - Rinaldo, 6, 20.
 Bonito (de) Bartolomeo, 114 - Leonardo, cappellano di S. Pietro *ad Curtem*, 114.
 Bontalenti (de) Bontalento, 21, capitano di Civitella, 179.
 Borgia Giovanni, duca di Gandia, 115, 116.
 Borgia d'Aragona Goffredo, principe di Squillace e conte di Cariati, 115, logoteta e protonotario, 115, 149, 284.
 Borgo (di) Giovannella, contessa di Loreto, Satriano e Monteodorisio, 13, 14.
 Borrello in Calabria U., 32 - capitoli, 60 - monastero di S. Francesco detto S. Maria di Borrello, 60.
 Borrello, conte di, v. Arcamone.
 Borsis (de) Caterinella Anna, 43 - Michele, 43.
 Bosa (de) Giovanni, 14.
 Bottonis (de) Troiano, 66, 87.
 Botrugno, casale in T. d'Otranto, 91.
Bottarius Vinci, 236.
 Bovino in Capitanata, 126.
 Boza Bartolomeo, doganiere del sale di Capua, 76.
 Bracigliano in Principato C., 7.
 Bragadin Francesco, 22 - Pietro, 22, - Vittore, 22.
 Braiada (de) Oddone, 6.
 Branca (de) Randolfo giudice e assessore presso il capitano di Molfetta, 71.
 Brancaccio Alessio, 172 - Giovan Battista, 85 - Giovanni detto Imbriaco, 134 - Giovanni, capitano di Nicastro e Feroleto, 142 - Luigi, capitano di Barletta, 59, 134 - Marino, 91, 172 - Nicola, capitano di Montagna d'Abruzzo e Città Ducale, 15 - Oliviero, milite, 20 - Paolo, 4 - Pirro, 132.
 Brancaleone in Calabria U., 84.
 Brancaleone Tommaso, medico, 107.
 Brancaria (de) Colantonio, 120.
 Brancato Gabriele, setaiolo e artigiano, 134 - Paolo, setaiolo e artigiano dell'oro e dell'argento, 134.
 Brancia Cubella, 11.
 Brazzaria, casale in Calabria U., 137.
 Briatico, 124, 154 - feudo *de Donna Chiuma*, 124.
 Brienza, conte di, 66, 87.

- Brienza, conte di, v. Caracciolo.
 Brindisi, 86, 177 - arcivescovo, 162 - monastero di S. Maria dell'ordine di S. Benedetto, 163 - Torri del Castello, 39.
 Brocco, casale in T. di Lavoro, 62.
 Brunellis (de) Donato, 175.
 Bruno Michele, scrivano, 11.
 Rrusca Giovanni, r. familiare, 181.
 Buccino in Principato Citra, 13, 152.
 Buccino, conte di, v. Alemagna (d') e Caracciolo.
 Buctino (de) Perrello, 23.
 Bulgarello Enrico, 68 - Ettore, 68, 84.
 Bullotta Pietro, capitano di Aquila, 142.
 Buonalbergo in Principato U., 7, 129.
 Buonconte (de) Bartolomeo, 23.
 Buondelmonte (de) Aniello, capitano di Lucera, 85.
 Buoninventre in Principato C., 124.
Busquet, pirata, 38.
 Busseto (de) Michele, capitano di Mormanno e Rotonda, 182.
 Busso in Molise, 142.
 Caballino o Cavallino, casale in T. d'Otranto, 133.
 Caccavone in Molise, 40.
 Cacciatore Leonardo, spagnuolo, castellano di S. Severino, 167.
 Caccùri in Calabria C., 171.
 Cadapesaro (de) Nicola, 86.
 Cafarelli Lorenzi, console dei regnicoli in Roma, 119.
 Cafaro Mormino, capitano di Giovinazzo, 132.
 Cafassi Pietro, r. familiare, 24.
 Cafatino Paolo, maestro razionale, 54.
Caficzo (de) Antonia, 30.
Caglie, 143.
 Cagnano in Abruzzo U., 12.
 Cagnazzo Galeotto notaio, 173.
 Caiano (Caggiano) in Principato C., 124, 126.
 Caiarso (de) Carlo, 22.
 Caiazza in T. di Lavoro, 16, 17, 36 - castello, 9 - chiesa di S. Venere, 28.
 Caiazza, conte di, v. Sanseverino.
 Cairano in Principato C., 124.
 Caivano, 49, 66.
 Caivano (de) Antonello, 247, 248 - Paolo, 33, 44.
 Calabria, 7, 10, 17, 19, 20, 23, 33, 35, 38, 40, 60, 71, 73, 76, 82, 84, 86, 89, 90, 92, 95, 96, 104, 118, 124, 128, 131, 135, 140, 155, 163, 164, 168, 169, 170, 173, 174, 181 - miniere di oro, argento etc., 5 - portolano, 20, 43 - ordine dei Celestini, 176 - duca di, 82, 187 - duchessa di, 42 - Citra, 5, 174 - Ultra, 18, 34, 37, 91, 119.
 Calabria, duca di, v. Alfonso, Ferdinando d'Aragona.
 Calabria, duchessa di, v. Aragona.
Calatayu Giacomo, 40, 236.
 Calcheopoli Filippo, 82.
 Caldora Giacobuccio, 10 - Giovanni Antonio, 10, camerario, 22, 27 - Raimondo, 10, 27 - Rostaino, 10, 27.
 Calenda Pietro, 73.
 Calimera in T. d'Otranto, 119, 135, 146, 154 - feudo *de Paterniti*, 146 - località *Mamella*, 64 - territorio *lo Torrone*, 64.
 Calitri in Principato U., 124, 183.
 Calitri di, v. Angelo.
 Calopezzati in Calabria C., 164.
 Calvanico, casale in Principato C., 60.
 Calvello in Basilicata, 124, 129, 148, 149.
 Calvi, feudo in T. di Lavoro, 41 - feudi *doli Sideriani*, 83.
 Camerino, mercanti, 28.
 Camerota o Cammarota in Principato C., 20, 124, 136.
 Cammisa Angelo, 71.
 Campagna in Principato C., 74.
 Campagna, conte di, v. Orsini.
 Campagnano in T. di Lavoro, 36.
 Campaneo di Napoli, assessore di Monopoli, 94.
 Campanile o Campanino Raimondo, r. commissario, 153, familiare, 154.
 Campes Agostino, capitano di Rocca Imperiale, 72.
 Campi in T. d'Otranto, privilegi, 153.
 Campitello (de) Galieno, capitano di Aquila, 13, 23 - Gregorio, 4, 7, 8, 14,

26 - Venceslao, r. tesoriere e commissario in Calabria, 34, 37, 54.
 Campoli in Abruzzo U., 45, 151.
 Campo di Giove in Abruzzo C., 78, 138 - località S. Donato, 78.
 Campobasso, 113.
 Campofregoso (de) Ludovico, doge di Genova, 9, 10.
 Campolongo Carlo, 172.
 Campomarino in Capitanata, territorio *de Ramitello*, 44.
 Camponesco Pietro Lallo, conte di Montorio, 31 - Vittoria, 31.
 Camps Agostino, capitano di Massa, 140.
 Cancellaria o Cancellara in Basilicata, 178.
 Candela in Capitanata, 96.
 Candida Luigi, 74.
 Candida in Principato U., 182.
 Canicia (de) Bartolomeo, capitano di Matera, 153.
 Canne in T. di Bari, 133 - passo, 154.
 Canosa, 74.
 Cantacosino Tomaso, credenziere della dogana di Otranto, 136.
 Cantalupo, in Molise, 40.
 Cantelmo Alfonso, conte di Ortona, 189 - Nicola, duca di Sora, 10, 28 - Gian Paolo, 28 - Pietro, 28.
 Canuto Ludovico, r. commissario, 104.
 Canzano in Abruzzo C., 138.
 Capaccio, 124, 127, 150 - conte di, 70.
 Capaccio, conte di, v. Sanseverino.
 Capano Andrea, 79 - Bernardino, 5 - Carluccio, 16, 178, 179 - Gabriele, 16 - Giovanni, 16 - Giovannello, 79 - Maria, 178, 179 - Nicola, 16 - Tomaso, 53 - Vizarro, 53.
 Capasino Giovanni Francesco, 73.
 Capdevila (de) Pietro, castellano di Barbaro etc., 18 - doganiere del sale di Napoli, 197, 200.
 Capece Berardo, 142 - Cicarella, 77 - Donato, 77 - Francesco, 70, 77, 142 - Giovanni Cola, 70 - Lorenzo, 70 - Marino, 132.
 Capistrello, casale in Abruzzo U., 22.
 Capitanata, 7, 17, 27, 33, 36, 49, 57, 68, 74, 76, 79, 82, 84, 96, 107, 116, 123, 124, 126, 129, 132, 148, 228 - territorio demaniale Bersentino, 48 - feudo La Torre di S. Andrea de Stachie, 132.
 Capitignano (de) Feutio, 123 - Valerio, 137.
 Capitoli di università - Borrello, 60 - Corato, 140 - Campo di Giove, 78 - baronia del Cilento 114 - Lecce, 105 - Lipari, 108 - Melpignano, 111 - Monopoli, 144 - Oria, 109 - Petra, 111 - Reggio, 108 - università di Seminara, 54 - Spinazzola, 133 - Santa Severina, 139 - Villamaina, 128.
 Capitoli dei maestri fabbricatori di Capua, 69.
 Capitoli della Gran Corte della Vicaria, 49 - dell'ufficio di logoteta e protonotario del Regno, 115 - del prefetto e ammiraglio del mare, 160.
 Capitoli matrimoniali, 31, 35, 136.
 Capobianco Giovanni, 93.
 Capodrise, casale in T. di Lavoro, 25.
 Caposcrofa Felice, dottore, 7.
 Caposele in Principato C., 124.
 Cappella reale, 48.
Cappellis (de) Antonio, presidente della Camera della Sommaria, 35, 96 - Giacomo, capitano di Bisceglie, 83.
 Capracotta in Molise, 36, 99.
 Caprarica in T. d'Otranto, 124, 166.
 Caprera Antonio, falconiere, 129.
 Capri, monastero di S. Giacomo dell'ordine Certosino, 104.
 Capriglia, casale in Valle Beneventana, 77, 162.
 Capua, 14, 19, 31, 34, 41, 52, 59, 64, 65, 66, 69, 82, 87, 106, 119, 120, 122, 129, 145, 166, 169 - capitoli dei maestri fabbricatori, 69 - chiesa della Maddalena, 69 - feudo *delli Coppulati*, 82, 83, - sale, 76, 89 - sedile *delli Antignani*, 16 - Torre degli Schiavi, 9.
 Capua (di) Andrea, r. commissario, 75, 127 - Francesco, 75, 180 - Giacomo, 70 - Giovanni, 70 - Leone, 174 - Luigi, conte di Altavilla, 75, 86, 180 - Vincenzo, 117.
 Capuano Eligio, 131 - Enrico, 131 - Luigi, 131, protontini di Manfredonia.

Caracciolo Alfonso, 155 - Barnaba, 152, r. consigliere, 174 - Berardino, 112, credenziere del sale a Manfredonia, 112 - Caracciola, 83 - Ciarletta Luigi, 135 - Domenico, 141 - Donato, capitano di Altomonte etc., 86 - Elisabetta, 20 - Franceschello, 11, capitano di Oria, 145 - Francesco, 18, 72, capitano di Cava, 56 - Giovanni, duca di Melfi, 74 - Giovan Battista, 49 - Gurello, 171 - Isabella, 139 - Leonardo, conte di S. Angelo, 45 - Lnigi, 11 - Margherita, 11 - Marino, conte di Sant'Angelo, 10 - Martuccella, 141 - Matteo, 151 - Oliviero, 12 - Petraccone, conte di Brienza, 10, 16, 17, conte di Bucino, 152 - Pietro, canonico, 171 - Rinaldo, 139 - Russillo, 16 - Terina, 11 - Tommaso, marchese di Gerace, 9 - Troiano, conte di Forenza, 96.
 Caracoroli Sansonetto, assessore presso il capitano di Miglionico etc., 149.
 Carafa Adriano, 40 - Alberico, conte di Marigliano, 63, 65, 76, 136 - Antonio, 135 - Bartolomeo, 118 - Bertoldo, 109 - Carlo, 40, 118 - Diomede, conte di Maddaloni, 32, 51, 63, 64, 66, 162, castellano di Vico, 51 - Fabrizio, 135 - Galeotto, 59, 119, 172 - Giacomo, 89 - Giovanni, 89, 93 - Giovanni Antonio, 32, castellano del Castelcapuano di Napoli, 162 - Giovan Tomaso, 63, 64, conte di Cerreto e Maddaloni, 66, 123, 127, castellano di Amantea e del castello dell'Ovo di Napoli, 123 - Luigi, 154 - Ippolita, 154 - Malizia, 30, credenziere del terzo del vino a Napoli, 113 - Nicola, 40 - Oliviero, cardinale di Napoli, 179 - Sigismondo, 136 - Troilo, vescovo di Rapolla, 181.
 Caragnano (de) Urbano, vescovo di Monopoli, 72.
 Caramanico, 4, 127.
 Carapelle in Abruzzo U., 39.
 Carbona, v. Carbone.
 Carbonara in Principato U., 25.
 Carbone Francesco, 15 - Giacomo, 15.
 Carbone o Carbona in Basilicata, 181.
 Carbonello Francesco, mastrodatti di Paola, 160 - Luigi, 160.
 Cardenas (de) Alfonso, vicerè in T. di Lavoro, 29 - Ferdinando, 44.
Cardinali Aquilaiensi, 9.
Cardinali Aquileyno, 9.
Cardinali Morin..., 9.
 Cardinale, casale in Calabria U., 169.
 Cardona (de) Alfonso, conte di Reggio, 12, 22 - Antonio, 12, *alias de Peralta*, 22 - Berengario Malda, 12, 22 - Giovanni, precettore dell'ordine Gerosolimitano, 12, 22 - Pietro, 9.
 Carducci Filippo, capitano di Lecce etc., 41, capitano di Corato, 142 (Carduccio) r. percettore in T. d'Otranto, 232.
 Carduino Giacomo, vescovo di Lipari, 92.
 Carelli Giovanni, m. portolano in Calabria e Principato C., doganiere di Salerno, 118.
 Careri Piricio, capitano di Oria, 73.
 Cariati, 41, 80, 94, 172.
 Cariati, conte di, v. Borgia d'Aragona.
 Carida in Calabria U., 177.
 Carife in Principato U., 5, 25.
 Carinola in T. di Lavoro, 38, 44, 48, 55, 115, 116, 144 - feudo *de Madonna Theodora seu de li Caraczoli*, 59 - feudo *Salvaticum*, 180 - località: *lo Portillo*, 96 - *Sanctus Johannes de Ponte Campano*, 180 - *lo Sahone*, 100.
 Caris (de) Giovanni, mercante veneto, 82.
 Carlino Diana, 165 - Pietro Antonio, capitano di Ariano, 58, capitano di Aversa, 179.
 Carlo I d'Angiò, 193.
 Carlo II d'Angiò, 112.
 Carlo III di Angiò Durazzo, 166.
 Carlo (de) Francesco, 173.
 Carnago Berardino, guardiano del carcere della Gran Corte della Vicaria, 53.
Caroleis (de) Filippo, 93.
Carolei (de li) Giovanni, capitano di Regina, 96.
 Carovigno in T. d'Otranto, 125.
 Carovilli in Molise, 40, 118.
 Carpignano in T. d'Otranto, 25, 51.

Carpinone in Molise, 131.
 Carraro Masello, capitano, 143.
 Casaburo Cesare, protochirurgo regio, 44, 84, 106.
 Casafredda, feudo in pertinenza di Teano, 52.
 Casalanguida in Abruzzo C., 14.
 Casalbordino in Abruzzo C., 14.
 Casalbore in Principato U., 7, 71 - dogana, 112.
 Casal Ciprano in Molise, 36.
 Casalduni in Principato U., 128.
 Casal Faraone, feudo in Abruzzo, 24.
 Casalnuovo in Puglia, 29.
 Casalnuovo in Calabria U., 17, 115, 116.
 Casalnuovo in Principato C., 124, 126.
 Casalnuovo (di) Luigi, segretario di Alfonso duca di Calabria, 163.
 Casalorda, feudo in Capitanata, 124.
 Casalvetri, feudo in pertinenze di Oria, 93.
 Casalvieri, casale in T. di Lavoro, 62.
 Casamassima, feudo in T. d'Otranto, 174.
 Casanova fra' Giuliano, cappellano regio, 12.
 Casarano grande in T. d'Otranto, 43, 125.
 Casarano piccolo in T. d'Otranto, 43, 125.
 Casasola, feudo, 77.
 Caselle, in T. di Lavoro, 126.
 Caserta, 87.
 Casolla in T. di Lavoro, 124.
 Casolla Valenzana, casale in pertinenze di Aversa, 132.
 Casp (de) Giacomo, bibliotecario regio, 5.
 Cassano, 86, 141, 143, 148, 163, 165, 172, 175, 181 - feudo *de Burgecti*, 141, 168.
 Castagnara in Valle Beneventana, 162.
 Castaldo Angelo, vescovo di Isola in Calabria, 174.
 Castelforte in T. di Lavoro, 30, 66, 176, 100.
 Castelfranci o Castelfranco in Principato U., 7, 112, 181.
 Castelfranco in Calabria C., 85, 147, 164 - feudo *de Venieri*, 164.
 Castel di Sangro, 40, 118.
 Castellabbate (Castello dell' Abbate) in Principato C., 85, 87, 132, 181.
 Castellammare *de Bruca*, 20.
 Castellammare di Stabia, 36, 46, 130 - castello, 72 - dogana e diritti, 46, 110, 117, 174.
 Castellaneta, capitolo e clero, 116.
 Castellaneta di, v. Giovanni.
 Castelletto, terra, 49.
 Castelli a Mare in Calabria U., 18, 88, 109, 146 - feudo *de Campolongo*, 45.
 Castellis (de) Coletta, 73, 187.
 Castello (de) Coletta, familiare regio, 149 - Michele, 81.
 Castelluccia in Principato Citra, 177.
 Castelluccio, casale in Molise, 18, 36, 40, 62, 118, 123.
 Castelluccio in Principato C., 124, 150.
 Castelluccio dei Sauri, casale in Capitanata, 148.
 Castelmezzano in Basilicata, 67, 129.
 Castelmozzo, feudo, 183.
 Castelnuovo, 30, 66 - in Abruzzo C., 107.
 Castelonorato in T. di Lavoro, 66.
 Castel S. Clemente, casale, 14.
 Castelvetero, 25, 39, 94, 137 - feudo di Ambato 137 - feudo di Anto, 137.
 Castiglione, casale in Abruzzo U., 14, 40, 118, 119, 124 - monastero di S. Erasmo dell'ordine di S. Benedetto, 152.
 Castiglione Agamenzone, secreto e maestro del sale in Abruzzo, 105.
 Castiglione (de), v. Angelo.
 Castrignano, casale in T. d'Otranto, 124.
 Castro, casale in T. d'Otranto, 145.
 Castro, conte di, v. Balzo (del).
 Castrocuoco (de) Venceslao, 17.
 Castro episcopali (de) Francesco, 109, 110.
 Castromediano (di) Luigi, 133 - Sigismondo, 166.
 Castropignano in Molise, 36.
 Castrovillari in Calabria C., 37, 60, 93.
 Catalano Battista, 75.
 Catalogna, principato, 167.
 Catania, 28 - vescovo, 92.
 Catanzaro, 84, 88, 98, 138, 146, 175 -

abbazia di S. Maria *de Pesaca*, 76 - chiesa di S. Maria *de Plateis*, 92 - bagliva, 144 - feudo *de messer Joanne*, 146.
 Catignano (de) Celestino, 64 - Luigi, 64.
 Caursio (de) Pietro, 188.
 Cavalcante Nicola, capitano di Colobro e Noja, 175.
 Cava, 17, 22, 44, 56, 58, 70, 142, 178, 188, 260 - castello di S. Adiutore, 9 - monastero, 56.
 Cavaniglia Troiano, conte di Montella, 148.
 Cavaselicce Antonio, r. commissario, 161 - Capitano di Catanzaro, 84.
 Cazzetta Simone, m. portolano di Puglia, 19.
 Cecco (de) Stefano, guardiano della dogana di Gaeta, 57.
 Cedronio Benedetto, condottiero di nobili romani, 31, 52, 59, 166 - Francesco, comestabulo di fanti, 59, 165 - Luisetto, capitano di Capua, 52, governatore di Castrovillari, 60 - Rinaldo, 166.
 Celano in Abruzzo U., 39.
 Celano (de) Cosimo, 69 - Enrico, 69 - Francesco, abate, 69 - Giovanni, 69 - Santo, 69.
 Celenza in Capitanata, 119.
 Celle, casale in Capitanata, 148.
 Cellino, casale in T. d'Otranto, 81.
 Centelles Giovanni Antonio marchese di Crotona, 34 - Guglielmo Raimondo, 165.
 Ceppaloni in Principato U., 41, 183.
 Cerasolo, feudo in T. d'Otranto, 148.
 Cercepiciola in Molise, 75, 86.
 Cerceto, casale in T. d'Otranto, 133.
 Cerchiara in Calabria C., 17, 115, 116.
 Cerchio in Abruzzo U., 39.
 Cereso, feudo in T. d'Otranto, 145.
 Cerfignano, casale in T. d'Otranto, 89.
 Cerqueto, feudo in T. d'Otranto, 126.
 Cerreto in T. di Lavoro, 18, 63, 64, 66, 128.
 Cerreto, conte di, v. Carafa e Sanframondo.
 Cervello Guglielmo Marco, 10.
 Cesa, casale in T. di Lavoro, 12, 77, 160 - tassa generale, 10.
 Cesinas Rute (sic), casale in Principato C., 179.
 Cetara, casale in Principato C., franchigie, 130.
 Cetina Alfonso, guardarobiere regio e credenziere delle saline del Neto, 131, 170.
 Chiaromonte in Basilicata, 115, 116, 181.
 Chiaromonte (di) Rubeo, protocucuo regio, 140.
 Chiaromonte di, v. Aragona (d') Isabella.
 Chiatano, feudo, 152.
 Chiavisi (de), feudo in Molise, 113.
 Chiese: arcivescovile di Trani, 171 - chiesa e ospedale della SS. Annunziata di Napoli, privilegi, 152 - chiesa dell'Ascensione a Chiaia in Napoli, 95 - chiesa di S. Arcangelo *de Pedefumi* del Cilento, 165 - Chiesa di Santa Caterina, 92 - chiesa di S. Cecilia in Crotona, 80 - chiesa di S. Leonardo di Matina, 48 - chiesa di S. Maria *de Plateis* di Catanzaro, 92 - chiesa e ospedale di S. Maria della Pietà fuori le Mura di Napoli, 166 - chiesa di S. Maria *de Pinyatari* in Roccella, 25 - chiesa di S. Pietro de Simaro, 92 - chiesa di S. Salvatore di Gallono, 92 - chiesa di S. Venere di Caiazzo, 28.
 Chieti, 13, 14, 24, 103, 123.
 Chirardo Giovanni, cantore di Lucera, 71.
 Chirn Michele, tedesco, 210.
 Chiusano in Principato U., 127, 182.
 Ciancioffo (de) Nicola, 164.
 Cicala Giovanni Antonio, capitano di Corigliano, 136.
 Cicario Giacomo, 7.
 Cicci *de Suessa*, feudo, 44.
 Cicco di Chieti, 40.
 Ciccotta di Acerra, 50.
 Cicero Antonio, 13 - Ambrogio, 13 - Benedetto, 13 - Clemente, 13 - Giacomo, 13 - Giovanni, 13 - Giorgio, 13 - Simone, 13, tutti mercanti genovesi.

Ciccheriis (de) Antonio, 61 - Cristofaro, 61 - Giovanni 61 - Michele, 61.
 Cicinello Barchetta, 2 - Buffardo, marsciallo di Sicilia, 16 - Giovanni, 2 - Giovan Battista, 131.
 Cifa Angelo, r. commissario, 148.
 Cigliano, feudo in T. d'Otranto, 19.
 Cilento, 53, 85, 181 - beneficio di S. Nicola dei Capograssi, 94 - capitoli e grazie, 114 chiesa di S. Angelo *de Pedefumi*, 165 - feudo *la Montagna*, 79 - *la Vigna de la Corte*, 79 - mercato, 50.
 Culinis (de) Giacomo, presidente della Sommaria, 21, 26, 197, 200, 206.
 Cilla Nicola, 67.
 Ciminellis (de) Gerardo, capitano di Rocca Imperiale, 138.
 Cimiterio (de) Gerardo, prete, 5.
 Cinque Aniello, 20.
 Cioffis (de) Giovan Pietro, capitano di Lucera, 70.
 Ciorani, casale in Principato C., 92.
 Ciorra Minois, 100.
 Cirigliano in Basilicata, 62, 129.
 Cirò in Calabria C., 140, 168 - feudo Magavillis, 140.
 Cito Antonio, 173.
 Città Ducale (Civitaducale) in Abruzzo U., 15, 41, 69, 133, 138.
 Città S. Angelo (Civita S. Angelo) in Abruzzo U., 101.
 Civita Aquara in Abruzzo U., castello, 101.
 Civita Marsicana in Abruzzo C., 39.
 Civitanova in Molise, 36.
 Civita Ripatella in Abruzzo, 59.
 Civitavecchia in Molise, 63.
 Civitella, casale in T. di Lavoro, 18, 24, 58, 64, 175, 176.
 Civitella in Abruzzo U., 179.
 Civitella di, v. Francesco (fra').
 Clavellis (de) Battista, signore di Alvi gnano, 57, 59 - Francesco, signore di Alvignano, 57, 75, r. percettore in Calabria, 90.
 Clementi Francesco, 23.
 Clemento (de) Andrea, abate, 171.
 Cleva (de) *Aynus*, tedesco, 19 - *Rex*, tedesco, 210.
 Cocciulo Giovanni Battista, 105.
 Cola (de) Antonio, 118 - Pilino, 118.
 Cola di Chieti, 40.
 Cola Proya Giovanni, castellano di Vico, 109.
 Coldarone Galeotto, 137.
 Colle *Armellis* (Colle Armele) in Abruzzo U., 39.
 Colle (del), feudo, 64.
 Colle (de) Giovanni, cavallerizzo, 34.
 Collealto o Collalto, in Abruzzo U., 2, 149.
 Collealto, casale in Molise, 18, 123.
 Collelongo in Abruzzo U., 39.
 Collepasso, casale in T. d'Otranto, 94.
 Colubrano in Basilicata, 97 - Colobrarò, 85, 175.
 Colombano Francesco, padrone di nave, 22.
 Colonna Prospero, cardinale di S. Giorgio *ad aureum vellum*, 22.
 Colopazio, casale in T. d'Otranto, 150.
 Coluccio Ventura, 21.
Columbinis (de) Giuseppe, capitano di Capua, 65.
Columbinibus (de) Giuseppe, reggente di Napoli, 87, 89.
 Comba Filippo, mercante francese, 104.
Comertii Giacomello, 128 - Nicola, 128.
 Comestabulo (de) Francesco, 168 - Tomaso, capitano di Strongoli, 85.
 Comignano, terra, 49.
 Comite (de) Francesco, arcivescovo di Conza, 151.
 Como Leonardo, scriba regio, 154.
 Comonto de Francia Bartolomeo, 122 - Carlo, 122 - Francesco, 122 - Giovanni, 122.
 Composta (de) fra' Nardello, cappellano regio, 14.
 Concio Antonio, capitano di S. Severo, 72.
 Condeianni in Calabria U., 38 - castello, 38.
 Conneianne, v. Condeianni.
 Conschia (de) Pirro, curiale di D. Alfonso duca di Calabria, 161.

Consiglio (de) Nicola, doganiere di Bisceglie, 125.
 Consorto (de) Nicola, 84.
 Constanciis (de) Antonello, 56.
 Conte Angelo, 69.
 Controne in Principato C., 83.
 Contursi in Principato C., 67, 83, 107, 122, 168.
 Conventi: dei frati minori di Ascoli, 29 - di S. Croce di Trani dei Predicatori, 111 - di S. Domenico di Barletta, 132 - di S. Domenico di Venosa, 111 - di S. Pietro Imperiale dei Predicatori in Taranto, 133.
 Conza in Principato C., 3, 124 - clero e capitolo, 151.
 Conza, conte di, v. Gesualdo.
 Copertino, conte di, v. Aragona Federico.
 Coppola Francesco, conte di Sarno, 34, 46, 48, 49, 57, 60, 70, 95, 159 - m. portolano del Regno, 50 - Matteo, 70 - Troiana, 73.
 Corato, 84, 142 - privilegi e capitoli, 140.
 Corbario (de), v. Amici.
 Corbera (de) Petrillo, 56.
 Corbis (de) Pietro Paolo, presidente della Camera della Sommaria, 21.
 Cordova (de) Consalvo, panettiere regio, 11.
 Corigliano in T. d'Otranto, 34, 136, 141.
 Corigliano in Calabria C., 163, 168 - territorio *lo capo de Grate*, 67 - *maritima cupi*, 163 - località *Oliastrello*, 163 - bosco *lo Oliveto*, 163.
 Corleto (Corneto) in Basilicata, 38, 73, 87, 149.
 Corormo, 154.
 Cormata Nicola, mercante, 187.
 Cornachia (de) Giovanni, 175.
Cornachisi (de), feudo in Molise, 101, 106.
 Coronato Francesco, 55, 97.
 Corrado (de) Falcone, notaio, 170.
 Correale Antonio, 143 - Bartolomeo, 47 - Corrado, r. uditore in Calabria, 37 - Gabriele, 9, castellano di Vico etc., 11 - Marino, castellano di Vandra, 11, conte di Terranova, 59, 175 - Vincenzo, capitano di Tursi e Montalbano, 145.
 Corsano in Principato U., 69, 102, 105, 181.
 Corso Giovanni, governatore di S. Maria della Pietà fuori le mura di Napoli, 166.
 Corso Mariotto, 64, 75, 89, 146.
 Cortese Giovanni, capitano di S. Severino, 177 - Francesco, capitano di Senerchia e Contursi, 122.
 Cortimpiano, feudo in Principato C., 103, 104.
 Cortona Caterinella, 65.
 Corvara in Abruzzo U., 142, 166.
 Cosentino in Principato C., 152.
 Cosenza, 69, 80, 82, 85, 91, 110, 133, 135, 168, 172, 175, 180 - dogana e fondaco, 45 - dogana del ferro, 120 - feudo *de Cusinis* nella Sila, 91.
 Cosenza di, v. Giovanni.
 Cossa Gaspare, mercante, 63 - Giulio, 83.
 Cossano, feudo in Principato C., 124.
 Costa (de la) Antonio Michele, r. commissario, 180.
 Costantinis (de) Gesualdo, 171.
 Costantino (de) Andrea, 49 - Ettore, 49.
 Costanzo (di) Marino, console dei regnicoli in Palermo, 143 - *Ziczula*, 170.
 Coto Angelo, 129.
 Cotrone, v. Crotone.
 Covatta in Molise, 36.
 Craco in Basilicata, 149.
 Crapino Guglielmo, capitano di Pisticci etc., 179.
 Crescentiis (de) Luigi, capitano di Lipari, 84.
 Criminale(?), terra, 155.
 Criscente Luigi, capitano di Monopoli, 139, capitano di S. Lucido, 177.
 Crispano Matteo, 101.
 Cristiano *alias* Lanzimando di Chieti, 40.
 Cropani in Calabria U., 18, 161.
 Crotone in Calabria U., 61, 88, 97, 138, 161 - chiesa di S. Cecilia, 80 - territori *lo Fella* e *Cronico*, 105.
 Crotone, marchese di, v. Centelles.
Cruce (de), casale in Abruzzo, 160.
 Cuccaro in Principato C., 136.

- Cuculo, 124.
 Cuiera Giovanni, r. consigliere, 41.
 Cunio (de) Moniolino, 27.
 Cunte (de) Guglielmo, francese, 210.
 Cupano (de), feudo, 100.
 Cupersito o Copersito, casale in Principato C., 53.
 Cursano (de) Berardino, 171 - Calvano, 171 - Roberto, 171.
 Cursi, casale in T. d'Otranto, 135.
 Curti (delle), feudo in T. di Lavoro, 33.
 Curtis (de) Matteo, capitano di Rocca Guglielma etc., 178.
 Curtoffo (de), feudo in Principato U., 41.
 Curule Giacomo, 3.
 Cusano, casale in T. di Lavoro, 18 - castello, 50.
 Cusano, casale in Abruzzo, 63.
 Custinis (de), feudo nella Sila di Cosenza, 91.
 Cutro, casale in Calabria U., 45 - feudo dello *Ferricello*, 45.
 Cutrofiano in T. d'Otranto, 58, 94.
 Cutunio (de) Giulio, 163.
 Cuvellono (de) Antonio, 92.
 Cuzzoli Antonio, 67.
- Damiano Antonio, medico regio, 60.
 Dasa, casale in Calabria U., 137.
 Davit (de) Giannino, 188.
 De Conchilio, territorio, 124.
 De Falcese, feudo in T. d'Otranto, 148.
 de la Civita Thomachiara, feudo, 75.
 de la Esca de la Rotella, feudo, 75.
 de le Faricone, feudo, 107.
 de Melchia, casale in T. d'Otranto, 148.
 de Poberio de Basenza alias de Rodino, feudo, 88.
 de Reyno, feudo in Valle Beneventana, 125, 167.
 Denno (di) Denno, 105 - Giacomo, doganiere del sale di S. Vito, 105.
 Dentice Antonio, 19 - Carlo, 166 - Caterina, 41, 183 - Francesca, 16 - Francesco, 16 - Giacomo detto Carestia, 34 - Giovanni, 34 - Giovanni Berardino, 166.
 Deulosal Andrea, mercante catalano, 6.
- Diano (de) Onofrio detto Buffalo, presidente della R. Camera della Sormaria, 7.
 Diano in Principato C., 144, 150, 177.
 Diaz Garlon Ferdinando, 141 - Isabella, 152 - Pascasio, conte di Alife, 34, 45, 62, 94, 141, 237, castellano del Castelnuovo di Napoli, 129.
 Dipignano in Calabria C., 60.
 diritti - di ancoraggio, 51 - fiscali, 22 - di falangaggio, 51 - panatica, 51 - *vita militia*, 51.
 Disio (Diso), casale in T. d'Otranto, 174.
 Dives Gaspare, 74.
 Dogana delle pecore, v. Puglia.
 domini *Thomasii*, casale in Capitanata, 17.
 Donato di notar Nicola, canonico di S. Nicola di Bari, 76.
 Donato (di) Nicola, capitano di Gaeta, 90.
 Donato di, v. Mita.
 Donne de *Oppido*, feudo in Calabria, 95.
 Donnorso Giovanni, 177 - Nicola, capitano di Mileto, etc., 177 - Petrillo, capitano di Contursi, etc., 83.
 Dorta Pietro, m. portolano e maestro del sale in Calabria C. e U., 5 - r. commissario, 199.
 dote, 15, 20, 50, 188.
 Dragone in T. di Lavoro, 129.
 Duaco (de) Rucia, 94.
 Duce (de) Giovanni, 8, 9 - Giovan Battista, 42 - Giovan Paolo, 10, 11, 166 - Matteo Maria, mastrodatti in Lucera, 121 - Nicola, 58.
 Duca (da li) Antonello, 120.
 Ducenta in T. di Lavoro, 180.
 Dura (de) Bernardo, capitano di Marsico etc., 139.
 Durazzano in T. di Lavoro, 128.
 Duregna Giovanna, 154.
 Durmont Giovanni, console francese e tedesco, 19.
- Eboli, 78, 87 - territorio demaniale *le Cesine* etc., 54, 63.
 Eboli (d') Andrea, 36 - Carlo, 36.
 Ebrard Giovanni, 19.

- Ebrei di Alessano, 124 - spagnuoli, 163 - v. giudei.
 Egiptiis o Gicciis (de) Valerio, capitano di Padula etc., 126.
 Eletto (de) Melchiorre, 103.
 Englesco (d') Biagio, mercante di Piombino, 28.
 Erariis (de) Giacomo, 230.
 Erchie, casale in T. d'Otranto, 148.
 Erill (de) Berengario, ammiraglio di Aragona, 3.
 esercito regio, 152.
 Eusebio Pietro, capitano di Serra Capriola, 122.
- Faczone Berardino, 180.
 Faeto in Capitanata, 86.
 Fai, baronia, 75.
 Falascoso in Abruzzo C., 40.
 Faicchio, casale in T. di Lavoro, 18.
 Falciano, feudo in T. di Lavoro, 41.
 Falco (de) Giovanni, capitano di Masafra, 180.
 Falconibus (de) Cosma, 174 - Marino, 98, 174 - Raffaele, 98.
 Falconieri Antonello, 100.
 Falletti (de) Antonio, estaurita del sedile di Portanova di Napoli, 93.
 Fanello Stefano, 179.
 Fano, 25.
 Farina Giovanni Francesco, castellano di Castellammare di Stabia, 72.
 farina, gabella, v. Napoli.
 Farzone Antonello, 180.
 Fasuli, casale, 137.
 Federico (de) Cristoforo, 93 - Nicola, 93.
 Fellapane Baldassare, capitano di Città Ducale, 138.
 Felline in T. d'Otranto, 132.
 Fellino (de) Paolo, r. percettore di Calabria U., 45, 91 - Vincenzo, 45.
 Fenogliara (de) Perrotto, 236.
 Fenolleda Arnaldo, 198.
 Ferdinando I d'Aragona, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 126, 128, 129, 130, 132, 133, 134, 137, 140, 141, 143, 151, 152.
- Feroletto in Calabria U., 142, 155 - castello, 11.
 Ferrara, ducato, guerra, 42, 126 - guerra con Venezia, 66.
 Ferrara o Ferrari, casale in Principato C., 129.
 Ferrariis (de) Antonio, 72 - Francesco, 72, capitano di Rutigliano, 176.
 Ferrario Berardino, 67 - Carlo, notaio, 164 - Fabrizio, 164 - Francesco, 80, 168 - Geronimo, 164 - Ranuccio, 164 - Renato, 164, vesc. di Bisignano, 164.
 Ferraro Gaspare, capitano di Rose, 85.
 Ferrero Giacomo, 9.
Ferricello, feudo in Calabria U., 45.
 Ferrillo Diana, 174 - Giacomo, notaio, 209 - Matteo, conte di Muro, 174 - Paolo, 74.
 Ferro Angliberto, 148.
 ferro, diritti e introiti, 50, 66, 87 - gabella del, v. Napoli - gabella della terziaria in T. di Lavoro, Molise e Principato U., 90.
 Feu Beatrice, 170.
 Fiandra, 19.
 Filetto in Principato C., 38.
 Filogaso in Calabria U., 137.
 Filomarino Giacomo, capitano di Giugliano de Gazani, 20 - Giovanni, 135, capitano di Oliveto, 127, capitano di Venosa, 178 - Luigi, 44 - Tomaso, 135, capitano di Squillace, 84.
 Finabellis (de) Alfonso, 48 - Giovanni, 48 - Marino, 48.
 Firenze, 9, 11, 23, 28, 29, 33, 41, 42, 89, 131, 141, 182, 187 - mercanti, 46.
 Firmo (de) Battista, capitano di Lanciano, 148.
 Firrao Antonio, 110 - Giuliano, 69 - Vincenzo, 69.
 Fiumefreddo in Calabria C., 139.
 Florio (de) Annibale, 134 - Dionigi, 134, 151 - Giorgio, 134, 151 - Scipione, 134, 151.
 flotta regia, 9, 45, 102 - contro i Veneti, 46.
 Flumari in Principato U., 25.
 focatico, 3, 4, 6, 16, 30 - in Pietra-

- melara, 48 - in T. di Bari, 56 - in T. d'Otranto, 56.
 Fogliano Francesco, 9.
 Fogliano, feudo, 11.
 Folliero Ludovico, padrone di nave, 50.
 Foggia, 48.
 Floncara Luigi, doganiere del sale di Gaeta, 150.
 Fondi, 42, 66, 68, 165 - contessa di, 55 - monastero di S. Marino dell'ordine Benedettino, 152.
 Fondi, conte di, v. Gaetani d'Aragona e Gaetani contessa di, v. Pignatelli.
 Fondicario Tristano, guardaprova della Zecca in Napoli, 104.
 Fonolleda Antonio, 207, 208.
 Fontana in T. di Lavoro, 62.
 Fontanarosa in Principato U., 124.
 Foniculis (de) Coletta Antonio, 46 - Pietro, 46.
 Forenza, feudo in Basilicata, 96.
 Forenza, conte di, v. Caracciolo.
 Fores Giovanni, francese, 210.
 Forleto, v. Feroletto.
 Forlì, v. Giovanni.
 Forlì, 9.
 Forlì, visconte di, v. Riario.
 Forlì in Abruzzo C., 40, 118.
 Formicola in T. di Lavoro, 63.
 Fornello in Abruzzo U., 70.
 Fornello, feudo in T. d'Otranto, 93.
 Fortore, fiume, 58, 80, 108.
 Fossaceca in Principato U., 15, 74.
 Fossaceca, casale in Molise, 18, 123.
 Fossano (de) Giovanni, 11.
 Fosso (de) Druso Ricciullo, castellano di Amantea, 82 - Giovanni Berardino, 82.
 Fragneto di Monforte in Principato U., 189.
 Fraia (de) Bartolomeo, castellano delle torri di Brindisi, 39.
 Fraimondo Annibale, capitano di Ariano, 165.
 Francavilla in Abruzzo, 93, 100, 179, 181.
 France (de le), feudo, 52.
 Francesco (fra') di Civitella, 61.
 Francesco di Cola Mito, notaio, 24.
 Francesco di Vastoaimone, portolano di Vasto, 57.
 Franche in Principato C., 130.
 Francia, re, 149.
 Francia (de) Giuliano, r. commissario, 89 - Nardello, capitano di Strongoli, 177.
 Francica in Calabria U., 128, 154, 177.
 Francischello di Pietramelara, 48.
 Franco (de) Paolo, *algutzurio* in Calabria, 37.
 Francolise in T. di Lavoro, 95 - feudo degli *Mogliese*, 83 - feudo *Madama Franca*, 95.
 Francaza (de) Pietro, 32.
 Frangipane Margherita, 155.
 Fraperi Francesco, capitano di Sarno, 147.
 Frasso in T. di Lavoro, 180.
 frati - gerosolimitani, 75 - di Monteoliveto di Pienza dell'ordine di S. Benedetto, 151.
 Fratte in T. di Lavoro, 30, 66, 80.
 Frezza Lavinia, 92.
 Frigento in Principato U., 64, 124 - *lo pheudo de Cuvello* etc., 65.
 Fronda Andrea, 188, 296 - Nardo, 188, 296.
 Furacrape Giovanni, 81.
 Gaeta, 7, 17, 22, 30, 38, 57, 90, 94, 107, 109, 118, 131, 140, 143, 175, 177 - assessoria, 10 - bagliva, 15 - credenziera dell'olio, 121 - dogana del sale, 150 - fondaco del sale, 152 - fondaco, 174 - parlamento, 23 - privilegi e grazie, 155.
 Gaeta, di, v. Ambrogio.
 Gaetani Bonifacio, fra', milite e priore dell'ordine Gerosolimitano di Barletta, 165, 168, 188 - Cristoforo, 17 - Giovanni Angelo, castellano della Torre di Mola, etc., 121 - Lucchino, capitano di Nardò, 183 - Nicola o Coletta, 17 - Onorato, conte di Fondi, logoteta e protonotario, 4, 9, 66, 171, (v. anche *Gaetani d'Aragona*) - Simone, 50.
 Gaetani d'Aragona Giacomo Maria, con-

- te di Morcone, 66, 99 - Onorato, 50, 66, conte di Fondi, 68, 80, 94, duca di Traetto e conte di Fondi, 95, 99, 115, 228, 230.
 Gagliano, castello in T. d'Otranto, 64, 75, 89.
 Gagliardo Coluccio, avvocato fiscale in Calabria, 22 - Matteo, capitano di Civitella, 58 - Polidoro, capitano di Agropoli e Castellabate, 132.
 Gaiano Ettore, 107 - Tommaso, 107.
 Galatina (Galatone) in T. d'Otranto, 51.
 Galeota Angelo, 76 - Berardino, 76, 144 - Francesco, 43 - Geronimo, 76 - Giovanni, 76 - Pietro Giacomo, 76 - Silvestro, 52, protofisico e protomedico, 54, 76, 163 - Vincenzo, vescovo di Squillace, 76.
 Galeso, fiume in Taranto, 72.
 Galioto Geronimo, 145.
 Galizio (de) Pietro, 255.
 Gallardo Francesco, giureconsulto, 17.
 Gallego Alfonso, vescovo di Castellanea, 116.
 Gallinaro in T. di Lavoro - territorio *lo Fundello*, 117.
 Gallipoli, 19, 46, 48, 77, 82.
 Gallucio Giovanni, 75, notaio, 92 - Goffredo, 6.
 Gallucio *de Hospitali* Giovanni, nobile francese, 6.
 Gambacorta Todaro, 75.
 Gambatesa, feudo in Molise, 127.
 Ganone Cosmo, 38.
 Gandia, duca di, v. Borgia.
 Garagnone in T. di Bari, 117.
 Garet Cariteo, scrittore e familiare regio etc., 145.
 Garigliano, fiume, 29.
Garrectis (de), feudo nelle pertinenze di Catanzaro e Castelli, 88.
 Gaspar di notar Giacomo, 175.
 Gattola Francesca, 9, 10, 11 - Giovan Battista, 38, 140 - Luigi, tesoriere e doganiere di Lecce, 113 - Renzo, 38, 140.
 Gaudò (del), feudo rustico in Principato C., 179.
 Gazella, feudo in prov. di Cosenza, 69.
 Gazo Antonio, r. segretario, 297.
 Gazul Giacomo, abate del monastero di S. Maria di Monte Santo di Ascoli, 61.
 Gazulla Drusia, 62.
 Geminis (de) Bartolomeo, notaio, 183.
 Gennaro (de) Giosuè, credenziere del sale della dogana di Salerno, 50, 122 - Pietro Giacomo, r. commissario in Molise, 174.
 Genova, 3, 22, 33, 34, 38, 47, 72, 77, 79, 153, 188.
 Genova, doge di, v. Campofregoso.
 Genticore Tomaso, 169.
 Gentile Gaspere, portolano del Fortore, 58.
 Gentili Nardo, portolano di Manfredonia, 176.
 Gerace in Calabria U., 88, 142, 175 - abbazia di S. Gregorio, 82 - decanato, 91.
 Gerace, marchese di, v. Aragona e Caracciolo.
 Gerardinis (de) Berardino, capitano di Trani, 46, 58.
 Gesualdo (de) Antonello, 135 - Luigi, 3, conte di Conza, 65, 88, 93, 124 - Michele, 151, 152 - Sansone, 3.
 Gesualdo in Principato U., 124.
 Gesso, casale in Molise, 14, 117.
 Giacomo d'Angiò, 93.
 Giacomo (di) Giuliano, 187.
 Giacomo di Nicola, mercante, 28.
 Gicciis (de), v. Egiptiis (de).
 Gigolino Giovanni, mandatario del Comune di Ragusa, 264.
 Ginestra, castello in Principato U., 7.
 Ginori Tomaso, mercante fiorentino, 101.
 Gioacchino di Nicola Luigi, 24.
 Gioia in Calabria U., 46, 57, 71, 106, 177 - gabelle, 15 - *scafagium*, 15.
 Gionata Francesco, 139.
 Giordano (de) Tullio, m. portolano di Capua, 16.
 Giovanna II di Angiò, 2, 25, 31, 74, 95, 97, 110, 220.
 Giovanna d'Aragona, 52.
 Giovanna, contessa di Sanseverino, 169.
 Giovanni (de) Mons de Giacomo, 68.
 Giovanni, conte di Gravina, 125.

- Giovanni di Castellaneta, notaio, 130.
 Giovanni di Forlì, 30.
 Giovanni di Lorena, 30.
 Giovanni di maestro Antonio, 36.
 Giovanni di Pietro di Caramanico, 4.
 Giovan Paolo di Pietro di Caramanico, 4.
 Giovan Paolo di Antonio Giovanni di Tagliacozzo, 43.
 Giovan Paolo di Lanciano, capitano di Francavilla, 179.
 Giovanni, notaio di Cosenza, 180.
 Giovanni, notaio di Presenzano, 4.
 Giovanni, vescovo di Cotrone, 80.
 Giovinazzo in T. di Bari, 132, 178 - dogana, 135 - gabella sui pesci, 114 - privilegi e immunità, 117.
 Gipsiis (de) Pietro Marco, dottore in legge, 10.
 Girifalco (di) Matteo, 10.
 Girifalco, castello, 126.
 Gironda Antonio, 169.
 Giuliano di Aquila, 187.
 Giudei, nel regno di Sicilia, 11, 115, 118 - capitoli e privilegi, 11 - v. *anche Ebrei*.
 Giugliano in T. di Lavoro, 124, 162 - feudo *de Ser Janni de Madama Per-na*, 162.
 Giuncano in Principato C., 124, 150.
 Giustiniani Antonio, mercante genovese, 13.
 Gizzio Valerio, milite, 123.
Glandine in Basilicata, 134.
 Goffredo Francesco, francese, 210.
 Golino (de) Pietro, tabulario, 189.
 Gomes Giovanni, portolano di Manfredonia, 176.
 Gonnella Francesco, 98.
 Gonsalbo (de) Ferdinando, r. famiglia re, 24.
 Gonula Pietro *alias Amer*, custode del carcere della Vicaria, 24.
 Gragnano in Principato C., 7, 34, 125, 130, 147.
 Gran Corte della Vicaria, 18 - sentenze, 189.
 Grande Giovanni, capitano di Isernia, 15.
 Granis (de) Guido, nobile di Urbino, 159.
 Grappinis (de) Violante, 141.
 Grappino Giacomo, 82 - Marino, 82.
 Gratis (de) Cristoforo, r. commissario, 69.
 Gravina in T. di Bari, 74 - duca di, 117 - capitoli, 31 - fiera di S. Giorgio, 1 - privilegi e grazie, 125.
 Gravina, conte di, v. Giovanni e Angiò.
 Gravina, duca di, v. Orsini.
 Graziadio, ebreo lombardo, 118.
 Greci (di), casale in Principato C., 129.
 Grifo Antonello, capitano di Castel-franco etc., 181.
 Grimaldi Giovannello, r. familiare, 47 - Luigi, 260 - Raffaele, 260.
 Grimaldis (de) Gregorio, 189 - Giovan Paolo, 189 - Ippolita, 189 - Pirro Luigi, 189.
 Grisignano (de), v. Grosignano.
 Griso Enrico, 188 - Matteo, 188.
 Groctis (de) Giacomo, tedesco, 19, 210.
 Grosignano o Grisignano (de) Gabriele, 164.
 Grotteria in Calabria U., feudo *de abate Herrico de Surrento*, 175.
 Grotticella in Principato U., 162.
 Grottole, feudo in Basilicata, 37.
 Grumo in T. di Bari, 98, 132.
 Grumo, casale in T. di Lavoro, 134.
 Gualdo Salvatore, 45.
 Gualterio (de) Nicola, capitano di Tarsia e Terranova, 86 - Vincenzo, 172.
 Guagnano in T. d'Otranto, 170, 171.
 Guaragnone, v. Garagnone.
 Guarazzano, casale in Principato C., 179.
 Guardia Francesco, r. commissario, 113.
 Guardia in Calabria C., privilegi, 106.
 Guardia dei Lombardi in Principato U., 25.
 Guardiagrele in Abruzzo C., 110, 171, 188.
 Guardia Sanframondo in T. di Lavoro, 18.
 Guardia S. Lorenzo, 64.
 Guarino (de) Adelfina, 166 - Agostino, 29 - Berardino, 166 - Gabriele, 32, 166 - Giovan Francesco, 32, 166 - Giovan Paolo, 134, 166 - Nardo, 148 - Pentesilea, 166 - Vincenzo, 145, 166.

- Guarna, feudo in pertinenze di Squillace, 153.
 Guastaferro Antonio, presidente della R. Camera della Sommaria, 22 - Berardino, 175.
 Guerre, di Ferrara, 126 - contro Giovanni di Lorena, 30 - contro il re di Francia, 149 - contro i Turchi, 160 - contro Venezia, 48.
 Guerriero Simone, 51.
 Guevara (de) Francesca, 42 - Guevara, 126, milite, 129 - Inigo, marchese del Vasto, 4, conte di Ariano, 7, gran senescalco, 9 - Pietro, 54, gran senescalco, 71, 102, marchese del Vasto, 159.
 Gglielmello, feudo, 137.
 Guglielmo (de) Laudadeo, 128 - Luca Matteo, 128.
 Guidano Antonio, 68 - Filippo, 68.
 Guidone da Urbino, scriba regio, 159.
 Guindaccio Tommaso, 43.
 Guindazzo Cicco Antonio, vice cancelliere, 212.
 Guiera (de), v. Guevara.
 Gummatto Giovanni, 15.
 Iaconia (de) Antonio, vescovo di Ugento etc. e cappellano della Regina, 112, vescovo di Ugento e Pozzuoli, 112.
 Iannactariis (de) Leonardo, r. uditore in Calabria, 37.
 Iannace, casale, 14.
 Iannotto Bernardo, 11.
 Iannuccio (de) Onofrio, 47.
 Iemma (de) Nicola, 78.
 Ieriach Giovanni, francese, 210.
 Imbriaco Sandolo, 170.
 Imperato Ludovico, capitano di Contursi etc., 67.
 Imperatrice (de) Alessandro, notaio, 181.
 Imola, 140.
 Imola, visconte di, v. Riario.
 Infanciulli Nardo, 2.
 Ingiano, feudo, 28.
 Innocenzo VIII, 56, 67, 69, 71, 81, 82, 91, 92, 98, 162, 168, 174, 179, 181, 183.
 Inola, 66.
 Interzato *Aquilans*, 172.
 Invasione dei Turchi ad Otranto, 56.
 Ioannellis (de) Alessandro, 132 - Battista, 132.
 Ioppolo in Calabria U., 154.
 Ioseph (de) Turcio, 56.
 Iovine Benedetto, 46.
 Ippolito (de) Antonio, 95 - Ippolitello 95.
 Ischia, isola, 162 - castellania e capitania, 4 - gabelle, 56.
 Isernia in Molise, 15, 24.
 Isola in Calabria C., 174.
 Isola di Sora, casale in T. di Lavoro, 62.
 Isoletta, casale in T. di Lavoro, 62.
 Itri in T. di Lavoro, 66.
 Iunchar Matteo, mercante di Maiorca, 88.
 Iungano, v. Giuncano.
ius cubilii, 147.
ius tapeti, 147.
 Lacedonia in Principato U., 25, 137.
 Ladislao d'Angiò, 176, 220.
 Lagni (de) Giovanni, 63, 65 - Pietro, 63 - Raniero, 77, 93, 161.
 Lagonegro in Basilicata, 147.
 Laino in Calabria C., 145, 164, 175 - località *lo piano de la fiomara*, 164.
 Lambertinis (de) Petrucio, 127.
la Maurera, terra in tenimento di S. Mauro, 141.
la Montagna, feudo nel Cilento, 79.
 Lanciano in Abruzzo C., 21, 58, 88, 97, 100, 105, 148, 169, 179 - fiera, 14 - banca delle fiere, 110.
 Lanciano di, v. Giovan Paolo.
 Lancius Giovanni, 58.
 Lancusi, casale in Principato C., 94.
 Landis (de) Francesca, 75 - Giovanni, 75.
 Lantolia (de) Giacomo, 71 - Giovanni Mattia, 172 - Margherita, 172.
 Lantolia (de), v. Ramundo.
La Pesga de lo Demanio, feudo in Capitanata, 17.
la Pinella, feudo in Abruzzo, 58, 59.
 la selva di Lustra, feudo, 53.
Larviso, feudo in Basilicata, 62.
 La Teana in Basilicata, 181.
 Laterza in T. d'Otranto, 101.
 Laudato (de) Agostino, 70.

- Laude (de) Filippino, 80.
 Laurenzana in Basilicata, 25, 178.
 Lauria in Basilicata, 116, 178.
 Lauria (di) Geronimo, 173 - Tommaso, 173.
 Lauria, conte di, v. Sanseverino.
 Lauriano o Lorianò, casale in T. di Lavoro, 25.
 Laurino in Principato U., 124, 149, 150.
 Lavello in Basilicata, 25.
 Lazaro Bernardo, 145.
 Lecce in T. d'Otranto, 29, 34, 41, 42, 64, 68, 75, 79, 81, 92, 94, 101, 104, 111, 112, 126, 133, 145, 146, 148, 150, 173, 176, 178 - capitoli, 105, dogana, 113 - dogana del sale, 152 - monastero di S. Nicola, 152 - scannagio *seu riva sanguinis*, 170, 173 - feudo *de la chianca*, 170 - ordine di S. Chiara, 163.
 Ledo Giovanni, 150.
 Legistis (de) Annibale, 32.
 Leo (de) Carlo, protomedico del Regno, 107.
 Leone (de) Carlo, 63.
 Leonessa o Lionessa in Abruzzo U., 4.
 Leonessa (de) Cesare, 65, r. commissario, 66.
 Leonino Angelo, commendatario del S. Sepolcro Gerosolimitano in Barletta, 112.
 Leopardi Giorgio, capitano della contea di Stilo, 74.
 Lepanto, 41.
 Leta (de) Filippo, 13 - Nicola Buccio, 13.
 Lettere in Principato C., 7, 130.
li Carusi, feudo, 79.
 Licignano in T. di Lavoro, 173.
 Licio (de) Giovanni, castellano di Manfredonia, 13.
 Lieto Nicola, 175.
 Liguoro (de) Carlo, 172.
 Limata in T. di Lavoro, 64.
 Limatola, casale in T. di Lavoro, 18, 172.
 Limatola (di) Giacomo, 172.
Limpidi, casale in pertinenze di Arena, 137.
 Lionati, casale, 134.
 Lipari, isola, 71, 84, 86, 92, 130, 144, 150, 176 - capitoli, 108 - mercanti, 187 - triremi armate, 43.
li Puzali, castello, 119.
li Staffoli, feudo in Molise, 99.
 Litozi de Nasis Pietro, cavaliere fiorentino, 46.
 Lizzanello, feudo in T. d'Otranto, 93.
 Lizzano, casale in T. d'Otranto, 120.
lo casale, casale, 62.
lo Castello de la Fabrica, feudo in Abruzzo U., 103.
 Locha Biagio, cappellano di Lucera, 71.
 Locorotondo, terra, 42.
lo Domito, feudo, 53.
 Loffredo (de) Giovan Gaspare, 125.
Lo Gammario, castello in Abruzzo, 66.
lo Gaudò, territorio nel feudo *li Carusi*, 79.
 Lombardi Lorenza, 100.
 Lomellino Battista, 79.
 Longo Franceschetto, percettore delle significatorie della R. Camera della Sommaria, 115 - Luigi, familiare regio, 106 - Pietro Antonio, professore di diritto e capitano di Marsico e Sala, 180 - Teseo, capitano di Manfredonia, 97.
 Lopis Fabio, tassatore delle lettere della R. Cancelleria, 121 - Geronimo, 121.
lo Poggio de la Casa nova e Varono, feudo, 175.
 Lordignano, feudo in Ostuni, 96.
 Lorena, 30.
 Lorena, duca di, v. Giovanni.
 Loreto (de) Alessio, 70.
 Loreto, contessa di, v. Borgo.
 Loria (de) Alfonso, 23 - Ruggero, 23.
 Lorianò, v. Lauriano.
 Lubello Agamennone, 148 - Andriolo, barone di Sanarica, 147.
 Lucera in Capitanata, 33, 49, 70, 74, 85, 121 - cantonato, 71 - fondaco del sale, 106.
 Luchino *de magistro Joanne*, 164.
 Lucignano (de) Luigi, 43.
 Luco in Abruzzo U., 85.
 Lucoli in Abruzzo U., 24.
 Ludovico III d'Angiò, 82.
 Ludovico di Messina, r. cubiculario, 79.

- Lufano, casale, 124.
 Lugugnano (de) Alfonso, 101.
 Lull (de) Luigi, luogotenente di Calabria, 71, 89, 92, capitano di Matera, 173, 174.
 Luogo Rotondo (in T. di Bari?), 77.
Lupatii, casale, 178.
 Lusciano, casale nelle pertinenze di Aversa, 138.
 Lustra, feudo in Principato C., 53.
 Luzzi in Calabria C., 147, 164, 165, 168, 172 - località *lo Borboneto*, 172 - feudo *de Atragona*, 165 - feudo *de Guglielmo Bulletta*, 173 - feudo *de la Nuce*, 168.
 Macchia Strinata in Molise, 36.
 Macedonia Luigi, capitano di Castellammare di Stabia, 130.
 Macri Tommaso, 10.
 Macris (de) Algiasio, 183 - Leone, 183.
 Maddaloni in T. di Lavoro, 63, 66, 128.
 Maddaloni, conte di, v. Carafa.
 Maffeo (de) Elia, 188 - Roberto, 189.
 Magalocis (de) Alberto, 116.
 Magera, v. Maiera.
 Maggiordomo (de) Michele, misuratore del sale in Policastro, 105.
 Magione Giacomo, mastrodatti della Gran Corte della Vicaria, 92.
 Magistro (de) Bernardino, 175 - Nicola, 175.
 Magli Giovanni, capitano di Sorrento, 183.
 Magliano in Principato C., 124, 149.
 Magnalupo Giacomo, 15.
 Magnazuppa Nicola, capitano di Napoli, 103.
Magius Aynus, tedesco, 210.
 Maida in Calabria U., 107.
 Maiera o Magera, feudo in Calabria C., 23.
 Maio (de) Giovanni, r. commissario, 124 - Giovanni, capitano di Caiano, S. Angelo etc., 126.
 Maiorca, 65, 88, 174 - regno, 167.
Maiordomo (de) Michele, r. familiare e misuratore del sale in Policastro, 169.
 Maiori in Principato C., 30, 71.
 Malacarne *alias* della Marra Nicola, 50.
Mala Cocchiara (de), feudo in Abruzzo C., 110, 171.
 Malatesta Vincenzo, capitano di Sinopoli etc., 109.
 Malavolta Ambrogino, assessore presso i capitani di Sessa e Marzano, 150.
 Malconi in Principato C., 150.
 Maleno Marino, 67.
 Malipiero Andrea, mercante veneziano e console generale dei Veneti, 66, 81, 86.
 Malta (di), feudo in T. d'Otranto, 77.
 Manchisiis (de) Moise, r. uditore e consigliere in T. di Bari e Otranto, 109.
 Mancino Dalfino, portiere del Consiglio Regio, 117.
 Mandia in Principato C., 93.
 Manerio Marco, mercante genovese, 70.
 Manfredonia in Capitanata, 48, 55, 58, 97, 98, 151 - gabella *auditorum* o *de li mari*, 131 - castello, 13 - dogana del sale, 112 - grazie e privilegi, 142 - porto, 49 - portolanato, 176 - saline, 112 - terziaria dell'acciaio, ferro e pece, 134.
 Manfrone Giovan Paolo, 84.
 Mangione o Manguione Bernardino, r. familiare, 153, 159, 161.
 Mangiono Lancellotto, 55.
 Mangrellis (de) Dante, 142.
 Maniardi Gregorio, 146 - Roberto, 146.
 Manuppello, conte di, v. Orsini.
 Mantarella Jacuzio, 126.
 Maramaldo Antonio, 77, 160 - Francesco, 138 - Giovanni, 170 - Landolfo, 10 - Maria Giacomina, 160.
 Maramaldis (de) Giovanni, 160 - Gregorio, 160 - Onofrio, 160.
 Maramonte (de) Giacomo, 91 - Raimondo, capitano di Rutigliano, 86 - capitano di Vasto, 141.
 Marano, villaggio di Napoli, 189.
 Marano Francesco, milite, 150.
 Maranola in T. di Lavoro, 66.
 Maranta (de) Fiorillo, mastrodatti in Manfredonia, 55.
 Marche, 51.
 Marchese (de) Francesco, 125.

- Marchesio (de) Francesco, doganiere di Castellammare, 110.
 Marchisio (de) Giovanni, 6.
 Marella Giacomo, 109.
 Mareriis (de) Berardino, r. uditore in Basilicata, 104.
 Marerio (de) Paolo, r. familiare, 107.
 Margherita d'Angiò-Durazzo, 73.
 Mariconda Andrea, 269, 271, 275, 278, 297.
 Mariglianella, casale in T. di Lavoro, 135.
 Marigliano in T. di Lavoro, 56 - feudo *de Alexandro*, 65 - feudo *de lo Conestabile*, 56.
 Marigliano Antonio, 189.
 Marigliano, conte di, v. Carafa.
 Marinella (de) Bartolomeo, canonico di S. Nicola di Bari, 42.
Marineti, 168.
 Marinis (de) Berardino, capitano di Rose etc., 147 - Giovanni, r. console a Genova, 77 - Vinciguerra, capitano di Palo etc., 145.
 Marino di Cola Mingo, 24.
 Marino Giovanni, 81.
 Marolo Andrea, assessore di Melfi etc., 103.
 Marra (della) Alessandro, protonotario apostolico, 52, 53, 183, arcivescovo di S. Severina, 71 - Camillo, 50 - Caterina, 52 - Caterinella, 183 - Eligio, conte di Aliano, 129, 153 - Francesco, 41, 52, 53 - Gabriele, maestro delle fiere, pesi e misure di Barletta, 114 - Giacomo, 17 - Giovan Paolo, 188 - Pietro, 81 - Renzo, 188.
 Marra (della), v. Malacarne.
 Marsico in Basilicata, 122, 139, 180.
 Martano in T. d'Otranto, 135.
 Martelli Nicola, notaio in Traetto, 55, 68.
 Marti Luigi, 94.
 Martillo, v. Martelli.
 Martina in T. d'Otranto, 48.
 Martina (de) Giacomo, credenziere della dogana di Napoli, 98, misuratore del sale in Terra d'Otranto, 98.
 Martina, marchese di, v. Acquaviva d'Aragona.
 Martini Antonello, 80 - Giacomo, vescovo di Sessa, 5.
 Martino (de) Carlo, 171 - Leucio, r. familiare, 23 - Luigi, 171 - Morlanda, 110.
 Martino Pietro, aragonese, console dei regnicoli in Venezia, 105.
 Martorano in Calabria C., 19, 81 - feudo *de Petrisiis*, 81.
 Marzanello, feudo in T. di Lavoro, 48.
 Marzano (de) Giovanni Antonio, duca di Sessa, 16 - Marino, principe di Rossano, duca di Sessa e ammiraglio, 20 - Raniero, 57 - Violante, 12.
 Marzano (de), v. Ruffo.
 Marzano, feudo in T. di Lavoro, 48, 55, 150.
 Marzia Giovanni, mastrodatti presso il capitano di Cariati, 80 - Stefano, 80.
 Marziale Antonio, credenziere della dogana delle pecore di Puglia, 47 - Marino o Martino, r. commissario, 166, 174.
 Mascio (de) Martino, 188.
 Mascolis (de) Angelo, capitano di Campi, 151.
 Massa in Principato C., 9, 64, 140 - focatico, 9 - governatore, 51.
 Massa Superiore e Inferiore in T. di Lavoro, 18.
 Mastulo Nicola Antonio, 9.
 Massafra in T. d'Otranto, 33, 161, 180 - credenziera, 136 - feudo di *Doha*, 136.
Massese (delo) Nicola, m. portolano del Fortore, 108.
 Mastino Scipione, capitano di Matera, 143.
 Mastrillo Ciro, 113 - Gabriele, 113.
 Mastrogiudice (de) Nicola, capitano di Laurenzana e Cancellaria, 178 - Pietro, 173.
 Matera in Basilicata, 29, 56, 75, 113, 139, 143, 153, 173 - franchigie e immunità, 141 - gabella dello *scannaggio*, 46.
 Matteo Giovanni, r. scrivano, 10.
 Mauro (de) Altobello, 33 - Berardino,

- subattuario della G. Corte della Vicaria, 144 - Valentino, subattuario della G. Corte della Vicaria, 144.
 Mayaro Cesare, 93.
 Mazeo Francesco, 77.
 Mazucus Antonello, 255.
 Mazza Alessandro, 90 - Andrea, 90 - Fabrizio, 90.
 Mazza de Nigro Bernardo, capitano di Catanzaro, 138.
 Mazzacara Giovan Battista, 67.
 Mazzeo Francesco, r. commissario in Basilicata, 174.
 Medici, casa, 139.
 Medici (de') Antonio, 29 - Bernardo, 29 - Lorenzo, 33, 42 - Pietro, 139, 141.
 Mei Antonio, francese, 19.
 Mele Pirro Luigi, capitano di Tito e Calvello, 129 - Vincenzo, r. commissario, 84.
 Meledugno, feudo in T. d'Otranto, 93.
 Melfi in Basilicata, 74, 85, 103.
 Melfi, duca di, v. Caracciolo.
 Melia Coletta, 104.
 Melissa, feudo in T. d'Otranto, 6, 124.
 Melizzano in T. di Lavoro, 180.
Mellone, casale, 134.
 Melpignano in T. d'Otranto, 120 - capitoli e privilegi, 111.
 Menelao di Taranto, capitano di Roccella e Castelvetera, 94.
 Mercanti, di Camerino, 28 - catalani, 38, 95, 105, 170, 182 - ebrei, 118 - fiorentini, 13, 46, 101, 130, 131 - francesi, 19, 104, 210 - genovesi, 13, 23, 25, 70, 72 - di Imola, 140 - di Lepanto, 41 - Liparoti, 187 - di Maiorca, 88 - messinesi, 58 - di Montpellier, 19, 210 - di Perpignano, 65 - di Piombino, 28 - ragusini, 30, 31, 51 - spagnuoli, 61 - di Valenza, 163 - veneziani, 66, 81, 82, 86.
 Mercato (del) Coletta, detto Volpa di Cilento, 188.
 Mercuri, fiume in Calabria, 73.
 Mesocco, conte di, v. Trivulzio.
 Messina, 58 - cardinale, 10 - casale dell'arcivescovato, 155.
 Messina (di), v. Ludovico.
 Mesuraca, in Calabria U., 33.
 Metellino Pier Giovanni, capitano di Chiusano e Candida, 182.
 Meulo (de) Giacomo, 113.
 Miccolupo Cacciafesta (de) Agostino, 79.
 Michele di Rodi, 188.
 Miglianito Domenico, 124.
 Migliarese Nicola, capitano di Gaeta, 143.
 Miglionico in Basilicata, 47, 149 - privilegi, 102.
 Mignano (de) Antonio, 57.
 Mignano, feudo in T. di Lavoro, 53.
 Migni Antonio, 42.
 Mila (de) Pietro, castellano di Barletta e Ischia, 4, castellano di Monteleone, 10.
 Milano (de) Pietro, castellano di Tropea, 9.
 Milano, duca di, v. Sforza.
 Milano, 51, duca di, 182.
 Mileto in Calabria U., 128, 133, 177.
 Mileto, conte di, v. Sanseverino.
 Milizie venete, 38.
 Minardo Bernardo, 122 - Ferdinando, 122.
 Minervino in T. di Bari, 25, 43, 125.
 Miniere di allume, 32 - in Agnano, 139 - di oro, argento, ferro etc. in Calabria, 5.
 Minori in Principato C., 30.
 Minutolo Antonio, 10 - Campaneo, capitano di S. Severo, 27 - Monaco, 11.
 Minza de Miglionico, 29.
 Miquel Geronimo, capitano di Manfredonia e m. portolano di Puglia, 98.
 Mirabella in Valle Beneventana, 1, 43.
 Miranda, castello in Molise, 1, 147.
 Miro (de) Giovanni Bartolomeo, razionale della R. Camera della Sommaria, 34.
 Miroballo (de) Antonio, 78, vicerè in Principato C., 85, 163 - Antonio, estaurita del sedile di Portanova di Napoli, 93 - Carlone, capitano di Montecorvino e Olevano, 138, capitano di Squillace, 177 - Eusebia, 78 - Giovannello, m. portolano in Molise

- e Principato U., 90 - Giovanni, 2, 6, 8, 130 - Simone, 78.
- Mirolde Giovan Pietro, capitano di Senise, 98.
- Misiano (Misciano) in T. d'Otranto, 64.
- Misiano in Calabria, 104, 124, 146, 154 - feudo di *Flumari*, 124 - feudo di *Papaglione*, 104.
- Mita di Donato, 79.
- Modugno in T. di Bari, 52.
- Molfetta in T. di Bari, 71, 72, 82, 87 - dogana, 66, 87, 162 - fondaco, 162 - terziaria del ferro e della pece, 13 - vescovo, 183.
- Molfetta (di) Giovanni, guardiano di Barletta, 120.
- Molicane*, feudo nelle pertinenze di Belcastro, 145.
- Molinara in Principato U., 75, 86.
- Molise, 36, 63, 65, 90, 99, 113, 123, 124, 127, 131, 139, 160, 174 - giustiziere, 2.
- Moliterno in Basilicata, 6, 130.
- Mollo Panfilo, 41.
- Monaco Bernardo, 210 - Guglielmo, francese, 210.
- Monaco (de) Guglielmo, 45, 54 - governatore delle r. miniere di allume, 32.
- Monaco (dello) Guglielmo, mastro degli orologi, 11.
- Monasse de Alibrando*, feudo, 119.
- Monasterace in Calabria U., 54, 76, 144.
- Monasteri - di Cava, 56 - di Montecasino, 56 - di Ripalta, 165 - di S. Agostino di Napoli, 112 - di S. Caterina in S. Pietro in Galatina, 152 - di S. Caterina di Terranova, 176 - di S. Chiara di Napoli, 187, 188, 189 - di S. Domenico di Andria, 116 - di S. Domenico di Napoli, 112 - di S. Francesco dei Minori, detto di S. Maria di Bonello, 60 - di S. Francesco di Ragusa, 123 - di E. Erasmo di Castiglione, 152 - di S. Giacomo di Capri, certosino, 104 - di S. Giovanni a Carbonara di Napoli, 100 - di S. Giovanni *ad Pirum*, 181 - di S. Leone di Bitonto, 152, 153, - di S. Lorenzo di Napoli, 112 - di S. Maria di Montesanto in Ascoli, 61 - di S. Maria in Bagnara, 23 - di S. Maria di Brindisi, 163 - di S. Maria *de la Justicia* in Taranto, 169 - di S. Maria di Tremiti, 44, 45 - di S. Marino di Fondi, 152 - di S. Martino di Napoli, 117 - di S. Nicola di Lecce, 152 - di S. Severino (di Napoli?) 99 - v. anche la voce *Conventi*.
- Monforte o Monteforte in Principato C., 150.
- Monforte (di) Margherita, 119.
- Monopoli in T. di Bari, 94, 139, 142 - cappella di S. Nicola, 135 - dogana, 135 - grazie e capitoli, 144 - vescovo, 72.
- Monsorio (de) Giovanni, 36.
- Montacuto o Montaguto in Capitanata, 25.
- Montagna in Abruzzo U., 15, 69, 133.
- Montagnano in Abruzzo, 39.
- Montealbano in Basilicata, 86, 145, 149, 169, 179.
- Montalto (de) Antonio, capitano di Aversa, 33 - Antonio, reggente la Gran Corte della Vicaria, 34 - Berardino, 66 - Donato, 66 - Paride, fisico, 77.
- Montalto in Calabria C., 133, 175.
- Montana in Principato C., 41.
- Montano Giovanni, 103.
- Monte Baldassare, 49.
- Monte (del) Francesco, 34.
- Monte (de) Giovanni, 124.
- Monteaquilo (de) Antonio, 2 - Giovanni, 2 - Goffredo, 2 - Luca, 2 - Troiano, 2.
- Montecalvo in Principato U., 7, 71, 102, 105.
- Montecassino, monastero, 56.
- Montecorvino in Principato C., 83, 138, 167.
- Montecorvino, casale in Capitanata, 148.
- Montefalcone (di) Margherita, 21.
- Montefeltro (di) Costanza, principessa di Salerno, 164.
- Montefino, 38.
- Monteforte in Molise, 36, 49.
- Montefredano in Principato U., 49.
- Montefusco in Principato U., 55, 57,

- 140, 181, 182, 183 - grazie e franchigie, 113.
- Montefusco (de) Antonello, 173 - Petruccio, 173.
- Montella in Principato U., 148.
- Montella, conte di, v. Cavaniglia.
- Montellaro, casale in Capitanata, 148.
- Monteleone in Principato U., 7, 181 - castello, 10 - tassa generale, 10.
- Montemalo, casale in Principato U., 129.
- Montemarano in Principato U., 50.
- Montemesola, casale in T. d'Otranto, 100.
- Monte Milone in Basilicata, 25.
- Montemurro in Basilicata, 181.
- Montenegro, feudo nelle pertinenze di Arpino, 2.
- Montenero Agostino, capitano di Montecorvino e Olevano, 83.
- Monteoderisio in Abruzzo C., 13, 14, 119 - contessa di, 119.
- Monteoderisio, conte di, v. Avalos, contessa di, v. Borgo.
- Montereale (di) Giuliano, 142.
- Montepeloso in Basilicata, 37.
- Montepesole, v. Montpellier.
- Montispesulani*, v. Montpellier.
- Montereale in Abruzzo U., 122 - beni detti de Sangro, 122.
- Monterone, feudo in Principato U., 5 - castello, 127, 189.
- Montesano in Principato C., 124, 126.
- Monte S. Angelo in Capitanata, 1 - comestabulia, 15.
- Montesardo, feudo in T. d'Otranto, 6, 98, 103, 124, 173.
- Montescaglioso, conte di, v. Aragona (d') Federico.
- Montesecco Bifarano, feudo in Abruzzo U., 67.
- Monteserico, feudo, 37.
- Monteverde in Principato U., 74.
- Montevergine in Principato U., 9 - focatico, 9.
- Monti (delli) Antonio, gran camerario, 14.
- Monti (de') Francesco, capitano di Otranto, 41.
- Monticello in T. di Lavoro, 66.
- Montis Actici*, casale inabitato, 62.
- Montorio, conte di, v. Camponesco.
- Montoro o Montorio in Molise, 104.
- Montoro, conte di, v. Zurlo.
- Montpellier, 19, 210 - mercanti, 210.
- Morano Antonio, r. commissario, 149.
- Morates* Giovanni, francese, 210.
- Morati*, 177.
- Morccone, contea in Molise, 66.
- Morccone, conte di, v. Gaetani d'Aragona.
- Mordente Antonio, 92.
- Morena Nardello, 188.
- Morenis (de) Bernardo, 65 - Giovanni, giudice e assessore presso il capitano di Bisceglie, 65.
- Morets (de) Giovanni, francese, 210.
- Morga Bernardo, 19 - Giovanni, 19 - Guglielmo 19 - Paoletto, 19, mercanti di Montpellier.
- Morisco (de) Virella, 11.
- Mormanno (di) Giovanni, cappellano r. di S. Nicola di Monopoli, 135.
- Mormanno, in Calabria C., 145, 182.
- Mornai Giovanni, 36.
- Morosini Geronimo, 66, 81, 86 - Marco Antonio, cavaliere e oratore veneto, 90.
- Morrone, feudo in T. di Lavoro, 129.
- Morte (della) Giovanni, 54, 63.
- Motta in Calabria C., 119.
- Motta Bovello, 171.
- Motta Filocastro in Calabria U., 146, 154, 171 - feudo detto *de Iosep*, 172.
- Motta Gioiosa in Calabria, 175.
- Motta Rossa in Calabria, 22.
- Motta Soreto, 168.
- Mottola, feudo in T. d'Otranto, 37, 49.
- Mottola (de) Scipione, giudice della Gran Corte della Vicaria, 148.
- Mundo Giacomo, assessore di S. Severo, 87.
- Muro in Basilicata, 103.
- Muro (de) Carlo Francesco, secreto della salina di Rossano, 10.
- Muro, conte di, v. Ferrillo.
- Muscettola Luca Antonio, 72 - Luisa, 100.
- Musciano, 99.
- Musciano, barone di, v. Aquino.

- Musero Matteo, guardiano del sale delle saline di T. d'Otranto, 137.
- Muzio (de) Antonio, baiulo e giudice a contratti in Aquila, 12 - Giovanni, 12.
- Napoli, 6, 7, 8, 10, 12, 15, 16, 18, 19, 21, 23, 28, 30, 31, 33, 36, 37, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 56, 57, 58, 60, 65, 66, 67, 69, 72, 73, 76, 77, 79, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 101 e ssgg., 112, 113, 114, 118, 119, 120, 121, 125, 126, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 139, 141 e ssgg., 148, 149, 151 a 155, 159 a 165, 167, 168, 170 a 172, 174, 177, 180, 183, 187, 188, 189, 209, 247, 248 - arte della seta, dell'oro filato e dell'argento, 134 - Archivio della Gran Corte o della Zecca, 40 - Cappella reale, 12, 14 - Cardinale, 179 - Chiaia, 95 - chiesa e ospedale della SS. Annunziata, 37, 140, 152 - chiesa e ospedale di S. Maria della Pietà fuori le Mura, 166 - credenziera del terzo del vino, 30, 113 - Castelcapuano, 162 - Castel dell'Ovo, 123 - Castelnuovo, 129, 165 - Contrada di S. Chiara, 74 - dogana, 11, 34, 43, 49, 98, 106, 109, 113 - dogana vecchia, 102 - dogana del sale, 3, 11, 182 - Estaurita della piazza del sedile di Portanova, 93 - focatico, 10 - gabella dell'acciaio, 112 - gabella o statera della farina, 53, 62 - gabella del ferro, 112 - gabella della pece, 112 - l'Incoronata, territorio demaniale, 107 - Loggia di Genova, 2 - masseria *lo Salvatore ad ispecto ad Torre Lupo*, 74 - monastero di S. Giovanni a Carbonara, 100 - monastero di S. Chiara, 187, 188, 189, 296 - monastero di S. Martino, 117 - ponte della Maddalena, gabella, 108 - *platea Arcu*, 170 - *platea Conciarie*, 166 - *platea ruge Francisce*, 166 - piazza di S. Angelo ad *Signum Crucis*, 20 - piazza S. Giorgio, 26 e vico *de li Zuruli* ivi, 67 - piazza dell'Incoronata, 95 - piazza del Porto, 11 - piazza della Sellaria, 63, 97, 210 - piazza dell'Olmo ai Banchi nuovi, 42 o *platea Ulmorum*, 160 - piazza S. Lorenzo, 161, località *ad Forum* ivi, 161 - portici nella piazza di S. Giovanni a Mare, 4 - porto, 150 - Porta *de Urso* (Donnorso), 142 - Porta Nolana, 140 - sedile di Capuana, 83 - di Nido, 59, 83 - di Portanova, 93 - Zecca, 5, 104 - Tribunale della R. Zecca e della Gran Corte della Vicaria, 14.
- Napoli di, v. Campaneo.
- Nardò in T. d'Otranto, 46, 48, 183 - saline, 38.
- Nardò, duca di, v. Balzo (del).
- Nasello (de) Perrono, 197.
- Natio Francesco, guardiano del carcere della Gran Corte della Vicaria, 53.
- Nava (de) Gondisalvo, milite, 22.
- Navarro Sancio, r. commissario, 171.
- Nave (de) Giovanni, guardiano della flotta, 9 - Gutierro, 34, 35, 37 - Pietro, 34, 35, 37.
- Navi - contribuzione della R. Corte al restauro delle navi, 50 - navi e vascelli di Ragusa, 51.
- Naviano, casale, 124.
- Negri Ruggiero, 172.
- Neritono (de) Antonio, notaio, 111.
- Nerone (de) Diotalvi, oratore del comune di Firenze, 29.
- Neto o Nieto, fiume, 170 - saline, 170.
- Nicastro in Calabria U., 88, 95, 142.
- Nicastro, conte di, v. Aragona (d') Federico.
- Nicolecta*, feudo in provincia di Lecce, 81.
- Nicotera in Calabria U., 119, 155 - feudo *de Iosep*, 119 - feudo *de Montealto*, 171.
- Nigro (de) Francesco, abate del monastero di S. Giovanni ad *Pirum*, 181 - Giovanni, 97 - Marino, 97.
- Nobile (del) Giovanni, capitano di Gerace, 142.
- Nobili (de) Egidio, 11 - Giovanni, 144.
- Nocara in Calabria C., 133.
- Noce o Noci in T. di Bari, 165.

- Nocella Campli, fiera di S. Pietro ad *campum galanum*, 21.
- Nocellaro, feudo in T. d'Otranto, 148.
- Nocera, in Principato C., 104 - paludi, 57, 159 - località: *a lo Ponticello*, 57 - *a la Varra*, 159.
- Nocera, conte di, v. Zurlo.
- Noha (de) Antonello, barone di Noja e Pisanello, 79 - Giovanni Andrea, 100 - Giovanni Antonio, 81 - Raimondo, 81.
- Noia, barone di, v. Noha (de).
- Noia, terra, 42, 63, 85, 91, 99, 155, 175.
- Noia, conte di, v. Balzo (del).
- Noya (de) Jacobello, 121 - Ippolita, 121.
- Nola (de) Daniele, mastrodatti in Carinola e Marzano, 55.
- Nola in T. di Lavoro, 85, 113, 123, 161, 174, 176 - feudo *de Cumignano*, 113 - feudo Gallo, 123.
- Nola, conte di, v. Orsini.
- Notariis (de) Roberto, capitano di Apice, 176.
- Notario (de) Tiberio, 188.
- Notar Giacomo di, v. Gaspare.
- Nova (sic.), 177.
- Novi in Principato C., 63, 106.
- Novoli, casale in T. d'Otranto, 32, 145.
- Novolone (de) Giacomo Antonio, capitano di Barletta, 40.
- Ogento, v. Ugento.
- Ogliastro, casale in Principato C., 53.
- Oleastro* (de), feudo nelle pertinenze di Nardò, 70.
- Olevano in Principato C., 83, 138, 167.
- Olito (de) Giovanni, cappellano di S. Venere di Caiazzo, 28.
- Oliveto in Principato C., 72, 127, 141.
- Olivieri Pietro, r. uditore in T. di Bari e Otranto, 82, 162.
- Olzina Giovanni, 194, 201 - segretario regio, 214.
- Omodeo (di) Francesco, giudice, 17.
- Orchi in T. di Lavoro, 180.
- Ordini: Carmelitano, 12, 13, 14 - Certosino, 104 - Celestini di Calabria, 176, 117 - Eremiti di S. Agostino, 13, 100 - di Monteoliveto in Bitonto, 153 - di Monteoliveto in Taranto, 169 - di S. Basilio, 76 - di S. Benedetto, 152, 163 - di S. Chiara di Lecce, 162, 163 - dei Minori di S. Francesco, 60 - dei Predicatori, 26, 111, in Taranto, 133 - Gerosolimitano di Barletta, 22, 168, 188.
- Ordiole o Oriolo in Calabria C., 17.
- Orefice (d') Riccardo, 58.
- Oria in T. d'Otranto, 35, 73, 93, 145 - capitoli, 109.
- Origlia Nicola Antonio, 297.
- Orobello fra' Marziale, dei Predicatori, professore di Teologia, 26.
- Orsini, cardinale, 98 - Angelo, 43 - Francesco, conte di Gravina, 1, 23, 74 - Francesco, prefetto di Roma, 15 - Gentile, 183 - Giovanni Antonio, conte di Manuppello, 25 - Nicola, conte di Pitiliano e Nola, 134, 183 - Organino, 63 - Orsino, cancelliere, 26 - Paolo, 43, 49 - Raimondo, duca d'Ascoli, 43, 49, 74 - Roberto, 43, 49 - *Tarfacta*, 64 - Virginio, conte di Tagliacozzo, 70, conte di Albe e Tagliacozzo, 85.
- Orta, feudo e Torre, 139.
- Ortona, contessa di, 118 e v. Cantelmo.
- Ortona in Abruzzo C., 188 - molo e porto, 39 - diritto di platea, 39.
- Ortona a Mare in Abruzzo U., 100 - dogana, 110.
- Ortona nei Marsi, 140.
- Orvieto, 116.
- Ostuni in T. d'Otranto, 35, 87, 96, 125, 137 - casale *Burganti*, 137 - feudo *de Benedictis*, 137 - possedimento feudale *lo Staglyone*, 22 - località S. Domizio, 22.
- Otranto, 40, 41, 56, 63, 66, 81, 89, 98, 111 - consiglio della città, 162 - dogana, 136 - fondaco del sale, 152 - invasione dei Turchi, 178, 181 - privilegi, 102 - ufficio dell'ancoraggio, 102, 178.
- Otranto di, v. Baldifach.
- Ottabello in Principato C., 178.
- Ottati in Principato C., 178.
- Ottaviano in T. di Lavoro, 49.
- Ovindoli in Abruzzo U., 39.

Ozias (de) Michele, ciambellano regio, 137.

Pace tra Firenze e Napoli, 29.

Pacca *Jasius*, 134.

Padovano del Giudice Bartolomeo, capitano di Giovinazzo, 178.

Padula in Principato C., 124, 126.

Padula (de) Dalfina, 103 - Giacomo, 103.

Padule, feudo in T. d'Otranto, 89.

Paduli in Valle Beneventana, 168.

Pagani, 78.

Pagano Francesco, presidente della Sommaria, 14, 78 - Nicola, 125, 167 - Onofrio, capitano della grassia di Abruzzo e Montagna d'Abruzzo, 68 - Pino, 18 - Vincenzo, 127.

Paglietta Francesco, 100.

Paladinis (de) Alessandro, 92 Berardino, 93 - Fabrizio, chierico, 146 - Luigi, 171, 173, r. consigliere, 176.

Palagianò, casale in T. d'Otranto, 136, 161.

Palearia (de) Paolo, portiere del S.R.C. 188, 189.

Palermo, 67, 143.

Palma Oliviero, 70 - Pietro Giovanni, 70.

Palmerio (de) Francesco, 94.

Palmieri Pietro Geronimo, r. commissario in Principato C., 174.

Palo in Principato C., 124, 145.

Palomar (de) Raimondo, 211.

Palombaro, feudo in T. d'Otranto, 148.

Palumbo Giacomo, r. commissario, 73.

Panavia (Panaja) in Calabria U., 137. feudo *de Sabellis*, 137.

Panni o Pando in Capitanata, 154, 181.

Pandola, casale in baronia di S. Severino, Principato C., 78.

Pandone Francesco, conte di Venafro, 10 - Lucrezia, 106.

Panella (de) Antonuccio, credenziere della grassia in Abruzzo, 68.

Pannarano o Panderano, casale in Valle Beneventana, 166.

Panormita Antonio, poeta, 27.

Pantano Vairano in Capitanata, 68.

Pantella (de) Filippo, ambasciatore di *Aranit Colem* di Albania, 10.

Panzanaro Pascarello, 94.

Paola in Calabria C., 160.

Paolo (di) Angelo, 25 - Giulio, capitano di Rutigliano, 49 - Mariotto, 121.

Papa Martinello, 159.

Papaglione, canale in Calabria U. (Papaglione), 124.

Puppacoda Francesco, notaio, 180.

Parete, casale in T. di Lavoro, 182.

Parigi, 11.

Parisio Francesco, giudice della Gran Corte della Vicaria, 71 - Matteo, 119 - Paolo maestro di camera e mastrodatti di Taverna, 133.

Parmerio Francesco, 76.

Pascale Giovanni, francese, 210 - Gollino, francese, 210.

Pascalt (de) Giorgio, francese, 210.

Passarello Isabella, 60.

Passaretto Antonio, 62 - Castano, 62 - Leonardo, 62.

Passasepe Sepe, 97.

Pastime (de) Santo, 117.

Pastorano, feudo presso Aversa in T. di Lavoro, 41.

Paterno in Abruzzo U., 39.

Paterno in Principato C., 124.

Paterno in Calabria, bagliva, 155.

Patetario Padovano, 136.

Pato, casale in T. d'Otranto, 124.

Patroniani, casale in Abruzzo, 25.

Pau (de) Giovanni, francese, 210.

Pedilongi Francesco, 98.

Pellizzolo Luigi, prete, 76.

Pennalucco, casale, 14.

Penne o Civita di Penne, in Abruzzo U., 24, 105, 149.

Pentedattilo in Calabria U., 84.

Pentima, casale in T. di Lavoro, 7, 142.

Perclosis (de) Marino, credenziere delle dogane di Monopoli e Giovinazzo, 135.

Perets (de) Raimondo, mercante catalano, 62, 95.

Pericoli, castello, 147.

Periconibus (de) Giocondo, 85.

Perito, territorio in Molise, 1.

Perrone Lorenzo detto Cingaro, domestico e cuoco regio, 67 - Stefano, 42.

Perticara in Basilicata, 73, 87, 149.

Pescara in Abruzzo C., 2.

Pescara (de) Antonio, 78 - Cristoforo, 78 - Giacomo, 78 - Marino, 78 - Piro, 78.

Pesce Luigi, 43.

Pescina o Piscina in Abruzzo U., 39, 66.

Pesco in Abruzzo, 27.

Pesco Canale, casale in Abruzzo U., 22.

Pesco Corvaro, 40.

Pesco Pagano in Basilicata, 135.

Pesco Pignataro in Molise, 40.

Pesco Venafro in Molise, 36.

Pesco (de) Andrea, prete, 29 - Angelo, 29 - Antonello, 29 - Filippo, 29 - Marsella, 29.

Petina in Principato C., 62.

Petito Andrea, 78 - Colella, 78 - Cornelio, 78.

Petra, università, capitoli e grazie, 111.

Petra (de) Paolo, familiare r. e vice-secreto della dogana di Ortona a Mare etc., 110 - Pietro, 232.

Petraccio Andrea, 22.

Petra Palomba, castello in Principato U., 25.

Petrarolis (de) Belisario, 137.

Petrarulo (de) Giovanni Gabriele, 96.

Petrognano, feudo in Abruzzo U., 128.

Petrucis (de) Antonello, 46, 48, 53, 57, 59, 63, 67, 97, 161 - r. segretario, 166, 182, 226, 228, 230 a 232, 235, 245, 247, 259, 261, 263, 265, 267 - Francesco, 48 - Giovanni Antonio, conte di Policastro, 46, 53, 57, 166.

Petto in Abruzzo U., 49.

Pettorano in Abruzzo C., 27.

Pezio (de) Giovanni, capitano regio, 155 - Giovan Paolo, 155.

Piacenza, 10.

Pianella, casale in Abruzzo U., 63.

Piano di Sorrento, 142.

Picciolo Antonello, 168 - Enrico, 168.

Pico in T. di Lavoro, 64, 88, 128.

Piccolomini d'Aragona Antonio, giustiziere etc., 30 - Antonio, duca d'Amalfi, 39 - Maria, 30.

Piedimonte in T. di Lavoro, 66, 171.

Pienza, frati di Monteoliveto, dell'ordine di S. Benedetto, 152.

Pierleoni Rustico, tesoriere, baiulo e doganiere di Lecce, 113.

Pietrabbondante in Abruzzo C., 40, 118.

Pietracupa in Molise, 102.

Pietrafitta, feudo in Capitanata, 17.

Pietramelara in T. di Lavoro, focatico, 48.

Pietramelara di, v. Francischello.

Pietraperciata in Basilicata, 141.

Pietrapizola, territorio, 102.

Pietra Roja in T. di Lavoro, 64.

Pietra Stornina in Principato U., 162.

Pietro (di) Giovanni, 4.

Pignataro Giovanni, mastrodatti di S. Germano, 131.

Pignatelli Carlo, 6 - Caterina, contessa di Fondi, 99, 102, 105 - Cesare, 162, credenziere della dogana di Bisceglie, 162 - Ettore, 102, 105 - Fabrizio, 165, milite gerosolimitano, priore di Barletta, 168.

Pignoli Giovanni, francese, 210.

Pilellis (de) Antonello, notaio, 176, 272.

Pimonte in Principato C., 130.

Pineda (de) Pietro, r. cappellano, 39.

Piombino, 80 - mercanti, 28.

Pironti Daniele, capitano di S. Severo, 136.

Pisa, 36, 187.

Pisanello, feudo in T. d'Otranto, 79.

Pisanello Vita, r. Scriba, 255.

Pisanello, barone di, v. Noha (de).

Pisanis (de) Antonio, 87.

Piscicelli Antonio, 33, 78 - Bernardo, 45 - Gabriele, capitano di Trani, 144 - Matteo, 48 - Piscicella, 63, 65.

Pisciotta in Principato C., 124, 136.

Piscopia in Calabria U., 181.

Piscinis (de) Pietro Aurelio, 154.

Pisticci in Basilicata, 86, 116, 179.

Pistillo (de) Antonio, 113 - Giovanni, 113.

Pitigliano o Pitiliano, conte di, v. Orsini.

Pizaro Roberto, r. familiare, 17.

Pizoli Berardino, 140.

Pizzoferrato in Abruzzo C., 40.

Placanica in Calabria U., 84.
 Plaisano in Calabria U. 155.
 Planca (de) Enrico, protontino di Giovinazzo, 114.
 Poderico Paolo, 2.
 Poerio Alfonso, capitano di Amendolea etc., 145 - Giovan Paolo, 88 - Ippolita, 88.
 Pofi, castello, 50.
 Poggio Camarda in Basilicata, 49.
 Poggio delle Rose in Abruzzo, 70.
 Policastrello in Calabria C., 86, 164, 176.
 Policastrello Angelo, 93.
 Policastro, 46, 61, 90, 94, 97, 181 - capitanata, 10 - dogana del sale, 105, 169 - mastrodattia, 10 - fondaco, 174.
 Policastro (di) Giovanni, padrone di nave, 150.
 Policastro, conte di, v. Petrucciis (de).
 Polla in Principato C., 84, 169, 182.
 Pollena, casale in T. di Lavoro, 172.
 Pollica, feudo in Principato C., 53.
 Pollutri, casale in Abruzzo C., 14.
 Polverino Michele, mastrodatti della Gr. Corte della Vicaria, 49.
 Pomarico, feudo in Basilicata, 37.
 Pomigliano d'Arco, feudo in T. di Lavoro, 32 - castello, 64 - casale, 128.
 Pontano Antonio, capitano di Ariano, 143 - Aurelia, 44 - Francesco, 167 - Giovanni, 44, 167, 230, 248, 261, 269 a 275, 278, 284, 287, 289 - Marino, capitano di Novi e Gioia, 106 - Riccardo, capitano di Catanzaro, 105.
 Ponte, feudo in Principato U., 5, 127, 189.
 Pontelandolfo in Principato U., 64.
 Pontelatrone in T. di Lavoro, 63.
 Ponti Perrotto, 154.
 Popoli in Abruzzo C., 28, 142.
 Porcaro Gentile, condottiero di soldati, 62.
 Porcile, casale in Principato C., 179.
 Porta (de) Sansone, 155.
 Porzio Omero, giudice e assessore in Bisceglie, 180.
 Positano in Principato C., 7, 130 - Torre del Gallo, 130.
 Postiglione in Principato C., 67, 83, 154.
 Potenza in Basilicata, 7, 120.
 Pou Giovanni, 45 - Giovanni Antonio, abate del monastero di Ripalta, 165.
 Pozzuoli in T. di Lavoro, 39, 43, 95, 109, 170 - bagni di Tripergole, 43 - vescovo, 112.
 Prates Luigi, 94, r. cappellano, 165.
 Prato (de) Leonardo, frate gerosolimitano, 75.
 Prato (del) Vincenzo, 78.
 Pratola, terra, 142.
 Presenzano in T. di Lavoro, 7.
 Prignano (de) Maraldo, 189 - Nicola, capitano di Brindisi, 177.
 Principato, 7, 120, 154 - Citra, 3, 6, 54, 62, 74, 77, 85, 88, 90, 103, 104, 105, 118, 134, 141, 152, 153, 161, 163, 166, 168, 169, 174, 178, 179, - Citra e Ultra, 82 - Ultra, 5, 53, 74, 90, 105, 112, 140, 174.
 Priolo o Privolo (de) Vittorio, 66, 81, 87.
 Procida (da) Giovan Francesco, 138.
 Protonobilissimo Pietro Angelo, 136.
 Proya Giovanni Nicola, 107.
 Providis (de) Andrea, 128 - Delfebo, 128 - Giacomo, 128 - Giliberto, 128 - Leonardo, 128 - Nicola, 128 - Provvido, 128.
 Puglia, 10, 19, 29, 51, 60, 96, 97, 98, 116, 132 - Portolano, 8, 43 - dogana delle pecore, 47.
 Pulcarino in Principato U., 25.
 Pulsano, castello in T. d'Otranto, 174.
 Pultino Francesco, 147 - Pirillo, 147.
 Quatrariis (de) Luca, 106 - Matteo, 106, 110.
 Quattroniani Bartolo 91 - Berardino, 91.
 Quintavalle Enrico, 52.
 Racale, castello in T. d'Otranto, 132.
 Racaneto (de) Firmino, capitano di Lauria e Trecchina, 178.
 Ragona (de) Pietro, capitano di Barletta, 99.
 Ragusa, 51 - comune, 31, 128 - consoli nel Regno, 30 - mercanti, 31 - mona-

stero di S. Francesco, 123 - privilegi varii, 32, 128.
 Ragusio Sebastiano, capitano di Cassano e Trebisacce, 143.
 Raiano, 118, 142.
 Raisiis (de) Carlo, capitano di Corato, 84.
 rame, lavorazione, 61.
 Ramundo de Lantolia Giacomo, 172.
 Rano (de) Francesco, capitano di Molfetta, 72.
 Ranzano, casale in territorio di Telesse, 24.
 Rao (de) Rauccio, notaio, 49 - Ugucione, padrone di navi, 36.
 Raparo Aniello, assessore presso i capitani di Altavilla, 150.
 Rapolla in Basilicata, 96 - vescovo, 181.
 Rastellis (de) Bastardo, r. commissario, 66.
 Ratta (della) Antonello, 7 - Antonio, 128 - Caterina, 78, 159 - Cubella, 159 - Francesco, 55.
 Raymo (de) Bernardo, 10, 11 - Giulio, razionale della R. Camera della Sommaria, 83.
 Rau Domenico, 9.
 Ravello in Principato C., 30.
 Reale Angelo, 180 - Antonio, 27.
 Recale, casale di Caserta, 92.
 Recellani fra' Angelo, cappellano regio, 13.
 Reda Angelo, 78.
 Redito, casale, 53.
 Reggio in Calabria U., 71, 75, 132 - capitoli, 108.
 Reggio, conte di, v. Cardona.
 Regina (de) Nicola Antonio, 50.
 Regina in Calabria C., 96 - località *lo Destro*, 172.
 relevio, 22, 34, 52.
 Renarium, 171.
 Rende in Calabria C., 10 - feudo *li Curti*, 10.
 Reno (de) Nicola, giudice della Gran Corte e della Vicaria, 176.
 Requesens (de) Bernardo, milite, 21 - Galzerano, conte di Trivento e Avellino, 39.
 Resta (de) Antonio, 34.
 Restaino (de) Gaspare, luogotenente della Valle del Crati e T. Giordana, 136.
 Restello (de) Gaspare detto il Bastardo, r. commissario, 93.
 Reus (de) Bartolomeo, 210.
 Riario Geronimo, visconte di Imola e Forli etc., 41.
 Ricca, Angelo Geronimo, 1 - Antonio, familiare r., 1 - Antonio, capitano di S. Severo, 38 - Antonio, capitano di Francavilla, 181 - Cristoforo, 1 - Giacomo, 1 - Giovanni, 1.
 Ricchis (de) Maffeo, notaio, mastrodatti di Contursi, 168.
 Riccia in Molise, 75, 86.
 Riccio Michele, 9.
 Ricco Cicco, capitano di S. Marco e Torano, 86 - Luigi, capitano di Bisignano e Aeri, 175.
 Ricigliano in Principato C., 169.
 Ricobone (de) Antonio, mercante di Lepanto, 41.
 Rignano, feudo in Capitanata, 6, 8, 129.
 Rimini, di, v. Roberto.
 Rinaldo (de) Giovan Paolo, 110 - Nicola, cappellano regio, 5 - Paladino, 110.
 Ringhiadoro Geronimo, 50.
 Ringiatore Geronimo, 187.
 Rionero in Molise, 2, 40, 118.
 Ripa Candida in Basilicata, 96.
 Ripalta in Capitanata, 36.
 Ripalta in Molise, 36 - monastero, 165.
 Riporci, terra, 124.
 Rivello in Basilicata, 147.
 Roberto d'Angiò, 29, 95, 110.
 Roberto di Rimini, capitano di Sorrento, 92.
 Robore, terra in Abruzzo, 39.
 Rocca de Cagno (de) Angelino, 10.
 Rocca Antonio, capitano di Strongoli, 138.
 Rocca in T. d'Otranto, 136.
 Rocca Angitola in Calabria U., 154.
 Rocca Aspromonte in Molise, 36.
 Rocca Bascerana in Principato U., 151.

- Rocca Bernarda in Calabria U., 55 - tenimento *Umbrò Demano*, 34.
 Rocca dell'Aspro in Principato C., 135.
 Rocca dello Vescovo, casale, 47.
 Rocca Gloriosa in Principato C., 124.
 Rocca Guglielma in T. di Lavoro, 30, 64, 88, 128, 178 - castello, 92.
 Rocca Imperiale in Basilicata, 72, 138, 149.
 Rocca Mondragone in T. di Lavoro, 38.
 Rocca Niceforo in Calabria, 176 - tonnara, 176.
 Rocca Nuova, casale in T. di Lavoro, 18.
 Rocca Pimonte in Principato C., 48, 110 - località a *Campitello*, 110.
 Rocca Piperozzi in T. di Lavoro, 63, 64 - castello, 7.
 Rocca Pizzola, focatico, 10.
 Rocca S. Felice in Principato U. 126.
 Roccella in Calabria U., 94 - chiesa di S. Maria de *Pinyatari*, 25.
 Rocchetta S. Antonio in Principato U., 25.
 Rodi, 75.
 Rodi, di, v. Michele.
 Rodio, casale in Principato C., 46.
 Rofrano in Principato C., 24, 93.
 Rogeriis (de) Carlo, 297 - Sperandeo, 297.
 Rogitano Cosimo, decano di Gerace, 91.
 Roma, 10, 33, 62, 92, 112, 113, 119, 151, 162, 183 - basilica di S. Pietro e Paolo, 11 - prefetto, 60.
 Roma (de) Giovanni, capitano di Tropea, 123.
 Romagna, 51.
 Romagnano, feudo in Principato C., 77, 161.
 Romano Gaspare, secreto di Gioia, 71 - Giacomo Nicola, 175.
 Romanzo (de) Andrea, 84.
 Rosa Nicola, portiere della R. Camera della Sommaria, 81.
 Rosano, casale, 124.
 Rose in Calabria C., 85, 127, 147, 173 - feudo de *Messer Napoli*, 173 - feudo *le Stratelle*, 127.
 Rosellis (de) Antonio, 54 - Giulietto, 54.
 Roseto, terra, 70, 133 - in Capitanata, 75, 86.
 Rossano in Calabria C., 67 - principe di, 2 - secrezia della salina, 10.
 Rossano, principe di, v. Marzano e Ruffo.
 Rossiano, casale in T. d'Otranto, 172.
 Rossigno (Roscigno) in Principato C., 38.
 Rotigliano, v. Rutigliano.
 Rotonda in Basilicata, 115, 116, 182.
 Rovere (della) Giuliano, cardinale di S. Pietro in Vincoli, 179 - vescovo di Ostia, 268.
 Rovere (della) d'Aragona Giovanni, duca di Arce e Sora, prefetto di Roma, 62.
 Ruffano (Roffiano) in T. d'Otranto, 71.
 Ruffo Carlo, conte di Sinopoli, 24 - Enrico, 38 - Exaul, 118.
 Ruffo de' Marzano Marino Giovanni Francesco, princ. di Rossano e duca di Sessa e Squillace, 27.
 Ruggi Benedetto, 153.
 Ruggiero (de) Berardino, capitano di Noya e Novi, 63 - Giovanni, 3 - Giovan Pietro, capitano di Rivello, etc., 147.
 Russo Angelo, capitano di Bitonto, 9 - Angelo, camerario, 19 - Domenico, 99 - Francesco, notaio, 44, 52, 160 - Giacomo, portolano di T. di Lavoro, 80 - Giacomo, mercante, 96 - Jafaia, 99 - Nicola, 99.
 Rustrani Giacomo, francese, 210.
 Ruta Marino, 270.
 Rutigliano (Rotigliano) in T. di Bari, 49, 86, 176 - privilegi, 152.
 Ruvo in T. di Bari, 25, 135.
 Saccano Antonio, capitano di Noja e Colobraro, 85 - Jacobello, 97, 121.
 Sacco in Principato C., 124, 149, 150, 153.
 Sacro Regio Consiglio, 18, 187, 188, 189.
 Sadornil Egidio, 80.
 Sala in Principato C., 139, 180.
 Salavento, casale in Abruzzo, 119.
 Salcito in Molise, 139.

- sale - diritti e introiti, 4, 11, 18, 21, 30, 51, 99, 150 - diritti in Bari, 42, 56 - in Capua, 89 - in T. d'Otranto, 56, 98, 152 - ufficio di misuratore del sale a Napoli, 4 - dogana in Salerno, 50 - fondaco in Lucera, 106 - secrezia di Abruzzo, 4, v. anche *saline*.
 Salerno, 50, 73, 79, 84, 94, 118, 125, 132, 161, 164, 166, 167, 187, 189 - abbazia di S. Pietro *ad Curtim*, 153 - arcivescovo, 94 - dogana del sale, 11, 122 - fiere, 187 - fondaco, 174 - stratigoto, 54 - ufficio di pesi e misure, 54 - feudo de *Marchiava*, 125, 167 - territorio *Pastine*, 79.
 Salerno, principessa di, v. Montefeltro.
 Salerno, principe di, v. Sanseverino.
 Salice in T. d'Otranto, 170, 171.
 Saliceti Ettore, dottore, 140.
 Salimbene Tomaso, 100.
 Salignano, casale in T. d'Otranto, 124.
 Saline: di Barletta, 112 - del Neto, 131 - di Manfredonia, 112 - di T. d'Otranto, 137.
 Salladori Pietro, giureconsulto, 17.
 Salpi, feudo in Capitanata, 37.
 Salventi, casale, 14.
 Salve, casale in T. d'Otranto, 77.
 Salvo Antonio, barone di Rocca Niceforo, 176.
 Salvulis (de) Domenico, 187.
 Salzano Pietro, familiare regio, 48 - Roberto, capitano del r. esercito, 48.
 Sambiase Berardino, 98.
 Samiti Gregorio, 129.
 Sananito (?) Giovanni Antonio, 173.
 Sanarica, casale in T. d'Otranto, 147.
 San Biase, casale in Calabria U., 2.
 San Calogero (S. Caloyro in Calabria U.?), casale, 146, 154.
 San Cesario, casale in T. d'Otranto, 145, 166.
 San Chirico in Basilicata, 130.
 Sandano, casale, 124.
 San Donato in Calabria C., 86, 164, 176.
 San Felice in Basilicata, 85, 103.
 San Fili, casale in Calabria Citra, 155 - cultura *Boni Accursi*, 155.
 San Florio, casale in Calabria U., 153.
 Sanframondo (di) Carlo, 73, 87 - Cola, 101 - Francesca, 73, 87, 123, 149 - Francesco, 106 - Giovanni, 5, 18, 127, 189 - Giovan Francesco, 101 - Nicola, 6, 51, 73, 87, 106 - conte di Cerreto, 17 - Vannella, 50.
 San Germano in T. di Lavoro, 131.
 San Gervasio, feudo, 37.
 San Giorgio in Principato C., 7, 107.
 San Giorgio (di) Antonio, 73, 137 - Francesco, 146 - Gizzio, 73, 137 - Giorgella, 73, 137 - Giovanni, professore di teologia, vicario dei Celestini in Calabria etc., 176 - Pietro, 73, 137.
 San Giovanni, terra, 64, 88, 178.
 San Giovanni, feudo in T. d'Otranto, 89.
 San Giovanni in Cucumulo, feudo in T. d'Otranto, 144.
 San Giovanni Incarico in T. di Lavoro, 128.
 San Giovanni Mavori, castello, 119.
 San Giovanni a Piro, casale in Principato C., 46.
 San Giovanni (di) Berardino, 144.
 San Giuliano, casale in Basilicata, 19, 75, 86.
 San Gregorio, castello in Principato C., 152, 173.
 Sangro (di) Antonello, 2 - Carlo, 136 - Costanza, 2 - Eleonora, 136 - Sigismondo, 179.
 San Leonardo di Matina, 48.
 San Ligorio, feudo in T. d'Otranto, 68, 89.
 San Lorenzello, casale in T. di Lavoro, 18, 64.
 San Lorenzo di Picerno in Abruzzo, 39.
 San Lucido, castello in Calabria C., 95, 177.
 San Lupo, castello in Principato U., 64, 128.
 San Mango (di) Annibale, 166 - Francesca, 166 - Giovan Francesco, 166 - Marino, 166 - Onofrio, capitano di S. Martino, 57, 68 - Scipione, 68 - Ternia, 166 - Troiano, mastrodatti di S. Severino, 52 - Troiano, capitano di Aversa, 56.
 San Mango, castello, 68.

- San Marco in Calabria C., 86, 172.
San Marco della Catola, feudo in Val Fortore, in Capitanata, 124.
San Marco de' Cavoti in Principato U., 73.
San Marco, duca di, v. Sanseverino.
San Martino, feudo in Molise, 124.
San Marzano, casale in T. di Lavoro, 16, 17.
San Marzano, feudo in Principato C., 78.
San Mauro, casale in Principato C., 46, 168 - località *lo Saliceto, Porta Nova, ad Grate*, 100 - tenimento *Marinete*, 168.
Sanna Imparato, 189.
San Nicola di Ripa in Principato U., 25.
San Pantaleone, feudo, 107.
San Paolo, feudo nelle pertinenze di Misiano, 64, 183.
San Petito, terra in Abruzzo, 39.
San Pietro presso Scafati in Principato C., 129, 183.
San Pietro Avellano, casale in Molise, 22.
San Pietro in Galatina in T. d'Otranto, 111 - monastero benedettino di S. Caterina, 152.
San Salvatore, casale in T. di Lavoro, 137.
San Sebastiano, città in Ispagna, 35.
Sanseverino Aimerico, conte di Capaccio, 10 - Alfonso, 130 - Antonello, principe di Salerno, 52, 53, 54, 60, 75, 160, 164, 167 - Antonio, duca di S. Marco, 17, 120 - Barnaba, capitano di Lauria, 164 - Carlo, 176 - Caterina, contessa di Tagliacozzo, 35 - Francesco, duca di Scalea, 3, 20 - Geronimo, principe di Bisignano, gran camerario, 66, 67, 91, 141, 163, 164, 166, 168, 169, 172, 173, 181 - Geronimo, principe di Salerno, 80 - Guglielmo, conte di Capaccio, 73, 124, 149 - Luca, 169 - Roberto, conte di Sanseverino, 12, principe di Salerno, 53, 79, 179 - Ruggiero, conte di Mileto, 176 - Tommaso, 163 - Ugone, 163 - Venceslao, duca di Venosa, 163.
Sanseverino, duchessa di, v. Giovanna.
Sanseverino d'Aragona Giovanni Francesco, conte di Caiazzo, 36, capitano generale delle milizie venete, 38 - Roberto, 36, 38.
San Severino in Principato C., 52, 60, 73, 78, 84, 92, 94, 107, 110, 117, 141, 177 - castello, 167.
San Severo in Capitanata, 27, 38, 58, 72, 87, 129, 136, 165.
San Severo di Guascogna, 35.
San Sossio in Principato U., 25.
San Valentino in Abruzzo, 63.
San Valentino, conte di, v. Acquaviva.
San Vito in Abruzzo C., 105 - sale 105 - dogana, 110.
San Zaccaria, feudo nelle pertinenze di Ricigliano, in Principato C., 169.
Sant'Agata, feudo o masseria, 68, 163.
Sant'Agata in Calabria U., 119 - grazie e privilegi, 119 - *la starza de li quacquari*, 159.
Sant'Agata in Capitanata, 74.
Santa Angnessa o Angessa Ferdinando, capitano di Avellino, 182.
Santa Barbara, territorio in pertinenze di Sessa, 147.
Santa Croce (di) Andrea, 10.
Santa Croce, feudo in Abruzzo, 24.
Santa Cristina in Calabria U., 154.
Santa Eugenia, terra in Abruzzo, 39.
Santa Fè (di) Salvatore, protochirurgo del Regno, 44.
Santa Fede Giovanni Angelo, 129.
Santa Lucia, feudo in Principato C., 53.
Santa Lucia (di) Giovannello Antonio, 160.
Santa Maria di Capua, 183.
Santa Maria in Cosmodin, cardinale di, v. Aragona.
Santa Maria in Ilice o Elice in Principato U., 124.
Santa Maria dell'Oliveto in T. di Lavoro, 6.
Santa Maria in Ramula, feudo, 117.
Santa Restina (Cristina) in Calabria U., 109.
Santa Severina in Calabria U., 45 - arcivescovo, 71 - privilegi e capitoli, 139.
Santa Sofia, feudo in Calabria C., 152.

- Sancti Nicolai de Cruce*, casale in Molise, 160.
Sant'Adiutore, castello di Cava, 9.
Sant'Agapito o Santa Capita in Molise, 124.
Sant'Agapito (di) Medea, 124.
Sant'Andrea in Calabria U., 124.
Sant'Angelo (di) fra' Giovanni, cappelano regio, 13.
Sant'Angelo (di) Nicola Antonio, 74.
Sant'Angelo in Principato C., 124, 126.
Sant'Angelo, conte di, v. Caracciolo.
Sant'Angelo della Fratta, casale in Principato C., 88, 93.
Sant'Angelo di Fasanella in Principato C., 169, 178 - territorio *li Comuni*, 169.
Sant'Angelo di Limosano in Molise, 63, 65.
Sant'Angelo Raviscanina in T. di Lavoro, 129.
Sant'Angelo a Scala in Principato U., 162.
Sant'Angelo, duca di, v. Aragona, conte di, v. Caracciolo.
Sant'Antimo, casale in pertinenze di Aversa, 100.
Sant'Antonio de la Strigula, mercato, 100.
Sant'Arcangelo (di) Fantagucio, 123 - Federico, 123.
Sant'Eramo in T. di Bari, 135.
Santo di Forlì, 9.
Santo (de) Gregorio, 69.
Santo Mennaio o Santo Menna in Principato C., 124.
Santo Padre, casale in T. di Lavoro, 62.
Santo Pio (de) Tommaso, 47.
Santoro (de) Berardino, 189 - Giro, giudice a contratti, 247 - Gabriele, 189.
Sanza in Principato C., 124, 126.
Saponara in Principato C., 78.
Saponara in Basilicata, 115, 116.
Saracena, 177.
Saracenis (de) Riccardo, 91.
Saraceno Sigismondo, 126, barone di Torella, 154.
Saragozza, 32.
Sarcone, feudo in Basilicata, 130.
Sarno in Principato C., 88, 104, 147 - assedio, 47 - feudo *de li Balzarani*, 55.
Sarno, conte di, v. Coppola.
Sarno (di) Giacomo, 110 - Monte, 110 - Scipione, 110.
Sassinoro in Molise, 75.
Sasso (de) Cubella, 189 - Giovanni, 44 - Tomaso, 255.
Sassone Andriana, 248 - Baldassarre, capitano di Cariati, 94 - Baldassarre, capitano di San Severino, 141 - Palamede, 248.
Sassonio Baldassarre, capitano di Tropea, 177.
Sassonovo, terra, 86.
Satriano in Calabria U., 124, 148, 149, 153, 169.
Satriano, contessa di, v. Borgo.
Sayas (de) Isabella, 74.
Sava, casale in pertinenze di San Severino, 107.
Savelli Giovan Battista, capitano di Ortona nei Marsi, 140.
Savignano in Principato U., 129.
Scafati in Principato C., 129.
Scaglione Antonello, capitano di Barletta, 135 - Arminia, 19 - Gabriele, capitano di Molfetta, 82 - Giovanni, giudice della Magna Curia e Gran Corte della Vicaria, 107 - Nicola, 19.
Scala, 30.
Scala Francesco, 255, 256 - Giovanni, mercante catalano, 38, 39 - Valentino, r. commissario, 105.
Scalea in Calabria C., 73, 173.
Scalea, duca di, v. Sanseverino.
Scalzonibus (de) Giovanni Francesco, 75, 139 - Tucio, mastrodatti presso i baiuli di Matera, 46, 75, 139.
Scarano Natale, 4 - Francesco, 95 - Pietro, 95.
Scerni, casale in Abruzzo C., 14.
Schiavi (degli), feudo in T. di Lavoro, 69 - località *lo Porto de Lalvano*, 69.
Schiavone Stefano, 40.
Scigliano in Calabria C., 81.
Scilla in Calabria U., 34, 35, 37.
Sclavectis (de) Nicola, castellano di Rocca Bernarda, 55.

- Sclavellis (de)*, feudo, 93 - località *la massaria de la Valle de la Arena*, 93 - *la Mocta*, membro del feudo, 93.
Scondito Gatrimula, 151 - Giovanni, 160.
Scontrone in Molise, 40.
Scorciatis (de) Camillo, milite, 153 - Fabrizio, percettore del focatico etc., in terra di Bari e d'Otranto, 56, 91 - Giulio, luogotenente del Gran Camerario, 148, milite, 149, 154.
Scorrano, terra, 49.
Scoto Giovanni, 104.
Scrigno Alberto, 11.
Scuterii, feudo nel territorio di Policastro, 97.
Sebastiano Egidio, 98.
Sebenico, vescovo, 97.
Secli, in T. d'Otranto, 42.
Sele, terra, 145.
Sellarolo Biagio, 125 - Gualtiero, 125.
Sellia in Calabria U., 135.
Selva della Ginestra in Abruzzo, 101.
Selvetelle, in Principato C., 88, 93, 124, 126.
Seminara in Calabria U., capitoli, 54.
Senerchia (de) Amelio, 21 - Ginevra, 21.
Senerchia in Principato C., 67, 83, 122.
Senise in Basilicata, 98, 149, 163 - feudo *de Acrimonte*, 163.
Sepersano, terra, 42.
Sepino, in Molise, 75.
Serenio Filippo, 76.
Serinis (de) Antonio, 11.
Serino in Principato U., 99, 180.
Serio (de) Giovan Battista, doganiere del sale di Gaeta, 150.
Sermarco (de) Federico, 80.
Serra, terra, 49.
Serra Giovanni, capitano di Roseto etc., 133.
Serracapriola in Capitanata, 122 - privilegi, 131.
Serrano Antonello, 114, 119.
Serra San Martino in Capitanata, 57.
Serret Pietro Raimondo, mercante francese, 104.
Sersale Gaspare, 135 - Paolo, capitano di Belvedere, 73, r. commissario in Capitanata, 107.
Servignani Leonardo, presidente della Camera della Sommaria, 28.
Sessa in T. di Lavoro, 5, 8, 38, 53, 62, 81, 141, 147, 150, 175, 180 - duca di, 8 - territorio di *Alfano*, 147 - feudo *de Aliasso*, 141 - *lo feudo de Odorisi de Pontibus seu lo feudo comune*, 38 - focatico, 8 - tassa generale, 8 - vescovo, 8.
Sessa, duca di, v. Ruffo de Marzano.
Sesto, castello in T. di Lavoro, 7.
Severino Iacobuccio, capitano di Rocca Guglielma etc., 128 - Pietro, capitano di Vasto, 58 - Pietro, uditore presso il Vicerè di Principato C., 163.
Sforza Francesco, 1, duca di Milano, 7.
Sicardo Francesco, credenziere della dogana del sale di Salerno, 122.
Sicignano in Principato C., 152.
Sicilia, 46, 71, 115 - giudei, 115.
Siciliano Antonello, credenziere della gabella del Ponte della Maddalena di Napoli, 108 - Francesco, notaio, 159.
Siena, 42, 83, 131.
Sifola (de) Luca, 127, capitano di Bionto, 128 - Petrillo, 127 - Serio, 127.
Sila di Cosenza, 88 - feudo *de Cusinis*, 91 - località: Vallo di Chiazzo, Mirabella e Coppola, 82 - *ad Capalvo*, 91.
Silice (de), feudo nelle pertinenze di Nola, 113.
Silvestro di Chieti, 40.
Silvitella, v. Selvetelle.
Simeone (de) Antonio detto Zuzio, 107 - Simeone, 107.
Simone di Acerra, 50.
Sinopoli in Calabria U., 24, 109, 154 - privilegi, 103.
Siracusa, 38.
Sirignano, territorio in T. di Lavoro, 179.
Sisto IV, 165.
Sitziano in Calabria U., 109.
Soler Giovanni, secreto e m. portolano in Calabria, 40.
Sollario, Iangarino etc., tenimento in Calabria, 169.
Solofra in Principato U., 65, 113, 115.

- Somma (di) Giovanni, 1, giustiziere del Molise, 2 - Nicola, 1 - Troiano, 147.
Somma in T. di Lavoro, 15, 26, 172.
Sora in T. di Lavoro, 28, 62.
Sora, duca di, v. Cantelmo e Rovere (della).
Soreto (o Motta Soreto) in Calabria, 168.
Sorrento in T. di Lavoro, 9, 73, 83, 92, 107, 122, 143, 150, 173, 175, 177, 178, 183 - gabella nuova, 142, 143 - gabella di 6 grani per oncia, 47 - dogana, 58.
Sorrento (di), v. Bartolo.
Soverato in Calabria U., 153.
Spagna, 61, 105.
Spannocchi Ambrogio, 42, 174 - Antonio, 42 - Giulio, 42 - banco, 174.
Specchia, feudo in T. d'Otranto, 6, 124, 148, 173.
Spelonca in Molise, 36, 66.
Sperandeo Geronimo, 297.
Sperchia (Specchia?), casale in T. d'Otranto, 132.
Sperlonga in T. di Lavoro, castello, 165.
Speronasino in Molise, 36.
Spigno in T. di Lavoro, 30, 66 - focatico, 170.
Spina Angelo, 170 - Francesco, 44 - Giovanni, abate, detto Monaco Spina, 170.
Spina (de la) Gabriele, mastrodatti presso il capitano di S. Marco, 172.
Spinazi, feudo in Principato C., 134.
Spinazzola in Basilicata, 85 - capitoli e privilegi, 133.
Spinelli Antonio, 150 - Basto, 62 - Fabrizio, 64, 94 - Federico, 150, 151 - Francesco, r. uditore a Venezia, 62 - Giovanni, castellano di Trani, 62 - Giovan Battista, r. consigliere e uditore nel S.R.C., 52, 180 - Luisa, 150 - Pier Giovanni, r. familiare e castellano di Trani, 131 - Troiano, 52.
Spingardo Bartolomeo, 255.
Spinola Geronimo, 109 - Grimaldo, capitano della grassia di T. di Lavoro, etc., 70 - Luchiesio, mercante genovese, 25.
Spirito (de) Eliseo, 8 - Leonardo, 8.
Spisano, casale in T. d'Otranto, 173.
Spolitino Luigi, 124.
Spongano, casale in T. d'Otranto, 174.
Sproverio (de) Francesco, capitano di Cassano e Trebisacce, 175.
Squillace in Calabria U., 73, 76, 84, 149, 153, 159, 161, 169, 177 - principe di, 40 - feudo *Palarmite*, 153, 161 - feudo *Malatimi* o *Malatini*, 161 - *Palarmiti seu Malatimi*, 159.
Squillace, principe di, v. Borgia d'Aragona e Aragona (d') Federico.
Squillace, duca di, v. Ruffo de Marzano.
Stacca Antonello, 20 - Paolo detto Sorodo, 20.
Stadio (de) Paolo, capitano di Terranova e Tarsia, 140.
Staglione Carlo, 77.
Stagnat Gabriele, 121.
Stanga Giovanni, 127.
Stanzione Bartolomeo, guardiano della dogana di Napoli, 43.
Statis (de) Nicola, 7, 8, r. commissario, 14, 28 - conservatore del gran sigillo, 23.
Stefano Antonio, r. familiare, 32, 53.
Stefano (de) Blasco, 10.
Stella Navarro (de) Sancio, r. commissario, 66.
Stendardo Ferdinando, 99 - Giacomo, 99 - Giovanni, 99 - Matteo, 126.
Sternazia in T. d'Otranto, 86.
Steve Giannotto, 53.
Stigliano in Basilicata, 132.
Stilo in Calabria U., 74.
Stocco (de) Nicola, 81 - Paolo, 81.
Storna Francesco, capitano di Matera, 173.
Strabone Scipione, capitano di Reggio, 132.
Strambone Scipione, capitano di Tricarico, 86.
Strigio Alberto, medico, 20.
Striverio Margherita, 153 - Margaritella, 159, 161.
Strongoli in Calabria C., 85, 138, 177.
Strozis (de) Francesco, 85.
Strozzi Alfonso, 130, 131 - Filippo, 131.
Sugio o Sujo in T. di Lavoro, 30, 66.

Sulmona, 78, 110.
Sumatori Aquaro, casale in pertinenze di Arena, 137.
 Summonte in Principato U., 150.
 Supino in Molise, 78, 86, 180.
 Supino Berardino, notaio, 123.
 Sveva di Tommaso di Miglionico, 47.

Taballia Antonello, r. commissario, 162.
 Tagliacozzo in Abruzzo U., 43.
 Tagliacozzo, conte di, v. Orsini.
 Tagliacozzo, contessa di, v. Sanseverino.
 Tagliapane Isardo, francese, 210.
 Talamanca Gaspere, notaio r. cancelleria, 10.
 Taliano Nicola, 171.
 Taranto, 66, 79, 81, 98, 100, 120, 123, 136, 137 - casale *la Torricella*, 123 - convento di S. Pietro Imperiale, 133 - dogana, 117, 130, 133 - gabella *la riva o lo Scannagio*, 41 - feudo *Galaso o lo Cervano*, 137 - feudo *la Rasca*, 137 - mar piccolo, 137 - monastero di S. Maria *de la Iusticia*, 169.
 Taranto, di, v. Menelao.
 Taranto, principe di, v. Aragona (d') Federico.
 Tapi in Basilicata, 134.
 Tapia (de) Giovanni, 9.
 Tau (de) Laudadeo, m. portolano e procuratore di Abruzzo, 9.
Tarrani, feudo in T. d'Otranto, 132.
 Tarsia (de) Giovanni Antonio, capitano di Tarsia e Terranova, 175.
 Tarsia in Calabria C., 86, 140, 175.
 tassa generale, 4, 11, 12, 16, 18.
 Taverna in Calabria U., 90, 133, 146 - feudo *de Gualterio de Donna Theodora Frosina*, 146.
 Teano in T. di Lavoro, 35, 38 - feudo *Casafredda*, 52 - feudo *de li Dogliuli*, 83 - vescovo, 56.
 Teggiano, terra, 49.
 Tegura, v. Teora.
 Telese in T. di Lavoro, 24.
 Telesio Berardino, capitano di Laino e Ursomarzo, 175.
 Telia Barnaba, genovese, 36 - Battista, genovese, 36.

Teora in Principato U., 124, 145.
 Teotimo Americo, 95 - Annibale, 95 - Giovan Pietro, giudice della Gran Corte della Vicaria, 95.
 Tenisio (de) Pietro, capitano di Campi, 45.
 Teramo, 11, 143.
 Terlizzi in T. di Bari, 74.
 Terlizzi, conte di, v. Orsini.
Terocta (de) Nardello, 213.
 Terra di Bari, 41, 76, 79, 82, 87, 91, 96, 98, 109, 116, 123, 132, 135, 152, 162, 228, 232 - diritti di sale, 42 - gabella di sei grani per oncie, 19.
 Terra Giordana, 23, 136.
 Terra di Lavoro, 7, 16, 17, 18, 21, 29, 43, 70, 75, 80, 90, 94, 129, 135, 162, 174, 180, 208 - diritti di sale, 21 - gabella della pece, 90 - gabella dei vomeri, 90.
 Terra d'Otranto, 19, 34, 35, 38, 41, 42, 58, 64, 71, 77, 79, 82, 86, 87, 89, 91, 93, 94, 102, 109, 111, 116, 120, 125, 126, 132, 144, 147, 148, 171, 172, 173, 200, 228, 232 - sale, 98 - saline, 137.
 terre della Regina, 40.
 Terranova, in Calabria C., 2, 46, 57, 86, 100, 140 - monastero di S. Caterina, 176 - Vallo di, 61.
 Terranova, in Calabria U., 175.
 Terranova, conte di, v. Correale.
 Terranova, di, v. Troilo.
Terrencisi, villa in diocesi di Sessa, 5 - chiesa parrocchiale di S. Vito, 5.
 Teutonico Antonio, 100.
 Theotinis (de) Nicola Maria, capitano di Montalto, 133.
 Tirotti Giacomo, capitano di Capaccio, 127.
 Tito in Basilicata, 120, 124, 129, 148, 149.
 Tocco (de) Maria, 77.
 Tocco in Abruzzo U., 142.
 Tocolo de Verona Pietro, 79.
 Tofanischis (de) Andrea, 24 - Francesco, 24 - Giacomo, 24.
 Tofano (de) Marino, 187.
 Tolfa (della) Giovan Battista, 181 - Ludovico, 181.

Tolomei Bindo, 131.
 Tolve, feudo, 37.
 Tomacelli Alfonso, capitano di Atena e Polla, 84 - Giovanni, 43 - Giovanna, 125.
 Tommaso (de) Desiato, 82 - Luigi, 82.
 Tomacelli Alfonso, capitano di Atena e Polla, 182 - Giovanni Antonio, 76 - Leonardo, 76.
 Toraldo (de) Adamo, 33 - Giorgio, 15 - Ludovico, 10 - Pietro, capitano di Policastro, 10.
 Torano, 23, 78, 86, 165 - località Caloiuri, 79.
 Torchiara, casale in Principato C., 53
 Torella, casale in Molise, 18, 123, 126.
 Torella barone di, v. Saraceno.
 Torello Alfonso, r. familiare, 129.
 Torelles Giovanni, castellano di Barletta, 4, 16.
 Toritto in T. di Bari, 162.
 Tornafranca Evangelista, 92 - Giovanni, capitano di *Morati* e Saracena, 177.
 Torre Lucrezia, 83.
 Torre Bosco casale in Principato C., 46.
 Torre del Greco, 26, 111, 113, 209.
 Torre del Mare, feudo, 37.
 Torre de lo Diamante, 181.
 Torre *de le Grupte*, 135.
 Torre di Castiglione, terra, 165.
 Torre di Mola, castellania, 17, 121 - gabella del quartuccio, 17, 121.
 Torre di Villa Nova in T. d'Otranto, 35.
 Torre Francolise in T. di Lavoro, 38, 54 - feudo *degli Mogliese*, 83.
 Torre Spatola, 149.
 Torre S. Stefano, casale, 14.
 Torre Santa Susanna, castello in Puglia, 29.
 Torricella, castello, 16 - casale, 179.
 Tortella Camilla, 11.
 Tortora in Calabria C., 173.
 Tortorella in Principato C., 122, 147.
 Tortorella Marella, 187.
 Tossicia, v. Tussicia.
 Tozolo Luca, luogotenente del protonotario, 228.
 Traetto in T. di Lavoro, 30, 55, 66, 68, 80, 92, 100 - feudo *Faragoris*, 68 - località *Cupano seu le case de la contentessa*, 68 - torre, 20.
 Traetto, duca di, v. Gaetani d'Aragona.
 Tramaceria, baronia in T. d'Otranto, 173.
 Tramutola in Principato C., 53, 139.
 Tramonti in Principato C., 4, 7, 8, 14, 26, 30, 55, 164.
 Trani in T. di Bari, 19, 22, 27, 46, 62, 89, 97, 112, 121, 144, 154, 168 - carbonaggio, 127 - castello, 131 - chiesa arcivescovile, 171 - convento di Santa Croce, 111 - dogana, 11, 111, 121, 171 - gabella, 8 - gabella nuova, 10, 11 - gabella del mulino *de galla*, 127 - gabella del pesce fresco, 127 - località San Marco, 39 - grazie e privilegi, 119 - porto, 116.
 Trasmundo (de) Liberatore, 107 - Marco Antonio, 107 - Odorisio, notaio, 107.
 Trebisacce in Calabria C., 143, 175.
 Trecase in T. d'Otranto, 171.
 Trecchina in Basilicata, 3, 178.
 Tremiti, monastero di S. Maria, 44, 45.
 Trentenaria in Principato C., 124, 127, 134, 150.
 Trentola, villa in T. di Lavoro, 12, 25 - feudo *de Ebulo*, 12.
 Tre Santi, feudo in T. di Bari, 37.
Triano, terra, 42.
 Tricarico in Basilicata, 91, 115, 116, 187.
 Triggiano, casale in T. di Bari, 91.
 triremi, 21 - triremi armate, 43.
 Trivento in Molise, 40, 47.
 Trivento, conte di, v. Requesens.
 Trivulzio Giovan Giacomo, conte di Belcastro, 155 - Giovan Giacomo, conte di Mesocco, 161.
 Troia in Capitanata, 121, 140 - grazie e privilegi, 120.
 Troilo di Terranova, 93.
 Troncone Battista Angelo, 187.
 Tropea in Calabria U., 29, 84, 104, 114, 119, 123, 147, 177 - castello, 9 - feudo *de Montalto*, 120 - *de Pultino*, 147.
 Trosiano, feudo in Abruzzo, 67.
 Troyanis (de) Marco Antonio, notaio, 167.
 Tufo (del) Francesco, r. commissario,

- 83, 86 - Giacomo, capitano di Aquila, 27 - Giovanni, capitano di Barletta, 178.
- Tunisi, re, 13 - navi, 150.
- Turchi, guerra, 160 - invasione del Regno, 35, 180, 181 - invasione di Otranto, 178.
- Turcomanno Giovanni Ferdinando, guardiano della dogana di Napoli, 182.
- Tursi in Basilicata, 145, 149.
- Turturella (de) Troilo, r. guardarobiere etc., 122.
- Tussicia (de) Domenico, assessore presso il capitano di Lanciano, 99.
- Tussicia in Abruzzo U., 25, 88, 128.
- Tutino, casale in T. d'Otranto, 124, 171 - terra feudale *lo Campo*, 171 - località *lo Jardino de Abbate Leonardo*, 172.
- Ugento in T. d'Otranto, 112, 125.
- Ugento, conte di, v. Balzo (del).
- Uggiano in T. d'Otranto, 37, 173.
- Uguet Francesco, mercante catalano, 6.
- Umbriatico, *cultura de Naso*, 146.
- Unciis (de) Aniello, capitano di Amatrice etc., 127.
- Undis (de) Cubello, 57 - Nardo, notaio e mastrodatti in Valle Beneventana, 57.
- Università della Regina, 40.
- Urbino, 159.
- Urbino (da), v. Guidone.
- Urgello (de), v. Aragona.
- Uria (de) Francesco, francese, 210.
- Ursis (de) Agostino, capitano di Laino, 145.
- Ursomarzo o Orsomarzo in Calabria C., 116, 175.
- Ursomarzo, fiume in Calabria, 73.
- Ussiano, territorio in Molise, 1.
- Uvis Daniele, arrendatore della pece, 90.
- Vaio (de) Altobello, 255.
- Vaglio in Basilicata, 74.
- Vagnano, casale in T. d'Otranto, 124.
- Valenza, 32, 53, 74, 163 - regno, 167.
- Valenzano in T. di Bari, 135.
- Valignano (de) Cesare, 45 - Giovanni, 24, 45 - Priamo, 45.
- Vallata in Principato U., 25.
- Vallata (de) Cicco, 146 - Muzio, 146.
- Valle (della) Antonio, 25 - Berardino, 67 - Brandolino, 67 - Fabrizio, 67 - Giovanni, 41, 67 - Matteo, 25 - Paolo, 67.
- Valle Beneventana, 1. 50, 57, 69, 74, 113, 125, 150, 162, 166, 167, 168.
- Valle del Fortore, 124 - portolani, 43.
- Valle de *Hisciasa*, territorio in Molise (?), 127.
- Valle del Crati, 23, 136.
- Vallalonga in Calabria U., 137, 149.
- Valleregia (de) Cristoforo, 110, 171 - Giacomo, 110, 171 - Onofrio, notaio, 110, 171.
- Valle regia o Villa valle regia, 40.
- Valles Ferrerio, mercante catalano, 170 - Giovanni, mercante catalano, 170.
- Vallibus (de)* Bernardo, francese, 19.
- Valls o Vallis Agostino 2, mastrodatti presso il capitano di Sessa, 147 - Antonio, capitano di Laurino etc., 149 - Pietro Salvatore, 211.
- Vallis Telesine*, casale in T. di Lavoro, 36.
- Valvano, v. Balvano.
- Vandra, castello, 11.
- Varavalle, 43.
- Vasto (Aimone) in Abruzzo C., 57, 58, 71, 119, 141 - privilegi, 106.
- Vasto, marchese del, v. Guevara.
- Vela Diego, vicerè in Principato U., 140.
- Venafro in T. di lavoro, 117.
- Venafro, conte di, v. Pandone.
- Venere, terra in Abruzzo, 39.
- Venato Troiano, capitano di Pisciotta, etc., 136.
- Venezia, 62, 76, 79, 81, 105, 108 - console a Napoli, 66, console napoletano a Venezia, 89 - flotta contro i Veneti, 45 - guerre, 42 - guerra con Ferrara, 66 - invasione di Gallipoli e Nardò, 46 - privilegi vari, 32.
- Venosa in Basilicata, 85, 130, 154, 169, 178 - convento di S. Domenico, 111.

- Venosa, duca di, v. Balzo (del) e Sanseverino.
- Ventapane Marzano, 181.
- Vento Coletta, 64 - Francesco, 64 - Gregorio, 64 - Luigi, 114.
- Ventura (de) Antonella, 89 - Nardo, 89.
- Venusio Carlo, capitano di Otranto, 63 - Nicola, familiare regio, 56.
- Vera Pietro, mercante francese, 104.
- Verde Andrea, guardarobiere di Cesare d'Aragona, 87.
- Veritate (de) Giacomo, giudice, 121.
- Vicariis (de) Margherita, 188.
- Vico, dogana, 108, 110 - gabella del vino, 108 - castello, 110 - privilegi, 108.
- Vico in Abruzzo, 39.
- Vico, casale in Capitanata, 68, 84.
- Vico in Principato U., 11, 25.
- Vico in T. di Lavoro, 9, 51, 64.
- Vidal Giovanni, 65, 94, r. consigliere, 174.
- Viesti in Capitanata, 7, 144 - arboraggio e bagliva, 8.
- Vietri in Principato C., 7.
- Viggianello in Basilicata, 36, 120.
- Viggiano in Basilicata, 19, 166.
- Vignola in Basilicata, 7, 120 - feudo *Lariusum*, 120.
- Villamarino Antonio, notaio etc., 113 - Luigi, 113.
- Villamaino in Abruzzo C., 128 - capitoli, 128.
- Vinciguerra Arcola, 30 - Guglielmo, 30 - Minichello, 30.
- Viparano, territorio, 127.
- Visco Nicola, 15 - Petrillo, comestabulo di Monte Sant'Angelo, 1, 15.
- Vissicini*, castello, 147.
- Vita militia feudale*, 173.
- Vitale Giovanni, 90.
- Vitelli Marco Antonio, 33 - Paolo, 33.
- Vitulano in Principato U., 17.
- Vizarra Ferdinando, r. commissario, 62.
- Volpe Giorgio, secreto del fondaco e dogana del ferro di Cosenza, 120.
- Vulcano Luca Antonio, 54, m. razionale della R. Zecca, 133 - Lucrezia, 54 - Ulisse, 6 - Vannella, 54.
- Vulpis (de) Vito, percettore del sale in T. di Bari, 42.
- Zabatta Martino, protonotario apostolico, 116.
- Zacarise in Calabria U., 18, 161.
- Zaccaria Geronimo, 79 - Luigi, 79.
- Zambudio (de), v. Zamudio.
- Zamudio (de) Alfonso, 167 - Sancio, 167.
- Zampanti Mariano, 36.
- Zarocco Giacomo, erario di T. di Lavoro, 21.
- Zecca di Napoli, privilegi, 5.
- Zoppoli, 171.
- Zunco, castello in Principato U., 64.
- Zurlo Bernardo, conte di Montoro, 93, 103, 79 - Ettore, 114 - Francesco, 79, 93, 103, 104 - Gnello, 6 - Luigi, 8 - Margherita, 5, 8 - Scipione, 113, 115.

ERRATA - CORRIGE

pag. 14, n. 65	I, 47 b = I, 48 a
» 19, » 101	Montepesole = Montpellier
» 26, » 144	I, 157 b = I, 158 a
» 31, » 178	V, 141 a = V, 141 b
» 38, » 222	II, 30 a = II, 36 a
» 39, » 228	II, 79 b = II, 79 a
» 53, » 320	II, 24 a = III, 24 a
» 67, » 414	IV, 5 a = IV, 6 a
» 68, » 421	IV, 3 b = IV, 4 b
» 72, » 449	IV, 48 a = IV, 38 a
» 73, » 457	IV, 45 b = IV, 44 b
» 89, » 563	IV, 170 b = IV, 171 b
» 95, » 606	IV, 28 b = VI, 28 b
» 95, » 610	IV, 193 a = V, 193 a
» 105, » 681	VII, 50 b = VI, 50 b
» 110, » 712	VIII, 1 a = VII, 1 a
» 124, » 799	IV, 133 b = VI, 133 b
	Paternò = Paterno
» 126, » 811	V, III a = V, 111 a
» 135, » 876	VI, 186 b = VI, 186 a
» 138, » 902	VII, 115 a = VII, 114 a
» 155, » 1025	Paternò = Paterno

